ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA "F. DATINI"

Serie oro. Testi antichi in anastatica su CD-rom 23/2.2

SUPPLEMENTI

A L L A

C R O N I C A

DI

PIER ZAGATA

COLLA CONTINUAZIONE

DEDICATI A SUA ECCELLENZA IL SIGN.

GIANPIERO DOLCE

PATRIZIO VENETO.

VOLUME II

DELLA SECONDA PARTE.



IN VERONA, MDCCXLIX.
Per Dionigi Ramanzini Librajo a San Tomio.

CON LICENZA DE' SUPERIORI

Biblioteca comunale di Prato A. Lazzerini, Fondo Lazzerini antico © giugno 2006

DATI BIBLIOGRAFICI:

Zagata, Pietro [1401]

Cronica della citta' di Verona descritta da Pier Zagata; ampliata, e supplita da Giambatista Biancolini. Annessovi un trattato della moneta antica veronese ec. Insieme con altre utili cose tratte dagli statuti della citta' medesima ... Parte prima (-seconda). - In Verona : per Dionigi Ramanzini librajo a San Tomio, 1745-1749. - 2 v. in 3 t. : ill. ; 4° (23 cm)

Comprende:

1 : Cronica della citta' di Verona descritta da Pier Zagata ... - 1745. - XXIV, 324 p., [5] c. di tav. calcogr. di cui 4 ripieg.

Segn.: a-c4 A-2R4 2S2. - *Note sul contenuto*: A c. 2L3 inizia con un occh.: Osservazioni sopra le lire e monete veronesi ed altre esposte in XLIV paragrafi. - Impronta: iùl- rea- n-io maco (3) 1745 (R)

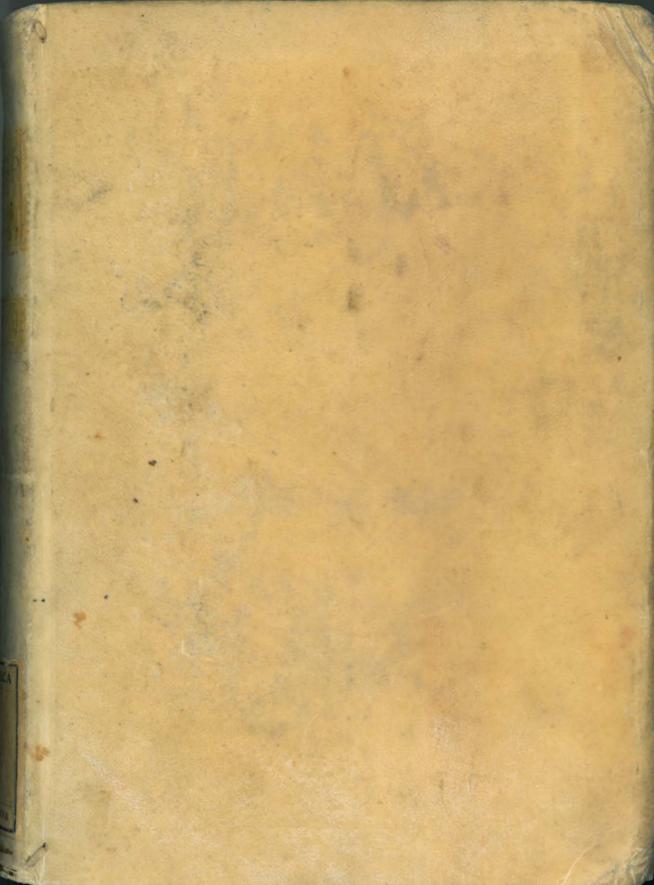
2.1 : Cronica della citta' di Verona descritta da Pier Zagata, colla continuazione di Jacopo Rizzoni ... - 1747. - XX, 352 p.

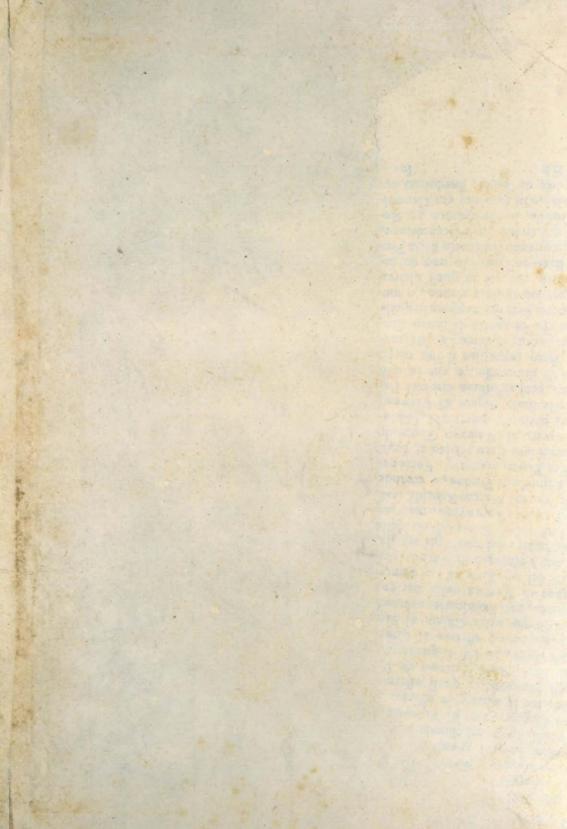
Segn.: a4 b6 A-2X4. - Impronta: i-a- into eai-

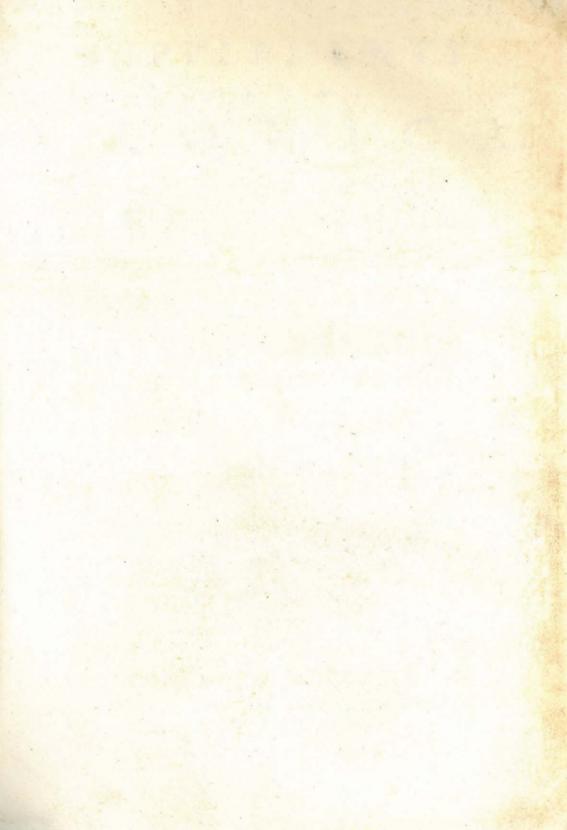
2.2 : Supplementi alla Cronica di Pier Zagata ... - 1749. - [8], 388 p. Segn.: [pi greco]4 A-3B4 3C2. - Prima c. bianca. - Impronta: u-o- roco 6664 8079 (3) 1749 (R)

L'edizione è stata realizzata grazie al contributo di:









SUPPLEMENT CHAMPERO DOLOR TELUME II the Control of the street of t

SUPPLEMENTI

ALLA

CRONICA DI PIER ZAGATA

DEDICATI A SUA ECCELLENZA IL SIGN.

GIANPIERO DOLCE PATRIZIO VENETO.

VOLUME II

DELLA SECONDA PARTE:



IN VERONA, MDCCXLIX.

Per Dionigi Ramanzini Librajo a San Tomio:

CLEANTIERO DOLGE

And the state of t

Deny tries I is a sublif to be man. I be seed to be



L'AUTORE A'LETTORI.

L presente Volume è un brieve compendio della Storia della Città nor stra e insieme un supplemento delli due precedenti mandati già in luce. Le cose che si trattano in questo, come ciascuno vedrà, non erano cer-

tamente da tralasciarsi, e singolarmente la Serie de' Pittori Veronesi, come quella che sendo stata raccolta da uno de' più intendenti de' nostri professori non può essere agli Amatori e agli Studiosi della Pittura se non se di prositto. V' abbiamo inserito eziandio alcuni non meno utili che piacvoli ragionamenti d' Alessandro Canobio sopra diverse preziosissime Anticaglie da esso vedu-

te al tempo suo; molte delle quali suffissono ancora al presente: e tra queste le reliquie del Teatro ch'era edificato nel Colle di S. Pietro. Queste, siccome tali e sì fatte, che si può ancora per esse conoscer benissimo qual fosse l'ordine e la struttura di quel meraviglioso Edificio, quindi abbiam avuto cura che pel nostro Adriano Cristo: fali raccolte sossero e in disegno poste come a' tempi nostri si veggon nel Colle, nelle Case e

Chiese appie di quello edificate.

Alcune quasi spente Iscrizioni sopra la facciata della Chiesa di Santo Stesano abbiam fatto copiar similmente, le quali, appartenendo per lo
più alla Storia di nostra Patria, abbiamo voluto
in questo stesso volume inserire insieme col rilevato disegno del Teatro; sperando che, oltre che
saran tali cose a ciascuno accettissime, qualche
compattimento ci meriteranno eziandio [almeno
appo le onorate persone] se per sorte nelle osservazioni da noi fatte, sì in questo che ne' volumi
già impressi, si sosse qualche errore inavveduta;
mente commesso.

NOI REFFORMATORI DELLO STUDIO DI PADOA:

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, & Approbaziozione del P. Fra Girolamo Giacinto Maria Medolago Inquisitor del Santo Offizio di Verona nel Libro intolato Supplementi alla Cronica di Pier Zagata, non v'esser cos'alcuna
contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Attestato
del Segretario Nostro; niente contro Prencipi, & buoni costumi, concedemo Licenza a Dionisio Ramanzini Stampator di
Verona, che possi esser stampato, osservando gliordini in materia di Stampe, & presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, & di Padoa.

Dat. li 16. Febraro 1746.

(Z. ALVISE MOCENICO 2.º REFF.

(ZUANNE QUERINI PROG. REFF.

Registrato in Libro a Carte 45. al N.º 338.

Michel Angelo Marini Segretario:

Della Prima Parte

Pag. 184 lin. 12 prima dell'anno dopo l'anno

Vol. I. della II, Parte.

61	25 che ci porta	che riporta
193	20 dunque	forse
232	41 difaventuramente	difavventuratamente
233	25 pittosto	piuttosto
	30 fi lasciano	non si lasciano
242	3 fi può	non si può
244	9 pretendedesi	pretendefi
246	12 questa Porta;	questa Porta fosse detta di S.
	13 nia	Zeno, ma
	28 fu poi	le fu
	al Capitolo	dal Capitolo
273	17 compiteva	competiva
280	9 reintegrate	reintegrato
282	32 69	ea
307	32 L. 40:9:4	L. 34:8:2
329	the stringer of the string string	fu omesso la Famiglia Balzanini
333	26 Oratore	Guarino Oratore
334	27 Rettorici	Guarino Rettorico
-	5 Sabaldiani	Gabaldiani
335	14 noi	di noi
350	AN MON	

Vol. II. della II. Parte:

42 Legnago	Legnago ed altre terre
43 posseduto	poffedute
9 alli	dalli
2153	1253
5 Inardi	Soardo
3340	1340
22 Soldato	Storlato
6 che in	che
3 XL	LX
	Gobbio
4 creduto questo	creduto opportuno questo
15 Mattescolo	Mattevolo
12 e con	con
12 Aldighieri	Alighieri
	Co: Uguccion
	Co: Uguccion
41 disconcie	discorre
	43 posseduto 9 alli 2153 5 Inardi 3540 22 Soldato 6 che in 3 XL 10 Robio 4 creduto questo 15 Mattescolo 12 e con 12 Aldighieri 33 Uguccion 5 Uguccion



PROEMIO

ALLA TAVOLA CRONOLOGICA'

DEFATTI

DE VERONESI.



Olendo noi le gesta de' Veronesi brievemente ripetere, alcuni importanti satti premetteremo, onde il Lettore comprender possa come l'Italia, e particolarmente la città nostra, su messa un tempo sossopra, e alla persine ad uno stato ridotta il più deplorabile; e come da una tale e tanta miseria surono i Veronesi poi liberati, allorchè piacque all' Altissimo che sudditi dive-

que all'Altissimo che sudditi divenissero dell'inclita Veneziana Serenissima Repubblica. Faremo dunque cominciamento dall'anno di Roma 368, in cui i Veronesi sudditi del Romano Imperio erano già divenuti, perseverando poi sempre nella divozion de'Romani sino all'anno della salute nostra 476. In questo sceso in Italia Odoacre Re degli Eruli, se ne sece padrone; ma vinto da Teodorico Re degli Ostrogoti nel 489, su questi proclamato Re dell'Italia; onde Verona rimase sotto il dominio de'Re Goti sino al 552, poi sino al 569 sotto gl'Imperadori d'Oriente; indi sotto de'Re Longobardi, dalla tirannia de' quali su per Carlo Magno nel 774 alla persin liberata, rimanendo Cron. di Ver. P.II. Vol.II.

stema del Longobardico Regno fotto de'primi due Re Alboino e Clefo, non è a nostra notizia, avvegnachè Paolo Diacono ci fa sapere soltanto che dopo la morte di Cleso su da' Principali de'Longobardi diviso il regno a guisa di Repubblica, creandosi trentasei Duchi, i quali ad altrettante città pressedevano, come Signori eziandio dominandole. Ma in tale stato per dieci anni avendo perseverato, e veggendo i Longobardi le ruine che procedevano dal mal governo de' Duchi, per timore che non nascesse tra loro guerra civile, onde i Francesi animo prendessero a passar al loro sterminio in Italia, si elessero il Re un'altra volta, e Autari figliuolo di Clefo fu affunto al trono, al quale, siccome agli altri Re che venir doveano dappoi, acciò avessero onde regalmente mantenersi, sendoche i tesori d'Alboino si erano miseramente perduti, corrisposero i Duchi la metà delle loro sostanze; così il Regio patrimonio si formò, potendo i Re valersi per altro di essi Duchi, e delle loro sorze in occasione di guerra; perciocchè le città non erano immediatamente de i Re, i quali del pari che i Duchi, erano tutti, quanto all'autorità, di Così il Si- egual condizione. Ma la principal dignità veniva confideragnor Mu- ta quella del " Conte del Palazzo, appellato anche facro Paratori ne- lazzo, perchè a lui in ultima istanza si riferivano tutte le gli Annali" canso del Reano stendendos perciò la di lui autorità anco " cause del Regno, stendendosi perciò la di lui autorità anco nelle città delle Marche del Friuli, della Toscana e di Spo-" leti, eccerto il Ducato di Benevento ". Ora Verona ebbe ancor essa i suoi Duchi o Governatori, sebben s'abbia di tre soli contezza: Autari figliuolo di Cleso, che su poi creato Re : Zangrulfo a' tempi del Re Agilulfo , e Giselberto , ch'era in vita a'tempi di Paolo Diacono. Questo Giselberto quello fu, il quale fece aprire il fepolcro di Alboino, ch' era fotto la scala del palazzo Regio situato nel colle, togliendone la spada ed altro che dentro v'era. Estinto il regno de' Longobardi , e rimasta Verona suddita de' Re Franchi, come dicevamo, i Giudici che reggeano le città dell'Italia, erano molto confusi nel giudicare. Avvegnachè dopo decaduto il Romano Impero , come alla pag. 262 del Primo Volume di questa Seconda Parte su dimostrato, sendo state signoreggiate le città stesse ora da' Longobardi, ed or da' Francesi, varie leggi in una medefima città venivano professate, chi stando

alla Romana, chi alla Longobarda, chi alla Salica, e chi alla Fran-

cefe: per la qual cosa, verso la metà del IX Secolo, Lottario figliuolo di Lodovico Imperadore per commissione del padre a Roma si trasserì, ed ivi con Eugenio II Pontefice sra le altre cole che stabilirono pel buon governo e reggimento dell'Italia fi fu un regolamento intorno a queste leggi: onde a nome dell'Imperadore, e col consenso del Pontefice su pubblicato un editto, nel quale si dichiarava che ciascun suddito del Romano Impero potesse usare quella legge più gli piacesse; con questo alla pag-però che sosse obbligato a dichiarare sotto quale intendea prima di vivere. Onde allorche occorrea scriversi qualche contrat- Parte to, o devenire ad alcun atto pubblico, si dovesse icrivere in quelli la legge da contraenti accettata. Ma ripigliando il discorso, diremo, come, entrato l'anno 886, incominciarono alcuni Du- Ann. 886 chi ad usurpare il Regno d'Italia. Berengario I Duca del Friuli se ne secepadrone, e tenne l'ordinaria sua refidenza in Verona . Morto Berengario pervenne la Città nostra in potere di Ugone e di Lottario, indi fotto di Berengario II e del figlinolo suo Adalberto: I quali del 964 ne suron privati da Ottone I Imperadore. Circa questo tempo incominciossi ad avere, oltre il folito Conte o Governator di Verona, il Duca o Marchele della Marca Veronese; e ciò su fatto all' ulanza Alemana, onde vediamo un personaggio Tedesco col titolo di Duca aver il governo di una Provincia, la quale avea nelle Città, e posteriormente ancora ne' distretti vari Conti. Il cui titolo, quantunque fi trovi tra le dignità nel IV e V Secolo, regnando gl'Imperadori Romani; e ancora appo i Longobardi dopo i Duchi nominimii i Conti, che ufficio de' appo i Longobardi dopo i Duchi nominimi i Conti, che contivedi governavano le Città, o luoghi più piccioli; * si può però as-alla page ferire che fotto di Carlo Magno in Italia furono dati i Con- 202. della ti per Governatori a ciascuna delle Città riguardevoli, in I Parte e vece de' Duchi, che dominavano in certo modo le stesse Cit. feguenti tà sotto de' Longobardi . Questi tali Conti suron poi detti Conti maggiori allora quando circa il fine del X Secolo s' incominciò a creare i Conti Rurali, i quali al governo de' Castelli e delle Ville preposti essendo, Conti minori chiamaronsi . Per quanto appartiene a' Marchesi , eran questi Governatori di luoghi posti a' confini del Regno, laddove i Conti eran di luoghi non confinanti. Per questo Milone, ch'era Conte di Verona, fu detto Marchese nel X Secolo, perche fotto Berengario II Verona e Trento eran luoghi del Regno d'Italia confinanti colla Germania. Così Ma-

nasse Arcivescovo, disensore di tanti Vescovati Italiani, su dal parente Ugone fatto Marchese di Trento. Le Città della Marca Veronese erano Padova, Vicenza, Trivigi ed altre minori città, onde su poi amministrata da Duchi di Carintia; la qual Germanica Provincia confinava coll'Italia dalla Parte del Friuli. Questi Marchesi o Governatori delle Provincie per questo furono principalmente istituiti, cioè per tenere i popoli in pacifico stato, e nascendo discordie fra l'un popolo e l'altro, da questi istessi oppure dagli Uffiziali e Messi Imperiali venivano tosto sopite, e così ognuno in pace viveasi. Quanto fosse poi grande il potere e l'autorità de' Come Marcheli, oltre ciò che altrove s'è detto * per questo più singofosse su larmente si fa manifesto. Conciossiache Guelfo III Conte, Duca Conce il di Carintia e Marchese della Marca di Verona sendo ito nel 1055 Marchese ad attendere l'Imperadore Arrigo III ne' prati di Roncaglia sul di ciò vedi Piacentino, dove il Monarca in un certo determinato giorla pag. 207: no dovea trovarsi, dopo averlo tre giorni in vano aspettato, impazientatoli, ritornò a casa colle sue genti. E tuttochè per via trovato avesse l'Imperadore che veniva, non volle lasciarsi persuadere a tornarsi indietro - Anzi per-Veggafi il che Arrigo avea messo una esorbitante imposizione a' Vero-Sign. Mu- neli, e la riscosse, sopravvenuto il Duca Guelso sece un tal ratorinel- suoco contra l'Imperadore, che l'obbligò a risonder quel dala citata naro, dicendo che non voleva che a suoi sudditi fosse posto un sì pesante aggravio. Di che sossero i Veronesi oltre il dovere angariati non costa, ma è verifimile che perciò che altrove conjetturando diremo il Marchese si samentasse. Ora continuò il governo de' Conti fino al principio del XII Secolo : In questo le città d'Italia l'una contra dell'altra comincia-Ann 1102 rono a guerreggiare, e i Pifani e Luchesi surono i primi; perocche; colta avend'occasione dalle discordie inforte fra Enrico IV e'l figliuol suo, senza mostrar più ubbidienza nè dipendenza dal Re, o da alcun suo ministro; si misero le città in libertà, e presero forma di Repubblica, creandosi due Consoli , i quali erano i principali capi delle Comunità , eleggendosi ancora altri ministri della giustizia, della guerra e della economia: riserbando però al general Configliola risoluzion delle cose importanti : come di sar guerra o pace, spedire Ambasciatori, sar leghe, eleggere i Consoli ed altri ministri, riconoscendo nel resto l'Imperadore, o'l Re d'Italia per loro supremo padrone, abolita l'autorità de' Con-

Parte

si , è falva restando la Marchional solamente . I Veronesi dunque elessero anch'essi i loro Consoli, alcuni de' quali, insieme col Vescovo (che occupava al principio il primario posto nella Veronese Repubblica) le più importanti cose giudicar dovessero, altri quelle di minor importanza, e uno di essi giustizia nel resto qual Pretore amministrasse; sendochè il Podestà su creato solo dopo l'anno 1162, e nel medesimo tempo, o poco dopo, anche gli ottanta Consiglieri, e non prima, quantunque alla pag. 210 della Prima Parte, leguendo i vecchi Scrittori nostri, diversamente ne abbiam riferito : conciossiache di questi Consiglieri non si sa menzione se non se al principio del XIII Secolo. Assunto poi all'Imperio Federico Barbarossa, postosi in cuor questo Principe di ridur l'Italia come in ischiavicu, e avendo cominciato a mandar questo suo pensamento ad effetto; le città di Lombardia (avvezze per molti anni addietro a vivere lautamente col godimento delle regalie e della libertà, con decoro e autorità Principesca) al vedersi ridurre ad una vil servitir, mal volontieri vi si accomodarono; tanto più, quanto che i ministri Imperiali, senza riguardo, ne a'grandi, ne a'piccioli, in varie guile gli opprimeano, intenti folo a trar danaro dagli afflitti popoli; onde questi costretti surono a scuotere sì duro giogo. Per questo le città della Marca Veronese, strin. Ann 1162 gendo insieme una segreta lega e società, a Cesare si ribellarono. Questi disposto era di tale onta a vendicarsi, ma forze allora non avendo per domare le città ribelli, diffimular gli convenne . Assunto poi nel 1165 Alessandro III al Pontificato, quindi ebbero campo altre città Lombarde di mostrarsi contrarie anche esse all' Imperadore . Avvegnachè insorte le notissime differenze tra Federico e 'l-Pontesice, incominciarono a seguire chi una parte chi l'altra; onde suscitaronsi le sazioni Guelsa e Ghibellina, quali già prima aveano avuto origine nella "Germania dalle due illustri Ca-" se degli Enrici di Ghibellinga, e i Guelfi di Altdorf. Ann. tom. " Perciocche queste due Famiglie, una solita a produrre degl' VI. pag. " Imperadori, e l'altra de gran Duchi, ficcome fra esse loy ro eran di gloria emulatrici , così frequentemente turba-" vano la Repubblica. Della Ghibellina Federico discende-" va, e dell'altra il Duca Guelfo VI e Arrigo Leone Du-" ca di Svevia, perocchè Federico nato era da Federico " Duca di Svevia e di Giuditta figliuola di Arrigo il Nero Eften-

" Estense, e Guelfo, padre del sudetto Guelfo VI Duca; " onde questi veniva ad esfere Zio materno di Federico, e il " Duca di Sassonia suo Cugino. Fu unito il sangue di que-, ste due inligni Famiglie sulla credenza che da li innanzi cefferebbe la nemicizia fra loro tanti anni addietro coltivata: anzi a questo medesimo fine da' Principi dell' Impe-, rio fu affunto a pieni voti Federico al trono; e di qui " scorgesi quanto mal fondata sia l'opinione di chi pensa es-" fere stato istituito tanto prima il Collegio de'sette Eletto-, ri , fendo intervenuti a questa creazione anche Principa , e Baroni Italiani ,, . Inforta dunque, come dicevamo, differenza tra il Pontefice e l'Imperadore, alcune città, che parziali a questo si dimostrarono, Ghibelline chiamaronti, e Guelfe quelle altre che sentiano per il Pontefice : e capo di queste fu il Duca Estense di Ferrara, il quale dalla Guelfa Famiglia disceso era. Fattosi dunque Federico a perseguitare il Pontefice, questi per sicurezza di se medesimo a Venezia ricoverossi; dove per opera de'Signori Veneziani su poi stabilita la pace fra la Chiefa e l'Imperio. Prima di scender però a raccontare l'accomodamento seguito fra il Pontefice e l'Imperadore, costretti siamo ad elaminare se la Repubblica di Venezia, per difendere l'Ecclesiastica libertà e ie stesta ancora, venisse a quella naval battaglia cogl' Imperiali, che da alcuni costantemente si nega. Fra i Scrittori gravissimi, che dell' andata del Pontesice Alessandro a Venezia trattarono, uno fu Andrea Dandolo nel 1340, dal quale il fatto d'arme seguito fra l'armata Veneta e l'Imperiale nell' Istria si narra. Questo periglioso incontro dal Senato pochi anni dopo il Dandolo al Pontefice Innocenzo VI nella feguente lettera, scritta il di 19 Aprile del 1357, fu ricordato, in essa lettera chiaramente leggendosi che la Repubblicasi pose in quell'occasione a manisesto pericolo. Il Codice nel quale detta lettera fu registrata, e che su scritto in membrana da Bartolomeo Zamberto Veneziano, appo l'eruditiffimo Signor Appostolo Zeno con questo titolo si custodisce. Leges, ordines, judicata criminalia, & civilia, negotia maritima, O terrestria Oc.

the about the training for along the

Innocentio VI Summ. Pont Johannes Delphino Dei Gratia Dux Venetiarum &c.

Nuper a quibusdam ex Reverendissimis Santa Cardinalibus Ecclesia Ego, meague Communitas litteras accepimus continentes nos in Romana Curia diffamari, quod aliquos Clericos teneamus captivos in Apostolica Sedis injuriam, ac contra Ecclesiasticam libertates, nobis amicabiliter suadendo, ut eos Castellano Episcopo, vel Vicariis fuis consignare vellemus, ne forte perducta ad vestram Sanctitatem notitia, turbationis vobis materiam exhiberet. Quibus cum reverentia intellectis, Vestra Beatitudini rescribere bumiliter compellimur, quod civitas nostra, tamquam devotissima Christi filia, bonorem O augmentum Sanctæ Matris Ecclesiæ ab ipsius initiis summopere summisque semper vigiliis procuravit. Cujus rei testimonia multa, funt: precipue felicis recordationis Alexandri III predecessoris vestri temporibus periclitantem tunc O quasi toto orbe fugatam Ecclesiasticam libertatem sola Communitas nostra sub manifesto discrimine defensavit, pro quo privilegiis, O gratiis plurimis usque in hodiernum diem celeberrimis dotari meruit ab eodem, successive etiam &c. E che altro volle mai rammentare il Senato al Pontefice con quelle parole sub manifesto discrimine defensavit , fenon fe un qualche memorabil grandioso fatto e periglioso, in grazia del quale tanti e così fingolari Privilegi furono dal Pontefice alla Repubblica conceduti, come alla pag. 17 della Prima Parte di questa Cronaca fu per noi ricordato. La Storia dell'andata di questo Pontefice a Venezia nella Sala del Maggior Configlio dipinta si vede, e particolarmente la battaglia seguita fra Pirano e Salborio in vicinanza di quel luogo che la Tajada o Tagliata a' tempi nostri si appella; il qual nome quegli abitatori per tradizion riferiscono, che dal conflitto fra la Veneta armata e quella di Federico ivi feguito, gli fosse dato. In memoria di questa vittoria su posta anche una iscrizione sopra la maggior porta della Chiesa di S. Giovanni situata sopra la punta del Capo Salborio, alla qual Chiefa, come in essa iscrizione si legge, su ancor dal medesimo Pontefice una Indulgenza conceduta; e l'iscrizione è del tenore seguente.

all property also cave on the

Josef

HEVS PORTE CREBRATE LOCUM, QUEM TERTIVS OLM PASTOR ALEXANDER DONIS GEESTBVS AVXIT HOG ETENIM PELAGO VENETEVIETORIA CASSI DESVPERELVXIT Œ LIDITQUE SVPERBIA MAGNI INDVPERAT8RIS FEDERICI REDDITA SANCTE ELLESIE PAXTVMQVE FVITIAM TEMP8RA MILE SEPTVAGINTA dABAT CENTVM SEPTEMO3 SVPERNVS PAGFER ADVENIENS AB BRIGINE CARNIS AMICTE

L'Indulgenza fu conceduta dal Pontefice a que Fedeli, i quali nelle solenni feste del Santissimo Natale avessero visitata la mentovata Chiefa di San Giovanni; ma riuscendo malagevole al popolo colà portarsi in quella rigida stagione, su trasferita la visita alcun tempo dopo alle feste della Pentecoste. Dunque l'Imperadore veggendo falliro il disegno che nell'animo concetto avea, di accomodarsi col vero Vicario di Gesù Cristo disposesi, e però a Venezia anch'esso si trasferì. Pretendeva quelto Imperadore in sostanza, che i Lombardi eseguissero quanto era stato decretato nella Dieta di Roncaglia nel 1158 intorno alla cessione delle Regalie, oppure che rimettessero le cose nello stato in cui erano allorche Arrigo III Imperadore venne in Italia: i Lombardi voleano per lo contrario, che Veggafi salve fossero le consuetudini delle città colla loro libertà. Ma più diste- Federico ciò concedere non volendo, in questo modo col samente il Pontefice accordossi: che alle città Lombarde sosse una tregua Sign. Mu- di sei anni conceduta, e quindici al Re di Sicilia, e che il gli Anna- Pontefice concedesse, ch'egli per quindici anni godesse le rendite de'beni della Contessa Matilda, ch'erano in sua mano, dopo i quali ne avrebbe messo al possedimento la Chiesa; giacche non per altro gl'Imperadori de'Papi a loro talento creavano, senon se per avergli in questa parte savorevoli. Si dolsero i Lombardi di partito Guelso, perche il Pontesice, acconci i fatti propri, loro lasciati avesse nelle primiere dif-

ficoltà, in tempo che aveano portato essi tutto il peso della guerra, e con tanto dispendio; sendoche intanto essi eransi dichiarati a favor del Pontefice, in quanto, così facendo, fi lufingavano di fare il loro interesse; siccome non per altro alcune altre città feguiano il partito Imperiale. E in fatti coloro che fi erano dichiatati per l'Imperadore erano per lo più di que" Marcheft, Conti, Castellani e altri Nobili che godeano i Feudi dell'Imperio per mantenersi liberi dal giogo delle città libere, le quali altro non cercavano senon le di fottometterli alla loro giurisdizione. Vi furono ancora alcune città, le quali, oltr' essere ben trattate dagli Augusti, aveano bisogno della lor protezione per non esser preda delle più potenti città vicine, come furono Pavia, Cremona, Pisa &c. Ma queste fazioni Ghibellina e Guelfa si vennero a poco a poco cangiando in intestine civili discordie nelle stesse citrà fra i Nobili ed il popolo, e fra i cittadini stessi eziandio; perocchè volendo i primi foggettare la plebe, e questa confentir non volendo che il governo a'soli Nobili si conferisse, si vide ben presto un orrendo spettacolo nelle città d'Italia, che le ridusse all'estremo de'mali. Verona da que-Ita sciagura non andò immune : e i travagli che per le civili discordie sofferse, come nel decorso dell'opera veduto abbiamo, si surono certamente grandissimi: e da quello che siamo per ricordar brevemente comprenderà il Lettore vieppiù qual fosse in que' tempi lo stato miserabile degl' infelicissimi Veronesi. Conciossiache i Patrimoni de cittadini venendo trat- Carinelli to tratto dalla sazion contraria al sisco applicati, coloro Storia del i quali si vedeano loro un tale pericolo soprastare, per non di di S. Spirivenir affatto miserabili, eran costretti metter in serbo ne' to. monasteri le loro più preziose mobili sacoltà, con segreta intelligenza di pattuiti foccorsi per la vita, al termine della quale, alla Patria non ritornandoli, restavano poi per l'anima sostituiti. Nè i stabili godeano miglior fortuna; poiche questi per le intrinseche rivoluzioni e discordie, e per le esterne ancora non erano similmente sicuri; perciocche ,, le frequenti incursioni degli esiliati e delle milizie Carinelli delle contrarie città, le desolazioni causate dagli incendi e cit ivi . , dalle inondazioni, alteravano e cancellavano in modo i fegni posti per i confini a poderi che conveniva ben spesso, perche an non periffero in tutto, farne fare frequenti ricognizioni e con-

Cron. di Ver. P. II. Vol. II.

, fessioni da' coloni, lavoratori, o altri possessori de' fondi , per non perderne la proprietà ". Quai fossero poi le insidie che i cictadini macchinavano l'uno contro dell'altro, i tragici casi e le barbare uccisioni, che per lo più impunemente si commetteano, ne' Volumi già usciti apparisce. Nè queste nel vero l'agrimevoli luttuose vicende, le quali non senza orrore si possono ricordare, finiron si presto; avvegnache continuarono fin quafi verso il fine del secolo XIII. L'uccisione di Mastin 1 della Scala seguita del 1272 pe- i Scaramelli e Pigozzi (spalleggiati ed assistiti da' Conti Sanbonifaci; i quali siccome era stato lor dagl'Imperadori conceduto il governo della città, con mal animo tolleravano che altri ad essi preposti sossero) di una tal verità ci fa certi. Ora le città che a'tempi di Alessandro III feguiano il partito Imperiale eran Cremona, Pavia, Genova, Tortona, Afti, Alba, Acqui, Torino, Invrea. Ventimiglia, Savona, Albenga, Cafale di S. Evafio, Montevio, Castello Bolognese, Imola, Faenza, Ravenna, Forli, Forimpopoli, Cesena, Rimini, Castrocaro, il Marchese di Monferrato, i Conti di Biandrare, i Marchesi del Guasto, e del Bosco, e i Conti di Lomello. Quelle della Lega di Lombardia fi erano Venezia, Trivigi, Padova Vicenza, Verona, Brescia, Ferrara, Mantova, Bergamo, Lodi, Milano, Como, Novara, Vercelli, Alessandria, Carfino e Belmonte, Piacenza, Bobbio, Obizzo Malaspina Marchese, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Doscia, S. Cassano ed altri luoghi e persone dell'Esarcato e della Lombardia. Ma poco dopo, sciolta questa forte lega, cesfato essendo il timore che le città aveano degl' Imperadori ; i Nobili , come poc' anzi abbiam detto , foggetrarsi voleano la plebe : onde non mancaron di quelli in V'erona, i quali pel vantaggio del proprio particolar interesse si misero a spalleggiare il popolo contra della sazioncontrasia, coltivando fotto 'L pretesto di seguire chi i Papi. e chi al Imperadori , le antiche loro discordie insorte nel duodecinno Secolo fra i Sanbonifacj da una parce, e i Crescenzi e Monticoli dall'altra : quelli per sostenere il diritto del loro conceduto governo della città, e questi, come potenti ch' erano, anch' essi per comandare; sebbene la Città godesse allora la sua libertà; perciocche abolita l'au-M. Jov. H. J. as V. d. torità

torità de' Conti o Governatori i Veronesi, eletto i Confoli , come abbiam detto , reggeansi per se medesimi . Che da' Consoli foffe la Città governata e non da' Conti Sanbonifaci fino all' anno 1207, come pretendono alcuni , spezialmente per questo si può conoscere ; perocchè morto esfendo Marco Regolo, chiamato volgarmente Marugolato Conte di Sanbonifacio nel 1142: e pretendendo ragione il di lui figliuolo Bonifacio nel Castello di Cerca contro de' Canonici, che v'erano al possedimento, Arrigo figliuolo di Adamo Dottore, Balduino della Scala, Ottone di Tebaldo di Capo di ponte ed Ermano di Arboreja Confoli nel 1147, Giudici furono di tal controversia; il che s'impara da documento 14 Maggio di quell' anno scritto da Poltonario Notajo, che nell' Archivio Capitolare si custodisce. Qual fosse poi la cagion che mosse i Sanbonifaci, dopo esfere stati cotanto favoriti dagl'Imperadori fin quasi verso il fine del XII Secolo, a mostrarsi loro contrarj, non ci è noto; forse perche nullaostante i replicati Diplomi lor conceduti dagl'Imperadori circa il gius del governo nella cire tà nostra, nonpertanto non venivano poi eseguiti, nè gl' Imperadori curavanfi più che tanto di spalleggiarli, ed affistergli a conseguire quell'autorità, che nel solo nome di Governatore alla per fine vedean essi Conti sussistere. Vari, come dicevamo, furono e lagrimevoli i tragici fatti che perciò susseguirono; nè questi si terminarono ancorchè la città suddita divenisse del famoso Ezzelino, la quale anzi su per esso all' estremo ridotta. Impadronitosi egli nel 1250 della Annazzo Città nostra, vi cangiò tosto la forma del governo : perciocchè, come alla pag. 33 della Prima Parte si disse, per opera di costui fu accresciuto il numero degli Ottanta Configlieri a' Cinquecento. Morto Ezzelino i Veronesi per se stessi fino al 1262 vn altra volta si governarono. Creato poscia Mastin I della Scala Capitan Generale e Duca del popolo Verone. Ann. 1262 fe, indi a non molto perdettero i Veronesi la libertà. Perciocchè nel 1311 iti Alboino e Can Francesco a trovare Ann. 1311 Arrigo VII Re de' Romani a Milano, furono per danaro creati Vicari Imperiali in Verona; la quale fu da questa Famiglia fino al 1387 fignoreggiata, dipoi da' Duchi di Mi- Ann. 1387. lano fino al 1404, quando Guglielmo Scaligero se ne sece Ann. 1404. padrone; ma visse nella Signoria solo quindici giorni, morto di veleno, come dicono, per opera di Francesco II Carra-

ra Signor di Padova: in potere del quale rimase poi VeroAnn.1405. na un' anno e due mesi; ma esso pure nel 1405 quindi scacciato, si diedero i Veronesi alla Signoria di Venezia.
Queste cose accennate così di passaggio, acciò il Lettore possa vedere ad un tratto come siano avvenute, ed abbia onde restar vieppiù soddissatto, le abbiamo in un raccolte, e
per ordine di tempi nella seguente Tavola, colla maggior
brevità che c'è stato possibile, distribuite. Avendo in ciò
sare avuto sempre in vista il computo degli anni seguito dal
celebre Signor Muratori, come quello che di questo sì importante punto più che alcun altro informato ci parve.



the little to the could be proposed to the part of the

The model to more relative to the control of the co

Commiss voters that tell Arctivity Offgrenius firether livery

di Roma	Avanti G. C. 178
601	145
64,8	103
William III	

666

85

CR ONOLOGIA

N quest'anno era Verona divenuta suddita de'Romani. Par. 1. pag. 2.

Vogliono alcuni che sotto il Consolato di Flaminio sia stato edificato il Labirinto, o Anfiteatro detto l'Arena, e si fondano sopra la nota iscrizione di Lucca: altri per lo contrario da M. Metello dicono che fu edificato; ma quanto abbiansi a tener queste opinioni sospette altrove siè dimostrato. P. I.

pag. 194, e P. II. Vol. I. pag. 233. 234.

Nella campagna Veronese, che in que' tempi larga era sette miglia Italiane circa. fegui lo strepitoso memorabil fatto d'arme fia i Romani ed i Cimbri, essendo C. Ma rio Confolo per la quinta volta P. 1. pag. 4. Racconta Eutropio, che de'Cimbri ne furono morti cento quaranta mila, e che quaranta milane furon presi. Ma che la battaglia ch'ebbero li Romani colle Cimbriche donne quasi più aspra fosse, perciocche fatti elleno bastioni de carri, e acconcigli a guisa di steccato, e standovi sopra a combattere fecero lunga refistenza a'Romani. Ma vedendofi uccidere con una nuova maniera d' uccisione, perocche i Romani pigliandole pe'capelli tagliavano loro la testa con tutta la chioma insieme, e parendo loro assai disonorevole il morire in quel modo, voltarono contro a sestesse l'armi, che per difendersi da' Romani, avean prese, e così alcune di loro affrontatesi insieme si scannarono l'una l'altra: altre si strangolarono presesi l'una l'altra per sa gola: altre vi furono che attaccate le funi alle coscie de'cavalli, di poi avvoltesele intorno al collo, e punti i cavalli, e fattili correre fi feciono strascinare, e in quel modo rimasero morte: altre s'impiccarono per la gola a' timoni del carro. Una ne fu trovata che passato il collo di duoi fuoi figliuoli con un capeltro, e legatofelo al piede, ella appresso s'era impiccata, ed i suoi figliuoli morti le pendevano a'piedi . Eutrop. lib. 5.

Verona per beneficio di Cesare diventa L. Cornelio IV 07-

Colonia Latina . P. 1. pag. 5.

vero Cinna e G.

Papirio II.

Confoli Romani. M. Manlio Torquato e L. O. Flaminio.

T. O. Flaminio e M. Atilio Balbo .

C. Mario e Q. Ca-

C	P	0	NT	0	T	0	C	T	A.	
~	1	U	11	U	La.	C	C	1	A 20.	

14		CRONOLOGIA.	
	nni	ALBOHOMOSO	Imperatori Romani
di Roma	Avanti		Komam .
705	G. C. 46	Veronesi ottengono la Cittadinanza Ro- mana. ivi.	3
751	di G.C. 1,		Ottaviano Cesare: Augusto
764	14	Sotto l'Imperio di questo Tiberio il no- stro Signor Gesà Cristo benedetto fu passio- nato e morto. Alcuni fanno principiare l' imperio di Tiberio nell'anno decimosesto di Gesà Cristo, e volendo che nel decimo-	Tiberio .
1		quinto di Tiberio il Re Messia volontaria- mente alla morte si offerisse, sarebbe stato passionato nel trigesimo primo dell'età sua.	C. Caligola
787	37	in 149 other trimer at the old local and	Tiberio Claudio
803	53.	Lucio Pomponio II. Veronese sendo Pre- fide nella Germania superiore, vince i Cat- ti, onde gli vengono conceduti gli onori trionfali. P. 1. pag. 6.	S I Tana
	54 68		Nerone Claudio Servio Sulpizio Galba:-
4	69		Il fuddetto insieme con Marco Salvio Ottone, e Flavio Vespasiano.
	70	Tito prende Gerusalemme e la difrug- ge insieme col Tempio, come dal Reden- tor nostro su predetto. Circa questo tempo era in vita Cajo Pli- nio Veronese.	Vefpasiano folo , e · Tito Flavio fuo fi- gliuolo Cefari
	72:	Verona si rende ad Antonio Capitano di Vespasiano, che le avea posto l'assedio.	Tito Flavio
	79. 81	the property of the property o	Domiziano .
461	87	I Veronesi circondano la città di mura, e fabbricano una forterocca, ove ora è il castello di S Pietro. Altri vogliono che non le facessero alcun recinto, ma soltanto da prosonda sossa afficurata. La rocca, come piace a Giovanni III Vescovo di Cremona su già prima edificata da uno de Capitani	
		venuti di Troja . Vol. 1. di questa Seconda	733 1 34 E
	1	Parte pag. 232.	# ·
	96	98 Fiori-	Nerva:

Anni di G. C.		Imperatori Romani.
98	Fioriva in questo tempo Lucio Vitruvio Cerdone Veronese, che su l'architetto del famoso arco, o quadri- vio, de cui reliquie tuttora appajono sopra la via del Corso in vicinanza della torre dell'orologio del Castel Vecchio. Par. 1. pag. 198,	Adriano.
117	with a debate result of and real	Antonino Pio: M. Aurelio il Fi- losofo, e Lucio Ve- ro.
161 170 180 190	The later of the second and the second as th	M. Aurelio folo a Commodo . Elio Pertinace : Didio Giuliano & Settimio Severo .
194		Settimio Severe
198	A CHARLES OF THE CONTROL OF THE CONT	Settimio Severo E.
208	and the substitute of the subs	Settimio Severo; Caracalla e Setti- mio Geta.
211	of miles of	Caracalla e Setti; mio Geta.
212	20 (84)	Caracalla folo -
217		Macrino ed Elio- gabalo.
219	and the second comment of the second second	Eliogabalo folo. Aleffandro.
235	Design of the Park	Massimino .
238	Change A way of the control of the c	Massimino, i due Gordiani Puppie-
eredica!		no e Balbino e Gor-
239	W. H. C.	diano III. Gordiano III.folo
243	La città di Benaco, da cui prese il nome il lago, ora detto di Garda, è per grande terremoto subissata.	
244	division of the state of the st	Filippo: Filippo e Filippo
24/	The state of the s	suo figliuolo.
249	Per opera di Decio vien ucciso in Verona Filippo il padre, ed in Roma il figlio, dicono per aver abbrac- ciata la Fede Cristiana.	Li suddetti e De-
250		Decio folo :
251	Min.M	Decio, Trebonia- no Gallo, e Ostilia-
	252	no Decio.

307

16	CRONOLOGIA.	
Anni di G.C.	9	Imperatori Romani.
252	The second secon	T. Gallo, o Decio e Volufiano Gallo. T. Gallo, Gallo Vo-
254	indicated the confine floor, agreemy of our of continuous and a series of the confine floor, agreemy of our of the continuous and a series of the continuou	lusiano, Emiliano, Valeriano, e Gal- lieno. Valeriano, e Gal-
261 265	Gallieno ristaura le mura della città nostra, e sa ponere un'iscrizione sopra gli archi o porte de'Borsa- ri; altri vogliono, che non le restaurasse, ma che	lieno . Gallieno folo .
268	anzi fossero da essolui innalzate. Avvegnache prima d'altro riparo non era munita, senonse di una prosonda fossa. Par. 1. pag. 166. La città nostra è presa, e saccheggiata da'Teuto	Claudio II. Il fuddetto , Quin-
271 275 276	ni nazione Alemana, ma da Claudio Imperatore fo- no vinti in Lugana,	tillo e Aurelia- no I. Aureliano folo . Tacito . Floriano e Probo .
277 282 283	And	Probo folo . Probo e Caro . Probo, Caro, Cari- no, e Numeriano .
284		Carino, Numeria- no e Diocleziano. Carino e Diocle-
286		ziano. Diocleziano e Massimiano.
305	Da questo Galerio Massimiano su onorata colla sua presenza la città nostra, e vi sece ergere una porta, come rilevasi da una rara medaglia, che appo il nostro Signor Marchese Massei, come tale, si custodisce. Par. 1. pag. 7.	Costanzo e Galerio Massimiano
306		Galerio Massimia- no, Severo, M.

Aurelio Valerio
Massenzio, e M.
Aurelio Valerio
Massimiaro.
Galerio Massimiano, Massenzio, Massimiano Erculio,
Costantino, Licinio
e Massimino.

311 312 Massenzio avendo preso Verona, Costantino vi accorre, ed azzustattosi co'Veronesis, restano questi insteme co'soldati di Massenzio con grande stragge da Costantino superati. Questo, abbracciata la Cattolica Religione, trasporta la sede Imperiale di Roma in Bisanzio, cognominando questa città dal nome suo Costantinopoli. Par. 1. pag. 7. Onde in memoria di questa vittoria ebbe origine l'usco discrivere ne' pubblici documenti gli anni delle Indizioni, laddove per l'addietro una tal cosa non si costumava. 313 314 324 337 341 360 Per grandissimo terremoto caddè in quest'anno alcuna parte dell' Anteatro detto l' Arena. Valentiniano lente e Grazi Valente, Grano e Valentiniano e Ordinationi no e Valentiniano e Valentiniano e Valentiniano, I Costantino e Ordinationi no e Valentiniano e Ordinationi no e Valentiniano e Ordinationi no e Valentiniano e Costante e Grazi Valente, Grano e Valentiniano, I Costantino e Ordinationi no e Valentiniano, I Costantino e Ordinationi no e Valentiniano, I Costantino e Ordinationi no e Valentiniano, I Costantino e Costantino	ri
Massenzio avendo preso Verona, Costantino vi accorre, ed azzustattosi co Veronesi, restano questi insere co soldati di Massenzio con grande stragge da Costantino superati. Questo, abbracciata la Cattolica Religione, trasporta la sede Imperiale di Roma in Bisanzio., cognominando questa città dal nome suo Costantinopoli. Par. 1. pag. 7. Onde in memoria di questa vittoria ebbe origine l'uso di scrivere ne' pubblici documenti gli anni delle Indizioni, laddove per l'addietro una tal cosa non si costumava. Costantino e mio. Costantino si vane,	o,Li- sino.
Coffantino, nio e Massimi Costantino e mio. 324 337 341 350 361 364 369 Per grandissimo terremoto caddè in quest'anno alcuna parte dell' Anteatro detto l' Arena. 276 Palentini M. Graziano, Valentini II. Graziano, Vatini ano, e Teod	
nio. Costantino fol Costantino fol Costantino il vane, Costan Costante. Costanzo, e Cost te. Costanzo folo. Giuliano. Valentiniano Valente. Valentiniano lente e Grazi 276 Per grandissimo terremoto caddè in quest'anno al- cuna parte dell' Anteatro detto l' Arena. Valente, Gra no e Valentin II. Graziano, Va tiniano, e T eod	no.
324 337 Costantino fol Costantino il vane, Costante. Costante. Costanzo, e Costanzo, e Costanzo folo. Giuliano. Valentiniano Valente. Valentiniano lente e Grazi 276 Per grandissimo terremoto caddè in quest'anno alcuna parte dell' Anteatro detto l' Arena. Valente, Grano e Valentin II. Graziano, Vatiniano, e Teod	Lici-
Costanzo, e Cote. Costanzo folo. Giuliano. Valentiniano Valente. Valentiniano lente e Grazi runa parte dell' Anteatro detto l' Arena. Valente, Gra Valente, Gra valentiniano lente e Grazi Valente, Gra no e Valentini II. Graziano, Va tiniano, e T eod	gia-
Costanzo solo. Giuliano. Valentiniano Valente. Valentiniano lente e Grazi Per grandissimo terremoto caddè in quest'anno alcuna parte dell' Anteatro detto l' Arena. Valente, Valente, Grano e Valentini II. Graziano, Vatiniano, e Teod	fan-
Per grandissimo terremoto caddè in quest'anno alcuna parte dell' Anteatro detto l' Arena. Valentiniano l'ente e Grazi Valente e Grazi Valente, Grano e Valentini II. Graziano, Vatiniano, e Teod	,
Per grandissimo terremoto caddè in quest'anno alcuna parte dell' Anteatro detto l' Arena. Valente. Valente e Grazi Valente, Grano e Valentini II. Graziano, Vatiniano, e Teod	
Per grandissimo terremoto caddè in quest'anno al- cuna parte dell' Anteatro detto l' Arena. Valente, Gra no e Valentin II. Graziano, Va tiniano, e T eod	e
Per grandissimo terremoto caddè in quest'anno al- cuna parte dell' Anteatro detto l' Arena. Valente, Gra no e Valentin II. Graziano, Va tiniano, e T eod	, Va-
376 Valente, Gra no e Valentin II. Graziano, Va tiniano, e T eod	ano c
II. Graziano, Va tiniano, e Teod	czia-
tiniano,e Teod	liano
	Teo-
dofio ed Arca	
cadio.	
Teodofio, A	rca-
P. II. Vol.II. C 400 Ala- Arcadio e Ono	

Anni di		Imperatori
G C.	Alarica Paddoni danta da in in-	Romani.
400	Alarico Re de'Goti, venuto dall'Ungheria, giun-	Arcadio ed Ono-
	ge in Verona. Verso la metà di questo secolo At-	710.
1 100	tila similmente vi giunse; ma incamminatosi ver-	
402	so Roma, e incontrato dal Pontefice San Leone	Arcadio , Onorio
	fu da questi persuaso ritirarsi in dietro, e a non	e Teodofio II.
	gire più innanzi com'egli avea divifato. Il luogo	A VALUE OF THE PARTY OF THE PAR
	ove segui questo memorabile incontro, il Gare	Mark Inc.
	zio, e'l Vulcano avvertirono doversi leggere non	The second second
408	Acroventu Mambulejo, come porta la vulgata le-	Onorio e Teodes
	zion di Giornande, ma in Agro Venetorum Am-	60
431	bule:o. Questa lezione viene favorita da Giovan-	Onorio Tendolia
	ni Diacono, il quale così lasciò registrato. In cam-	e Cokanza
	po Veronenfis Urbs, qui tunc Ambulejus vocabatur,	a william of
	unde Mincius fluvius, qui de Lacu Benaco egreds	
422	tur, preterfluit. Onde si viene in cognizione che	Omania a Tanda Ga :
1423	il precifo luogo dove questo incontro fuccesse colà	
425	fu ove at presente è la Fortezza di Peschiera. Ora	Teodofio folo.
7-1	fra le altre città che dal Re Unghero furono mal-	Teodofio, e Valena
450	trattate, dicono che una si fu la città nostra, e	
451	che per l'incursione di costui Venezia avesse princi-	Valentiniano III e
4)1	pio nel mare Adriatico.	Marziano.
-	plo net mare Adriatico.	THE REAL PROPERTY.
400	The state of the s	
.455	180	Marzaano ed A
	Shirt and	wito.
457	247	Leone e Majoria-
	INTERNATION OF THE PARTY OF THE	70.
461		Leone e Severo .
.463	Verona è occupata dagli Alani, che la faccheg-	
-	giano; ma questi furon poi rotti da Ritmiro Capita-	
	no dell'Imperatore fopra Peschiera.	
466	Market Day of the Control of the Con	Leone folo:
467	And the second s	Leone ed Ante-
	Land of the part through the property and the part of	mio
472	Riferisce Amian Marcellino effere stato Olibrio	Leone ed Olibrio.
473	buon Principe, ma dedito a'teatri, ed agli amori.	Teone e Glice-
	Ebbe per moglie Galla Placidia figlinola di Valen-	rio.
474	tiniano III, come riferisce il Panvinio; ma in un	Zenone e Nine
-10	lantica lapida ch'e nella Chiela di Santo Stefano	te.
475	dicendoli ch'ella mori vergine; percio, o ella non	Zenone e Romolo
	giunse dall'Africa in Italia Olibrio ancor vivente;	o Ga Augustolo
	sendoche 3. soli mesi visse nell'Imperio; o vissero	A lin And Mines
	entrambi in celibe stato.	
	The second secon	
	The same of the sa	
		1

Anni di G.C. 476

Verona viene in potere di Odoacre; ma vinto e poi morto da Teodorico Re degli Oftro-

goti, rimane questo Signor di Verona. Par. I. pag. 9. Ora come Odoacre fosse vinto e morto da Teodorico, Procopio narrandolo, colla scorta di questo gravissimo Storico si farà qui manifesto. Narra dunque il citato Scrittore che sendo in Costantinopoli Imperador Zenone teneva l'Imperio di Ponente Augusto, chiamato Augustolo dalli Romani, perocche non ancora perfettamente adulto prese l'Imperio, ond' era da Oreste suo padre governato. Ma come che l' Impero era ormai si vecchio, che non era in istato di domare, come dianzi, le straniere nazioni da'Romani foggiogate, onde fotto nome di Società, e di Lega da gente straniera e barbara erano gl'Imperadori di forte violentati, che quasi ad ogni cosa per forza eran costretti; per questo comandò Zenone ad Oreste che a'Barbari la terza parte de'campi d' Italia si concedesse. Ma Oreste ciò eseguir non volendo fu da'Barbari trucid to. Fra gli ufficiali di Oreste vi era un certo Odoacre, persona alsai principale. Costui si offeri di contentare i Barbari quando eglino Signor lo eleggessero. V'acconsentiron perciò costoro, e Odoacre fu creato Re, facendo in guisa, che ad Augusto non fosse tolta la vita, ma che a guisa d'uomo privato si rimanesse. Ma Zenone per vendicarfi di Odoacre, e ad un tempo sedare il tumulto de'Goti che abitavano nella Tracia, e i quali guidati da Teodorico uomo Patrizio e Consolare, prese avean l'armi contro delli Romani, concesse a Teodorico il Reame d'Italia, se Odoacre combattesse e vincesse. Esegui Teodorico l'infinuazion di Zenone e co' suoi Goti in Italia passato combatte Odoacre, e tre anni lo tenne affediato in Ravenna, quando per mezzo del Vescovo di quella città Teodorico e Odoacre accordaronfi, che nella medefima città del pari l'Imperio di Ponente godessero. Ma Odoacre indi a non molto, sendo stato da Teodorico seco a pranzare invitato, fu da questi fraudolentemente ammazza-

to, restando Teodorico nell' Imperio de'Goti, Teodorico.

e degl'

Rede'Goti. Imperatori Romani.

Zenone ed Augustolo.

Zenone folo-

490

Anni di G. C.

490

491 513 e degl'Italiani. Nondimeno non pigliò nè gli Teodorico. ornamenti, nè il nome d'Imperadore, ma soltanto di Re; avvegnache così i Barbari chiamar soleano i lor Capitani. Visse costui nella Signoria d'Italia trentafette anni, nell'ultimo de quali, perciò che racconta lo stesso Procopio, ani di vivere. Simmaco e Boezio erano tra i Romani Senatori i primi, ed amendue furono Confoli. Erano protettori de' buoni, ma de'ribaldi nemici; il che principalmente a coloro tutti, che nobilmente son nati, di fare appartiensi. Da certi malvagi, furon perciò appo Teodorico calunniati, ed acculati, onde furono Simmaco e Boezio da Teodorico uccifi, e come di ribelli le loro facoltà fece al fisco giudicare, e devolvere. Ma di li a pochi giorni cenando Teodorico, e da' fuoi ministri sendogli posto dinanzi una testa di un resce cotta, grandissima, gli parve esfer quella la testa di Simmaco da lui poco dianzi ammazzato: e siccome avea siccati li denti di sopra nel labro di sotto, e guardandoli, gli parea che con grande furore e colera lui minacciatie: da ciò il Re sbigottito, e affalito da straordinario tremor nelle membra, stapido, ed aghiacciato in camera frettolosamente fi ritirò. Indi fatto a sè venire Elpidio medico, e al medefimo il tutto narrando, e piangendo la commessa sceleragine contra de' due innocenti Senatori, per gran dolore di tanto male, non poco di poi fi morì, e tale fu il fine di Teodorico. Conciossiache, come afferma Procopio, questo fu il primo e l'ultimo clempio d'ingiustizia da lui commessa contra de' fuoi, perche non fecondo il fuo folito costume di cercare negli accusati diligentemente la causa, a si grandi ed eccellenti uomini avea tolto la vita. Procopio della Guerra Gotica lib. 1. Questo Teodorico circonsol di nuovo recinto la città nostra : ristaurò la Rocca, ed il Teatro, dipoi per sua abitazione face ergere sontuoso palazzo sul colle, ove ora è il castello di San Pietro, e l' acqua che quivi scatturisce condurre nella città per mezzo di un acquedotto, di cui fi fece menzione alla pag. 9. della Prima Parte, el atla.

Re de Goti . Imperatori Romani.

Zenone.

Anastasio. Giultino .

3.26

Annidi Re de'Goti . Imperatori G.C. Romani. alla pag, 247, del Primo Volume di questa Se- Atalarico. 526 conda. Fu buon Principe, ma di setta Arriano, e nemicissimo de Cattolici; onde fece abbattere molte Chiese, fra le quali quella di Santo Stefano, come laddove fi tratterà di questa Chiesa si farà manifesto. Morro Teodorico Atalarico fuo nipote nato di fua figliuola Amalassunta, prese l'Imperio appena compiuto avendo l'ottavo anno dell'età fua. Onde la di lui madre amministrava come rutrice le cose del regno. Costei, quantunque i Goti disposti fossero di danneggiare i Romani, non volle che ad alcuno facessero ingiuria; anzi a'figliuoli di Simmaco e Boezio restitui tutti li loro beni da Teodorico siscati . Giultiniano . Ma i costumi del di lei figliuolo da pessimi 727 nomini furon corrotti di forte che datoli al-934 le ubbriacchezze, finì ancor garzone la vita fua: fieche Amalassunta sola rimase al governo de' Goti, e degl'Italiani. Ma ingannata da Teodato; come racconta Procopio, a Teodato. costui cedè il regno; benche poscia ingratissimamente ne la ricompensasse. Avvegnache in un isola posta nel lago di Bolsena la sece Teodato imprigionare, e toglierle ancora la vita. Procopio della Guerra de Goti lib. 1. Altri dicono che morì Atalarico del 526; e che del 537 fu ammazzata la madre fua, la quale si era a Teodato maritata; ma Procopio di questo matrimonio non ne dice parola. \$36 Morì poi Teodaro, e i Goti elessero Vitige Vitige. per loro Re. Par. L. pag. 10. Questo Vitige vinto da Belisario Capitano di Giustiniano, nel mentre che andava a Costantinopoli per ratificare la pace fra esso, e Belisario accordata, i Goti infospettiri elessero per Re Teubaldo il quale ucciso avendo Vitale uno de'Capitani di Giustiniano, non lungi da Trivigi, ritornò trionfante in Verona. Ildibaldo o 540 Teubaldo . Alcuni dicono che fu morto Attarico da suoi Erarico , 0 del 543, e che nel medesimo anno su creato Attarico e Totila . Re Totila Totila folo . 546 Ve-

CRONOLOGIA. 22 Re de'Goti . Imperatori Anni di Romani. G.C. Totila . Verona è sorpresa da Capitani di Giustiniano, Giustiniano. 546 ma ne sono subito scacciati da'Goti . P.I. pag. 10. Totila è vinto e morto da Narsete Capi-652 tano dell'Imperadore a Brescello sopra il Pò. Par.I. pag. 11. A Totila fu dato Teja per successore, il quale Teja. fu poi uccifo da Narsete presso al fiume Sarno nel regno di Napoli. ivi . Altri vogliono che Teja fosse del 160 creato Re, e che del 562 fosse morto da Narsete.

Ma Narsete, ingratamente corrisposto dalla Corte di Coltantinopoli, chiama in Italia Al-

boino Rede'Longo bardi. Par. 1. pag. 11.

565

569

Alboino regno dunque il primo in Italia dopo estinto che su il Regno de Goti. Questo valorofo guerriero avez vinto e morto-Cunimondo Rede'Gepidi, e della sua testa fece sare una tazza da bere, menando feco prigioniera la figliuola del Re morto per nome Rosimonda. Di coftei poscia invaghitosi Alboino la costrinte a divenire sua moglie. Ma trovandosi egli nella città nostra ad un convito, e comandato avendo che alla Regina si desse a bere con la coppa ch'egli avea fatta fare del capo del Re Cunimondo, tanto spiacque a Rosimonda questa violenza, che lo fece ammazzare da Peredeo ed Elmige Scudieri di Alboino, indi divenuta moglie di Elmige a Ravenna con esso se ne fuggi: Quivi Longino Prefetto di quella città, veggendo in potere di Rosimonda i tesori d'Alboino, gli entrò in cuore di averla in conforte, ficchè la persuase a togliersi Elmige dinanzi, e pigliar lui per marito. Ond'ella desiderando diventar padrona di Ravenna, vi consenti. E così, mentre ch'Elmige fi lavava in un bagno, uscito che ne fu, gli presento la mortal bevanda; dandogli ad intendere che quello era licor falutifero. Ma accortoli Elmige nel beverla ch'era veleno, tratta fuori fa spada sforzò Rosimonda a bere quel che gli era avanzato, sicche entrambi perderono ad un tratto la vita. Par. I. pag. 11. e Paolo Diacono nell' Istoria de' Longobardi lib. 1. cap. XVIII., e lib.11. cap. XIV. e XV.

573 Mor-

Giustino II.

Re de Longobardi. Alboino.

Annidi	ALAST TOTAL U.S.	Re de' Lon	Imperatori
Anni di G.C.	The state of the s	gobardi.	Romani.
573	Morto dunque Alboino, nella città di Pavia	Ctefo.	Giustine .
3/3	si elessero i Longobardi Clesoper loro Re. Co-	conficentia.	O.S.B.J.LISE &
1.77	stui fece ammazzare molti grandi uomini Ko-		11.022
374	mani, e molti ne cacciò d'Italia. Ma regnato	de il clas	Giustino e
112	avendo un anno e sei mesi con Ansane sua mo-	11 m. 12	Tiberio Can
+	glie fu fcannato da un tervo della fua propria	S. C. I. CH.	stantino.
	famiglia . Paolo Diacono Stor. de Longobardi lib.	100	ail E
815,1	11. cap. XVII. Avea letto il Canobio che solo del		-
1000	178. il Re Clefo perde la vita.	n	
-575	Morto Clefo i Longobardi, stando dieci anni	Kegno wa-	
200	senza Re, crearono trentasei Duchi, per la	cante.	
BALLED D	crudeltà de quali molti Romani furono morti;	7	
or swall	e gli altri, divisi per parti, pagavano a'Lon-	descript the	71.1
	gobardi la terza parte delle loro rendite, onde	100 +1 0 10	5 114
700	furon fatti tributarj. Da questi Duchi spogliate le Chiese, uccisi i Sacerdoti, ruinate le città, ed	Eliv H	
	estinti i popoli, la maggior parte dell'Italia	and the state	
_ 2	foggiogatono. Paolo Diacono lib. 11. cap. XVIII.		Link to the
579	Crudelissima fame in Italia, e in Verona.	Maria de la compansión de	Tiberio Co:
112			Stantino folo .
582	College of the second property in the		Maurizio .
100	1 Section Starts equited	- Il dall elect	Altri dicono
	water out there is a standard to stand	(D) 650/07: 14	che solo nel
-584	Afferma il Canobio che Autari su creato Re	Augari.	584. ascese
, A	nel 585, e che morì del 591.	developed tool	all Imperio.
589	Autari si porta a Verona insieme con Pronul-	the Napel	9
	fo Conre; e l'Adice gonfio intal maniera, che	ris filte in a	Sat
3	ascese l'acqua sino alle senestre della Chiesa di	A SOURCE WAR	Jil 5
	S. Zenone, come racconta S. Gregorio, alqua-	hosterings spen	O LEE
5	le tal cofa furiferita da Giovanni Tribuno, che		
1	affermava effer stato a quel tempo in Verona in- sieme col detto Re; e che benche la porta d'essa	Day of the later	sstm ,
117 9	Chiefa fosse aperta, non pertanto l'acqua per	The second second	
-18.0	essa non entrasse, sicchè il popolo, che dentro	Transport of	And April
7	era, non fu danneggiato.		13 1-14
590	Il primo giorno di quell'anno per incendio	Regno ya-	43
175	grandissimo rimase arsa la maggior parte della		44
-	città nostra; indi su affalita da peste così cru-		ada at
1019	dele, che distrusse due terze parti degli abitato-	P	
-630 -14	ri, cadendo estinti al semplice sternutare, e sba-		
. 03	dagliare, e di qui ebbe principio quell'usanza		100
71	di dire a chi sternuta Dio ti djuti, e sbadi-	GENUTTINES	THE STREET
-	gliando farfi il fegno della Croce alla bocca.	Troing V. et	1951
591	The change of white our loss of the fire	Agilulfo.	A. Carrier
596	In quest'anno si risvegliò la peste nuovamen-	STORY I	1
	te in Verona.		1
- 1	602	1	

24	CRONOLOG	I A:	
Anni di G.C.	Hard St. 18 and St. 18	Re de Lon- gobardi.	Imperatori Romani.
602	Annual Company to the Light Street of the Company o	Agilulfo .	Foca.
611	Company of the second of the second of	DESCRIPTION OF	Eraclio
615	A Patricipal to the Land of th	Adaloaldo.	
625	Secondo il Canobio, da noi altrove feguito; del 628. Arioaldo fu assunto al Trono.	Arioaldo.	Stands P.C.
636	L'istesso dice che questo Rotari regnò fino nel 656.	Rosari.	CH L
640	The second control of	PALESTON PALESTON PARTY LEAD	Eraclio, Eracleona e Co- fantino detto Costante.
652	Out Reduction No. 11 Co. 12 Co.	n. 1. 11.	Costantino Soa
653	Questo Rodoaldo dice il Canobio che regnò fino nel 661, e che il di lui successore Ariper- to su in vita fino al 670.	Ariperto.	10.
661	to it in vita into all sys.	Bertarido o Partarico.	(a)
662	Afferma il fuddetto che regnò Grimoaldo fi- no del 680; e che dopo di lui regnasse il figliuol suo Garibaldo.		12
667	ido Garibaldo.		Costantine Pogonato
671	Dice l'istesso Canobio che Partarico ritornò	Restavido o	T PALINER OF
7 7 7	al Soglio del 680, e che visse Re fino al 698 in-	Partarico.	12 1 12
6.17	fieme colfigliuol suo Cuniperto; il quale so- pravivesse al padre sino al 710. Ma il Cano- bio, e gli altri errarono nel computar gli anni de'Re Gotie de'Longobardi; e noi pure, que sti vecchi Scrittori seguendo, abbiam manise- stamente errato laddove altrove di essi Re- menzione abbiam satto.		1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
678	A STATE OF THE STA	Bertarido e	and the same
685		Cuniberto.	Giustiniane
686	Peste orribile in Verona.	ACCUSE OF THE PARTY OF	II.
€88	Per la morte di Partarico regna Cuniberto	Cuniberto fe-	12 14
695	The fall has first a small better their		Leonzio:
698	A SATUR STORE OF THE METERS OF		Tiberio Ab-
700	Questo Liutberto avea letto il Canobio che		alb)
70.1	del 710 principiasse a regnare, e così Ragim- berto del 711; e che il figliuol suo Arimperto gli su successore fino al 723.	Ariberto II.	3 8-2
702	705	Ariberto fo-	
	, ,	4	

	CRONOLOG	T A	La
1-01-12	condition of the cold	Re de' Lon-	1 Imperatori
Anni di	and a Cheerdra	gobardi.	Romani.
G.C.	Salar Company	Ariberto .	Giufiniano
705	1003	023.001.00	II. regna un
	e the state of the	while desired	altra volta.
711	La County No. etynibush o	Aliprando o	Filippico.
712	Questo Asprando altri dicono che regnò solo	Asprando e	0 1 100
	tre mesi, e che Liutprando visse nel regno fino al 743. che Ildebrando solo sette mesi regnasse,	Liutprando.	E et
	e che Rachis del 750. vestisse l'abito di San		
	Benedetto. Ma questo Cronico prova loro il		
ARM C	contrario ond'è da correggere il tempo nella		Anastasio.
713	giunta da noi fatta, quelli seguendo, alla Pri-	Liutprando	10
	ma Parte.	Solo.	Teodofio.
716	an united the state of the stat	- HILL 31	Leone Isauro.
720	The state of the principle of the state of t	O'S WILL SALVE	Leone Isau-
	The substitution of the su		ro e Costan-
	Margaret Or Idministration of the report	out the provider	tino Coproni-
-	Dundark Ing Freezenger Lie Marily I	No Branchis	mo.
727	In quest'anno il fiume Adice gonfiossi in gui	Salabille.	100
736	fa, che allagò tutta la città di Verona.	Liutprandoe	
130	The state of the state of the state of the state of	Ildebrando.	bed to
741	Charles to Children's John Miles with the said	of the state	Costantino
	Date sees to some green and	Smu to lette de	Copronimo
	and a mark the second of the s	Ildebrando e	Solo.
744	from the governor but the mil	Rachis.	EREI
749	LINE WILLIAMS MITHINGS POR	Aftolfo .	om
751	IN THE RESIDENCE OF THE PARTY O	700	Costantino
	the smaller in round like a	Naron Bourse	Copronimo e
-	the plant togethern care it seems to be realized to all one	a pall l	Leone IV.
757	parter by himm when I have seen	Desiderio.	handa a
759	1000	Desiderio, e	
	The second secon	Adelchi.	
774	Desiderio ultimo Re de Longobardi è vin-	Re d'Italia.	
	to da Carlo Magno appresso Vigovano sul Mi-	Carlo Magno.	
-	lanele.		
775	ACT I THE REAL PROPERTY OF THE PARTY OF THE		Leone IV. for
776	MIN THE RESERVE THE PROPERTY OF THE PARTY OF		10.
4.	and the state of t		Leone IV. e.
- 1	and Marke Sade Acard, which was fast with white	Tall to	Costantino
780	and the same of th	The star of	Augusto.
	And the lost	1	Costantino è
	P. II. Vol. Ik D 781	1	frene Augus
	1 1447-4		17010

814

26

Annidil

G.C.

781

790

793

797

800

807

810

In quest' anno fu grandissimo fred lo in Ve-

dulo assai, tolte alcune antiche colonnette, le quali una volta adornavano il Chiostro di Santa Anastasia, sece alcuni ornamenti sopra il detto

questa iscrizione Regis Italia.

sepolero, facendovi porre con lettere antiche Bernardo che

Ledovico Pio.

regna fino all'anno 318.

fu padre di Milone e Manfreddo Conti di

Verona; ma io non ho veduto di ciò i mo-

numenti.

886 Dopo

che Red' Isas

1106 .

Annidil G.C.

886

891

392

893

394

Dopo la morte di Carlo il Groffo, due fu- Berengario I. rono i concorrenti all'Italico regno, Berengario Duca del Friuli figliuolo di Eberardo marito di Gisla nata di Lodovico Pio Imperatore: e Guido Duca di Spoleti di nazion Fran- Guido Duca cese e parente de' Re della schiatta di Carlo di Spoleti re-Magno. Ito questo Guido nella Francia, spe- gnava anch' rando d'ottener quel regno, e rimasto perciò esso qual Re Berengario fenza competitore in quello d'Ita- d'Italia, e nell' lia, fu da molti Principi del regno eletto Re pa- 891. ottenne cificamente ; ma ficcome non tutti i Prin- dal Pontefice cipi d' Italia concorsero a questa elezione : Gui- l'Imperial codo giunto in Lorena, e ivi chiaritofi efferfi rona. del fuo pensiero ingannato, rivolse l'animo suo all'acquisto del Reame d'Italia. Vennero dunque Berengario e Guido a un fatto d'arme nel Bresciano nel quale su superior Berengario; ma venuti un altra volta alle mani alla Trebbia vi restò Berengario soccombente. Non riuscì però a Guido di cacciar Berengario d'Italia, il quale anzi tenne sempre saldo il suo Ducato del Friuli, e l'ordinaria fua residenza in Verona. Guido entrò nella Città di Pavia, e fatta ivi raunare una gran dieta di Vescovi delle Città a lui foggette, si fece solennemente eleggere Re dell' Italia. Indi passò a Roma dove ottenne dal Pontefice l'Imperial dignità. Intanto essendo ricorso Berengario per ajuto ad Arnolfo Re della Germania, Guido dall'altro canto, facendo anch'effo grandi preparamenti per mantenersi nel regno, ottenne da Formoso Pontefice che Lamberto suo figliuolo compagno gli fosse nel regno. Ma sollecitato, come dicevamo, Arnolfo da Berengario a calare in suo ajuto in Italia contra Guido, ottenne Berengario l'intento, ma fenza profitto; perocchè corrotto il Capitano d'Arnolfo Berengario L Guido e Lama con danaro fenz' altro fare costui addietro si ri-le Guido . tornò. Per la qual cosa, sendo massimamente allor Berengario da Guido molestato, portossi personalmente in Baviera a supplicare il Re Arnolfo a venire esto stesso in Italia.

Ci venne dunque Arnolfo in quelt' anno, e da Verona marciando verso Brescia, questa Città se gli rese; ma poscia da' Tedeschi barbarame nte

Re Id' Italia 1

Imperatori Romani. Imperio vacante.

Guido ch' era anche Re d' Italia.

berto.

Annidil G.C. 894

896

898

lero la forza, onde a buoni patti si resero. Morì le Guido. poi Guido per sbocco di fangue al fiume Taro. Non è proprio di questa Cronologica descrizio- Berengario ne ogni cola distesamente narrare, e però la solo. possibile brevità seguitando, diremo che Arnolfo in vece di ajutar Berengario tentava d' opprimerlo, e del reame spogliarlo, ma non così avvenne, perciocchè affalito Arnolfo da un male di capo, fu obbligato a ritornarsi nella Germania, onde Berengario con Lamberto

" alla caccia, aspettando che passasse qualche

" cinghiale, fu preso Lamberto dal fonno; e

" morte del Padre, che il favore di Lamber-

" to, e la memoria de'benefici ricevuti; e del

" giuramento prestato: con un bastone gli

, ruppe il collo, facendo poi correre voce ,

" che la caduta di cavallo gli avesse abbrevia-

" ta la vita. Stette nascoso per alcuni anni il " fatto, ma presentossi occasione, in cui lo " stesso Ugo lo rivelò al Re Berengario. An-, che l'Autore della Cronica della Novalesa " (Chronic. Novaliciense tom. II. Rerum Italic.) " lasciò scritto, che per mano del figliuolo dell' " uccifo Maginfreddo Conte tolta fu la vita a " Lamberto, mentre, erano alla caccia. Spi-" na Lamberti era chiamata una volta la terra,

da Ugo figliuolo di Maginfreddo già Conte di Milano, il qual Maginfreddo era stato decapitato per commissione dello stesso Lamberto. E questo fatto édal Signor Maratori così riferito. , Avendo Lamberro fatto decapitare Magin-, freddo Conte di Milano a cagion di sua ribel-" lione, conferì quel posto ad Ugo di lui fi-" gliuolo, che Maginfreddo, o Magnifreddo vien' " appellato anch'egli nell' antico codice della .. Cefarea Biblioteca, e colmollo anche d'al-; tri benefici, affinche la disgrazia del padre " dimenticasse. Anzi perchè in questo giova-,, netto all'avvenenza si univa un nobile ardi-, re, se gli affezionò talmente esso Lamber-,, to, che il volea sempre a'suoi fianchi, non ,, che in fua corte. Trovandofi foli amendue

mente trattata, le altre città attender non vol- Berengario I. Imperadore figliuolo di Guido fi pacificò. Muore Guido, e Lamberto è levato dal mondo

Imperatori Romani. Guido e Lamberto.

perde la vita teltaeli da Uco figliuolo di Maginfredo Co: di Milano, Murat. Ann. Tom. V.pag. 232. Altri dicono che perche con una Spina Ugotrafifle le tempie a Lamberto quindi il cognome alla Famiglia Malaspina ne derivalle. Il che effer manifestamente fallo dal Sig. Muratori fipro-

" allora Ugo prevalendo più in lui l'ira per la Borengario I.

so che

'Anni di G.C. 898

90 I

205

" che oggidi ha il nome di Spilamberto vici- Berengario I. " na al l'anaro e a San Cesario, e nel distret-" to di Modena . Disopra vedemmo all'an-" no 885, che l'antico Monaco Nonantola-" no, da cui abbiamo la v ta di Adriano I. " Papa, pretese così nominato quel luogo a " casu Lamberti con aver anche creduto altri , Scrittori, che Lamberto fosse stato con una " spina tolto di vita da Ugo. Ma queste son " favole troppo leggermente nate, e che non " meritano d'essere confutate " . Veggasi anche la pag. 265. del I. Vol. di questa Seconda Parte laddove fi parla della Famiglia Malaspina. Berengario dunque per la morte di Lamberto, con Ageltrada Vedova di Guido e madre di Lamberto fimilmente accordatofi, ricuperò il regno d'Italia.

Scendono gli Ungheri in Italia, ma uscito di Pavia Berengario ad incontrarli ritiransi quelli al fiume Brenta spaventati dal numero delle genti di Berengario : chiedono supplichevoli di esser lasciati ritornare in pace; ciò loro dal Re negato, per disperazione combattono, e avendo forpresi gl'Italiani, che folo a mangiare e bere erano intenti, resta l' esercito di Berengario disfatto. Murat. Annal.

tom. V. pag. 238. 239.

Dipoi in quest'anno fu da Lodovico III.Imperatore cacciato Berengario d'Italia ivi pag, 244.

Ritorna Berengario in Italia, e coll'ajuto di Adelardo Vescovo, e de'cittadini di Verona è nella città introdotto, dove preso Lodovico Imperatore, che si era ricoverato in una Chiefa, gli fè cavar gli occhi. ivi pag. 254. Allorchè venne Lodovico a Verona trovavasi Berengario nella Val. Pulicella, vicino alla villa di San Floriano distante sette miglia di Verona (1) VII. Kalendas Junii Anno Dominica Incarnationis DCCCCV. Domini vero Berengarii invictissimi Regis XVIII. Ind. VIII. in Valle Proviniano juxta Plebem Sancti Floriani, come avea letto in certo documento il Signor Muratori.

908 In

Red'Italia. Imperators Romani.

Lamberto perde la vita toltagli da! Ugo figlinolo di Maginfredo Co: di Milano. Murat. Ann.tom. V.

⁽¹⁾ Murator. Antiquit. Italic, D ffert, 18 , e come foggiugne il Panegerifta di Berengario, che una indiferetta quartana rende Berengario inabile alla difesa. Anonymus in Panegyr. Berengar. lib. IV.

4 171	and it should sall sall instituted	Conti di Ve-	Re d'Italia.	
Annidi	E/00/7	rona.		Romani.
G.C.	Fino al tempo di Carlo Magno	Anselmo .	Bevengario 1.	Lodovico III.
908	abbiam noi defiderato principiar la	Questo An-	17 YE KANDE	Mar Maria
3 11 4 7	Caria de'Conti di Verona; ma iic-	selmo era fi-	Country lies	DECO.
- 4	come fino ad ora non ci e venuto	gliuolo di	or 30 mi	1,700.00
2	fatto fanere il nome di quelli, 1	Valdoriese	TOTAL COLUMN	A. Je
3	quali fino a quelto Antelmo turo-	Francese .	THE PARTY	at a
	no Governatori, perciò da quest'	Murat. An-	TALL SILE	201.2
	ultimo ci è convenuto fare inco-	nal. tom. V.	a or mount in	ogtv.lil)
4	minciamento.	pag. 268.	ACTUAL PROPERTY	4.7
	Milleration	Ma in docu-	E OFFICE S	0,11,053
3		mento da noi	toni a min	la la constantina
		veduto, que-	Modern a leaf	2 1 207
		Ro Anselmo		O Luite
-		fino nel 904.	WHITOVA DEA	KITES
- 1	E Harry or and Martin Company	era Gover-	clonifed and	Nome of
-	The state of the s	nator di Ve-	nate utilit of	Sub-S
		rona :e come	Z w , mineu ?	107ers
3		di lui Vica-	squaril with	State .
-		rio, o Viscon	holas Leite	A ERSY - 5
- 9		te fu uno per	era bihapda	Stp.
5		nome Elia .	O DESCRIPTION	DINE N
	Il Re Berengario dona una Cor-	TO VERNERAL S	or relation that	E BQ 10
-910	te ad Anselmo Conre di Verona;	transcon to b	CONTRACTOR	0017
- 1	Corte era un buon territorio con	minumus ab	liene promit	112 10
	Parrochia, e taluna fiata ancora	i wilde our de	or eglissarie es	MALL M
- 0	con Castello. Murat. Annal tom.	- DELICATION LA	de collect	2.32 11
	V. pag. 265. e tom. VI. pag. 118.	Lares le an	OF REAL PROPERTY.	Sten
	Questo Anselmo, ch'era Compadre	THE WATER STATE	SO IT THE PARTY OF	olyn ;
- 3	e Configliere di Berengario, con	not storing	a propriation	Dup's You
	suo teltamento sece una donazio-	most of prins	DON GREEN D	DIES IN
	ne di vari beni al Monasterio di	che iftigme	o readministra	nati n
3	San Silvestro di Nonantula . ivi	אול וו בכו ועם מ	E strangate	toot .
3	pag. 268.	da addinaga	0. El -0.15 k0.3-0	417.43
in a	pag. 240.	Engelfreddo.	D PO DESCRIPTION	a call as
914		opf ompove	KIN FORMATON	P. S. OFFICE AND ADDRESS OF THE PARTY OF THE
916	Invitato Berengario da Papa Gio:	EU 1811 0/19	are area	Berengario
310	X. a fnidare i Saracini dal Gari-	dail'aver est	77-15	ch'era anche
1	gliano, egli vi accorre, edal Pon-	STORE BRIDE	the property of	Re d'Italia .
	tefice, vivente ancora il cieco Lo-	0= 17 75 1 203	MELAN A THE STATE	CONT.
	dovico, ottiene la corona Imperia-	Comment of the said	SHE 97 1/124	0.591 H
	le. Murat. Annal. tom. V. pag.	of I have a single	in-s or mile	E
1		T 178	10 193 L - 17 8	818 41 41 4
0.0	1mprigiona Guido Duca di To-	Treated by the	12 x - 1. 1	f- +
919	scana insieme con Berta sua madre	1	STATE OF THE PARTY OF	W
	nella città di Mantova; ma poscia	7-11/2 3 11/	9/157.5% (3/f).	KOTTO NEW Y
	li mette in libertà . ivi .	W. 1 9 10 11	OF STATES	WARE IN A
	921 Da	3-0-5		
	721 154			

32	CRONOI	OG	I A.	
Annidi	Comit di Volle - Trans I mont	Conti di Ve-	Re d'Italia.	Imperatori
G.C.	THE THE PARTY OF T	rona.		Romani.
921	Da alcuni malvagi vien chiama- to Rodolfo II. Duca di Borgogna	Engelfreddo.	Rodolfo.	Berengario ch'era anche
	contro di Berengario. Murat. An-	Selfe colored		Re d'Italia.
923	Vengono a giornata a Firenzuo-	Milone sapo	HE THE PARTY	
	la fra Piacenza e Borgo S. Donino Rodolfo e Berengario Questo ri-	aeita Fami-	e ivermous	
	manevi sconfitto. ivi pag 295.296.	Sanbonifacj.	prided in e	mi a
224	Chiama perciò gli Ungheri in Italia; ma ciò molto rincrescendo		* STUT THE	
	ad alcuni de' fuoi di nazion Vero-			
	nesi; machinaron costoro di tru- cidarlo. Fra i congiurati suvi un			
	certo fuo favorito, al quale avea			
	tenuto un figliuolo al faero fonte; e questo fatto così dal Signor Mu			
	ratorifinarra. " N'ebbe sentore i'			
	" infelice Principe, e saputo che " un certo Flamberto suo Compa-			
	dre, al quale avea fenuto un fi-			
4	" gliuolo al Sacro fonte, ne era ca- " po, fattofelo venir davanti, gli	TAR SED	Francisco To	7 TI
	, ricordo i beneficj a lui comparti-	- 117 R. 31		Arr Style
	" ti, gliene promise de'maggiori, " purche egli sosse costante nella fe-	za a rothrot		
	, deltà verso del suo Sovrano. E	ary branch a	and the	
	" donatagli una tazza d'oro, Ia- " sciollo ander in pace. Altro non	Jr.		2
	if fece nella notte feguente, dopo	1	S ALEHIN	
	" effersi veduto scoperto, lo scono- " scente Flamberto, che istigare i	Column M		
	" fuoi congiurati a fare il colpo di- ,, vifato contro la vita dell'Augu-	A PINCHO	12 12 05 P	
	to Berengario. Che la malizia,	1	4.	(
	" e l'accortezza non avessero luo- " go in cuore di questo Principe,	S	Comments Au	-
	in fi può riconoscere dall'aver egli		\$ 1 - 1 - D 1 - 1	
	" preso il riposo in quella notte, " non già nel Palazzo, che si po-	The state of the s	CIVITYO	
	tea difendere, ma in un piccio-	ALE THE		1
	" lo gabinetto contiguo ad una " Chiefa per poter effer presto, se-	and a comme	11 - 151	1
	, condo il fuo coltume, a levarii		Hum	
	" di mezza notte, ed affistere a'di- " vini ustizi. Perche nulla sospeti			
	, tava di male, ne pure si precau-		t	
	zione.	p.	-	3

Anni di G.C.

" zionò colle guardie. Alzoffi al Milone. " fuono della campana del mattutino notturno, e andò alla Chiefa. Ma vi comparve da li a poco anche Flamberto con una mano di sgherri, e venutogli incontro Berengario per intendere il lor volere, trafitto da va-, rj colpidelle loro spade, cadde morto a i loro piedi. E questo " miserabil fine ebbe l'Imperator Berengario, Principe, a cui nel , valore pochi andarono innanzi, , niuno nella pietà, nella cle-" menza, e nell'amore della Giu-, stizia. Vo io credendo, che nel , mese di Marzo del presente an-" no egli fosse tolto dal mondo, " perche ho avuto fotto gli occhi, , e poi stampati (Antiquit. Italic. " differt. 19) uno strumento ori-" ginale, efiftente nell' Archivio " dell'Arcivescovato di Lucca con " queste note. Regnante Domno no-" stro Berengario gratia Dei Impen ratore Augusto, anno Imperii ejus ,, nono, Duodecimo Kalendas Apri-,, lis , Indictione Duodecima . Con-,, tiene una permuta fatta d'alcu-, ni beni tra Flaiberto Scavino, " e Pietro Vescovo di Lucca, con " avere Guido Duca invitati i fuoi Messi per conoscere, che non " feguisse lesione della Chiesa in " quel contratto. Ora di qui ap-" parisce, che nel di 21. di Mar-, zo non era per anche giunta a " Lucca la nuova della morte " dell' Augusto Berengario. Quel " che è più, un tal Documento " maggiormente ci affigura, che , nel dì 24. di Marzo, osia nel-; la Pasqua dell' anno 916. Be-" rengario non fu promosfo alla " dignità Imperiale, ma prima di " quel giorno: altrimenti nel di P.II. Vol.II.

Contidi Verona.

Milone.

Rodolfo.

Rodolfo.

Imperatori
Romani.

Vacante l'
Imperio.

34 Anni dil

> G.C. 924

. 21. di Marzo del presente anno " farebbe corfo l'anno ettavo e non , già il nono del suo Imperio. Ma " se è così , vegniamo ad inten-, dere, che la di lui coronazione .. Romana si ha da riferire al Sano to Natale dell'anno 915, e che " il Panegirista di Berengario si , dee differentemente spiegare, se è " posibile, e se non si può, convien , confessare, ch'egli anche in que-" sto fallo, nèciè permesso di cre-,, derlo autore contemporaneo di " Berengario stesso. Fu compian-, ta da i più la morte di così buon " Principe; e se si vuol prestar , fede a Liutprando (Liutprand. , Hift. lib. 2. cap. 20.) restava tut-, tavia a'tempi fuoi in Verona da-, vantiad una Chiefa una pietra " intrifa del fangue di esso Beren-" gario, che per quanto fosse la-, vata con vari liquori, mai non " perdè quel colore. Avea allevato Berengario in fua corte un nobile e valorofo giovane, appellato Milone, a'cui configli se si ,, fosse egli attenuto, non gli sarebbe avvenuta quella sciagura La notte stessa, ch' egli restò ,, trucidato , avea voluto Milone " mettergli le guardie; ma a pat-" to alcuno nol permife Berenga-" rio. Ora questo generoso giova-" ne , giacche non pote difendere il suo Sovrano vivente, non la-" fciò almeno di prontamente vendicarlo morto. Prese egli l'ini " quo Flamberto con tutti i fuoi , complici, e nel terzo giorno do-, pol'uccision di Berengario tuttil li fece impiccar per la gola . " Questo Milone fu di poi (fors' " anche era allora) Conte, cioèl " Governator di Verona, e per-" fonaggio di rare, e perfette virn tù.

Conti di Ve-1 Re d'Italia .. Imperatori Romani. rona. Milone. Vacante P Rodolfo. Imperio.

Annidi G.C. 924

. tu. Murat. Annal, tom. V. pag. 297. e feg. Dicono che Berengario fosse ucciso nella Chiesa di S. Pietro in Castello; perciocchè, come di essa ci faremo a ragionare. era da' Cherici di quella, come Claustrali officiata. Ma il fatto è dubbiofo, fendo anzi verifimile che l'uccisione di Berengario nella Chiefa di S. Salvator Corte Regia seguisse, per le cause che, laddove di questa Chiesa si tratterà, si faran manifelte; ma che, per onore dell'Imperial dignità, nel Castello fosse poi il di lui cadavere seppellito accanto alla Chiesa. Il Conte Moscardo afferma aver letto che l'offa di Berengario furono tratte fuori del sepolero in cui giacevano da certi soldati nel castello quartierati del 1607, ma quelle da alcuno raccolte fossero nella Chiesa fotterrate. Mofcard.lib.V. pag. 102.

926 93 I

945

" Fin qui avea tenuto faldo la " fortuna , e la politica del Re " Ugo, ma finalmente tutto an-" dò in fascio. Le iniquità non " poche da lui commesse, il ti-" rannico fuo governo, l'avari-" zia, per cui aggravava forse i popoli, il non fidarfi degli Italiani, che il contracambiavano " col non fidarfi punto di lui, e il , conferire i posti a i soli stranieri, a' quali anche con facilità " li levava, furono le cagioni, " ch'egli fu rovesciato dal trono. , (Liutprand. Hift. lib.V. cap. 12.) " Con poche truppe calò dalla ,, Svevia Berengario Marchese d' , Ivreas

Contidi Ve-IRed'Italia Imperatori rona. Milone . Rodolfo .

Romani. Vacante L Imperio .

Upo e Lottario, il quale nel 947. rimane folo nel regno.

Anni di G.C. 245

rona. " Ivrea, il fospirato da tutti, perche Milone. " da tutti creduto, ch'egli folo po-" tesse liberar l'Italia dall'odiato " Re Ugo. Venne dalla parte di " Trento. Da Manaffe Arcivefcovo " di Arles, che aveva ingojato an-" cora i Vescovati di Trento, Ve-" rona, e Mantova, e governa-" va in oltre la Marca di Trento, " era stato posto per Castellano d' " una fortezza chiamata Formi-" gara un Cherico fuo fido per " nome Adelardo. Con quelto " Cherico abboccatofi Berengario ,, s'impegnò di fare Arcivescovo " di Milano esto Manasse, qualo-" ra egli effer volesse in ajuto suo, e di dare ad esso Adelardo il Vescovato di Como. Prefe l' " esca l'ingrato ed ambizioso Ma-. naile, e non folamente cedette " a Berengario quella fortezza, , ma cominciò anche a far grandi maneggi per tutta Italia in favore di lui. Corfe ben presto " per le città di Lombardia la fa " ma dell' arrivo di Berengario . " Milone Conte di Verona, che chiamato alla Corte dal Re Ugo per sospetti, era segretamente " offervato dalle guardie, fingen-,, do di non avvedersene, diede ad esse una lauta cena; e quan-" do vide ognuno ben abborrac-, ciato ed immerio nel fonno con " un folo scudiere scappò. Giun-,, to a Verona face immantemente " faperlo a Berengario, e il rice-" vette in quella città. Murator. , Annal tom. V. pag. 357. e feg. e fu dichiarato Luogotenente Reale, indi fu spedito a ricevere le città Lombarde a nome di Berengario, come afficura aver letto il Canobio.

Contrdi Ve-Red"Italia. | Imperator Romani. Ugo e Lotta- Vacante l' 110 -Imperio er lab merein

> Lottario, Berengario II. e Adalberto.

250

Annidit G.C. 951

Era rimasta in Italia Adelaide Milons . vedova 'del Re Lottario, giovanetta di diecinove, o venti anni. Berengario defidera, che sposa divenga del figliuol fuo Adalberto, ma perciocche comunemente Berengario credeafiche per operadi Berengario, fosse stato levato dal mondo Lottario, la Principessa non vi aderiva; e però quelte feconde nome ricufando esta, fu presa da Berengario, e imprigionata nella da Berengario non folo, ma anche da Guilla fua moglie, don na veramente malvagia, malamente tra tata, al riferire dello Storico Liutprando (Murator. Annal. tom. V. pag. 370. ec.). La Monaca Rosvida Poetessa di quel secolo narra a lungo questa fcena, questo essa di più aggiugnendo, che Adelaide fu spogliata di tutte le fue gioje, velti ed altre suppellettili. Rofv. de geft. Oddon. Come abbiamo da Donizone, stette per molto tempo cofinata Adelaide Sala and Islandia con una fola Damigella nel fondo di una torre, di dove fu poi tratta da un Prete, Martino ap-esto fatta fotterra, per la quale di notte, ove Adelaide e la Cameriera rinchiuse erano, entrato e da uomo vestitele, fossero tutti e tre da un Pescatore in una piccio barca ad una palude contigua al lago di Garda condotti; dove fra quelle canne appiattaronfi; ma con pericolo di perir di fame, sel dal Pescatore non fosse stato lor fomministrato del Pesce. Fu spe- 19 a massi o massingo s dito il Prete dalla Regina ad Ade- 1 10 9 800 Vila adossi si lardo Vescovo di Reggio per ettener foccorfo, onde il Vescovoraccomando questo affare ad Azzo Bifavo-

Contidi Ve- Red'Italia . Imperatori Romani. rona .

> Lotario. Berengario II. e Adalberto. Per operadi

er overlis rion all manuel

di vermania la noglie morta,

fo de Azzo myrigio a C in talis a prendere in apoli.

Vacante C Imperio .

por 278-179.

Separate Internation

da Paris rage 51

(Intone concess

Anni di 1 G.C. 951

favolo della Contessa Matilde, co- Milone Ime quello che riconosceva in feudo dalla Chiesa di Reggio la fortezza di Canoffa. E' fituato questo celebre luogo nelle prime montagne del distretto di Reggio verso il fiume Enza. Ivi fi alza bene in un alto fasso, tutto isolato, la cuil sommità con buone mura e torri fortificata non temea ne di affalti ne di macchine militari, e purche la vettovaglia non gli mancasse, la guernigion di Canossa dalle più grandi armate era eziandio ficura. Alberto Azzo non stette guari al gire ove Adelaide nascosa si stava. e quindi levatala in Canoffa la conduffe. Era ad Ottone il Grande Re di Germania la moglie morta, per lo che fu da Azzo invitato a calare in Italia a prendere in isposa Adelaide, eaprirsi così la strada a conquiftare il regno d'Italia . Consenti Ottone, e giunto in Italia con poderos' armata s' impadroni di Pavia, dove portatafi per commission del Principe, Adelaide, e Ottone di essa invaghitofi la prese per moglie, e Re d'Italia incominciò a intitolarsi; Tentò d'ottener dal Pontefice l'Imperial corona, ma invano: onde colla novella fua sposa nella Germania si ritorno . Murat. Annal. tom. V. pag. 378. 379.

Scendono gli Ungheri in Italia, e fra gli altri mali che a noi fecero, incendiarono i fobborghi della città nostra . Vol. I. di questa Secon-

da Parte pag. 218.

Ottone concede il regno d'Italia a Berengario, e riferba a sestesso le Marche di Verona, e di Aquileja, e le dà in governo ad Arrigo Duca di Baviera suo fratello. Murat Ann. tom. V. pag. 378. 379. 955 Mi-

Contidi Ve-IRe d'Italia . I Imperatori rona Lottario.

Berengario II. e Adal. berto.

Romani. Vacante l' Imperio.

Ottone II. Berengario II. e Adal-

naire a lungo quella locas;

952

Annidi G C.	minuted Evilina	Contidi Ve-	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
955	Milone già Conte di Verona, come s'impara dal suo testamento edito dall' Ughelli; lascia erede Manfreddo Conte suo Germano.		Ottone II. Berengario II. e Adal- berto.	Vacante l' Imperio - Ottone I. che ripigliò an- che il titolo di Re d'Ita-
984	Berengario, sendo stato finalmen- te vinto da Ottone in battaglia, e nella Germania relegato, finì di	21	Ostone Solo.	lia.
974 973 983	vivere nella città di Bamberga nel 966. Indi, pel detto Imperado- re, fu istituito il Marchesato di Verona, la qual dignità era ordi- nariamente conferita a' Duchi di Carintia, come più distesamente nel Proemio s'è detto.	YEAR THE	Ottone III.	Ottone II. Ottone III. ch' era an- che Re d'Ita lia.
993	Arrigo Duca padre di S. Arrigo Imperatore governava in quello tempo li Ducati di Baviera, Carintia, e la Marca di Verona. Murat. Annal. tom. V. pag. 494 e ancora nel 995. ivi. 496.	Cally Sir		
1004	Questo Arrigo II. Re di Germania tenta calare in Italia per la via di Trento, ma oppostosegli alla Chiusa Ardoino su costretto rivolger il passo verso la Carintia, e di là sceso nel piano verso il fiume Brenta, dove celebrò la Santa Pasqua, che venne in quest'anno a' 17. d' Aprile, nella terza sesta passò il siume per ispiare gli andamenti di Ardoino; ma gli venne riscontro, che l'armata di questi si era sciolta e sbandata, onde su ricevuto in Verona, dove su visitato da Tebaldo Marchese di Toscana con Bonisacio Marchese su figliuolo padre della Contessa Matilda. Partitosi Arrigo di Verona, e giunto		Ardoine. Arrigo II.	

affaiffimo popolo. Adalberone, o Adalpero Duca di Carintia, come avea letto il Signor Muratori, era in quest' anno Marchese della Marca di Ve-

rona.

rigo.

1014

1016

1024

1005

3013

40 Annidil

G.C.

1004

Per nuova grandissima peste sen muojono la maggior parte degli abitanti di Verona.

Arrigo II; il quale fu poi annoverato fra i Principi Santi; visse sempre in celibe stato con l'Imperadrice Cunegonda fua moglie, la quale ora fimilmente Santa si venera. Per la morte dunque d'Arrigo il Santo fu creato Re di Germania, e d' Ita-

il Santo . marito di Santa Cunegonda.

Arrigo II.

Corrado II.

Annidit G.C. 1024

1030

lia Corrado II, il quale nel 1027; fu creato anco Imperadore.

Cadde in quell'anno del mele di di un altro Luglio gragnuola di tal forte, che Tadone o ladistrusse ogni cosa, onde ne segui done Signore una orribil fame. Par. Il. Vol. I. di Garda . e pag. 219.

rona. Tadone.o ladone fieliuolo ditutto il Bemaco fu Conte.o Governator di Veroma anche neeli anni precedenti 1021 e 1022. ede verilimile che duralle in questa dienita fino al 1039 . Fratel.o di questo Tadone fu il Vefcovo no-Are Giovanni, quello che

Contidi Ve-IRe d'Italia - Imperatori Romani.

Corrado III

Di Arrigo I ne di Corrado I non s'e fatta menzione in aus-Aa Tavola Cronologica! perche que-Ai . come afferma Gio: Carione . non fureno corenatidal Pon. tefice, ne da esso furono riconosciuti come Imperadori, onde quai Re di Germania furono (emplicemente confiderati : e tale dicono che fosse anche Arnol-

1039

Serive il Signor Muratori effer stato in quest'anno inventato l'uso Ugone padre Re di Gerdel Carroccio in Milano, e di que- di Milone H. mania e d' sta invenzione così la Storia da esso nominato in Italia. raccontafi (1).

Era caduto in difgrazia di Cor- del 1062. rado Imperatore Eriberto Intima- fampata ni Arcivescovo di Milano; onde dall'Ughelli questo Monarca avea incaricato i reggea forse Principi d' Italia, cioè i Vescovi, circa questo Marchefi e Conti, di fare aspra tempo la citguerra a Milano, e però alla Pri- ta nostra. mayera di quest'anno si raunarono arme ed armati da varie parti per P.II. Vol.II. efe-

carta (critta

del 1017 beneficò così

largamente

la Chiefa de' SS. Nazaro, e Cello .

Arrigo III.

(1) Murat. Annal. Tom. Vl. peg. 1218

Anni di G.C.

-300

MINN . WE

eseguire la vendetta di quell'irato Monarca. Non fi sgomentò per questo Eriberto, che anzi alla difesa preparandosi, chiamo a Milano tutti i distrittuali, e allora fu che inventò il Carroccio, cioè un carro tirato da due o tre paja di buoi ornati con belle gualdrappe. Eravi piantatanel mezzo un antena, fopra la cui cima v'era un pomo dorato con due stendardi bianchi, e nel mezzo v'era una Croce, oppure un'immagine del Crocifisto. Stava sopra di esto qualche soldato, e intorno marciava di guardia il nerbo de' più robusti e valorosi soldali, e a guifa dell'arca del Signore condotta in campo dagli Ebrei, era menato questo carro, il quale se cadeva in mano de'nemici, grande contrasto faceasi per ricuperarlo; ma perduto affatto ch'egli era, la facenda era spacciata, ed era segno che l'esercito era interamente sconfitto. Fu usato poscia dalle altre città di Lombardia, e sopra alcuni di questi carri, oltre del pomo d'oro fulla cima dell'antena, vi poneano, ancora la Croce, o'l Crocifisso collo stendardo del Comune di quella città, Così il Sig. Muratori. Il Car. roccio de' Veronesi su serbato fino nell'anno 1583 nella Chiesa di San Zen Maggiore, ma come sia stato annientato non è a nostra notizia La figura di questo vedesi dipinta da Paolo Farinati celebre dipintore nella Sala del Configlio, tirato da buoi, coperto di un drappo azzuro, nel mezzo del quale è lo stendardo della cirtà, pure azzuro, fregiato di Croce d'oro, guardato da Cavalier con un foldato che trafigge con la spada il petto d'un Alfiere Imperiale. Per questa relazione del Sign. Muratori pretendono alcuni aver noi male

Contidi Ve-I Re d'Italia. I Im peratori Romani. Arrigo III. Corrado II. - WIG ora da com de DESCRIPTION OF HAVI

Anni di G.C.	1,401	Conti di Ve- rona.	Re d'Italia.	Imperadori Romani.
1039	male adoperato in pubblicare la gio- ftra o torneo che nel 942 per le noz- ze d'un Nogarola fu tenuto nell'An- fiteatro; dicendo che, oltre che al- lora non eran costumati i Carroccia	A STATE OF THE REAL	Arrigo III.	Corrado IL
	non erano eziandio comuni i cogno- mi a tutte le Famiglie. A ciò si risponde, che arrebon ragione di rim- proverarci, se senza dubitare di quel- la carta sosse stata da noi pubblicata.			
	Non inutilmente fu però da noi mandata in luce; perocchè fatta nota e palese, può conoscer ciascuno se si studiavan un tempo, ò nò d' in- nalzare a bello studio alcune nobili			
1049	Famiglie. Per casuale incendio la Fiera che si facea sulla piazza di S. Zen Maggio- re resta incenerita.	A Hole sh		100
1055	Il Marchese Guelfo obbliga l'Im- peratore a restituire a'Veronesi una troppo pesante contribuzione che	Enrico:	10000	uital V
	loro avea imposta. Secondo gli ac- cordi, venendo l' Imperadore in Italia dovean le Città provve- der esso e la sua Corte de' fo-	n A Light of		14 3 1 153 77
	raggi, e questa obbligazione fi chiamava Fodro: supplire a tut- te le spese de' ponti, delle strade e de' fiumi, acciò potessero comoda-	di appropriate Gloginto de Malul reservi		
	mente transitare i Re ed i Soldati, e ciò chiamavano Parata: doveano oltreciò il Mansionatico, cioè alcune comodità per gli alloggi de Soldati che venivano in Italia per disesa	Andrew Ceres Line		Land Marian Marian Marian
	del Re e del suo regno. A ciò era obbligata anche la Città nostra, ò al supplimento della spesa. E verisimile che oltre il dovere sosse tassata questa dagl'Imperiali,	(10 paints 2		all p
1056	e di ciò lamentavasi Guelso per av- ventura, sicchè volle che l'indebi- tamente riscosso, sosse restituito dall' Imperadore.		Arrigo IV. che fu poscia Imperadore.	Arrigo 171.
1073	Viene in quest' anno la Contessa Matilde in Verona, visita la Basi- F 2 lica	Bonifacio.		Arrigo IV. detto anche Arrigo III.

CRONOLOGIA. 44 Conti di Ve- Re d'Italia . sImperatori Anni di G.C. rona. Romani. lica di S. Zen Maggiore, dona e Bon ifacio. Arrigo IV. Arrigo IV. 1073 rinonzia insieme colla di lei ma- Dopo il quale ch' era anche ch' era anche dre a quel Monastero le ragioni non abbiam Imperadore Re d' Italia. ed azioni che aveano sopra certi noi tropate ed era detro beni, ch'erano già posseduti dall' altri . che con Arrieo III. Abate e fuoi Monaci. Par. I. pa-titolo diConte gina 15. e. Par. II. Vol. I. pag. regge Mero la 282. Cittanoftra Per inon dazione dell'Adice gran-1087 diffima, dicono effer caduto in quest anno quasi tutto il ponte Emilio' e quello delle Navi, restando qua fi tutta la città allagata. Segue un fatto d'arme fra l' 1001 armata di Arrigo Imperadore, el le genti della Contessa Matilde nel territorio Veronese. Indi Arrigo affedia Bibianello ful Modanele, vi rimane estinto un suo figliuolo bastardo, ed è seppellito in Verona. Par. II. Vol. I. pag. 284 In quest'anno Corrado figliuolo 1093 di Arrigo al padre ribellatofi, per le cause che dal Signor Muratori nel T. VI. pag. 309. degli Annali fi riferitcono, si fece Re dell'Italia; ma paffaro ad altra vita nel 1101, rimale l'Italia ad Arrigo suo genitore; contro del quale inforfe no carrilo parellingo con Arrigo V. fuo figliuolo, affiftito da alcuni Principi della Germania, onde, il vecchio Arrigo fu obbligato alla fuga, ma colto dal figliuolo, e posto in un castello s' indusse finalmente a rinunziargli A compet four lab tes le Imperiali insegne. In quest'anno fu carestia così 1095 piles of the least of the little grande quasi per tutta l'Europa, che Verona rimafe per mancanza di viveri quasi diserta. Call of the contract of the contract of L'Imperadore Arrigo assedia il yearsa, fieche water che l'indel castello di Nogara posto nel territorio Veronese, ma le sue genti

son fugate da quelle della Contel-

285.

fa Matilde. Par. II. Vol. I. pag.

mperadore ...

1000-12 V 1/1 2 B

Anni di G.C.	And Arthur Market	Conti di V	e-Red'Italia.	Imperatori Romani
1095	285. E di qui si fa chiaro che la Contessa Matilde possedeva delle fortezze nel territorio Veronese. Par. 1. pag. 14., e Par. II. Vol. 1.	Bonifacio.	Corrado II.	Arrigo IV. ch' era anche Re d'Italia e detto Arrigo III.
1097	pag. 282. L'Adice inonda nuovamente in quest' anno, ed arreca danni gran- dissimi alla città. Par. II. Vol. I.		Sugar de	e work
1106	pag. 219.		Arrigo V.	
1111	A STATE OF THE STATE OF	1307223		Arrigo V. det-
		Sent alle con	West in innch . Iv	to anche Ar-
1116	Inondò l'Adice in quest' anno grandemente la città, indi segui- ta così orribil terremoto, che cau-	and and	entando, liche minimus i la para and di	rigoto.
444	fa grave danno nell' Anfiteatro e in altri luoghi. Par. II. Vol. 1.		High chies as	2503
1120	pag. 219. La città nostra era governata da quattro Consoli, e dal Duca Arrigo. Canobio lib. VI. otto dis-	BES WHE TO	is followering like In forther and 400 follower loss locales	1102
1125	fe altrove lo stesso Canobio che erano i Consoli; ma quattro eran quelli che versavano sopra le cose di maggiore importanza. Del Po-	vice along	Lottario III. ch' era anche Re di Germa- nia	
1133	destà in questo tempo non si fa	ALC: UNITED BY	ara .	Lottario III.
1138	menzione. Seguendo gli altri Scrittori nostri alla pag. 210 del I. Vol. di questa II. Par. s'è detto che nell' istituzione della Repubblica sosse anche il Pretore ordinato. Ma il Canobio afferma che del 1163, ribellatisi alla scoperta i Veronesi all'Imperadore, crearono un Rettore con titolo di Podesta: e quindi apparisce manisestamente che per le turbolenze di que'tempi era variamente la Città governata.	int addy	Corrado III. e Re anche di Germania.	erite er
1139	In quest' anno morì Alberto da Este successo alla Contessa Matil- de nel Castello di Cerea, del qual Castello n'era stato investito dal Vescovo Bernardo; ma prima di morire lasciollo al Capitolo de' Camonici.		T to	

Anni di G.C.	opel of the land of the facel	Conti di Ve	Re d' Italia.	Imperatori Romani.
1144	Ermano Marchese di Verona Vi- cereggente di Corrado Red' Italia	2 2 01F	Corrado III. e Re anche di	Lottario II
	viene a fedare le civili discordie in Verona. Canobio lib. VI, e nelle note al Zagata Par. I. pag. 16. dove è da correggere il tempo.		Germania .	
1152		Salara La	1111	Federico che fu anch Re d'Italia
1153	L'Adice gonfiò di modo che rui- narono li ponti della Pietra edel- le Navi, danni gravissimi alla cit- tà apportando, sicchè ne seguitò	Annual State of		
#155 _.	ancora grandissima carestia. Par. II. Vol. I. pag. 219. Federico pubblica in Verona la sentenza contra de' Milanesi, per aver essi distrutto le città di Como	egel fles (e	in den s	
	e di Lodi, privandoli del diritto del- la Zecca con trasferirlo alla città di Cremona fua fedele, e così fece di tutte le altre regalie che avean goduto in addietro. Volendo poi ri-	ted to a second to older 2	Erfort Alter Mayo 2 dates (A popular a se	A-
	tornare in Germania, ebbe nel paf- faggio dell'Adice a dolerfi de' Ve- ronefi pel ponte malamente fatto fopra esso fiume. Alla Chiusa poi avendo trovato una banda di as-	and the same training of the s	ar edi.	
	fassini che gli vietavano il passo, richiedendo regali e pagamento per chi volesse passare; l'Imperator su obbligato far salire una brigata de suoi sull'erto della monta-	Desire va		100
	gna, e faticar tanto con rotolar pietre, che finidati da quelle caver- ne que' malandrini, gli ebbe nelle mani e di loro fece eseguir la giu- stizia che meritavano. Muratori.		propertie by pla obvarious descripte de toborious es de obvarious de obvarious de obvarious	on the
1156	I Sanbonifaci prendono il castello di Montorio, l'ardono e lo distruggono. Par. 1. pag. 16. Canobio	Filippo da	A R La division	of su
1159	lib. VI. Turrisendo de' Turrisendi occupa	Conti di Ve-	1 812 H 76	est in a

Anni dil GC. 1159 1161 1162 1164 con alcuni altri cittadini, acculati di aver voluto tradir la città a Federico, perdettero la vita per le mani del carnefice . Par. 1. pag. 16. L' efercito de' Veronesi pole l'asse-1160

Dicono che la rocca gli era stata plinolo di donara dall' Imperadore, ma che Marusolato poscia misleale Turisendo mostratofi, Federico ne lo privasse, ond' è verisimile ch'egli poscia per forza vi fi introduceste. Federico dona Garda a Santo Adalpreto Vescovo di Trento Questi fa lega co' Veronesi contro li Conti di Castel Barco, cedendo pgliuolo pel Garda a' Veronesi . Par. II. Vol. 1 pag. 323. Per i sediziosi patisce molto la città nostra . Par. I ingannossi, pag. 16. I Veronesi cacciano della circa quetto il presidio Imperiale ; e Federico tempo eran nell' anno feguente, venuto alle già incominmani co' Veronesi e loro confederati a Vigafio, fu vinto e fugato in guisa che fu costretto a ritirarsi nella Germania. Pilio Nichefola

dio a Rivole e l'ebbe l'anno seguente. Essendo stata demolita la città di Milano d'ordine di Federico I. Imperadore, i Milanefi diedero opera a rifabbricarla in quest'anno, al che fare, fu loro da Manuello Imperatore di Costantinopoli grossi ajuti lomministrati: forse perche glia fino nel (avendo tentato Federico di togliergli la città d'Ancona, che allora a quel Greco Imperadore apparteneva) fossero i Milanesi di nuovo in istato posti di contrastare con Federico. E in fatti questo Manuello era in lega col Pontefice, col Re di Sicilia, e co' Lombardi contra di Federico . I perciocche Veronesi contribuirono pure alla Mario Equiriedificazione di quella città. 1172 Fu

Conti di Ve- Re d'Italia cio: e che dopo di ello tu Conte, o Governator di Verona Riccardino suo corfo di 20. anni: ma eoli conciolliache ciate le inte-Aine discordie nella citta nostra, per le quali i Sanbonifaci . quantunque tavoriti da Federico I. Imperadore, non per tanto non eran più Conti le non di nome. Alcunis imagi. narono che auesta Fami-XIII. fecolo nel Comitato di Verona perfeveraffe: nella quale opinione per quello li confermarono ,

cola fa men-

Imperatori Romani.

Federico I Faderico I , ch'era anche ch era anche III. Sabon ta- Imperadore . Re d'Italia .

Contidi Ve-Re d'Italia. Imperatori Anni di Romani. G.C. rona. Fu incendiata quasi la maggior zione di un Federico I, Federico I, 1172 parte della città da' propri cittadich'era anche ch'era anche Lodovico ni, la quale calamità fu da crudel Conte di Ve-Imperadore. Re d'Italia. fame e peste accompagnata. Par. rona del I. pag. 18. 1265 , tem-Preparandofi l'Imperadore a ca-1173 po, in cui lare in Italia contro le città Lomquest' uffizio barde, che non gli volean ubbididi Conte nelre; fu perciò tenuto un Parlamen- la città noto nella città di Modena, nel qua Ara era fino le v'intervennero a nome del Ponnel 1120. aftefice Ildebrando e Tendino Carfatto estinto.) dinali, Vescovo di quella città il primo: v'intervennero pure i Confoli di Brescia, Cremona, Parma, Mantova, Piacenza, Milano, Modena, Bologna, e Rimini, cadauna delle parti obbligan dosi di non far trattato, nè pacel coll'Imperadore senza Il consentimento di tutti. Murat. Annal. tom. VII. pag. 7. 1175 Federico assedia la citta di Alesfandria, onde si uniscono i Milanefi, Bresciani, Veronesi, Novarefi, Vercellini, Triv giani, Padovani, Vicentini; Mantovani, Bergamaschi, Piacentini, Reggiani, Modanesi e Ferraresi per dar foccorfo a quella città: e però ito a vuoto all'Imperadore il disegno d'acquistarla, e veggendo un si poderolo sforzo delle città collegate, confenti di stare all'arbitrio di uomini dabbene, fra quali fu eletto un certo Genzone Veronese. Muras. Annal. lib. VII. pag. 15. Rettori di Lombardia, cioè direttori delle città collegate di Lombardia erano in quetto tempo Ezzelino I. e Anselmo da Doara. Questa lega o società abbracciava le città della Lombardia. 1176 Venuti alle mani i Veronesi e loro alleati colle genti dell'Impe-

radore rimale l'elercito Celareo

Annidi	[Pode Ball Red Statist Inch		Re d'Italia.	Imperatori
G.C.	Veronia,	Verona.		Romani.
1176	rotto e sbandato in vicinanza di S.		Federico I.	Federico I.
11/0	Cassano terra del Contado Bolo-		cb'era anche	
	gnele. Par. I. pag. 17. Mofe lib. VI.		Imperadore.	Re d'Italia.
	DAG. 125.			Constitution of the Consti
1178	Per grande carestia de grani pa-	Grimerio,		
	tisce molto la città nostra . P. II.	come h rile-		
	Vol.1. pag. 219.	va da suo de-	Litters of a	318-1-0
11-31	I when the world being the	creto al que-	asiliam el ac esca Urban	Dayer
	The state of the s	st anno 1170	utla irs I Sa	25.0
	THE REAL PROPERTY AND ADDRESS OF THE PARTY ADDRESS OF THE PARTY AND ADDRESS OF THE PARTY ADDRESS OF THE PARTY ADDRESS OF	del Manti-	form of 67	Maria I
3	THE RESERVED LINES OF STREET	aci wanii	essain al am	0 61
	The Blanch Committee of the State of the Sta	walla lemitter	dina Ferri	elleville.
		ve de Mond-	obsells as a	15 int
1	Carried the second	A CONTRACTOR OF THE PARTY OF TH	M Hb sumon	fi na
1183	Lucio Papa III di questo nome,	Maggiore .	125 AND 1	VI. T
1103	per foitrarsi alla infolenza delli	274.66	Contelled Ur	H
	Romani, venne in quest'anno a		The state of the s	SE ADM
	Verona. Par. 1. pag. 19 e 158.		Starty it in	B Frid
2184	Il Zagata riferifce che Lucio III			
-	Pontefice venne in Verona nell'	192	240 T. 15	Rum)
	anno precedente, ma Sicardo Ve-	O ab memo	citrà era gor	2211
-6-54	scovo di Cremona afferma che in	\$19.00 only of	al b signoth	F 03
	questo presente anno vi si portasse.	D'up sminns	, ereggenla	display
	Anno Domini 1184, queste sono	Ballati make a		(101)
DEPHICOS.	le parole di Sicardo, Papa Lucius	the out of the	di cutoiti	1120
0.754	Veronam venit, qui me anno præ-	calco structs	פרכלווו יים	NOOF
- 13	cedenti Subdiaconum ordinaverat		rico Imperat	DET
	& proboc adventu ad Imperatorem		ob cotolet of	F13()
	direxerat. Quivi tenne il Pontefi-		equil, dopo	COLD COLD
1	ce un Concilio in questo medesimo		ce. Il Zagata	
1	anno coll'intervento dell'Impera-	Order of the	to Volume n	
	tore eziandio; e in esto furono con-		embra che il s viziato;	
	dannati e scomunicati diversi ere- tici, come, laddove si tratterà			
	della Chiefa di S. Fermo Maggio-	With the Tol	tangini isang	TAKE
	re, si sarà manifesto. Morì Lucio	V onina a	in Pagin,	DOM:
- 1	verso il fine dell'anno suffeguente	hon di l'ederi	2 - 2226 2 19	born
-	1185; al quale fu creato fuccet	wibit temo	granulimii a	P
	fore Urbano III Par. I. pag. 20, e	mas si onne	Supri stania	1 110
	158 fino a 163.	Veroneli. 7	ed i campi d	588
1111 3	Riferisce lo stesso Sicardo come		Vil nag. 220.	
14 03	nel principio di Gennajo di quest'	1	- W. J.	1981.
	anno per grande terremoto caddè	1	2	
orpera:	una gran parte dell' Ala dell' Anfi-	1	1	
PASSIELL .	teatro detto l'Arena.		-	
0.463	Poll. Vol. II. G 1186	1193 Sol	1	1

50	CAONO	0 6		and the same of
Annidi	I Podella di ske d'la da I Imp	Podestà di	Red'Italia.	Imperator
G.C.	Verena, Co	Verona.		Romani.
1186	Total Lectorica L. Fell	Saura .	Arrigo VI.	Federico I.
salvers o	Colors of the second	Military and		ch'era anche
wedow!	A M. Swinschmidt	MANAGE TIVE	Re di Ger-	Re d'Italia.
	Authorized the state of the second and a second a second and a second	10 13	mania, il	Man water o
	THE CHARLES AND THE PARTY OF TH	Min Weills	quale nel	1176 P
	and the second s	C ANDROIS	1191. fu	Chri
	A CALL STATE		creato Impe-	-10'4
1187	Con la mediazione del Sommo		ratore, e mo-	
	Pontefice Urbano III era seguita	V	ri nel 1197.	
	parentela fra i Sanbonifacj e Mon-			
	ticoli. Ed in quest'anno fu istitui-			1
	ta sopra la piazza del Domo una		1	3
	bellissima Fiera, dove per molti an-	MATTER ST		
	ni durata essendo, la Contrada pre-	1		
	se il nome di Mercato Nuovo			
	Par. 1. pag. 35.		icio Papa III	
	Il Pontefice Urbano ito di Vero-		person alla	
	na a Venezia e quindi a Ferrara,	and Just a		
	ivi fini di vivere, avendo tenuto il	TRILL BIT	na. Part.	
	Pontificato folo un'anno e dieci		resinantigaZ	1184
1188	mefi. Par. I. pa g. 163	of Veronia		
1100	La città era governata da Obiz-	EQC	proced anno	anne .
	zo Marchese d'Este che n'era Po-	Estenje.	2000317 15 (V-001
	destà, e reggeala insieme co'Con-	P. P. P.		
1190	The state of the s	4 , quelle il	1 Tomore	L'Interador
1190	Il giorno 10 Giugno di quest' anno per eccessivo caldo attustatosi	ary male I . C	TENE IN THE	L'Imperador
	Federico Imperatore nel fiume Sa-	S-4400 310 18	A SHORT WILL	muore.
	lef, o Salefo, dal gelo dell'acqua	to Harrie and	transletone or set	1
	intirizzito, dopo poche ore fini di	trend M a sur	iniut?	Post !
	vivere. Il Zagata alla pag. 20. del	Dalam of his	of citizen	(n 20)
	Primo Volume ne fa menzione;	cond Web or	antinate (They	brings.
	ma sembra che il testo sia in quel	a contain a la	in ollarsies	niot l
	luogo viziato ; perciocchè nar-	STREET, SACS	DESCRIPTION OF PER	lanc)
	rando egli, che nel 1197 il citato	Street & new	come, lad	inial
	poc' anzi Imperador Federico fi	Ealt owns	R is stellar	della
	morì in Puglia, di Arrigo VI in-	al frold on	Card manual	1,07
	tender fi deve, e non di Federico.	Supplied one	if fine dell's	hov
	Per ismisurata orribite tempesta	מ ברכשום (מנ	Sauto le :	8(1)
	Ion ruinate in quelt'anno le campa-	be one A me	Urbano III	fore
	gne ed i campi de'Veronesi . Par.	100	.5 81 h one	100
	II. Vol. I. pag. 220.	o Sicardo co	terifice to fleet	Я
1191	Callings princes of the cally of	up ib cinnos	o ib oiscoul	Arrigo VI.
	Ob and the state of the state o	USS PRIOR STOR	e plointy 1993	viene incoro-
	The same of the sa	A THEN SEA	TOD STYDE HET	naco impera-
	The state of the s		151A 1 0115b	sore e muore
	ries Sot-	Ser - 2	JLIeV.	nel 1197.

	CKONO	LOG	r m.	7
anni di	THE REAL PROPERTY.	Podestà di Verona.	Red'Italia.	Romani -
G.C. 1193	Sotto questo Guglielmo da Ossa Milanese su riedificato il Palazzo della Ragione · P.I. pag. 18. Mosc. lib. VII. pag. 147.	Guglielmo da Osfa Mi-	Arrigo VI. ch'era anche Imperadore	Arrigo VI. ch'era anche Re d'Italia.
1194	La città fu in quest'anno divisa in Parrochie dall' Arciprete della Congregazione.	a light	la cidan di mana La langgia di mana	(C)
1195	L'Adice per terribile gonfiamen- to feguito nel mefe di Giugno fece cadere gran parte dell'antico tea- tro ec. e cagiona moltifimi mali,		of Many States	1
1196	Par. I. pag. 193. In quest'anno in vece di Podestà fu retta la città da quattro Consoli	Ms a record	the sales to be	CEA SUR
¥197	di Comune. I Veronesi attaccano battaglia co'Padovani (assisti da Azzo Marchese d'Este, e da Ezzelino per sopranome il Monaco, il quale su padre del crudele Ezzelino) e gli sconsiggono. Paris di Cerea Cron. Veron.	To the Total	974535 GART MARKET TOTAL MARKET	II (os Loup 13 ses sum
E198	I Veronesi edificarono in quest' anno il castello di Gazo, ed a ri- chiesta de' Vicentini secero insie- me con essi impresa sopra i Pado- vani. Par. I. pag. 18.	in rotulo esi- stente nell'	Lovernoll Lovernoll Overlie on Copposite of Copposite	Filippo fi- gliuolo di Federico I.fu eletto Impe- radore, ma non fu dal Pontefice co- ronato, onde rimafe l'Im- perio vacan- te.
1199	po chi tenesse in freno le emule cit- tà d'Italia, e andata a terra la	sto Volume registrata	into di Negli Personano del stadoni Vendi Stato di Lini	oo oo
into	forte lega de Lombardi, ripiglia- no più che prima l'armi l'una con- tro dell'altra. Murat. Ann. tom. VII. pag. 105. I Veronesi riedificarono il castello di Ostiglia posto in vici- nanza del siume Pò; ma oppostivisi i Mantovani vennero alle mani co Veronesi, da quali surono su- perati. Par. I. pag. 18. 5 19. G 2 1200 Da	eriv idhan b rodno? / s s (Moshadab A r da cilonog fe		ichiad arle arle arle arle arle oli i

22	O K O K O L O G	L A.	
Anni di	party principal by the first the same	Podestà di	Imperatori
G.C.	SOL THE LAND LEW STREET STREET	Verona.	Romani.
1200	Continuarono i Veronesi a creare il Podestà di	Salinguerra	Vacante !
1200	Verona, e del 1202 ebbe principio anche quello	Torelli -	Imperio.
. Doyb H.	di Cerea, la qual terra in que'tempi era assai po-	T diciti	Timperto.
	polata e grande, che meritava piuttosto titolo di	Loos sland LE	1.44.3
	città che di castello. Sotto la Pretura di Salin-	and the second	al Lore
-	guerra figliuolo di Torello i Veronesi spediro-		1 1000
		CHARL BUILDING	
	no Rampardo dalle Carceri Capitano della mi-	A CHIOLOGIC	
	lizia aufiliaria Veronese in ajuto de Ferraresi per		1011
	domare quelli d'Argenta che si erano ribellati.		5 0 1
	Così il Mosc.lib. VII. pag. 148.11 Zagata scrive che		SI DIEDIL
	Salinguerra stesso v'intervenne. P. I. pag. 19.	anoight of	DOLL
1201	I Veronesi per opporsi a' Mantovani fabbri-	- SELVENCE -	2195 2/00
	cano il castello di Villafranca.	nacy Marry	XIA.
1203	indigital continues	Egidio di	THE RES
		Cortenova.	DIM HOTE
1204	emen bitravilate a seliventid compo	Drudo Mar-	1
1204	SeM oss A abo	chilione .	(Co)
1205	Il Corte dice che Berton da Como fosse in		6358P3
120)	quest'anno Podestà di Verona.	E Many A	1942 TEFF
1106	Entro a nor mealiodire fu rinovers in anal'	Rahaconte	Selvero .
1206	Entrò, o per megliodire fu rinovata, in quest'	Punnaconte	Canada I
	anno anche la discordia nella città nostra: Bo-		2000
2 20	nifacio figliuolo di Sauro Conte di S. Bonifacio,		
the of	ch'era chiamato Conte di Verona, non già per-		8611
	che la governasse allora, ma perche era discen-		Co. Call
	dente dagli antichi Conti o Governatori perpe-	w day Vicenta	011021
-10 test.	tui diessa; siccome del partito de'Guelsi ebbe	and our malant	2.9111
2011	controversie co'Monticoli, o Montecchi di par-	True Langu	arrest 1
72.77	tito contrario. Vennero alle mani nel di 14.		
111111	Maggio queste due fazioni e segui un fiero con-		1
2 -0-64	flitto colla peggio de' Monticoli, e con danno	- 1	
- 15 M	grave della città . Murat. Annal d'Italia tom.		
-75 100	VII. pag. 126. Moscardo lib. VII. pag. 150. e alla		+
3	pag. 230. del Vol. I. di questa Seconda Parte.		
	L'Isola di Negroponte fu presa in quest' an-		
	no da Pecoraro de'Pecorari e Rabano dalle Car-	Carry or many	77
	ceri cittadini Veronesi insieme con due suoi ni-	SEATING HOSE	
		SHI OF SHIPPING	Control of the Contro
	poti. Mofc. lib. VII. pag. 149.	1000 20	
1207	Segue nuovo fatto d'arme fra i Guelfi e Ghi-	NZZO aa	BALLER
	bellini, rimangono questi vittoriosi cacciando	Elte. q	Section 1
	della città l'Estense e i Sanbonifaci: Verso il	Daorico Vij-	PD-011
1	fine di quest'anno Adelardo Vescovo di Vero-	conte. Il Cor-	6-30-3
	na fece permuta del castello di Legnago da esso	te dice che	1424
	posseduto, cedendolo a' Veronesi contro il ca-	Ezzelino da	3.0.77
	stello di Monteforte . Mosc. ivi	Romano Suc-	
	- In onomit in	cesse ad Az-	17
	1101501 01133	zonella Pre-	1 75
	T 2008 II	tura	R.

Annidi	NEGOT ARCHIO	Podestà di Verona.	Imper. e Re de'Romani.
G.C. 1208	Il Corte dice che del 1208, furon cacciati li Sanbonifaci per Ezzelino, il quale era stato Icreato Podeltà in luogo dell'Estense, onde su	Azzo da Este, secondo il Zagata, ed Ezzelino, se-	Vacante to Imperio.
	istituito il correre al Palio. Par. I. pag. 21, do- ve forse è da correggere il tempo. Veggasi an- che la pag. 212, e il Volume I. di questa II. Parte	condo il Cor-	14 14 14 14 14 14 14 14 14 14 14 14 14 1
	pag. 148. I Monticoli essendosi risuggiti in Peschieri son satti prigioniesi alli Veronesi. Par. 1	inntoni ir	ins in
1209	Cala Ottone in Italia con forte efercito per la valle di Trento, e passa l'Adige sopra un ponte fabbricato da'Veronesi, da'quali pretese e ricevette la rocca di Garda. Murat. Annal tom VII. pag. 134. Gl' Istorici Veronesi dicono che	Guglielmo Rangoni da Modena	Ottone IV.
1216	passò l'Imperator per Verona, e che colla sua mediazione si pacificarono le parti fediziose.	D. 12. 1.7.	dict
1210	Il castello d'Ossenigo viene in potere de'Ve- ronesi, il qual castello era stato da Ribaldo Tu- risendo indebitamente occupato, indi su de-	Realdo dalle Carceri	D CERT
1211	molito.	Bonifacio . Sanbonifa- cio .	1923
1212	Ezzelino avversario de' Guesti Veronesi si sa capo de'Vicentini, e venuto co'Veronesi nella villa di Pontalto alle mani rimane prigioniero. Par. 1. paz. 23.	Bartolomeo da Palazzo.	Pole
1213	I Monticoli ritornarono in Verona, ed in quest'anno pure l'Imperador Federico passò per questa città. Par. I. pag. 23. e la città di Trento viene in potere de Veronesi. ivi.	Aldobrandi- no da Este .	Federico tut- toche non avesse in Ro- ma l'Impe- rial corona
83390	tanca in the control of the control	etscipnet i	ricevuta si facea non ostante col nome d'Imi rerator ap-
1214	male transport and appropriate of the property of	Gherardo Campesco.	pellare, onde vacava l'. Impero .
1215	Entrò in Verona la moglie di Federico Imperatore; ed in quest'anno faceasi una siera in Campo Marzio, che principiava il giorno di S. Michele e terminava il giorno di S. Giustina. Le Monache di S. Michele sino nell'anno 1265, aveano il gius di riscuotere il dazio delle	Pecoraro de' Pecorari di Mercà novo	impero .
1	16		

C	R	0	N	0	K.	0	G	T	A.
-	4.5	-	2.0		25.0		-	-	4.2

34	O N O N O E O G	Trans	
Annid	kemit in district .	Podeftà di	Imper. e Re
G.C,	Of the company of the	Verona.	de'Romani.
1215	elitati. Altri dicono ch'elleno avesser il dirit-	Pecorari di	Vacante l'. Imperio.
1216	to soltanto sopra alcuni Casotti, o Botteghe. Par. II. Vol. I. pag. 280. Freddo grandissimo per cui seccansi le viti ed altri alberi.	Mercà novo. Alberto Co: di Cafalalto.	Print 3
1217		Matteo da Correggio.	200
1218	Resta incendiato in gran parte il Pasaz- zo della Ragione. Il Co: Moscardo vuole che	Azzo Per-	
-9	Azzo Perticone fosse Podestà di Verona nel	gnese è cac- ciato da	S 9027
	Per eccessivo freddo, che si sè sentire nel mese d'Ottobre, su terribilmente danneggiato il ter- ritorio Veronese.		\$1.55 5150
1219	nor Venina, e eta nella due Saarmo le parti fedi della	Rufino di Capo di Pon-	ring median
1220	Questo Ugone, secondo il Moscardo, su Pode- stà di Verona nel 1218. I Veronesi ajutano i Mantovani a ricuperare la terra di Gonzaga.	Uyone de' Crescenzi.	federico II ottenne in quest'anno dal Pontesi-
D221	Par. I. pag. 23.	Lambertin	ce l'Imperia
		Brumarello .	C07084**
1222	I Veroness guidati dal Conte Rizzardo loro Podestà secero satto d'armi contro i Ferraress. Par. Lpag. 23.	Co: di S. Lo- renzo in Co-	2122
1223	Per opera di Manfreddo Cordovico s'impa-	lonna Bolo- gnese . Pecoraro de'	i i
	droniscono i Veronesi di Trento, e vi costi- tuiscono Pretori Antonio Nogarola e Pace La- zise Nobili Veronesi, ma il Zagata mette ciò esser seguito nel 1213, altri dicono del 1231.	Pecorari di Merca novo.	-
	Per terrembto grandissimo cadde in quest'an- no il castello di Marano nella Valpulicella		
	Par. I. pag. 23. Li Canonici cedono il castello di Cerea alla Repubblica Veronese. ivi.	1	-
1224	Il Conte Rizzardo Sanbonifacio ajuta il Marchese Azzo da Este contro Salinguer-ra che si era impadronito di Ferrara. Par. I. pag. 24.	Lambertini	
	1225 Leo-	L bridge	

'Anni di G.C. 1225

1226

1227

Z228

Leon dalle Carceri capo della fazion Ghi- Goffredo da Federico Il. bellina insieme cogli ottanta Consiglieri cacciarono della città il Conte Sanbonifacio e suoi aderenti gettando a terra le loro abitazioni, e i beni loro al fisco applicando. Par. I. pag. 25. Mosc. lib. VII. pag. 163.

Circa questo tempo i Milanesi, ed altre città di Lombardia cominciarono a rinovar la lega Lombarda già nata sotto Federico I Imperatore. Perocchè vedean essi che Federico II era Princicipe che volto avea l'animo ad aggravarli, e a tenerli baffi, e come potente Principe ch'egli era facea paura a tutti. Onorio III Pontefice niente di questo Principe fidandosi, dicono che fu il promotore della rinovazione di questa lega.

Leon dalle Carceri fu in luogo di Podestà creato Capitano del popolo, al quale sei mesi dopo successe Ezzelino. Pecoraro da Merca novo era in quest'anno Podestà di Genova. Murat.

Annal.tom. VII. pag. 186.

Il Conte Sanbonifacio ritorna in Verona . pag. 25. Moscard. lib. VII pag. 163. Saraina lib. Co: di Corte-III e VII.

Farono compilati in quest'anno i Statuti del- Perin de' la città nostra, da'quali avendo noi scelte al- Candi Milacune particolari cose, le abbiamo a maggior nese, che fu comodo de curiofi alla pag. 286. del Primo Vo- anche due lume di questa Seconda Parte registrate. Alcu- volte Podeni altri ordini e leggi che furono poi stabilite, stà di Bolo. stan registrate nella Parte I dalla pag. 210 fino gna nel 1232 alla pag. 268.

I Veronesi soccorrono Gregorio IX. contro Cornualdi i ribelli delle città della Marca. Par. I. pag. 26. Vicenza è presa da Ezzelino Duce dell'eserci-

to Veronese sendo già prima appaciati i Sanbo- Doge di Ve-

nifacj ec. colla parte avversaria. ivi.

Le parti Guelfa e Ghibellina ritornano a tumultuare, onde segue in Campo Marzio grande macello; ed essendo stato perciò da' Veronesi imprigionato il Conte Rizzardo Sanbonifacio, tentarono i Padovani di liberarlo, ma ogni loro sforzo fu vano, onde spedirono a Verona Sant' Antonio, venuto da Lisbona a Padova, sperando col di lui mezzo d'ottenere ciò che non avean

Podestà di Imper. e Re Verona, de'Romani

Provalle Milanese, il quale nel 1226 fu fatto prigioniero da Leon dalle Carceri Capitano del popolo.

nova e 1240 . 1/ Co: Mofcar. do lo dice de' Rainiero Zeno, che fu poi

nezia.

Manfreddo

1220

1229

I Padovani, Vicentini, e Mantovani, eccitati da'Sanbonifaci, entrano nel Veroneie, e fannovi grandissimo danno. Ezzelino Capitano del popolo soccorre li Trivigiani a Bassano contro Azzo da Este. Li sediziosi Veronesi vengono pacificati da'Legati di Papa Gregorio. ivie 29

27C-

in cosmors been

tentarono i Pad

nov all oxidiz on

I Podeffà di Imper. e Re Annidir de'Romani-Verona G.C. Ezzelino soggiornando in Verona fece pri-Guido da Ro-Federico II. 1232 gione Guido da Rho o Roda Podestà e i suoi da Milanese. Giudici con tuta la famiglia. Dipoi mandò a prendere da Ostiglia un Ufficiale dell'Imperadore, che venne tolto a Verona; e indi a pochi di comparve il Conte del Tirolo e due altri Conti Guglielmo da con 150. uomini a cavallo, e 100. balestrieri, che Persico Crepresero la città a nome dell'Imperadore. Allomonele ra i Mantovani di partito Guelfo o amici del Conte Sanbonifacio uscirono a' danni de'Veronesi, ma colti da Ezzelino a Opeano furono rotti e sbandati. Dal Zagata però diversamente questi fatti vengono raccontati. Par I. pag. 28. Avendo Ezzelino fatto nascostamente attac- Guizzardo o 1227 car fuoco al castello di Caldiero tenuto dal Con-Rizzardo Co:di Ridonte di Santonifacio, ed itovi poscia anch' egli venne alle mani col Sanbonifacio, il desco, o Requale fu costretto a ritirarsi . I Mantovani daldesco. er loccorrere il Sanbonifacio inferiscono danni a' Veronesi . Par. I. pag. 29. Le intestine rivoluzioni vengono fedate per Frà Giovanni dell'Ordine di S. Domenico. ivi . Nel mentre che i Veronefi andavano riftau-Manfreddo 1234 rando la città ne furono da' Mantovani e da' Roberto de' Bresciani interrotti. Costoro entrati nel Vero-Pii Modanenese vi secer danni intollerabili. Ezzelino prende il castello di Albaredo, si volge sopra Cologna, ma è respinto da Azzo da Este. Assale Porto e Legnago, che s'erano ribellati, ma in vano. Il Sanbonifacio coll'ajuto de' Mantovani 1 3 prende Ponte Posiero. ivi. 至235 I Sanbonifacj e gli avverfari loro vengono RainieroBul pacificati da'Legati del Pontefice un'altra volgarello da ta. Par. I. pag. 31. Perugia, il qualeera fla-DATE - 1 46. 46 to confermato anche per a chapta our l'anno 1236. ma poi deposporetto alla and Ro furono creati in suo luogo Ezzeafter volta, ma lino e'l Co: Bonifacio Risorgono le rivoluzioni fra i Monticoli e da Panigo. 1236 i Sanbonifacj . Peschiera viene in potere di

Ezze-

P. II. Vol. II.

H

Annidil G.C. 1236

Ezzelino, il quale prende anche il castello di Rainerio Bagnolo. Il Sanbonifacio all'incontro s'impa- Bulgarello dronisce di Colognola e Garda, depredando gli da Perugia. uni le case degli altri e il peggio che poteano facendo. L'Imperadore frattanto a'prieghi d'Ezzelino e suoi aderenti portossi a Verona, indi Ezzelino colle milizie Imperiali e Veronesi volgendosi sopraj Vicenza la ottenne a patti; ma non potendo raffrenare la furia de foldati Alemani fu la misera città saccheggiata.

Il castello di Sanbonifacio assediato da Ezze- Gherardo da lino si rende all'Imperadore, il quale allora Dovara Creera nella villa di Vacaldo del territorio Veronese. L'Imperadrice entrò in Verona ed alloggiò nell'Abbazia di S. Zeno. Par.I. pag.32.

1238

1237

Selvaggia figliuola di Federico II. venne a Ce- Bonaccorfo rea, ed ivi stette undici giorni spesata da quella da Parma. Comunità, e da quella di Legnago . Par. I.

L'Imperadore concede sua figliuola in isposa ad Ezzelino, onde in Campo Marzio fu eretto un cortile per le danze, giostre e torneamenti . Mosc. lib. VIII. pag. 179. Ezzelino riforma il governo della città. Par. I. pag. 33.

1239

Dipoi è creato Vicario Imperiale delle cit- Francesco tà dell'Imperio in Lombardia. ivi.

Indi ad istigazione di costui sono molti esiliati, e fu pubblicato il bando alla porta di San Zeno. Par.I. pag. 36. Qual fosse questa porta di San Zeno fu per noi avvertito alla pag. 246. del Primo Volume di questa Seconda Parte. I nomi di molto degli efiliati di partito Guelfo fi leggono alla pag. 37. della Prima Parte.

Ezzelino va fopra Montagnana e la ottiene. Avendo prima superato Azzo da Este sul Prato della Valle di Padova, che allora era fuori della città, tenta d'attaccarlo un'altra volta, ma Azzo chiamati in suo ajuto, i Mantovani, rende

vano il penfier di Ezzelino.

Podestà di Imper. e Re Verona. de'Romani.

Federico II.

monese. Il Co: Moscardo dice che Bonaccorfo da Parmafu Podesta in quest' anno e nel seguente ancora.

Ribaldi .

Federico II.

Amnidi G.C. 1239

1240

Il Conte Sanbonifacio è dall'Imperador Fe- Francesco derico chiamato a presentarsi. Par.I. pag.36.

Salinguerra figlinolo di Torello tiranno di Ferrara invitato da'fuoi avversarj ad una per lui vantaggiosa pace, giunto al campo per migiano, sottoscriverne li capitoli fu contro la buona fede arrestato, e mandato a Venezia, dove civilmente trattato fini ancora di vivere. I Mantovani si azzustano co'Veronesi a Trevenzuolo. ma vi restano sconfitti colla morte di Gherardo Rangone loro Podestà, e prigione con molt' altri Boccadafino lor Capitano: Murat, Annal. tom. VII. pag. 253. e Par. l. pag. 38.

Il castello di Caldiero tuttoche fosse della giurisdizione Vescovile fu fatto da Ezzelino deterrare. Turisendo de'Turisendi rende il castello di Osfenigo ad Ezzelino . Par. 1, pag. 37

Li tre castelli di Montebello, Montechio, e di Arcole si danno ad Ezzelino, il quale ito con Arrigo suo Nipote a Montagnana la circondò di mura facendovi edificare una forte

rocca. Par. I. pag. 38.

I Mantovani, Bresciani, e'l Conte di Sanbonifacio prendono il castello di Gazo. Ezzelino toglie all' incontro a'Mantovani quello di Vilimpenta. Indi fece fortificare il castello di Villafranca . I Mantovani ricuperano quello di Vilimpenta. Ezzelino allora per vendicarfi del Sanbonifacio affediò il castello, ch'era guardato dal figliuolo del derro Conte, ed avutolo a patti, lo fece spianare sino da'fond menti. P.I.pag. 39.0 40. Dipoi avuto nelle mani il Conte Sanbonifacio da Panigo fecegli in Padova tagliar la testa; ricuperato poi il castello di Gazo, lo fece incendiare. Il Sanbonifacio co'Mantovani prendono il castello di S. Michele ch'era situato fopra il fiume: Teone o Tiglione. P.I.pag. 39.

Fame e peste grandissima in Verona. I Man-

tovani prendono Oftiglia. Par I. pag. 40.

Sitiene in Verona la Dieta dell'Imperio, nel la Giberto da quale v'intervengono Federico Imperadore d' Vivaro. Occidente; Baldoino d'Oriente ed altri Signori. Par.1. pag. 41. Segue tumulto fra i Veronesi e le genti del Duca d'Austria in capo al ponte della Pietra, ivi. pag. 40.

Podestà di IImper. eRe Verona. de'Romani.

Ribaldi: Ugo dalla Corte Para morto il quale fu creato Enrico da Eena ..

1242-

D243

F244 1245

1246 Al-

00	C N O M O L O G	H.	
Annidi G.C.	et l'is ésiales que	Podestà di Verona.	Imper e Re- de'Romani.
1.246	Alberto e Niccolò da Lendenara, Pietro Gallo Veneziano, Ongarello e Bonaventura della Scala, come pure Adrighetto da Arcole perdettero la vita per comando di Ezzelino.	Enrico da	Federico II.
1247	Par. I. pag. 41. Enrico da Egna muore per mano di Giovan- ni Scanaruola; Enrico da Egna fuo nipoté gli fuccede nella Pretura di Verona. ivi. Segue fatto d'arme fra Ezzelino, ed Azzo.	Enrico da Egna il Gio- vane .	ani ani ani Aliv
	da Este, i Mantovani ed il Conte di Sanbonisa- cio di là dal Mincio. Par. I. pag. 43. Federico Imperadore tenendo Parma assedia- ta, nè potendola avere, sa di legno edificare un altra città da quella non lunge, e la chiama Vit- toria, ma su distrutta, e Federico obbligato	en l'energe (energe (energe) l'energe (energe) l'	e or e fi grie gene
1248	a ritirarsi in Cremona. Par. I. pag. 44. Ezzelino insieme co' Veronesi, Vicentini el Padovani ec. assalta il territorio Mantovano, e v'inserisce danni grandissimi. P. I. pag. 45. 46.	Diatalino di Cavrastecco.	
1249	Affedia Este, ma in vano. ivi.	Arnaldo da Ponticello.	10075
1250	Sprezzando Ezzelino il configlio de'cinque- cento e gli Anziani delle arti, Magistrati da esso ordinati, si sa pubblicar da se Signor di Verona. Par. I. pag. 43. Muore Selvaggia sua moglie figliuola di Federico, e prende in ispo- sa la figliuola di Buonaccorso de' Maltraversi. vvi. Altri dicono che Selvaggia occultamente perisse per commission di Ezzelino, ma questo rac- conto è del volgo, e non è scortato da legitti- mo documento.	Pietro da	
1251	Ritorna fopra il Mantovano, ma chiamato dall'Imperadore, ch'era a Goito castello de' Mantovani, sugli comandato desistere dalle ostilità. Laonde Ezzelino in Verona ritornatosi, e udito avendo che alcuni cittadini cospiravano contro la sua persona, secegli tosto prende-	Giuliana.	Imperio van
1252	re e giustiziare insieme con Ugo da Santa Giu- liana Podestà. Par.I. pag. 14.		ave l
1253	Per commission di Ezzelino la città è go- vernata per due Vicari. In Brescia muore il Conte Rizzardo San- bonisacio, Par, I. pag. 44.	Buzzacarino de' Buzzaca-	Ma il IV, se Corrado III. Re di Ger-

Ilmber. e Re Vicaridi Annidit de'Romani. Verona. G.C. Ezzelino avendo fatto arrestare Buonapace Buzzacarino Italia fra el 1254 Podestà di Cerea e molti altri cittadini feceli di de' Buzzaca- Imperadori , come piace al mala morte morire. Par.I. pag. 45. rini Padovano e Al- Carione e at berto Mago- Patarolo, 5 annovera ond . Trento fi ribella a' Veronefi, ed Ezzelino fa Pietro Per-1255 mal capitare Giramonte suo fratello, Par. I. ooto e Benpag. 45. venuto de' Favaleh .. 1256 Il tiranno tenta forprender Mantova, ed in Bonifacio da quel mentre Padova, Legnago e Cologna fe Marofica, e gli ribellano: fa perciò ritenere molti Padova-Prodocimo ni, che in di lui servizio militavano, e li sa Campagnone malamente perire. da Padova. 1257 Federico e Bonifacio dalla Scala (il Co: Mo- Tommafo scardo li dice Corrado ed Aimonte) con molti dalla Mason, altri cittadini perdono infelicemente la vita per e Zaccaria commission di Ezzelino. Par. I. pag. 46. 47. Alda Ferrara. berico da Roman fratel'o di Ezzelino, temendo di capitar malamente, gli cede Trivigi. Par.I. pag. 47. Manfreddo della Scala Vescovo si asfenta della città per lo stesso fine: 1258 Le genti di Alessandro IV. Sommo Pontesi ce insieme cogli ajuti di alcune città nemiche di Ezzelino vengono a giornata contro il tiranno appresso il castello di Toreselle, e restano gli Alleati da Ezzelino superati. Par. I. pag. 47. Avendo già prima fatto barbaramente trucidare molti cittadini Veronefi. ivi. Entra trionfante in Brescia; indiritorna a Verona, e vi conferma i due Vicari per l'anno susseguente. Dipoi volendo acquistar il castello degli Or-1259 zi, i Milanesi andati ad incontrarlo non lungi dalla terra di Monza, mentre il tiranno tenta guadare il fiume Adda, fovvraggiunti i Mil nesi e i loro Alleati sopra la riva del fiume furono le genti di Ezzelino affalite e tosto sbandate, ed il tiranno fendo ancora nell'acqua fu ferito da Dofio da Dovara, poi quindi uscito, ma colpito da Martino di Ranzunichi d Soncino, fini di vivere in quella terra. Par. 1 pag. 48. Mole lib. VIII. pag. 191. Per la morte di Ezzelino fu abolito il magistrato de'due Vi carj, e rinovato quello de Podestà.

DATES.

1260 Al-

Annidi G.C. 1260

126 L

Alberico fratello di Ezzelino ritiratoli com la Maftino delfua famiglia nel castello di S. Zeno sul Trivigia- ta Scala . no, dopo alcuni giorni venuto in potere de'

Veronesi e loro Aleati, su a guisa di vil giumento, dopo aver veduto abbrucciar vivi la moglie e li figliuoli, per tutto un giorno tirato a coda di cavallo attorno tutto l'esercito, restando così lacerato che non dimostrava più figura umana, indi fu gittato ne'boschi per pasto del-

le fiere. Par. I pag. 49.

I Veronesi liberati dalla tirannide di Ezzeli- Andrea Zeno riconofcono per loro capo Alessandro IV. e no Patrizio la Chiefa. Il Conte Lodovico Sanbonifacio è Veneto Mosc. cacciato di Legnago e Porto, dipoi è richiama- dice che in to in Verona, e gli vengono restituiti i suoi be- quest' anno ma in capo di tre mesi: fu nuovamente esto, Marco Orfo i suoi parenti e aderenti come ribelli esiliati : era Podesta. Il Zagata dice, che ciò avvenne l'anno 1263. Il Zeno fu Il castello di Lavagno si rende al Podestà anche Pode-Zeno.

1262 1263

Mastino dalla Scala su creato in quest'anno Marco Zeno. Capitano del popolo. Il qual Mastino nel 1263. tu affalito da un certo Bennassu de'Magnalovi gno Patrie da tre suoi fratelli nella propria casa; ma alle voci di Mastino accorsi i suoi famigliari su il Magnalovi sopra delle scale ucciso; e poscia il suo cadavere appiccato sopra le forche. Nel suddetto anno 1262, cesso di piovere dal principio di Marzo fino addi 19. Luglio.

1254

Nel mese d'Agosto apparve una cometa così Gherardo grande, che nessuno si ricordava averne vedu- Pii Modaneto la maggiore. Si vide per tre mesi circa; ed se: in quella stessa notte che Urbano Papa passò di questa vita disparve. Urbano IV. istituisce la festa del Corpo di Gesù Cristo. Par.I. pag. 229.

1265

Poco innanzi la morte di Ezzelino erafi la Arrigo da città di Trento da' Veronesi ribellata, laonde Sesso Reg-Mastino itovi con grossa banda digente fu quel- giano. la città presa e saccheggiata. Indi lo Scaligero ricupera Montebello e Lonigo ed altri luoghi ful Vicentino.

3266:

Podestà di Imper. e Re-Verona.

de'Romani. Corrado III.

fa di Bologna nel 1262 e: nel 1264. Filippo Belezio Veneto.

Gio: Belegno Patrizio Ve-

1267 In

Podeftà di Imper. e Re Anni di de'Romani. Verona. G.C. In quest'anno furono rimessi li banditi nella Ezzetin Corrado III. 1267 città reccetto quelli che intervennero nella con- Lambertazgiura de' Magnalovi contro Mastino. zi Bolognese . 1261 Alberico degl'Inardi;ma non termino l'anno, che gli fu dato per successore Bonifacio da Caftelbarco, anco per il 1269. I Vicentini essendo scorsi sopra il Veronese sorpresi dallo Scaligero sono vinti e sbandati. Pulcinella dalle Carceri collegato col Conte Lodovico Sanbonifacio e con alcuni altri occupano Legnago Villafranca, Illafio, Soave, Bovolon ed altre terre de' Veronesi, la maggior parte de quali castelli ritennero questi fuorsciti pel corso di due anni circa. Pag. 52. della Prima Parte. Ruberto dalla Tavola, ch'era bandito per una congiura contro dello Scaligero, trovandosi con alcuni altri alla guardia del castello d'Illasio, lo diede in potere della Repubblica e di Mastino, ond'esso fu co' figliuoli restituito alla Cherardo X 270 patria. Turisendo de Turisendi è ucciso. Pii Modane-1271 In quest'anno morì in Cremona San Faccio fe. Veronese di professione Orefice; e nello stesso anno fu statuito doversi eleggere diversi cittadini pel governo de'castelli e delle ville, come oggi si usa fare nella elezione de' Vicariati. I Veronesi fanno pace co' Mantovani. Ma- Andalo de- Rodolfo I. 1272 stino fa edificare il Palazzo Pretorio, ove ora gli Andati Co: d'Auguabita il Podestà, acciò vi abitasse il Pretore; Bolognese, fta Re de Ros e sotto di quello fece fabbricare la cappella di mori prima mani. di S. Sebastiano per uso della Corte. L'anno di terminare 1273 feguente i Veronesi fecero ergere il Palazzo per il Magifrai Giudici assessori sopra la piazza detta delle Er- to. be corrispondente con alcune stanze sopra la piazza detta delli Signori con due archi che formavano una loggia rimpetto a quello del Podestà: da un lato avea il Volto Barbaro, e dall' altro la strada che va alla detta piazza delle Erbe; vi fecero fare anco il pontile fra

quello

	Podellà di c'impe	Podestà di		
G.C.	quello e'l Palazzo della Ragione, acciò potef- lero comodamente paffare dalla loro abitazio-	Verona. Andalo de- gli Andali	de' Ron de' Rom	I. Re
	ne alla Curia, oggi non serve più a questo uso;	Bolognefe.	are Elon	
	impercioche era poi per la maggior parte cadu- to, ed ora è divenuto di più particolari. Fu ri-			
1.4	staurato anche il Palazzo della Ragione, e so-			
	pra il Corrile ora detto Merca Vecchio fu fab- bricato il pontile o ponticello col pergamo da			
-	potere in occasione parlare al popolo, che qui		}	
	fi riduceva, ed anco per uso, nel pubblicare le sentenze criminali, del Notajo in faccia al reo,			
	ch'era posto a sedere sopra la pietra (che di-			
	poi fervi all'atto ignominiolo per coloro, i	4		
	quali jaliro non hanno con che pagare i los(debiti) ed ivi legato fra i Birri afcoltava la		- Told	
	sentenza.	SULL PROPERTY		
2274	Alberto Scaligero fu creato Podestà di Man	15.7	Turney!	
1275	de Veroneil, E. manukis	Giovanni	andov	
	Hi Manago quelli l'orine	Bonaccorfi Mantovano.	Page 13	
1276	In quest'anno era già suscitata nel Veronese	1411176	Print	
4277	la eresia de'Manichei. Il giorno 17. d'Ottobre di quest'anno su Ma-	T ELLE WITH	10.75	
1277	stino della Scala ucciso da' Congiurati. Par. I.		Le riera	
	pag. 52,53. Alberto suo fratello, che allora era Podestà di Mastova, cosse colla cavalleria di		STATE OF	0711
	quella città a Verona facendo aspra vendetta	obaglituT	Patria	
	degli uccifori che gli venne fatto aver nelle ma- ni; indi è creato successore a Mastino nel Ca-	our page from	201	1501
	pitanato del popolo.	arvole ofinte	al on	
1278	Il castello di Monzambano si dà alla Repubblica Veronese. Par. I. pag. 53.	Vannida Ri-	og fag	
	And the state of the time of the same	va.	1 V	170
1.279	Fra i congrurati di Mustino vi annovera il	Gelafio Car-	dino fa	*
+935 V	Zagata Ventura da Garda, dal quale dicono che difcendano i Marchefi Carlotti; altri pe-	Veronese, l'	02101 9	
	rò tal cofa negano, e'l contrario ne rife-	ultimo eletto dal Configlio.	di 5. S	5740
1280	Alberto indipendentemente dalla Veronese		baio I	
(F. C. M. Y.)	Repubblica conferma Gelafio nella Pretura		too sul	
	per quest'anno, il che su di grande novità; perciocchè dalla Repubblica stessa era stato	cita dem Sig	HEYEG!	
	sempre eletto questo Magistrato, e allora fu	OTE HU AS	1-685	
	privata di quelto diritto.	think is to	I pResi	
	1281 Aprefi	the first	1	

Annidi G.C.	The state of the s	Podestà di Verona.	Imper. e Re de'Romani.
1281	Apresi la via per cui ora dal ponte delle Na- visi va alla Chiesa del Crocifisso.	Giovanni Gambagrossa di Bonaccors	
1283	I Trentini arrestano Alberto da Castel Barco spedito dallo Scaligero ad ultimare alcune disfe-	Mantovano	1701
	renze inforte fopra i confini; onde lo Scaligero vi fi portalpersonalmente, e, liberato di prigione il	ETO , STEE B	S'no.
	Castel Barco, punisce con la morte i principali autori. Par.I. pag. 55. Soggettò li Trentini stessi ribelli. Riva ancora ricuperò da Giovanni Ve-	sig ib mique	1 1 1 1 2 1 10 A)
	scovo; ottenne la Prefettura della Giudicaria, e costrinse a cedere i Conti d'Arco, e dello stesso castel d'Arco s' impadronì.		100 100
1284	- Delta state of	Guglielmo da Cajtel Barco	201
1286	What experience is a second of the second of	Busonio Eu. gubino.	
1287	Giacomin Cefarini macchina contro la perfo- na di Alberto della Scala, ma fcopertafi la con-	Giovanni Bonaccorfo Mantovano,	
	giura fu infieme con i complici bandito della città.	che mori nel	
	and the anti-	successore Guglielmo di	
1289	Segue matrimonio fra Costanza figliuola di	Bosone anche	olon.
	Alberto, ed Obizzo Marchese d'Este, pag. 55. della I. Par.	per gli anni 1290 e 1291.	
1291	Nasce Can Francesco figliuolo di Alberto. I Padovani contro le convenzioni fatte co' Veronesi edificano Castel Baldo.	Pietro Gu- mello Berga-	Adolfo Re de' Romani -
1293	Parma e Reggio si danno a' Veronesi.	masco . Gianaldino	
1294	Alberto mal foddisfatto di Obizzo da Este	Tiferna: Andrea Ze-	
	fuo genero,e morta essendo Costanza sua figliuo- la moglie di Obizzo, gli toglie la terra di Este in-	no Venezia-	
2295	fieme con la Badia ed altri luoghi. Par.l. pag.55.	Marco Soar-	
1296	a pention	do Bergama- sco. Andrea Ze-	
	THE REPORT OF THE PARTY OF THE PARTY.	no Venezia-	
1297	I Vicentini si danno a'Veronesi. ivi. P.II. Vol.II. I 1293 Al-	Ugolin Giu- finiano.	

Anni di G.C.	on (18 discout)	Podestà di Verona	Imper. e R
1298	Alberto fa ergere quel muro, che dalla por- ta murata nel Castel Vecchio principiando, gira fino in capo della regasta per ove si va a San Zeno; la regasta piccola sotto San Stefano; la torre in capo al ponte dalla Pietra verso il Duo- mo; l'altra torre vicino alla porta di Rossol; e un'altra sopra il suo palazzo che riguarda sopra la Pescaria, ora da' Camerlenghi abitata. Par.	Castellan Srada Pave- se . Il Corte lo dice Castella-	de'Romani Alberto d' Austria Re de' Romani
1299	I.pag. 55. Fabbrica di pietra i fondamenti, o pile del Pontenovo di pietra, che prima era di legno, e la torre in capo al medefimo ponte, che aveva ancora un ponte levatojo con le guardie. Par. I. pag. 55. Feltre e Belluno vengono fotto la fignoria di Alberto. ivi.	Procolo di Mandello Milanese .	porti Mari Suc Sic
1300	trong control to period Communication	Ugolin Giusti- niano Patri- zio Veneto un'altra vol- ta anche per	0
#301	Muore Alberto, onde Bartolomeo suo figliuo- lo è creato Capitano del popolo, e prima di mo- rire (che segui la sua morte il giorno decimo di Settembre) sa edificare la casa detta de' Mercan ti sopra la piazza grande detta dell'Erbe, e qui- vi ordinò che il Pretore o Vicario co'suoi Con- soli ascoltassero le cause fra mercanti e gli arte- fici, come tuttora si osserva. P.J. pag. 55.56.e 57.	Panno 1301.	
1302	net, come tuttora il onerva vi a pagi, yi, jo gi yi,	Lupo degli Uberti Fio- rentino.	by da
1303	Cullet Balds	Angiolo Reggente.	to -
1304	Per la morte di Bartolomeo, Alboino suo fra- tello succede nel carico di Capitano del popolo insieme con Can Francesco detto poi Can Gran- de. Questo colta l'occasione di certa discordia insorta nella riviera del Lago di Garda s'impa- dronì di Salò e di sutti gli altri luoghi cir- convicini. Il Zagata dice che Alboino su creato Capitano del popolo solo del 1305. Par. 1. pag. 58		A I
#305		Givanni Ca- leri Padova- no.	
1306	Freddo grandissimo su in quest'anno che ap- portò al territorio grandissimo nocumento. . 1307		

Fra i molti e diverfi fuorufciti che nella cor-

Anni di G.C. 1307

Podestà di Impere Re Verona. avendo que-Ro rinunziato fu eletto Banzo, o Bal. zo Capodivacca Padovano .

de'Romani. Simon Gueli- Alberto d' elfreddo Pa- Austria Re dovano: ma de' Romani ..

te di Cane Scaligero a Verona si ricoverarono, uno si fu Matteo Visconte cacciato di Milano da Guido Turriano, o dalla Torre, suo avverfario. Standosi perciò Matteo a Piacenza in esilio di venire a Verona finalmente deliberoffi, dove alcun tempo vi si trattenne: Lodovico Domeanno 1309. nichinel suo libro di varia Storia afferma aver ma non volle " letto come abbandonato da ognuno, miferacontinuare , mente dimorava nel contado di Verona a un nella Pretu-" luogo chiamato Nogarole. Ora stando così ra, onde gli " Matteo; Guido un giorno , per istraziarlo gli successe Fi-" mando fuoi ambasciadori, i quali trovarolippefio anco , no Matteo, che con una bacchetta in mano, pel 1310. " e come uomo privato passeggiava con un al-" tro fulla riva dell' Adige: Quivi gli amba-" sciadori da parte di Guido gli fecero tre do-" mande; l'una, che cosa e' facea; la secon-,, da, fe mai sperava di tornar a Milano; la ,, terza, se rispondeva di sì, che dicesse quan-

Ugolin Co: da Arrigo VII. Sello in luogo Re de' Romadi Sallamo ni, il quale Tornario, che nel 1312. fis: non accetto, creato Impeanche per l'radore.

1511

" ne fu scacciato: Alboino e Can Francesco della Scala, sendo Niccolo Lo. Capitani del popolo, furono da Arrigo Re de' rio. Romani creati in Milano Vicari Imperiali nella città noltra, e in tale occasione fu aggiunto l' Aquila allo Stemma Gentilizio della Famiglia Scaligera: Dante il divino Poeta fuoruscito Fiorentino erasi già ricoverato in Verona sotto la protezione degli Scaligeri. Giovanni o Zen de'Latranchi Pisano su eletto commissario dal detto Re-

" do . Matteo udendo questa ambasciata stette " alquanto sopra di se, poi finalmente rispose; " che quel ch'e' facea lo poteano veder da lo-" ro: del tornare a Milano, sperava che sì; " del quando, quando i peccati de' Torriani " avvanzassero que' ch' egli avea , quando e'

00		21 12	
Annidi	profession Contests.	Podestà di	Imper. e Ra
G.C.	THAT I SERVICE THE SERVICE STREET	Verona.	de'Romani.
1311	Re de Romani per la detta investitura, per la	Niccolà Lo-	Arrigo VII.
~2 ***	quale i Veronesi perdettero la libertà. Morto	rio.	Re de Roma
-	Alboino nel 1311.fu pubblicato Alberto II.della		The part Thomas
1312	Scala Signor di Verona nel 1312. insieme con	Federico del.	
-3	Can Francesco. Par. 1. pag. 59.	la Scala Con-	
	Cutt Transcores, & m. cr. 5.8:121	te della Val-	
		pulicella fi-	į į
	ATTACAMENT OF THE PARTY OF THE	gliuslo natu-	
		rale di Al-	
1000	THE PERSON NAMED IN COLUMN TWO IS NOT THE PERSON NAMED IN COLUMN TWO IS NAM	berto anche	
	The second secon	The second secon	la constant
11 02	The state of the s	pcl 1313.	4 1018
1313	Perisce in Verona per grandissima carestia la	Canconson	A-37
2168070	quarta parte degli abitanti.	go the Martice	oma
7314	I Padovani e Modanesi assalgono il Vicenti-	Francesco	Imperio Vas
Table	no, ma accorsevi Can Francesco e li volse in	Pico della	cante
	fuga. Restavi prigioniero Giacomo da Carra-	Mirandola	50 III
	ra Capitan Generale de'Padovani, a' quali fu	anche per l'	de la companya della companya della companya de la companya della
1	dallo Scaligero indi a poco la pace conceduta.	anno 1315.	doing.
	Par: 1. pag. 59 e 60.	ida omunior	10 L L
2317	I Bresciani si danno a Can Francesco; que' di	6130m - 510	01-
	Lonato, che si erano sottratti dalla Signoria de'		01 11
	Veronesi, mal soddisfatti della dedizion de'		60 m
	Bresciani, ricusano il governo degli Scaligeri,	on ioul obus	and the second
	Can Francesco gli assedia, ma sendo stata in quel		NT III
1	mentre occupata Vicenza dal Conte Lodovico		en
	di Sanbonifacio e altri fazionari Guelfi, lo Sca-		27
1	ligero abbandona l'affedio di Lonato, e presta-		
i	mente si conduce a Vicenza, batte i Guelfi e ri-		T. Carlotte
1	masto il Sanbonisacio prigione, è condotto in		a la
	Verona, ove finisce di vivere ; onde Este e Mon-	Secretary of the same	45
	tagnana fi rendono fenza contrasto volontaria-	dun notre ble	
	mente allo Scaligero. Par. I. pag. 60. e. 61.	Sent Division and	8
1319	Da' capi della fazione Ghibellina di Lom-	Upolino da	
3-7	bardia era stato già prima tenuto una Dieta	Sello Reggia-	0.00
	in Soncino, nella quale fecero Capitano della	no il quale	**
	Lega Can Francesco, il quale per le prodezze	tenne il ma-	and the
	fatte in questa occasione e massimamente so-	aifrato fino	A STATE OF THE STA
1	pra il Padovano fu cognominato Can Grande.	all anno	200 10
1			The state of the s
1	Par.1. pag. 61 e 62.	1329, nel	34
4	the state of the s	quale finì an- cora di vive-	
1			4.
1	the format and the contract of	re. Da questo	200
	and the state of t	ebbe princi-	4.00
1	MONTH OF A VENORAL DESCRIPTION	pio la Fami-	II.
1		glia da Sesso	100
	Date to deale with all the money parties	in Verona.	directed to

Anni dil G.C. 1319

Can Grande entra in Cremona per una porta Ugolino da ch'ebbe a tradimento. La città fu conservata Sesse Reggia, cante. pel Visconte uno de' Collegati; ma fu poscia da'Guelfi riacquistata: Gio: Villani lib. IX. alli capi 87.99 dice effere ciò avvenuto nel 1317.

Fece edificare un castello quattro miglia da Padova lontano chiamandolo il Bassanello .

Par. I. pag. 62.

Acquista tutti i castelli che il Conte di Gorizia teneva sul Trivigiano; indi assedia Padova, nella quale entra il Duca di Carintia, onde con questi e con i Padovani e Trivigiani venuto Can Grande a giornata, rimane vinto e fugato, per la qual rotta ècostretto piegare alla pace. Par, I. pag. 63. Gio: Villani lib. IX. cab. 119.

Per ordine di Giovanni XXII. Pontefice, diretto da Roberto Re di Sicilia, furono procesfati come eretici Matteo Visconte, e isuoi figliuoli, Cane della Scala, Passarino Signor di Mantova, e gli Estensi Signori di Ferrara, e contro di essi fu ancora dichiarata la Crociata, perche le città che possedeano le tenevano a nome dell'Imperadore e non della Chiefa. Murator. Annal. d'Italia tom. VIII. pag. 116. e nelle note al Zagata . Par I. pag. 61 e 62.

Circa questo tempo Spinetta Lancia Malaspina, spogliato delle sue terre da Castruccio Signor di Lucca, in Verona appo Can della Scala ricoverossi, e su il primodi questa Fami-

glia che si annidasse in Verona.

Can Grande insieme con Passerino de'Bonaccorsi Signore di Mantova tentano di pigliar Reggio; ma foccorsi i Reggiani da'Bolognesi e Fiorentini riesce questa spedizione infruttuola. Gio: Villani lib. IX. pag. 66.

Nel castello di Palazzuolo Bresciano si raccolgono alcuni Signori di Lombardia, per trattare la guerra contro il Pontefice. Par.1. pag.64.

Can Grande, terminata la triegua co'Padovani e Trivigiani, prende ed incendia il castello di Brusaporco; indi entra nel Padovano, e v' inferisce fierissimi danni. Ritornato in Verona fece ergere quel muro, che principiando dalla porta detta del Vescovo termina a quella di San Giorgio fino alla riva del fiume Adice, aven-

Podestà di Imper. e Re Verona. de'Romani. Imperio va-

1220

1322

1325

1324

70

Anni di G.C.

1326

D328

avendo fatto prima scavare la fossa forza di 1325 picco e di scalpello nel sasso. Fece far similmente il resto delle mura, principiando dal fiume fino a S. Zeno con la torre nel mezzo del hume. Le porte erano quella del Vescovo, Aurelia vicin' a S. Zeno in monte, di S. Giorgio, di S. Croce, di S. Massimo, ch'era poco discosta da quella ora detra di S.Zeno, de'Calzari quasi rimpetto alla Chiesa di S. Spirito. Can Francesco sa imprigionare Federico della Scala Co: della Valpulicella privandolo del castello di

> Il Pontefice ed il Re Ruberto di Sicilia spediscono ambasciatori a Can Grande capo della fazion Ghibellina per accordare le differenze colla parte Guelfa, ma niente si conclude. Mosc.

Marano, quale fa ruinare: Par I pag.65 ...

lib.IX. pag. 215. Zagata . Par. I. pag.66.

Per opera di Marsilio da Carrara Can Grande Scaligero si sa padrone di Padova; e Marsilio per questo vi si conduste, cioè per confeguire certi ricchi beni stati d'alcuni Fuorusciti Padovani, e acciò Alda o Taddea figlinola di Jacopo, già prima Signore di quella città, sposa divenisse di Mastino della Scala nipote di Can Grande, la qual cosa su mondata nel tempo stesso ad effetto. Murat. Annal. tom. VIII. pag. 165.

Can Francesco fabbrica la forte Rocca nella

fortezza di Peschiera.

Can Grande prende Trivigi, ma indi a pochi giorni muore, ed è portato il suo corpo a Avogaro Verona. Par.I. pag. 68.

Alberto e Mastino II. suoi nipoti succedono anche pel nella Signoria di Verona, Brescia, Parma, 1330. Vicenza, Padova, Trivigi, Feltre e Belluno. Alboino Canonico di Verona fu appiccato per

Verona. Ugolin da Seffo Reggiano ..

Podestà di Imper. e Rede'Romani. Imperio Van cante ..

> Il Zagata afferma che Lodovico il Bavaro fu coronato Imperadore in: Roma.Par.I. pag. 66.e 67. ma questa co. ronazione: non fegui permano del Pontefice: Giovanni XXII. che non vi adderiva, anzil' aveva scomu. nicato, onde rimale l'Imperio vacan-

1320

Buonzen

Trivigiano

	CRONOLOG	1 A.	71
'Anni di	Senite of Alberta Co.	Podeftà di	Imper e Re
G.C.	Maria Carana Car	Verona.	de'Romani.
1329	aver macchinato contro Alberto e Mastino in-	Buonzen	Imperio was
12-7	sieme con alcuni figliuoli naturali di Can Gran-	Avogaro	cante.
	de, Bartolomeo, Giliberto, e Francesco Pado-	Trivigiano.	Comey .
	vano loro precettore. Par.1. pag.69. e 70. Mosc.	T. LANG.	Will Co.
	lib. IX. pag. 218. Fame crudele in Verona.		TAXOC .
	Bernardo Onari Veronese su Podestà di Pa-		00
	dova.		
	Gherardo Spina Veronese acquista da Marco		
*	Visconte per 30000 Fiorini d'oro il castello d'		
	Agosta nel territorio di Lucca e lo possede 7.		4 11
1	mesi e un giorno. Par.I. pag.155.		
X330	Bailardin Nogarola Veronese su Podestà di	N I I I I I I I	1.60%
	Padova, e vi fu creato per gli anni 1335 e		
	1336. Salò e altre terre del Bresciano, che si	PRINCE LINE	
	erano ribellate, tornano alla obbedienza degli	*	
3	Scaligeri. Par.I. pag. 70.		
X332	Brescia, che si era ribellata alli Scaligeri e da-	Guido da	
	tafi al Re Giovanni di Boemia con Bergamo,	Corregio da	and a
	Parma ec., ritorna fotto i Signori, della Scala,	Parma con	
i	sendovi ito Mastino, il quale prese indi a poco	titolo di Vi-	NATO!
	anche la città di Bergamo. Gio: Villani lib. X.	cario	A STATE OF
	cap. 205. Ebbe in questa occasione anche Pavia.		
	Par. I. pag. 71.		
	Pietro d'Amefa Veronese fu Podestà di Pado-	o Lybertal	
1	va e su confermato nella Pretura pel 1333.		
1333	Mastino soccorre Obizzo da Este contro il		Marie L
	Cardinal Legato della Romagna, il cui eser-		
	cito resta sconficto e sbandato. Par. 1. pag 72.	III III III III	
1334	Prende Colorno ful Parmigiano . Gio: Villa-	4	
	ni lib. X. cap. 13. Finisce il giorno ultimo dell'an-		*
	no con gagliardiffimo terremoto. Tom.I.pag.74.	4	
1335	Parma e Lucca vengono in potere degli Scali-		
	geri. Gio: Villani lib. X.cap. 30.40. 44.45. Secondo		
	il Morigia solo nel 1340 farebbe venuta la città		
-	di Lucca fotto la Signoria de'Scaligeri. Par. I.		
2	pag. 155. ma e' prese abbaglio . Per incendio		
N. Carlotte	grandissimo resta incenerito il Ponte nuovo,		
	onde nel seguente anno su riffatto di pietra.		
1	Par. I. pag. 74.		
1336	Li Rossi Parmigiani accusati da Azzo da	Azzo da	
10000	Corregio che macchinassero contro degli Scali-	Corregio, il	
1	geri, fono perciò della città efiliati. Il castello	quale nel	
	della Massa viene in potere di Mastino . Il quale	1341. ribello	
	assedia i Rossi in Pontremolo, la terra si rende	Parma agli	
	ma i Rossi ricoveransi appo i Fiorentini. Inco-	Scaligeri .	
	minciansi le ostilità fra i Viniziani e gli Scali-	Gio: Villani	
1	geri.	lib.x1.C.126.	
	81113		

IImper. e Re de'Romani. Verona. Imperio Va-

Podestà di Azzo da Corregio . cante.

anno un'eclisse straordinarissimo. Par. I. pag. 79. Il territorio è afflitto da grandissima ficcità suffeguita da moltitudine di loculte, che devastano l'erbe e le piante. Nasce Can Signorio il giorno 20. di Novembre; ed in quest'anno pure apparve una grande Cometa.

3340

1341 Azzo

	CRONDEG	I A.	73
Annid	Podeth II Impel	Podestà di	Imper. e Re
G.C.	Velonia - Velonia - Velonia	Verona.	de'Romani.
1341	Azzo da Corregio toglie Parma agli Scali- geri. Gio: Villani lib. XI. cap. 126. Il Zagata po-	Corregio.	Imperio Fac
	ne questa ribellione del 1343. Alberto per ven- dicarsi de Gonzaghi, che savorito aveano Azzo		(770)
	Inella ribellione di Parma, va lopra il Manto-	(20) LIII - LO	
	vano e ne ritorna sconsitto. ivi cap. 128. Masti- no tratta di vender Lucca a Fiorentini. ivi cap.	E to an L	
	129. I Pisani tentano stornare il contratto di Lucca, evi pongon essi l'assedio. ivi. cap. 130.	1	
	131. Intanto Mastino veggendo non poter solte-	in federal a	
	ner Lucca a fronte de'Pifani, la cede a'Fioren- tini per cent'ottanta mila Ducati d'oro Fioren-	THE RESERVE	
****	tini. ivi cap.132. La peste sa stragge in Verona.	VI SPAL N	190
#342	della Scala contro de'Pifani, restando questi ul-	The sound is	
	timi superiori coll'acquisto di Lucca. ivi cap. 135, sino al 139, Zagata Pard. pag. 80.	the or G days	
# 343	In quest'anno mette il Zagata, seguito anche dal Co: Moscardo, la ribellione di Parma: ma	Not by	(2010)
	Gio: Villaniche fu in quel tempo riferisce che ciò		=0
1345	fu nel 1341, come superiormente abbiam detto. Mastino sa innalzare un muso da Villafran-	Guangualan-	377
	ca fino a Nogarole, parte del qual muro tutto- ra, benche dirocato, fi vede.	do Conte di Guangualan-	Harry 2
1346	La città e contado è afflitto da grandissima	do .	Carlo IV . Re
3347	carestia con quantità di locuste si grande, che su consumato quanto all'uman vivere serviva.		de' Romani, il quale nel
	Il che acconn'anche il Rizzoni alla pag. 221. del I. Val. di questa II. Parte.	ioni barra	creato Impen
2348	In Verona particolarmente fu sì gran terre- moto che oltre effere cadute alcune case apportò	hiji s omra ;	radors.
	molte altre rovine. Il Rizzoni dice che in questo		to al.
	medesimo anno su travagliata l'Italia tutta da orribile pestilenza. Vol. I. della Il. Parte pag. 221.	29 2 2 2 2	
3350	Can Grande prende in isposa Lisabetta figliuo- la di Lodovico il Bavaro. Muore il Beato Enri-	100	
	co da Bolzano, le cui offa giaciono nella Chie-	Alleria	4
	sa di S. Giovanni in Fonte. Passò similmente di quella vita Mastino II, e rimasto Alberto	II ame	1
2351	fece pubblicare Signori di Verona Can Grande II., Paolo Alboino e Can Signore		mill I
	Niccolò Conte di Asco come Vicario e Pre- fetto in nome de Scaligeri prefiede alla Contea		
	di Arco, fottomettendo se e gli suoi agli stessi	ALL DE DE	941
2352	Scaligeri in perpetuo. Alberto muore in età di 46. anni.	Madaca a	8
	P.H. Volli. K 1354 Can		

	74	C.RONOLOG	I A.		
A	pnidi	Podellà di Imres	Podestà di	Imper. e	Re
	G.C.	Various College	Verona.	de'Rom	
-	354	Can Grande II. marita sua sorella Altaluna	-	-	-
	7)4	a Lodovico Marchese di Brandemburgo; si	Azzo da	Carlo IV	
	ł	porta a Bolzano a visitare il cognato, ch'era	Corregio.	de' Roma	1310
	}	Conte del Tirolo, lafciando Frignano al governo	Manager Vehi	200 200	
		di Verona, ma questi se gli ribella, onde ritor-	The second (fund	-17	
	1	na lo Scaligero e punisce la fellonia del fratello.	and anomatic co	Angel	
	1	Par. I. dalla pag. 82. fino alla pag. 89. Par. II.	Pietro Er-	or conv	
	1	Vol. I. pag. 311. fino alla pag. 319.	mat.	RIJ OF	
		Narrando il Zagata come Can Grande fece	THE THERE	100	
		edificare il Castel Vecchio appo la porta del Mor-	c e es pongon	and the same	
		bio che prima dicea i di C. Zanona avindi han	nithaM orna	1	
	1	bio, che prima diceasi di S. Zenone, quindi han	DIMONI IL EX	100	
		preso cagione alcuni di argomentare esser que-			
	-	sta porta l'arco di Vitrovio, e'l Ponte Orfano	an all aduen	13.100	
		quello per cui, anche a'tempi nostri scorre il	Turaioid 5	ADC I	147-
		ramo del fiume appie del Castel vecchio; onde	OJUNO PUST	I minu	
	1	la primaria porta di S. Zenone voglion che fosse	PHOD THURST	CORET	
		quella che or si dice de'Borsari, e il detto Arco la			
	- 1	seconda. Noi però, in questa parre gli altri Ve-	an onde ma	Pal	2010
		ronesi Scrittori seguito avendo, quel tanto ne ab-	MORENEGA	POINT	
		biam riferito che alle pag. 246, e 349 del I. Vol	de at attachers	10104	
		di questa II. Parte sta registrato.	341 , come	1100 01	
	1355	Can Grande avendo imposto una dadia, no	no to man	THE PA	1442
		avendo figliuoli legittimi, tenta, ad esclusio	Negarole	ca hutea	
	. 85 40	ne de'fratelli, d'investire della Signoria tre suo	Paracam aga	ned and	
		figliuoli naturali, cioè Frignano, Tebaldo	EDITO DE LITTE	LEI	0012
		Guglielmo, ma come si era costui divisato noi		1000	
	2057	gli fuccede.	denhuseum		100
	1357	Muore Giovanni figliuolo naturale di Alboin	Count and	0 6.00	
		della Scala, ed è feppellito in un'arca nella Chief	g. Trollonb	2 2 2 7 7	6
		de'SS. Fermo e Rustico al ponte. Can Grande f	enona pair 6	V THE	Kan I
		fabbricare la porta di S.Sisto, così nominandol	2 113 57710 3	Detom	
		da una Chiefa che fu poi dalle guerre rovina	STEE TOATOE	molida	
		ta; la quale era poco discosta dall'altra di S. Lu			
		cia edificata da Pace. Questa porta fu poi dall	a sangledan	SHORTING	
		corfa del Palio detta del Palio, aperta questa	Sand Spirers		105.52
		furono murate la vicipa porta di S. Spirito, o di	e at it oarvoo	CALIDAL	
		Calzari. Castel Aro, Canedo, e Belforte ver			
	-250	gono in potere dello Scaligero. Par I. pag. 91.	ingsvoice	na co si	
	1359	Can Grande II. è uccifo da Can Signore	in site site a	arrinb to	
		vicinanza della Chiefa di S. Eufemia. Par.	Zolc Stabildo	md 523.	25.50
		pag, 91. Rifuggiafi appresso Francesco da Ca	THOUGH ON	75 7 11	
		rara Signor di Padova, dal quale vien pesto	and Stutter of		
No.		possesso della Signoria di Verona e Vicenz	za	1 1 11	
1		inseme con Paolo Alboino . Par. I. pag. 9	4. 115/11037.11	di Arre	
		92. 6 93.	or sales or t	Scal	
		Morto questo Principe li Conti d'Arco, scot	The second second	and the second	25.
		il gio-	I HILIOY	-4	

Annidi. G.C. il giogo degli Scaligeri, giurano fedeltà a Lo-1359 dovico di Brandemburgo Conte del Tirolo. 1361 Can Signore concede Verde fna forella per moglie a Niccolò da Este Signor di Ferrara; indifi unifce in lega col Cardinal Egidio Legato del Papa in Bologni, co' Marchesi d'Este Signori di Ferrara, ed altri, quali unitamente invadono le terre del Bresciano suddite di Bernabò Visconte, ma persuaso da Regina sua sorella e moglie di Bernabo, deliste dalle ostilità. Par. I. pag. 92 94. I Conti d'Arco sono ascritti alla matricola della Provincia del Tirolo, e cominciano a intervenire alle diete Tirolesi. 1362 La pelte fa stragge granditima. Par. I.pag. 94. 1363 Can Signore prende per moglie Agnese fi-1364 gliuola del Duca di Durazzo. Dipoi circonda il giardino del palazzo, dove ora abita l'Eccellentiffimo Signor Capitan Grande, d'un'alta e forte muraglia merlata. Par. I. pag. 95. Gran quantità di locuste inferiscono grave danno ful Veronese. 3365 Can Signore fa imprigionare Paolo Alboino suo fratello con diversi altri nella rocca di Peschiera, incolpati d'aver machinato contro la fua persona. Par. 1. pag. 95. 1266 Leopoldo e Rodolfo figlinoli di Alberto Arciduca d'Austria passano per Verona. 101. Can Signore fa giultiziare nell' Anfiteatro alcuni di coloro ch'avean machinato control la sua persona, ivi. Rodolfo muore in Milano, si porta il suo corpo in Verona, e nella! Chiefa di S. Pietro in Archivolto gli vengonol da Can Signore fatti condegni funerali . Par. I. pag. 96. 1367 Per terremoto grande in Verona muojonol diverse persone oppresse sotto le ruine di alcune cale. 1363 Giovanni Re di Majorica passa per Verona. Par. I. pag. 105. Ristauransi li acquedotti, che conducono l'acqua nella fontana della piazza. ivi . 3370 Lo stesso Can Signore sa innalgare la torre in capo alla piazza, la qual torre si chiamava di Gardello, e vi fece fare l'orologio con la campana; ma questa ch' era stata posta entro la torre, fu nell'anno 1610. K 2

Podestà di Verona. de'Romani. Carlo IV. Re de' Romani.

76	CRONOLOG	I A.	2
Annid G.C.	Venderal Venderal	Podestà di Verona.	Imper. e Re
1370	fatta poner di sopra alla scoperta da Giacomo	7 11 2 m 64"	Carlo IV. Re
115	Soriano Podestà, acciò il suono fosse sentito più		de' Romani .
	lontano. Lo Scaligero fa fimilmente fabbricare	crompic pa	1050
	dietro delle mura, che, principiando dalla Chie-	Old a Nicipa	parti
1	sa del Crocifisso, terminano a portoni della Brà.	the population	(COV)
	Fece anco fabbricare quelle stanze, che ora ser-	NI NIS'S 12	01
	vono parte ad uso di quartiere e parte per ofpi-	property of the	7.14
	tale delle milizie. Il Zagata pone questa ere-		SELVE .
	zione, ed anche quella del ponte delle Navi, fot-		3.67
	to l'anno 1374. Par. I. pag. 96. 104. 105.	O PER PER PE	5. 31
1371	Per orribile peste, stata portata da Padova,		252
	perifce gran quantità di perfone in Veront.	PERMITTE	No. of Lot
1373	Colla spesa di trentamila Fiorini d'oro fab-	STATE OF THE STATE OF	
	bricasi da Can Signore della Scala il ponte del-	oth at suren	2017
1374	le Navi, che fu finito del 1375. E del 1374. col-	DIDELEGE SE	
	la spesa di dieci mila Fiorini d'oro fece ergere	ONG INCHES	11711
	il mausoleo, in cui volle, che le sue ceneri si	a lab to the	
	conservassero; ed è quello che tutt'ora si vede	the naturalist	
	sopra il canto per gire alla Pescaria.	SOURCE THIRDE	7
1375	Tre giorni prima di passare di questa vita fa	th Ennough	Se Day
	tagliare in Peschiera la testa al fratel suo Paolo	al Veronove.	2.00
	Alboino; indi fatti gridar Signori di Verona	anonged ma	7 7 41
	Bartolomeo e Antonio fuoi figliuoli naturali	topo opiograpi	0001
	finisce di vivere. Par. 1. pag. 98. Mosc. lib. IX.	SHEET AND	10.213
	pag. 239. e seg. Vol. I. di questa II. Parte pag.	penous. P.	
	325-	dra-orrodos	1/2/
	Bartolomeo e Antonio, per abbellire la cit-	Mary in the mary	EIIID
	tà, sanno levare tutti i pergami delle case, i qua-	spendor no	II.
	li erano di legno: e quasi tutti i portici sabbri-	SECOND PRINCIPLE	ale
	cati sopra i pilastri secero eziandio demolire .	. Anothen an	h hil
	Furono in questa occasione dirizzate molte stra-	I I ATTUE OF	12(1)
	de: fabbricate le case di muro, edipinte, in	24.2 10 11	
	guisa che la città prese più vaga forma che	Storiffe, Te-	= /
	prima .	96.9	
	Rizzardo Conte di Sanbonifacio era in quelt'	02 31701 1	4 1.6
	anno Podestà di Padova, e continuò nella Pre-	aunited and	PATE
	tura fino nel 1381. e l'ottava volta nel 1390,		Man of
	e 1391.	SAL STITE ACTUAL	000
1376	Occorfe in quest'anno che il Carnefice appic-	ACT 3200 P.	501
	casse il proprio figliuolo condannato dalla Giu-	08 1 080000	18000
	stizia. Zagata Vol. I. di questa II. Parte pag. 2.	7 (42)	43
	Terminafi la torre dell'Orologio in capo alla	War y custant d	1 - 122
	piazza del mercato. Rizzoni Vol. I. di questa Se-	app alls one	2 111
	conda Parte pag. 221.	i Cantalo	EVI.
1377	Gli Scaligeri unisconsi in lega con Lodovico	A BELIAME	Venceslao
	Re d'Ungheria e col Signore di Padova contro	M 02109	Re de' Ro-
	Berna-		mani .
			The state of the s

Anni di! Podestà di Imper. e Re G.C. Verona. de'Romani. Bernabo Visconte, il quale scorre fin fotto le 1377 Venceslas Re porte di Verona facendo grandissimi danni. Par. de' Romani . 1. pag. 101. Par. II. Vol I. pag. 2. 138E Antonio fa ammazzare Bartolomeo suo fratello, incolpadone Spinetta Malaspina e Antonio Nogarola, i quali con Guglielmo Bevilacqua rifuggianfi appresso Giangaleazzo Visconte Duca di Milano . Pag. 101. 102. della Prima Parte. e del Primo Vol. di questa Seconda alla pag. 2.3. 1382 Prende per moglie Samaritana figlinola di Guido Polentano Signore di Cervia e Ravenna . Par. I. pag. 103. Par. 11. Vol. I. pag. 3. L'Adice inonda gran tratto della città, e spe-1386 zialmente la contrada di S. Zeno, durando sette giorni l'acqua nelle strade. Antonio concede Lucia fua forella in isposa a Cortesia Serego Vicentino. Par. I. pag. 104. e lo crea Capitan Generale della sua armata contro il Carrara. ivi. Ma superato alle Brentelle villa del Padovano è condotto in Padova prigioniero. Par. I.pag. 103. e 104. Par. II. Vol. I. pag. 4. Il Carrara, tuttoche vittorioso, ne del Visconte fidandos, che gli offeriva di seco allearsi, offerisce allo Scaligero la pace. Par.I. pag. 104. Antonio la ricufa. Il quale anzi crea Oftafio Polentano fuo Cognato Capitan Generale in luogo del Serego, ma rimane pur questo sconfitto dall'esercito Padovano fra Castelbaldo e'l Castagnaro. Par. I. pag. 104. e 105. 1387 Coglie quest' occasione il Visconte, ed unitofi al Gonzaga Signore di Mantova, ed al Carrara, intima la guerra ad Antonio. Par. 1. pag. 104. Ricorre quello a Venceslao Re de'Romani, ma il Visconte si sa in quel mentre padron di Verona e Vicenza. Par.I. pag. 106. fino a 120. Par. II. Vol. I. pag. 6.7.8 9. Dipoi nel 1388. per grande costernazion d'animo Antonio Scaligero finisce la vita sua. Par. I. pag. 122. . 3389 Il Visconte, per mantenersi nel possesso della Eleuterio città nostra, fa edificare la cittadella. Par. I. Rusconi detpag. 136. Nell'istesso tempo fa ridurre il ca- to dal Zagastello di S. Pietro nella forma che oggi vedia- ta Lucero mo: e principiare in oltre i fondamenti di quel- Rusca. lo di S. Felice. Par. I. pag. 122. Par. II. Vol. 1. pag. 10. Fran-

1396

manuello

Co: di Jeli .

1397

	CRONOLOG	I A.	19
Anni'di G.C.	Postella di Limpe	Podestà di Verona.	Imper. e Re de'Romani.
1397	Il giorno 26. Dicembre si fanno sentire gran- di scossi di terremoto in Verona.		Re de' Roma,
₩399	Il giorno 25. Aprile cadde sì gran quantità di	se.	ni.
-377	neve, ed il giorno dopo tante brine lopra il	and a contract	0.4000
	territorio Veronese, che seccansi quasi tutti gli-	THE INCHES	111
*	alberi e viti.	OL SUVOURS	Chall
1400	Per pestilenza perisce la terza parte degli	a Dunemen	pripal
1401	Passa per Verona Emanuel Paleologo Impe-	E GENERAL GROUP	Outside a
1401	rator di Costantinopoli. Par.l. pag. 125. Par.ll	The second	1 500
	Vol. I. pag. 24.	TIN STREET	mile 20
1402	Guglielmo della Scala Cavalier Veronese e	Tilio degli	N. San
2.605	Patrizio Veneto era in quest' anno Podestà di	Upicinghi	107760
	Padova, e Leonardo Malaspina Podestà di	Pijano, il	D . All
	Bologna . Hould sping at a tage to at	quale gover-	examina -
	Muore Giangaleazzo Visconte, per la cui	fucha la Gal	E & EV
	morte entra in cuore al Carrara di farli padron di Verona e Vicenza, ula perciò una frode,	Canenne in	1
	fa chiamare di Germania Guglielmo della Sca-	potere un'al-	22.61
	la con due suoi figliuoli, fotto pretesto di aju-	tra volta de-	ning
	tarli a ricuperare lo Stato con animo di privar-	gli Scaligeri.	Signal
	neli dipoi, il che gli venne anche fatto. Par.	e dilomolih :	nifer
	1. pag. 126. 127. Par. Il. Vol. 1. pag. 25. fino alla	fi di sila il	E80350
3	pag. 32.	The cold ways	116.30
	Il giorno 17. di Gennajo fu sì grande terre-	I spaiddings A	E.1
	moto, che fece non piccioli danni anche in Ve-	Hitrag Groze	67611
	rona: e nel mese di Maggio un fierissimo tem- porale con fulmini, uno de'quali percosse la	mate stone	(23 51)
	torre maggiore in parte rovinandola.	I a office the	OTRICE.
1404	Guglielmo e i di lui figliuoli Antonio e Brunoro	at rictor at	Roberto Re
	della Scala, scortati dall'armi di Niccolò da Este,	M. Chieffe far	de'Romani.
	le dal Carrara, il sabbato 19. Aprile alle due del	corre di berre	16 83
	la notte entrano a forza in Verona, e la Do	da Kimini	ALSTAIN
	menica sopra la piazza al Capitello su grida-	dunda my and	and mi
7417	to Guglielmo Signor di Verona, ma in capo a quindici giorni lasciò col terminar del suo vi-	don mante	I DEOL
	vere il Principato. Par.I. pag. 127.e 128. Par.	on house de	NIN COL
Aller S	II. Vol.I. pag .3 2. fino a 39.	- congression	Living to
	Gli succedono i di lui figliuoli, ma pur questi		Ranks
	per poco tempo, imperciocche posti dal Carrara	more coursely	DITTE
	prigionieri nel castello di Moncelise, esto Carrara	Andrea Ne-	MATE OF THE PERSON NAMED IN
	poi, molti artifici e co'cittadini e col popolo usan-	ri Fiorenti-	POTO
1	do, diviene Signor di Verona e Vicenza. Par. 1.	no.	15731
	pag. 128. e 129. e Par. II, Vol. 1. pag. 39. fr- no a 42.	indulation on the	100
-	Occhio Occhio	THE CASE	4

Annidil G.C. 1404

Occhio di Cane degli Occhi di Cane cit- andrea Ne- Roberto Re tadino Veronese era in quest' anno Capitan ri Fiorentidi Campagna, fendoche tal carica era conferita solo a persone Nobili . Mose. lib. IX.

pag. 248.

Il Carrara intanto ordinò, che le arti facelsero di nuovo i loro Confaloni, che furono 40. eche la Domenica 25. Maggio si riducessero infieme con tutto il popolo fopra la piazza grande; dove sedendo nel Capitello magniscamente addobbato, gli fu da' cittadini e dal popolo confermato il possesso della Signoria, Mosc.lib. X. pag. 259.260. Concede a'Veronesi di poter abbattere quel tratto delle mura della Cittadella, che principiando a portoni della Brà terminavano in quel fito ove oggi è la porta Nuova . Par. I. pag. 129.

I Vicentini per non divenir sudditi del Carrara chieggono ajuto a Catarina Visconti reggente del Ducato di Milano, come tutrice de' figliuoli lasciati da Gingaleazzo, ma questa Signora oppressa allora e travagliata dalle intestine discordie, non pontendo ajutarli, Vicenza si dà alla Repubblica di Venezia. Mosc.

lib. X. pag. 260. 261.

La Repubblica spedisce Ambasciadori al Carrara, acciò defifta dalle offilità incominciate contro de' Vicentini; ma il Carrara oltre una superba risposta, fece tagliare all'Ambasciatore il naso e le orecchie. Sabellico facendo uccidere poscia due Araldi de Veneziani, Par 1. pag. 148. Questi fan lega con Francesco Gonzaga Signore di Mantova, creando Carlo Malatelta da Rimini Capitano dell'armata, che in breve fu compita al numero di trentamilal soldati, quali furono comandati da Paolo Savello in luogo del Malacesta, ch'avea il carico rinunziato. Il Savello prese diversi luoghi ful Padovano, fendosi dati spontaneamente Baffano, Feltre e Belluno. Fecero ancora un' altro efercito non minore del primo fotto il co-l mando del Gonzaga, eletto già Gabriello Emol Proveditore. Vengono poi alle mani col Sanseverino Capitano del Carrara in vicinanza di Castelrotto sul Veronese, il qual castello dicesi essere stato fabbricato da Rotario Re de Longobat-

Podeffà di Imper. eRe de'Romani. Verona. de Romani

'Anni di	Potenti di Imp	Podestà di Verona	Imper. e Re
G.C. 1404	gobardi, ed esfere corrottamente Castelrotto in	Andrea Ne-	Roberto Re
1405	vece di Castel Rottario appellato. Quivi non segui fatto generale, ma entrato l'anno 1405. dopo varie vicende rimasero i Signori Viniziani padroni di Verona, Vicenza e Padova e di tutto che posseduto era dal Carrara, il quale fini	ri Fiorentino. Roberto Ma- rino Podestà, e Pietro Rai- mondi Capi-	de Romans
elice.	in Venezia infelicemente sa vita, regnante il Doge Michele Steno. Par I. pag 129. 130. Par. II. Vol. I. pag. 45. fino a 51. e Mose. lib. X. pag. 262.	tano.	kequa goob s ba
7417	263. 264. Il Configlio de' cinquecento, da Ezzelino or- dinato, è regolato a' foli cinquanta ottimati. Par. l. pag. 36. e Mosc. lib.X. pag. 266. Altri dico-	te portolli e zuone, per p zo; està fec	Av.
1406	no che ciò seguì del 1408. Provasi grande carestia nel contado, e però	Giacomo da	122
1410	dal Configlio fu decretato, che nel mese di Marzo o nel principio di Aprile si seminasse del miglio, il che su di gran soglievo a po-	Riva ,	rioq i
1431	veri. I contadini della Valpulicella, per efferfi nelle passate guerre al nome Viniziano affet-	of tour of , i	les of
	tuosi mostrari, ottengono dal Principe il pri- vilegio di eleggersi da se stessi un Vicario Pa- trizio Veronese. Vol. I. di questa II. Parte	Verona ne sacioque ann	en Su
FRANCE	pag. 221. Il castello di S.Felice, già principiato dal Vi- sconte, su in quest'anno dalla Repubblica per	celesce in it celesce in it in l'arma , i	Sty So
HIS	fezionato, fervendosi in parte delle pietre dell'. Arena. Vol. I. Par. II. pag. 222 Il Marchese di Mantova sa edificare una tor-	A WAY TO FOLD	Tipe til
MIS	re accanto alle sponde del Tartaro, ma per- fuaso poi di non aver alcun diritto sopra Il det- to siume, domanda, ed ottiene dalla Signoria di Venezia l'investitura del terreno di Ponte	and, chi com a loro remo 1, p.y. 12. 18 12 porta di 1	504 504
	Molino . Par. II. Vol. I. pag. 292.	Egidio Mo-	ALL
1407	A Data Albeiter Adeputes	rofini.	
1408	Gli Ebrei sono ammessi in Verona. Par. I.	Zaccaria Trivigiano.	279.1
1409	Antonio e Brunoro della Scala infieme con Marsilio da Carrara, tentando di far ribellar Padova e Verona, vengono banditi dalla Re- pubblica. Par. Il. Vol. I. pag. 222.	Rizzoni lo chiama col nome di Al-	
	P. II. Vol. II. 1410 Per	bano.	

Anni di 971 Th 49155-08 Podestà di IImper.e.Re G.C. . pentral Verona. de'Romani. Per terremoto ruinano alcune case. 1410 Egidio Mo-Sigismondo Rapporta l'Autore della Storia Gallicana nel rolini Re. il quale fibro XLII del XV Tomo, un fatto, ch'e' pre-Solonel 1422 tende effer fuggito a quafitutti gli autori, che confeguice han favellato dello scisma nella Chiesa di Dio, d'effer coroed'averlo esso preso dagli Atti de'Santi. nato da Eu-Questo fatto rifguarda i tentativi che sece oenio IV. appresso il Pontefice Clemente, una giovane Pontefice' donzella Parmigiana, chiamata Orfolina, che ad istanza di Bonifacio IX., competitore di Clemente, portoffi con fua madre a ritrovarlo in Avignone, per persuaderlo a rinunziare il Pontificato; essa sè due viaggi appresso di lui per lo stesso fine, ma in darno. Clemente rimase eziandio così irritato contro questa donzella la seconda volta che si presentò a lui, che la sè porre in prigione, ove sofferi i più rigorosi toror law or of menti. Dopo la presta morte di esto Pontefice, ch' ella minacciato aveva delle vendette dell' cielo, fe non appigliavasi al partito della rinunzia, Orfolina si ritirò in Roma. Fè poscia il viaggio de'Santi luoghi della Palestina, e morì in Verona nel 1410., in età solamente di trentacinque anni; fu favorita in tempo di fual vita di rapimenti e visioni: questa santa Vergine è celebre in Italia per molti miracoli, onorata in Parma, ma non canonizzata fecondo le formalità ordinarie. 1411 Alcuni stolti cittadini co'loro seguaci tentano Niccolo Vedi sollevar la città contro la Repubblica, ma niero. pagano, chi con la vita, e chi con l'efilio, il fio della loro temerità. Par. I. pag. 133. Par. II. Vol. 1. pag. 52. 43. 6 54. La porta di Campo Marzio viene murata, ne mai più fu apperta. Mosc. lib X. pag. 269. Sigifmondo muove guerra a'Signori Viniziani i quali nel 1420. acquistano il Friuli. Murat. Annal. Tom. IX. pag. 102. Brunoro e Antonio della Scala fotto la fcor-1413 ta del Re d'Ungheria tentano un'altra volta - ETT - 150 di ripigliar Verona, ma in darno . Par. I. pag. 131, warm tel will ten th ollowing, ever to all

1413 TOM-

Anni di G.C.	Vérona, de la	Podestà di Verona .	Imper. e Re de'Romani.
1413	TOMMASO MOCENIGO DOGE	SORO PLENS	Sig fmondo
1414,	Passa per Verona il Sommo Pontesice Giovanni XXII. accompagnato da molti Cardinali portandosi al Concilio di Costanza, ordinato per lo scisma di tre Papi Giovanni, Gregorio e Benedetto, ed alloggia nel palazzo della Famiglia Malaspina, ch' era nel Borgo di S. Giorgio.	per icolob diffici sila d gran frede alberi nel v	31/4
1416	la parce fra a Signori Viniziano	Bertucio	
1417	Fabbricasi il muro sopra l'Adice dietro la Chiesa di S. Lorenzo. Par. 1. pag. 133. Par. II. Vol. I. pag. 55.	Niccolò Ve-	SHOW
1418	a vivia in and the self tage of the vivia	Niccolò Zorzi, o Giorgio.	8.8
1419	A larrent of conditions of special states of the second of	Giacomo Trivigiano.	Son
1421		Bartolomeo Storlado.	dian)
1422	Predica in Duomo S. Bernardino da Siena e persuade i Veronesia far correre il Palio il gio- vedì ultimo di Carnovale. Par II. Vol. 1 pag. 20	The state of the s	100000000000000000000000000000000000000
1423	FRANCESCO FOSCARI DOGE.		5.4
1424	Verona, e'l suo distretto sono da peste afflit- ti. Par.II. Vol. I. pag. 223.	Vettor Bra-	
14.25	Fanno i Viniziani alleanza co'Fiorentini contro il Duca di Milano. Murat: Annal. tom. IX.		+
1444	pag. 125. e prendono al loro servigio il Conte Carmagnuola. Par. II. Vol. 1. pag. 56.	Michello Va-	
1426	Tolgono Brescia al Duca di Milano, col qua- le fan la pace.	piers .	
1427	Si pubblica in piazza di Verona al Capitello la fuddetta lega fra Viniziani, Fiorentini, il		
1410	Duca di Ferrara, il Signor di Mantova, Ama- deo Duca di Savoja, Alfonfo d' Aragona, e	mando Ingert	Pog H
7.451	i Senesi contro di Filippo Maria Visconte Du- ca di Milano, e il Carmagnuola ne su fac-	amovale: I	FAIA ar
2453	to Capitan Generale Par. II. Vol. I. pag. 56. e 57.	effico da mé	E-0377
E428	Ristauransi le mura merlate dal Castel Vec- chio sino alla catena di San Zeno, e'l correre del Palio ritorna un altra volta alla prima Do-	Paolo Tron.	P(1)
- 1	menica di Quaresima . L 2. Segue	al Pontelice	13

Anni di G.C.	Yourdail Hon	Podestà di Verona.	Imper. e Re de'Romani.
1437	Viniziani e Fiorentini fecero comandare l'eser- cito dal Gonzaga; ma accostatosi questo poi al Visconte elesero Erasmo da Narni in suo luogo; Niccolò Picinino comandava all'in- contro le milizie Duchesche fra'quali, su or con danno, or con vittoria lungamente guerreg-	Lorenzo Do- nato.	Sigifmondo.
3438	giato; ma entrato l'anno 1438. si unirono a' Viniziani e Fiorentini il Pontesice e'l Signor di Ferrara Niccolò da Este, onde la guerra si si- novò da ambe le parti con maggior calore che prima. Intanto la peste facea stragge in Verona,	abi league i	Alberto Re de' Romani.
	la quale venne finalmente in poter del Gonza- ga e del Picinino il giorno primo Dicembre, improvisamente assalta; ma non potendo del- le fortezze impadronirsi, v'accorre Francesco Ssorza, e coll'ajuto de' cittadini, rimane la cit- ta liberata. Par. I. pag. 133. Par. II. Vol. I. pag. 60. sino alla pag. 80.	parin Stines	and Syps
1440	So, jino ana pag, so.	Andrea Do- nato .	Federico III. Re de' Ro- mani, che fo- lo nel 1452. fu incorona- to Imperado-
	TRONO DOGE. FreeLeaste.	TOSSIN	re in Roma da Niccolò V.
1441	Ostasio da Posenta Signor di Ravenna si porta a Venezia, e i Ravennati si danno alla Signoria. Murat. Annal. tom. IX. pag. 193.	Giacomo Lo- redan.	(1) (10)
1444	S. Bernardino da Siena predica in quell'anno un altra volta in Verona. Par.II. Vol.I. pag.80. Divenuto lo Sforza Duca di Milano, contro	Michele Ve-	Pod i i i men
1480	di esso fan nuova guerra i Signori Viniziani. Par. II. Vol. 1. pag. 82. 83. La peste sa stragge in Italia ed anco in Vero-	niero.	A D
3447	na, ove continua anche negli anni 1448.e 1449.	Zaccaria	Min.
1450	Riformanfi gli Statuti della città, di che veggafi la Par. I. pag. 210.	Trivigiano.	
1451		Lodovico Foscirini.	
1452	France in more fra in		
1453	Il Marchese di Mantova occupa il Bastione di S. Michele a Ponte Molino. Par.II. Vol. I. pag. 224 ma del 1460. cessa di turbare lo Stato della Repubblica. Par I. pag. 292. 1455 Dal	-	

1472 NIC- CONTRACTOR

	CRONOLOG	I A.	87
Anni di G. C. 1473	NICCOLO MARCELLO DOGE.	Podestà di Verona . Antonio	Imper. e Re de'Romani. Federico III.
2369	Per feddo grandissimo si seccano molti alberi e viti.	Erizzo .	Imperadore .
1474	PIETRO MOCENIGO DOGE:	Daniel Priu-	
	Muore il Conte Bartolomeo Cipolla celebre nostro Giurisconsulto. Par. 11. Vol. 1. pag 85. la città è vessata da pestilenza. ivi pag. 86	Colonolis	5/6
1475	ANDREA VENDRAMINO DOGE. Stampansi la prima volta gli Statuti della	Francesco Sanuto	io Al Io Al Io
3476	Riuscendo incomodo il luogo nel palazzo della Ragione per adunare il Consiglio, del quale si erano lungo tempo i Veronesi servito, e però, ottenuto alcune case di ragione del Principe Serenissimo situate sopra la piazza de Signori, con danaro per Dadia ricavato, sabbricarono la loggia e sopra di essa il palazzo dove anche a'tempi nostri riducesi il Consiglio. Mosc. lib. X. pag. 312.	Alegania o La Il ca o International calcined Lings	Land
1477	GIOVANNI MOCENIGO DOGE.	lag sis s	
1480	La prima fettimana di Settembre compar- ve gran moltitudine di locuste, che secero gran danno al nostro territorio, finalmente passan- do sopra il lago di Garda vi si affogarono. Durando la peste in Verona tuttavia, ordi- nasi di celebrarsi la festa di S. Rocco con la visita della sua Chiesa in Quinzano processio-	ic coloride in a Coloride in a promote in a promote in a coloride in a c	100 to 10
1481	nalmennte.	Antonio Donato.	-
3 482	Nasce la guerra fra la Sigzoria e' l Duca di Ferrara. Par. II. Vol. I. pag. 87. sino alla pag. 89. onde Rovigo rimane in potere della Repubbli- ca, e però alla pag. 87. è da correggere il tem- po laddove per error di stampa su impresso l' anno 1487, in vece del 1482.	Illajiji kali Irratiasivi il Irratiasivi il	

Annidi G.C.	oli ib ilitaligi	Podestà di Verena.	Imper. e Re de'Romani.
1484	I Viniziani assalgono il regno di Napoli, e s'impadroniscono di molti luoghi. Moscardo lib. X.pag. 546.	Antonio Donato.	Federico III. Imperadore .
1485	MARCO BARBARIGO DOGE.	. itiy	o it
	Al quale fuccesse,	PETER	
f ·	AGOSTIN BARBARIGO.	mo 3 ff would	
1487	Cadono per terremoto alcune case nella città. Sigismondo Duca d'Austria, persuaso da alcuni emoli del Conte di Lodrone, protetto dalla Repubblica, muove ad essa la guerra, sevando nelle prime ostilità a' Viniziani le miniere del ferro da essi oltre l'Alpi possedute, e violando i mercanti Veneti concossi alla celebre Fiera.	el Diregme	Men stipl 6 2 1 6 E
1489	di Bolzano. Mosc. lib. X. pag. 319 320., e nelle note al Rizzoni. Pa . Il. Vol. I. pag. 89. fino alla pag. 102. Il castel d'Arco su per commissione de Viniziani, incendiato. pag. 101. Federico Imperadore viene in Verona. ivi.	i Sagruna. I Shi eraco la seo ofrens	inis onp on on on
	pag. 102.	zoni.	Table 1
1490	Persuasa la città da Frà Michele de'Minori Offervanti di S. Francesco, celebre Predicatore, ad istituire il S. Monte di Pietà su mandato questo pensiero ad effetto con la raccolta di pingui elemosine, e su nel tempo stesso provisto al pernizioso abuso delle pompe. Nel ter-	ricar cus la Love, prime Mylle, lib.	on ilg
1492	minare dell'anno le nevi in tal coppia caddet tero, che pel freddo seccarono le viti, ulivi ed altri alberi. Rizzoni Par. II. Vol. 1 pag. 102. 103. Narra il Gualtruchio nelle sue osservazioni varie, come in quest'anno per opera di Cristoforo Colombo nativo della riviera di Genova seguì il primo scoprimento delle Indie, per cui successero nel merzimonio d'Europa variazioni grandissime, e ne paesi nostri ancora: ne quali a causa di ciò, e col passar del tempo su introdotto l'uso del Tabacco, Casse,	Marcanto- nio Morosmi	no contract of the contract of
¥497	Cioccolata, Thè; e quello che più memora bile è da ricordarsi quel malore si che morbo Gallico appellasi. Il terremoto sa ruinar molte case nella cit- tà; terminasi il palazzo del Consiglio. L'Adice per inondazione grandissima appor- ta notabili danni, onde per dar esito all'acqua fu necessario gettar a terra parte delle mura della	Francesco Foscarini.	Massimiglia- no Ke de Ro- mani .

	CKONOLOG	1 A.	09
Annidi G.C.	Table A Military	Podestà di Verona.	Imper. e Re de'Romani.
1493	della porta del Palio. Cadde il ponte delle Na- vi, che dalla Repubblica fu con grande spesa e più bello rifatto. I Signori Viniziani fan- lega con Papa Alessandro, e col Duca di Mi- lano ec. contra di Carlo VIII. Par.II. Vol.I. pag. 103. Indi soccorrono il Re di Napoli; e Tom- maso Fregoso Doge di Genova si annida in.	Fofcarini.	Massimiglia- no L
1494	Verona. Pel passaggio in Italia di Carlo VIII. Re di Francia, la Repubblica unisce le armi sue a	Cord II I I I I	
1495	di Spagna e del Duca di Milano. ivi pag. 103.	Bernardo.	No. 1
1497	Catarina Cornelia Regina di Cipro viene in Verona . ivi . pag. 109.	to a language	
1499	I Signori Viniziani si uniscono a Luigi XII. Re di Francia contro Lodovico il Moro Duca di Milano, e ottengono Cremona. Murat. Tom. IX. pag. 598. 600. Gli Ebrei vengono cacciati della città e territorio.	Giacomo Leone	MC SEP SEP SEP
1500	LEONARDO LOREDANO DOGE.	Girolamo . Zorzi .	
I-502	Peste e carestia in Verona. Anna di Foix sposa del Re d'Ungheria passa per Verona. Par. II Vol.1. pag. 109. Fabbricasi il ponte della Pietra, non come al	orderly and	MAN
1503	prefente si vede, ma in alcuna parte di legno.	Bernardo Bembo.	
1504	Edificasi similmente il muro lungo l'Adice dalle Beccarie del ponte delle Navi fino alla Vittoria Vecchia.	Pietro Con- tarini	961 161
1505	La città era oppressa da sì gran carestia, che molte persone di same perirono, sendo manca- to sino il pane di semola, e ridotti gli abitanti	o Sygnal	
	a cibarsi di carne di cavallo e di asino. Il for- mento valse un Zecchino e più il minale, che in oggi sarebbe il prezzo di Lire 70.circa il sac- co. Par. II. Vol. I. pag. 111.112. Ordinasi di santificare la sesta di S. Nicola di Tolentino.	A LOD A	1 22EA
1506	Apparve in quest' anno una cometa che fu veduta per diverso tempo.	d up to a	daj
1507	Nel mese di Dicembre e Gennajo fiorirono molti alberi e portarono anche i frutti come P.II. Vol.II. M nella	a constant	

Annidit G.C. nella propria loro stagione: Nel Natale poi Pierro Con 1507 fino al mese di Ottobre su siccità così grande, tarini. che l'acqua mancò quafi in tutti li pozzi e fontane, onde il territorio pati molto, e spezialmente gli ulivi, nelle cui frutta generossi un vermiciuolo, che le rese quasi senza succo, in guifa che ad estraere una baceta d'oglio non erano fufficienti fedici minali d'ulive. D'ordine pubblico fu istituito per la prima volta il rollo delle Cernide o fiano Ordinanze del Contado. In Cambrai città della Borgogna fu stabilita quella famofa lega fra Giulio II. Pontefice, Massimigliano Imperadore, Luigi XII. Re di Francia, Ferdinando Re di Spagna, Alfonfo Duca di Ferrari e Francesco Gonzaga Signore di Mantova, contro la Repubblica di Vene- Francesco zia. Questa fu una guerra, che durò lungamente, e che fece conoscere all' universo di qual costanza i Signori Viniziani dotati fossero. La città nostra cadde in potere di Massimigliano, e vi rimafe fino nell'anno 1517. Par. II. Vol. I pag. 112. fino allaspag. 189. Quei di Legnago si rendono alla Signoria di Venezia con alcuni capitoli, uno de' quali fi fu che fossero levati dalla Giurisdizione de' Veronesi. Il castello di Nogara viene incendiato dalle milizie Francesi e Spagnuole. Intento nella città diversi vengono squartati vivi; altri appiccati per la gola a pergami che riguardano sopra la piazza detta de' Signori; due poveri infelici cadono col capestro al collo e restano fopra le pietre fracassati. Corre il popolo allo spettacolo, il che osfervato dalle milizie Francesi e Spagnuole, fingendo veni e fra di loro a contesa finisce la tenzone nello svaligio delle botteghe . Par. II. Vol. I. pag. 128. fino alla pag. 132. La città è oppressa da crudelissima peste, per cui periscono dodeci mila persone circa . Oltre la guerra e la peste su travagliata Verona in quelt'anno anche da vento così gagliar-

do, che spiantò la maggior parte degli alberi, gettando a terra oltre i cammini anche il dormitorio de' Canonici Lateranensi di San ncita

Leo-

Podestà di IImper. e Re Verona. de'Romani. Mallimielian

	C K V H C - V d .	- 24	
Annidi G.C.	Patricia V	Podestà di Verona.	Imper. e Rede'Romani.
1511	Leonardo. Al vento successe orribile terremo-		Massimiglia-
	to, che apportò similmente danni grandisimi.	Sharparle &	no la
	Ricorre perciò la città al Signore, facendo vo-	Medianisti	PY019
	to di santificare la festa della Immacolata Con-	BEAR THAT AND	\$70.7500 J
1141	cezione della Gran Vergine		0.825
1512	Il Madruccio Vescovo di Trento, e Gover-	Loaovico	of the
	natore della città, fa ergere un Balovardo fra	adua I orre.	
	la Chiesa del Crocifisso e le mura della cit-	S (-M)	7
	tadella.	all one-organization	
	Cede la peste, ch'era durata dieciotto mesi.	an la maria de	201 2
2513	Par. II. Vol I. pag. 143. Il giorno primo d'Ottobre l'Adice gonfiò	BOIRTHAN	E z
2)13	di maniera che , inondata la maggior parte	selection of James	CACE.
	della città, fece cadere una parte della mura del	ise mater?	The state of the s
	Castel Vecchio, ed un'altra della cittadella	Jahr Jak	ricita
	appresso la porta della Brà, alcune case nell'		150
	Isolo: ruino quella parte del ponte della pietra		-11
	ch'era di legno, e due volti del ponte Nuovo;	libal . atro	,
	onde l'infelice città per questi danni, come per	Surregines of early	Edos
	effere oppressa dalla peste fame e guerra, ri-	La tassismon	. 5
	dotta fu in questi tempi all'estremo. Par, II.	avevous il so	5000
	Vol. I pag. 147.	Wara H. wa	.60
3514	L'Adice agghiaccia per grandissimo freddo.	Marona !	
	Sigisfreddo Caliari Patrizio Veronele, sen-	and avisid	pron
	do Capitano della Piazza, esce di Verona, vie-	20001254	
	ne fatto prigione dalle genti del Signor Barto-	ed ager tard	716.3
33	meo d'Alviano (o Liviano, come lo chiamano		PG
	il Cotra ed il Rizzoni) e da questo è condanna-	ALC: MARKOTH	720
	to a perder la vita per mano del camefice. Francesco I. Re di Francia fa lega co'Vinizia	nieu vens	1001
1515	ni, e passa in Italia.	501	2
	Inforge il Marchefe di Mantova con nuove	Committee of the last of the l	Charles and Charle
	idee fopra la giurisdizione del Tartaro, ma è		
	costretto ad abbandonarle . Par. 11. Vol. I.	ructible visi	0.00
	pag. 292.	Tes 4000	Date
1517	L'esercito Francese e Viniziano assediano Ve-	14.5	
, ,	rona. Mosc. lib. X. pag. 371. ec.		-
	Il Conte di Cariati consegna la città a Bernar-	CHE PERSON	
	do Vescovo di Trento a'10. di Gennajo, e que-	- 0	
	Roaddì a'15, del mese stesso la consegna a Mon-	Colesi o con	8
	fignor di Lotrecco e a Teodoro Triulzio Ge-	district of the	12.1
	nerali dell'armi del Re di Francia, indi il	entire	Titre 1
	Lotrecco la restituisce a'due Provveditori Vini-	(1) -1) with	YE/ 123
	ziani Andrea Gritti, e Giampaolo Gradenigo.		Carlot I
	Furono le prigioni aperte con grande giubilo	AlmiCa Cam	
	ed allegrezza del popolo. Per la qual cosa Mon-	stroije com	
	M 2 lignor	tarini.	₽

92	CRONOLOG	1 A.	
Anni di	Fire to dishare t	Podestà di	Imper. e Re
G. C.	Vogana V		de'Romani.
1517	fignor Lotrecco esortò i cittadini a sare, in me- moria di si selice giorno, ogn'anno una di- vota Processione; la quale usanza su poi con- sermata per Ducali del Principe Loredano. Veggasi anche il Rizzoni alla pag. 190. del L. Vol. di questa II. Parte.	tarini.	Massimiglia- no I,
	Nella Germania inforse in questo tempo la nuova dottrina di Lutero, la qual cagionò grandi sconvolgimenti, e in questa provincia, e ne' regni a quella vicini. La Religion Cattolica quindi sbandita su	niero .	
	abbracciata da infiniti popoli delle altre tre parti del mondo mediante le Missioni de'Cat- tolici Sacerdoti nelle Indie. Segue la regola- zion del Consiglio della città nostra. Par. II. Vol. I. pag. 193.	namen vise i	
1518	Per rendere la città più ficura, in occasione di guerra, dagli aguati de'nemici, d'ordine pubblico vengono spianate tutte le case, Chiese, Monasteri ed alberi che per lo spazio d'un miglio si trovavano situati all'intorno della città. Par, II, Vol. I. pag. 196.	Magno Po-	
P 519.	Dal nuovo estimo satto in quest'anno rilevossi non esservi allora in Verona che venticinque mila persone circa, tanto erano diminuiti gli abitatori dalle passate calamità.		Carlo V.
-1-2	per ultimare ogni differenza inforta prima, e nel tempo della passata guerra. Par. Il. Vol. 1. pag. 198.	Stall be STA	(2) (1) (2)
1520	In quest'anno su murata la porta vecchia del Vescovo e su principiata quella che suttora sussifite poco distante dalla prima, ch'era più verso Campo Marzio. E vien risatta la Campana della Tor maggiore detta il Rengo. ivi pag. 200. e 201.	Emo.	
	ANTONIO GRIMANI DOGE.	Tip crops	
1521	Ergesi il Balovardo di sopra della porta del Vescovo: indi l'altro più sotto della medesima porta. Scendono dalle montagne di Trento tanta quantità di lupi nella Valpaltena e Valpulicella, per cui periscono più di 350. persone.	or de Lotteo li dell'arque eco la rellita i dentesa Gre	11001
	Quella parte del ponte della Pietra, ch'era	A sensing	-

	CKONOLOG	1 A.	93
Anni di G.C.	pull distributed of	Podesta di Verona.	Imper. e Rede'Romani.
1521	di legno, su edificata con tutti i volti di pietra simili alli due antichi verso il monte.	Leonardo Emo.	Carlo V.
1522	ANDREA GRITTI DOGE.	Bernardo	
1524	Drizzasi in capo della piazza detra delle Erbe la grande colonna rimpetto al pasazzo de' Signori Conti Massei. Vol. I della Seconda Parte pag. 208. Fu principiata in quest'anno la porta Nuova, che su persezionata nel 1540. Fu detta Nuova rispetto alle vecchie, che vi erano da quella parte, cioè quella di S. Croce, de' Calzari, o	Pietro Trom	
3525	di S. Spirito, di S. Sifto, di S. Massimo. Riformasi la porta di S. Giorgio nella for-		
	ma, che ora fi vede; e la città contribufce alla fpefa dell'erezione de quartieri per le milizie vicini alle porte.		
	La città è nuovamente da eccessiva penuria		
2526	Inforge nuova guerra fra l'Imperadore, e		
1527	la Repubblica. Facendosi sentire la peste ne luoghicirconvicini, vengono perciò esetti cento cittadini, acciò cavati a sorte assister dovessero quotidianamente alle porte della città, invigilando che a persona di sorte alcuna non si desse l'ingresso, quando non sosse munita di tede di Sanità, la quale precauzione non era maistata per l'addie-	Giovanni Emo .	
1528	tro praticata. Muore in Verona Daniel Barbaro Capitan		
1529	Grande.	Francesco Foscari.	
3530	Pubblicasi in Verona sa pace fra l'Imperado- e, e la Signoria di Venezia per la guerra in- cominciata fino del 1526. Mosc. lib. XI. pag. 394. e seg. I Veroness in rendimento di grazie a S. D. M., per essere stati liberati dalle passate ca- lamità, offeriscono alla Sacra Immagine della Madonna di Loretto il ritratto della città di Verona tutto d'argento fabbricato. Par. II. Vol. I. pag. 209. 210. L'Adice inonda sa città, la quale inondazio- ne su seguita da grande carestia. D'ordine pub- blico restano demolite le case ch'eran rimaste in piedi	Alvise Fos-	

94	CRONOLOG	I A.	
Anni di G.C.	THE PERSON NAMED IN COLUMN TWO IS NOT THE PERSON NAMED IN COLUMN TWO IS NAMED IN COLUMN TW	Verana.	Imper. e Re de'Romani.
1530	piedi per un miglio dalla città distante nella occasione della spianata seguita nel 1518.		Carlo V.
1531	Apparve n I mese di Maggio una cometa che fu veduta per diverse notti; e Bernardin Do- nato su condotto a leggere pubblicamente uma-	C 1- C-0	1 10 2x
1532	nità in Verona. Par II. Vol. I. pag. 211. Lastricasi la via del corso dalla Chiesa di S. Anastasia sino al castel Vecchio. Carlo V. passa pel Veronese e alloggia in Isola della Scala. ivi. Ne' mesi di Settembre ed Ottobre comparvero due comete.	dano ,il qua- le morì nel- la Pretura	
1534		Giovanni Contarini	in the second
1535	and the second discount of the second	Marcantonio Cornelio o Cornaro.	l l
1537	PIETRO LANDO DOGE.	avonn ognis	X 43
	D'ordine pubblico vien stabilito di santifica- re la sesta de'SS. Fermo e Rustico con solenne Processione ivi. Paolo Bellini Patrizio Veronese è creato Giu- dice nella città di Lucca ivi. Fabbricasi quel luogo ove si scarica il sale al	Cristoforo	(2-4) (2-4) (3-4)
2538	ponte delle Navi, ed è principiato il Bastion di S. Massimo.	Morosini.	
1539	Per carellia grande ascende il prezzo del for- mento dalli foldi 36, il minale a foldi 100, che in oggi farebbero il prezzo di lire cinquanta nove il facco. Par.II. Vol.I. pag. 212.		
1540	Profeguisce la penuria de grani, onde il for- mento ascende a lire sette il minale, che sareb- bero in oggi il prezzo di lire 83, il sacco; perlo- che molti di same perirono.	errory 2 m	200
	Per incendio terribile arsero molte case e botteghe situate sopra della piazza con tutre le merci che v'erano dentro; gran parte pure del palazzo della Ragione con molte scritture pubbliche. ivi. Con pubblico Proclama su ordinato che le meretrici, le quali abitavano per le case della città, o partissero, o dovessero abitare in certe case	Tommaso Contarini	

Podestà di Imper, e Re Annidia Verona de'Romani. G.C. case de' Prandini dietro l' Arena dette la Mez-Tommalo Carlo V. 1541 zacavalla, ivi. Contarini Carlo V. Imperadore passò per Verona in quest'anno. Chiudefi la porta di San Massimo, apresi Delfin Delfi-1542 quella del Palio, e principiasi l'altra di S. Zeno. Quella del Palio fu ufata fino all'anno 1630. circa. Eran già incominciate le due Accademie de'Filotomi, e Filarmonici, delle quali si è favellato alla pag. 176. della Prima Parte, e nel I. Vol. di questa II. alla pag. 213. Coppia di locuste grandissima, venute dalla Schiavonia, rodono ful Veronese tutte l'erbe, e tutti gli alberi sfrondando, ma non avendo più di che cibarsi perirono di fame. ivi. 1543 Gianmatteo Bembo -1544 Esfendo ormai riempiuto l' Anfiteatro d' im-2545 mondizie e materiali stativi portatida ogni parte della città furono quindi levati, e di quelli riempiute le fosse della cittadella già dal Visconte scavate dalla Chiesa del Crocifisso fino a' portoni della Brà. FRANCESCO DONATO DOGE. L'Adice per straordinario gonfiamento rompe al Castagnaro e inonda quella pianura non folo in quest' anno, ma ancora nel ieguente. Domenico 1547 Morofini . 1548 Massimigliano figlinolo di Ferdinando d'Austria passando da Dolce a Gustolengo è complimentato dalli Rettori di Verona e di Vicenza. 1549 Pel gran freddo fi feccarono in quest'an- Giovanni no le viti, e gli ul vi ed altri alberi. Isti- Lippomano. tuiscesi in città un fondaco di farine a beneficio de'poveri. Ed in quest'anno pure si dà principio, sopra un fondo acquistato dalle Monache di di S. Catarina dalla Ruota, alla fabbrica del Lazzareto per comodo degli appellati, la qual fabbrica col danaro dello Spedale de'SS. Giacomo e Lazaro della Tomba fu poi perfezionata, come ora si vede, nel 1591, e costò ot-

Paffano

tanta mila Zecchini.

96	CRONOLOG	I A.	
Annidi G.C.	an Halatt	Verona.	Imper. e Re de'Romani.
1549	Gonzaga II. Duca di Mantova, infieme coll' Arciduca Ferdinando di lei fratello.	Giovanni Lippemano	Carlo V.
1550	Ritornando ne'fuoi paesi Massimigliano Arci- duca d' Austria passa pel Veronese.	Ulain.	
1551	THE RESIDENCE OF THE PARTY OF T	Francesco Veniero.	
1553	MARCANTONIO TRIVIGIANO DOGE.	Marin Orio.	
	Ne'contorni di Valleggio e Villafranca com- parve tanta quantità di locuste nel mese di Giugno, le quali sierissimi danni alla campagna apportarono.		
1554	FRANCESCO VENIERO DOGE.	Pietro Lore-	
3555	In quest'anno i Veronesi ottenero dalla Si- gnoria di poter fabbricar veluti di color nero. Nel mese d'Aprile caddè brina così grande, che più danno apportò, che non avrebbe fatto qualsivoglia orribile gragnuola.	Girolamo Soranzo.	Carlo V. ri- nunzia l'Im- pero a Fer- dinando.
¥556	LORENZO PRIULI DOGE.	17-7-1	Ferdinando.
1557	Apparve per molte notti del mese di Mar- zo una cometa che recò terrore e spavento a' riguardanti.	Gabriel Morosini .	3
1553	Per grande carestia molti di same perirono. In quest'anno su per decreto del Consiglio ordinato, che il Vicario della casa de'Mercanti, i Provveditori di Comun, e gli Oratori non vessissero a lutto più che 15. giorni per la morte del padre, madre, figliuoli, e moglie; non più che otto per li fratelli e sorelle, ne più che uno per gli altri parenti.	Zane.	
1559	GIROLAMO PRIULI DOGE.	The Thirt	Massimiglia- no II.
	Sopra l'arco ch'è in capo alla strada, per cui dalla piazza de'Signori si va sopra il corso, er- gesi la statua di Girolamo Fracastoro.		
1560	the state of the s	Francesco Bernardo.	
1561	· 特牌新度/萨拉克	Sebastian Veniero.	3
	1562	1	1

Annidit G.C.	Potestial day	Podestà di Verona.	Imper. e Rede'Romani
1562	The state of the s	Paolo Con-	Massimiglia-
1563	Fabbricasi di muro il ponte sopra il canale per cui scorre il torrente nella villa del Vago.		
1564	Per straordinario gonfiamento l'Adice rompe gli argini a Scardevara e a Ronco, notabili dan- ni alla campagna apportando.	D DECK OF	
1565	Era il lusso nella città nostra salito a segno ta- le, che le samiglie mandava in ruina, onde vi su provisto da Padri colla Parte registrata alla pag. 337. del Primo Vol. di questa Il. Parte. Le due Nobili Academie dette degli Incate- nati e de Filarmonici riduconsi ad un sol cor- po. Par. I. Vol. I. pag. 176. a 179. e Par. II. Vol. I. pag. 213. a 215.	Niccolò Quirini	
1566	Hib approved it was a	Alvise Gri-	
1567	Il trentesimo giorno d'Ottobre di quest'anno l'Adice inondò in guisa che per l'addietro non si ricordava una escrescenza si grande; onde in ta- vole di pietra, nella facciata della Chiesa del-		
	la Vittoria presso alla porta: sopra un canto rimpetto al Monasterio di S. Maria in Organo: sopra l'altro in capo al ponte rimpetto alla Dogana d'Isolo per ire a S.Chiara, e in faccia alla minor porta della Chiesa di S. Tommaso surono poste le iscrizioni del segno sin dove l'acqua era ascesa.	2 2 3 3 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4	
1568 1569	Principiasi a ristaurare l'Ansiteatro. La città sa empiere di terra la sossa che già serviva di riparo alle mura della cittadella da' portoni della Brà sino alla porta Nuova.	Paolo Zorzi.	ezo
	PIETRO LOREDANO DOGE.		- Lean
	LUIGI MOCENIGO DOGE.		
#570	In questo tempo usavansi ancora le picciole ba- lestre ed archi di serro, che si portavano sotto il mantello; ed in campagna, così a pie- di come a cavallo i balestroni con saette, e con carcassi allacciati alla cintura, ripie- ni di freccie armate di punte di ferro.	Giacomo Fofcari	
	P.H. Vol. II. N ma		

SEBASTIAN VENIERO DOGE.

1578 NICCOLO' DA PONTE DOGE.

1579

1580

1581

1582

1587

Maria d'Austria Imperadrice, e seco Massimigliano di lei fratello, passando per Verona, alloggiano nel Vescovato.

1583 1584 1585 PASQUAL CICOGNA DOGE.

> I Veronesi sono da grande penuria di viveri molestati.

> > 1589 Fab-

Marcantonio Memo. Lorenzo Bernardo. Alberto Badoero.

cenigo.

Giambatista Bernardo.

Giovanni Gritti

Tommafo Morosini .

	CKONOLOG	1 A.	99
Annidi G.C.	No. of the last of	Podestà di Verona.	Imper.e Re de'Romani.
1589	Fabbricasi il castello vicino a'bagni di Cal- diero, per comodo particolarmente della No-	Domenico Delfino.	Rodolfo II.
1591	biltà che andava a'detti bagni. Per grandiffima careftia vendefi il formen- to in quest'anno Scudi dodeci il sacco.	Vacopo Brad	A
1593	Per la fabbrica della fortezza di Palma i Veronesi contribuiscono alla Signoria quindici mila Zecchini. Risorgon le differenze fra il Duca di Manto- va e la Signoria sopra la giurissizione del Tar-	•	
	taro, ma interamente si terminano. Par. II. Vol. I. pag. 293. 294.		
1595	MARIN GRIMANI DOGE.		
	Ristauransi alcuni archi dell'Ansiteatro ver- so la Brà.	Changuda	ELO.
1596	Dai wariffri dalla consuada d'agni Sansi an	Gherardo Mocenigo, Giovanni	n û Li
1597	Dai registri della contrada d'ogni Santi apparisce come in quest'anno erano insorte differenze fra i deputati, e i giovani non maritati di quella contrada circa l'impiego del danaro che si ritrae da'matrimoni de'vedovi; la qual lite su terminata del 1629 come, laddove si tratterà della Chiesa d'Ogni Santi, si farà manisesto. Di questa consuetudine, e d'altre nella città nostra veggasi dalla pag. 231 della Prima Parte di questa Cronaca sino alla pag. 233.	Nani .	
1598		Catarin Ze-	
1600	A STATE OF THE PARTY OF THE	Almorò o Ermolao Za- ne .	
1601	Fabbricafi il Lazzaretto detto la Dogana di Sborro accanto alla Chiefa del Crocififo.		
1602	Gli Academici Filarmonici fabbricano le stanze della loro Academia in vicinanza della piazza detta la Brà.		
1605	In quest'anno su dalla città ordinato che ogni sera alle ore 24, sosse acceso il lume davanti alla Immagine della Santissima Nunziata posta sopra la facciata della casa ove ragunasi il Consiglio, e vi stesse finche dura il segno, che dalla maggior Torre si dà a'Fedeli per salutar la Beatissima Vergine. Questa Immagine della N 2 B.V,		

Per Breve Pontificio di Paolo V. fu concedu- Francesco

1612

ta Indulgenza a quelli che si trovasser presen- Quirini .

ti alle Litanie davanti alla facra Immagine della B. V. Nunziata, posta sopra la facciata della casa del Consiglio, la sera de'24. Marzo... Mattia .

simile su fatto nel campo Marzio.

Anni di G.C.	THE RELIEF	Verona.	Imper. e Re de'Romani,
1612	EL TATRICA	Agostin da Mula.	Mattia.
1613	LEONARDO DONATO DOGE.	Almoro Nani.	678
1614	Fabbricasi il luogo dove li Bombardieri s' esercitano al Bersaglio. In questo tempo contavansi in Verona 54050. persone, non compresi i Monasteri, Ospitali e gli Ebrei.	ivan.	
	MARCANTONIO MEMO DOGE.	9-	
1615	GIOVANNI BEMBO DOGE.	Gian-Alvise Bernardo .	
1617	In quest'anno su posto un dazio sopra la Seta di soldi 20, per ogni libbra, che in oggi sareb- ber il prezzo di lire due Lastricasi la strada che va da S. Stefano a S. Carlo, sendo che era stata resa dalle pioggie impraticabile.		
1618	NICCOLO DONATO DOGE.		
	ANTONIO PRIULI DOGE.		
1619	Fu posto in quest'anno un orologio sopra la piazza detta de' Signori rimpetto al Palazzo		Ferdinando II.
1620	Fretorio. Girol mo Campagna Scultore Veronese fece in Bologna le due bellissime statue di marmo, de Santi Francesco e Antonio poste a laterali dell'Altar maggiore nelle vasta, antica e bellissima Chiesa de S. Francesco de RR. PP. Minori Conventuali di quella nobilissima città.	Sebastian Foscarini	
1622	Eleonora Gonzaga passa pel Veronese andando alle nozze di Ferdinando II. Imperadore di lei sposo. E in quest'anno su statuito l'Officio di otto cittadini sopra la riparazione del fiume Adice.	Cornaro o	
1623	Fu in quest'anno imposto il dazio di un du- cato sopra ogni botte di vino che si conduce in città; il qual ducato valeva in quel tempo L. 14. 12. e tanto pagasi in oggi tuttavia.	-	
1624	Il giorno 12. Agosto alle ore ventiquattro, in- forto sero temporale, cadde un fulmine nella tor- re detta della paglia, ch'era situata sulla sponda del	rini .	A market of the same of the sa

102 Annidi Podeftà di Imper. e Re Verona. de'Romani. G.C. del fiume Adice rimpetto alla Chiesa del Croci-Carlo Conta-1624 Ferdinando fisso, ed accese 700 barili di polvere d'archibugio, pini . che in quella fi ritrovavano, con iscoppio tale, che ruino la detta Chiefa del Crocifisso, la Dogana detta lo Sborro ivi contigua; la Chiesa e'l Monastero di S. Daniele, di S. Francesco e de'Cappuccini, i tetti delle quali cadderono quafi tutti, rimanendo offeso anche il Monastero di S.Domenico, la Chiefa di S. Croce, di S Quirico, della Vittoria, di S. Fermo, di S. Tommaso, e moltissime case ivi intorno ; anzi a quasi tutte le case della città furono infrante le verriate delle fenestre; perirono però sette persone solamente fra'quali una Monaca di S. Daniele e quindici altre rimafero ferite . Mofe. lib. XI. pug 468. ec. FRANCESCO CONTARINI DOGE. GIOVANNI CORNELIO DOGE. Si numeravano in quell' anno nella città Giovanni 2625 52687. persone. Vendramino. Giacomo Surano versoil fine di quest' anno. La Chiefa del Crocifisto e lo Sborro furono 2626 rifatti in più vaga forma che prima, e la spesa del ristauro ascese a quattordici mila Ducati. La città, oltre effere da grave penuria oppressa, sofferse molto per grande studio di locuste che finirono di guaftar la campagna. Ma fatti dalla città questi animali distruggere feceli anco sotterrare, acciò per la loro putredine l'aria non corrompessero. Fecesiciò con qualche spela, onde furono 550. Ducati anco dal territorio contribuiti. Fatta in quelt'anno la descrizione degli abi- Leonardo 1627 tanti furono ritrovati al numero di 53533. Donato. Stante la scarsa raccolta dell'anno preceden- Lorenzo Su-1623 te e di questo salì il formento a L. 54. il sacco, riano. che in oggi farebbe il prezzo di L. 81.7. circa, computando il Ducato d'oro, o Zecchino in quel tempo L. 14. 12. circa.

La Peste è portata in Verona da un soldato Lorenzo Fos-

venuto d'Afola Bresciana, e la prima contrada carini.

Annidi G.C.

che fu attaccata fu quella di S.Salvar Corte Reggia. Questo terribile flagello durò fino al fine dell'anno. Li morti ascesero al numero di 32795., e li rimasti in vita 20738. Par.II. Vol. I. pag. 346.

Durante la contagione fu la misera città sovrapresa anco dall'incendio del S. Monte di Pietà, che segui la terza notte di Luglio. Imperoche da un infetto (pel malor delirante, il quale abitava nelle Garzerie, in un luogo fituato fotto alle stanze ov'erano custodite le robe nel monte impegnate) acceso il fuoco sotto del proprio letto, tanto si apprese, che innalzatesi le fiamme, ad un tratto abbrucciarono la maggior parte del detto S. Monte con quanto viera dentro, eccetto alcune gioje ed ori, che con prestezza furon salvati per opera di alcune milizie Albanesi, che indi poco discosto aveano il lor quartiere; Ese i pubblici Rappresentanti non ci avessero con incredibile fatica assistito, certamente che il S.Monte con tutte le case ivi intorno sarebbero state dal fuoco incenerite. Non vierano Muratori, nè Facchini, nè Torcolotti o portavini, quali fono obbligati per legge porger ajuto in tali occasioni, sendo perciò esenti dalla gravezza o estimo, a cui sono foggetti gli altri artefici.

Il vino era per grande penuria falito a Scudi cinquanta la botte, che in oggi farebbe ilprezzo di L. 450. circa: il formento a Scudi 14. che farebbe adesso il prezzo di L. 126.

circa .

Il detto morbo epidemico grassava similmente in Bologna, dove fra i molti Religiosi, che alla comune disgrazia si sacrificarono uno si su il P. D. Angiolo Orimbelli nostro Veronese, della Compagnia di Gesù, il quale era direttore di que'Lazzaretti. Migrò al Signore questo Ven. Padre addì otto del mese di Ottobre di quest' anno: uomo, come racconta il Masini, di molta prudenza, virtù e integrità di vita, il quale con molto applauso e frutto 80. anni continui sermoneggiò nella Chiesa di S. Petronio. Finalmente nell'età sua decrepita volò al cielo, ed è in Bologna la dilui memoria in grande venerazione.

Podestà di Verona. Lorenzo Fofcarini.

Imper. e Re de'Romani. Ferdinando

Paffa

104

Annidil G.C. 16 10

1631

Paffa per Verona Maria Maddalena Gran Lorenzo Fol-Duchessa di Toscana sorella di Ferdinando II. Imperadore, ed ebbe l'ingresso per la porta del Palio, la qual porta poco dopo non fu più wfata.

Verona. carini .

Podestà di Ilmper, e Re de'Romani Ferdinando 11.

NICCOLO' CONTARINI DOGE.

Francesco Erizzo fu sostituito al Contarini nel tempo ch'esercitava in Verona il carico di

Provveditor Generale in Terraferma.

Nelle tribolazioni patite dalla città nell'anno antecedente, fecer voto a Dio i cittadini, che in perpetuo la B. V. del Rofario fosse chiamata protettrice della città, e che ogni anno il Sabbato innanzi la Domenica in Albis sosse facta una solenne Processione con Messa in musica nella Chiefa di S. Anastasia.

Enrico Catarino d' Avila Storico famolissimo, mori fgraziatamente, ucciso da un ribaldo nell'osteria di S. Michele, e su seppellito nella Chiefa della Madonna di Campagna. Mosc.

lib. XII. pag. 490.

In occasione di far l'estimo generale fu ri- Andrea Cor-

levato esfere in Verona 26219, persone.

Per concessione del Principe Serenissimo ottiene la città di poter far due Fiere fopra la piazza della Brà due volte all'anno. La prima principiava addi 25. Aprile, e la teconda il giorno 25. Ottobre, e duravano 15. giorni ficcome al prefente. Onde nell'anno 1634, fu la medefima d'Aprile principiata, e in tale occasione fu innalzata sopra la piazza stessa quella statua, che veggiamo fimboleggiante Venezia e'l fiume Adice . Mofc. lib. XII. pag. 493.

Il formento fu sì abbondante in quest'anno. che valse il sacco L. 12., quali in oggi sarebber il prezzo di L. 17. 10, circa, conteggiando il Zecchino in quel tempo lire quindici circa .

L' inverno suffeguente su rigidissimo, durando per due mesi la neve, sicche l'Adice agghiacciò, dal ponte Nuovo fino a quello delle Navi, di guifa che vi si camminava non solo a piedi ma a cavallo ancora; onde il vino valse Scudi 40. la botte, che in oggi sarebbero il prezzo

di lire 350 circa ed il formento fu venduto Scudi fei

naro o Cornelio .

1635

Anni di G.C.	and in the later	Podesta di Verona.	Imper. e Re de'Romani.
1635	sei al sacco, che risulterebbero L. 53, computando che lo Scudo valesse L. 6. come si conteggia tuttavia, ma colla differenza però dell'alzamento della moneta da quel tempo al presente.	Cornelio o Cornaro.	Ferdinando
1636	La Fontana posta sopra la piazza detta delle Erbe, la quale era più vicina al capitello, su trasportata ov'è di presente. Fu in quest'anno dalla Signoria ordinato do- versi pagar soldi 16. per ogni campo arativo, e dieci per ogni campo prativo, e soldi sei per		
1637	i campi boschivi. Pel gran freddo si agghiaccia il siume Adice dalla cattena della Vittoria sino a quella di S. Zeno.		Ferdinande III.
1638	Non piove in quest' anno ne' primi quattro mesi, così pure dagli otto Maggio sino nel mese d'Agosto, e da questo mese sino al Dicembre, co- sicchè si feccarono quasi tutti i pozzi e sontane; i sumi poi quasi senz' acqua si ridustero.		
1641	Per grande careftia fu venduto in Verona il formento in quest'anno L. 42. il sacco, che in oggi sarebbero il prezzo di L. 62. circa, ragguagliando il Zecchino L. 15. circa come valeva in quel tempo. Il vino valse Ducati 40. la botte. Io credo che il Conte; Moscardo intenda Ducati d'argento detti Giustine, onde rifultarebbero in oggi, 40. Filippi, o L. 440. circa.	AlvifeMo- rosini.	
1642	In quest'anno muore in Verona Alvise Zor- zi essendo Provveditor Generale della Signoria in Terraserma, al quale su sostituito Giovan-	1,11	
1643	ni da Pesaro. Fabbricasi il quartiere per le milizie alla ca-	Leonardo	ran (
1644	tena di S. Zeno. Anna de' Medici sposa dell' Arciduca Carlo	Michele -	
1646	in lipruch passa pel Veronese. FRANCESCO MOLINO DOGE.		
1647	Del mese di Novembre, persuaduta la città da Angiolo Contarini Podestà, su fatto ergere una fontana nel mezzo della piazza detta de Signori, e condottavi l'acqua stessa che scaturisce dalle altre due poste nella piazza del mercato a P.II. Vol.II.	Podestà e Vi-	

Anni dil I Podestà di Imper, e Re G.C. Verona. ide'Romani spese della città ; ma il giorno 4. Maggio Angiolo 1647 Ferdinando 1679, fu per decreto del Configlio quindi leva- Contarini 111. ta, così persuasi i Padri da Girolamo Pisani Capitanio; perciocche impediva l'esercizio delle ce Capitanio. milizie. La bella statua rappresentante Netcuno, che sopra essa fontana era stata posta, fu trasportata nel luogo ove il Configlio raunasi. e quivi serbasi tuttavia. L'Adice per straordinaria escrescenza rotti gli argini alle Baffe portò notabilissimi danni. In quest' anno fu imposta una straordinaria Dadia dalla Signoria fopra li cammini o fuochi delle case di un Ducato per ogni cammino fino a'tre, il doppio da's, fino a's, ed il doppio similmente dalli s. alli 10. Bernardo 1643 Nani. Anna Maria Arciduchessa d'Austria, sposa dell Todero, o 1649 Re di Spagna, disposta essendo di visitar l'imma-Teodoro gine di M. V. di Bovolone, passa col Re d'Ungheria suo fratello pel Veronese. Il formento per grande penuria fu venduto in quest' anno dieci Scudi il facco, che in oggi farebber il prezzo di L. 82. 10, circa il facco, valendo allora il Ducato d'oro o Zecchino L. 16. circa. La fegalla valle L.50, il cui prezzo fa ebbe in oggi L.68 15. tante il ragguaglio sopraddetto. L'Adice gonia nuovamente di tal maniera, che allaga molte parti della città, e fa grandissima rotta sotto a Legnago con indicibili danni a quei luoghi. Precipita il palazzo de' Giudici rimpetto al 1650 juello del Podestà, che aveva due archi che formavano una loggia. L'Orologio, ch'era fopra quello, fu levato prima che ruinasse il palazzo. Questo Orolo io fu serbato alcun tempo nella casa del Consiglio, ma a tempi nottri è stato collocato sopra la casa del Magistratol nella nuova Fiera di Campo Marzio. Cadde anche una parte della Torre ch'era verso il Francesco Portello. Paffa per Verona Lionora Gonzaga terza mo-Contarini. 1651 glie di Ferdinando III. Imperatore, da molti principi accompagnata. Si numeravano in quest'anno in Verona 30355. persone; nel qual anno seguì l'incendio delle stalle vastissime, con le stanze delle milizie .

Annidi G.C.	frond to Distort of Immediate National Market	Podestà di Verona.	Imper. e Re
1652	lizie, già dagli Scaligeri edificate vicino al Por- tello, ora dette dal volgo li Stalloni abbruccia- ti. Questo incendio occorse per innavverten- za di un soldato che vi era di quartiere, e su sì grande ed inestinguibile, che restò quasi in un momento quel luogo consumato dal suoco.	Francejco Contarini	Ferdinando III.
1653	an monte question are no margin particular and a second particular and a secon	Giacomo Contarini.	
1654	CARLO CONTARINI DOGE.	Lorenzo Mi-	
1655	Cristina Regina di Svezia andando a Roma passa pel Veronese. Agli Ebrei Ponentini viene assegnato per abi- tazione quel circuito, ora detto il Ghetto Nuo- vo. Par. I. pag 132.	Giovanni Cavalli.	
1656	FRANCESCO CORNELIO DOGE. Il quale visse nel Principato solo 20, giorni.	Michel Mo- rosini.	initial and
	BERTUCCIO VALERIO DOGE.	o of p. 15	
1657	Giovanni Delfino Patriarca di Aquileja visita in Verona le Chiese soggette alla sua giuridizione.		Leopoldo 1-
	GIOVANNI PESARO DOGE.	VO nervy	2-
1659	Avendo il Podestà Cornelio scoperto che il santo Monte di Pietà era impoverito, vi trovò riparo con modi e leggi tali, che ritornò alla sua primiera ricchezza. In suo onore su dalla città posta la sua statua sotto l'arco di mezzo del palazzo de Giudici, già ruinato; il qual arco in-	nelio.	71
"LIE	fieme con due altri laterali furono fotto il di lui reggimento dirizzati coll'idea di unire la piazza de'Signori con quella del mercato det- ta volgarmente delle Erbe.	at de smalle side d'act	
100	DOMENICO CONTARINI DOGE.		
1660	In quest'anno su introdotto l'uso di andar mascherati nel tempo del Carnovale, la qual cosa non era mai stata veduta per l'addietro. Mosc. lib. XII. pag. 523.		-
1661	O 2 1662 La	Francesco Grimani.	

Annidi			Imper. eRe
G.C		Verona.	de'Romani.
1662	La Regina Cristina di Svezia, andando a Ro- ma, passò quest'anno per Verona, e non del 1654, nel qual anno, rinonziata la Corona a Gusta- vo si ritirò in Germania, e in Fiandra.	Bernardo Gradenigo.	Leopoldo I.
1663	Dal principio d' Aprile fino a' primi giorni di Giugno piovè quasi continuamente, e fegui rono così grandi tempeste, che zuinarono quasi tutto il territorio.	Giovanni Giustiniano .	
1664	In quell'anno del mese di Giugno cadde si orribile gragnuola, che ruinò tutti i frutti, e spezzò i copi de'tetti delle case. Apparve in- oltre del mese di Dicembre una cometa crini- ta, la quale su veduta per diverso tempo, co- sicchè non seppero affermare se sosse la stessa, o un' altra quella, che apparve in Aprile del	Alvise Det- fino.	
1665	feguente anno 1665. Nel principio di quest'anno su il freddo così rigido che agghiacciò il siume. Pel contrario la state su così calda e senza pioggie sino al mese di Luglio che le campagne ne risentirono acerbissimo nocumento.		
1666	A questa disgrazia s'aggiunse l'immoderata elcrescenza del fiume che allagò gran parte del- la città e del territorio. La Regina Cristina di Svezia ritornando di Roma passò un'altra volta per Verona. Vi passò	Girolamo	
1667	nche del mese d'Ottobre l'infanta Maria Tere- sa di Spagna sposa dell' Imperador Leopoldo. Nel mese di Maggio passa per Verona Fer- dinando Maria Duca di Baviera con la Duches- sa sua moglie portandosi al Santuario di Pado- va. Nel mese di Lugiro ci passò anche il Du-	Alvise Zor-	
1668	ca di Savoja. La notte 20. Giugno alfe ore 5. fi videro nell' aria tali fuochi, che risplendeano più che'l Sole, e caderono tre grosse pietre una nella villa del Vago, e le altre due sopra il monte di Lavagno con grandissimo rumore.	Andrea- Vendramino.	
1670	ASSIIO CON Stementino immero.	Erancesco Molino.	3
1671	to provide that the 1/2 wanterings of	Giovanni Moro.	F
1672	And the state of t	Giulio Asca- nio Giustinia- no.	
1673	1674	Giacomo Giustiniano.	

Annidi.	and Tablidat	Podestà di Verona.	Imper. e Re
1674	The Same of State of the State	Angelo Die-	Leopoldo I
1675	NICCOLO SAGREDO DOGE.	do.	of an
1676	LUIGI CONTARINI DOGE.	Giust' Anto- nio Belegno.	
1677	CALLORD ESCHUOLO COMO CO. L.	Antonio Ca-	2
1679	In quest'anno su ampliato il Lazzaretto, o Dogana detta lo Sborro appo la Chiesa del Cro- cisisso.	Quirini.	-
1680	distributed a second	Giovan Do- menico Tie- polo.	
1631	and the state of the state of the state of	Marco Mi-	
1682	Il giorno 6. Agosto cadde nella città, e ne' sobborghi gragnuola così terribile, che franse tutti i coppi delle case, cosicchè il ristauro co-		0.7
-	sto più che cento mila Ducati dal grosso, cioè di L. 6.4. I segni delle percosse, tanto era grossa, se ne veggono tuttora sopra la parete esterna della casa del Consiglio dalla banda che riguarda la via detta delle Foggie. Rimarcasi		1-1
	che li coppi del tetto della nostra Parrochia di San Pietro in Carnario, eccetto dieci, furono tutti quasi in minuta polve ridotti, nè avendo appena durato lo spazio d'un quarto d'ora si viddero le strade ricoperte ad un tratto di co- lor rosso per l'acqua che sopravenne, la quale avea pigliato quel colore dal minutissimo traci- dume de'coppi stessi.		
1683	MARC'ANTONIO GIUSTINIANI DOGE.	Costantin	
1684	1020 A.S. 015 S.J. 10 GH. (K);	Renier - Andrea Tron .	
1685	Personal Place of Carple Company	Giovanni Grimani	
1687	or to proceed the latter of th	Girolamo Savorgnan.	1
1688	FRANCESCO MOROSINI DOGE.	Giambatista Foscarini	
1690	Passa per Veronala Principessa di Baviera.	Domenico Capello.	
	1091 Palla		

7	7	1
4	T	U

110	CKONOLOG	1 A.	
Annidi G.C.	1000A	Podestà di Verona.	Imper.e Re
1691	Passa per Verona la Principessa Violante di Toscana sposa dell'Elettor Palatino.	Domenico Capello.	Leopoldo I.
1692	Medefimamente passa per Verona la Princi- pessa Dorotea Sofia di Neoburgo sposa del Prin- cipe Odoardo di Parma,	Matteo Zor-	1
1693		Angelo Ma- ria Labia .	
1694	SILVESTRO VALERIO FIGLIUOLO ' DI BERTUCCIO DOGE.	Orazio Co- reggio.	
1625	All'alba del giorno 17. Febbrajo si sa sentire spaventoso terremoto in Verona, che abbatte molti cammini non senza grande spavento degli abitatori.		
1696	and the state of t	Niccolò Ber- lendis .	
1697	From Self-State Manager	Triffon Val. marana.	
1698	Si narra, che fendofi un ladro con fume introdotto nell'edificio della polvere vicino alla Chiefa del Crocifisto, sula città, pel fuoco accesosi, assai danneggiata. Il corpo di colui, ritrovato fra le ruine, su appeso alle forche sopra il Balovardo accanto alla Chiesa suddetta del Crocifisto. Passa per Verona la vedova Regina Maria	calcal approve tenso telso an approve an or de enser Alia or are enser de enser and	
1699	Cafimira di Polonia; e l'anno fussegna Maria passa la Principessa Amalia Gugliemina d'An- nover sposa di Giuseppe Re de'Romani.	Bartolomeo Gradenigo Secondo.	tur tur tor
1700	LUIGI MOCENIGO DOGE. Inforge guerra fra l'Imperadore, e'l Re di Francia, onde calano grossi eserciti in Italia. Gl'Imperiali calano sul Veronese: il qual territorio dalla parte di là dal siume era già occupato da' Francesi.	Bartolameo Gradenigo fratello •	
1701	Un corpo di Francesi si fortifica a Carpi, villa due miglia discosta dalla bocca del Castagnaro. Intanto il Principe Eugenio di Savoja, lasciate alcune milizie nella villa di S. Michele, passa l'Adice a castel Baldo; indi s'avvanza alla volta di Carpi, vi attacca i Francesi, rimane ferito in un ginocchio, ma scaccia di quel luogo gli avversari. Dipoi volendo passare il Mincio n'è impedito dagli Francesi addi 28. Lu-	Giovanni Bafadonna -	

Podeftà di Annidit IImper. e R & G.C. Verona de'Romant. 28. Luglio di quest'anno, e non del 1702 (co-Giovanni 1701 Leopoldo 1. me per errore alla pag. 125. della Prima Parte Basadonna. fu impresso) passò por coll'armata a S. Leonzio. quantunque i Francesi, per impedire agl' Imperiali il tragitto del fiume Mincio, facesser volare in aria uno degli archi del famoso ponte del Borghetto sotto Valleggio. Domenico 1703 Pasqualigo. Passa pel Veronese la Principessa Lisabetta 1705 Criftina di Bransvvich Wolfenbuttel andando 1706 Giuseppe I. sposa a Cerlo III. Re di Spagna, che su poi Imperadore. L'Adice inonda il giorno 4. d'Ottobre, ed allaga molte parti della città. Il Duca di Mantova si ritira sullo Stato Ve-1707 neto, passa per Verona, indi trasferitosi a Padova vi finisce ancora di vivere. Garzoni Storia Veneta l.b. XII. Verso il fine di quest'anno passa per Verona 1708 Federico V. Re di Danimarca e vi dimora alquanti giorni, magnificamente tratenuto da' pubblici Rappresentanti, e da'noitri cittadini ancora. GIOVANNI CORNELIO DOGE. Pietro Duo-1709 do Capitanio Il giorno 6. Gennajo incomincia così rigidis e Vice Pode. simo il freddo, che si seccano molti alberi e stà. principalmente le viti e gli ulivi. Da molti in cauti furono perciò le piante degli ulivi svelte; ma altripiù accorti, tagliato folo il talone sopra la radice, ebbero il piacere di vederli germogliare con grande loro profitto un'altra vol ta. Secondo il termometro all'uso di Mon 1710 fieur Reumaur Accademico delle Scienze di Parigi raccogliesi essere questo freddo al XIV. grado arrivato. 1711 Inforge mortalità negli animali Bovini, che ne fa grandissima strage. Per la morte di Giuseppe I, passa pel Vero-Antonio nese Carlo III. suo fratello Re di Spagna, an- Francesco dando in Germania, ove arrivato fu in Franc- Farsetti Cavalier Capifort incoronato Imperadore. tanio e Vice

Podelta .

1712 La

114	CRONCLOG	1 A.	
Annidi G. C.	The state of the same of the s	Podestà di Verona.	Imper. e Re de'Romani.
1712	La notte 28. Ottobre nasce orribile incendio, che incenerisce quasi tutte le botteghe della Fie- ra sopra la piazza della Brà insieme con le sostan- ze di molti mercatanti.	Antonio Francesco Farsesti Ca- valier Capi- tanio e Vice	Carlo VI.
1713	L'Imperadrice Lisabetta Cristina passa per Verona ritornando di Spagna.	Podestà. Michel Priu- li Capitanio e Vice Pode- stà.	
1714	The same of the sa	Manfreddo Conti.	
1715	Paffa per Verona Carlo Alberto Principe Elettorale di Baviera; e in quest'anno si andava preparando l'edificazione del nuovo Teatro vici- no all' Academia Filarmonica.	Giorgio Con-	
1716	Vengono accomodati li Presidenti del territorio nel cortile di S. E. Capitanio ne' luoghi terreni da essi ridotti alla sorma che si vede sotto alle stanze ove presentemente stassi pur sabbricando il bellissimo armamento a guisa d'Arsenale. Questi Presidenti troviamo che sinonell'anno 1545, si avean fabbricato il luogo pel consi, dio de'Territoriali nel recinto del mercato Vechio, sendo stato loro dalla città alcune stanze oncedute con istromento rogato da Cornelio avogaro Notajo nell'anno sopraddetto. Il detto uogo era nella casa contigua alla scala percui si scende alle stanze destinate dalla Magnisica cità per la riscossione delle pubbliche gravezze. Di dà principio al Teatro accanto all'Academia de'Filarmonici sopra il disegno di Francesco Bibiena celebre Architetto Bolognese.		
1717	Passa per Verona Violante de' Medici vedo- va Elettorale Palatina ed alloggia in casa de' Marchesi Carlotti.		
1718	Si principia la fabbrica della nuova Fiera nel Campo Marzio. Par. II. Vol. I. pag. 280.		*
1719	L'Adice inonda il giorno 20. Novembre ed allaga molte parti della città gettado a terra molte muraglie; e tale fu la escrescenza, che le Monache di S. Daniele ricoveraronsi in S. Domenico; le povere Cittelle di S. Francesco, e i Cappuccini abbandonarono il loro Convento, e le Monache di S. Lucia ritiraronsi in S. Spirito, quelle di S. Bortolomeo risuggironsi	rofini.	

Annidi G.C.	PLOS - SULLEY BOOK BOOK BOOK BOOK BOOK BOOK BOOK BOO	Verona.	Imper. e Rede'Romani
1719	ronsi nelle case del loro Fornajo accanto alla lo- ro Chiesa. Le case situate nella contrada di Ogni- santi dal castel Vecchio sino alla porta del Palio surono tutte allagate, cosicche su necessario som- ministrare il vitto agli abitatori di quelle, me diante alcune barche, e dando finalmente l'esi- to all'acqua per la porta del Palio, che su spez- zata con uno sparo di cannone.	Barbon Mo- rofini .	Carlo VI
1721	onine in according to the contract of the cont	Paolo Dona- to Capitanio eVice Pode- stà.	0 (15 2 (15 2 0 m)
1722	LUIGI MOCENIGO DOGE.	Daniel Del fin I. Capita-	on Vis
	In quest'anno fu terminata la nuova fabbrica della Fiera nel Campo Marzio, ch'ebbe principio nel 1718.	Podestà.	68 5- 18700
1723	Da alcuni condannati la notte 31. Agosto appiccasi il fuoco alle carceri, onde incendiasi interamente l' Archivio pubblico colla maggior	Girolamo Polani .	601 601 605 105
1724	parte delle scritture che in quello eran riposte. Li 30. Settembre nella contrada di S. Maria Rocca Maggiore dieci persone, calate una do- po l'altra in una cantina, dove bollivano alcu- ne botti d'uva, da'gagliardi vapori che da quelle uscivano restano sussocate.	Niccolò Ve-	H m
1726		Girolamo Bolani .	
1727	Lastricasi di pietra il ponte Nuovo, e quel- lo della Pietra.	Lodovico Manin.	
1728	Afficial common and the Affice of the common and the c	Girolamo Afcanio Giustiniano Capitanio e Vice Pode- sta.	Pilo
1729	Ristaurasi il muro delle Regaste dalla Chie- sa del Redentore fino al ponte della Pietra.	Vicenzo Gra- denigo Se- condo.	
1732	La mattina delli 2. Settembre, come apparisce nella Cancellaria Vescovile negli Atti di Jacopo Anselmini, a nome di Giovanni V. Re di Portogallo, e per commissione di Don Emmanuello di Villhena Gran Maestro di Malta, e natio Portoghese, nella Chiesa di S. Sebastiano dal Cavalier Frà Jacopo dal Pozzo, coll'assisten-P. II. Vol. II.	0.2 % / 2	

Anni dil G.C. 1732

za de' Conti Cavalieri Alessandro de' Buri, e Vicenzo Gra-Marco degli Emigli, tutti e tre Gerofolimitani, si armò e si vesti Cavaliere e si fece professare nell'insigne Regio Ordine di Cristo il Conte Don Gaspare de Bianchini Veronese, che dopoi fu provveduto della Commenda di-S. Benedetto. Quelli (al folito de' fuoi mag. giori) nulla curante vanagloria, parve nato per incontrare tutti que'più ragguardevoli fregi, de' quali andar possa adorno un Gentiluomo che nella fua patria vive folo a se stesso. Molte Academie, anche senza di lui saputa, con elogi ben distinti a'corpi loro l'aggregarono. Il Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. nel di 24. Luglio 1742. metu proprio volle suo Camerier d'onore di cappa e spada crearlo, e con esso Conti Lateranensi i di lui fratelli tutti, e in perpetuo i discendenti loro, in ciò avendo la Santità fua non folo riflesso a' meriti del celebre Prelato Monsignor Francesco lor Zio Paterno, e a quelli dell'eruditiffimo già Canonico nostro, oggi Annalista in Roma, Don Giuseppe fratello, ma principalmente a' ben molti e segnalati di tutta la nobilissima Prosapia Bianchini, detta prima de'Landriani, cospicua in Milano fino del 1061; e d'indi continuamente da Ecclesiastiche fino alla Cardinalizia, da militari fino alle Prefetture, Governi Cavalierati, C Itellanie, e da molte Civili Dignità illustrate, anzi poco meno che a tutti i Sovrani d'Europa ben accerta, come provasi da copiosa quantità di Bolle, Diplomi, Privilegi, Patenti, Lettere di Teste Coronate e Principi, che autentiche nell'Archivio di detta Casa conservansi. Di queste alcune, come ben rare, avremmo nella presente opera desiderato di pubblicare, se dalla modestia di chi le possiede lo ci fosse stato permesso.

CARLO RUZZINI DOGE.

1734

1733

Andrea da Lezze Terzo Cavalier . Antonio Grimani Capitanio e Vice Podesta .

n li decession

1735 LUI-

Podeftà di IImper. e Re Verona. de'Romani arla VI. denigo Secondo.

> 日本大田 2271

della liera nel f a-1723 applicate il fuoco

parti delle terim Missing Joseph I 1724 Rocks Maggiore and or enter or one ne britti d'ava, da

TOTA I SHIPE I ATO

utci lano reli mo

th Business in lo della Fierra.

Anni di G.C. 1735

LUIGI PISANI DOGE.

Vergen

Podestà di Verona. Antonio Gri mani Capi-

Imper e Re de'Romani. Carlo VI.

Inforge negli animali Bovini fiera epidemia, tanto e Vice e ne distrugge grande quantità nel territorio Padesta Veronese. Il di 25. Otrobre (sendo già inondato il territorio nostro delle milizie Alemane Francesi, e Spagnuole) i Gallispani, varcato il fiume a Gevio, terra del Veronese, predarono una barca di grano; indi venuti alle mani cogli Alemani fegui ana zuffa poco discosto dalla porta del Vescovo. I Tedeschi si ritirarono nella villa di Grezzana, e vi si secer forti, onde i Gallifoani cestaron di molestarli.

1776

Antonio Grimani Podestà fa pubblicar un Edito addi 28. Settembre di quest'anno, pel quale si viene in cognizione esfervi nelle altissime alpi di Erbezo e Chiela Nuova (comunità chiama te anticamente Forogiuliana, corrottamente ora Frizolana) (a) una osservabile Giurisdizione per investitura del 1735, conceduta alla Nobil Compagnia de Signors de Lessini, con la quale resta ad essa tramandato il gius della Podestaria civil Maggiore e Criminal Minore da esercitarsi sopra tutti i Lessini esistenti nelle montagne ovvero Alpi della Valpulicella e Paltena ec. Dette montagne poi sono ventiquattro, tra'quali Caltelberto, Costegioli e Gasparine come confinanti col Trentino, e in forza di questa tutte spettanti allo Stato Veneto, e territorio Veronele interamente fino ove si estendono, e perciò erroneamente certuni parte di alcuna di queste assegnano al Trentino.

1737

Nella state fu il caldo così eccessivo, che, se- Almord condo il termometro di Monsieur Reumaur, Barbaro Caarrivò al trentesimo grado.

(a) Si verifica questo nome di Forojuliana dal Testamento di Noterio Vescovo di Verona scritto a'10, Febbrajo 921. in cui fi legge Primum igitur cedo portionem meam esiam de Sylva, qua dicieur Forejuliana, ibidem addo & campum meum in Lixino ad Alpes faciendas. Così pure dal libro Donzella in Camera Fiscale Cap. 446. anno 1496. fr ha Porestaria Lystino rum cum amnibus juribus &c. extandio in detto libro cap. 449. fi legge Perres , a Prator de Erbezia in Frizelana.

pitanio e Vice Podeffa .

Annidia G.C. 1744

stretti far mozzare le viti, e anche i morari Vicenzo Cargiovani tagliando i virgulti di sopra il talone, lo Barziza tanto erano ammaccati e percossi. Nel fare la Capitanio e quale operazione usciva da'germogli delle viti Vice Podeodor così ingrato ch'era quasi intolerabile.

La fera del di primo Luglio di quest'anno fu rinovato l'antico uso didare il segno della mezza notte dalla Tor maggiore mediante il tocco della campana detta la Marangona. Il qual legno, per gli Statuti noîtri ordinato, era stato

già lunghistimo tempo tralasciato.

Il giorno 6. dello stesso mese, per concessione del Principe Serenissimo, fu dato principio alla fabbrica della nuova Dogana del comercio in un fondo per la Magnifica città da'Frati Minori Conventuali di S. Fermo Maggiore acquistato in parte, e in parte dal Signor Marchese dalla Torre, valendosi de materiali de' Quartieri incendiati fino nell'anno 1652. Alla cui demolizione, il Principe Serenissimo permettendolo, fu nel tempo stesso dato similmente principio. Le due porte però, che fervono d'ingresso nella Dogana stessa, quelle medefime fono, che già prima fervivano per gl'ingressi nelle dette stalle incendiate.

Il giorno 29. dello stesso mese fra le ore otto, e le nove levatosi un turbine orrendissimo apportò notabile nocumento alla campagna con ripianto d'alberi nella villa di Dossobono, Villafranca, Somma Campagna, Tomba, San Giovanni Lupatoto, ed altri luoghi; e'l vento fu così gagliardo che molte persone fur ono tras-

portate da un luogo all'altro.

Il giorno primo Settembre fu incomincia. Tommafo to a suonarfi l' Ave Maria del mezzo giorno Quirini Caalla ora fua propria corrente degli Orotogi, pitanio e Vidove fino a questo tempo soleasi suonarla di- ce Podesta. versamente. Vol. I. di questa II. Par. pag. 83.

Fu appianato pure in quest'anno il terreno appie delle mura interiori dal palazzo vicino a' portoni della Brà fino alla porta per cui entrafi nella cittadella rimpetto alla casa delle Consorelle di S. Orfola: da essa porta fino all'altra detta di Rofiol insieme col rimanente del Campo Marzio, principiando dalle mura degli Orti delle Monache di Santa Maria delle Vergini fin

Podestà di Ilmper. e Re Verona. ide'Romani. Carlo Alberto VII.

Francesco I. di Lorena.

Annidi G.C.

sotto alle mura della città rimpetto alla Madonnina. Fu similmente ordinato che nella cittadella ciò sar si dovesse, sendoche quasi tutti i detti luoghi eran prima ineguali, e in alcuna parte montuosi.

1746 Pel prezzo di qu

Pel prezzo di quattordici mila lire piccole Venete furono dal Principe Serenissimo alla Magnifica città concedute quelle casette situate rimpetto al palazzo dell'Eccellentissimo Signor Capitan Grande, contigue al luogo overable quali state le antiche stalle incendiate; le pareticelle quali stalle, cioè quelle che restavano ancora in piedi, nel principio di quell'anno surono interamente demostre, e adoperato i mareriali nella sabbrica della nuova Dogana negli orti de'RR, PP, di S. Fermo.

Quel tratto di terreno, ch'era abbracciato dalle mura delle dette stalle, o stalloni abbrucciari, dicono che doverà esser convertito
in una nuova piazza, ed occupato da quelle botteghe o casotti di legno, che ora veggonsi sopra la piazza del mercato; e che anche pel
vicolo detto degli Crosoni si darà l'ingresso alla detta nuova piazza. Se questo utile pensamento averà esserto, restituirà certamente alla piazza del mercato la sua grandezza visibile, e più maestosa assai, ch'ella, da que casotti ingombrata, non comparisce.

Il giorno pure primo di Gennajo di quest'anno su comandato a' Campanari della. Tor
maggiore di replicare il segno delle ore, laddove per l'addietro una sol volta si dava. Fu
parimente ordinato che ogni Contrada, per i
casi d'incendio, dovesse ester provveduta, siccome soleasi per l'innanzi sare, di due scale, due Grassioni, due secchie, due pali
di ferro, e due zappe ec. La cui spesa su supplita mediante una tassa posta dalle vicinie delle contrade ad ogni capo di famiglia, secondo il

potere e lo stato di ciascuno.

Per opera poi del noltro Signor Conte Gianandrea Gazola, uomo nelle Matematiche ed altre fcienze veriatifimo, fu inventa o una macchina, la quale mediante una ruota, girata da una fola perlona, con grande taci-

Podestà di Imper. e Re
Verona.

Tommaso

Quirini Capitanio e Vi-

re dalla To la dampana no, per eli 5 lungbiluno Il giorno 6, d Principe Set

ce Podelta .

nn forsto nes er Couventur to in parte fiz dalla D Ousetters (

vona d'ingre delime fond ingreth nelle Il giarno 29, s.le nove les

santo d'albes arranca, Sona Gevanni Lupa ndcon gagliard

rince do un l il giorno pi a morarli c

tament. Pu appiru

previous della stoni della thi cittade la di S. C

pe i Siraio, pi pe i Siraio, pi dalle Mosasti Anni di G.C.

1746

facilità si possono piantare i penelli nel fiu. Tommaso Qui Francesco I. me Adice, laddove prima appena da dodeci rini Capitanio di Lorena. persone poteasi muovere il martello o ma-e Vice: Podeglio con cui ficcavansi que' legni nel fiu-sià. me.

Podestà di Imper. e Re-Verona de' Romani .

1747

Il fabbato della notte precedente al giorno primo di Ottobre gonfiò l'Adice in guifa, che gli abitatori ne furono spaventati. Causò molto danno alle campagne fituatel ne'luoghi baffi. Hu preceduta questa inondazion prima da orrida ficcità ne' mesi di Luglio e di Agosto, e poscia in quel di Settembre da continue pioggie, per cui non lieve danno ne riffentiron le frugi ec. La mortalità negli animali bovini, che avea già principiato negli anni precedenti, fi fe sentir più che mai nel presente; avvegnache nella terra di Soave furon quasi del tutto spenti: da altre disavventure su eziandio la Città nostra molestata, onde furono da un dotto Poeta nostro nel seguente Sonetto brievemente ricordate ..

> Girolamo Cornelio , o CornaroPod. c poi V. Capitanio.

1748

Irio dei campi, ond' bai si vaga vesta. Coi rai cocenti ogni tesor ti sugge, E peste scatenata atterra e strugge Gli armenti, e irato il ciel scaglia tempesta:

Adige torvo e bieco erge la testa, E il sen ti inonda, e come fera rugge; E pioggia annega, ed ombra i semi addugge, E il foco lare le sue membra infesta.

Bella Madre: Ma tu pensofa e sola. Pallida in viso sopra un sasso affifa, Fatto alla guancia il bianco braccio scanno,

Aprendo il manto senza far parola, D'uom, ch'e all'est emo de suoi giorni in guisa. Benedetto Val-Piaga mi mostri, ond' bai mortal l'affanno. marana Capi-

tanio e poi Vice Podefta.

3749

GIUN-

1259

1269

GIUNTE.

Per testimonio del nostro Panvinio reggeano la Città nostra col titolo di Vicari creati da Ezzelino

1257 | Caro Vicentino, e Zaccaria da Ferrara.

Tommafo dalla Mansion o Mason, e lo stesso Zaccaria da Fer-

Buzzacarino da Padova, e lo stesso Zaccaria: Ma sendo in quest'anno mancato di Vita Ezzelino su creato. Pretor di Verona Antonio Formaniga detto dal Zagata da Formighè, e dopo di esso Mastin I della Scala.

Ezzelin Lambertazzi, e dopo di esso Alberico Soardo da Bergamo, ambi con titolo di Podestà. Questo Soardo, seguendo il nostro Conte Moscardo, degl' Inardi l'abbiam noi pur nominato.

Aggiunge lo stesso Panvinio che avendo il Soardo volontariamente rinonziata la Pretura, questa sosse parimente rinonziata da Leonardo Dandolo, ch'era stato eletto dopo di lui, onde su creato in suo luogo Bonisacio da Castelbarco. I fatti poi, che veggonsi in questa Cronaca registrati sotto l'anno 1269, il Panvinio gli afferma occorsi nel 1268.

Fu errore il dire alla pag. 59, che il Castello di Caldiero, preso e distrutto da Ezzelino nel 1240, fosse in quel tempo ancora di ragione del Vescovato, quando sino nel 1207 passò in potere della Città nostra, come altrove riseriremo.

E quindi apparisce manisestamente esser cosa quasi impossibile, senz' aver sotto gli occhi i documenti, e perciò dovendo star sulla sede degli Scrittori, suggir si satti errori. Anzi taluna siata ingannano anche gl'istessi documenti; avvegnache molte carte, per secondi sini adulterate, e non di rado interamente e bugiardamente inventate, come legittime negli Archivi vengono custodite.





Del Campo Marzio, e de'giuochi pubblici in Verona, ad imitazione delli Romani.

L nostro Campo Marzio (per opinion del Panvinio) servì anticamente per gl'istesse giuochi ne' quali in quello di Roma, come afferma Svetonio Tranquillo, a' tempi d' Augusto gli uomini si esercitavano per addestrara si alla guerra. Credeva il nostro Policarpo Palermo che tre fossero questi campi apponoi: uno dentro della città, nel quale si esercitasse la gioventù nelle forze del oorpo :

un' altro fuori delle mura, nel quale i soldati a cavallo si esercitaffero: il terzo nella terra detta il Palu, il quale a che servisfe una volta esso Palermo nol dice. Ma il Campo Marzio un solo su sempre quello de Veronesi, nel quale e la gioventi a piedi. e la milizia a cavallo nelle militari cose si esercitavano. Fu diviso questo campo per le mura quivi edificate dagli Scaligeri, come altrove si disse, e quello di fuori, essendo posseduto dalla Nobil Famiglia Pellegrini, fu a cultura ridetto come lo è di presente. Quanto al terzo, asserito dal Palermo suddetto, è verisimile che, perche era una volta terreno infecondo, gli sia stato il nome di marcio imposto. Avvegnache, come asserisce il nostro Notajo Enverardo, fin verso il fine del XII. secolo, era quel terren paludoso, e, come altrove diremo, fu poi industriosamente coltivato. Appartenne una volta alla Famiglia Scaligera, indi a' Signori Conti Serego, e finalmente a'Signori Conti Minifcalchi, como lo stesso Palermo afferma nel primo libro de vera C. Plimi Secundi Superioris Patria.

Se la Chiefa di S. Paolo Primo Eremita, detta di S. Paolo Vecchio, fosse nella Città situata o pur nel Borgo.

A Lla pag. 47. della Prima Parte di questa Cronaca si disse che laddove ora sono le Chiese di S. Maria in Solaro e de P. II. Vol. II.

SS. Fermo e Rustico di Cortalta era il Palazzo nel quale abitavano i Presidi della Città nostra; e alla medesima pagina, per testimonio del nostro Zagata similmente apparisce, che le prigioni di Cortalta duravano ancora a'tempi del tiranno Ezzelino; e come ad altri piace, Preside essendo Cajo Ancario nella Città nostra, furono quivi per ordine del Prefetto Anolino martoriati, e finalmente condotti all'ultimo supplicio li SS. Fermo e Rustico fuori della Città, dove ora è la Chiesa del Crocifisso: Se dunque furono que Santi imprigionati e cruciati nella Città, e se vero fia che il Palazzo de'Presidi fu nel sito di cui favelliamo, ne segue che, siccome nella Città e non nel Borgo era il detto Palazzo, così non nel Borgo ma nella Città dovesse effer situata la detta Chiesa di San Paolo Vecchio. Vana su dunque la conjettura da noi riferita alla pag-244. del Primo Volume di questa II. Parte, cioè che dal ponte della Pietra fino a S. Michele a Porta ci fosse un muro per avventura, mediante il quale restasse separato e diviso dalla Città il terreno che in se or comprende fra l'altre Chiese quella di S. Paolo Vecchio, la quale per questo abbiam noi riferito esfer quella che nella Bolla d' Aleffandro III. si dice ch' era edificata nel Borgo; perciocche dalla Iscrizione che tutt'ora si legge sopra la maggior porta della Chiesa di S. Paolo di Campo Marzio, sembra che questa solo del 1188. fosse edificata, come afferma anche il Conte Moscardo; il che per documenti posteriormente osservati abbiam scoperto non esser vero altrimente, mentre questa Chiesa era in piedi molto tempo innanzi l'anno 1177, nel quale i Signori Canonici dal suddetto Pontefice ottennero che fosse alla loro giurisdizion confermata, come laddove ci accaderà parlare della medesima Chiela si farà manifesto.

De' Regi Edifizj.

E' Reggi Edifiz j si fa menzione nel Privilegio di Berengario I. impresso alla pag. 317. della Prima Parte di questa Cronaca, e pretendendo alcuni vedersene le reliquie nelle case rimpetto alla Chiesa del Redentore, dal qui unito disegno scorgeranno essi esser quelle anzi una parte dell'antico Teatro. E quindi si può argomentare quanto fallaci surono le opinioni da noi riserite d'intorno a ciò alla pag. 9. della Prima Parte; e singolarmente che il Palazzo mentovato nel documento scritto del 1070, registrato alla pag. 323. dell'istesso Volume, sosse accanto al ponte Emilio, quando anzi era vicino a quello detto della Pietra, come s'impara da un'an-

un antica Iconografia di Verona, delineata dal Vescovo nostro Raterro, la quale si custodisce appo il nostro Sig. Marchese Maffei

Del Castello antico di Verona.

S'Ingannano manifestamente coloro, i quali tengono esser stato colà ove era il Castel Vecchio, edificato del 1354 da
Cane della Scala. Peroschè, oltrecchè in Carta del 1058 nell'
Archivio di Santo Stefano si dice che questa Chiesa era edisicata vicina al Castello, avea letto il nostro Corte che ove su
eretto il Castello dallo Scaligero vi era già prima non un
Castello ma una sorte Torre soltanto, la quale si chiamava la
Tiorre di S. Martino Acquario.

Della Porta di Santo Stefano in Fontanelle .-

A Vendo scritto il Canobio che la Porta di Santo Stefano era poco discosta dalle Beccarie vicino al Ponte della Pietra, quindi altrove abbiami detto che la detta Porta dovea essere all'imboccatura del medesimo Ponte, dacchè le Beccarie sono di quà dall'Adice; ma avendo poscia confrontato questo sue discorifo con ciò che dice in altro luogo, parlando del recinto della Città; ch' era oltre la Chiesa di Santo Stefano, abbiam scorito che la detta Porta era di là dal Ponte, cioè non guari distante dalla medesima Chiesa; e probabilmente colà ove ora è la via per cui dalla detta Chiesa si va a riferire alla Porta di So-Giorgio.

Della Indizione

Seguendo Paolo Masini, Scrittore della Bologna Personale a lustrata, alla pag. 316. della Prima Parte di questa Cronaca abbiam riferito come sino a tempi de Romani era il costume di quella Repubblica di riscuotere ogni quindici anni in trevolte le contribuzioni da popoli a lei soggetti; e com'essendo nato il Re Messia nel terzo anno del primo lustro, quinci abbia avuto origine l'uso di trovar gli anni delle Indizioni coll'aggiugnere i detti 3. anni al corrente millesimo; indi computando quante volte il decimoquinto vi entri, dal numero che sopr'avvanza rilevarsi l'anno corrente dell'Indizione. Non piacque ad alcuni questa relazione, assernando eglino che il segnar l'anno delle Indizioni ne' pubblici documenti non ebbe si alto principio, massola

solo nel 312 in memoria della vittoria riportata da Costantina il Grande sopra di Massenzio in vicinanza della Città nostra, come riferisce il Cardinal de Noris: prova certissima di che si è il vedere negli atti del Concilio Antiocheno, raunato nel 341, segnato per la prima volta l'anno XIV dell' Indizione, il che prima d'altora non si era veduto giammai. A questa obiezion si risponde si facciano ad osservare le pagine 208 e 209 del Secondo Volume dell'Istoria Donatistica del medesimo Cardinal de Noris, e scorgeranno eglino che per quanto appartiene alla-riscossione delle contribuzioni, al Masini in certo modo non è contrario; indi leggendo un pò meglio la nostra annotazione vedranno manifestamente non aver noi afferito che al tempo delli Romani si scrivesser ne documenti gli anni delle Indizioni, ma soltanto che fino a que' tempi l'Indizione era già: in uso: e come questa ogni tre lustri si rinnovava. Egli è ben. vero che il nome dell'Indizione, venendo dal verbo Latino indicere, non significa propriamente indizio di soggezione, come piace al Masini, ma comando, o indicazione di ciò che vogliono. i Principi per tributo da' loro Sudditi.

Della Moneta detta Mancufa, ovvero Mancoso.

Vantunque sia difficile per non dir impossibile cosa stabia. live con sicurezza il valor del Mancoso, essendosene però favellato alla pag. 313 della Prima Parte, aggiungeremo adesso ciò che ci è occorso scoprirne dapoi. Vedesi inserito nel V Volume dell' Italia Sacra descritta dall'Ughelli un Privilegio 'di Lodovico Pio Imperadore, dato in Aquisgrana, a favore de nostri Monaci di S. Zenone, nel quale fra le altre cose si dice che per onore del nostro Vescovo delle offerte che in derta Chiefa si raccoglievano fosser tenuti esse Monaci contribuire al medesimo Vescovo e a' suoi Chierici 20 Mancosi, o cinquanta soldi d'argento: pro honore succedentium Pontificum instituere, ut in festivitate ipsius Sancti Zenonis annis singulis, aut Mancosos viginti, aut quinquaginta solidos argenti accipere debeat Pontifex ipsius Civitatis cum suis Clericis ab ipsis Monachis ibidem deservientibus, & nihil amplius &c. Questo Privilegio, nullaostane te che per molte circostanze apocrifo sia riputato, fu nondimeno confermato del 1012 da Enrico II Imperadore, singolarmente per quanto appartiene alla contribuzione antedetta, onde acquisto quel vigore che in se non avea. Comunque

fia, questo abbiam certo, che il valore de venti Mancosi eran 50. foldi d'argento, e che il Mancofo due foldi e mezzo, siccome il Mancofo Inglese, importava. Se questi soldi eran di quelli che la festa parte di un'oncia pesavano, valerebbono a'tempi nostri 26. soldi e due terzi moderni piccoli di Venezia per cadauno: il Mancoso. 4. lire undeci soldi e 8. denari: e li 20. Mancosi lire 91. e 12. foldi; la qual summa, per vero dire, rispetto alle ubertose offerte che nella detta Chiefa si raccoglievano, sarebbe stata tenuissima, e consequentemente non verisimile, che l'Imperadore con si picciola forma abbin intelo che il nostro Vescovo anorar si dovesse ... In fatti, fendo stata affeguata dal Vescovo Rotaldo fino dell'813a' suoi Preti la quarta parte delle dette offerte, il rimanente a' Vescovi riserbando, se ne querelarono i Monaci, fra i quali e i Canonici. fu sopra ciò lungamente conteso, fin tanto che portata la decisione al Vescovo Ardecario, questi dell' 865 (*) (con iscapito del Vesco- (*) Quanvato, e con profitto de Canonici) decreto che dette offerte foffer di-tunque da vise per metà, una dadarsi a Canonici, e l'altra i Monaci si rite alcuni sia nessero; e quantunque allora i Monaci vi si uniformassero, non per giudicato tanto, giunto Arrigo il Santo in Verona, il supposto Privilegio di anche il Lodovico ottennero che a loro favore si confermasse, onde da questo decreto d' pure manifestamente si scorge, che se di lieve cosa si fosse trattato, Ardecacertamente che si lungamente non avrebbon piatito i Monaci. Ciò dun- rio, pub-que supposto, è da credere che il Mancoso sosse di maggior valore, dall' Uonde si potrebbe conjetturare che que' soldi siano stati di quelli, 20. ghelli non de' quali una marca di oncie otto d'argento formawano, ogn' un de' resta per quali 4 lire e otto soldi importerebbono a' tempi nostri: il Mancosa questo che undici lire: e li 20. Mancosi duecento e venti lire piccole Viniziane; so a que' sicche quando si trattava di Mancosi, cioè monete coniate d'argento, tempi non debbasi intendere una moneta del peso di un'oncia, come il Filippo sosse del Spagnuolo, o la Giustina Viniziana: e se d'oro, una moneta del valore di peso di mezzo Zecchino Viniziano. Stando a ciò, li 2000. Man- mezzo d' cosi mentovati nel Placito da noi inserito alla pag. 203. della Pri- argento. ma Parte di questa Cronaca, importerebbono a tempi nostri mille Zecchini d'oro, o duemila Filippi, o Giustine d'argento. Se bene, o male però di questa moneta al presente noi supponiamo, lascieremo che altri di tal cofa più informati miglior contezza ne diano.

De gli alberi detti Morari o Mori.

El nostro trattato della introduzione della Seta nel territorio Veronese, fidatici di ciò che scrisse Gabrielo Alsonso di Errera circa gl'alberi detti Mori nel suo trattato di Agricoltura, alla pagn

305. del I. Volume della Seconda Parte di questa Cronaca, abbiamo inteso per Mori quegli alberi della cui foglia nodrisconsi i Bacchi che producon la Seta; supponendo che fra i castighi da Dio mandati agli Egiziani uno si fosse quello di privarli della Seta, il qual prodotto, per vero dire, era sconosciuto in quella Provincia. E in vero nel testo Greco si legge la voce Sicamino, che ins'interpreta Sico-Moro, cioè Moroficon, come scrive Celso, lo stesso che Moro fico , o sia Moro Egizio come lo chiama Teofrasto, o Fico Egizio, come altri: la qual pianta agli Egiziani non era se non se di molta utilità; imperocche oltre il frutto, che tre e quattro volte all'anno produceva e non ne rami ma nel tronco, serviva con la sua robustezza di sostegno agli argini del fiume Nilo, come assicura Ulpiano nella Legge VII. ne' Digesti de extraord. Crim. Conciossiache tolto agli Egiziani il sostegno degli argini del detto fiume, per la consueta sua meravigliosa inonda. zione, che segue ogn' anno nel mese di Giugno, altro attendere non posson que popoli se non se di vedere il loro paese affatto in ruina, sicche non picciol castigo fu la secca di questi alberi agli Egizi tanto necessari ..

Il Profeta Mosè, descrivendo la settima piaga colla quale Dio-flagellò gli Egiziani, non distingue specie d'albero alcuno, come per altro nel versetto 47 del LXXVII. Salmo del Real Profeta si legge, ond'è comun parere de' Sacri Spositori, che Dio castigasse que' popoli col seccar loro gli alberi tutti, e singolarmente il Morosico detto anche Fico di Faraone; il qual albero su col nome di Moro appellato, perche le sue soglie rassomigliano a quelle de' Mori, o Morari, e'l frutto a' nostri Fichi, da' quali quelli d'Egitto in questo soltanto son differenti, cioè che in essi non vi sono que granelli, o semi che ne'nostri fichi si veggono. Sopra uno di questi alberi detti Sicomori è verisimile che salisse Zaccheo per udire le predicazioni del nostro Signor G.C., come si legge in S. Matteo.

Delle Iscrizioni nella Chiesa de Santi Apostoli.

V Eramente quelle iscrizioni che altrove dicemmo vedersi nella:
Chiesa de SS. Apostoli, a tempi nostri più non vi si veggono, ma vi erano al tempo del nostro Panvinio. Per shaglio poi de nostri copisti su ommesso il fine della prima Iscrizione registrata alla pag. 16. della Prima Parte, e posto in vece nel principio dell'altra impressa alla pag. 18. Dov'esse Iscrizioni siano state trasportate non è a nostra notizia. Ora perche dal manoscritto che apponio.

noi censerviamo sono le date suori dal Panvinio in alcuna parte disferenti, come dallo stesso Panvinio si riferiscono, qui registrar vogliamo.

ANNO DOMINI MCXLI.

COMBUSTA EST PORTA SANCTI ZENONIS

XV. DIE MAIJ.

ANNO DOMINI MCLXXII. IND. V.
DIE VENERIS, QUÆ FUIT VII. INTR. JULIO
COMBUSTA EST CIVITAS VERONENSIS.

Della venuta di Papa Lucio III. in Verona.

A venuta di Lucio III. in Verona, chi dice che fu nel 1183.

e chi nel 1184. I vecchi Scrittori Veronesi affermano che da questo Pontesice su vaunato un Concilio nella Chiesa di S.Fermo Maggiore, ed altri nella Chiesa Maggiore, come Rodolso de Diceto, il quale in questa parte è seguito da alcuno de più moderni. Aff ruando poi il Tinto che morì il detto Pontesice addì 23. di Novembre, diciam noi ch'egli addì 25. sinì veramente la vita sua, posciacche in tal giorno se ne celebra l'anniversario nella Cattedrale. Diremo ancora vana essere la relazione del Mantovano e del Fortunato insieme colla popolar tradizione da noi altrove seguita, che i Cardinali per la creazion del nuovo Pontesice nella casa de Tolentini si raunassero, perocche autori più gravi ci san saper che il Conclave su tenuto nel Palazzo Vescovile.

Qual tratto nel nostro Territorio abbi inteso il Rizzoni sotto il nome di Zosana.

I L significato della parola Zosana derivante dall'avverbio Zoso, lo stesso che in giù, ce lo spiega distintamente il Panvinio al cap. 16. del lib. 1. delle Antichità di Verona, ove, trattando de agro Veronensi nelle parti discoste da nostri monti dette le basse, dichiara che quel tratto in lingua nostra Veronese appellato Zosana, è una porzione di dette basse posta al mezzo giorno, lunga venticinque miglia, e quindici larga: comprendere in se li terreni di Gevio, Bovolone, Pradelle, Cerea, Villa Bartolomea, il Cassagnaro, Legnago, e terminare alla per sine col territorio Ferrarese.

Del

Del Ducato d'oro ovvero Zecchino, ed altre monete Venete, secondo i scritti del Padre Pier Maria Erbisti.

Scita che fu alla luce col mezzo della Stampa la Prima Parte di questa Cronaea, e con essa alcune notizie spettanti alle monete, tratte dai Scritti del nostro Padre Erbisti, ad ogni modo afferendo alcuni con costanza, che per Ducato d'oro non s' abbi ad intendere il Zecchino, ma bensì un' altra moneta del valore di fole lire 14. e mezza, sarà nostra presente cura l'applicarci al loro disinganno col fondamento di ciò che il Carlio ci attesta nella sua esercitazione De Nummis Aquilejensium inserito nel libro XXV. della Raccolta del R. P. D. Angiolo Calogerà, Monaco Camaldolese in S. Michele di Murano, dicendo che il Ducato d'oro fu per la prima volta coniato in Venezia nell'anno 1282. sotto il Dogado di Giovanni Dandolo, ed eccone le formali parole: Tempore Serenissimi Ducis D. Johannis Danduli MCCLXXXIII. die ultima Octobris capta fuit pars, quod debeat laborari moneta auri comunis videlicet 67. K. pro martha auri, tam bona, & fina, per aurum, vel melior; ut florenum, accipiendo aurum pro illo pretio, quod possit dari moneta per decem & octo groffos; al che certo Scrittore foggiunge: Hæc auspicia Venetæ monetæ, cui jam Ducato, nunc Zecckino nomen est. Anco il Signor Muratori nella sua vasta opera delle cose d'Italia ne parla precisamente, affermando che l'antico Ducato d'oro oggi Zecchino comunemente s'appella, ecco le formali: Animadvertendum est, primum e Venetis Ducibus, qui nummos aureos fignare cœperunt fuisse Johannem Dandu-Jum, qui anno Christi 1280. ante Petrum Gradonicum munere perfunctus est qui etiam Ducatos aureos primitus fieri jussit, qui nummus nunc appellatur Zechinus ab officina monetaria, quam Zecha Italia dicitur. Nello Steffe proposito siamo pure assistiti dall'erudito Signor Du Cange nel suo Glossario, laddove così favella: Ducatus monetæ aureæ species ab impresso hoc stemmate sic nuncupatum, SIT TIBI CHRISTE DATUS, QUEM TU REGIS ISTE DUCATUS. Zechinum hodie vocant ab officina monetaria, quæ Zecha ab Italis dicitur, ducto nomine. Venetos autem Duci subesse nemo nescit, cudi autem primum cœperunt Ducati sub Joanne Dandulo, qui ducatum inniit anno 1280; auctore Andrea Dandulo in Cronicha

nicha manufcripta anno 1240. & ex eo Petrus Marcellus in Principatu Veneto: Ducatus Rhodi in Statutis Ord: Hofpita: Sancti Joannis tit: 1142 : moneta Rhodiensium militum . Marc' Antonio Sabellico, il quale scrisse le gesta della Repubblica Veneta dalla fondazion di Venezia fino all'anno 1484. nel X. libro delle sue Deche e nella sua Eneide sa alcune osservazioni Sopra il Mocenigo, moneta Veneta d'argento, coniato nel 1473, dels pelo di caratti 24., che si spendeva per loldi venti: e sopra il Marcello, moneta del valore di dieci soldi, per le quali si viene in cognizione, che il peso dell'antico Ducato d'oro era di diecisette caratti, come lo è il moderno Zecchino. E Giovanni Palazzi Scrittore de Fasti Ducali, laddove discorre d'intorno a'fatti del Doge Giovanni Dandolo, lasciò del Ducato d'oro così registrato: Iste Dux ut in Cronic. Laurentii de Monaco & Benintendi Magno Reipublicæ Cancellario, apud Doglioni pag. 24. De Venetia Triumphante, primo fecit cudi fœlicissimo eventu pulcherima numismata, quæ dicuntur Ducati, qui observaverunt formam ceterarum nationum, ita ut nonnulli Principes Christiani & Pagani moti forma perfectionis eorumdem ad eorum figuram cudi fecerunt aureos infinitos. Doglionus refert fe vidisse Ducatum Romæ, & Rhodo cussum in quibus loco verborum SANCTUS MARCUS VENETUS: M. ANTO-NIUS MEMO DUX: legebatur in Romano Ducato SER-VATOR URBIS SANCTUS PETRUS, & ex adverso loco verborum SIT TIBI CHRISTE DATUS, QUEM TU REGIS ISTE DUCATUS legebatur ROMA CAPUT MUNDI S. P. Q. R. (qual Ducato Romano, al viferire del Scilla, fu coniato fotto il Pontificato di Engenio IV. tra gli anni 1421. e 1440) in Rhodiensi inscribebatur EQUITUM MAGISTER ET SANCTUS JOANNES BAPTISTA.

Oltre queste prove, in un processo a lite tra il Monastero di Santa Maria in Organo e li Signori Conti Murari la seguente se-

de si legge.

" Attesto io sottoscritto Maestro di Zecca, come da carte ritro, vate dall'anno 1529, fino l'anno 1562, il Ducato d'oro, a quel ", tempo così intitolato, e che al presente vien chiamato Zecchino, ", valeva L. 7. 10. della moneta che allora correva, e di pre", sente si spende per L. 21. 5. Data li 23. Gennajo 1715.
", Francesco Tortoloni Maestro di Zecca.

Altra di 24. Aprile 1638. di Valerio Tartarello, e dell'istesso tenore, in un processo a lite dell'Officio della Santa Inquisizione stam-P. H. Vol. II. R pato contro Londer; ed altre d'altri Maestri in altri tempi, che non lascian luogo a dubitar essere il Zecchino il vero Ducato d' oro.

Oltre le autorità fin qui addotte, prova mirabile abbiamo da!la seguente parte pubblicata in Venezia del 1551, cortesemente esibitaci dal nostro Signor Andrea Negri, qual parte è di questo tenore.

Li Clarissimi Proveditori de Zecca: & li Magnifici Signori Proveditori sopra i Banchi: in execution delle parte prese nello Eccellentissimo Conseglio di Dieci: & Zonta: & præcipue della parte presa alli 19. Settembre 1547. per la autorità a Sue Signorie concessa da esse parte: fanno a saper che alcun Officio de questa Città: banco descritta: o banchetto: non possa sotto le pene contenute nelle Parte sopra ciò prese: ricever nè dar fuora monede forestiere per esser bandite, nè ori per mazor pretio de quello è limitado per esse Leze : Che il Ducato Venezian, sì vecchio come de Cecca L. 7. 14., l'Ongaro Todesco e Turco L. 7. 10. . Il Fiorin d'ogni sorte Rodioto: Sciotto: & Aragonese L. 7. 8., la Navefella L. 7. 4. Il Scudo L. 6. 16. Il Cruciato, & il Rais nes sono del tutto banditi. E se alcuno fusse dato per alcun officio Ori a mazor pretio de quello è dechiarito di sopra: volendosi dolere venghi davanti li Clarissimi Proveditori di Cecca: dalli quali sarano fatti redintegrar: & se fosse dato ad alcuno per alcun delli Banchi descritta: over Banchetto Ori, a mazor pretio ut supra: e se ne voran dolere: vadi davanti li Magnifici Signori Proveditori sopra i Banchi, che medesimamente sarano refatti : O alli accusadori serano dato quello che è limitato per le Leze.

1551. adi 26. Zugno publicato sopra le scale de S. Marco & di Rialto per Battista q. Antonio Comandador al forestier.

Con la licenzia delli M. S. Superiori che niuno gli habbino a stampare.

Stefano Sabio Stampador.

Ma ben ci avveggiamo vanamente affaticarci in provar che il Zecebino sia il primiero Ducato d'oro che su stampato in Venezia; conciossiache a provar questa verità può bastare soltanto la lettera D incisa nel peso del Zecchino, e le M D nel peso del mezzo Zecchino, le quali altro non voglion dire senonse esser quelli i pesi del Ducato, e del mezzo Ducato, e però di questa moneta abbastanza savellato avendo, scenderemo a discorrere d'intorno a quelle d'argento.

Quanto al tempo più antico di cui potiamo render contezza delle monete d'argento coniate in Venezia, ce lo dimostrano i Fasti Ducali del mentovato Palazzi, da'quali s'impara come nell'anno 921. spendevansi certe monete, col nome di Grossoni, per soldi 8. Veneti de piccoli: monete ch'eran del peso dicaratti 20½ per cadauna: e vi eran li loro mezzi Grossoni, detti Grossi, quarti ed ottavi, di peso e prezzo proporzionato, sebben tal volta alterato dall'esigenze de' tempi, come ci additano le Raccolte del Gritti, mentre nell'anno 1178. dogando Orio o Aurelio Malipiero, coniate suron monete d'argento del peso di caratti 10. del valore di soldi due solamente, effetto si suppone dell'argento abbassato di prezzo.

Nel 1329. furon coniate monete chiamate Urerio, del peso di caratti 5, e di prezzo un soldo, lo stesso che di grosso, co'l nome di quartaroli ristampati nel 1343, nel quale le antedette monete di soldi due ritornarono al loro pristino valore di soldi quattro co'l nome di Grossoni, di soli caratti 10. di peso, e non più 20 come

a principio -

Nel 1384, tempo in cui il Veneto Ducato d'oro valeva L.4.2. Venete de piccoli, nuovi grossi d'argento suron coniati del peso di caratti 9, che si spendevano pel prezzo di quattro soldi Veneti de piccoli, e con tale occasione anche li loro rispettivi soldi suron coniati con peso proporzionato, i quali grossi nel 1453, erano arrivati a valere soldi cinque co'l nome di Grossoni.

Nel 1441. fu cominciato a coniarsi i Bagattini, 48. de quali valevano un grosso, e per ogni marca avean caratti 8. d'argento,

e caratti 1144. di rame.

La coniatura della Lira detta Tron, comunemente cognita, ebbe principio nell'anno 1472, dogando Niccold Tron, la qual si spendeva per soldi 20. de piccoli. Questa moneta era di sino argento, sendoche non avea più che caratti 60. di lega per ogni marca, benche nella sua primiera istituzione sosse di caratti 36. di peso, come altrove abbiam detto; nel qual anno, sotto il Doge Malipiero, in un libro del Convento di Sant'Anastasia, veggonsi registrati, co'l nome di marchetti, li soldi piccoli Veneti, ma differentemente, secondo i tempi.

Nel 1473, sotto il Doge Niccolò Marcello, si coniarono i Marcelli d'argento, di soldi dieci Veneti, del peso di caratti 18, come su decretato, ma poi degradato a caratti 17. a raguaglio del peso del Ducato d'oro o Zecchino, come riferisce il Sabellico. Nel 1475, dogando Pietro Mocenigo, surono ristampate lire Venete da due Marcelli, del peso di caratti 34, e di sino argento; e nel 1489.

si coniarono li mezzi Marcelli della stessa finezza a soldi 5. de piccoli Veneti per cadauno, e nel susseguente 1490. soldi e bez-

zetti d'argento, di valore proporzionato.

Nel 1509, fotto il Doge Pietro Loredano, si coniò il quattrino di rame, terza parte d'un soldo, ch'è quanto a dire denari quattro de piccoli, de'quali ogni marca formandone 120., pesavano ciascuno 9 caratti e mezzo.

In genere poi de bezzi, cioè mezzi marchettti o mezzi foldi de piccoli, nuova stampa seguì in Venezia nel 1514, tempo in cui asceso era il valore del Ducato d'oro a L. 6. 10. Si dicevano bezzi quadri di buona mistura d'argento, cioè di caratti 480. per ogni marca.

Nel 1520, dogando Pietro Grimani, si coniaron Oselle di fino argento di caratti 60. peggio, pesavan caratti 471, e valevan de'

piccoli foldi 22.

Nel 1527, le lire Mocenighe, la stessa cosa che i Troni, salite essendo dalli soldi 20. alli 24, e il Marcello dalli soldi 10. alli 12, segui nuova ristampa de grossi nominati grossetti di marchetti 4, e di mezzi grossi di marchetti due in argento sino, caratti 5 1.

gli uni, e la metà meno gli altri.

Moneta d'oro, pesante caratti 16.2. \(\frac{1}{2}\), chiamata Scudi d'oro, con mezzi-Scudi a proporzione, si conid nel 1535, il qual oro avea di peggio caratti 96. per ogni marca, valutati L. 6. 10. e nel 1538. L. 6. 15, come racconta il Gritti, cresciuti nel decorso al valor di L. 7. Venete, lo stesso che L. 5. 5. di Verona, secondo i varj registri osservati dal Padre Erbisti; e tali Scudi venivano

considerati come mezze Doppie.

Le gazzette d'argento fino si coniarono in Venezia nel 1538. da soldi o marchetti due Veneti per ciascheduna, considerate di caratti 432. d'argente, e in conseguenza di caratti 720. di rame per ogni marca, e pesavan caratti 4; e monete di simil argento, del valore d'una due e tre gazette, suron coniate nel 1558. sotto il Doge Lorenzo Priuli. Di rame poi suron coniate gazzette del 1624, sotto il Doge Giovanni Cornelio coll'istesso impronto del marchetto, eccetto che in luogo delli 12. dinari, il numero di 24. vi si vede stampato.

Del 1559, Doge essendo Girolamo Priuli, si conid, coll'impronto di Ducatus Venetus, lo Scudo da L. 6. Venete, oggidì moneta

ideale, ch' era differente da quello detto di groffi 31-

Del 1361. o 62, tempi di scarsezza d'oro, ingojato dalla smifurata voraginosa potenza Ottomana, ma di abbondanza d'argento,

prove-

proveniente dalle miniere dell'America, ebbe principio il Ducato di L. 6.4. Venete, con li suoi mezzi e quarti, in vigor di Legge 7. Gennajo dell'anno suddetto, della stessa lega del Mosenigo, cioè

di peggio caratti 60. per ogni marca.

Del 1572, nel giorno festivo di S. Giustina, addi 7. Ottobre, seguita essendo l'insigne Veneta navale vittoria contro de Turchi nelle acque maritime de Curzolari, su occasione alla nuova stampa della moneta d'argento sino detta Giustina; non però quella del peso e valor del Filippo di Milano, come crede il Palazzi, mentre, secondo le osservazioni del Gritti, del Robio, e d'altri, le Giustine, che in quel tempo suron stampate, suron monete piccole di soldi 20., e di soldi 10.

Due monete di fino argento si coniaron nel 1578. l'una di L. 7, che pesava caratti 153½, ed è quella stessa che oggi st chiama Scudo della Croce, che vale L. 12. 10, e altra di L.8, che pesava caratti 177.3, la quale riusciva di minor peso del Ducato di Genova, detto Genuina, soli grani 26. In certi antichi registri il detto Scudo d'argento vien denominato Corona Veneta, uguagliante il peso e valore delli Scudi di Milano; e altri

simili antichi di Roma, Firenze, Savoja ec.

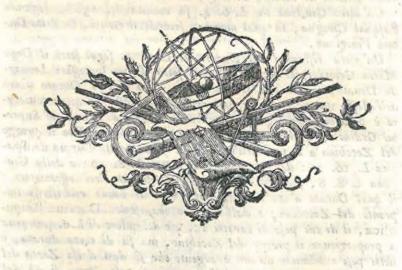
Un'altra Giustina di L. 6. 4. su coniata del 1588, dogando Pasqual Cicogna, la qual moneta, secondo il Gritti, su detta Du-

cato Viniziano .

Un'altra ristampa del Ducato di L. 6. A. segui setto il Doge Marin Grimani nel 1592: e altra fotto il suo successore Leonardo Donato, così di esso Ducato, come d'un piccolo Ducato d'oro dell'istesso valore, di cui ragioneremo più abbasso; le quali coniature è probabile che seguissero nell'anno 1608, a motivo de Supremi Ordini di quel tempo in materia di valute, fissato il prezzo del Zecchino a L. 10: dell'Ongaro L. 9. 14: della Doppia di Spagna L. 16. 16: del Ducaton dalla Croce L. 8. 16: e della Giustina L. S. 8, secondo il Conte Moscardo ed altri offervatori : il qual Ducato d'oro da una parte ebbe il Leone coll'istesso impronto del Zecchino; e dall'altra in majuscole: Ducatus Reipublica, il di cui peso di caratti 10.1 e del valore di L.6.4. veniva a proporzionar il prezzo del Zecchino, ma fu di corta durata, e nelli pesi e bilancie da oro e argento che si dan dalla Zecca del detto Scudo non se ne dà il suo marco di peso, come si da del Zecchino segnato colla lettera D. Tal picciol Scudo d'oro chi ne ha oggi lo spende L. 14. e tal volta 10. e 20. soldi di più ; Egli è però vero che tra i detti marchi de pesi da oro ve ne sono segnati colla lettera S, iniziale del nome Scudo o Scutus, che serve per pesar la mezza Doppia d'Italia, Francia e Spagna. Il quale può esser che sia il vero e real marco già istituito per pesar il detto piccolo Scudo o Ducato d'oro, ad imitazion de Scudi d'oro o sia Corone d'oro d'altri Stati; ne quali correan

simili Scudi ne' secoli antecedenti.

Delli già detti Ducati Veneti di L. 6. 4, mezzi e quarti, abbiam la quinta ristampa, seguita sotto il Doge Domenico Contarini per Parte del Senato 3. Giugno 1665. con li prezzi, in virtù di essa Parte, limitati, cioè dello Scudo della Croce L. 9. 12.: della Giustina o Ducatone L. 8. 10, riserita dal Gritti, e da Processi che si trovan nell'Officio della Santa Inquisizione in S. Anastasia; il qual Ducato Veneto di L. 6.4, supposto di finezza uguale all'argento dello Scudo della Croce, e della Giustina, si può con buona sede considerarlo pesante Caratti 100.



the Season one of the first matter of the season of the dead of the season of the dead of the season of the season

Del valore di alcune monete in diversi tempi nello Stato Viniziano.

Ducato d'oro Tede-	gnore della Scala.	Doppia d' oro.
fco, col nome d'On-	els) atomairms to be	C Ecoude il Zamara
garo comunemente	with Our Secret Lords	Michigan com want
appellato.	Cisconnicide Terranocid	Count implebals, in
College organice delle	dele Maffer el fen de	earth dail Signer May
1400 L. 6.	controller cleap Hander	aubriche moderne Feren
1476 L. 6. 2.	adoffina de marina l'es	1522 L. 13. 8.
1526 L. 6. 15.	times keep done The	1547 L. 15. 12.
1540 L. 7.	COPLETE MAN STREET	1550 L. 10.
1551 L. 7. 10.	many arms in the sales printed	1608 L. 10. 10.
1556 L. 8.	the distribution of	1626 L. 23. 13.
1608 L. 9. 14.	was a new to be to be	1630 L. 25. 10.
1630 L. 14.	cores to ental ha	1635 L. 26. 10.
1635 L. 14. 10.	Loretheld pro- of the or	
1650 L. 15.		1665 L. 28. (*)
1665 L. 17.		1702 L. 30. 10.
1708 L. 18. 5.		1708 L. 34.
1716 L. 20. 15.	white tempore Elleri	1716 L. 35.
1730 L. 21.	DELEGISTRA SEPTION	1730 L. 37. 10.
-		
Scudo d' Argento	Ducato d'Argento	Ducatello d' argento
-		
Scudo d' Argento della Croce.	Ducato d'Argento detto Giustina.	Ducatello d'argento coniato del 1665.
Scudo d' Argento della Croce. 1588 L. 7. 1503 L. 7. 12.	Ducato d'Argento detto Giustina.	Ducatello d'argento coniato del 1665.
Scudo d' Argento della Croce. 1588 L. 7. 1503 L. 7. 12.	Ducato d'Argento detto Giustina. 1588 L. 6. 4. 1593 L. 7.	Ducatello d'argento coniato del 1665.
Scudo d' Argento della Croce. 1588 L. 7. 1593 L. 7. 12. 1599 L. 7. 16.	Ducato d'Argento detto Giustina. 1588 L. 6. 4. 1593 L. 7.	Ducatello d'argento coniato del 1665.
Scudo d' Argento della Croce. 1588 L. 7. 1593 L. 7. 12. 1599 L. 7. 16. 1608 L. 8. 16.	Ducato d' Argento detto Giustina. 1588 L. 6. 4. 1593 L. 7. 1608 L. 8. 8.	Ducatello d'argento coniato del 1665.
Scudo d' Argento della Croce. 1588 L. 7. 1593 L. 7. 12. 1599 L. 7. 16. 1608 L. 8. 16. 1630 L. 9. 4.	Ducato d' Argento detto Giustina. 1588 L. 6. 4. 1593 L. 7. 1608 L. 8. 8.	Ducatello d' argento coniato del 1665.
Scudo d' Argento della Croce. 1588 L. 7. 1593 L. 7. 12. 1599 L. 7. 16. 1608 L. 8. 16. 1630 L. 9. 4. 1635 L. 9. 6.	Ducato d' Argento detto Giustina. 1588 L. 6. 4. 1593 L. 7. 1608 L. 8. 8.	Ducatello d'argento coniato del 1665.
Scudo d' Argento della Croce. 1588 L. 7. 1593 L. 7. 12. 1599 L. 7. 16. 1608 L. 8. 16. 1630 L. 9. 4.	Ducato d' Argento detto Giustina. 1588 L. 6. 4. 1593 L. 7. 1608 L. 8. 8.	Ducatello d' argento coniato del 1665.
Scudo d' Argento della Croce. 1588 L. 7. 1593 L. 7. 12. 1599 L. 7. 16. 1608 L. 8. 16. 1630 L. 9. 4. 1635 L. 9. 6. 1650 L. 9. 10.	Ducato d' Argento detto Giustina. 1588 L. 6. 4. 1593 L. 7. 1608 L. 8. 8.	Ducatello d'argento coniato del 1665. L. 6. 4. 1702 L. 6. 10.
Scudo d' Argento della Croce. 1588 L. 7. 1593 L. 7. 12. 1599 L. 7. 16. 1608 L. 8. 16. 1630 L. 9. 4. 1635 L. 9. 6. 1650 L. 9. 10. 1665 L. 9. 12.	Ducato d' Argento detto Giustina. 1588 L. 6. 4. 1593 L. 7. 1608 L. 8. 8.	L. 6. 4. 1702 L. 6. 10. 1708 L. 7. 4.
Scudo d' Argento della Croce. 1588 L. 7. 1593 L. 7. 12. 1599 L. 7. 16. 1608 L. 8. 16. 1630 L. 9. 4. 1635 L. 9. 6. 1650 L. 9. 10. 1665 L. 9. 12. 1702 L. 9. 14.	Ducato d' Argento detto Giustina. 1588 L. 6. 4. 1593 L. 7. 1608 L. 8. 8.	L. E. 4. 1702 L. 6. 10. 1708 L. 7. 4. 1716 L. 7. 10.
Scudo d' Argento della Croce. 1588 L. 7. 1593 L. 7. 12. 1599 L. 7. 16. 1608 L. 8. 16. 1630 L. 9. 4. 1635 L. 9. 6. 1650 L. 9. 10. 1665 L. 9. 12. 1702 L. 9. 14. 1708 L. 11. 10. 1716 L. 11. 14. 1730 L. 12.	Ducato d' Argento detto Giustina. 1588 L. 6. 4. 1593 L. 7. 1608 L. 8. 8. 1650 L. 8. 10. 1702 L. 8. 12. 1708 L. 10. 1716 L. 10. 6. 1730 L. 10. 15.	L. C. 4. 1702 L. 6. 10. 1708 L. 7. 4. 1716 L. 7. 10. 1730 L. 7. 15.
Scudo d' Argento della Croce. 1588 L. 7. 1593 L. 7. 12. 1599 L. 7. 16. 1608 L. 8. 16. 1630 L. 9. 4. 1635 L. 9. 6. 1650 L. 9. 10. 1665 L. 9. 12. 1702 L. 9. 14. 1708 L. 11. 10. 1716 L. 11. 14.	Ducato d' Argento detto Giustina. 1588 L. 6. 4. 1593 L. 7. 1608 L. 8. 8. 1650 L. 8. 10. 1702 L. 8. 12. 1708 L. 10. 1716 L. 10. 6.	L. E. 4. 1702 L. 6. 10. 1708 L. 7. 4. 1716 L. 7. 10.

^(*) A questo prezzo di lire 28. s'intende ora la Doppia ne'contratti de' Cavalli.

monete in diverti tempi nello

Del ponte delle Navi fabbricato da Can Signore della Scala

C Econdo il Zagata e il Panvinio la fabbrica del ponte delle Navi fu cominciata da Can Signore Scaligero nell'anno 1374. e gli Architetti furono Giovanni da Ferrara, e Jacopo dal Gazo, riferiti dal Signor Marchese Maffei nel suo dottissimo trattato delle fabbriche moderne Veronesi . Il quale coll'autorevole testimonio della iscrizione in lapida grandissima di marmo Greco (fatta dallo stesso con grande industria e fatica levar della Torre, ch'è nel mezzo di esso ponte, e trasportare nell'insigne Museo Lapidario Filarmonico) ci fa avvertiti, che il detto ponte fu principiato netl' anno 1373. e terminato folo del 1375. Questa iscrizione, quantunque nel citato libro del Sig. Marchese si legga, non per tanto perche tutti non banno quel libro in acconcio, e perche, come attesta lo stesso Signor Marchese, può passar questa per la più infigne iscrizion volgare, che s'abbia in tutta l'Italia, confiderata la lunghezza sua, la sontuosità, e il non aversi marmo di versi Italiani avanti questo scolpito, ci diam noi l'onore d'inserirla in questo nostro Volume. Ella è di carattere grande di forma Gotica, e di questo tenore.

MERAVEIAR TE PO(1) LETOR CHE MIRI
LA GRAN MAGNIFICENCIA EL NOBEL QUARO(2)
QUAL(3) MONDO NON A PARO
NE AN SEGNOR CUM QUEL CHE FE MEUZIRI (4)
O VERONESE POPOL DA LUI SPIRI
TENUTO EN PACE LA QUAL EBE RARO
ITALIAN NEL KARO (5)
TE SATURO LA GRAZIA DEL GRAN SIRI
CANSIGNORO QUEL CHE ME FECI INIRI
MILLE TRECENTO SETTANTA TRI E FARO
PO ZONSE EL SOL UN PARO
DE ANNI CHEL BON SIGNOR ME FE FINIRI.

Di

⁽¹⁾ Puoi.

⁽²⁾ Cioè lo spazio quadrilungo del ponte.

⁽³⁾ Cioè che al mondo non ha paro.
(4) Forse s'intende quell' Ofiri, di cui sa menzione Erodoto.

Di Welfo, o Guelfo Podestà di Verona.

D'Acche di Guelfo, il quale del 1198. fu Podestà nella Città nostra, non fan menzione i Scrittori Veronesi, e dal seguente documento manisestamente apparendo ch'egli tale ci su una volta, abbiam creduto questo tal documento, come sta e giace nel suo Ori, male, esissente nell'Archivio de' Padri Serviti di S. Maria del

Paradifo nel mazzo 4. num. I, qui registrare.

In nomine Domini Dei aterni. Anno a nativitate Domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo nonagesimo octavo , Indictione prima, die sexta exeunte Marcio (1) sub porticu Gumberti Bocagelæ in præsentia Domini Cepolle, Domini Alberti de Pilizaria; Johannis Cagole; Bosinrici (*) Bonense- (*) Leggi gne silii Renaldi Dubrandi: ibique & eorum præsentia Illust. Bossi Inti-Gumbertus nomine & jure locationis & conducionis in ci. perpetuum investivit Jacobinum Portenarium de pecia una terre aratorie, que jacet in Curia Coll. & loco ubi dicitur Talazano. Ab uno latere Illustrissimus Gumbertus, ab alio Warientus Canizii : ab uno capite Illustrissimus Jacobinus condutor all...iriani que pecia terre illa est XXIIII. vanezie terre de tribus pedibus pro unaquaque vanezia tali vero pacto fecit illam investituram quod ipse Jacobinus & fui heredes debet habere & tenere illam peciam terre in perpetuum cum omnibus suis pertinenciis supra se vel infra se habente....cum ingressu & regressu suo usque ad viam publicam, ab Illustrissimo Gumberto locatore & ab suis heredibus cum potestate vendendi donandi ac pro anima judicandi cui voluerit ad fictum verso redendum omni anno u. dr. Ver: Illustrissimo Gumberto locatori & suis heredibus in coll, in festivitate Sancti Stefani de Natale octo dies antea vel postea aut infra totum annum induplare sine alia pena vel damno, & Illustrissimus Gumbertus locator pro se & pro P. II. Vol II.

⁽¹⁾ Poiche pochi intendono il valore della frase exeunte mense sapiano volersi qui significare il giorno 26 di Marzo; perciocche, come afferma il Signor Muratori, ,, soleano i Notaj di que'tempi, , e spezialmente nella marca di Verona, e ne'suoi controrni computar i giorni fino alla metà del mese, cominciando dal primo, e significando ciò coll'introcunte mense. Esprimeano il resto coll' exeunte mense, contando I giorni dall'ultimo del mese, e retroscedendo, come chi dicesse ci restano anche sei giorni a compire , il mese.

fuis heredibus promifit ei Jacobino condutori & fuis heredibus & ei cui dederit illam peciam terre defendere & servare cum fuiis propriis expensis sub pena dupli illius pecie terre ab omni homine & ab omnique parte cum racione omnique tempore secundum quod propterea fuerit meliorata aut valuerit in extimacione bonorum hominum in confinio loco & fi desendere & varentare non potuerit vel noluerit Illustrissimus locator promifit ei condutori dare cambium dupli ille pecie terre ut justum est; & licentiam ingrediendi in tenutam ei dedit sua autoritate & per ejus interdictum tenutam ille pecie terre recufavit, & Ill: locator promifit ei Jacobino condutori rexarcire totum damnum & stipendium quod inde fecerit ad defendendum illam peciam terre in dicto ipfius Jacobini fine Sacramento; qui locator confessus fuit se accepisse ab eo condutore pro illa locacione XVI. lib. denr: Ver: nomine tenuti & accepti precii & renunciavit excepcionem nonnumerati & non dati precii: & si illa pecia terre plus valet illi precii Illustrissimus Gumbertus locator investivit Illustrissimum Jacobinum de toto illo quod illa pecia terre valet plus illi precii nomine donationis inter vivos ita ut amplius revocari non possit & omnia sua bona que habet vel habiturus erit ei Jacobino condutori obligavit ad hec omnia illa attendenda & observanda & defendenda & per omnia ut justum est & pro eo confessus fuit possidere; & insuper Gema ejus uxor laudavit & confirmavit illam locacionem & renunciavit ac refuctavit omnes suas raciones & acciones & jus totum quodve quamve níque ad tempus illud ipía habet vel poterat habere & illa pecia terre sibi competenti, & jurii ipothecharum; & auxilio Senatus Consulti vel Ejani & Macendoniani & omni fuo juri in manu Illustrissimi Jacobini condutoris & specialiter Illustrissima Gema suas dotes & suum contrafactum ei Jacobino obligavit ad illam peciam terre defendendum & observandum & pro eo confessa fuit possidere; & in suo Gema corporaliter juravit ad fanta Dei Evangelia secundum quod laudavit & confirmavit & secundum quod renunciavit & quod refutavit omnes suas rationes & suum jus & secundum quod obligavit omnes suas dotes & suum contrafactum semper ratum & firmum habere nec ullo modo pro aliquo tempore vel pro aliqua persona contravenire.

Ego Bonifacius Regalis Aule Notarius rogatus interfui, & scripsi.

Die

Die sexta exeunte Marcio sub porticu Gumberti Bocazelæ in præsentia Domini Alberti de Pilizaria; Johannis Cagole; Bosii Inrici; Boninsegne filii Renaldi Dubrandi, ibique in corum præsentia Cepola dedit cessit ac resutavit simulque tradidit omnem suum jus & omnes suas raciones & acciones reales & personales corporales & incorporales, & totum suum jus in manu Jacobini Portenarii, quod quamve visus est habere & habere poterat in una pecia terre que jacet in Terrazano, que pecia terre Gumbertus Bocazelæ vendiderat ei Jacobino & per ejus interdictum statim desiit possidere.

A. D. M. C. nonagefimo VIII. Ind: prima.

Ego Bonifacius Regalis Aule Notarius rogatus interfur, & scripsi.

Die primo intrante Madio in coll. sub porticu qu. Domini Balzaneli; in presentia Marchisini filii Uberti de Piriano; Ubaldini, Martini Rubei ibique Jacobinus Portenarius dixit & denunciavit Domino Filipo, & Domino Nordilino ut sibi deberant renovarent unam car: livelli sactam per manu Conradi Notarii de uno maso un: dabat ei Domino Filipo sicum & Domino Nordilinus respondit & dixit, quod volebat renovare....habebat racionem in co maso & iter dixit ei Jacobino non imbrigaret se de eo maso nec de terra ex parte Domini Welsi Pot: Ver:

A. D. M. C. nonagefimo VIII. Indic. prima .

Ego Bonifacius Regalis Aule Notarius rogatus interfui, & scripsi.

Della Iscrizione di M. Metello.

A Ltrove abbiam detto come dal Canobio fu un Iscrizion nominata, nella quale di Metello si fa menzione. Questa afferma il Panvinio che nelle case della Chiase di S. Lorenzo trovavasi; ma a'tempi nostri ella non vi comparisee.



SERIE DEGLISCRITTORI VERONESIA



Ajo Valerio Catullo, il quale fu di nazion riguardevole, e di cui fu la penifola del Lago di Garda, che Sermione s'appella, fu tra i Poeti Latini uno de' più eccellenti; e chi di questo desiderasse una distesa relazione ricorra alla Seconda Parte della Verona Illustrata del nostro Sig. Marchese Massei.

Cornelio Nipote nacque nella terra d'Ostiglia e fu contemporaneo a Catullo. Si hanno di lui le vite degli eccel-

lenti Capitani Greci e Romani, le quali non senza errore surono attribuite ad Emilio Probo. Furono volgarizzate, ma non tutte, queste vite dal celebre Frà Remigio Fiorentino, onde, in occasione che del 1732. Si dovean ristampare dal nostro Ramanzini, vi surono annesse le vite di Marco Porzio Catone, e di Tito Pomponio Attico II, leggiadrissimamente volgarizzate dal nostro Signor Giovan Agostino Ziviani Dottor delle Leggi; del quale abbiamo anche il volgarizzamento di M. T. Cicerone degli Offici. Fatica di questo eccellente traduttore su il confronto eziandio de primi cinque libri dell'Istoria d'Erodoto, stampata dallo stesso Ramanzini del 1733; di maniera che, si potrebbe ad esso giustamente il merito attribuire della versione de medesimi libri, se non sosser stati anche da altri ritoccati. Morì il nostro Cornelio sotto il Principato d'Augusto 301 anni in circa avanti la venuta del Re Messia.

Emilion

SERIE DEGLI SCRITTORI VERONESI. 141

Emilio Macro I. fu Poeta eccellente anch'esso, e, per testimonio

di San Girolamo, morì in Afia nell'anno di Roma 7.37.

Lucio Vitruvio Cerdone fu eccellente nell' Architettura, e abbiamo in Verona delle sue opere le reliquie dell' Arco appresso il Castel Vecchio, di cui si fece menzione alla pag. 198 della Prima Parte.

Pomponio Secondo, per testimonio di Quintiliano, su il Principe de Poeti Tragici Latini. Sostenne due Consolati in Roma, il primo nel 782. di Roma, e'l secondo nel 794. Dell'803. su Legato in Germania, e vittorioso de Catti, come alla pag. 6. della Prima Parte abbiam detto, ottenne di trionsare.

Cassio Severo insigne Istorico, di cui veggasi il Primo libro del Secondo Volume della Verona Illustrata del nostro Signor Marchese

Maffei .

Cajo Plinio Secondo nacque in Verona a'tempi di Tiberio, e morì nel principio dell'Imperio di Tito in età d'anni 65. Scrisse in libri 31. la Romana Istoria de' suoi tempi, e 20. libri delle guerre seguite tra i Romani e Tedeschi: tre libri dell'arte Oratoria; alcuni libri dell'arte Grammatica: 160. libri di varie scelte memorabili cose, quali tutti sono miseramente perduti, nè altro ci resta delle sue opere se non l'Istoria Naturale.

Emilio Macro II. Giurisconsulto fiort sotto Severo Alessandro, e

più libri compose in materia di Leggi.

Senzio Augurino Poeta visse a' tempi di Trajano.

Licinio Calvo famoso Oratore e Poeta è rammentato da Seneca e

Santo Zenone Vescovo della Città nostra su erudito ed egregio Scrittore: Di lui abbiamo i noti Sermoni ed Epistole. San Cricia no III. nostro Vescovo, e Siagrio IX. Vescovo surono Scrittori anch' essi, ma nulla ci resta delle Opere loro. Quanto al Siagrio riserito dal Gennadio, questi su un Vescovo della Spagna e non certamente il nostro, come ci documenta il Bacchiani pag. 10. e II.

Pacifico Arcidiacono della nostra Cattedrale nacque nel 778. e morì nel 784. Fu uomo celebre, e fra le molte cose che a lui vengono attribuite su la Glosa al vecchio e nuovo Testamento. Inventò l'Ovologio Notturno, cioè, come alcuni credono, un'Orologio Lunare: altre cose sece, le quali nel mentovato libro del nosstro Signor Marchese si leggono. Malamente però ad esso Pacifico viene attribuito un Lessico, o quasi Dizionario Geografico sconciossiache un'altro Pacifico cognominato Leneo, mansionario della Chiesa di Verona, su l'Autore del detto Lessico, come s'impara

alla pag. 144. dell'ultima Edizione di San Zenone. Vivea questi dopo il X. secolo, come lasciò scritto il Panvinio, il quale cita un pezzo del Leneo di Pacifico, da esso malamente confuso coll'Arcidiacono. Lib. V. cap. XVIII. pag. 133. Antiq. Veron.

Coronato Notajo, discepolo di Adalberto nostro Vescovo, fra l'altre cose da esso raccolte, pubblicò una leggenda del nostro Vescovo

San Zenone.

Massimiano...., discepolo anch'esso del Vescovo nostro Adalberto, scrisse un Inno in lode di Sant' Ambrogio. Il qual Inno su trovato ne manoscritti del nostro Signor Cancellier Campagnola.

Notingo nominatissimo, chi dice che nel secolo IX. su Vescovo di Verona, e chi della Chiesa di Brescia. Giovanni... Veronese nella sua Cronaca parlando a lungo di un Rabano, tra i di lui libri uno ne annovera de Prædestinatione, & præscientia Dei ad Notingum Veronensem Episcopum. Rodolso Prete, riserito dal Sirmondo, similmente una tal cosa afferma. Ma Guglielmo Pastrengo a Novergio Vescovo di Verona dice essere stata la detta opera da:

Rabano indirizzata.

Brunone, figliuolo di Ottone Marchese di Verona, su creato Pontesice col nome di Gregorio V. l'anno 996; e di esso abbiam quattro Epistole. Alcuni credono che il detto Ottone sosse di
nazione Sassone; ma egli su della Francia Orientale, dov'è Worms,
onde i di lui antenati suron detti Duces Francorum, e Duces.
Wormatiæ. Ebbe per padre Corrado Duca, marito d'una figliuola di Ottone I. Imperatore, e però era cugino di Ottone II. ed Avolo paterno dell'Imperator Corrado, detto Salico, perch'era Duca
della Francia Orientale, o sia Franconia. La qual Provincia allora fino al Reno estendeasi.

Cadalo, il quale del 1041 era Vicedomino della nostra Cattedrale, e prima d'esser Vescovo di Parma, Cancelliere dell'Imperador
Corrado I. Del 1061. da'Vescovi Lombardi, col favor dell'Imperadore, su eletto Papa imponendogli il nome di Onorio II, ma su
poi deposto. Di lui si conservavano alcune Epistole nel nostro
Monastero di San Giorgio, da esso riedificato insieme colla Chiesa del 1046; ma nella soppressione de' Canonici di San Giorgio
in Alega, che vi risiedeano, insieme colla libreria andaron smar-

wite.

Guidone di S. Michele scrisse de modis dictaminum, e sembra che fiorisse verso il fine del XII. secolo.

Lorenzo Diacono scrisse in versi esametri la conquista dell'Isola

di Majorica fatta da' Pisani nel 1115.

Adelardo primo Vescovo nostro scrisse alcune dottissime lettere.

Alticherio ovvero Adelgerio Vescovo di Verona scrisse un trattato utile per le Monache; il cui esemplare trovato dal Vescovo nostro Lipomano nella libreria del Monastero de Santi Nazaro e Cel-

fo, lo fece stampare nel 1552.

Adelardo Cattaneo da Lendenara, il quale fendo stato prima Canonico della nostra Cattedrale, poi Vescovo, e sinalmente da Lucio
III. creato Cardinale, su uomo dottissimo, e di lui si banno alcune lettere. Questa Famiglia era potente in Verona nel XII e
XIII. secolo: e su così detta perch'eran Signori detti Cattanei da
Lendenara. Dal Testamento di Adelardino da Lendenara, scritto del
1235, si rileva ch'era Compatrone del detto luogo, donde quella Famiglia ha avuto il cognome.

Arrigo dalle Carceri, fratello di quel Rabano, che conquistò l' Isola di Negroponte, su Vescovo della Chiesa Mantovana, e scrisse

alcune dotte lettere verso il fine del XII. secolo.

Enverardo Notajo scrisse nel 1199 un libro delle divisioni delle Paludi Veronesi, il cui esemplare era posseduto una volta dal nostro Policarpo Palermo, com'egli stesso afferma nel suo libro de vera Plini Secundi superioris Patria. Questo esemplare or si conserva appresso i Signori Conti Massei, che abitano sopra la piazza detta delle Erbe. Negli anni precedenti al 1144. avean penuriato i Veronesi di grano, onde su dalla Città stabilito, che sossero assegnati 4000 campi di terren paludoso a 400 particolari, assinche sossero da ciascuno dieci di essi campi a fertilità ridotti, con questo però, che ciascuno sosse per ogni campo, il cui moderno prezzo sarebbono 4. lire, e 1. soldo moneta piccola Veneta. Di questa divisione dunque Enverardo nel Codice testè mentovato avea scritto.

Jacopo Brolo o da Broilo, figliuolo di Ardizone, su chiamato col nome del padre suo, e su in vita nel secolo XIII. Studiò a Bologna sotto il celebre Azone, il quale morì del 1200: e però dopo la di morte di Azone studiò sotto Ugolino Prete. La Somma che col nome d'Ardizone si legge, dal Cap. I. della medesima appare che su principiata dallo stesso Ardizone in Bolegna nel principio del XIII. secolo, e sinita quando la Città di Verona per le sedizioni civili era in pessimo stato al tempo de' Monticchi e Sanbonisaci. Scrisse questo Ardizone il Testamento di Adelardino da Lendenara nel 1235; e in altra pergamena scritta del 1265, uella quale si banno i nomi di coloro i quali in quel tempo componeano il Consiglio di Verona, si nomina Jacobus Index de A.

1230.

1220. Arditione. Par però difficile ciò che si racconta da Albevico di Rosate, cioè che il nostro Ardizone fosse chiamato alla Corte Pontifizia in Avignone; mentre la detta Corte fu in Avignone solo nel susseguente XIV. secolo. Per quanto spetta al nostro assunto diremo aver egli scritto in materia de' Feudi un'utilissimo trattato intitolato Summa Feudorum, di cui si è fatto megione qui sopra, e nel fine del quale ci ha conservati alquanti preziosi Capi di Costituzio. ni Imperiali, che mancan ne libri de Feudi.

Fra Pietro Rosini dell' Ordine de' Predicatori scrisse un' Opera sopra il Simbolo della Fede, alcuni sermoni, e un trattato contro gli Eretici del tempo suo, da quali in odio del suo gran zelo su levato dal mondo, onde martire volò al cielo nel 1252. ed ora

Pietro Scaligero Vescovo di Verona dell'Ordine de Predicatori

tale e qual Protettore della Città nostra si venera.

Fini di vivere questo grand' uomo nel 1295.

scriffe un'Opera che ha per titolo Postillam Scholasticam in Joannem: Il Comentario sopra San Matteo, malamente attribuito e inserito nelle Opere di San Tommaso, e da alcuni al detto Vescovo Scaligero, scrisse il Padre Echard non esser opera, ne dell'uno, Tom. I. nè dell'altro, ma bensì d'altro Autore, citando la postilla del detto Scriptora Scaligero super Mathæum da esso veduta ne'manoscritti Sorbonici , Pradica- differente dal Comentario stampato attribuito a San Tommaso. Fetorum p. ce bensi alcune belle postille alla Sacra Bibbia, e diversi Sermoni.

> Paris da Cerea, o Cereta, scrisse una Cronichetta della Città nostra, la quale comincia dal 1117. e finisce del 1278. Di sè narra esso stesso come del 1233. si portò a Roma. Molti si profittarono di quella brieve sua fatica, e fra gli altri, come io credo, anche il nostro Zagata, il quale sembra che quell'opera quasi di peso copiasse, alcune poche cose ommettendo, alcune altre per lo contrario aggiungendo, indi proseguendola fino all'anno 1454. Altri però credono che le cose che narra il Zagata prima de' tempi suoi le abbia tolte da altri antichi Annali, de'quali fa menzione il Panvinio. Cumunque sia scrisse Paris la detta operetta latinamente, ma fu rozzamente trasportata nella nostra lingua volgare, come si raccoglie dall'esemplare che or si conserva nella libreria de'RR. PP. di San Michel di Murano, nel quale non fu ommessa la notizia che Paris ci lasciò d'essersi trasferito a Roma.

> Sperandio, prima Abate del Monastero di San Zen Maggiore, poi Vescovo di Vicenza, morì nel 1321, e di lui abbiamo le Co-

stituzioni che fece per la sua Chiesa.

Giovanni Prete, benche si chiami Diacono, fu non pertanto Mansio-

Ordinis

Mansionario della nostra Cattedrale, come s'impara dall'ultima Edizione di S. Zevone; ed è quello stesso che, oltre la Storia deel Imperadori da Giulio Cesare fino a Enrico VII, scrisse anche de duobus Plinii. La prima accuratissima e di satica immensa la chiama il Panvinio ne' suoi libri delle Antichità Veronesi, avendola letta in Parma nella libreria di Girolamo Tagliaferri. La medesima Storia trovasi pure in un manoscritto Vallicollano di Roma T. 12: ma questo manoscritto è similmente impersetto, e contiene meno di ciò che leggesi nel manoscritto Trentino, ora appresso il nostro Signor Marchese Maffei. Il mss. Romano principia da Augusto, e finisce verso la metà della vita dell' Imperador Giustiniano. Ha di più del ms., ora Maffejano, un gran pezzo d'Istoria Pontificia, cioè da San Pietro fino a Papa Eleuterio, onde manifestamente apparisce aver scritto questo Giovanni nostro non solo la Storia Imperiale ma la Pontificia eziandio. E in fatti nel ms. dell'Istoria Imperiale, parlando di Facondo Ermianese, e del Concilio V, dice di aver ciò trattato più diffusamente in vita Rom. Pontificum. Nella vita di Floriano Imperadore dice l'anno presente 1313, onde si rileva il preciso tempo in cui egli fioriva. Mette la fabbrica del nostro Anfiteatro, da esso detto Laberintum, fotto Augusto. Favella di S. Zenone, de'SS. Fermo, e Rustico, e di Placidia; e perorando nomina pochi Vescovi Veronesi. Sotto Teodorico parla di Verona: e avendo avuto sotto l'occhio l'Anonimo Vallesiano, fa menzione delle mura innalzate dal detto Teodorico, che al suo tempo esisteano, ed alcuna parte n'esiste ancor di presente.

Rinaldo da Villafranca fu Grammatico e Poeta di estimazion degno. Fu amico del Petrarca, come avea letto il nostro Signor Marchese Massei. Di questo Rinaldo due invettive contra un'Anastassio da Ravenna assermava aver letto il su Signor Ottavio Alecchi. Benvenuto da Imola nel Comento Latino sopra Dante appresso il Signor Muratori Tom. I. Antiq. Ital. rammenta un'Epigram-

ma del detto Rinaldo sopra uno Scaligero.

Guglielmo.... Orator Veronese, al quale cinque lettere veggonsi dal Petrarca indirizzate, nell'ultime delle quali lo esorta portarsi a Roma nell'anno Santo che su del 1350.

Gasparo.....Veronese, al quale tre lettere si trovano scritte

dallo steffo Petrarca.

Francesco di Vanocio su rimatore e visse al tempo di Mastino della Scala.

P. II. Vol. II, T d'ora-

d'orazioni, o parlate per affari pubblici e in materia di governo, l'altro delle virtù che dee possedere il Principe, e'l terzo di lettere.

Boncambio..... nominato dal Pola negli Elogj, dove dice che scrisse diligentemente de fatti degli Scaligeri.

Pier Jacopo Aligeri, figliuolo del noto Poeta Dante, fu rimatore

anch' esfo, e morì nell' anno 1361.

Dante III. Aligero scrisse eleganti poesie volgari e latine. Fiorì nel XV. secolo.

Francesco Aligero figliuolo di Dante III. fiorì nel XVI. secolo ..

Questi tradusse ed illustro l'opere di Vitruvio.

Guglielmo da Pastrengo era in vita a' tempi del Petrarca, del quale su assai famigliare. Ebbe il grado di Giudice nella Città nostra, e da Mastino ed Alboino della Scala su spedito Nunzio in Avignone a Benedetto XII. per ottenere l'assoluzione dopo aver ucciso il Vescovo Bartolomeo, come si rileva dal Breve Pontifizio riserito dal Libardi nella sua Cronaca. Lo mandarono similmente all'istesso Pontesice con Azzo da Coreggio e Guglielmo Arimondi, anch' essi Giurisconsulti, per ottenere la consirmazione della Signoria di Parma. Fu anche Ambasciatore di Can Grande della Scala. Compose un' opera degli uomini Illustri che manoscritta si vede nel Monastero de'Santi Giovanni e Paolo di Venezia: un'alaltra se ne trova ne' manoscritti del Cardinal Ottoboni: e un'altra nella Vaticana al num. 5271.

Gidino da Sommacampagna visse a tempi di Can Signore e di Antonio della Scala, e insieme con Tommaso Pellegrini maneggiò gli affari di que Signori, come si raccoglie da un Rotulo de Signori Conti Lanfranchini, accennato dal nostro Signor Marchese Maffei nel III. Tomo della sua Verona Illustrata. Questo Gidino su il primo, che, dopo Antonio da Tempo Padovano, trattò delle varie

spezie delle Poesie volgari.

Marzagaglia su precettore di Antonio Scaligero figliuolo di Can Signore. Scrisse un'opera in quattro libri de Obitu Illustrium, de Captione Civitatum, de intersectionibus fratrum &c.

Francesco Coronelli scrisse un libro de Fato, dedicato ad An-

tonio della Scala.

Giovanni Evangelista da Gevio, il quale su dell'Ordine Agostiniano, e del 1387. istituì nel Convento di Sant'Eusemia di questa Città un'insigne libreria, comentò alquanti Salmi, e compose ancora alcuni Sermoni.

Giovanni Serego qual Scrittore dal nostro Corte ricordasi nell' anno 1340. GiovanGiovanni dalla Pigna Maestro di Grammatica, sece un Capitolo de nomi Greci e de Ritmi.

Lodovico Alberti, che fiori nel 1300, scrisse consigli e illustra-

zioni legali.

Rolandino Notajo scrisse un'ampio trattato dell'arte Notariale.

Bernardino Campagna scrisse Commentari in materia di Medicina.

Guarino nacque in Verona nel 1370; ma come in que tempi non erano ancora interamente usati i cognomi, quindi è che questo Guarino col suo proprio nome su soltanto appellato, onde quello diventò cognome ne' di lui discendenti . Fu eccellente Oratore, per lo che ne registri del Consiglio, da quel numero, per la molta stima della di lui virtù, sendo stato chiamato or col sopranome di Oratore, ed or di Rettorico, quindi furon tratti in errore quelli che raccolsero i cognomi delle Famiglie, che si veggon descritte ne detti registri del Consiglio, ponendo come differenti Famiglie i Guarini, gli Oratori, e i Rettorici, quando questi son semplici Sinonimi e la Famiglia è una sola cioè de Guarini. Nel qual inganno, quelli seguendo, siamo pur noi inavvedutamente caduti, laddove alla pagina 334. del Primo Volume di questa Seconda Parte abbiam notato una Famiglia de' Rettorici nel 1423, ed un'altra degli Oratori alla pag. 333. nell'anno 1426. Ora quanto grande fosse la fama del nostro Guarino quindi si può arguire; conciossiache venne in Verona il Beato Alberto da Sarzana de' Minori Osservanti di San Francesco nel 1422. apposta per conoscerlo, e per profittarsi della dottrina sua, e singolarmente nelle Greche lettere. Per l'istesso fine vi si era portato qualche tempo innanzi anche Ermolao Barbaro, quello che fu poi nostro Vescovo. Ci venne anche il Vescovo Giovanni di Cinque Chiese da confini dell'Ungheria, e ne ritornò in lettere ornatissimo. E ch'egli fosse veramente peritissimo della Greca lingua si può arguirlo da questo; ch'essendo capitato in Verona l'Imperador Paleologo di Constantinopoli fu dal medesimo Guarino in Greca lingua complimentato, come si può vedere dal Libro dell' Eminentissimo Signor Cardinal Quirini intitolato Diatriba in Barbarum pag. 359. E sebbene alla pag. 373. del medesimo traspira sospetto che in Verona fosse mal veduto, e che perciò quindi si assentasse, dagli atti però della Città medesima chiaro risulta ch'egli si assentò per cagion della peste. Morì questo celebre letterato in Ferrara del 1460. in età di 90. anni, lasciando molte dottissime cose da esso composte, ma per mala sorte disavventuratamente perdute. Conservasi però appresso il.

1 N. H. Signor Jacopo Soranzo Patrizio Veneto l'original manoscritto dello stesso Guarino della traduzione dal Greco de'diecisette libri della Geografia di Strabone. S'accinse il Guarino alla traduzion di quell'opera per commissione di Niccolò V. Pontefice; e per testimonio di Vespasian, autor coevo, nella vita di Niccolò V. appresso il Giornale de Letterati pubblicato in Firenze T. I.P.III. pag. 215. s'impara come avendo esso Guarino tradotto 3. Parti dell'opera di Strabone de situ Orbis, cioè l'Asia, l'Africa, e l'Europa, donogli il Pontefice 1500. Fiorini, o Zecchini d'oro -Tradusse ancora tredici delle vite degli uomini Illustri, già scritte in Greca lingua da Plutarco. Scrisse molte altre opere, come si vaccoglie nel lib. III. della Verona Illustrata del medesimo Signor gnor Marchese Maffei; altre le quali nelle Novelle Fiorentine di Luglio 1742. num. 30. pag. 466. si fa menzione di mss. coetaneo in quarto col seguente titolo: Comentum sive recollecte sub Guarino super artem novam M. T. Ciceronis: Ed in fine : Rhetoricorum feliciter recollectæ espliciunt nob. Guarino Quas recollecta transcripsit Presbyter Nicolaus olima Johannis Bertini de Piscia pro se suisque successoribus anno-Domini MCCCCLXXXI, die vero tertia menses Augusti ... Sembrano cose dettate dal Guarino, e con qualche giunta scritte da alcuno de' suoi scolari sopra i libri ad Herenium. Nel 6. T. delle miscellanee stampate dal Bettinelli in Venezia del 1742. si legge anche un'Orazione dello stesso Guarino ad Alfonso d'Aragona per aver rimessa nel pristino stato e splendore l'abbattuta Città: di Vibona.

Jacopo Prete, che descrisse in versi i miracoli di S. Zeno, pubblicati dal P. Lazaroni nel suo Pastor Veronensis non fiori nel XII, ma nel XV. secolo, come s'impara alla pag. 144. num. 4.

dell' ultima Edizione di S. Zenone.

Marco di Sant'Agata su Dottore in ambe le Leggi: e da'Registri del Consiglio di questa Città si rileva com'egli su Vicario del Mercantil Magistrato nel 1451. Raccolse la vita di San.
Giovanni il Battista, e quella del nostro Vescovo San Zenone
tradusse ad istanza del B. Gianneto da Verona dell'Ordine de'
Gesuati. Queste due operette si conservano manoscritte nella libreria de'RR. Monaci di S. Michel di Marano, la prima però mancante nel principio, e la seconda d'una sola mezza pagina nel
fine, ed è la stessa che dal mentovato Signor Marchese Massei su
latinamente già pubblicata.

Pier Zagata era in vita dopo la metà del XV. secolo. Scrisse una Diario.

Diario de fatti de Veronesi, nel quale crediam noi che introducesse quasi di peso la Cronaca di Paris da Cerea, alcune cose di quella ommettendo, altre per lo contrario aggiungendo. Sopra la qual credenza l'abbiamo qual abbreviatore e continuatore della Cronaca di Paris considerato. Altri però sono di parere diverso, dicendo che il Zagata nel teffere la sua Cronaca si valse degli antichi Annali, di cui fa menzione il Panvinio. Comunque di questo fatto sia, l'esemplare scritto in membrana, il quale fatto per noi manifesto, pervenne poscia in potere del più volte mentovato Signor Marcheso Maffei , principia col nome del detto Autore, nè oltrepaffando l' anno 1375. si vede effere manifestamente imperfetto; effendo certo ch'egli scriffe i fatti della Città nostra fino all' anno 1454, com' egli stesso afferma, laddove nel fine del proemio alla sua Cronaca dice, che dalla venuta di Gesù Cristo fino al tempo ch'egli scrivea erano 1453. anni già scorsi; di che più diffusamente nella nostra lettera posta in fronte al Primo Volume di questa Seconda Parte favellato avendo, altro què non ci rimane dire.

Battista Guarini figliuolo di Guarino, del quale superiormente si è fatto menzione, nacque in Verona, e successe al padre nella lettura in Ferrara con gloria non minore di quello. Si ba di lui molte poesse, orazioni, ed epistole e altre opere stimatissime, e sopra tutto si rese singolare nell'emendazione di Catullo; ma quelle suron di nuovo guaste, onde Alessandro, dal quale nacque altro Battista Autore del Pastor Fido, acciò non perissero le fatiche del padre suo, si sece a comentare il celebre Poeta nostro «Fu in vita del 1496, ed ebbe un fratello per nome Girolamo, del

quale opere dotte similmente ci restano.

Del Beato Paolo Maffei Canonico Lateranense, del quale ci ressentano alcune utili opere spirituali riserite dal mentovato Sig. Marchese Maffei laddove parla di questo Beato uomo nel III. Volume della sua Verona Illustrata, ci riserbiamo alcuna cosa dire dove si parlerà della nostra Chiesa di S. Leonardo.

Il Padre Don Timoteo Maffei, dell'istessa Religione Lateranenfe, fu egreggio Predicatore; e di lui si han molte cose riserite dal già mentovato Signor Marchese Maffei nel dette Volume degli Scrit-

tori Veronest ..

Matteo Bosso, dell'istesso Lateranense istituto, fiori nel secolo stesso in cui fioriva il suddetto D. Timoteo Maffei. Fu Scrittore anch' esso pregiato assa: e morì in Padova nel 1502.

Marco Rizzoni visse anch' esso nella medesima Religione e nel

medesimo tempo, e di lui si hanno Sermoni ed Epistole.

Di Onofrio Bredo, contemporaneo al detto Rizzoni, e che fiorè nella Religione medesima, abbiamo un trattato De Ossicio Sacerdotis.

Zeno Lazise compose in questo medesimo tempo un Diario Spi-

rituale, ed esercizi per ogni giorno ec.

Di Lodovico Conte Sanbonifacio, si banno alcune Epistole lati-

namente scritte dal 1420. fino al 1445.

Isotta Nogarola visse in questa mortal vita soli anni 38, e del 1446. su sepolta in Santa Maria Antica. Fu di talento assai raro, e tanto dottamente scrisse, che i letterati di quel tempo som-

mamente bramarono di vederla.

Laura Nogarola, dicono che fu moglie del Doge di Venezia Nicacolò Tron, ma altri asseriscono per lo contrario, ch' ella su moglie di un Pellegrini Nobile Veronese. Comunque sia su matrona assai letterata, e più dotte cose scrisse; e Angiola dell'istessa Famiglia, moglie del Conte Antonio d'Arco, Egloghe mirabili compose, come riserisce Frà Filippo da Bergamo.

Ginevra sorella della suddetta Isotta, e moglie del Conte Bru-

noro Gambara, scrisse anch' essa lettere molto dotte.

Leonardo Nogarola fratello d'Isotta, il quale su Protonotario Apostolico, fra l'altre cose scisse de mundi æternitate: de rerum

quiditatibus: de Immortalitate Animæ &c.

Giorgio Bevilacqua Lazife scrisse una Storia de Bello Gallico; e un'altra opera, che ha per suo titolo Flores ex dicti Beati Hieronymi Collecti. Il Signor Cardinal Quirini ha stampato una lettera di questo Lazise alla pag. 356. Diatrib. in Barb.

Battista Bevilacqua scrisse una Relazione Istorica della campagna del 1425. Veggasi anche la pag. 225. Diatrib. in Barb. e

pag. 215. Epist. II. del Barbaro.

Felice Feliciano fu uno de primi, che incominciassero a dar mano allo studio delle Lapidi. Fu in vita nel 1463, e tratta di lui distesamente il mentovato Signor Marchese Massei.

Di Bartolomeo Cipolla nostro celebre Giurisconsulto, se n'è già

parlato alla pag. 85. del I. Volume di questa II. Parte.

Non sò se Giovanni Emigli, figliuolo di Filippino, e fratello di Pietro Abate di San Zeno, s'abbia ad annoverare fra i Scrittori Veronesi, merceche su di Patria Bresciano. Ad ogni modo egli su Avvocato Concistoriale, e di lui abbiamo il Repertorium aureum juris. Scrisse anche in versi ec.

Pierfrancesco Giusti fu uno di quelli che riformarono gli Statuti nostri, nostri, e le sue correzioni originali si conservano dagli eredi del fu Signor Conte Gomberto Giusti.

Ielio Giusti, nipote del suddetto, su Podestà in Firenze, e ag-

giunse alcuni capitoli allo Statuto di quella Città.

Manfredo Giusti, contemporaneo al Guarino, scrisse molte dotte

Cristoforo Lanfranchini Giurisconsulto scrisse un libro de Præce-

dentia Doctoris & Militis.

Di Giovan Nicola Salerno, il quale fu Pretore in Mantova, Bologna, e Firenze, si ha un' Orazione da esso recitata nel di lui ingresso alla Pretura di Bologna. Questa Famiglia de' Salerni è lodata per antichità in una Epistola del Barbaro. Diatrib.

pag. IIq.

Di Jacopo Lavagnolo Giurisconsulto si ha qualche Epistola: e di lui sa menzione il Platina nella vita di Niccolò V. e lo Storico Anonimo del codice 1304, riserito dal Signor Marchese Maffei, parla della congiura scoperta da esso Jacopo, mentre era Senatore di Roma. A questo Lavagnolo qual Senator di Roma scrisse il Foscarini, come si raccoglie alla pag. 493. Diatrib. in Barb.

Di Maggio de Maggi Giurisconsulto sa menzione il Biondo, e'l Guarino, e di lui si banno Epistole scritte al Conte Lodovico

Sanbonifacio .

Di Girolamo Maggio si hanno Orazioni ed Epistole. Giovanni da Prato su Lettore ordinario in Padova.

Silvestro Landi Cancelliere della Città nostra sece il proemio agli Statuti. Di questa Famiglia è uscito il Signor Giulio Landi, ora Nunzio della Città al Serenissimo nostro Principe di Venezia. Di lui abbiamo le Ambascierie di Polibio tradotte, a nostra istanza, di Greco in Italiano, stampate dal nostro Ramanzini.

Di Domenico Panvinio, che fu eletto arbitro tra'l Duca di Milano e i Signori da Carrara, fa menzione Frà Onofrio suo pro-

nipote.

Andrea Pellegrini, viffuto nel 1450, scrisse alcuni Consigli Cri-

minali.

Mario Pindemonte scrisse un trattato intitolato actorum Nota-

Di Paolo Andrea dal Bene conservansi nella Libreria de PP. di

S. Niccolò versi latini e prose.

Anche di Tebaldo Capella varj dotti componimenti si trovano in detta Libreria di S. Niccolò.

Lodovico Marchenti trattò in versi esametri della vittoria de'
Vini-

Viniziani seguita nel 1438. contro Filippo Maria Visconti sopra il

Lago di Garda.

Tobia dal Borgo scrisse Epistole a Isotta Nogarola, come pure al Podestà Francesco Barbaro un'Orazione: Fu Poeta di Sigismondo Malatesta, e scrisse tre libri di Elegie sopra Isotta da Rimini. Il Signor Cardinal Quirini alla pag. 153. Diatrib. in Barb., e in varj luoghi porta gran pezzi delle Orazioni di questo Tobia in lode del Barbaro.

Bernardino Campagna, scriffe in versi Jambici una Tragedia

fopra la Paffion del Nostro Signor G. C.

Baldaffar Craffo. Leonardo Montagna. Girolamo Donisi. Antonio Montanari. Girolamo Bagolino. Pierfrancesco Brà. Guglielmo Guariente. Mattia Zucco. Bernardino Volpini . Francesco Recalco. Gianfrancesco Segala. Filippo Muronovo. Bianco Ceruti. Giovanni Lagarino. Jacopo Guariente. Tommaso Turco. Niccolò Guantieri. Dionigi Cepolla. Antonio Sparaveri. Fioravante Catani. Antonio Brognoligo. Benedetto Brugnolo.

Di tutti questi vi sono varj componimenti in materie diverse, riserite dal Signor Marchese Massei.

Gasparo.... Veronese su maestro in Roma, e scrisse un' Istoria di Paolo V. Murat. Rer. Italic., e il Signor Card. Quirini nella vita di quel Pontesice. S'affaticò anche sopra le Satire di Giuvenale, come s'impara dal Giorgi nella vita di Niccolò V, dove parla del Comento di Gasparo Veronese sopra alcune Satire di Giuvenale.

Aleardo Pindemonte scrisse d'intorno a'bagni di Caldiero. Il Foscarini lo chiama Prete Veronese, e Principe de' Medici. Visse nel 1452. Veggasi il Card. Quirini alla pag. 480. Diatrib. in Barbarum.

Giovan-

Giovanni Panteo, che fu Lettore del Gius Canonico in Padova · fu anche Secretario del Vescovo Ermolao Barbaro, indi Arciprete d'Ogni Santi, poi Canonico di Trivigi; e di lui s'hanno alcune opere. come accenna il Libro III. della Verona Illustrata. Morì questi nel 1497, essendo Vicario di Bernardo Rossi Vescovo di Belluno, come si raccoglie alla pag. 257. dell'Istoria di quella città.

Di Laura Brenzona Schioppa tratta distesamentene nel suo Li-

bro de Scrittori nostri il Signor Marchese Maffei.

Antonio Beccaria fu tesoriere della Chiesa nostra Cattedrale, e di lui abbiamo varie dotte cose, fra le quali alcune opere di Sant' Atanasio tradotte dal Greco in Latino.

Ilarione Monaco Benedettino morì a Rodi, mentre passava in Terra Santa. Di lui si hanno alcune traduzioni riferite dal più vol-

te mentovato Signor Marchese Maffei.

Dionigi Calderini nacque nella terra di Torri sopra il Lago di Garda, e morì in Roma nel 1477; di lui ne tratta a lungo il detto Signor Marchele Maffei. S'affaticò in emendare le tavole di Tolomeo, e la di lui fatica fu stampata, come s'impara dal Sig. Card. Quirini nella vita di Paolo II.

Lodovico e Bartolomeo Cendrati . Il primo tradusse nel 1450. l'Istoria della guerra Giudaica scritta da Giuseppe Ebreo, e i due Libri contro Appione. Di Bartolomeo vi è un'Orazione nello Rile d'Orazio. Nelle lettere del Barbaro, pubblicate dall' Eminentissimo Qurini, ve ne sono diverse dirette a Lodovico, e da Lodovico al Barbaro.

Partenio Benacese, del quale parimente leggesi nel detto libro de Scrittori del Signor Marchese Maffei, siccome pure di Bernar-

din Cillenio.

Di Federico e Jacopo Ormaneti alcuni Epigrami si trovano.

Pietro Bravo anch' effo fu verseggiatore.

Di Gianfrancesco Burana similmente vi sono alcune dette cose. Antonio Cernisone Medico Iascid scritti nell'arte Medica nobilistimi, secondo il sistema del suo tempo.

Giovanni Arcolano fu Medico del Duca Borso di Ferrara, e

scrisse una Pratica medica.

Pietro da Sacco fu eccellente Dottore nell'arte della Medicina, e ad esso su attribuito un vocabolario medico; ma quest'opera è d'Autor Padovano più volte stampata col nome di Matteo Salvatico Padovano, diretta a Roberto Re di Sicilia col titolo di Pandectarum medicinæ sub A. 1336. Laonde il mss. Saibante num. 822, accennato dal Signor Marchese Maffei, fu copiato nel 1452. ad P. II. Vol. II. estanza

istanza del Sacco Veronese, non perche fosse egli l'Autor di quell'

opera.

Alessandro Benedetti da Legnago insigne Medico, nella guerra Viniziana contro Carlo Ottavo, li Proveditori condottolo seco, ne scrisse nel 1496. la relazione stampata in Venezia intitolata Diaria de Bello Carolino. Cinque libri di Dottrine anatomiche di lui uscirono alla luce nel 1496, più volte ristampati e intitolati Historia corporis humani; così pure nel 1700. gli opuscoli del Panteo, e un libro della Peste, e un'alro d'Asorismi Medici. Versò sopra le fatiche d'Almorò Barbaro e di Paolo Eginetta: emendò Plinio in re Medica, indi nel 1535. su stampata in Bassilea in soglio la sua opera postuma Medicinalium observationum vera exempla cum adnotationibus Dodonzi, lodata dal Venderlingen nel suo primo libro de Scriptis Medicis.

Bernardino Piumazzi e \ Furono anch'essi Medici, quali scris-

Gabriele de Zerbi. S sero alcune utili cose.

Di Pietro Gualfredini si ha una lunga lettera scritta nel 1401. a Roberto Re de Romani. Questo Gualfredini su Secretario del Papa, e intervenne nel Concilio di Costanza, ed è nominato nelle Ducali 1406. appresso l'Ughellio Tom. 5. Ital. Sac. pag. 906.

Di Domenico Pizimenti Prete v'è un' Orazione recitata nel Con-

cilio di Costanza.

Francesco Aleardi tradusse in latino l'operetta di Manuel Cri-

folora.

Bartolomeo Notajo della contrada di Santa Cecilia fece un libro, nel quale molti fatti Storici vi si leggono, occorsi dal 1405. sino al 1412; il qual libro manoscritto si custodisce dalli Monaci di

San Zen Maggiore nella loro libreria.

Bartolomeo Veronese, Abate di San Niccold del Lido di Venezia circa l'anno 1440, scrisse la Storia del suo Monastero. Marino Sanuto, che scrisse le vite de'Dogi Veneti, Tom. 22. rerum Italic. pag. 503. & seq. si riferì ad una Cronaca del detto Bartolomeo, ricordato pure da Almord Barbaro Vescovo di Verona nella vita di Sant' Atanasio appo i Bollandi Tom. I. pag. 251.

Benedetto, Agostino, Desiderio, e Lorenzo, tutti quattro della Famiglia Anechini, lasciarono scritti da loro diversi divoti Libri. Cipriano Monaco Veronese lascid libri sei Adversariorum.

Di Jacopo Rizzoni, che su maestro di Pietro Barbo creato Sommo Pontesice col nome di Paolo II, si hanno alcune Epistole, ed era in vita nel 1439.

Frà

Frà Lodovico della Torre, de' Minori Osservanti di San Francesco, scrisse della Immacolata Concezione di Maria Vergine Nostra Signora. Nella libreria de' PP. Risormati di Feltre vi è un' Apologia di esso Frà Lodovico al Vescovo di Padova per quel monte di Pietà, tratta da un Codice in 4. manoscritto della libreria Magliabecchi Fiorentina, lodata dal Fabrizio nell'edizione de'suoi monumenti, come si ha dagli Opuscoli del P. Calogerà. Tom. 34-pag. 196.

Di Jacopo Batistella abbiamo elegante Orazione de ratione qua in litteris excelse valeamus. Stamp. Veronæ 1640

in 4.

Di Marc' antonio Corfino: Panegiricus Hlustrissimo Domino Julio Contareno dictus. Veronæ 1609.

Di Pietro Baldo da Legnago, Calamita dell'amor di Dio.

Di Mattescolo Veronese vi è un suo trattato della memoria ara

tificiale citato dal Dolce.

Di Giovan Marco Raimondo Giurisconsulto rinomato vi è una sua Lettera scritta di Verona ad Hinderbachio Vescovo di Trento li 12. Ottobre 1475. compresa nella Stampa seguita in Trento l'anno 1747. della Dissertazione Apologetica del P. Benedetto da Cavalesso pag. 145. intorno al fatto del B. Simone di Trento

che fu martirizzato dagli Ebrei.

Di Antonio Pellegrini, di cui pure vi è fragmento di lettera: Latina al suddetto Vescovo Hinderbachio intorno al fatto medesimo, scritta li 4. Diembre 1475, stampata alla pagina 213. della: Dissertazione suddetta di esso P. Benedetto, ove si narra la commozione de fanciulli Veronesi contro il Vescovo di Vintimiglia, Comissario Apostolico, scoperto fautore degli Ebrei, stato corrotto dal lor danaro mentre da Roma era stato spedito a rivedere i processi stati sormati in Trento sopra il detto delitto.

Santa Catarina, detta di Bologna, Abbadessa dell'Ordine di S. Chiara, Canonizata dal Sommo Pontesice Clemente XI, essa pure scrisse opere diverse, come sta scritto nella di lei vita alle stampe. La bolla della di lei Canonizazione, e gli atti de Bolandisti la dicono nata in Bologna, ma, secondo gli annali del P. Vvadingo dell'Ordine de Padri Minori pag. 88, prosessa essa stessa d'esser-

nata in Verona, ed essere stata educata in Ferrara.

Jacopo Pindemonte scrisse una Cronaca di Verona che arriva sino al 1414; e'l mss. è appresso il Reverendo Sig. D. Campagnola... Filippo Speziani raccolse in un Volume le Costituzioni dell'Unim

versità di Padova.

Paolo da Verona Eremitano fiorì nel XV. secolo, e scrisse di

Antonio Veronese è nominato fra i Geografi dal Possevino.

Bernardo Brognolo fece una descrizione del Territorio Veronese. Venezia 1568. La qual carta topografica si trova pure trasportata nel Teatro dell'Ortelio col nome dell'istesso Brognolo. Nell'Atlante del Blaeu trovasi pure delineato il territorio Veronese, e pare la carta diversa da quella del Brognolo. Il Nauchio l'anno 1625, pubblicò similmente in carta grande il territorio di Verona dedicato a' Proveditori della Città. A tempi nostri un'altro n'è stato dato dal Sig. Gaspare Bighignato, un'altro dal Sig. Gio: Francesco Seguier, e dopo di esso un'altro ancora dal Reverendo Signor D. Gregorio Piccoli.

Di un Pindemonte abbiamo una carta dell' Africa.

Di Bartolomeo Roffi,

Di Marco da Moncelese,

Di Raimondo Ridolfi, Di Ottavio Cipolla, e di

Vittorio Lupo, rime affermava aver veduto il nostro Aleschi.

Di Costanzo Felici si hà un' Efemeride.

Di Mario Vergeri da Legnago un discorso Astrologico.

Di Faustino Mireni due Stromenti per trovar sempre il luogo della Luna nel Zodiaco, e saper quanto riluce.

Di Gregorio Caldei Agostiniano un Oazione delle lodi di Ra-

venna.

Del Canonico Francesco Cosmi una dotta presazione alla sua lettura de Contractibus in Trento.

Di Valeriano Bonvisini un trattato in disesa dell'oro artifiziale posto alla bilancia peripatetica.

Di Jacopo Pighi, Medico celebre in Padova, scritti Medici non

divulgati.

Del Dottor Ravignani, sotto il nome di Ranuzio Anagoni, un trattato del Parto settimestre, del Fascino naturale de fanciulli.

Di Bartolomeo Vitali vita di S. Ercolano stampata in 4.

Di Giambatista Priante, Religioso Domenicano, vita di S. Pietro. Martire.

Di Gasparo Farfugera, Tromba de' Predicatori.

Di Jacopo Gianelli, Convito Spirituale.

Di Bartolomeo Cartolari Vescovo di Chiozza; quantità lasciata de suoi Scritti in materia Legale e Canonica.

Silvio Antoniano scrisse un libro della educazione Cristiana mol-

zo lodato dal Card. Agostino Valerio; il quale lo facea leggere

nelle Scuole della Dottrina Cristiana.

Girolamo e Tommaso da Verona: morì il primo del 1482. e'l secondo visse anch' esso in quel tempo. Di essi ne san menzione gli annali de' PP. Serviti.

Jacopo Malatesta su Maestro degli Accoliti della nostra Cattedra-

le, e lascid molte Orazioni.

Francesco Brusato Vescovo di Nicosia nell'isola di Cipro mort

in Roma del 1477. fu lodato di molte lettere.

Giovanni Bernardi Prete comentò il libro de ingenuis moribus. Pier Donato Avogadro; abbiam di lui un ragionamento degli uomini Illustri della Patria: dell'istituz one del Santo Monie di Pietà, e dell'origine della Famiglia Rizzoni.

Pietro Buono, detto anch'esso Avogadro, scriffe un picciol trat-

tato delle Comete, ed era in vita nel 1472.

Michele Fossato scriffe in lode di Verona in versi elegiaci, dati

fuori dal Peretti nelle postille all'Istoria di San Zenone.

Benedetto Viola Medico fece un Dizionario Geografico, fiorì del 1470. Di Benedetto Maffei vi è un Opuscolo Latino diretto a Bernardo padre del Card. Bembo in un ms. del Baruffaldi stamp. in Venezia del 1747. Di questo Scrittore e d'altri della Famiglia Maffei ne parla il Signor Marchese Scipione.

Agostino Begani scrisse alcuni versi ec.

Bartolomeo Dusaini da Illasi scrisse fra l'altre cose il dono di

Dio, ed era in vita del 1470-

Agostino Caprini compose una Comedia latina intelata Gerro. Frà Gabriele da Verona de' Minori Osservanti di San Francesco su creato Cardinale a nome del Re d'Ungheria. Fu compagno di San Giovanni da Capistrano. Scrisse alcuni Sermoni, e più notizie di lui leggonsi dal presato Signor Marchese Massei riserite.

Giorgio Summoriva Dottore di Legge tra l'altre sue egregie cose tradusse in terzarima tutte le Satire di Giuvenale, ed era in
vita del 1476. Oltre diverse altre dotte opere, accennate dal Signor Marchese Massei, descrisse in terzetti pure il martirio di Sebastian Novello, e il castigo dato a Giudei in Venezia, autori di
tal persidia in Porto Busolè nel Trivigiano; il qual Poemetto su
compito, e stampato in Trivigi nell'anno 1480, in cui quel fanciullo su ucciso. Dalla Libreria del Signor Appostolo Zeno ne porta lunghi frammenti il nostro P. Benedetto da Cavalesio nella
Dissertazione Apologetica di S. Simone di Trento pag. 215. Nell'
Archivio de' nostri Sig. Conti Ottolini v'ha il testamento di questo
Summo-

Summoriva, in cui istituisce i Summorivi Duchi d'Andro, e Si-

Francesco Nursio, ch'era in vita nel 1472, scrisse in versi

alcuni componimenti.

Atio Zucco da Sommacampagna tradusse in altrettanti Sonetti

le Favole di Esopo.

Frà Giangiocondo de' Predicatori, di lui ne parla a lungo il più volte di sopra mentovato Signor Marchese Massei. Noi pure di esso abbiam satta ricordanza alla pag. 110. del I. Volume di questa II. Parte.

Bernardino Maffei nacque del 1514, e su satto Canonico della Cattedrale di Verona, e del 1547. su creato Cardinale. Fu Oratore, Storico, e Antiquario, e di lui tratta distesamente il più vol-

te mentovato Signor Marchese Maffei.

Jacopo Rizzoni continuò la Cronaca di Pier Zagata, e di esso nella nostra lettera, posta in fronte al primo Volume di questa Se-

conda Parte, si è distesamente parlato.

Girolamo dalla Torre finì di vivere sendo Lettore in Padovadel 1506. Corresse il IX. libro d'Almansore, e'l comento sattovi: dall'Ercolani. Avea preparato alcuni comenti sopra Galeno, e

Consigli, ma prevenuto dalla morte rimasero impersetti.

Marc' Antonio figliuolo del suddetto Girolamo lesse con grande applauso prima in Padova, poscia in Pavia. Trattò di Notomia, e. come dice il Chiocco, su il primo che fondatamente la illustrasse e co' scritti e con la pratica. Nel Codice Saibante 834. v'ha una buona raccolta di sue Prelezioni segnate sotto. l'anno 1510. Paolo Giovio, che su da lui dottorato in Pavia, afferma nell'elogio che sece del suo maestro molti falli del Zerbi, e che su meraviglioso sì nell'insegnare che nel disputare.

Giambatista dalla Torre esercitò l'arte Medica, si dilettò di comporre in versi, e'l Domenichi registrò nella sua raccolta sette Sonetti di questo illustre uomo. Scrisse pure alcuni Medici consigli.

Giulio fratello del suddetto Giambatista, lesse con applauso nella Città di Padova, e di lui ci resta un trattato de Felicitate ad Paulinam Sororem pubblicato in Verona del 1521.

Francesco figliuolo del suddetto Giulio scrisse molte dotte lettere che si leggono nella raccolta del Zucchi, dell'Atanasi e del Pini.

Girolamo Avanzo era in vita dopo la creazione del Pontesice Paolo III. Aldo Manuzio lo chiamò uomo dottissimo e di sommo ingagno, e chiamò, per maggior di lui esaltazione, Verona madre de dotti, e nedrice degl'ingegni. Lesse Filosofia nella Città di Pa-

dova.

dova. Fu Critico stimato assai. Emendò Lucrezio, e scrisse altre

dotte cose riferite dal prefatto Signor Marchese Maffei.

Benedetto Bordoni fu in vita del 1328, e di lui si ba un Isolario, che su impresso in Venezia nel detto anno. Fa menzione di lui il Corte nel Libro XII. Di questo Benedetto su figliuolo quel Giulio, che, nato in Verona nel 1484, si sece chiamar poi col sopranome di Scaligero, come si raccoglie dal secondo Dialogo de' Poeti composto dal Giraldi, il quale era suo grande amico. Affermava il Niso che il padre di questo Giulio su detto dalla Scala, perche così chiamavasi il luogo in cui egli in Venezia dimorava. Come sossero questi Bordoni innestati nell'albero genealegico della Famiglia Scaligera, l'abbiam noi imparato da certe carte che somministrate ci surono da un nostro Veronese, e nella giunta da noi inserita alla detta Genealogia Scaligera nella Prima Parte di questa Cronaca, ciascun potrà a sua posta vederlo. Da questo Giulio discese Giuseppe, del quale cose gioconde assai scrive il presento Signor Marchese Massei.

Girolamo Fracastoro, Filosofo celebratissimo, nacque del 1483. e morì di anni 70. in circa. Vedesi il di lui ritratto insieme con quello del Montano sul palazzo de Signori Conti Murari al ponte Novo, dipintivi dal Brusasorzi. Al merito di questo grand'uomo su dalla Città innalzata una statua, come di sopra nel Cronico alla pagina 96 abbiam ricordato: le di cui memorabili opere se si volesser narrare quì ad una ad una, sarebbe una ripetizione soverchia di ciò che di lui eggregiamente su registrato dal più volte mentovato

Signor Marchese Maffei.

Frà Onofrio Panvinio, il portento degl' ingegni, vestì il sacro abito degli Eremitani di Sant'Agostino di età di soli anni 12, e nello spazio d'altri 26, che visse, scrisse in diverse ponderose materie Volumi Latini e volgari in tanta copia, e con tale applauso e decoro conservati nelle Reggie Cattoliche più cospicue librerie, che averian bastato ad impreziosire il lungo vivere d'un assiduo e indesesso decrepito Scrittore, non ch'esso lui, il quale nel trentottesimo anno dell'età sua passò all'altra vita. Il che avvenne il di 15. Marzo 1568. nella Città di Palermo in Sicilia, come scrive il Signor Marchese Massei. Il quale del detto Autore edelle di lui opere tratta con esquisita esattezza. E sebbene dal Padre Grutero su accusato il Panvinio reo di finzione, egli però nell'opere sue non restò d'inserirvi un gran pezzo d'opera dell'istesso Panvinio.

Paolo Emigli passato in Parigi a miglior vita nel 1529, ove

dal Re Luigi XIII. era stato chiamato e proveduto d'uno de Canonicati di quella Cattedrale, nella quale anco fu seppellito. Scrisse la Storia di Francia in X. libri, l'ultimo de' quali rimasto imper-

fetto fu supplito da Daniele Zavarise di lui congiunto.

Di Lodovico Canossa abbiamo sessanta Epistole tra quelle dal Ruscelli raccolte scritte a' Principi . Il libro I. della raccolta di Tommaso Porcacchi è composto delle lettere del medesimo Canossa, e una se ne vede scritta in Latino tra quelle d' Erasmo. Conosciuto dal Pontefice Giulio II. atto a trattar cose grandi, fu da esso impiegato in affari di Stato, e quindi avvenne che da Leon X. fu spedito Nuncio a Francesco I. Re di Francia per appacciarlo col Re d'Ingbilterra. Dal Re Franco gli fu poi conferito il Vescovato di Bajeux, e lo mandò in quei difficilissimi tempi Ambasciaiore alla Repubblica di Venezia, dove tre anni si trattenne . Morì finalmente d'anni 57. in Verona nel 1532, beneficando la Chiesa nostra Cattedrale. Fu seppellito nella parte interiore del Duomo dinanzi all'altare; e nel di cui sepolero fu posto anche il

cadavere dei nostro Vescovo Giberti.

Bernardino Donato di Azzano, castello della Famiglia Nogarola , insegnò Lettere Greche e Latine in Padova, di dove passò poi Maestro a Giustinopoli nell'Istria. Insegnò anche in Parma, e di lui si ba un'Orazione de laudibus Parmæ &c. Fu poi al serviggio del Duca di Ferrara. Indi ritornò in Verona, e quivi lesse pubblicamente. Trasporto di Greco in Latino i dieci libri di Eusebio della Dimostrazione Evangelica. Tradusse anche il libro di Galeno delle passioni dell'animo; di Senosonte e di Aristotile dell'Economia. Volgarizzo l'opere di Vitruvio. Fu sua fatica la prima edizione del testo Greco di S. Gio: Grisostomo sopra San Paolo, quella di Ecumenio Greco sopra l'Apocalisse: de libri di San Gio: Damasceno della retta fede: quella pure di Macrobio e Censorino: e di lui si ha similmente un Dialogo della Filosofia di Platone e di Aristotile cavato dal Greco di Gemisto Pletone.

Giambatista Gabia trasportò di Greco in Latino i Comenti di Teodoretto sopra Daniele, sopra Ezechiele, e sopra la Cantica. Tradusse in Volgare le Storie di Zosimo, così richiesto dal Panvinio. Fu anche intendentissimo dell' Ebraico, onde fece un'elegante version dei Salmi. Trasportò in Greco il Calendario Gre-

goriano.

Matteo dal Bue trasportò di Greco in Latino il Comento del Filipono sopra i libri di Aristotile dell' Anima. Spiego del 1549. Omero pubblicamente; onde concorsero a vederlo non solo giovani Nobinobilistimi, ma nomini ancora ch'erano in grado di Maestri, e tra questi de' Bevilacqua, e de' Maffei, il che s'impara da un esemplare dell' Odissea, che stampato si può vedere nella Libreria de nostri Padri Capuccini. Quindi scorgesi qual fosse lo studio della Greca lingua in que' tempi nella città nostra; e sebbene col volger degli anni venne questo a scemarsi, ora però è nuovamente visorto, onde tra i più intendenti di essa lingua distintamente s'annoverano oggidì il nostro Sig. Marchese Scipione Maffei, il Padre Don Giuliano Ferrari dell'Oratorio di S. Filippo Neri; il quale per annuire al nostro desiderio, ne' primi anni del suo studio voltò in Italiano i quattro ultimi libri dell'Istoria di Erodoto Alicarnasseo insieme con la vita di Omero, avendo in alcuna parte emendato anche i primi cinque libri dell'istesso Erodoto, ch' erano già stati tradotti dal Latino dal Sig. Giulio Cesare Becelli. Questa versione fu per nostra cura mandata in luce colle stampe del nostro Ramanzini nel 1722. Il Padre Don Girolamo da Prato dell'istessa Congregazione dell'Oratorio, anch' esso della detta lingua intendente, ha dato fuori in elegante forma i libri di Sulpizio con dotte annotazioni da esso lui illustrati. Il Sig. Giulio Lando, del quale abbiam fatto superiormente menzione. Il R.D. Domenico Vallarsi , Editore dell' Opere di S. Girolamo, è egli pure nella detta lingua peritissimo. Il Signor Giuseppe Torelli, oltre l'intelligenza del Greco, nell'Ebraico ancora distinguesi : e di esso abbiamo una ledatissima traduzione in versi del primo libro dell' Eneide di Virgilio pubblicata l'anno 1746. colle stampe del Seminario Vescovile. Diremo finalmente. che fra gl'intendenti del Greco il R. D. Stefano Mariotti è lodato per uno de miglioni Grammatici.

Ora ritornando a que Grecisti che fiorirono nel secolo XVI. ri-

corderemo.

Girolamo Bagolino, che fu Medico e Lettore di Filosofia in Padova, traslatò dal Greco il libro di Alessandro Affrodiseo de Facto
& libero Arbitrio, e uno de Intellectu, la qual traduzione
suddetta de Facto &c. nelle sue questioni Naturali, stampate in
membrana del 1516. in Verona, vedesi nella Libreria del Nostro
Signor Conte Ottolino Ottolini. Tradusse anche i Comenti di Filippono interno a' libri di Aristotile della Generazione; quei di
Ariano sopra i libri Metafisici, e sopra i libri Analitici;
nelle quali fatiche ebbe per compagno Giambatista suo figliuolo,
il quale dispose poi l'edizione di Aristotile, e quella d'Averroe
intrapresa da'Giunti.

P. II. Vol. II. X Aristo-

Aristotile de racconti mirabili, e'l Comento di Michele Efesio sopra il suo libro degli animali, quel di Galeno del Tremito e della Palpitazione, e sopra il Letargo, e i Problemi d'Aristotile.

Girolamo Liorsi trasportò di Greco il Comento, che Magentino Vescovo di Metellino trasse da Ammonio sopra il libro d'Aristotile

della significazione de Nomi ec.

Paolo Lazise trasferì nel Latino tutte le Storie composte in versi

comuni da Gio: Izetza.

Alberto Lini tradusse pur dal Greco in Latino alcune vite de Santi.

Pietro Bonalini compose una pratica Medica con molte cose tra-

dotte dal Greco.

Pierfrancesco Zini, Canonico della nostra Cattedrale, lesse Filosofia morale in Padova, dove sece l'ingresso del 1547. Trasporatò dal Greco in Latino parte de scritti di San Gregorio Nisseno, e d'altri Santi Padri, e di lui molte altre cose dotte abbiamo.

Giambatista da Monte medico famosissimo occupò per anni 20. in Padova la primaria Cattedra, e di lui si banno diverse opere ricordate dal prefato Signor Marchese Scipione Massei. Morì in Verona nel 1551, e su seppellito nella Chiesa di Santa Maria della Scala nel monumento appresso l'altare di sua Famiglia, accanto alla minor porta di detta Chiesa.

Adamo Fumani, Canonico della nostra Cattedrale pel corso d' anni 43, tradusse dal Greco le Opere Morali di San Basilio, e più altre cose. Morì verso il fine del detto secolo XVI, ed è ricordato parimente dal presato Signor Marchese Scipione Massei.

Torello Saraina scrisse latinamente delle antichità di Verona, e volgarmente la Storia degli Scaligeri. Morì anch' esso nel secolo XVI. e su seppellito nella Chiesa di S. Fermo Maggiore in un' arca vicino all'altare di sua Famiglia.

Alcinoo Faella scriffe anch' esso de' fatti de' Veronesi.

Girolamo dalla Corte scriffe distesamente in Italiano la Storia di nostra Patria fino all'anno 1560.

Gianfrancesco Tinto, approfittatosi delle opere del Padre Panvi-

nio, diede fuori il libro intitolato la Nobiltà di Verona.

Alessandro Canobio scrisse in Italiano gli Annali della Città nostra, seguendo, com'egli stesso afferma, il nostro Panvinio, trasportando schiettamente moltissime cose nell'opera sua intrapresa, onde avea sopiato di peso il IV, e'l V. libro delle Antichità Veronese scritte dal mentovato Scrittore; i quali due libri insieme co' primi sei degli Annali del detto Canobio ci son pervenuti fortunatamente alle

te alle mani, onde appo noi si conservano, e arrivan soltanto fino all'anno. 1187. Doveani questi suoi Annali essere stampati com' egli dice nella Lettera indirizzata alli Signori Proveditori e Consiglieri del suo tempo in fronte del Primo Libro; ma o prevenuto dalla morte, o qual altra si possa esser stata la cagione per cui sono rimasti inediti, questo è certo, che al nostro Conte Moscardo non furono ignoti, veggendosi tratto tratto introdotte nella sua Storia diverse cose , le quali manifestamente apparisce che tolte furono da detti Annali; de quali ci siamo pur noi profittati, come in quest' Opera ciascun può vedere. Se il rimanente de medesimi Annali sia ito perduto non sappiam noi; benst nella suddetta lettera Dedicatoria fa menzione delle cose che negli stessi Ano nali contengonsi , la quale in sostanza è di questo tenore; cioè, che dopo aver narrato l'origine della Città nostra, e i vari successi che occorsero nella Città medesima nello spazio di anni 3134, racconta quando è stata Città libera, come sia stata in buona amicizia cogli Euganei e cogli Eneti, la confederazione ch' ebbe per molti anni co'l popolo Romano, e come dopo fosse aggregata al Senato di quella nella Tribu Poblilia: la diligenza da esso usata nello scrivere quanto le sia occorso nella rivoluzione del Romano Imperio, e con qual occasione ella sia stata dominata da' Goti, dagli Oftrogoti, da' Vandali, da' Longobardi, e da' Francesi ; e come ritornasse al libero governo di se stessa , nel qual tempo durò più di cento anni in crudelissima guerra civile . Indi esser passata sotto il Dominio depli Scaligeri, e come dopo tanti infelici mutamenti fu ridotta sotto il felicissimo Imperio Veneto, nel quale vivea in sicurissima tranquillissima quiete. Aver egli vitrovata la serie di tutti i Vescovi, la quale comincia da Sant' Euprepio fino al suo tempo. Aver nominati tutti que Veronesi che ha potuto ritrovare, che di tempo in tempo sono stati eccellenti di lettere, di arme, o di altra onorata professione. Aver parlato della Famiglia Bevilacque con l'occasione, da lui al principio accennata, del comando avuto del Signor Conte Mario di dover accignersi a tale opera. Nel fine della quale aver egli de critta la grandezza della Città co'l numero de' Monasteri, degli Oratorj , Ospitali , e di altri luoghi pii : il numero degli Ecclesiastici, e delle Chiese con le loro reliquie e corpi Santi : il numero delle famiglie, e quello delle anime : la diversità de Collegi: tutti gli Offici, e tutti i Magistrati. Aver esso descrita to eziandio tutte le arti, colla qualità e la quantità delle merci e de traffichi. Il bisogno che ha di grano, di vino e di tutto il resto .

resto, che è necessario; descritto aver quanto gira il suo territorio, e con cui egli abbia i suoi confini. Aver nominate tutte le Ville e tutti i Castelli di esso territorio. Quanto rendea e di grano e di vino, e di tutte le altre cose. Aver egli in somma usata ogni diligenza possibile, acciò la Patria conoscesse quanto egli le fosse affezionatissimo cittadino, e così anche quanto valore abbia avuto appo lui il comando del Sig. Conte Mario suddetto .. Raccolfe fra l'altre cofe l'Albero genealogico della Famiglia Scaligera, da noi inserito nella Prima Parte di quest' Opera; ma come che dopo l'impressione, ch'egli avea fatto seguir di quel foglio, gli era venuto fatto altri nomi trovare, onde accrescere la detta Genealogia, e con questi, sendo venuti in poter nostro, abbiam noi supplito all'intenzione ch'egli ebbe di migliorarla ed ampliarla, onde in diverso carattere e con questo segno * furono da noi i detti nomi in quella aggiunti. Quanto poi abbiano ad efferein pregio tenuti gli scritti del Canobio, di qui si può argomentare: perciocchè avendo egli avut'ocoasione di regolar molti Archivi, e i più antichi e più cospicui di questa Città, potè venire in cognizione di molte cose che agli altri Scrittori, quali prima di lui avean scritto, furon nascoste; ed i moltissimi documenti ch'egli avea letti e in un raccolti, come il Catalogo che pubblicò per le stampe di Girolamo Discepolo cel fan manifestamente conoscere, onde il Corte alla pagina 6. dell' XI. libro della sua Storia si fece de esso Canobio così a favellare. Anzi per l'Indice impresso ho veduto che il gentilissimo M. Alesfandro Canobio scrive egli ancora l'Istoria della nostra Città, e delle Famiglie di quella diffusamente tratta, sperando, anzi essendo certo, ch'egli sia per supplire abbondevolmente a quello in che io avessi mancato, il che a lui tanto più facile di fare dovrà effere, quanto che, per li carichi avuti, ha potuto vedere a suo bell'agio molti Archivi di scritture antiche, dal mirabil registro delle quali fatto dalla sua illustre mano, e vivace ingegno, quando per altro non fosse noto il suo valore, si potrà venir in cognizione con qual ordinara maniera egli sia per sur veder al mondo le cose, che a scrivere si è proposto. Fu amicissimo del R. D. Battista Peretti Arciprete di S. Gio: in Valle, dal quale gli fu dedicato il suo trattato sopra la vita di San Zenone. Scriffe il Canobio molte operette dal Signor Marchese Scipione Maffei ordinatamente ricordate; finalmente dopo di aver pel corfo d'anni diversi servito in Padova Monsignor Ormanetti no-Stro.

stro Veronese, all'ora Vescovo di quella Città, morì verso il 1614lasciando dopo di se Federico Canobio suo figlinolo, il quale su anch'esso Archivista, come s'impara dall'Istoria del Monastero di

S. Spirito di questa Città scritta dal Canonico Carinelli.

Marsilio Cagnati Medico tenne in Roma la Cattedra di Lettore Primario. Scrisse due libri de Sanitate tuenda: Scrisse anche dell'inondazione del Tevere, della salubrità dell'aria di Roma, dell'Epidemie, sopra il XXIV Afforismo come da niuno ancora inteso, e de Romanas Febres curandi ratione: de Ligno
Sancto: de morte causa passus &c. Fu in vita nel secola
XVI.

Giuseppe Valdagno fiori anch' esso nel medesimo tempo, e su ecasellente nell'arte della Medicina. Traduzione fatta da lui è quella di Proclo de Motu stampato insieme con due Dialoghi de Mixtione in Basilea l'anno 1562, dedicati al nostro Collegio de'Medici: un'altro libro scrisse intitolato Eudoxi Phihalethis Apologia Veronæ 1572.

Girolamo Donzellini trasportò di Greco in Latino i sei libri di Galeno de Conservanda valerudine, scrisse un libro della natua della sebbre maligna stampato del 1570, e su creduto Medico

Bresciano per esser egli nato in Brescia.

Alvise Mondella scrisse diverse cose appartenenti alla Medicina, ed esso pure viene chiamato Medico or Veronese ed or Bressiano... Antonio Fumanelli scrisse ventitre trattati di Medicina stampati in Zurigo del 1557.

Antonio Carotto scrisse de Secanda vena in Hydrop-

Giambatista Confalonieri lasciò scritto della natura del vino, e

dell' eternità del mondo. Morì in Montagnana del 1537.

Paolo Giuliari trattò brievemente della lepra, delle ferite nel capo, e sopra Ippocrate del vitto ne'mali acuti: trasferì ancora dal Greco il Comento di Galeno sopra l'istessa Opera.

Biagio Peccana e Medici amendue; anch' essi lasciarono
Tommaso da Vico. molti scritti appartenenti alla loro pro-

fessione.

Niccolò Marogna Medico mise in chiaro quanto Dioscoride e

Plinio insegnano dell' Amomo.

Gio: Antonio Turco, Professore nell'arte Medica, trattò de principiis Naturæ, stampati in Verona del 1576, e di lui si hanno altre opere ancora.

Girolamo Riva scrisse d'intorno al tempo del parto, e Pietro

Mainardi d'intorno al morbo Gallico,

Vitto

1

Vittorio Algarotto, scrisse sopra il famoso medicamento delle sue pillole, e morì del 1604. di veleno, come dicono, per invidia.

Bartolomeo Poli tradusse in volgare il trattato di Bartolomeo

Maggio Bolognese delle ferite d' Archibugio ..

Gianandrea Bellicocchi scrisse alcuni avvertimenti contro la peste stampati in Verona del 1577-

Francesco da Verona scrisse di Chirurgia ..

Francesco. India sezisse de sebri Maligna, & de gutta podagrica. Avea cominciato a scrivere anche d'intorno a'mali degli occhi, ma prevenuto dalla morte, su troncato il disegno.

Cristoforo Guerinoni fu Medico di Rodolfo Imperadore, e mort

in Praga; di lui si banno diversi Medici trattati.

Natale Montresoro Medico scrisse un volume che ha per titolo: Epicome rerum naturalium novæ Hispaniæ stampato in

Francfort ..

Bartolomeo Paschetti scrisse tre libri in Latino sopra il catarro stampati in Venezia: Fu Medico e Filosofo, come si legge negli Annali di Genova in Latino stampati in Pavia nel 1586: tradusse pure gli Annali Latini di Bonfadio, e la traduzione in soglio su ristampata del 1597. in Genova ove si suppone ch'egli dimorasse.

Giambatista Pona su Medico assai rinomato, e morì del 1588.in età d'anni 32. Intervenne al suo sunerale l'Accademia Filarmo-nica, che l'avea aggregato al suo numero: lasciò varie composizioni non solo nell'arte della Medicina, ma sopra altri soggeto-

ti ancora.

Giovanni Pona fratello del suddetto su Speciale e Semplicista di primo grido, onde compose un'utile trattato di molte rare pian-

te che si trovano in Montebaldo, ed altre utili cose ..

Francesco Calceolari su celebre Speciale anch'egli, e di lui si ha la descrizione di Montebaldo stampata nel 1571, e avea prima data suori una lettera in disesa della sua Teriaca, lodata in que tempi come la più sincera d'ogn'altra.

Tommaso Bovio Medico diede fuori alcuni scritti, che meritan

d'effer letti: morì nel 1609. in età d'ottant' anni.

Jacopo Recchioni scrisse della virtà de medicamenti, sece rime nello stile del Petrarca, e di Monsignor della Casa, morì nel

1604.

Pietro Pittati, professore di Matematica, scrisse diverse cose narrate dal. Signor Marchese Scipione Maffei, e fioriva nella metà del XVI. secolo.

Andrea.

Andrea Moschi scrisse la Teorica de Pianeti.

Matteo Bardolini pubblicò tre libri de Planisphærio stampato in Venezia nel 1520.

Giovanni Padovani scrisse molte cose anch'esso enunziate dal

detto Signor Marchese Maffei.

Francesco Feliciano da Lazise pubblicò nel 1563, tre libri d' Avitmetica col titolo di Scala Grimaldelli.

Vicenzo Rossetti trasportò in Latino il libro di Musica di Ster

fano Vanne.

Biagio Rossetti, che su Organista della Cattedrale, compose un trattato di Musica stampato in Verona del 1529, e inedita si ha di lui una breve Storia de nostri Vescovi.

..... Bendinelli scrisse un trattato sopra la tromba squarciata d'argento, stato ritrovato manoscritto tra i libri dell'Accademia Filarmonica, siccome afferma il prefato Signor Marchese Maffei

Maffeo Povegliano pubblicò un libro, per imparar conti, col

titolo di Fattore.

Annibale Raimondi tratto in scritto materie diverse, e tra ?

altre del flusso e riflusso del mare: fu in vita del 1572.

Francesco Rossetti, nella lingua Ebraica eruditissimo, pubblicò tre libri di versi eroici sopra la vita e martirio di Sant'Orsola quali dedicò a Enrico VIII. Re d'Inghilterra.

Tommaso Becelli scrisse in versi elegiaci de Laudibus castri

Romani & Benaci.

Paolo Dionisi Lettore in Padova tradusse in versi elegiaci gli Afforismi d'Ippocrate, e trattò in esametri della natura dell' occhio.

Giuseppe Tinazzi scrisse un trattato, che ha per titolo Phæbi

Mufæ.

Antonio Pasini scrisse sopra la nostra Fontana del Ferro.

Lodovico Campana de Predicatori era già morto del 1515, e per testimonio di Frà Leandro Alberti scrisse orazioni e versi.

Francesco Volpino.
Sperandio Giroldi.
Catullo Avogario.
Beltrando Calderini.
Meleagro Candido.
Bonaventura Zucca.
Agostino Negrini e

Niccold dal Bene.

Di tutti questi si hanno alcuni pochi componimenti.

Agostino Brenzone fu Letterate anch' esso e morì molto vec-

chio in Venezia del 1566, di lui fa menzione il Jodoco, e Pietro Aretino.

Girolamo Brenzone fu Poeta e scrisse versi Latini.

Niccolò Conte d'Arco scrisse in versi anch' esso, quali si leggono nella raccolta de' Poeti Latini fatta da Paolo Ubaldini, e stampata in Milano del 1563. Questa Famiglia ora è estinta nella Città nostra, e di questa furono certi beni ora posseduti dal Sig. Conte Giuseppe Cipolla rimpetto alla villa di Settimo: di questo Scrittore il Signor Marchese Massei accenna alcune belle operette.

Giovanni Cotta fu nativo di Legnago, e con tutto che morte lo involasse in età di anni 28, lasciò non per tanto di se memorie illustri per diverse sue eruditissime Poesie, dalle quali ma-

nifestamente apparisce la di lui virtù.

Girolamo Conte Verità fu insigne Poeta, era in vita del 1490,

e finì di vivere in età decrepita.

Alberto Lavezola fu Letterato di primo grido, avendo scritto e

sempre bene in versi e in prosa.

Gianantonio Gelmi figliuolo d'un Fornajo, quantunque nel mestiere del padre si occupasse fin che visse, non per tanto scrisse molto lodevoli e terse Poesie, e di lui il Signor Marchese Maffei a questa foggia discorre. " D' Antonio Gelmi, come d'altri no-" stri, non giunse la notizia al Crescimbeni, nè ad altri, che n degl'Italiani Poeti trattarono; ma ben per altro merita singo-" lar ricordanza, mentre nacque d'un pistore, e quast nuovo " Plauto nell'arte paterna occupò sua vita: non per tanto Poeste " scrisse molto lodevoli, e terse. Si veggono alla stampa Sonet-, ti di Gianantonio Gelmi pistor Veronese nel 1584. Dice , graziosamente nella Dedica al Conte Mario Bevilacqua, che , sebbene avvezzo fin da i teneri anni ne i forni, e ne'des-, chi, sperava però d'esser riguardato con occhio cortese da chi " ricordaffe, che la farina de'pistori si suol pesare con la sta-, dera del mugnajo, e non con la bilancia dell'orefice. Uscà ,, ancora la seconda parte de Sonetti e Rime in morte d'un suo , figliuoletto; dov'è una nobil Canzone a imitazion della famosa ,, del Bembo in morte del fratello, che per certo può stare al pa-3, vo con qualunque pregiabil componimento, le più delicate cor-3, de dell'affetto toccandosi in essa maestrevolmente. Comincia:

Alma gentil, che dispiegando l'ali Volasti al Ciel così sugace e lieve, Lasciando me nel mio dolore immerso.

30 Il Pola ne' suoi Elogi a penna, anche a questo valentuomo

miede luogo, benche ritratto poco vantaggioso ne facesse quanto d'costumi. Racconta, come improvisator su mirabile e senza
pari con inaudita velocità, e in ogni metro a piacer degli
astanti, quali talvolta ancora in gran numero proferivano ciascuno un verso, ed egli ordinatamente le sue stanze con que
versi chiudeva in modo, ch'ognuno avrebbe creduto, sossero
da lui in grazia del suo soggetto stati composti. Suo competitore nell'improvisare a vicenda su Adriano Grandi, come si
vede nella dedica d'alcuni Sonetti del Gelmi stampati nel
1588.

Adriano Valerini diede fuori fra l'altre cose in versi le bellez-

ze di Verona, e fu in vita del 1572.

Dionici Rondinelli diede il Pastor vedovo savola boschereccia recitata dagli Accademici Costanti. Altri preziosi suoi componimenti si veggono stampati in una raccolta di rime piacevoli del 1603. in Vicenza.

Francesco Mondella.
Mario Dondonini.
Francesco Buturini.
Lodovico Corsini.
Giambatista Sancio.
Giulio Nicoletti.
Bemardin Rocco.
Girolamo Calderari.
Giusto Piloni.
Giovanni Fratta.
Francesco degli Allegri,
Adriano Grandi, e
Giambatista Aliprandi.

Questi tutti scrissevo componimenti in versi, favole boschereccie e altre rime lodevoli e preggiate.

Aurelio Schioppi scrisse una Comedia pastorale in prosa, recitata nel 1520.

Jacopo Bonfadio Poeta ed Istorico nato su'l Lago di Garda, su allevato in Verona, e ricordato da Girolamo Ghilini. Molti altri Poeti volgari, che siorirono nel sine del detto secolo XVI, sono ricordati in alcune rime del detto Adriano Grandi, e tutti celebrati dalla penna del più volte da noi memorato Sig. Marchese Massei; e tra questi Paolo Chierici da Legnago Frate Carmelitano scrisse in lingua Latina una voluminosa Storia de fatti dalla nascita di Gesù Cristo sino all'anno 1537, dedicata dal medesimo a Gianandrea Cechino Veronese Dottor di legge di lui congiunto: l'original della quale manoscritto si conserva nella Libreria Ducale di Modena. Que-P. II. Vol.II.

sta Storia insieme con la Genealogia Estense è citata dal dottissimo Signor Muratori ne' di lui scritti sopra Comachio nel libro intitolato Osservazioni sopra la lettera ec. stampato nel 1708, pag. 145.

Alessandro Guagnino descrisse il continente della Sarmazia Europea, e la prima Edizione su dedicata ad Enrico III. Re di Francia del 1574, dalla quale appariscono gl'impieghi e comandi militari dal medesimo esercitati in quelle parti, ed è autore citato.

Galeazzo Capella, Patrizio Veronese anch'esso, scrisse della guerra Milanese, e delle cose d'Italia dal 1521. sino al 1530, ed è

riferito dal Draudio nella sua Biblioteca.

Francesco dal Bene, il quale scrisse nel 1540. certa Cronaca, e trattò delle Famiglie Nobili di Verona, è nominato dal Vossio tra gl'Istorici, e l'original della suddetta opera serbasi appresso del pre-

fato Signor Marchese Maffei.

Michele Cavichia, Pietro Padovani, Guglielmo Servidei, e Girolamo Nogarola si sono segnalati il primo con una Istoria di Verona, il secondo cogli Annali Scaligeri, il terzo con un Diario veduto dal Torresani, e il quarto con la Orazione in versi da lui

recitata all'Imperadore Massimigliano in Vicenza.

Gabriele Saraina formò annotazioni sopra le regole legali contro le opinioni di Filippo Decio stampate nel 1562, in Lione ed in Parigi, ove fu voce facesse l'Avvocate. Fece l'edizione delle Costituzioni di Sicilia, ed altre cose lodate; tra le quali vi sono le aggiunte alle opere di Lodovico Romano e di Matteo Matesilano fatte dal detto Saraina, e da Niccolò Pignolati altro Giurisconsulto, ch'ebbe per padre Zennovello d'altro Niccolò, il cui nome sopra la sua sepoltura vicina all'altar maggiore nella Chiesa della Colomba si legge, e del 1529. vi è suo testamento in Offizio del Registro. Ortensio parimente Giurisconsulto nipote del suddetto, fu eletto nel 1589. Giudice Collegiato. Sostenne poi le primarie dignità della Patria, Pretore Urbano nel 1598, Ambasciatore di congratulazione al Doge Memo nel 1613, e nel 1622. Proveditore della Città: testò nel 1629, e lasciò eredi, che nel Contagio andarono estinti sotto la cura de'Commissari, tra' quali Giambatista dell'istesso ceppo Pignolati, Avo paterno del vivente Sig. Giambatista del quale, oltre gl'impieghi da esso esercitati nel Maleficio e nel Consolato, e poi Giudice de' Dugali, e soprastante all' Officio del Registro, e finalmente Governatore della Giurisdizione di Cannetto pel corso d'anni quattro, vi sono tre voluminose raccolte d' antichi e moderni documenti, con molto di lui studio e diligenza formaformate e ordinate per alfabetti. Una per la Famiglia Pignolati di San Piero in Carnario con genealogia, prove, e inquartadura per Cavalierato, ornate dalla penna del celebre perito Bighignato. perfezionata nel 1703 : una in Vicenza in cafa del Sig. Conte Giambatista Bernardin Porto del 1731: e un'altra in Verona per i Signori Marchesi Giambatista e Gianfrancesco Spolverini nel 1742; e fu lui che in questi anni trascorsi; essendo Pretore Urbano il Dottor Collegiato Signor Francesco Sparavieri, pronipote del Francesco memorato qui sopra: fece vinovar l'iscrizione all'arma in lapida del suddetto Ortensio in Sala de' Mercanti sopra la piazza. De' suoi Poetici componimenti che furon diversi, tre ne diede alle stampe in Vicenza nel 1727, per la nascita del primogenito del detto Sig. Conte Porto, e uno in Verona nella raccolta Poetica, che del 1740. fu stampata in lode del Podestà e Vice Capitanio Signor Piero Barbarigo, poco tempo dopo creato Senatore

Francesco Morando Sirena parimente Giurisconsulto, Architetto e Poeta, scolaro dell'Alciato, grand' amico del Sigonio, su con distinzione celebrato dalla riguardevole penna del prefato Signor Marchese Massei con distesa specificazione delle di lui opere, fra le quali il libro de Inventione veteris, recentiorisque chartæ: l'Epistola in versi al Vescovo Ormanetti: l'Orazione in versi Latini in morte di Galeotto Nogarola: e le applauditissime di lui Orazioni al Cardinal Navagero. Morì nel 1575, e poco prima di spirare disse nel suo Epitasio: che espettando, cose grandi, spesso mancatogli avea la fortuna, mai la

volontà ...

Camillo Pellegrini Dottore di Collegio del 1573. superò in Senato i voti degli altri concorrenti, sendo stato proposto dalla nostra Città per il posto vacato in Roma di Auditore di Rota Viniziano, ove altre importanti cariche anche surongli dal Sommo Pontesice conserve. Molte sue decisioni tra gli ottimi libri da lui raccolti si conservano in casa Pellegrini del Signor Bertoldo. Niccolò Pellegrini, in casa di cui alloggiò il Bonsadio, su anche gli Poeta riserito dal Valerini ricordato e anche dal Crescimbeni tra i Poeti Veronesi del secolo XVI.

Di Agostino Agostini abbiamo una leggiadra versione de sette Salmi Penitenziali, la quale insieme con alcuni Sonetti spirituali, sendo stata stampata in Venezia del 1593, per Girolamo Porro; indi del 1595: in Anversa; l'abbiamo inserita nella raccolta per noi fatta; e che ora si sta stampando dal nostro Ramanzini.

Y 2. Opere:

Opere di Alberto Alberti, di Paolo Antonio del Bene, e del fuddetto Niccolò Pignolati veggonsi registrate nell'Indice de libri legali di Giambatista Ziletti stampate in Venezia del 1599.

Agostino del Bene, il cui elogio fu dato in luce dal Pola, fu Consultore di Stato, scrisse intorno alle Censure, e di lui vi sono le Orazioni ambasciatorie di congratulazione per la Patria al Do-

ge Donato.

Di Alessandro Lisca Giurisconsulto, che scrisse in savor della Giuvisdizione Imperiale contro il Baronio e contro la Corte di Roma in un libro pubblicato dal Goldusto, si han di lui Orazioni volgari al Doge Pasqual Cicogna, e altri dotti componimenti. Morà decrepito nel 1610, ed è nominato fra i Dottori di Collegio dal Comendator dal Pozzo.

Di Dionigi Cepolla Jurisperito v' ha un' orazione pubblicata in tode del Cardinal Cornelio nel di lui ingresso a questo nostro

Vescovato ..

Niccold Ormanetti fu di così perspicaci talenti addattati agli ardui affari presentatigli dal grido della di lui abilità, sicchè di Arciprete di Bovolone ove sondo i primi principi della sua esaltazione, fu chiamato in Inghilterra col Cardinal Reginaldo Polo: poi al Concilio di Trento qual ministro di singolare utilità insieme co'l suddetto Canonico Adamo Fumani: indi a Milano alla cura di quella Chiefa e Diocesi, appoggiatagli dall'Arcivescovo S. Carlo, allora residente in Roma appo il Sommo Pontefice Pio W. suo Zio, con avervi cose utilissime ordinate e pubblicate, cosicche, riportati eloggi distinti dal Cardinale Valerio nella sua vita che scrisse del Navagero, e dal Pallavicino nella sua Storia del suddetto Concilio di Prento, meritò finalmente da ascendere al Vescovato di Padova nel 1570. conferitogli dal Sommo. Pontefice San Pio V, di cui era vissuto alquanto tempo famigliare in Roma in esercizio di visitatore di quelle Chiese, come si legge nella vita di esso S. Pio scritta dal Gabuzio cap. 5. pag. 63. e in altre memorie manoscritte appo i Signori Conti Emigli, d'intorno a primi anni del Pontificato di esso S. Pio. Asceso al detto Vescovato vi è alle stampe la Orazione gratulatoria Latina fattagli a nome dell'Università e del Collegio de'Teologhi dal P. Quaini de'Servi; ma chiamato dappoi a Roma, e per qualche tempo dimoratovi. appo il Sommo Pontefice Gregorio XIII, fu da questo inviato suo Nuncio in Spagna, finalmente nel 1575. (benche per ervore di stampa si legga del 1557. nel libro del Signor Marchese Maffei) passò a miglior vita, di che età, ne in qual luogo non è a nostra notizia. La Famiglia Ormanetti Nobile di Verona andò estinta in Gasparo, che su Capitano del rinomato Alessandro da Monte Ge-

nerale in Savoja.

Lelio, Alessandro, e Basilio tutti tre di Famiglia Zanchi. Il primo su Vescovo della città di Retimo nel Regno di Candia, scrisse de Privilegiis Ecclesiæ, un Dialogo inter Militem Sacrum & sæcularem, contro il duello, un libretto intitolato Abissus pietatis Dei, e un'Orazione al Sommo Pontesice Gregorio XIII. Il secondo compose rime volgari, e scrisse di cose Mediche e Astrologiche: e il terzo formò epigrammi, uno de'quali premesso alle Poesse del Sannazaro.

Gherardo Rambaldo Vescovo di Civita in Paglia, come asferisce il Corte, scrisse contro gli Eretici e contro gli Ebrei. Il Chiocco ne Medici al Cap. 18. parla di lui; e Tommaso Becelli, parlando di Bardolino Villa di esso Rambaldo, ne sormò in versi

gentiliffimo Tetraftico.

Marco Medici Domenicano, su Inquisitore del S. Officio in Verona e in Venezia, come si ha dall'Ughellio, poi Vescovo de Chiozza; scrisse per la direzione delle cause del S. Ossizio: pubblicò di volontà di S. Carlo, a cui aneo dedicò, la Rettorica Ecclesiastica del Cardinale Valerio.

Sisto Medici anch' esso Domenicano, da molti creduto Veronese, oltre quel suo libretto de Latinis numerorum notis, stampato in Venezia nel 1557, avendo scritto tre libri de usuris sudzorum,

viene riputato tra gli Scrittori Ecclesiastici dal Mireo.

Domenico Monte Servita pubblicò nel 1549. un suo libro inti-

tolato Placitorum in philosophia delineamenta.

Giuseppe Pansilo Agostiniano, su prima Sacrista Pontificio, poi Vescovo di Segna, nel fine della Cronaca del suo Ordine enunziò le opere da lui satte; ed essendogli stato opposto averle tolte dal

Panvinio, fu difeso dal P. Gandolfi.

Annibale Rochi, professore Canonista, formò ampio Comento d' un Breve di Gregorio XIII. sopra le visite da farsi da Vescovi, stampato in Venezia del 1590, come pare un Capitolo degli Statuti del Collegio de Dottori di Verona, stampato in Verona del 1583.

Il Conte Marcantonio Giusti, sapiente e pio, lodato dal Valerini, scrisse cinque Epistole raccolte dal Pini nel suo libro quarto.

Il Sacerdote Vicenzo Cicogna, su Arciprete nella Chiesa di S. Zeno in Oratorio, pubblico sette Sermoni co quali espose, come professava, Universam de Eucharistiae Sacramento materiam, oltre alcuni

alcuni suoi componimenti sopra i Salmi stampati in Venezia nel 1556. da quali appare la perizia ch'ebbe nella lingua Ebraica. Abbiamo di lui due orazioni l'una nella venuta, e l'altra nella

morte del Cardinal Navagero. Vescovo di Verona.

Batista Peretti, e Rafaele Bagatta, Arcipreti amendue, quello di San Giovanni in Valle, questo de Santi Apostoli, scrissero a' tempi del Vescovo Valerio una raccolta delle vite de Santi Veronesi e delle loro antiche memorie. Del Peretti in particolare, stato discepolo di Matteo dal Bue, v'è l'Istoria delle due sante Vergini Teuteria e Tosca, un Catalogo de nostri Vescovi, scortato per lo più da autentiche prove, un Martirologio e altre diligenti opere; fra le quali la vita di S. Zeno con le postile in Latino dirizzata al Canobio, e quella de primi quattro Vescovi, che pubblicò nel 1612. di età d'anni 80. Nel tempo di detta sua Arcipretura vi ridusse in ottimo ordine l'Archivio della sua Chiesa, e lo arricchì di manoscritti diversi, fra'quali una Grammatica Greca da lui lavorata, e altre fatiche, molte delle quali in oggi non si trovan più in essere. Finalmente si preparò l'Epitafio che al di d'oggi sopra la sua sepoltura si legge nel sotterraneo di essa Chiesa di S. Giovanni in Valle col registro notatovi delle opere sue e del detto Rafaele: Bagatta ..

Giulio dalla Torre scriffe Comenti sopra i libri di Salomone,

come ricorda il Torresani ..

Il Padre Cipriano Giambelli Canonico Lateranense, scrisse il libro intitolato Diameron de Somniis, un'altro dell'Amicizia in sorma di Dialogo, quattro libri de Anima Lectionis in Orationem Dominicam stampati in Venezia del 1593, e alcuni trato-

tati e discorsi Accademici ...

Il Padre Cristoforo Brenzone Silvestrani Carmelitano compose una predica intorno alle Indulgenze, compresa in una raccolta d'opuscoli dal nostro Zini intitolata l'Anno Santo 1575; e
si dicono descritti da lui i fatti e la vita d'Astore Baglioni stampata in Venezia del 1591, così pure i Comentari sopra i Libri
delle Sentenze, e un trattato del Sangue Prezioso del Redentore
che si conserva in Mantova, cose tutte ricordate dalla penna selice del già detto Sig. Marchese Massei, oltre le quali opere del
1588, essendo Reggente dello Studio di Padova, scrisse alcune
lezioni sopra diverse Epistole di S. Paolo, che surono stampate due
volte, e l'ultima, sendo egli in Verona, indirizzò a Francesco
Maria Daca d'Urbino nel 1591.

Francesco. Silvestri che mori nel 1528. Generale de' Domenica-

ni, e scrisse eccellentemente in Greco ed in Latino. Il Corte lo annovera fra i Scrittori Veronesi, benche dal P. Rovetta venga asserito Ferrarese, come può esser che sosse, secondo l'opinione del detto Sig. Marchese Massei.

Giorgio Mazzanti, Canonico di S. Giorgio in Alega, scrisse in due libri de Duplici natura humana & Angelica. Abbiamo in medaglia l'impronto d'un bravo Capitano di questa Famiglia an-

tica Veronese.

Il Canonico Pierfrancesco Lini, il P. Cornelio Bellanda Minore Conventuale, Giovanmatteo Asola, e Frà Niccolò Migliorini Curato di S. Eusemia, tutti questi scrissero; il primo Orationes tres stampato in Venezia del 1574, il secondo un Viaggio Spirituale, il terzo la Consolazione de pusillanimi, e il quarto la Re-

gola per affistere agl'infermi.

Giovanni dal Bene Arciprete di San Stefano, educato nella scuola del Giberti, compose Sermoni ovvero Omelie sopra gli Evangeli di tutto l'anno, pubblicati i quali dopo la di lui morte, era intenzione del Vescovo Lippomano che si dessero a'Preti Curati con ordine di leggerli alla metà della Messa à Parrocchiani, tanto grande era il frutto ne ricavavano gli ascoltanti.

Damiano Grani Servita pubblicò il libro di Antonio Massa de Origine Faliscorum, con altre opere ricordate dal prefato Signor

Marchefe Maffei .

Giovanni Carotto Pittore, coevo al Saraina, disegnò in ampio volume le antichità di Verona, uscite in luce del 1560. Disegnò in Roma statue e prospetti di Tempi, Archi, e altri Edisci antichi, di sorte che si rese degno che'l di lui ritratto sosse effiggiato in medaglia fattagli coniare da Giulio dalla Torre.

Francesco Filippo Pindemonte formò il registro delle Iscrizioni di tutte le lapidi di queste parti, e le illustrò, ricercandovi il giudizio di Pietro Vittorio, come si legge nel libro quarto delle sue Epistole: Scrisse ancora sopra la Poetica di Orazio, come afferma

il Panvinio.

Bartolomeo Lombardi scrisse sopra la Poetica di Aristotile un libro intitolato Explanationes stampato in Venezia nel 1550.

Giuseppe Malatesta scrisse della nuova Poesia un Dialogo in di-

fesa del furioso, e fu stampato in Venezia del 1580.

Valerio Faenza Domenicano scrisse un Dialogo de Origine montium, edito nel 1561. Il Libardi nel suo secondo Tomo degli Scrittori pag. 180. lo dice Viniziano; ma le parole d'un Dialogo; che si finge in Garda tra esso Faenza e il Canonico Benedetto Ridolfi Ridolfi nominando i Colli ameni del suo Montegoi nella terra di Custoza, prova ch'egli era nativo della Famiglia Faenza, allora padrona seudataria di essa villa, passata a' tempi nostri in potere della Nobil Famiglia de' Signori Conti Ottolini.

Alberto Avanzo Canonico Regolare scisse de Universi artificio;

la quale opera fu stampata in Padova del 1571.

Jacopo Pigaro scrisse in Latino elegantemente, sì in prosa che in verso i privilegi e gius della Valpulicella, editi dell'anno 1588.

Stefano Schiapalaria pubblicò scritte in Latino osservazioni politiche sopra i Comentari di Cesare; che si leggono anche in Italiano.

Giovan Matteo Cicogna compose un trattato militare con vari modi d'ordinar battaglie, stampato in Venezia del 1567, e di Niccolò Gessi manoscritti nella stessa materia conservansi appresso la Famglia Saibante, tra'quali molte buone regole ordinate da'Collaterali Generali, per lo più Veronessi.

Leonida Pindemonte scrisse un discorso della guerra d'Ungheria stampato in Verona nel 1596. Il Rondinelli in una sua raccolta di rime piacevoli, stampate in Vicenza del 1603, chiama esso Leonida eccellente Geografo, apparendo dalle medesime aver esso viaggiato,

e formato carte Geografiche diverse.

Federico Ceruti, nato nel 1541, scrisse opere diverse, parte stampate e parte restate manoscritte, ricordate dallo stesso Signor
Marchese Massei coi viaggi che sece in Francia e a Roma coi
Signori Fregosi: la pubblica scuola che tenne, ritornato in Verona,
a giovani studiosi di belle lettere, e spezialmente a Nobili Veneti,
e gli elogi del Tomasini, del Pola, dell'Ogerio riportati dalla se-

condità del di lui ingegno.

Teodoro da Monte applicò a ritrovar e ricordar al pubblico il modo di render fruttifera la campagna di Verona coll'irrigarla, come si raccoglie da un suo libro stampato del 1556. Marcantonio di lui fratello eruditissimo antiquario, terminò il Museo di Medaglie, cominciato dal loro padre. L'ultimo di questa Famiglia su il rinomato Generale Marchese Alessandro, descritto nella Scena degli uomini illustri del Gualdo. Contradetto su Teodoro circa l'irrigar la campagna da Benedetto Veniero, da Alessandro Radice, e da Cristoforo Sortes, il quale anco scrisse precetti di pittura e di prospettiva, e di lui si ba l'effigie in medaglia inserita nel libro di esso Signor Marchese Massei.

Andrea Chiocco figliuolo di Gabriele Cancelliere dell'Officio della Sanità di Verona, fu insigne Medico ascritto tra i Signori Accademici Filarmonici per le molte sue dotte opere date in luce Fi-

lo sofi-

losofiche e Mediche, stampate alcune in Verona del 1593, e altre in Venezia del 1604, oltre i manoscritti, che di lui si conservano nel Museo Saibante; tra i quali anco Poesie in Volgare, in Greco, e in Latino, come più distesamente spiega, trattando di lui, il ci-

tato Signor Marchese Maffei.

Francesco Pola Giurisconsulto su nipote di Federico Ceruti, da noi ricordato quì sopra; ebbe maestri, nel Greco Simone Ogerio, e negli studj Legali il Pancirollo e il Menochio. Fu Poeta Latino ed essellente Oratore. Fu anche Lettore delle Pandette nell', Università di Padova. Morì in Verona d'anni 54, e il suo funerale su decorato dall'intervento de' Signori Accademici Filarmonici, e dall'Orazion sunebre recitata da Domenico Calderini.

Antonio Gaza scrisse in versi un brieve Epilogo de' fatti de' Verronesi. Raccolse anche da varj Scrittori una miscellanea sopra diversissime materie. Scrisse anche un libro de reconditis Grammatica rebus ad elegantissimum Latinum Sermonem, che principia: Laus Deo, a partu Virginis 1649. 3. Idus Decembris. Le quali due opere originali appo noi conserviamo. Il Signor Mar-

chese Maffei però afferma che non fu Veronese.

Francesco Sparavieri, soggetto de più applauditi della nostra Patria tra i Nobili del Collegio de Giudici, drvenne per le sue virtuose e sapienti applicazioni assai rinomato. Sostenne con molta lode più d'una volta le prime cariche della Città; e dato saggio del di lui maturo sapere con alcune sue opere per lo studio ch'ebbe anco nella Greca lingua; finalmente nell'anno 1697. in età d'anni 66. chiuse i suoi giorni, lasciando a'di lui posteri prezioso ca-

pitale di gloriosa imitazione.

Il P. Luigi Novarini Chierico Regolare, ch' ebbe per maestro Federico Ceruti, su peritissimo nelle lingue Greca, Ebraica
e Caldea, e scrisse molti volumi, fra i quali uno, in cui tratta
de' riti antichi di varie genti. Altre Opere sono: Omnium Scientiarum anima: variorum Opusculorum: Adagia Sanctorum
Patrum: In Tomi 21. Comenti sopra i quattro Evangelisti,
sopra San Paolo, sopra la Genesi, Esodo, e Numeri, oltre altre quindici operette in volgare: Nella sua Epistola 103. dice
che stava scrivendo un' altra Opera de Christiani orbis Admirandis.

Il P. Giovangrisostomo Filippini dell'istesso Ordine, scrisse in due libri in soglio de Privilegiis ignorantia, e un'altro de Filiatione Spirituali, per la quale ogni persona può essere aggrezata alle Religioni.

Il P. Giovanni Morando C. R. scriffe due volumi in foglio uno intitolato Cursus Philosophicus, e l'altro Cursus Theo-

logicus.

Il P. Bonifacio Bagatta dell' Ordine medesimo diede alle stampe in volumi diversi in quarto, le vite del B. Andrea Avellino; del Ven. Paolo Buralli Cardinale; delle Suore Angiola Mavia Pasqualiga ed Orsola Benincasa; del Ven. Giovanni Marinoni: del Ven. Padre Alberto Ambiveri, e del Ven. Padre Carlo Tommasi.

Il P. Fedele Danieli della Compagnia di Gesu diede in luce tre libri Italiani della Divina Providenza, e un'Orazione in lode

di San Carlo.

Benedetto Cisani di S. Giorgio in Alega.

Arcangelo Pona Canonico Lateranense, poi Capuccino.

Lorenzo da Verona pur Capuccino .

Il P. Barnaba da Gambellara. Ottavio Comincioli Agostiniano. Scipione Buri Canonico della Cattedrale .

Gasparo Aliprandi.

Lazaro Straparava Minor Offervante.

Andrea Vigna.

Giovanantonio Brighenti peritissimo nella lingua Ebraica, il quale morì nel 1702, lasciò manoscritta la traduzione di alcuni Comentari, e un Catechismo in Ebraico per i Giudei convertiti alla Religione Cristiana.

Benedetto Ceruti figliuolo di Federico antedetto.

Francesco Pona Scrittore copiosissimo, e particolarmente del Contagio di Verona 1630.

Francesco Turchi. Antonio Caroto. Valerio Badili. Alessandro Brenzoni. Bernardino India. Aleffandro Peccana.

Tutti questi hanno prosessato di Medicina, e scrittone diversi

Tutti questi hanno scritto chi in Latino e chi in Volgare cofe facre,

e morali, e vite de Santi ac-

cennate dal Sig Marchese sud-

detto alla pag. 45 1. del libro de

Scrittori Veronesi .

trattati, che forono stampati,

anco in paesi Oltramontani.

Giambatista Morini.
Alessandro Vicentini.
Girolamo Franzoso.
Pietro da Castro.
Ezechiele da Castro.
Gio: Raimondo Forti, detto Gio:
Forti.
Leale Leali.
Carlo Cavalli.
Michelangiolo Andriolo.
Francesco Fantasti.
Giansfrancesco Vigani.
Alessandro Bonis.

Questi pure professarono di Medicina, e scrittone diversi trattati, che surono stampati, siccome i testè mentovati anco in paesi Oltramontani.

Girolamo Allegri.
Roberto Cusani.
Giuseppe Gazola.
Michelangiolo Ruzenenti.
Giuseppe Morando, e
Sebastian Rottari.

Medici Neoterici forto nome di Accademici Aletofili del 1684, impugnatori del troppo frequente uso del cavar sangue, di applicar

vessiganti, e sanguetole. Acquistaronsi fama con diversi loro scritti e trattati Fisici, Chimici ec., fra i quali singolare su il trattato del Signor Dottor Gazola suddetto intitolato il Mondo ingannato da salsi Medici, che su tredici volte ristampato per lo più dagli Oltramontani, ed ora, come dicono, in Parigi tradotto in liugua Francese. Gli Opuscoli poi, che dal suddetto Signor Dottor Rottari surono in sua vita pubblicati, sono stati dopo la sua morte raccoltidalli suoi eredi in un grosso volume in soglio, e stampati in Verona nella stamperia Merlo.

Bartolomeo, Girolamo e Agostino Tortelletti, del primo ancor giovanetto si ha un libretto di Poesie Latine stampate nel 1588, del

secondo due Tragedie, e del terzo alcune Poesie.

Leone Allaci diede fuori un' opera, che ha per titolo le Api Urbane: la Congiura dell'Ossuma: due Tragedie, ed altre cose nominate dal Signor Marchese Maffei:

Il Padre Bernardino Semprevivo Gesuita, che mort nel 1617lasciò alcuni componimenti; tre libri de arte Poetica; il Siagrio

Tragedia; e Martino Tragicomedia, tutti latini.

Jacopo Semprevivo scrisse un' elegante Epigramma premesso a'privilegi della Valpulicella raccolti dal Pigaro mentovato qui sopra, ed altri.

Pietro Paolo Venturini Legista, compose Poesie ed Epistole as-

Fabio Manzoni Olivetano scriffe sopra Santa Francesca Roma-

na lodi cavate da' versi di Virgilio in forma di Centone.

Ortensio Sorio scrisse Centone cavato da Virgilio, Epigrammi, e un Dialogo in Latino in versi intitolato Philomosus della buona educazione de giovani, e versi Latini parimente scrisse Gio-seffo Aldrighi.

Jacopo Antonio Tognali scrisse in verso Latino de Mundi sphæ-

ra, e alquanti componimenti lodati dall' Ogerio.

Pierfrancesco Toccolo Gentiluomo nostro erudito tradusse in Latino una descrizione di Gerusalemme.

Giovanni Battistella.
Niccolò Todeschi.
Flaminio Valerini.
Antonio Calandra.
Lorenzo Fontana.
Alessandro Zonzi.
Celio Massioli.
Lodovico Ficieno.
Ottavio Menini.
Angelo Cacciatore.
Cristosoro Ferrari.
Andrea Paganini.
Niccola Mangano.
Alessandro Midani.

Tutti questi e molti altri compositori Latini e Volgari in verso e in prosa nominati si leggono in diverse raccolte a stampa, una tra l'altre satta da Policarpo Palermo in onore del Commendator Cornelio e della Dama sua Consorte.

Gianfrancesco Rambaldi scrisse due libri di Elegie Fisiologici, altri due Meteorologici, altri due de Sensibus, de Universo & de bona fortuna: descrisse in esametri un'azione seguita nell'Arena, e molte altre poesse Latine in numero maggior d'ogn'al-

tro dell' età sua.

Leonardo Todeschi Canonico ed Accademico scrisse un libretto di Elegie, e descrisse una Giostra seguita in Verona nell'Arena l'anno 1622, ed è nominato nel lib. 12. della Storia del Conte Moscardi: in un libro stampato dal Baglioni in Venezia del 1744. vi sono lettere di Girolamo Tedeschi Gentiluomo Veronese Cavaliere di San Marco Scrittore del secolo XVII.

Don Giambatista Alecco compose un libretto di Epigrammi.
Paolo Landoni Crucifero lasciò manoscritti di Poesse Latine,
s Jacopo Moretti dell' istesso Ordine divulgò componimenti anch' esso.

11

Il Dottor Antonio Bianchi formò di Centoni componimenti lodati e v'era non picciola espettazione d' una sua erudita fatica. le morte saccedutagli nel fine di questo secolo non l'avesse interrotta.

Maurizio Moro .

Don Onorato Brognonico Olivetano.

Marc' antonio Balcianelli.

France |co Belli .

Orazio Sorio.

Antonio Cariola -

Paolo Bozzi.

Alestandro Aldighieri .

Domenico Pezzatino.

Anche questi con le loro opere sono ricordati dal prefa to Signor Marchele Maffei .

Adriano Grandi Accademico Filarmonico figliuolo dell'altro Adrias no del precedente secolo, scrisse delle bellezze di Verona in terzetti: in prosa Latina in bode di Alessandro Borromei, e in morte di Ottavio Butturini Filosofo Giurisconsulto sece racco ta di molti eruditi componimenti.

Stefano Bernardi raccolse nove Idili quasi nove Muse Veronesi. Jacopo Antonio Bianchini è annoverato dal Crescimbeni tra i

Poeti di questo secolo -

Il Cavalier Michele Sagramofo.

Il Marchele Giovanni Malaspina padre dell' Accademia .

Paolo Zazzaroni.

Antonio Lavagno Dottore Cava-

liere .

Giacinto Branchi -

Lorenzo Atinuzzi.

Tutti questi si distinsero con dotte eleganze, chi in versi, e chi in profa.

Aquilina Chioda Prandini, Catarina Pellegrini Nogarola, Era silia Spolverini Nobili Matrone di questa nostra Patria, Poetesse e rimatrici distintamente lodate, la prima da un' Epigramma di Tommaso Bovio riferito nel libro vigesimo del Corte per la di lei purgatezza di poesia Toscana; la seconda chiamata dal Sansovino spirito elevatissimo per due di lei Sonetti ristampati in una raccolta di Rimatrici fatta da Luigia Bergalli Viniziana; la terza per una di lei Orazione con rime ed esametri Latini stampati nella qui sopra mentovata raccolta Cornelia. Dopo queste vengono ricordate dal Signor Marchese Maffei Giulia Palazzola, e Veneranda Bragadini Cavalli. Se nel secolo XVI. si distinsero alcune Nobili donne Veronesi, onde furon degne d'essere dagl' Istorici ricordate; non meno di memoria degna si fu nel presente secolo la Co: Isotta Nogarola Pindemonte, le cui ceneri giacciono nella Chiesa di S. Anastasia con Epitasio degno veramente
di matrona sì dotta. Il Signor Marchese Massei ricordando Luigia
Bergalli Viniziana, come quella che per molto studio ed ingegno
certamente distinguesi, non è da tacere della Signora Maria Giovanna figliuola del Signor Sebastian Marcello Patrizio Veneto per
le pellegrine Poetiche composizioni, e per la prontezza e vivacità
del di lei ingegno ammirabilissima.

Il Conte Emilio Emigli, che su del Conte Giovanni, Governatore del Monferrato, volgarizzò il Regno d'Italia del Sigonio. Il Cavalier Emilio Emigli, secondo e grazioso di rime bernesche e giocose, sece un suo Poema sopra alcune differenze insorte tra due primarie Famiglie in Verona nel di lui tempo, il quale, se per disgrazia non sosse andato quasi tutto disperso, non invidie-

rebbe punto la Secchia rapita del Tassopi.

Marc' antonio Rimena Dottor di legge e Avvocato dotto ed eloquente nelle sue dispute ed allegazioni Civili, e Criminali a difesa de' suoi Clienti, si dimostrò non meno ingegnoso nell' acquistarsi le lodi d'ogn' ugno coi suoi poetici applauditi componimenti, molti de'quali egli inserì nella raccolta che fece nel 1670. festeggiandosi le nozze del Marchese Ippolito Malaspina con Donna Luigia Gonzaga figliuola del Principe di Solfrino. Parti suoi fono i Drammi Cefalo e Procri, ed Emengarda stati nel nostro Teatro con universale applauso rappresentati, siccome diversi altri suoi componimenti in qualità di Filarmonico Secretario e Accademico; e finalmente i due Poemi in ottava rima in due libri da esso dedicati alla pissima Dogaressa Elisabetta Quirini Valeria, intitolati l'uno la Madre Addolorata, l'altro la Madre Consolalata, co quali felicitò gli ultimi periodi del suo vivere, che finà nell'anno 1707, onde il di lui cadavere fu seppellito nella Chiesa di S. Quirico.

Ortensio Mauro Poeta de Principi di Bransvich compose pel loro Teatro in Hannover Drammi molti, avendo anco esercitato al-

tri impieghi onorevoli ed importanti.

Il Conte Luigi Nogarola, e'l Conte Marc' Antonio de' Venerost della Riva, ambi distintamente fiorirono nella Colonia dell' Arcadia di Roma eretta in questa nostra Città in diversi loro poetici componimenti, fra quali vi sono gli attributi di lode dati a Maria Vergine Nostra Signora, ad uno ad uno esposti in Sonetti, pubblicati alla stampa da ciascheduno di essi.

Il Marchefe Girolamo Spolverini nato dalla Contessa Adelaide forella del suddetto Conte Luigi, suppli e ridusse in Tragedia l'Arsinda del Testi pubblicata nel 1719, e versò in altri lodatissimi componimenti, il corso de'quali restò dalla morte reciso nel fiore dell'età e delle speranze appunto come scrive di esso il memorato Signor Marchese Massei, nominando il Cavaliere Giovanni Spolverini di lui antenato che su Giurisconsulto e Consultore di Stato del Serenissimo nostro Principe, di cui manoscritti conservansi nell'Archivio di sua casa e pareri diversi, e un trattato della Veneta Originaria libertà.

Policarpo e Jacopo fratelli, Palermo e Valerio tutti di Famiglia: Palermi; il primo lodato dal Tollio per aver nel 1608. trattato in tre libri de vera Plinii Patria Verona a confutazione del Cigalini e d'altri; e fece un libro di versi Latini sopra altre materie: il secondo lodato dal Tomasini ne' suoi elogi come nel Latino e nel Greco dottissimo. Il terzo, nominato dal Chiocco qual eccellente Chirurgo, scrisse de Cancro, de fracturis, & de curavulnerum; e il quarto nominato dal Corte per Orazion da lui fatta nel 1565. nell'Accademia, oltre altre due stampate in lode di due fratelli Nogarola, e il libro di Cicerone da lui comentato de petitione Consulatus.

Polfrancesco Polfranceschi diede alle stampe in Verona del 1626. un trattato assai diligente e giovevole della cura ed educazione

delli vermi da Seta.

Valerio Seta Servita, Vescovo di Alisa nel Regno di Napoli, scrisse un libro della Famiglia Bevilacqua stampato in Ferrara nel 1606. ricordato dall'Ughelli e dal Crescenzio.

Teofilo Bruni Capuccino componimenti diversi formò Geometrici, Matematici, e Astronomici Latini pubblicati alle stampe, e trattò del modo di fabbricar Orologi, e altri simili stromenti.

Giovanni de' Neri.

Antonio Pace.

Stefano Bernardi.

Ottavio Butturini .

Agostino Pozzo.

Ippolito Pindemonte Olivetano.

Tutti questi scrissero e diedero alle stampe in varie materie.

Gasparo Bocchini pubblicò nel 1614. un Catalogo di que' Notari, i rogiti de' quali s'attrovano nel pubblico Archivio, e sopra Marziale sece annotazioni.

Raffael Bovio migliord la Grammatica.

Elio Donato ne ordinò i primi rudimenti per le Scuole .

Barto-

Bartolomeo Moncelese, Nuncio ordinario della nostra Città a Vennezia, da più volumi raccolse, e sotto i suoi titoli a regola di Alfabetto ordinò tutti i Decreti Municipali della medesima nostra Città dal 1405. sino al 1623, quali manoscritti s'attrovano appresso il memorato più volte Signor Marchese Massei; e di più sormò un Indice copiosissimo di quanto contengono i cinque libri degli Statuti di Verona stampato nel 1654. con dedica alli Proveditori di quel tempo. Altro simile Indice col ristretto di ciascun libro avea prima di lui pubblicato in Verona alla stampa in soglio nel 1588. il Dottor Benedetto Veniero.

Licurgo Spolverini Dottor di Legge, e Alessandro Pozzo furono quelli che, in esecuzione d'una Parte del Consiglio 1603, in più Capitoli formarono il Clausulario che spiega il significato delle ab-

breviature Notariali segnate con sentenze negl'istromenti.

Alessandro Noris padre del Cardinale Enrico, di cui a suo luogo parleremo, scrisse in Italiano e diede alle stampe in Verona del 1633, le guerre occorse in Germania dal 1618, sino alla pace di Lubecca, molte delle quali di sua scienza per essersi colà ritrovato presente, e il rimanente presolo da Scrittori Tedeschi.

Il Cardinale Jacopo Corradi nativo Veronese di elevati talenti, benche d'inserior condizione di Armarolo, divenuto eccellente Legista, e dopo vars gradi Auditor per Ferrara in Roma, e finalmente Cardinale, lasciò molte Decisioni di Rota alle stampe.

Girolamo Branchi, Storico stipendiato dall'Imperadore Leopoldo, scrisse la Storia di Casa d'Austria in dodici libri stampata in

Vienna nel 1688, e compose anco alcune Ode volgari.

Il Conte Lodovico Moscardi, sostenuti tutti i primarj onori della Città, si rese tanto più benemerito e con la Storia sua stampata dalla Città stessa, e con l'insigne Museo antiquario che raccolse, e che dalla sua Famiglia si conserva.

Lodovico Sarego Prelato e Legista di singolar nome per la sua dottrina, e per la sua Biblioteca con manoscritti Greci inediti ricordati dal Ricchio, su nel 1612, satto Vescovo di Adria, e poi

mandate Nuncio agli Svizzeri.

Carlo Libardi Cancelliere del Capitolo de Canonici, e dell'Abazia di San Zeno, lasciò di lui degno nome per la Cronaca Ecclesiastica Veronese da esso raccolta dall'anno 809, sino al 1630, la
quale scritta conservasi nel detto Capitolo, e ne manoscritti del Museo
Saibante; per le antiche più notabili memorie di essa Abbazia
che ricoppiò, come pel racconto che pubblicò della Traslazione
delle

ne.

ge una memoria da lui veduta d'un libro scritto in Verona nel 1426. da Lodovico Libardi Prelato della Chiesa di S. Sebastiano

Antonio Torrefani, Cancelliere ancor esso del Capitolo Canonicale, lascio più volumi scritti di sua mano, nominando gli Offici della Città, e le persone che d'anno in anno surono di Consiglio: la Genealogia e i Testamenti degli Scaligeri: l'Istoria e gli alberi Genealogici delle Famiglie, e altre utili e notabili notizie, nominando anche Francesco Torresani suo fratello, che compilò Decreti e cose spettanti all'Officio del Malesicio: Le quali satiche si conservano nel Museo Saibante.

Del Conte Frà Bartelomeo dal Pozzo Comendatore Gerofolimi-i tano per la sua Storia della sacra Religione di Malta basti quan-i to ne accenna nel suo libro il memorato Signor Marchese Massei.

La vita di Carlo Carinelli Canonico della Cattedrale, si può chiamar un continuato indeffesso esercizio di mente e di penna nel ricavar da istromenti autentici infinite memorie alla patria spettanti fino alla fine de giorni suoi in età ottogenaria. Non avendole mai però digerite e pulite, sono miseramente perdute, conservandosi bensì del suo appo i Signori Conti Giusti de SS. Apostoli due gran volumi di Genealogie di Famiglie Nobili Veronsi, nelle quali non vi è si può dir nome del quale per via di numeri non costì indicato il Documento autentico delle prove. Scrisse anche l'Istoria del Monastero di San Spirito di questa Città, il di cui Originale conservasi nell' Archivio di esso Monastero, e a Dio piacendo sarà da noi pubblicata.

Francesco Trezzio, soggetto di molta stima nell'ordine notariale, scrisse in varie occasioni componimenti Latini e volgari in verso e in prosa con molta eleganza e prontezza. Nella venuta di Monsignor Torre Vescovo di Rovigo in Verona sece un ristretto delle Opere di quell'insigne Prelato, narrando il conversar letterario che vi sece, con vago stile: e del passaggio del Principe Elettorale di Baviera per questa Città nel 1716. stampò in volgare la re-

lazione.

Enrico de Noris nacque nel 1631. di Alessandro superiormente da noi mentovato. Entrò nella Religione degli Evemitani di Sant' Agostino, e datosi agli studi delle sacre lettere vi prosittò a meraviglia, onde divenne in breve tanto celebre che su invitato dal Gran Duca di Toscana alla Cattedra d'Istoria Ecclesiastica in Pisa. Dai molti avversari ch'egli ebbe, e dalle replicate opposizioni che suron satte a' suoi libri, ebbe origine la di lui esaltazio-P.II. Vol.II.

Aa

me. Conciossiache, chiamato a Roma, e fatto primo Custode della libreria Vaticana, su da Innocenzio XII. indi creato Cardinale... Nel Conclave tenuto da Cardinali nel 1700, per la creazione del nuovo Pontesice non leggera considerazione afferma il nostro Signor Marchese Massei esser stata fatta sopra il Cardinale di cui savelliamo. Il quale entrato l'anno 1704, morì poscia nel mese di Febbrajo d'una idropissa di petto. La Città nostra, udita la sua morte, volle attestare la stima grande ch'ebbe sempne di lui, sacendogli ergere nella Chiesa Maggiore la propria statua con onoristica iscrizione; ammettendo in oltre il di lui Nipote al Consiglio. Per opera del mentovato Signor Marchese surono raccolte le Opere di questo eruditissimo Cardinale ed impresse a spese del Reverendissimo Signor D. Gianfrancesco Muselli Arciprete della no-

stra Chiesa Cattedrale in cinque grossi volumi in foglio.

Francesco Bianchini nacque nel 1662. di Gasparo, e di Cornelia della Nobil Famiglia Vailetti Bergamasca. Fece i primi suoi studi a Bologna, indi a Padova dove fu laureato in Teologia. Atrese quivi pure alle Matematiche sotto Geminian Montanari. Promosse in Verona, e incamminò l'Accademia degli Aletofili per la Filosofia ed altre scienze. Chiamato poi in Roma dal Cardinal Ottoboni, divenne suo Bibliotecario, nel qual uffizio continuò anche dopo l'esaltazione dello stesso Cardinale al Soglio Pontifizio: dal quale fu proveduto anche di alcuni Canonicati ec. : nè gli sarebbon mancati benefici di maggior importanza, se avesse voluto passare al grado del Sacerdozio, e non avesse voluto rimanersi in quello del Diaconato. Clemente XI. lo volle suo Camerier d'onore, e da questo grado passò a quello di Prelato domestico. Nell'ultimo Concilio Romano tenne il primo luogo fra gl' Istoriografi, e qual Istorico era stato mandato prima a Napoli colla Legazione del Cardinal Barberini nel 1702. Essendo Stato poi decretato dall'istesso Concilio che ogni Basilica riformasse le sue Costituzioni, egli con onorifico Breve su deputato a riformar quella di Santa Maria Maggiore. Del 1705. fu ascritto con tutta la sua Famiglia dal Senato di Roma a quella Nobiltà. Nel 1712. fu spedito a portar la beretta in Francia al Cardinal di Roano; nella qual occasione su accompagnato da onorifiche lettere Pontificie dirette a varj Principi, fra i quali al Re Cristianissimo e al Gran Dua di Toscana. In tal congiuntura passò in Inghilterra, e in altre provincie, e dappertutto fu accolto ed accarezzato con singolari dimostrazioni di stima. In Oxford, fra gli altri onori che ricevette da quella famosissima Università, uno fi fu

si fu d'essere alloggiato alle pubbliche spese della medesima. Morri finalmente nel 1729 d'idropissa in età d'anni 67, avendosi negli ultimi periodi preparato la seguente Iscrizione da porsi sopra la sua sepoltura nella Chiesa di S. Maria Maggiore.

FRANCISCUS BLANCHINUS VERONENSIS
HUJUS SS. BASILICAE CANONICUS
UTRIUSQUE SIGNATURAE REFEREND.
SS. D. N. PAPAE PRAEL DOMEST.
SIBI VIVENS POSUIT.
OBIIT VI NON. MARTII ANNO MDCCXXIX.
AETATIS SUAE LXVII.

La nostra città, udita la morte di questo insigne di lei venezrato Patrizio, ordinò col seguente decreto che la di lei memoria su onorasse, e si conservasse.

Exemplum ex Actis Confiliorum Magnificæ Civitatis Veronæ.

Die Sabathi 14. Maii mane: 1729: in Consilio XII. & Quinquaginta, Presidente Illustrissimo & Excellentissimo D. Capitaneo V. Potestati in Votis 44.

Pro Monumento ad meritum q: Illustrissimi & Reverendissimi Francisci Blanchini

Lecta igitur fuit Pars infrascripta relata de loco Concionis per Magnificum D. Co: Gombertum de Justis Provisorem, contradicta per Magnificum D. Jo: Carolum de Brayda Provisorem Communitatis ad capsam,
officio fungentem Legum contradictionis, ex collectis
suffragiis, Pars ipsa capta remansit cum Vot. 42. prò,
2. contra

I nome celebre, che si sece Monsignor Francesco.

Bianchini colle sue opere insigni, che godono la

Rubblica luce, si può dire in ogni linea della più isquisi
Aa 2 ta let-

ta letteratura presso le più colte nazioni, e che gli fecero riportare il grand'onore dell'aggregazione all' Accademia delle Scienze di Parigi per moto proprio di Luigi il grande, ed a quelle di Londra, e di Ostford per acclamazione unanime di tutti que'Letterati, che le compongono; obbliga questo Pubblico ancora, che ha la gloria d'averlo per fuo figlio, di applicare a dar qualche testimonio della stima che ha sempre fatto d'un soggetto così riguardevole. Però a proposizione del Magnifico Signor Conte Gomberto Giusti Proveditore di Comun, anderà Parte posta per li Magnifici Signori Proveditori di Comun, e Configlio de' XII.

Che ora, che con pubblico dispiacere è accaduta la morte del suddetto Monsignor Francesco Bianchini, si eleggano due foggetti di questo numero, che abbiano l'incombenza di fargli ergere nella Chiesa Cattedrale quella memoria, che stimeranno propria a contrafegnare il di lui merito, e la stima, che da Noi se n'è sempre fatta, e ciò ad imitazione de nostri Illustri Maggiori, che sempre hanno prucurato d'eternare le gesta de'suoi gloriosi Cittadini, e per sar loro la dovuta giustizia, e per sempre più animare li succesfori ad illustrare se stessi, e la loro Patria colle belle opere.

Pro duobus Civibus in executione suprascriptæ Par-

IIS:

(Gaspar de Portalupis. (Co: Gombertus de Justis.

L. S. Franciscus Moschinus Coadjutor M.C. Cancellaria Communitatis.

In esecuzione del qual Decreto su eretta nella Chiesa Cattedrale la sua statua con questa Iscrizione

FRANCISCO, BLANCHING, VERONENSI. ET. OB. EGREGIA. IN. URBEM, MERITA INTER. ROMANOS, PATRICIOS, CVM, SVA, GENTE, COOPTATO: VTRIVSQVE. SIGNAT. REFERENDARIO. ET. PRAEL. DOMESTICO OMNIGENAE DOCTRINAE SINGULARIS'S INNOCENTIAE. AC. MODESTIAE. VIRO. QVI. EXIMHS. EDITIS. LIBRIS. DE.RE. ANTIQUARIA. HISTORIA. CHRONOLOGIA. ET. MATHEMATICIS. DISCIPLINIS: MAGNAM, NOMINIS, FAMAM, APUD, ITALOS... EXTEROSQUE, ADEPTUS, DUM, NOVA, SELECTAE. ERVDITIONIS. MONUMENTA, PROPEDIEM. EVULGANDA PARAT. DIEM. SVYM. OBIIT. ROMAEL VI. NON MARTIAS. ANN SAL CIDIDCCXXIX. AET. SVAE, LXVII.

PVBLICO, VERONENSES, DECRETO, M. P.

Di questo celebratissimo Prelato molte erudite Opere abbiamo, le quali, come che dal Signor Marchese Maffei furono ricordate nel Volume degli Scrittori Veronesi, a quel libro rimettiamo lo Audioso Leggittore; mentre noi per non scostarci dal nostro istituto accennerem così di passagio il R. P. Giuseppe della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Nerio uno de suoi Nipoti, reso ormai celebre dappertutto per le dotte ammirabili Opere che in Roma alla luce va producendo, per le quali può ciascuno venire in cognizione del valor suo:

Ottavio Alecchi, molto comendato dal nostro Signor Marchese: Maffei nella sua lettera posta in fronte al volume dell'Istoria degli: Scrittori Veronesi, scrisse più dotte cose; delle quali però ad alcune soltanto avea quasi dato l'ultima mano, cioè ad un trattato degli atti de' Santi Martiri Fermo, e Rustico, e della identità de' loro Santi Corpi, che tutt'ora giacciono nel sotterraneo di questa loro Basilica. Questo trattato, ci afferma il R. P. Fra Filippo da Verona de' Minori Capaccini di S. Francesco, averlo parecchi mesi avuto in suo potere, allorche dimorava nella Congregazione de Preti dell' Oratorio di S. Filippo Nerio: la Storia degli Scrittori Veronesi avea l' Alecchi

100 SERIE DEGLI SCRITTORI VERONESI ..

Alecchi similmente quasi perfezionata, e avea conchiuso il contratto dell'impressione della medesima col nostro Ramanzini; ma
passato in quel mentre ad altra vita, col finir del suo vivere sono andate tutte le sue opere sventuratamente smarrite; e insieme
con esse una gran cassa di memorie da esso raccolte: fra le quali
un pezzo d'Istoria Veronese. Morì in età di sessanti anni addi 10.
Aprile del 1730, e su seppellito nella Chiesa di San Fermo Minore di Brà.

Il fine della Serie degli Scrittori Veronesi ...



the state of the second of the



SERIE DE PITTORI VERONESI



A Lucio Turpilio, Veronese di Patria, e Cavalier Romano, incomincia la Serie de Pittori Veronesi; somma glovia perciò vegnendone alla Città nosstra, che tant'alto in questa Pittorica facoltà può trarne i principj. L'autorevole testimonio del P. Onosrio Panvinio, appoggiato a scritti del nostro Plinio, serva a porre in chiaro tanto decoro nostro. Dic'egli però nel VI. libro delle Antichità Veronesi:

Pictores etiam egregios tam nostro, quam vetustissimo illo Romanorum sæculo urbs nostra tulit. Quorum præcipuus suit L. Turpilius Eques Romanus, de quo Plinius lib. XXXV. cap. IV. sic mentionem facit: Clariorem artem Romæ secit gloria Senatus. Postea non est spectata honestis moribus, nisi sorte quis Turpilium equitem Romanum e Venetia nostræ ætatis belle reserat, hodieque pulcherrimis ejus operibus Veronæ extantibus. Læva is mana pinxit, quod de nullo antea memoratur.

Chi poi seguitasse fra i nostri antichi Veronesi ad applicarsi in quest'arte dopo il detto nostro illustre antesignano non è sì agevol cosa a rintracciare; tali e tante state essendo le vicende, non che della Città nostra, ma dell'Italia tutta; che a noi confuse pervenute ne sono e scarse le notizie. Nè pensier nostro è di affaticarci sopra quello, su cui sì dottamente ne ha scritto nella sua Veronzi Illum

Illustrata il nostro Sig. Marchese Massei, facendo egli conoscere e toccar con mano quanto lungi dal vero abbia il Vasari preteso sosse in Italia assatto spenta la Pittura, e che il suo Fiorentin Cimabue, che morì nel XIV. secolo, primo sia stato a trattarne dopo tanti secoli decorosamente i penelli: soli, al di lui parere, essendo stati i Greci che alla Pittura attendessero avanti l'anno 1260; mentre per altro sorte motivo ad estinguersi in Grecia più che in Italia tal arte dovea esser stata la persecuzione colà suriosamente mossa contro le dipinte Sacre Immagini dagl'Imperadori d'Oriente, che tra noi non dilatossi. Un Eriberto Pittore nel IX. secolo ricorda il sempre lodato Signor Marchese Massei, ed altri di mano in mano, con testimonianze che tra noi tale arte era sorse non meno in siere che altrove.

Veggasi in S. Fermo maggiore accanto al Presbiterio su l'arco dell'altar maggiore il ritratto di Guglielmo di Castel Barco, che nel 1295. aveva assegnato a quei Religiosi danaro in copia per riediscare in miglior forma la detta Chiesa, e poi dicasi da chi vide del celebrato Cimabue e de'suoi coetanei le Opere, se tanto in Toscana allora di Pittura sapeasi. Nè quivi in Verona solo al detto esercizio attendevasi, ma in ciascuna Città ove ancora vestigia si veggono di tali antiche dipinture. Il Cavalier Malvasia, nella sua Felsina Pitrice, ricorda le Opere ancora esistenti, co'l nome ed anno, di un Guido, di un Bonaventura, e di un Vosone, i quali tutti innanzi siorirono al preteso ristoratore dell'Italiana Pittura Cimabue. Perciò nulla più sopra ciò intertenendoci, procederemo a trattare di coloro, de'quali le sicure notizie a noi pervenute sono con le Opere insieme.

Alticherio o sia Aldigieri.

Pittor di primo nome fu questi, a visse circa il 1350. Di lui parlarono altamente il Biondo ed il Vasari. Questi lo dice da Zevio, e di lui nota con lode le Opere dipinte nel Palazzo degli Scaligeri allora Signori di Verona; ma in oggi di questo e di quelle vestiggio alcuno non rimane. Quanta sosse la perizia, e la sama del medesimo, s'impara dal Savonarola, dato in luce dal Sig. Muratori, mentre con Giotto, e l'Avanzi primi pittori di que' tempi l'unisce. Narra in oltre che dipinto avea la Sala detta degl' Imperadori nel Palazzo del Capitanio di Padova, ed il picciolo Tempio di S. Giorgio, nel dar raggualio della qual satica usa queste precise parole: Maximo cum artificio decoravit. Segue poi a

raccontare, che da ogni parte d'Italia accorrevano gli studiosi di pritura, per erudirsi non men sulle di lui opere che in quelle degli altri due accennati; e che da queste trasse poi lo stile, e'i sapere Guariento Padovano capo della scuola Viniziana.

Daniele

Lorenzo

Antonio

Bartolomeo

Contemporanei del lodato Aldighieri furono questi quattro pittori, de due primi esistendo ancora le dipinture, come appo il fuddetto Signor Marchese Massei si può vedere.

Vittore Pisano detto Pisanello.

I sommo grido, ed eccellenza fu al suo tempo Vittore Chiamato questi da Martin V. Sommo Pontefice a Roma. d'ordine suo dipinse in S. Giovanni Laterano opere vaghissime per le quali si a lui , che alli successori Eugenio IV. e Niccold V. fu carissimo, e da essi tenuto in tanto pregio. In Venezia ancora per comm ssione del Senato dipinse nella sala del Miggior Configlio un'Istoria, che restò poi, insieme con quelle da altri dipinte, coperta dalle pitture, che oggidì in tela nella medesima sala si ammirano. Fu negli ritratti riputato eccellentissimo, onde i maggiori Principi e personaggi illustri de' suoi tempi riportò in medaglie, che tuti'ora si veggono. Sognò poi il Vasari nel farlo discepolo del suo Castagno, mentre il nostro Pisano era già in stima vel 1406, quando, se pur ne meno era nato, doveva essere in fasce il di lui sognato Fiorentino maestro. Veggasi quanto ne dice il Signor Marchese Maffei in tal proposito. Dipinse ancora in Verona; ma le tanto lodate pitture in S. Anastasia sono abollite. Resta però in essere la Santissima Vergine annunziata dall' Angelo sopra l'altare de Signori Brenzoni in S. Fermo Maggiore, ove nella semplice, ma graziosa invenzione di far l'Angelo in atto di piegarle avanti le ginocchia con leggiadria e positura mirabile, si scopre un fino che in quel secolo mai, e rado anche dopo si vide. Oltre il Vasari, su mentovato dal Biondo, Giovio, P. II. Vol. II.

e Ridolfi, e celebrato in versi dal Guarino, e da Tito Strozza. Leonello da Este in lettera (Meliaduci fratri) esistente in un Codice Bevilaqua così di lui scrisse: Pisanus omnium pictorum hujusce zutatis egregius.

Girolamo, e Francesco Benaglio.

Porse saranno stati questi padre e figliuolo. Opera si vede del primo segnata con l'anno 1450, e del secondo col 1476, in cui si scopre migliorata d'assai la maniera, e l'aggiustatezza degli dintorni.

Stefano detto da Zevio.

Stefano da Verona lo chiama il Vasari, narrando che tanta grazia diede alle teste d'uomini, giovinette, e fanciulli, che Pietro da Perugia eccellente miniatore ne trasse con particolare studio; e Donatello celebre Scultor Fiorentino viste le di lui pitture in Verona ne sece le meraviglie. Sopra la porta laterale di S. Eusemia s'ammirano anche oggidì li tanto dal Vasari lodati Proseti, le teste de quali vivacissime, e carnose mostrano quanzo intendente nell'arte di maneggiare il pennello egli sosse. Dispinse ancora in Mantova nella Chiesa de Monaci di S. Benedeta to l'anno 1493, ed in altre Chiese, tanto in Mantova stessa che in Verona. Vuole il Vasari, giusta il solito, che sosse disceposlo d'Agnol Gaddi: Ma quale credenza in ciò meriti, veggasi quanto ne ha scritto nella Verona Illustrata il Signor Marchese Massei.

Matteo Pasti Pittore, e Scultore.

Uanta sia stata l'eccellenza di questo grand'uomo, puossi conjetturare dal sapere quanto desiderato egli sosse da vari Principi non solo Italiani, ma di Francia ancora: tanto s' estese la di lui sama, che a Pandolso Malatesta Signor di Rimini, cui presso dimorava, venne richiesto con grandissima istanza da Mahomet Secondo Gran Signor de' Turchi. Lettera scritta in nome del Malatesta da Roberto Valturio al Gran Signore ce ne rende nobile testimonianza. Eccone uno squarcio: Qua in re cum Matthæum Pastium Veronensem plures jam annos contubernas lem, & Comitem meum, mirissicum harum rerum artissicem, ad

ad te pingendum, effingendumque mitti summopere postules, crebro virtutum suarun amore succensus, &c. e poco dopo, a pluribusque nostræ hujus Italiæ, ac Galliæ cupitum petitumque Principibus, & ad hunc usque diem nulli concessum, ad te solum sua etiam sponte mittendum curavi, &c. Nel 1446. disegnò, e suse in metallo il ritratto della celebre Isotta da Rimini.

Liberale

Hi attentamente considererà le costui opere , vedrà quanto A s'andasse avantaggiando la Pittura in Verona; mentre se nel suo maestro Stefano vivaci idee, graziosi volti e carnosi si veggono: Nelle pitture di Liberale si ravvisa il tutto insieme più intefo, e di più qualche bella piegatura, ed un rilievo caufato da ombre ardite e ben collocate, che difficilmente in quell'età potrà ritrovarsi l'eguale. Arrivò ad esprimer le passioni dell'animo con somma bravura, del che tanto lo commenda il Vasari; aggiungendo che, chiamato a Siena, tanto piacquero le opere sue, che oltre l'aver miniato a' Monaci Olivetani molti libri, fu ivi intertenuto con molto suo guadagno a miniar ancora quelli della Cata tedrale, e della libreria Piccolomini. Non è però ch'egli non fosse atto ad opere grandi; mentre anzi se paragoneremo la tavolina del Maggi nel Duomo di Verona con la tavola di S. Metrone in S. Vitale, e con l'altre sue rimasteci , scorgeremo che dota samente e forse meglio dipinse le figure grandi, che non le piccole. Mort questo de no pittore d'anni 85, nel 1536, e fu lepolo to in S. Giovanni in Valle.

Francesco Monsignori.

Alberto Monsignori nacque Francesco in Verona l'anno 1455. Ne tesse lunghissima Storia l'altrove lodato Giorgio Vasari, e a gran ragione, mentre nelli di lui dipartimenti scuopresi aggiustatezza di contorni, colorito verace e pastoso, etalora grazio-samente roseo, che innamora. Tra le poche sue cose rimasteci è ancora ben conservata la tavola nella Cappella di S. Biagio in S. Nazaro, di cui il sopramentovato Scrittore sa giustamente le meraviglie. Visse la maggior parte del tempo in Mantova, che adorno degli ottimi suoi lavori, e visse carissimo a Francesco II. Marchese, che l'onorò al maggior segno e colmò di ricchezze. La Bb 2

Francia e la Germania ebbero pur sue pitture, da lui sempre ese guite con diligenza, e studio non ordinario. Finalmente morì nell'anno sessione quarto di sua età nel 1519 a Caldiero, ove, l'acque prendeva, e d'ordine del Marchese predetto portato a Manton va su quivi sepolto nella Chiesa di S. Francesco.

Fra Cherubino Minor Offervante ...

Monfignori, e

Frà Girolamo dell' Ordine de' Predicatori.

F Rà Cherubino, che al secolo nominavasi Girolamo, su bellissimo scrittore (al dir del Vasari) e miniatore ancora. Era egli fratello di Francesco predetto, e di Frà Girolamo, che, vestito l'abito di S. Domenico, seguitò a dipinger saconde opere molto belle tanto in Mantova, ove poi morì, quanto in Verona.

Zeno da Verona.

E notizie di questo sono, che in Rimini lavorà le tavole di S. Marino oltre altre due, il tutto eseguito con laudevole diligenza.

Gianfrancesco Caroti.

Acque egli in Verona l'anno 1470; sotto Liberale, e poi sotto il Montagnana fece i suoi studj. Molto s'avanzò nelle cose dell'arte. Veggasi in prova la tavola all'altar della Conscezione in S. Fermo, che, di stile grandioso e corretto eseguita, monstra un non sò che di sublime, che s'avvisina assai alli più desgni maestri del cinquecento. Anche in S. Bernardino diportossi ameraviglia, quivi il gusto avendo qualche cosa del Coreggiesco Fu caro a'Grandi; dipinse in Milano, e molto per il Marchese di Monserrato in Casale. Agiato di beni di fortuna, morì d'anni 76.

Giovanni Caroti.

Ratello del sopra accennato su Giovanni, che sece varie tavole da Altare, ed alquanti disegni d'architettura tratti in parte dall'antico, che poi surono intagliati. Nato nel 1488, termind di vivere nel 1555. Anfelmo Canneri -

D Iscepolo di Giovanni Caroti fu Anselmo pratico coloritore a fresco e ad oglio: Dipinse molto suori di patria, onde in essa poco si vede del suo...

Francesco Torbido detto il Moro-

Pelle scuole del celebre Giorgione, e di Liberale nostro apprese l'arte Francesco, e in tal maniera l'apprese, che sece cose squisite all'ultimo segno, dando alle teste particolarmente un non sò che di pastoso e di sanguigno, che vive vivissime rassembrano, come si può singolarmente conoscerlo da un suo gran quadro rappresentante S. Paolo, e S. Dionigi, il quale appo i Padri di S. Anastasia nell'Ospizio si custodisce. Dipinse nel Friuli, e nella Cattedrale di Verona il fresco della maggior Cappella. Morà e su sepolto alle Stelle luogo de Signori Conti Giusti, da quali amatissimo, ebbe anche una lor figliuola naturale per moglie.

Daniel dal Pozzo.

B Enche in mezzo agl'illustri pittori suoi coetanei esempli di tanti pittori, ritenne costui una maniera che avea assai del secco. Fece nel 1520, una tavola per la Chiesa de'SS. Siro e Libera, che ora trovasi negli appartamenti di quel Collegio.

Domenico Morone.

E Bbe i natali verso il 1430, e studiando sull'opere de suoi Concittadini prosittò tanto, che varie cose con lode dipinse, benche la maggior parte perite. Qualche vestigio però conservasi in S. Bernardino nella Cappella di S. Antonio, ove su d'un pilastro vedesi S. Elisabetta che tiene nel grembo le rose: nella qual figura v'è buon disegno, e un girar di pieghe nelle vesti che è mol o inteso a verace. Passò all'altra vita assai avanzato d'età, e su sepolto nella predetta Chiesa.

Francesco Morone.

G Iusta il sentimento dell'altrove lodato Vasari, diede costui alle sue pitture grazia, disegno, unione, e colorito vago ed acceso quanto alcun altro; onde sorpasso ben presto il padre da

cui apprese a dipingere. Lasciando da parte le altre molte opere sue, basta dar uno sguardo alla sacristia de Monaci Olivetani a fresco dipinta: Tra cui ba fatto certe sigure con teste si vive, che nulla più puossi desiderare. Ossevisi in oltre con quanto giudizio ha ben collocato nel sostito gli angioletti in iscorzio, aprendo sorse il primo la strada ad esprimere nel sotto in su le bellezze dell'arte. Nel 1529, sinà di vivere, e su tumulato accanto a suo padre.

Paolo Morando detto Cavazzola.

T On Cavazzola ma Morando fu il vero cognome di Paolo ; ed in prova di ciò, sotto il S. Sebastiano mentovato da Giorgio, che nella Chiesa della Scala si vedea, sta scritto: Paulus Morandus V. P., e così pure si vede in un Nurologio del Collegio de'SS. Siro e Libera ove insieme col maestro Francesco Morone era ascritto Confratello. Tenne egli nell'arte le mire molto alte; e se la morte non ce lo rapiva di soli anni 31. nel 1522, volerebbe il suo nome al pari forse de più famosi Italiani pittori . E che sia il vero , si osservi la tavola di S. Francesco nella Capella allo stesso Santo dedicata nella Chiesa di S. Bernardino in cui una si giusta simetria, una verità si invidiabile si scorge nelle sei figure de Santi al basso dipinti, che di più non si può desiderare. La parte superiore poi da altro pennello eseguita ci mostra quanto grave fosse la perdita del pittore, che compirala non potè interamente. Ivi sono le figure mosse con grazia, contrastate ma senza affettazione, le teste ben disegnate, e ottimamente colorite, e le falde con semplice ma nobil girare bravamente disposte. In somma gran ragione s'ebbe se, al dir del Vafari. Verona di sua morte acerbamente si dolse.

Giovan Antonio Falconetto ed altri della stessa Famiglia.

Ratello dell'altrove mentovato Stefano da Zevio fu Giovan Antonio, che un figliuolo nominato Jacopo allevo nella pittura, ma veramente ambedue non passarono troppo avanti. Nacque da Jacopo altro nominato Giovan Antonio, che molte cose dipinse nel Trentino con sama di bravo pittore e miniatore: onde fino in Francia passarono le sue miniature. Fratello a costui su Gianmaria, che gli antenati superando dipinse la Cupola di San Biagio in S. Nazaro; benche poi abbandonando la pittura tutto si die-

si diede all' Architettura, in cui divenne quel grand uomo che ognun sa, come vedrassi ove parleremo di tali artesici.

Francesco dai Libri.

B Ravo miniatore, che vari libri Corali eccellentissimamente dipinse; nacque inanzi alquanto a Liberale, ma è ignoto il tempo e della nascita, e della di lui morte.

Girolamo dai Libri.

Figliuolo del sopramentovato Francesco su Girolamo, che divenno pittor di gran merito non solo nelle miniature, che non ebbero pari, e nelle quali instruì il samoso D. Giulio Clovio, mz ancora in sigure grandi al naturale. Fu aggiustato negli dintorni, forte e lucido nel colorito, e sece paesaggi ed alberi freschissimi. La tavola all'altar maggiore di S. Andrea è mirabilissima, e se oltre il comun consenso non ce lo dimostrasse la maniera, non tenteremmo d'asserirla per sua. Osservisi la Santissima Vergine sulle nubi, come graziosa, divota, e di stile Giorgionesco ella sia, con un aria di volto che innamora. Il S. Pietro poi, ed il S. Andrea toccano i consini del più sublime gusto. Oltre la correzione, ed il colorito pastoso, si vede ingrandita la maniera, ed assata to lontana da qualche durezza praticata ancora in que tempi a venne questo illustre e degno uomo alla luce l'anno 1472, terminando gloriosamente i suoi giorni del 1555.

Francesco dai Libri il Giuniore.

S E sviato non fosse stato questi dal fratello di suo padre Girolamo, fatto avrebbe mirabili cose, tanto mostrarono le opere di minio dipinte negli anni suoi primi. Ritornato a' tralasciati studj, ed a quelli ancora dell' Architettura, morì nel colmo delle sue speranze.

Bartolomeo Montagna.

Na sua opera era vella Chiesa de' Padri Gesuiti. Vivena

A WHAT I ST TAKE A STRUCT

Windy.

Dionisio Brevio.

Ontemporaneo delli prefati; ma di lui non appare in pub-

Dionisio Battaglia.

On l'anno segnato 1547. si vede in S. Eusemia una tavo

Marcantonio Scalabrine

D Ipinse li due laterali nel Coro della Chiesa di San Zenone nel 1565, avendo ben inventato quello, in cui ha espresso la disputa di Nostro Signore tra i Dottori.

Niccolò Fracalanza, e

Rinaldo Lombardo.

IN San Giovanni della Beverara è una tavola del primo. Ma del secondo nulla ci rimane, essendo vissuto e morto in Roma.

Battista Fontana.

PEr detto di Adriano Valerini fu il Fontana bellissimo inventore: e visse lungo tempo al servigio dell'Arciduca Ferdinando.

Michelangelo Bozzoletta.

Paolo Giolfino, e

Niccold Giolfino.

Uasi nulla ci avanza dell'operato dalli due primi; Bene veggonsi varie opere del terzo, che si crede figliuolo di Paolo. Fu egli pratico pittore a fresco, e ad oglio ancora, e ne' suoi tempi tenuto in grande stima.

winded deposits they're along others.

Antonio Badile.

Ominciò la pittura in costui a farsi veder in avia veramena te sublime, e scordate affatto certe paurose minuzie de pasasti, si fece ammirar tutta brio, nobiltà, e morbidezza. La bellissima tavola tra le altre, che è in S. Spirito, ne pud far testia monio, apprendendosi da quella d'onde traesse il gran Caliari le nobili sue invenzioni, i ricchi abbigliamenti, le graziose movenze, e glinarivabili contrapposti di tinte. Nel 1480. lo dicono nato, e che arrivasse all'ultima decrepità, lieto in veder lo scolaro e geomero insieme Paolo arrivato alla suprema eccellenza dell'arte.

Dimenico Riccio detto Brusaforzi.

N Acque Domenico nell'anno 1494, e faticando sempre nella età che godette di 73. anni, produffe opere in sommo grado eccellenti, tanto ad oglio, che a fresco. Della prima maniera una tavola, tra le altre, in S. Eufemia si vede, condotta ad una perfezione, cui rado altri approssimossi: A fresco poi il palazzo de Signori Conti Murari dipinto verso l'Adige, e in parte verso la strada, mostra qual valent' uomo egli si fosse. L'aggiu-Stata simetria, li corretti dintorni, le varie forme degl'ignudi con grande intelligenza ed erudizione disegnati rendono quell'opera una scuola del più fino pittorico gusto: Ivi non rissalti audaci si veggono di parti, ma queste sempre appariscono naturali ed insieme espresse con lindura e grazia ammirabile. In somma evvi congiunta verità e leggiadria, il più raro delle antiche statue con il più bello della natura; mostrandosi ancora universale, con avervi dipinto un fregio mirabile con varj animali che tra loro combattono: cose tutte che lo costituiscono tra i primi pittori di quell' aureo fecolo.

Jacopo Ligozzi.

On solo su questi pittore ma incisore ancora in rame ed in legno, e miniatore eccellente. E se, come racconta il Valerini, ch' era incomparabile nel dipingere animali, su però ancora assai distinto nelle sigure. Visse al servizio di Ferdinando Gran Duca di Toscana, cui su molto caro. In Santa Eusemia si vede una sua tavola d'altare.

P. H. Vol. 11.

Giovanni Ermano Ligozzi.

Na tavola di costui si vede nella Chiesa de'SS. Apostole su cui, oltre il nome suo, v'inscrisse l'anno 1573. nel quale la dipinse.

Battista d' Angelo detto del Moro.

Mpj volumi farebbono di mestieri, se le laudi tutte, ed i pregi in un raccor si volessero degl'insigni pittori nostri fioriti in questo felicissimo secolo. Onde serbando ogni brevità possibile, lascieremo parlar per noi alle da loro fatte eccellenti operazioni: e sali appunto veggousi di questo presente sublime are tefice. Una sua tavola in S. Fermo di stile grandioso, facile, corretto, e con poche tinte maestre eseguita s'ammira. C'è una figura in piedi di S. Agostino, in cui maggior correzione, nobile simetria, grazia nelle piegature desiderar non si può dal più fino giudizio. Fu in oltre eccellente nel dipinger a fresco, come in Murano, Venezia, ed in Verona in vari luoghi si vede. S. Paolo innanzi ad Anania dipinto sul muro, ed ora trasportato nel Chiostro de Padri di S. Eufemia è una meravigliosa sua fatica, e che gareggia con le più eccellenti del famoso Giulio Romano, di cui in essa lo stile appunto traspira: Al dir del Vasari la fece essendo ancor giovinetto. Ella però è tale che fa invidia a più chiari pittori d'ogni tempo.

Orlando Fiacco.

V Aloroso ma sfortunato pittore, ed eccellente non solo in far ritratti, ma nell'istorie ancora. Due tavole di questo autore si veggono nella Chiesa de SS. Nazaro e Celso eseguite con maniera brilante e ben intesa. Morì in giovanile etade, per quanto n' ba scritto il Ridolsi.

Giulio dal Moro, e

Marco dal Moro.

F Ratello del sopr'accennato Battista su Giulio, e bravo artesice, come dimostrano le opere da lui satte in Venezia, dove passò gli anni del viver suo lontan dalla patria: come pur sece Marco, Marco, che chiuse i suoi giorni in Roma, avendo dipinto con somma intelligenza, e su lo stile talvolta di Raffaelo, non tralignando punto dall'orme di Battista suo padre.

Bastian dal Vino ..

P El merito della pittura su satto Cittadin di Pistoja, ed aveva luogo in quel Consiglio: Viveva nel 1586. Tanto si vicava dagli scritti d'Adrian Valerini.

Giambatista Brusasorzi.

F Igliuolo di Domenico, diligente pittore, e stato al serviggio dell'Imperadore lo dice il mentovato Valerini: Ma cosa tra uni dipingesse non sappiamo accertare.

Felice Brusaforzi ..

Sotto Domenico suo padre studiò pure Felice, arrivando a distinguersi tra i più rinomati Artesici nostri. Le di lui egregie pitture sono linde, graziose, ben ineese, talvolta manierate,
e sovente ancora condotte sul vero naturale con somma bravura.
L'Organo della Cattedrale dentro e suori dipinto è sua cospicua
fatica. Quel santo Vescovo al di dentro che legge, è una figura
esquisita con tutti i numeri dell'arte: La simetria correttissima e
leggiadra, l'azione nobile e naturale, le pieghe maestose e ottimamente disposte, l'estremitadi in somma anch'esse rarissime.
Nel 1605, terminò questo grand'uomo la vita d'anni 65.

Cecilia Brusasorzi

S'Orella del detto si distinse ne' ritratti, onde merito d'esser

Tullio detto l'India il Vecchio.

D'Elicato e buon coloritore: fece ancora grottesche d'uno stile minabile, come in Verona, sul Vicentine, e in altri luoghi si veae.

Bernardino detto l'India il Giovine.

D'una assai vaga maniera sece pompa costui, dipingendo molto a fresco e ad oglio in Verona, e a Vicenza.

Bonifacio da Verona.

Radolfi e del Bosshini Ridolfi e del Boschini, ingannavano ed anche al presente ingannano delli più intendenti, venendo eredute del gran Tiziano . Fin oggi è stato tenuto per Viniziano di nascita; ma vaglia il vero s'offerviamo i vari libri stampati in Venezia delle cose illustro di quella Dominante, tutti si vedranno dal 1500, fino al 1602. nominarlo (ove parlano de' pittori) Bonifacio da Verona. Così pua re il Lomazzo, che viveva a quei tempi, nel suo notissimo tratsato di Pittura espressamente tale due volte lo attesta, una fra l' altre dicendo: Bonifacio Veronele discepolo del Palma; sotto del qual pittore narra pure il Ridolfi, che appresa aveva l'axze pittorica; sbagliando nell'accennarlo Viniziano, le cui orme feguendo errò pure il Boschini; ambo però Scrittori dopo il 1620. In Verona abbiamo una sola sua opera nella Chiesa di Santa Maria in Organo, la quale è la seconda tavola a destra nell'entrare sbe per mala sorte da ignorante e audace mano fu in qualche parte danneggiata co'l sciocco pretesto di risarcirla: Esempio pur troppo posto oggidi infelicemente in uso: tuttavia tante e tali impareggiabili prerogative conserva ancora, che per un Capo d'opera si confessa di stile Tizianesco. Le positure sono semplici, ma bellissime, leggiera, e molto aggiustata la simetria, il coloriso di viva carne impastato, teste (spezialmense quella di S. Paolo rimasta illesa) stupende: L'accordo in somma, il gusto, i contrapposti di maniera, finissima e preziosa. Venezia però gode di questo insigne penello molte, anzi quasi tutte le opere, mentre colà passò la maggior parte de giorni suoi, e fini di vivere d'anni 62.

Eliodoro Forbicini.

L Odato dal Vasari come raro pittore, spezialmente di grotes-

Paolo Caliari.

I L folo nome di questo sovraumano ingegno basta; già celebeno de primi Monarchi le Gallerie più famose: Nulladimeno perchè o per infermità di mente, o per fini anche in questo politici, vi fu talora chi pretese far sopra esso da Momo, porremo alla sfuggita il giudizio che di lui fecero alcuni de primi lumi della pitsura e susti questi incolpabili di parzialità, perche stranieri . Trasandando però quanto con somme lodi hanno detto i dilui contemporanes pittori, e scrittori Lomazzo, Federico Zuccaro, e Giorgio Vafari, tanto per altro guardingo nel lodare i non Tofcani e tanto i posteriori, come nel suo Girupeno il bravo pittore Perugino, che altissime ne fe le meraviglie, ed altri che per brevità si tralasciano: Solo in alcuni pochi ci fermeremo, di cui produrremo le onorevoli testimonianze : e sono in primo luogo il chiarissimo Guido Reni, Alessandro Tiarini, e il Barbieri detto volgarmente il Guerin da Cento : Il primo per rapporto dello Scanelli nel suo Microcosmo, dopo averne in Venezia le grandi opere ammirato, confesso non potersi in pittura desiderar di vantaggio: e che se a lui fosse stato impartito il poter tramutarsi nelle altrui maniere, la sola maniera di Paolo scelto n'avrebbe, come la più bella e fourana d'ogni altra. Il Tiarini (che tanto anch'esso intendea onde come rapporta Gianpier Zannotti nelle vite degl' Accademisi Clementini, seppe quanto può in pittura sapersi) protestò di riconoscer Paolo per il maggiore di quanti mai trattassero penelli : e tanto aver egli sentito ci attesta il Malvasia nella sua Felsina Pittrice. Il Guarino poi aver dato negli eccessi, allorche i dipinti meravigliosi n'ebbe contemplato, racconta il Boschini . Simile al giudizio di questi fu quello ancora di molti altri, come dell'Albani, del Pasinelli, e del Burini; i quali ultimi due, come fatto già aveva il Principe de' Fiaminghi Pittori Pietro Paolo Rubens profondi studi sopra le di lui opere ne fecero, e s'ingegnarono sova vente d'imitarne lo stile: Ma tralasciando a bello studio, queste ed altre onorevoli notizie consimili, poniamo in fine l'irrefragabile testimonio e superiore di ogni eccezione de maggiori lumi della scuola Bolognese, per non dir di Roma stessa; mentre come si sa in quella insigne Metropoli, in faccia al divin Raffaello s' ammira e si studia la celebre famosa Galleria da Annibale Caracci dipinta. Quanto non solo il predetto Annibale, ma il maestro Lodown

dovico ancora, ed il fratello Agostino pregiassero del nostro Caliari i dipinti, eccolo da uno squarzio di lettera da Agostino scritta da Venezia a Lodovico parlando di Annibale. Di Paolo poi adesso confessa esser il primo uomo del mondo, che V. S. aveva molto ben ragione se tanto glielo comendava; che è vero che supera anche il Coreggio in molte cole, perche è più animolo e più inventore ec. Appresso il teste citato Malvasia non solo la detta, altre testimonianze consimili si possono vedere, dalle quali conviene restino convinti e confusi coloro che diversamente sentissero; quando però agli stessi Caracci negar non volessero quel divin sapere, onde ottener seppero tra i più celebri pittori il principato. E a dir il vero chi di lui mai vide il più universale pittore, mentre nobilissime sono e pellegrine le architetture: vivi e veri d'ogni sorte gli animali, i paesi di raro ritrovamento, e battuta la frasca a meraviglia : Le armature poi, li vasi, gli abbigliamenti, e quanto in somma dipinse; toccò inventò ed espresse con leggiadria e novità mirabile. Niuno mai seppe con tanta bizzaria e grazia vestir le figure, e queste sempre in mille foggie diverse, con ornamenti tali, e introduzioni di legature, e di piegbe, che stordito ne rimane l'intelletto. Le di lui vergini sono, tutte vezzo con i capelli: annodati, leggiadrissimamente, venerande le matrone, gentili al sommo i fanciulli. Egli seppe imprimere la maestà ne regnanti, il valor ne soldati, la ferocia ne carnefici : e fe non arrivò all'aggiustata correzione di un Raffaele, e agli eruditi d'intorni de Caracci, furon però le sue figure d'una tal leggiadra simetria che innamora, e il disegno vero e naturale, e meravigliosamente variato, secondo i personaggi ch'esprimer dovesse. Chi volesse poi dire quanto nel colorito valesse, tenterebbe l'impossibile; mentre variando prodigiosamente le tinte, carne viva e vera sempre dipinse, come pure ne panni ed in ogn'altra cosa che fece, vi pose i più soavi colori del mondo. Benche lucide sempre brillanti sieno le di lui opere, tuttavia non ne patisce l'armonia, che sempre dolce e gratissima le circonda . Carlo Alfonso du Fresnoy da ne stupori parlando del suo modo di colorire. Si ommette la varietà dell'idee, il brio del penello, l'avtifizio de' contrapposti, ne' quali fu innarivabile, per dir qualche cofa dell'invenzione e quanto di questa sapesse: Attesoche fu tafsato di poco offervante del decoro, e da qualche troppo ardito, di barbaro ancora nell'inventare. Qui però convien avvertire darsi due forti d'invenzioni , l'una commune , non che a' pittori , a' letterati ancora: l'altra propria del pittor solamente: avendoci in tak

tal proposito recato sempre gran meraviglia il veder confondersi queste due doti, tanto per altro diverse, anche da qualche professore che di pittura documenti ha preteso di dare. Riguardo alla prima è cofa certa potersi da un ignorante pittore eseguire i suoi componimenti co'l più fino dell'erudizione, allorche coi dotti consigliando quanto far deve, ponga in esecuzione i loro insegnamenti fondati full'Istorie, sù i bassi rilievi, statue, e marmi antichi, a nella universale cognizion delle cose: Ma è certo ancera, che benche l'opera fosse stata eseguita con la più prosonda erudizione letteraria, nulladimeno imperfetta e di niun valore effer potrebbe per quello spetta al disegno, al colore e all'altre moltissime parti che alla pittura appartengono, oltre alla seconda sorte d'invenzione, di cui ora prendiamo a favellare, e che unica dipende dalla mente dell'artefice. Questa altro non è, al parer nostro, che una saggia disposizione del tutto insieme, non solo riguardo alle figure, alle architetture, e ad ogni altro accessorio, quanto ancora alla posizione dell'ombre e lumi, al contrapposto delle tinte, ed al comparto di tutta la massa, e de gruppi. Le azioni espressive senza affettazione, opposte l'une alle altre con ascolo artifizio, fuggenti sempre le figure geometriche e le parallele, la composizione ora piramidale, ed ora interrotta, e che in universale penda sempre allo sferico. Queste tutte, ed altre consimili, sono quelle parti, che rendono insigne e meravigliosa l'invenzione, e colui che in tal guisa sa condur l'opere sue, convien si confessi per eccellente inventore. Ciò accordato, come da chi ha fior d'ingegno conviene s'accordi; e chi non vede aver Paolo ottenuto nell'invenzione il primato, mentre niun certo più di lui seppe leggiadramente disponere le parti, eseguire i gruppi, far vedere il principale soggetto dell'istoria con arre, che pura semplicissima natura rassembra. Benche numeroso di figure seppe stupendamente serbare nelle sue tele quel maestoso silenzio, che tanto stava a cuore di Annibale Caracci, ne la folla medesima lo se cader nell' assurdo di troppo ingombrarne il composto, poiche in certi respiri vaghissimi leggiero sempre, ma non trinciato si mira. Negli soffitti poi quai meraviglie non fece? mentre in effi fenza scorci disgustevoli, ed aspre vedute, dispose in tal maniera le figure, che soffittano e non disgustano, e lo scortare non leva la grazia; avendovi espresso ancora con formidabile ardire e mirabil riuscita maestole nobilissime architetture, che punto non pregiudicano a quel leggiero, che nelle volte è indistensabilmente necessario. Ma troppo ci sarebbe da dire chi le parti sue ammirevoli tutte volesse di

proposito narrare, che pur tanto ci hanno fatto dilungare col soccarle sol di passaggio. Dal detto però fin qui veggasi se Paoe to fu, e sia grande ed unico nell'invenzione, la quale, come sopra dicemmo, è dote peculiare del pittore eccellente. Non creda però alcuno dà noi disprezzarsi l'altra sorta d'invenzione, che chiamar vogliamo piuttosto erudizione; mentre anzi necessavia al sommo la teniamo, e che deggia ad ogni costo l'artefice rendersene perito con la lettura de libri a ciò adattati, e con l'ofservazione delle antiche Lapidi, delle quali appunto nobilissima raccolta ora abbiamo in Patria fatta a comun benefizio, e gloria di Verona, dall'eruditissimo e non mai abbastanza lodato Marchese Scipion Maffei. Atteso che chi ciò non curasse, verrebbe a trattar la pittura come se fosse il più fordido mestiere del Mondo, come à tal proposito disse dotto comentatore del poemetto di Carlo Alfonso di Fresnoj. Porremo intanto fine al trattar del nostro Caliari, con accennar la di lui morte feguita in Venezia l'anno 1558., e il cinquantesimo sesto dell'età sua.

> Benederto fratello di Carlo, e Gabriele, Figlinoli di Paolo Caliari.

RE' grand uomini furono questi, come l'opere toro dimostrano in Venezia fatte; e se morte immatura non ci rapiva Carlo di soli 26 anni, vedeva il Mondo rinovarsi nel figliuolo le meraviglie del padre, del che ampio testimonio ne sanno le vaste eruditissime di lui tele in si verde etade condotte con uno stile nobilissimo.

Paolo Farinato.

E Ccellente frescante, bravo disegnatore di maniera risentita su il Farinato, ed anche in qualche tela ad oglio distinto, come trà le altre nella Chiesa de Padri Carmelitani si vede in due vare tavole d'altare da lui dipinte. Sul muro poi trà le moltissime dà lui satte, una sola ne accenneremo, la quale è una mezzaluna nella Chiesa de S. S. Nazaro e Celso, con Adamo ed Eva nel terrestre paradiso efficiati. Certamente, al parer decl'intendenti, arrivò quivi il Farinato al più squisito dell'arte; mentre sa stupire il veder con quanta grazia e bellezza è disegnata s'Eva, che alzante le braccia con gentil contrapposto della testa e

del corpo tutto, carnoso nei fianchi, e in ogni conterno ondeo. giante, mostra l'idea del vero bello consistente nella figura piramidale, serpenteggiante, e crescente per li numeri uno due e trè, come del leggiadro piede alla gamba, e quinci alla coscia passando si comprende, giusta il famoso precetto del gran Bonarota : Non meno è rarissimo la figura dell'Adamo d'eruditissimi terribili dintorni, ma non affettati, eseguito. Si vedono le di lui membra ampie, e le maggiori grandiose senza levar alle minori Puffizio, inequali nella positura, contrastandosi in tal guisa P une con le altre si le interne quanto le esterne, con una profonda ma nascosta intelligenza di Anatomia. Le attaccature del collo, le spalle, e le ginocchia sono di un tal sentimento sper parlar nel pittoresco linguaggio) che sorprendono chi più di saper disegnare si piccasse giammai. Il poco che si vede del Padre Eterno non leva il pregio, onde anch' esso di stile Michelagnoleseo è condotto. Finalmente il terreno, l'erbe, la frasca (che sempre fie da lui meravigliosamente battuta) rendono tal opera tra le più subblimi impareggiabile. Moltissime opere egli conduste in fresco . mostrando in esse secondità di trovamenti, bizzari vestiti, va-ghi abigliamenti, ben adorne architetture; oltre le figure disegnate con modo rifentito e fiero, tratto particolarmente dalle più Scelte Statue antiche. Decrepito d' anni 81. fini di vivere nel-1606.

Orazio Farinato.

B'Ravo pittore era per divenir Orazio, se morte prematura non lo colpiva, come una sua eccellente satica dimostra nella Chiesa de' Padri Minimi. Onde, accresciuto, al padre e maestro Paolo, à sè, ed à Verona la sama ne averebbe. Ebbe pure una sorella spiritosa pittrice, che non tralignò punto da sossi degne orme del padre e del fratello.

Battista Zelotti.

Remendo frescante e insigne non meno pittore ad oglio su questi. Condiscepolo à Paolo ebbe non poco di quello stile ma nulla però di parte in quella gloria che rese il Caliari si samoso. Una quasi affatto perduta sua opera in fresco hà solo Verona vicino à S. Giovanni in Sacco. Vicenza molte però ne possiede si à fresco che ad oglio dipinte, due nella Cattedrale, ed una molto particolare ed esquisita nella Chiesa del Corpus Done P.H. Vol. II.

mini. Si ammirano con stupore le di lui Opere nel Ducal Palazzo di Venezia, nella pubblica libreria, e sopra le mura ancora. A Murano, al Catajo, à Praja, e in altri villarecci luoghi si vedono pitture di questo grande ingegno che recano meraviglia estrema. Disegnò con accuratezza, inventò con gindizio, e colori particolarmente a fresco, di maniera pastosa, soave, e carnos sa quanto mai desiderar si puo in si fatti lavori. E per colmo d'ogni maggior lode seppe operar in guisa, che qualche equivoco ha saputo far nascere tra le sue e le opere del gran Paolo. Terminò d'anni 60. le satiche è la vita nel 1592.

Giambatista Rovedata.

TOcod mirabilmente i paesi e non senza grazia le figure, come nelle lunete à fresco dipinte nel Claustro di S. Bernardino si vede. Dipinse per lo più in Venezia.

Dario Varotari.

V Enezia, Padova, e varie Ville adjacenti hanno pitture di questo degno professore, che di Architettura ancora seppe non poco. D'anni 57. passò à miglior vita nel 1596 in Padova, lasciando Alessandro e Chiara suoi figlivoli eredi della virtà paterna: Avendo il primo con opere insigni dato à divedere in Venezia ed altrove il molto suo valore e perizia nell'arte.

Pietro Lonardi.

Antonio Benzone.

Marcantonio Serafino.

Sigilmondo de' Stefani.

Giuseppe Curti, e

Girolamo Andrioli.

Tutti questi sei pittori fiorirno nel XVI. secolo, de' quali il valore si conosce nelle Opere accennate dal Cavalier Pozzo nelle vite da lui scritte de' pittori Veroness.

Fran

one settled prevo de

Francesco Montemezano.

Scolaro di Paolo cercò tenir dietro alle di lui gloriose vestigia, operando con attenzione, e non volgare intelligenza; introducendo massimamente ne suoi dipinti ben intese architetture ornate. In S.Giorgio havvi una sua tavola nella quale la Maddalena trà le altre è una eccellente sigura. Giovine morì nel 1600.

Luigi Benfatto

Ondiscepolo al Montemezano, e Nipote al maestro mostrò segni di non ordinario valore in molte Chiese di Venezia; avendo sempre dipinto sù lo stile del Zio; sin che nell'anno 60. di sua vita morte lo tolse dal Mondo nel 1611.

Maffeo Verona ..

Ondotto à Venezia fanciullo sotto Luigi predetto apprese i rudimenti dell'arte. Fù egli d'ingegno servido, e pronto al sommo nel dipingere. D'anni 42. morì in Venezia, lasciando sama di bravo pittore, come dalle sue opere colà esistenti si può veder chiaramente.

Michel Angiolo Aliprandi ..

S'Orti egli pure dalla Scuola di Paolo Caliari, attenendosi, per quanto potè, allo stile del maestro. Una sua tavola è nella Chiesa de S.S. Nazaro e Celso.

Girolamo Lancerotti

Flori nel medesimo Secolo in cui visse l'Aliprandi; di cui aper presso il Cavalier Pozzo si ponno veder maggiori notizie

Dario Pozzo

SE costui quanto aveva di ingegno, tanto avesse atteso allo studio, grand uomo alcerto sarebbe divenuto, come dalle poche cose da sui satte si comprende, una delle quali è nella Chiesa di S. Francesco di Paola.

Dd 2 Gi

Giuseppe Scolari

Sotto del Caliari addottrinato, dipinse seguendo la di lui gradita maniera, in Venezia ed in Padova, ove per lo più si trattenne.

Leonardo Melchiori,

as Andrew every to Girolamo Vernigo, I to allege land

Is commended and Zeno Donato. in stanta stantal al use

Francesco Fabi, e

Tadeo Zuccaro.

veggono) furono scolari di Felice Brusasorzi, e di quali che sima; come il Vernigo eccellente paesista, & il Melchiori che dipinse con buona maniera, ne ponno sar testimonio.

Marcantonio Bassetti

Pletor di gran forza, e studioso su Marcantonio, il quale, do po aver appresi i rudimenti primi da Felice Brusasorzi zeon l'attenzione posta all'opere del Tintoretto in Venezia, e de più eccellenti in Roma, ove sue satiche si ammirano anche in oggi, la propria maniera produsse da quella del maestro affatto sontana; come si scorge da insigne tela in S. Stefano. Espresse con brio varie fantasse ed istorie in carta a chiaro scuro, delle quali molte assai preziate si ravvisano. Morì di contagio nel 1630: d'anni quarantadue.

Glaudio Ridolfi.

D' questo gentilissimo artesice molte parole sar dovremmo, se la brevità propostaci lo permettesse: mentre dipinse con maniera si ghiotta e graziosa, che in estremo diletta, e piace ...

Barie de volti espresse leggiadramente con tale venuita simplicità, condita da un non lo chè di forrifo, che più non si sa desiderare. Certe ammaccature tan'o nelle membra, quanto nelle pieghe furono in lui mirabili : e nel far queste ultime fu vera: mente singolarissimo, panne gianda con un modo facile e ricco insieme, che adorna, ma non incombra le membra: Gran massa di lumi dilattati con fino giudiz o su le parti principali seppe usare con uno stele nobilissimo. Il colorito semplice e puro apparisce: Condotte poi l'apere sue con un brio di penello si lindo e guizzante che porge a chi quelle mira un sommo diletto. Asquante premose di lui tavole abbiamo, e in queste ampio spazio s'apre agli studio'i per apprendere si pellegrina maniera, che affai tiene della Barocesca. Roma, Venezia, Urbino, Padova, ed altre città di Romagna ne possie ono, e Corinaldo terra della marca d'Ascana, in cui termind i giorni suoi d'anni 84 nel 1644. Avanti perd de chuler la memoria, che di lui facciamo, stimasi opportuna cofa il dire, come il famoso Cantorini detto volgarmen= te Simon da Pesaro, apprese da lui l'arte pittorica, che poi con tanta gloria trattò in Bologna in faccia ai grandi uomini suoi constemporanei.

Alessandro Turchi, detto l'Orbetto

Corti Aleffandro ofcuri i natati, mà feppe con l'ingegno rena dersi chiavo e famoso. Felice Brusasorzi, gli su maestro fino ali età di 23 anni; ed indi in poi da sè faticando e studiano do non meno su l'opere de più insigni pittori, che sopra la natura, la quale su sempre da lui particolarmente offervata, arrivo ad un segno, che rado altri giammai toccar seppero. Evaglia il vero pochi sono quelli che can tanta verità ed aggiustata, simetrià abbiano disegnato, mostrando esso nelli suoi ignudi prosondissima intelligenza d'anatomia qualora ciò conveniva; come nel S. Girolomo dipinto su la tavola della Natività di N. S. in S. Fermo: L'inserzione e pronunciamento delle parti mediante il moto de i muscoli, che fanno la spalla e le braccia stese del Santo. sono mirabilissime, vedendosi quelli che agiscono ritirarsi al loro principia, e allontanarsi ubbedienti in modo, che ondeggiante à guisa di fiamma riesce il contorno: Le maniere stesse con certe pelliciuole eseguite sanno, che desiderar non si può cosa più erudita e più bella. Ne men bello ed inteso è il fianco nezzo scoperto, ed il sinte stro ginocchio, che gran parte del peso sostenendo adempie mirabilmen-

bilmente il precetto di mostrar più evidentemente i muscoli di quelle membra che operano più delle altre. Se però tanto seppe disegnar gli uomini, veggansi ancor le femmine da lui dipinte, che di linee carnose ma vere, graziose mà naturali sempre condusse; ed i fanciulli ancora, che cicciosi e polputi, sono il vero metodo per apprendere a saperli far bene. Se parlar poi vogliamo delle bellezze, ch'ei pose ne' sembianti, veramente manca l'ardire, tanto. eccellentemente le seppe eseguire. Si veggono le di lui vergini e matrone con maestose e venuste fattezze, che inamorano; Tenne egli un pò larghi i polsi della fronte, grandiose le casse degli occhi, profilati leggiadramente i nasi, e le bocche con l'inferior labbro un pò grossetto, e più tosto picciole che grandi: In somma il viso, il mento, le guancie dispose con tale aggiustata armonia, che non invidia alle più famose idee del gran Guido Reni. Non meno su preclaro nelle teste degli uomini e per prova se ne osservi una sola delle tante da lui dipinte; e sia la faccia del S. Francesco, ch'è nella sacristia di S. Maria in Organo. In questa, ò si consideri l'aria nobilissima, à l'espressione di penitenza che da quel volto veramente divino traspira, ò gli stupendi affetti di soave deliquio, ed accesa carità che apertamente vi si scoprono, converrà confessare che penello umano giammai più in là non arrivò. L' incassature degli occhi dolcemente rubicondi, le guancie pallide, la bocca si ben difegnata, e l'altre parti tutte, sono cose che: sorprendono ogni più sublime intendimento. E giacche di questa epera insigne prendemmo à far parole, s'offervino quelle mani e piedi, che più veri più disegnati certo far non si possono. E pare (per ufar l'espressione d'Annibale Caracci) che il nostro Alessandro abbia macinato carne umana; mentre l'occhio stesso s'inganna, e par che veda il sangue scorrere per le vene, effendo sparso su le carni un color vivo, un non so che di pingue tinta, che direi che quasi sumanti, e al tutto pastose le rende. Ebbequesto singolar pittore certa peculiar maniera di passare le carni stesse con lividi a tempo e luogo ne chiari, e tinte rose negli scuri, che ne risulta una verità la più soave del Mondo. Onde francamente si può afferire che negli ignudi e nelle estremità, cioè teste, mani e piedi sia arrivato ad una estrema perfezione, a cui difficilissimamente potrasi trovar chi sia giammai avrivato, tanto in ciò che riguarda il disegno, quanto in ciò che spetta al vero natural modo di colorire. Perciò si come puosi mantar Verona d'aver in certo modo il suo Guido; che tale alla bellezza della maniera, all'arie de' volti, ed alle ben intese pioghe è il nostra

nostro Ridolfi; Così d'aver ancora il suo Coreggio si pud gloriare, nello stile puro e sovrano dell'Orbetto, potendosi questi dire rinato; onde non è meraviglia se la sue pitture risplendono trà le insigni de' Regj gabinetti di Parigi e d'altri Principi, che a gara se
studiano sarne raccolta. In Verona abbiamo varie stupende sue tavole, come le accennate: si veda nella Chiesa di S. Maria della
Disciplina, in quella della Misericordia, & sopra tutto una meravigliosissima che si trova appresso i Marchesi Gherardini. Finì i
suoi giorni nel 1648. d'anni 66. in Roma, ove lungo spazio di
morando varie opere di rimarco ancor vi sece.

Pasquale Ottino.

Il lagrimoso contagio del 1630, che rapi Pasquale dal Mondo in età di 60, anni, chiuse, per nostra disavventura, la serie di quegli insigni pittori, che per tanto spazio di tempo illustrarono la scuola Veronese: atteso chè, come vedemmo, il Ridolfi e l' Orbetto lontani dalla patria morirono, mentre à dir ciò ch'è vero li susseguenti (benche di merito) non sono da paragonarsi a quelli che nello stesso secolo fiorivano in Roma, e in Bologna. Per vitornar dunque, a dir qualche cosa di questo grand' uomo, porremo fotto gli altrui rifleffi due sue ravissime tavole che s'attrovano in S. Giorgio, e nella facristia di S. Maria della Ghiara. Spicca, in un grandioso carattere, una forza straordinaria di chiaro scuro preso con tale risoluzione ed artifizio, che pajono spiccate dalla tela le dipinte cose; il disegno è pure corretto, e maestoso, con poche parti ma ottimamente intese pronunciato; Le carni poi furono da lui dipinte di certa patina gradita, che rassembrano imbalsamate dal sole (come del Pordenone già disse il Boschini) spargendo ancora tutta la massa d'un retto soave, che rende una molto dilettevole armonia, ed unione di tinte. Nell'accennata tavela di S. Giorgio la Beata Vergine su le nubi assisa sembra di Annibale Caracci, e non meno meravigliofa è la gloria in cui splende un baglior di sole mirabile : Come pure mirabilissime sono le figure de' Santi al basso con ampie piegature, e magnificenza eseguite. Di sublime stile non meno è quella posta nella sacristia di S. Maria della Ghiara; ivi la composizione è maestosa, ben contraposti i movimenti delle figure, il disegno purgato, la mas-Sa del chiaro scuro intesa stupendamente; avendo con prosondo artifizio, dopo i gran lumi, disposte grandiose le masse ombrose, che mirabilmente l'una con gli altri si bilanciano; Le azioni, il we-

10 pt 46

al vestire spirano semplicità e magnificenza; risolto il tutto con maniera facile, di poche tinte, e sode in tal guisa, che non resta più dà desiderarsi in perfezione ed intelligenza. Altre sue opere eccellenti abbiamo ancora, delle quali uon facciamo parole attesa la propostaci brevità.

Santo Creara.

SColaro di Felice Brusasorzi e di stile manierato su Santo, di cui, trà le altre, vedesi una lodatissima tavola in S. Catarina della Ruota.

Giambatista Amigazzi, e

Bartolomeo Farfusola.

Il primo ebbe per Maestro il Ridolfi, e il secondo dal sopramentovato Brusasorzi apprese l'arte pittorica; onde d'ambidue varie opere su lo stile de' maestri in Verona si vedono.

Dionigi Guerri.

A Llorche; merce questo raro talento sperava Verona veder nel primo suo fiore restituisa la declinante pittura, dovette piangerso estinto per violenta morte nel 1640, nel fior di sua etate. Da quatro di sui Opere esistenti nella Sacristia di S. Eusemia si comprende quanto grave ne sia stata la perdita: poiche in esse dietro sorme del Fetis, chiaro suo precettore, vedesi che una strada batteva, la quale ad una verità sublimissima condotto s'avrebbe. Nè altro di sui si ba in pubblico, per quanto sappiama.

Giambatista Cavalier Barca.

V Arie opere di questo artesice si veggono condotte con plausibile gusto. Nativo di Mantova, portossi a Verona giocoinetto, ove in età avvanzata chiuse i suoi giorni.

contratelli i meccimenti celle france, di allegno propieto di meci dei cimo fesco un eta stupi interesse e di mi e con e contrato di articio e e co se con divini, all'intere randone le melle solutione.

Le cele mire limente d'aux e a gravitar si cimi si committano

Jacopo Loccatelli, e

Antonio Giarola, detto il Cavalier Coppa.

A Mbo Scolari di Guido produssero varie lodevoli satiche su lo stile di quell'insigne maestro: onde n'acquistarono in patria la commune estimazione.

Giovanni Badile.

D Enche ommessa per inavvertenza, pure non è da tacersi la scoperta fatta (da chi ci diè cortesemente le notizie pittoriche sopr' accennate) di una pittura in fresco dipinta da Giovanni Badile capo di questa Famiglia, nella quale per ben cent'anni si mantenne lo studio della pittura fino ad Antonio maestro del gran Caliari, come per serie si vede appo il Rever. Campagnuola in un libro Livelari della Parrochia di Santa Cecilia. Riguardo però al detto di sopra, nella Chiesa di San Giorgio, detta volgarmente San Pietro Martire, a cornù Evangelij si vede dipinta in aria molto graziosa la Santissima Vergine avente in braccio un altrettanto gentil fanciullino; Sta ella affisa in un tabernacolo all'antica, corteggiata da'SS. Antonio Abate, eGiovanni il Battifta; e a lei dinanzi sta inginocchiato nobile personaggio. Basta veder tal opera, per concepir la prima fonte della nobilissima Paulesca maniera. A piedi della Vergine è scritto Joannes Baili, cognome scritto co'l dialetto nostro, e tale apparendo indiferentemente nel citato libro di sopra. Viveva questo nostro rispettabile artefice nel 1400.

Giambatista Lorenzetti.
Francesco Bernardi.
Giovanni Ceschini.
Giambatista Rossi.

I Utti e quattro si distinsero tra i Veronesi pittori nel Secolo scorso, e spezialmente il Bernardi, di cui due laterali si veggono in S. Carlo, e nella Chiesa de Padri Minori Osservani d'Isola della Scala; Avendo mostrato in dette opere ingegno volto, che assai più si sarebbe sublimato, se maggiormente avesle atteso agli studij dell'arte.

applications.

Antonio Calza.

Sotto il obiarissimo Carlo Cignani appresa avendo la pittura, se diede poi a seguire il Borgognone eccellente in battaglie, a tal segno arrivando, che se sue con quelle di quel grand uomo sovente garreggiano. Non sò poi se per propria elezzione, come si reve il Padre Orlandi, si ponesse a dipinger su quella maniera, o per le insinuazioni del Cignani, come asserisce Giampier Zanotti nella vita del preaccennato Cignani. Ciò chè suor di dubbio si è, che opere sece sù quello stile, e paest ancora, onde ne vanno più Gallerie e Gabinetti de' Principi con sommo di lui pregio ed onore adornati. Ma come tali opere non duran sempre in un medesimo suogo, non c'impegneremo a darne ragguaglio; solo aggiungendo, che, nato essendo nel 1653, chiuse i giorni suoi nel 1725, il decimi ottavo giorno d'Aprile, e come su seppellito nella Chiesa di S. Matteo; ne registri della cui Parrochia su scritto, ma con errore, pittor Bolognese.

Giovanni Brunelli.

E Ccellente fu costui, spezialmente in copiare s'opere del gran Caliari, morendo poi in Crema, ove trà i primi pittori di quella. Città veniva riconosciuto.

Santo Prunato.

Ttimamente afferisce il nostro Sig. March. Scipion Maffei nele I la sua Verona illustrata, esser stato il primo Santo Prunato che la declinante pittura in Verona tornasse à far risorgere; avendo egli cominciato à batter quell'orme che quasi smarrite s'erano, Andrea Voltolino, e Biagio Falzieri gli furon maestri : ma egli scuotendo generosamente il giogo, tenne le mire più alte, avvanzandosi à ricercar la vera disposizione del tutto insieme, le forme migliori, un colorito verace e pastoso, con tale armonia, e gusto squisite, che non invidia i più rinomati moderni pittori. In prova di ciò vedafi la tavola da lui dipinta nella Chiefa di S. Tommaso Apostolo con l'istituzione del SS. Sacramento: nella quale è sparso certo sublime stile, che le antiche celebrate scuole rimembra, Evvi un vero e sodo impasto che Tizianeggio, tutta la massa di grave armonia ripiena, restando nascosa l'arte da una schietza simplicità che innamora. Alcune teste degli Apostoli son weramente mirabili, e mirabile ansora l'artificio del campo con le abbaglias

Bagliate figure, lo che sà trionsino le masse alluminate dinanzi, mà in tali guisa che il loro chiarore non offende, mentre poi insensibilmente verso l'oscuro dileguandosi producono un pastoso rilevato, e di tal sapore, che molto diletta. Non men bella è l'altra tavola da lui dipinta all'altare de Bonduri in Santo Stefano; anzi di carattere più grandioso, e di parti eseguite con più intelligenza communemente si scima. Oltre Verona, hanno sue pitture Vicenza, Bologna, Lodi, Turrino, Bergamo, Colonia ed altri luoghi. Vecchio di 80 anni passò di questa vita, e sù sepolto nella Chiesa di S. Giovanni in Fonte addì 27 Novembre del 1728.

Giambatifta Canziani.

SColaro del sovr'acennato Voltolino celeberrimo si rese particolarmente ne' ritratti, che vivissimi effigiava. Nella Cappella del Collegio de' Notaj havvi una sua operamolto lodata. Morì in Roma, ove da molto tempo sisso aveva il suo domicilio.

Giovanni Ceffis

Perche morto giovine poco ci lasciò del suo. In S. Anastasia eve vi una tavola d'altare da lui dipinta.

Passò di questa vita addi 14. Luglio del 1688, e su seppellito nella Chiesa di S. Bernardino nel sepolero de' suoi Antenati.

Simon Brentana

B Enchè Viniziano di nascita, pure viene riconosciuto qual Veronese per la sua continua dimora tra noi satta. Polonia, Danimarea, e la Toscana, oltre Venezia, Milano, ed altre Città hanno amminato li dipinti de questo spiritoso pittore. In Verona nella Chiesa de S. Sebastiano, e delle Monache di S. Domenico vi sono operazioni di questo valentuomo, che dimostrano quanto intendesse la disposizione de gruppi, dell'ombre e de'lumi, e come saggio osservator si sosse della natura, vera maestra e guida de' pittori. Nella suddeta Chiesa di S. Domenico il quadro da lui dipintovi sa veder meravoigliosamente adempito il famoso precetto di Tiziano del grappo d'uva; mentre tenuto avendo nel mezzo il maggior lume, ed il color più brillante, a poco a poco si vanno abbagliando ilaterali corpi in tal guisa, che per entro l'opera vi si spazia, e le dipinte cose sembrano dalla tela spiccarsi. D'anni 90 chiuse li giorni suoi addi E e 2

9. Giugno del 1742, e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro in

Lodovico D'Origni.

Nobe questo, nato in Parigi, fermossi lungo tempo in Verona; ove fini di vivere addi 29 Novembre del 1742 in età di ottant' otto anni, e fu seppellito il suo corpo nel Chiostro di S. Bartolomeo in Monte. Fù egli dotato di meravigliolo ingceono, da lui coltivato con fludi non ordinari in tal manie. ra , che rinomatissimo si rese in Italia tutta ed oltre ancora. Quel che è sapere veramente e' lo sapea, intendendo ottimamente e profondamente le finezze maggiori dell'arte, sì riguardo al tutto insieme, che al disegno, chiaro scuro, e prospettiva, la quale da lui era eseguita con somma intelligenza e giudizio, lunge da certe idee storte, ma con soda regola massiscia, che verace, ed ubbidiente insieme la rende ai vantaggiosi partiti della masla, come ottimamente avverti colui, che fece le annotazioni al precetto altrove accennato di Carlo Alfonfo di Fresnoj. Opere mirabili a fresco dipinse; se ne veggono in Venezia, Vicenza, Verona, Udine, Padova, Vienna, ed in tante altre Città e luoghi, che il volerli tutti rammemorare, lunga sarebbe e malagevole impresa. Anche ad oglio abbiamo di lui fatiche in casa de Marchesi Gherardini . e Piccoli al Duomo , ed altrove , nelle quali si distingue l'eccellenza ed il merito di un tanto pittore.

Alessandro Marchesini.

D' Aver in certo modo può gloriarsi anche Vérona il suo Albani, se alla bravura ed eccellenza dell'opere, spezialmente picciole, averassi riguardo del presente pittore. Passò egli in Bolognacon il Calza pittore, per le insinuazioni fattegli dall'amico Santo Prunato, che prima colà era stato; ed ivi nella scuola di Carlo Ci-

gnani studiando, molto apprese.

Ritornato in patria varie opere dipinse, e trà le altre una tavola d'altare nella Chiesa di Santo Stesano assai commendata; ma nelle opere in picciolo sece stupende cose. In Casa de Signori Marcheste Gherardini evvi un quadro coppioso di sigure con Galatea, il quale per tutti i numeri dell'arte è meravigliosissimo: In esso il disegno è grazioso e ben inteso: l'armonia inesplicabile: il gusto pastoso e morbido al sommo, ed il colorito con vaghi contrapposti tanto soave

che infinitamente diletta: Certi fanciulletti che volano sono nobilifsimi, con uno d'essi che tra l'acqua dibatte nuotando le tenere manucce, sì vivo, sì bello, sì grazioso, che non sà stancarsi l'occhio
di rimirarlo. Altre opere di simile caratto sono in Verona, come pure in Venezia nella Galleria Baglioni; e in Germania, ove moltissime con molto suo vantaggio ne trasmise. Nell'ultima sua età da Venezia tornò alla patria, in cui, nato essendo l'anno 1664, terminò i
suoi giorni nel 1738 il dì 27 Gennaro, e su sepolto nella Chiesa
Barrochiale di S. Silvestro.

Franscesco Comi.

S'Ordo e muto nacque Francesco nel 1682; ma nullaostante queste imperfezioni s'applicò egli allo studio della pittura nella scuola di Domenico del Sole Bolognese. Di lui si veggono due tavole: una nella Chiesa di S. Colombano, e un altra in quella dei R.R. P.P. Camaldolesi detti della Rocca di Garda. Morì in età d'anni cinquanta cinque addì 2 Gennaro del 1737, e su seppellito nel Sepoloro di sua Famiglia nella Chiesa di S. Andrea Apostolo.

Antonio Balestra.

Acque Antonio l'anno 1666 in Verona, e dopo scorse le umane lettere assaggiò qualche principio di pittura, che interotto, tornò a riassumere in Venezia sotto Antonio Bellucci illustre pittore; Indi a Bologna e a Roma, passando nella scuola del celebre Maratti, arrivò a un segno; a cui rado altri pervenne. Certamente la più ghiotta maniera ritrovare difficilmente si può, tutto grazia esfendo tanto il modo suo di disegnare, che il colorito ancora. Inventò con sommo giudizio, e proprietà; Fece teste di Madonne mirabilissime, giovinetti di un contorno si lindo e nobile che innamora: Nelli fanciulletti poi operò meraviglie, de' quali le teste quardanti in su dipinse con certa graziosa sorma e soavità innarrivabile. Panneggiò grandioso con alcune particolari ammaccature, che fanno un vago misto di Barocesca e Maratesca maniera. Il modo infine di trattare il pennello su tale che veramente rapisce. Tra le molte eccellenti sue fatiche due ne sceglieremo in Verona, che bastevole testimonio fanno del sapere di un tanto uomo. L'una è all'altar maggiore della Chiefa di S. Maria degli Angioli, nella quale l'invenzione, i contrapposti, il gusto, l'armonia, e i particolari ancora sono di tal peso, che la distinguono per insigne e mirabile in ogni [ua

fua parte. L'altra è all' Altan maggiore de Padri Scalzi con la Santissima Vergine dall' Angiolo annunziata. In questa scelse un gusto massiccio, di forte maniera, ed una veramente soda armonia. L'idea della Santissima Vergine è divina; i polsi larghi, il naso profilato, le casse degli occhi grandiose, la bocca graziosamente picciola, il mento proporzionato, le guance ben intese; Ed ogni parte infine con le piazze de lumi allargate alla Corregiesca constituisconla un capo d'opera, e un miracolo di bellezza; Ma troppo converrebbe dilungarsi, chi di ogni suo pregio volesse far parola; Come sarebbe a dire chi esaminar volesse le si ben fatte mani, la graziosissima azzione, l'ottima simetria; E quanto in fine sia a meraviglia inteso l'Angiolo, il Padre Eterno, e gli assistenti teneri Genj Celesti: Onde questa lasciando soggiungeremo come essendo stato il Balestra vichiesto dall' Elettor Palatino per suo pittore, non volle acconfentire all'inchiesta il modesto altrettanto quanto eccellente artefice: le cui fatiche Roma, Venezia, Bologna, Italia tutta, la Danimarca, l'Olanda, l'Inghilterra, la Germania, e per cost dire quasi ogni più cospicua Città d' Europa gode, e con stupore ammira. Fis aggregato all' Accademia di S. Luca di Roma nel 1727; nella qual Città giovinetto era già stato decorato del premio nella concorrenza pittorica. Dipinse continuamente; e con meraviglia fece negli ultimi suoi giorni vasta tavola per Cremona di tal sapore, forza, e intelligenza, che diede a divedere non aver punto perduto del grande suo sapere con l' avanzar degli anni : cosa che rado, e forse mai non si vide ... Finalmente questo grand' uomo altrettanto insigne nella pittura, che nella Cristiana pietà chiuse li giorni suoi l'anno del Signore 1740 il di 21 d' Aprile, e fu fotterrato nella Chiefa de P. P. Serviti di S. Maria del Paradiso. Resterebbe a dire come Principi e Signora di rango in passando per Verona vollero conoscere si eccellente pittore, come fece il Duca di Noaglies, che nel 1735, allorche venne in Verona, portossi a visitario: ma ce ne dispensa: la brevità al principio propostaci.

Felice Torelli ..

D'I questo nostro insigne pittore ci assolve sare alla lunga la dovuta onorevol menzione, quanto lodevolmente ne scrisse Giampier Zanotti nelle vite degl'Ascademici Clementini, al qual numero era egli ascritto. Tuttavia stimiamo non disdiceusle dir brevemente qualche cosa del medesimo. Nato nel 1670, ebbe

ebbe luogo nella scuola di Santo Prunato, sotto i cui sodi insegnamenti avanzossi non poco, onde fece quadri d'invenzione, che anche oggi in Cala de' Conti Buri si ravvisano, ne' quali si scorge quel valentuomo che diventar doveva, avanzando con l'età gli studi ancora. Palsò indi a Bologna, ove, distinguendosi trà que primi maestri, ba fatto opere cossicue per varie Città d'Italia, che dal rammemorare ci affolve la esata contezza datane dal sovraloda. to Zavotti, solo accennando, che in Verona abbiamo del suo la tavola deil' Altar maggiore di Sant' Anastasia con il martirio di S. Piero dell'Ordine de' P. P. Predicatori, e Cittadin Veronese: Nella quale opera vi sono eccellenti particolari, come pure di sublime caratteri sono i due quadri con l'istoria de' Maccabei in S. Sebastiano, ed altri in case private. Finalmente carico d'anni e di gloria passò a miglior vita in Bologna il duodecimo giorno di Giugno dell' anno 1748, e fu sepolto nella Chiesa di S. Tommaso a Strada maggiore [ua Parrochia.

Francesco Perezzoli detto il Ferrarino.

Sotto Giulio Carpioni apprese questi la pittura, indi passò a Rema, e in fine stabili il suo domicilio in Milano, ove con grido operando chiuse ancora i suoi giorni.

Giovanni Ruggieri .

Buon paesista su costui, nativo di Vicenza, ma, per la lunga dimora fatta in Verona, riconosciuto dal Cavalier Pozzo nelle sue vite de pittori qual Veronese. Molte sue opere veggonsi per le Case de Particolari. Morì improvvisamente addi 18 Dicembre del 1717 in età di cinquant'anni, e su seppellito nella Chiesa di S. Clemente.

Antonio Nobile.

A Nora il Nobile fu eccellente paesista, essendo le sue opere sù la verità condotte, e sparse di un certo patetico e armonioso stile, che molto è commendato. Mancò di vita in fresca età il di 6 Novembre del 1696, e su seppellito nella Chiesa di S. Paole di Campe Marzio.

are a mind of all of the car's well alone

Martin Cignaroli .

A Nora il presente pittore si distinse nelli paesi, benchè figuve ancora con qualche merito dipingesse. Da Verona, ove
nacque da Leonardo Cignaroli, passato a Crema, O indi a Milano sece con applauso risuonar il nome delle sue operazioni: onde invitato al servigio del Rè Sardo nel 1714 a Torino portossi, lungo tempo colà faticando per la Casa Reale, finalmente carico d'anni morì il giorno decimo di Gennaro dell'anno 1726. Lasciò una figliuola dopo di sè brava pittrice di ritratti, ed un figliuolo
(trà gli altri) nominato Scipione, di cui con lode favella il
Padre Orlandi nel suo Abbeccedario Pittorico.

Pietro Cignaroli.

Mente si distinse Pietro, che a Genova chiamato, colà con somma lode dipinse. Passando poi a Milano nel 1695 per compiacer il Conte Astores Genera le dell'Artiglieria, pel medesimo si ce molte opere, le quali a tal segno gli aggradirono, che pel di lui mezzo ebbe un onorevole posto e titolo che non poco gli fruttava. Opere sece sul gusto del Cavalier Tempesta, di cui era stato scolaro, che gareggiano, come da varie testimonianze si scorge, con quelle del celebrato maestro. Onde la Francia, la Spagna, e la Germania ambirono aver suoi dipinti, che ad adornare passarono i più illustri gabinetti de Principi; de quali un solo rammemoreremo, e su Carlo VI. Imperadore, pel quale sopra il rame vaghissimo paese dipinse con molta sua gloria. Infermatosi nel 1720 pagò il commune tributo alla morte il giorno 25 di Settembre nella Città di Milano, che da gran tempo s'avea scelta ad abitare.

Lorenzo Comendu.

Figliuolo di Giambatista Comendù e scolaro del Falzieri, indi di Francesco Monti, su Lorenzo bravo e stimato battaglista. Quanto grande sosse il di lui sapere, per non aver quivi sue opere, basti il testimonio di chi altrove le vidde, cioè una lettera del sover accennato Pietro Cignaroli scritta; nella quale dopo aver deplorata la tardità di Lorenzo, qual che ne sosse la causa, nell'adempire agli impegni contratti; espone come essendo stato terminato un di

un di lui quadro, che rimasto era imperfetto, da Antonio Calza. non aveva questi potuto pareggiare l'eccellenza del Comendu, ed il profondo di lui sapere; E pure si sà (anche a detto dell' altrove lodato Giampier Zanotti) che il Calza seppe dipingendo gareggiare con il famoso Borgognone. Il quadro sopraddetto eragli stato ordinato dal Principe Eugenio di Savoja, cui sopra disposto avea il memorabile affedio di Torino, e per cui, oltre l'effer trattato alla grande, avea riscosso a conto undeci mille Lire di Piemonte, che importano di moneta piccola Veneta ventiquattro mila e ducento Lire. Dipinse ancora in quattro ovatti altrettante battaglie per Luigi XIV Re di Francia, che molta gloria, e vantaggio gli produssero.

Giovanni Giorgi.

N Acque il Giorgi nella Contrada di Santa Cecilia: divenuto adulto apprese sotto di Felice Torelli suo Zio i primi rudimenti della pittura, indi portatosi a Firenze e Roma, colà dimorò, studiando su le più eccellenti opere di quella scuola per ben tredici anni. Prese per moglie in quelle parti la figliuola d'un Chirurgo. A' nobili Bonacorsi di Macerata molte cose dipinse, essendosi alquanto tempo appresso loro fermato. Tornato a Bologna, mentre, dispetto dell'invidia, dava meravigliosi saggi del suo sapere, fu dalla morte rapito in età circa di trentatre anni nel 1717, allorche disponevasi passar in Inghilterra. Una Venere con un amovino da lui dipinta si vidde per qualche tempo in Verona; le di cui bellezze, riguardo al difegno, gusto, e colorito, erano tali, che giusta cagion davano a deplorar la perdita immatura di un sì grande ingegno.

Giovanni Murari.

N Acque questo degno pittore in Verona l'anno 1869, e in esà giovanile sotto Martin Cignaroli ebbe i primi rudimenti; Indi a Bologna paffato, con la direzzione del bravo Canuti molto avanzò nelle cose dell' Arte. Grave colpo dupplicato a un tempo stesso sostenne: La morte dell'ernaito maestro, e di per-Sona qualificata, che abbondevolmente ogni sua bisogna gli provvedeva: Onde privo restando di direzzione, e di comodo per studiare, non è meraviglia se alquanto parve declinare dalle altissime Speranze sopra lui concepute. E a dir vero, il laterale da esso dipinto per la Cappella di S. Bernardo in Santa Maria in P.IL Vol.II.

Organo è un' opera molto preziosa, e da pareggiarsi con qualunque altra de' primi moderni artesici. Nulladimeno, fattosi quinei coraggio, dipinse con bravura eccellenti ritratti, finchè, con Valeriano Pellegrini musico insigne, portossi al serviggio dell'Elettor Palattino. Cosa colà operasse distintamente non sappiamo, ma sol tanto she avendo impreso a dipingere il Coro de' Padri Cartusiani, ferito dal contaggio, che in que' paesi insieriva, terminò in età ancor virile la vita, e su con dolore nella loro Chiesa da' medesimi Religiosi sotterrato.

Giambatista Bellotti.

Ra le molte studiate operazioni di questo savio pittore una tavola d'altare s'ammira in S. Gregorio assai ben intesa, e con sorza e gradita patinosa tinta condotta. Mort in Gennaro del 1730, in età di sessantare anni, e su seppellito nel sepolero di sua Famiglia nella Chiesa di Santa Maria della Scala.

Francesco Casari.

EU costui pieno di foco, come varie sue cose dimostrano. Ma d'anni 32 mancato, non pote dar que frutti che da un tanto ingegno s'aspettavano.

Bartolomeo Signorini.

D'A Santo Prunato apprese l'arte il Signorini, e diede segni di talento straordinario in varie operazioni da lui fatte: mentre spezialmente in piccolo ne abbiamo vedute di molto pregevoli. Nella Chiesa delle Zitelle, e nell'Oratorio de'Putti di Santa Libera si veggono due sue tavole d'altare per molte parti distinte. Correndo l'anno 1742 sinì di vivere nel giorno decimo quarto di Marzo, e di sua età 68, onde su seppellito nella Chiesa di di S. Salvar Vecchio.

Giovanni Tedeschi .

Su' lo stile di Lodovico D'Origni, di cui su scolaro, dipinse il Tedeschi, come puossi vedere presso i PP. Scalzi, in S. Marco, ed in altri luoghi adorni delle giudiziose fatiche del di lui pennello. Passò all'altra vita in ancor fresca etade circa l'anno 1725 in casa de'Signori Conti Torri nella terra di Costermaneo.

Anto-

Antonio Barone.

Sotto il celebre Marc' Antonio Franceschini istruito, varie opere bà dipinto in Patria, e fuori con merito; morte lo colse nel giorno ultimo dell'anno 1746, e nel 68 dell'età sua.

D. Ignazio Benoli detto Borno.

B Ravissimo miniatore fu D. Ignazio, le cui opere memorar non si possono, perchè soggette a continua mutazione di luogo.

Odoardo Zampoli Severini.

Olto si distinse costui fra gli scolari di Alessandro Marchesini, come dal quadro dell'Energumena posto in S. Francesco di Paola si può scoprire; nella qual opera varie ottime parti
felicemente espresse si ravvisano, e particolarmente il tutto insieme,
la posizione dell'ombre e lumi, e buona correzione nella simetria:
Moltissimo, e con ragione, da lui si sperava, ma la morte s' interpose alli di lui avanzamenti, ed alle altrui speranze nel siore de'
giorni suoi; sendo passato di questa vita addi 22 Agosto del 1709
in età di anni trentatre; e il suo cadavere su seppellito nella Chiesa di S. Pietro in Carnario.

Domenico Pandolfi.

S Tupendo talento sorti dalla natura questo giovinetto, che da esso coltivato coi più accurati studi dava saggio di mirabile riuscita. In pubblico si vede in Santa Toscana una sua tavola, che, per una certa leggierezza, proprietà e brio, molto commendar si deve, attesa spezialmente la giovanil età sua, in cui morte lo rapi dal mondo. Varie opere in picciolo egli sece, che assai più meravigliose riuscirono. Ma darne ragguaglio non possiamo, perchè, come d'altri abbiam detto, vengono quà e là trasportate. Apprese l'arte dal sopramentovato Alessandro Marchesini.

Tommalo Dolli.

VIsse questo pittore ritirato molto, e dimesso; Onde non traspariva al di fuori quell'ingegno di cui andava per altro for-F f 2 nito. Nell'Oratorio de'PP. di S. Filippo Neri stà collocata una sua tavola d'altare. Morì in età di 52. anni il di 18 Luglio 1730, e su seppellito nella Chiesa di S. Faustino.

Giovan Pietro Salvaterra.

A Vendo dal Bellotti appreso il dipingere diede al pubblico varie prove del suo sapere. Nell'Oratorio detto il Cristo se vede una ben condotta Annunziata. Finì di vivere nel secondo giorno di Maggio del 1743 in età d'anni 56 e su seppellito nella Chiesa di S. Giovanni in Fonte.

Antonio Mela.

A Santo Prunato essendo stato erudito nella facoltà pittorica accrebbe la gloria di quella scuola, che su (mercè li dotti insegnamenti del maestro) d'uomini eccellenti in vari tempi fornita. Fu molto diligente nelle cofe sue, e cercò sempre intender fondatamente ciò che faceva. Disegnò con soda intelligenza, e con una esatezza mirabile; lo che abbastanza scoprono vanj ignudi da lui nella notturna Accademia lineati in carta. Dipinse ad oglio e a fresco ancora. Nella prima maniera vi sono due sue tavole d'altare in Verona, cioè in Santa Maria Rocca Maggiore, e in Santa Margherita, e in vari luoghi del Bresciano, e Bergamo: a fresco poi sece due gentilissimi soffitti nel vasto e ben inteso Palagio del Sig. Co. Giugno Pompei nella verra d'Illasi. Giunto al mese di Giugno dell'anno 1742 s'infermò di un male si violento, che in pochi giorni lo tolse dal mondo, e fu il giorno decimo del predetto mese, essendo in etd. di anni 42. Il suo Corpo fu seppellito nella Chiesa di S. Giovanni in Fonte, eve molto prima era stato sotterrato l'amato maestro.





SERIE

DEGLI

SCULTORI, ARCHITETTI, ED INTAGLIATORI

VERONESI

Caca

L. Vitruvio Cerdone Architetto



N fronte a' nostri insigni Architetti ecco uno de'
più chiari lumi dell'antichità. Veggasi quanto ne
ha detto il Panvinio, il March. Masser, e le offervazioni fatte dal Serlio, Barbaro, Palladio, e
Scamozio sopra l'arco, o sia porta, che conserva
ancora il di lui nome in essere, benchè mezzo rui-

mato. Veggasti la figura di questo arco alla pag. 198 della:

Orfo Architetto e Scultore

Gioventino e) fuoi Discepoli.

NEl 700. sotto il regno di Luitprando fioriron costoro, come si raccoglie da lapidi esistenti nel Museo Lapidario; che surono due colonne di sontuoso tabernacolo da essi innalzato.

Ada-

Adamino di S. Giorgio Scultore.

I questo Scultore si vede un capitello di colonna nel sotterraneo di S. Zeno, sopra del quale incise sono queste parole. Adaminus de S. Georgio me secit. Vivea circa gli anni 800, nel quel tempo su construtto il sotterraneo predetto, è per dir meglio a più decente sorma ridotto.

Guglielmo e Niccolò Scultori.

A Vanti il mille operavano costoro. I testimoni del lor sapere sono in vero infelici: E basta dar un'occhiata alle gosse figure che scolpirono nella facciata della Chiesa di S. Zenone. Tuttavia l'antichità le rende venerabili.

Brioloto Scultor e Architetto.

I Ngegnosamente inventò costui e scolpì la cornice della gran senestra rotonda di S. Zenone, & innoltre il vaso molto ampio d'un sole pezzo a destra della predetta Chiesa, che ad uso serviva di sonte Battesimale; e ciò si ricava da iscrizione nel muro incastrata. Le quali opere surono fatte alcun tempo dopo de soprada detti.

Martino Scultor e Architetto.

TI El 1178 con la costui direzzione s'alzò ed ornossi la parte alta del Campanile della sapr'accennata Chiesa. Del che rimanci memoria in una iscrizione nel muro esteriore della medesima Chiesa vicino al luogo ov'è stato riposto la Coppa, benche il Conte Moscardo asserisca essere collocata, e con espressione molto diversa nel Campanile,

Calzaro Architetto.

Ouesto artesice d'ordine di Can Grande I construsse nel 1325 fontuosa porta alle mura della Città, che dall'Autore prese il noil nome di Porta del Calzaro, come asserisce il Corte, portando ancora la sovrappostavi scolpita memoria in questi versi.

Regis ab zterni sextum dum curreret ortu Post jam bis centum, sextum decies quoque suxtrorum Hac strue murorum, geminisque sub aggere sossis Sub Cane verna Canis, sepsit Calzarius Urbem.

Questa Porta su distrutta allorche su edificata quella del Palio: ed era colà ove ora è il baloardo rimpetto alla strada, per cui si perviene alla Chiesa di S. Spirito. E della medesima Porta al presente ancora veggonsi le vestigia nel baloardo stesso.

Giovanni Scultore.

N El 1392 su scolpita da questo la Statua sedente di San Procolo posta su la Porta della Chiesa, sotto di cui scrifse: Operi sum sorma Joannis de Verona magistri Higini nati.

Antonio Riccio Scultor e Architetto.

Pel Testimonio di Matteo Colaccio (come rapporta il Signor March. Massei) su Antonio eccellentissimo, si nell'architettura che nella scultura. Viveva nel 1400.

Frà Giangiocondo Architetto e Letterato infigne.

L'Eccellenza, il sapere, e la gloria di questo chiarissimo ingegno sono tali, che non sa di mestieri aggiugnervi laude
veruna. Con il suo disegno, come altrove su detto nelle note alla
Cronaca del Rizzoni, su eretto in Parigi il samoso Ponte sul fiume Sena: Onde carissimo al Rè ne divenne. In Roma poi successe
a Bramonte nella sopraintendenza alla sabbrica di S. Pierro.
Nel 1513. era ancor vivo mà in età molto avvanzata.

Gianmaria Falconetto Architetto, Stuccatore,

B Asta vedere in Padova la bellissima Loggia di Casa Cornara o Cornetia per comprender qual meraviglioso artesice sia egli stato. Il Vasari ne sa giustamente i stupori. Egli il primo insegnò il modo

il modo di lavorare di stucco in queste parti. Molte altre pubbliche e private opere cold fece: Ove nel 1534 chiuse li giorni suoi.

Ottaviano e) Falconetti.

Stuccatori.

Igliuoli di Giovan Maria attesero con lode a lavorar di stucco, ed il primo ancora a dipingere, seguendo l'orme paterne.

> Giovanni, Bartolomeo e) Michel)

Sanmicheli.

Architetti.

Osa abbiamo operato i due primi ci è ignoto, solo restandoci A la scarsa notizia d'essere stati nell'Architettura eccellentissimi. Sotto di Giovanni e Bartolomeo, il primo Padre, e Zio il secondo, apprese l'arte il nostro celeberimo Michele, ed in tal guila s'avanzò, che gareggiano l'opere sue con i primi insigni maestri. Nell' Architettura civile e militare fece meraviglie, aprendo, d'ogn' altro il primo, nuove strade e pellegrine idee, come spezialmente, riguardo alla seconda, vien dimostrato dal chiarissimo March. Maffei: Onde gli Oltramontani poi con le di lui scoperte hanno regolato quanto spetta alle fortificazioni militari. Giorgio Vafari ne fece gloriofa e lunga memoria, ma affai più gloriofa rimanci nelle di lui opere, che tuttavia s'ammirano; fra le quali qui ricordar vogliamo soltanto le tre bellissime Porte della Città nostra, la Nuova; quella del Palio, e l'altra di S. Zeno.

Li primi personaggi de suoi tempi altissima stima ne fecero, carissimo essendo stato a Clemente VII, a Paolo III, al Duca d'Urbino, e ad altri molti, oltre il celebre Michel Angiolo Bonaroti, che al sommo l'ebbe in pregio. Essendo nato nel 1484, chiuse li giorni suoi nel 1559, e su sepolto in San

Tommalo.

Giovan Girolamo Sanmicheli Architetto.

I Ipote del predetto calcò gloriosamente l'orme del Zio, ma invida morte ne lo rapì su'l fiore ancora de giorni suoi: con aver però dato, prima di chiuder gli occhi, ampj testimonj del prosondissimo suo sapere.

Luigi Brugnolo Architetto.

Ongiunto agli accennati in parentella su Luigi, e non meno di essi loro si distinse. Finì la vita in Legnago, colà trovandosi impiegato dal Serenissimo Principe.

Bernardin Brugnolo Architetto.

Figliuelo di Luigi e rarissimo talento su costui, come (oltre l'altre sabbrishe col suo disegno condotte) si vede nel superbo altar maggiore di S. Giorgio, di cui disse, in passando per Verona Monsig. Daniel Barbaro, già abbastanza noto, non aver mai veduto opera simile, nè potersi far meglio. Nel 1568 era ancoratrà vivi, a detta di Giorgio Vasari.

Niccolò Avanzo Intagliatore di Camei, Corniole, &c.

E costui operazioni furono con ansietà da' Principi de' suoi tempi ricercate; tanta era l'eccellenza del lavoro. In Roma passò la maggior parte del suo vivere.

Galeazzo Mondella Intagliatore di Camei, &c.

N On men valente dell'altro fu Galeazzo, ed in oltre, al dir di Giorgio sovralodato, bravissimo disegnatore.

Matteo del Nassaro Intagliatore di Camei, Gemme, &c.

Francesco Rè di Francia (gran promotore delle belle arti in quel Regno) accolse, stipendiò, e carissimo si tenne il nostro Matteo, avendo date colà tali prove della suprema sua intelligenza, che gli meritarono tutto l'affetto di quel gran Monarca. Certamente, per quanto scrisse il tante volte citato Vasari, arrivò costui al sommo del sapere nell'intagliar e disegnar figure nelle più preziose gemme. Finì di vivere in Francia, ove, oltre la provvisione, era stato fatto maestro de Conj della Zecca.

Giovan Jacopo del Caraglio Intagliatore, Incifore,

I L Rosso, Perino del Vaga, e il Parmegianino eccellentissimo pittore, ebbero ad onore che Jacopo le di loro opere incidesse ed alle stampe mandasse: Onde, per l'eccellenza di tali intagli, gran nome si fece. Intagliò ancora meravigliosamente Camei, e Cristalli, e Gemme; nè quivi fermandosi all'architettura insieme attese con sua lode, e vantaggio. Percio con molto oro, accumulato al servigio del Rè di Polonia, ripatriò nella età sua più avanzata.

> Frà Giovanni Monaco Olivetano Maestro di Tarsie, ed Intagliatore.

PEr Testimonio dello Scrittore Aretino su veramente Frà Giovanni padre, inventore, e maestro di commessi di legno; avendo egli il primo aperto la strada al fare, di varj colorati pezzi di legno, nobili prospettive, graziose vedute, candelabri, ed altro: onde l'occhio dolcemente ne gode. Mancò di vita d'anni 68 nel 1537 con dolor di Roma, d'essa Religione, e di Verona, che aveva con l'eccellenti sue fatiche rese adorne.

Giambatista da Verona Scultore.

A Due tratti di penna del Vasari siamo debitori circa queste ria se il lodato Scrittore ne tacea la notizia. Nella Cappella dell' Episcopal Palazzo evvi un Crocisisso, per simetria, purità di contorni, e tenerezza, meraviglioso. Mantova, ove per lo più visse, surà forse più mostrare di quest' insigne uomo. Ma a noi nulla più è concesso saperne.

Girolamo Campagna Scultore

DI Famiglia intesa all' arte dello scalpellino sortì costui i natali nella contrada di S. Vitale, ed applicando alla scultura divenne quel famoso maestro che il mondo sà. Venezia ha la maggior parte delle di lui opere, con stupore ogni giorno ammirate, nella Zecca, all'Arsanale, in S. Giorgio Maggiore, e in altri moltissimi luoghi. Nella Chiesa, ed alla Cappella del Santo in Padova un suo basso rilievo si distingue e le prime lodi s'acquista in competenza de' chiarissimi Scultori Jacopo Sansovino, e Tullio Lombardo. Bologna ancora venera due statue eccellentissime da lui

lui fatte. Ed in Verona per fine, l'imagine di N. Signora col bambino in braccio sù la cantonata della Casa de Mercanti, e la stessa Nostra Signora in bronzo, annunziata dall'Angiolo, nella facciata del Consiglio, sono fatiche di questo grande ingegno. Prese uno sbaglio il Corte allorche si die a credere nel 1460 aver Girolamo scolpito la samosa statua di Santa Giustina, posta in Venezia su la Porta dell'Arsanale a cagion di sua bellezza, attesocche su allora bensì edisicata la porta, ma solo dopo non poco postavi la statua. E che sia il vero nel 1555 sece il Campagna d'ordine della Città di Verona la statua del celebre Fracastoro, che anche oggi nella pubblica Piazza si vede. Lo che considerando, impossibile si rende quanto dal Corte su scritto.

Bartolomeo Ridolfi Architetto, e artefice di Stucchi.

Arte plastica, d sia de stucchi, prima in queste parti posta in uso dal nostro Falconetto, venne da Bartolomeo sollevata al più sino del buon gusto. In Verona e sul Vicentino sono ancora in essere le di lui opere, che testimonio fanno alle somme lodi che ne secero gli Scrittori, ed in particolare il grande Architetto Palladio. Da uno de primi Signori di Polonia su condotto il nostro Ridolsi in quel Regno al stipendio del Rè, per eui non solo di stucco opere sece, ma disegni di sabbriche, e Palazzi ornatissimi, con l'ajuto d'un suo sigliuolo a lui non inserviore, al dir di Giorgio lo Scrittore delle Vite.

Gabriel Caliari

L'A figura a man destra, entrando nella Chiesa di Santa Anasievole di costui, chiarissimo assai per esser stato padre dell'imparegiabile Paolo.

Giulio dalla Torre Scultore, e Fonditore.

V Arie medaglie d'uomini illustri disegnò e suse in bronzo il presente nobile artesice, come di questo e d'altri susseguenti ancora puosse vedere appresso il Sign. March. Massei.

Paolo Furlani Incifore

N El 1563 incise costui ampia carta con l'Affrica; ne altre

Gianmaria Pomedello Fonditore, e Scultore e

Uesti pure suse alquante medaglie in bronzo.

Giulio Mauro Scultore.

TElla Chiesa di S. Salvatore in Venezia, e nella facciata di S. Giorgio Maggiore marcate con il di lui nome pose questo artesice alcune statue, che sono testimonio del molto suo valore: Viveva sul principio del secolo scorso.

Valentino dai Cristi Scultore:

A statua di N. Signora nella Chiesa di S. Francesco nella Ciratadella ci ha lasciato memoria di questo degno Scultore.

Cristosoro Sortes,)
Benedetto Veniero,) Ingegneri.
Teodoro Monte.

F Iorivano questi tre Ingegneri e Periti nell' Agrimensura versso il 1556; del ebe veggasi il Commendator Pozzo; presso del quale si possono vedere altri degni uomini, particolarmente Scultori, che in grazia della brevità non si rammemorane.

Il fine delle notizie de Pittori, Scultori, &c.



ANNOTAZIONI

ALLA CRONACA

DI VERONA.

Del Palazzo.



Ltrove abbiam riferito esser opinione d'alcuni che sosse edificato vicino al Ponte Emilio; perocchè il sito ove ora è la Chiesa di S. Faustino sino al tempo del Vescovo Raterio si chiamava la Corte del Duca; e quindi esser cosa verisimile che ivi sosse il Palazzo de Presidenti, d Governatori. Patisce però questa opinione difficoltà per-

ciocche se intendono che quivi fosse il Palazzo di Teodorico, abitato poscia da' Re e Duchi de' Longobardi, mancano i documenti per accertarsene: auzi nella altrove mentovata Iconografia del suddetto Vescovo Raterio un Palazzo dicon vedersi vicino al Ponte della Pietra, e di questo è probabile che si parli nella Carta scritta del 1070. registrata alla pag. 322 della Prima Parte di questa Cronaca e nell'altra del 913 impressa alla pag. 317. del medesimo Volume. In fatti il Canobio parlando del Palazzo antedetto così lasciò registrato: l'anno 1067. Benedetto Prete abitava in Verona appresso il Palazzo antico vicino a Santo Stefano; io credo ch'era quello del quale si veggono i fondamenti nell' Adige, dove fi dice la Lora, all'opposito della Chiefa di Santo Stefano. Può effere che ruinaffe questo edifizio insieme colle Regaste, le quali del 1195 precipitarono, come si raccoglie dalla seguente Iscrizione esposta vicino alla maggior Porta della Chiefa di SantoStefano.

m.c. nonagesio quito
In Dictione. XIII. Regasta
que est it lusta pontem
a parte inferior lapi
oeum cecider ut die in
sabati. XIIII-int iunio

Cioè

Millesimo centesimo nonagesimo quinto Indictione XIII. Regasta, quæ extiterunt juxta pontem a parte inferiori la-

pideum ceciderunt die sabati XIIII intrante Junio.

Le Regaste, come ognun sà, sono quei muri edificati sopra le sponde del siume Adice colà ove ha l'ingresso l'istesso siume: da una parte dalla Chiesa di Santo Stefano sin quasi a quella del Redentore, ed una volta anche dall'altra parte. Di queste muraglie su edificato una parte anche dagli Scaligeri dalla catena di S. Zeno sino al Castel Vecchi o, e dalla Serenissima Repubblica un altra parte dietro della Chiesa di S. Lorenzo, non tanto per riparo del siume, come pensano alcuni quanto per vietar l'ingresso a nemici, che per sorza e a seconda del siume introdur si volessero nella Città; la qual disesa potea farsi una volta con balestre, catapulte e simili altre macchine militari, e a' tempi nostri con artiglierie, archibugi ec.

Della prima venuta in Verona del Re Federico, che fu poi Imperadore.

Funche registrata sopra la facciata della medesima Chiesala venuta del Re Federico in Verona nel ventesimo quarto giorno d'Agosto del 1212, e come l'istesso su coronato Imperadore addi

21. Novembre del 1220: che partito questi di Verona, ci vienne anche il Marchese insieme con il Conte, cioè il Marchese d'Este, e il Conte S. Bonifacio; e come del 1213 addi 10 Novembre ritornarono i Monticoli in Verona, i quali n'erano usciti nel mese di Settembre del 1207; e l'iscrizione è del seguente tenore.

VII. ext 76.00 (C.XII. TOXY REXIE VENT 1900 CO Innot on the coopes of se noue book XIII VIII eximouebook CXX X Int noue book XIII Vener porticult Vexico of sept of CC.VIII.

Cioè

VII. exeunte Augusto MCCXII. Indictione XV. Rex Friedericus venit primo Veronam, eo anno quoque Marchio, & Comes mense Novembri. Coronatus VIIII exeunte Novembri 1220. X intrante Novembri 1213 venerunt Monticula Veronam: exierant mense Septembri 1207.

Dell'incendio del castello di Caldiero:

S Egui l'incendie del detto castello la notte precedente al prime Venerdi d'Aprile del 1233, e su tale il suoco che ducento persone fra uomini e donne colle bestie e suppelletili, che dentro v'erano, vimasero onninamente incenerite, onde ne su scritta la memoria sopra la facciata della medesima Chiesa.

O) CEXXIII de Veners du minimalismottisrecedentis
cation al deri pouxit in que a Cosone viros 2 onli
cres 2 bette baine 2 e que 2 a la secolatiliz pou
fereit

Cice

MCCXXXIII die veneris primo intrante Aprilis, noctis recedentis castrum Calderii combuxit, in quo CC persone viros & mulieres & bestie boine, & eque & omnia suppellectilia combuserunt.

Della seconda venuta in Verona di Federico II. Imperadore .

V Enne questo Imperadore in Italia del 1236, e prese Vicenza, indi del 1237. combattè coi Lombardi vicino a Cortenova terra del Bergamasco, e li superò, sacendo prigioniero di guerra Paolo Tiepolo Patrizio Veneto Podestà di Milano, che su fatto da esso Federico poscia crudelmente ammazzare. Di questo satto appar memoria mella sacciata della suddetta Chiesa; ma quale e quanta sia stata la fatica di Cristiano Bennassi da Parma, il quale a nostra istanza si sece a rilevare le dette quasi spente Iscrizioni, ciascuno sel può per se medesimo immaginare.



Cioè. MCCXXXVI. in mense Novembri cepit Dominus Fridericus Vincentiam: MCCXXXVII apud Curtemnovam devicis Lombardos quartò.

Del

Del Ponte Emilio.

Vante dicerie abbia cagionato la notizia da noi registrata alle pao. 174 e 176 della I. Parte di questa Cronaca, mediante la quale provato abbiamo essere stato una volta il ponte Emilio non guari discosto dalla Chiefa de'SS. Faustino e Giovita, ben lo sanno gli amatori di questa Cronaca. Diceano alcuni non effere questo ponte mai state, e perciò aver noi sbagliato ad intendere la relazione del Canonico Carinelli, laddove afferma che, per l'innondagione del fiume Adice, seguita in Ottobre del 1229, fendo caduti alcuni archi del ponte, per cui dalla Città si passava al Castello, del ponte Emilio, che non fu mai, abbiam noi inteso chei favellasse, quando anzi del ponte della Pietra si deve intendere. Perchè però non si rimangano in questo inganno, avvertire i vogliamo di farsi ad osservare la seguente memoria, che tuttora si legge sopra la facciata della Chiesa di Santo Stefano, nella quale chiaramente dicendosi esser caduti tutti li ponti della Città nostra, eccetto quello della Pietra, chiaramente si scorge esservi stato il ponte da noi accennato.

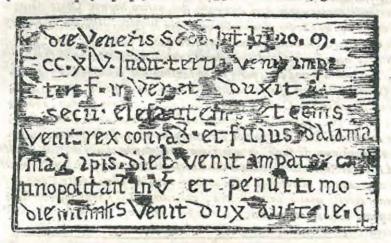
CO.CC.XXXVIIII TO XIII EX ENERGY COSTION OF THE PROPERTY OF TH

Cioè. MCCXXXVIIII. Indictione XII. ex VI. Non. Octobris crevit Athesis, pontes rupit omnes, excepto lapideo, murum civitatis, & domos multas projecit, & mala alia sine numerò secit; imperante Federico Secundo, qui tunc erat in castris supra Mediolanum, anno imperii ejus XIX.

Della Dieta raunata da Federico II Imperadore in Verona.

Romani: Baldoino Imperadore d'Oriente, e il Duca d'Austria con P. II. Vol. II.

altri Principi e gran Signori. La venuta de primi quattro fu registrata nella facciata della detta Chiesa di Santo Stefano, e l'Iscrizione che a questo proposito ivi si legge è del tenore seguente:



Cioè

Die Veneris secundo intrante Junio MCCXLV. Indict. tertia venit Imperator Fridericus in Verona, & duxit secum elefantem; &.... venit Rex Conradus etiam filius de Alamania, & ipsis diebus venit Imperator Constantinopolitanus in Veron. &

penultimo die dicti mensis venit Dux Austriz quartus.

Perchè questi Principi nella Città nostra si raunassero raccontast variamente dagl'Istorici nostri. Il Zagata, seguito dal Saraina, e questi dal Conte Moscardo, afferma aver letto che per conchiudere il maritaggio fra l'Imperador Federico, e una Nipote del Duca d'Austria, i detti Principi si portarono in Verona. Ma il Corte afferisce per lo contrario (e noi crediamo ch'egli meglio degli altri in questa parte discorra che Federico intimato avendo a' Principi dell'Impero di doversi trovare in Verona nel termine di due mesi per trattare degli affari appartenenti alle discordie fra la Chiesa, el Impero, a questo effetto vi si rauna sero: che trovandost allora Baldoino Imperadore di Costantinopoli in Italia, per questo egli pure v'intervenisse. E in fatti, come ricorda il medefimo Corte, l'Imperador Federico era allora ammogliato, e se anche nol fosse stato, non era necessario che pel di lui maritaggio colla Nipote del Duca Austriaco i Principi dell' Imperio si portassero nella Città nostra, e singolarmente Baldoino, che non ci avea niente a fare. E' cofa probabile molto, che fra volgari sia stata allora la voce sparsa che la venuta dell'Imperadore in Verona seguisse.

seguisse pel di lui maritaggio, e che di qui avesse origine questo savoloso racconto. Che il Zagata abbia copiato le cose antiche, ch'egli
riserisce, dalla Cronaca di Azone (un frammento della quale si
pretende conservarsi nell' Archivio del nostro Signor Conte Giugno
Pompei, la quale da quella del Zagata niente è differente) nol crediam noi, e nè meno che il detto frammento sia opera di Azone:
ma è da creder piuttosto, come altrove abbiam detto, ch'egli dalla
Cronaca di Paride, o da altra menzionata dal Panvinio le da esso
riserite cose pigliasse.

Di Castel Vero.

A Lla pag. 232 del primo Volume di questa II. Parte di castel Vero menzione abbiam fatto, secondo ciò che dal nostro Clesio ci su riserito. Diremo adesso come del detto castello dura ancora al presente il nome alla terra, ordera ediscato, benchè non si sappia il preciso tempo nel quale sosse demolito. La terra di castel Vero è 18 miglia circa lungi dalla Città suori della porta del Vescovo.

De'nomi di alcune Famiglie, ch'erano ammesse una volta al Consiglio della Città nostra.

Retendono alcuni aver noi equivocato nel descrivere i nomi di alcune Famiglie, le quali erano ammesse una volta al Consiglio di questa Città; affermando eglino aver noi inteso i nomi propri delle persone per à cognome delle Famiglie, e segnatamente quello d'un Americo, che sostengono essere il proprio nome di un Consigliere, il quale nel 1407 ebbe posto in Consiglio. Ma a torto in questa parte ci riprendono essi, avvegnachè la Famiglia Aimericia vi era in que tempi . e un Bertoldo Aimerici da Malsesine vedesi regi-Strato in certi esami che si fecer nel 1421, come s'impara da un processo esistente nell'Archivio del nostro Signor Conte Giugno Pompei. Dicono ancora aver noi errato il nome della Famiglia Gabaldiani posta con quello di Sabaldiani : che la Famiglia Crema solo del 1675 si vede nei detti registri descritta, e non del 1618, con altri simili errori, i quali, se tali sono non minore sarà la difficoltà di emendare; e ciò tanto più quantoche negli stessi registri dal 1405 fino al 1450, singolarmente, molti sbagli s'incontrano, onde cediamo ad altri di buona voglia l'onor di correggerli.

Della moneta detta Bagatino coniata in Verona al tempo della Lega di Cambrai.

V Enuta in potere di Massimiliano I la Città nostra, narra il Rizzoni come su coniata del 1515 una picciola moneta di rame col nome di Bagatino; una delle quali benissimo conservata, sendoci stata cortesemente donata dal Reverendo Signor D. Pietro Pompei, per soddisfare a quelli, che di vederla desiderassero, l'abbiam fatta imprimere, ed imprimere in questa pagina; veggendosi coniato da una parte l'effigie di S. Zeno, e dall'altra le stema di Massimigliano Duca d'Austria.



Delle due Fazioni Marana e Martelosa ricordate dal Rizzoni.

Acconta il Rizzoni come fra gli anni 1509 e 1517 erano insorte due Fazioni nella Città nostra, una detta de Marani , l'altra de' Martelosi . Chi fosser costoro non lo dice il Rizzoni, ma soltanto ch'erano turbatori della pubblica quiete, ond'è da credere che il Conte Tomio Pompei con alcuni Mercanti fosser costretti ricorrere al Principe Serenissimo , acciò volesse provvedere alle turbolenze che costor cagionavano: il che alla pag. 193 del primo Volume di questa II Parte si legge. Da una supplica però di Giovanni Zennari indirizzata nel 1536 all' Eccelfo Consiglio de Signor Diece , copia della quale nell' Archivia del Signor Cante Giugno Pompei si custodifce, avendo ricavato com egli per benemerenze supplicava Sua Serenità volergli graziosamente concedere la metà del luogo detto le Garzerie, ch'era stato posseduto dal Cavalier Marteloso; morto poco tempo innanzi senza successione; e perche un altra Nobil Famiglia detta de Marani ci era nella Città nostra, quindi abbiam scorto che di queste due Famiglie saranno stati i Capi delle due Fazioni, e che per questo una de' Marani, e de' Martelosi l'altra si nominassero.

Della Porta de' Borfari.

A Lle pag. 166 e 199 della Prima Parte di questa Cronaca ciò che dal Tinto si narra d'intorno alla Porta detta de Borsari; e alla pag. 249 del I Volume di questa II Parte quello che dal Canobio, seguendo il Panvinio, similmente sene racconta, abbiam riferito. Prima però di terminar quest Opera, come tutti non sono provveduti della Verona Illustrata del Signor Marchese Maffei, ragion vuole che di quanto esso pur ne discorre al secondo Capadelle Ambichità Romane. similmente si dia conterza.

delle Antichità Romane, similmente si dia contezza. , A mezzo il Gorso (scrive egli dunque) antichità si vede molto singolare, cioè una porta de tempi Romani bella e intera, d'ugual conservazione alla quale non so s'alera in oggi possa mostrarsi. Ravvisasi qui l'uso di que tempi di far dop-, pie le porte delle Città, ergendone due simili, e con uguale or-, namento, l'una presso all'altra, con due ordini di piccole fine-" fire sopra. Vedesi il disegno di questa ne libri del Caroto, del " Saraina, del Panvinio, e d'altri. Ma prima d'altro dirne, è , necessario sgombrar l'error comune degli Antiquari, Architetti, n e Scrittori di primo grido, i quali credono questa porta un Ar-, co, e così la chiamano ne' lor volumi. Meglio di essi parlano i a documenti nostri d'ogni tempo, ne quali la prossima Chiesa si dice S. Michele ad portas; e meglio il nostro popolo, che sern vando ancora la tradizione antica, chiama questo edifizio Porta , de'Borsari. Per fuggir d'or innanzi si fatto errore, abbiasi per n indubitata regola, che dove son due i passagi, o sia le apern ture, quella è porta, avendone gli Archi sempre una sola, o r tre. It far le porte cest dupplicate antichissimo fu, e assai gene-, ral costume. Perd Omero porte Scee, nel numero del più disse Il. I. a una porta di Troja; e porte bipatenti diffe quelle pur di " Troja Virgilio; la ragion di che così fu assegnata da Servio : Æn. 2. perchè le porte son geminate. Appiano altresi chiamò porte Civ. lib. 10 , Colline quella che in Roma ebbe tal nome. Abbiam nelle Me-, daglie una porta di Emerita Città di Spagna pur con due fo-3, ri, e con due mani di finestre sopra, talchè par la nostra. La y ragione, anzi la necessità, di fare in tal guisa quelle porte, " dove gran quantità di gente debba nell'istesso tempo andar den-, tro e fuori, si viconoscerà persettamente da chi per sorte s'in-, contri a voler uscire in carrozza, o in calesso la mattina per n tempo da una Città popolata, in quella stagione quando gran numero

numero di carri, e d'altri attrezzi concorre; poichè le ore intere dovrà pazientar qualhe volta: laddove anticamente in qualunque scontro proseguiva ognuno il suo cammino; perchè doppia, essendo la porta, e tenendosi ciascuno su la sua dritta, chi usciva non avea ostacolo da chi entrava, ed avrebbe potuto nell', istesso tempo entrare un esercito, ed uscir l'altro. L'Architet, tura preso gli Antichi avea spesso mire così diverse dalle nostre, ed avvertenze tali, che per verità troppo siam lontani

Pall-lib.3, " dal poterci porre in paragone. Lodò sommamente il Palladio tra
,, le antiche strade quella da Roma ad Ostia, che per esser frequen-

", le antiche strade quella da Roma ad Ostia, che per esser frequen-,, tatissima, su, come osservò l'Alberti, divisa in due da un cor-,, so di pietre alquanto più alte dell'altre: per una si andava,

" per l'altra si veniva sobivando l'incontrarsi.

, Offervisi nel fregio delle due porte l'Iscrizione talmente compartita, che i versi trapassano, sebbene interotti dall'intervallo, come ben si rappresentano nella collezion del Grutero: nell'in-, cavatura quadrata delle lettere si conosce che su metallo . L' isorizione è molto notabile, e per più ragioni importante, e fu o scolpita nell'anno di nostra salute 265, imperando Gallieno. " Dicesi in essa come furono allora fabbricate le nostre mura ; , ma quanto alla porta si è già nell'istoria considerato, come pa-" re doversi credere ci fosse qualche tempo avanti, perche i molti ,, ed operofi intagli, ed ornamenti che ba, non la mostrano lavorata in così gran fretta come fur le mura; ed altresì perchè , pare, ch' altra Iscrizione fosse prima nel fregio, abbassato nel raderla per iscolpirvi la presente; quale non capendovi, si spia-, narono per essa le due fasce superiori dell'architrave, che pos-, sono osservarsi intatte nello spazio fra le due porte intermedio. Piacesse a Dio, che si fosse fatto anche qui come nel Panteon , d' Agrippa, dove per la seconda Iscrizione di Settimio Severo si , pose bensi parimente in opera l'architrave, ma non si aboli la prima. L'Architettura di questa porta, benchè viziosa, per l' eccesso degli ornamenti, e per le licenze in essa usate, mostra " l'arte già guasta, ma non perduta . Al Serlio dispiacque tan-, to che non volle stamparla con l'altre anticaglie di questa Cit-, tà, dicendo non meritare di star con esse: e per verità la declinazione dai migliori tempi ben si ravvisa; ma con tutto ,, ciò se ne disgustano forse gli occhi più del dovere per la deof formità prodotta dall'abolizione della maggior parte dell'archi-, trave posteriormente fatta, come si è detto, e dall'escedente al-, tezza, che vien però ad apparire nel fregio. Il tetto infieme è bens

n è ben accordato, e meglio comparirebbe, se dalle case laterali , non ne restasser coperte l'estremità, come ancora se qualche par-, te non ne rimanesse sotterrata. L'opera è sontuosa, e grande : l'ordine Corintio; le colonnette de due piani superiori canalate tortuosamente: mancano le sette del piu alto, rimanendo però le bast, o modiglioni, su cui posavano: il listello inferiore che resta dell'architrave, è tutto intagliato. Dalla parte interiore nulla si ha di quanto è forza vi fosse annesso, per corrispon-, der con due piani alle dodici anguste fenestre, delle quali senn za dubbio dovea farsi uso in occasion di disesa. Di qua si può passare a offervare le mura rifatte da Gallie-" no e nel sito delle prime di nuovo erette. E' avvenuto di esse per l'appunto ciò che offerod Dionigi delle più antiche di Ro- Dion. Al. ma, quali erano a suo tempo comprese parimente, e qua e la lib. EI. incorporate nelle case. Dalla parte destra un pezzo ne rimaneva nella cafa de Conti Coffali, che procedeva all' Adige per " linea vetta, disfatto non ha molti anni per occasion di fabbrica. Le grandissime pietre state prima in opera, e depositate ancora nel vicolo di dietro (1), e fra queste un pezzo di grof-, sa colonna Dorica canalata, possono cominciare a far conoscere qual sorte di materiale si usasse in queste mura. Si è avvertito , nell'Istoria, come poco diverse furon le mura di Roma fabbri-,, cate poco dopo da Aureliano; e come pare appunto nel riguar-, dar questi avanzi, di veder le mura d' Atene fatte in tempo ,, di Temistocle, delle quali scrisse Tucidide, ch'essendosi lavora- 1ib. 2. te in fretta, vi si erano adoperate le pietre, quali si presen-, tavano, e postevi dentro colonne, e marmi lavorati; anzi scriwe Cornelio Nepote , ch'eran fatte di Tempietti , e di monu- In The-, menti . All'istesso modo si riconosce qui ancora negli avanzi , mist. ,, che ne restano, come vi furono impiegati non solamense sassi, e " mattoni, ma pezzi di colonne, e di bassi rilevi, e quantità di " pietre grandi lavorate , state prima in altri edifizi, e postevi alla rinfusa, ora per dritto, ora per traverso. L'altezza di ,, queste mura, e la groffezza d'oltre a tre braccia, terribili renn devale, e magnifiche insieme. , I perzi maggiori, che ne siano visibili ancora, sono presso 3, alla Corte del Farina, ove anche porta è in esse, ma posteriorn mente

⁽¹⁾ Il nostro Signor Gianmatteo Ventretti ci ha più volte affermato ciò che di queste pietre altrove abbiam detto, cioè, che queste un tempo ad uso di porta, per quanto e'conobbe, servirono.

mente fatta, e non della prima costruzione. Un vestigio ne vi-, mane nel cortile di casa Carli, che basta a mostrar la contimuazion della linea: proseguivano costeggiando l'Arena fin preso fo la strada, che vien dalla Bra, e va verso i Leoni. Quinci , faceano angolo, e voltavano a sinistra, come insegna l'avan-, zo, ch'è vella seconda casa dopo quel canto. Due gran pezzi , fe ne veggono in cafa Turca, nel cortile, e nel giardino; quinoi in cafa Vilmereati; poi nel secondo cortile di casa Sagramosa, e finalmente l'ultimo in casa Maffei da Leoni, dove la Capo n pella domestica è tutta incavata nella grossezza dell'antico mu-, ro. Mostra la diregion di esso, come proseguiva fino al fiume, , e dovea piegare a destra, poiche la porta, che fu in questo , sito ne' secoli di mezzo fu detta di S. Fermo. Vecchia tradizio-, ne fa che si creda, essere stata di tal porta quell'antica pietra imposta alla chiavica, che nella via si vede co' due Leoni , quali diedero fin d'antico il nome alla contrada. Antica è al-, trest la pietra del pozzo prossimo, che vestigio serva d'Iscrizion Romana.

", Si è provato nell'Istoria, come il secondo recinto di questa , Città su opera di Teodorico. Di esso ampi tratti rimangono , in piedi lungo l'Adigetto, quali si posson vedere camminando , per di suori. Di là dall'Adige, dove si serrava parimente con , quelle mura un buon tratto del montuoso, vari pezzi ne appa, jono, i primi de' quali lungo il sianco del Monastero di Santa , Maria in Organo. In alcuni luoghi di questo muro qualche , pietra lavorata de' tempi Romani si vede inserita, come presso

3. S. Daniele un pilo sepolcrale.



Nomi delle Famiglie che hanno occupato le cariche di Verona dall'anno 1405, fino al presente tempo.

A WKIOO HER ONN I

ahoust level !	Vicari della cafa de Mercanii.	Oratori.	Sindici della Catà.	Deputati sopra la recuperazion del- le Biade.
1405	Niccolò Spolveri- no.	Bartolomeo dalle Falci. D. Jacopo Fabri. D. Giovanni Pel- legrini. D. Antonio Maf- fei. D. Pietro Paolo Maffei. Niccolò Bonventi. Clemente d'Ifolo. Jacopo Salvidei. Ermerdio Bonven-	lo. Bartolomeo Ga- baldiani.	Guglielmo Sanses bastiani. Tommaso Calliag ri. Pietro dai Bovi. Jacopo Centrego. Francesco Trivela la.
1406		ti. Pellegrino Capolongo. Niccolò Bonaveri. Jacopo dalla Chiavica. Clemente d'Ifolo. Verità Verità. Antonio Oldovini. Bartolomeo Recalco.	calco.	Cristoforo Cavai zocca. Vivaldo Castello; Giunta Guarien- ti. Antonio Pepoli. Marco Massei.
1407	Pietro Paolo Maf- fei. D. Giovanni Pelle- grini. D. Paolo Filippo Fracastorio. Marco dalla Tor- re.	D.Giovanni Pellegrini. Bartolomeo Verità. Apollonio Pavoni.	Niccolò Cappel- la.	
-111	P. II. Vol. II.	pina.	1 i	Giovana

250	9	CARI	CHE	
1	Vicarj della Cafa de' Mercanti .	Oratori.	Sindici della Città.	Deputati sopra la recuperazion del le Biade.
1409		Giovanni Pellegri- no. Jacopo Fabri. Gianandrea Maf- fei.		100 T
2411	Francesco Mar- chenti.	Gabriel Verità. Pellegrino Capo- longo.	Apollonio Pavo-	
1412			Gianpier Macca- cari.	z.
1413		Jacopo Curti.		
1	Vicarj della Ca	sa de' Mercanti.	Proveditori	di Comune.
1421			Pace Guarienti. Tommaso Cambia Bartolomeo Recale	itore.
1422			Michele Ogliarj. Bartolomeo Pelleg	rino.
1423		,,	Piramo Cappella. Antonio Bonament Michel Lazife. Bartolomeo Maffei	e.
1424			D. Aleardo Gafori Battista Cendrati Bartolomeo Recale	nī.
1425		·····	Priamo Cappella Michele Ogliari. Guglielmo Maffei	
#426			Antonio Bonament Gafpare Aleardi. Jacopo Verità.	e.
₹427	1.1.211	,	Antonio Donato (Bartolomeo Recal Bartolomeo Benedo Cristoforo Somagio	co. etto Panizzi.
1428			D. Aleardo Gafori Guglielmo Maffei Antonio Donato C Gaspare Aleardi.	Cappella:
1429			Agostino Montago Bartolomeo Recal Scipion Fontanella Battista Cendrati.	co.
4				4438 Defi-

1438	Bartolomeo Panizzi. Antonio Campagna.	Desiderato I Giovanni Po Gianpier Ca Antonio Ric	mpeo. Itello
	Vicarj della Cafa de' Mercanti.	Proveditori di Comun.	Podestà di Peschiere.
1440	Gottifredo Aleardi.	Bonaventura Grandoni . Luigi Maffei .	Antonio Bonaverj-
1441	Pierfrancesco Giusti. Gaspare Aleardi. Jacopo de'Stagnati.	Giambatista dalla Torre. Jacopo Scaltrielli. Cristoforo Calliari.	
1442	Pace Guarienti. Gaspare Aleardi.	Gaspare Aleardi. Francesco Bajolotto.	Jacopo Scaltrielli
-1-0	Niccolò Cappella -	Agostino Montagna. Desiderato Pindemonte. Luigi Massei.	
1444	D. Giorgio Lazife. D. Tommaso Turco.	Giambatista dalla Torre. Cristoforo Calliari. Leonardo Nichesola.	Guglielmo Maffei -
1445	Maggio Maggi Biagio Maffei	Gaspare Aleardi . Jacopo Nichesola . Gianpier Castello . Desiderato Pindemonte .	
1446	Gottifreddo Aleardi Antonio Pellegrino	Gianfrancesco Cipolla. Zenone dalla Torre. Luigi Maffei. Tranquillin Tranquillini.	Gianpier Castello.
1447	Biagio Maffei . Guglielmo Maffei .	Tommafo Brolo - Giovanni Summoriva - Tebaldo Cappella - Jacopo Aleardi -	Silvestro Lando
1448	Pierfrancesco Giusti. Paolo Verità.	Bernardo Lombardi. Francesco Bajolotti. Giambatista dalla Torre. Benedetto Verità.	Tranquillin Tranquilli-
1449	Antonio Pellegrino Gaspare Aleardi .	Guglielmo Maffei. Gianpier Caftello. Gianfrancesco Cipolla. Giovanni Summoriva. Francesco dalla Torse.	Ji copo Marani . Bartolomeo Sansebastiano è creato Capitan del Lago da Rettori .
1450	Antonio Concoreggio - Antonio Banda	Tebaldo Cappella. Jacopo Aleardi. Amadio Montagna. Benedetto Verità.	Jacopo Spolverino
11.15			li 2 1451

1	152	CARI		m 1.43. 11 r .
	Vicar) della Cafa de Mercanti .	Proveditori di Comune :	Podesta di Pes- 1	Podestà di Le- gnazo.
3451	Amadio Monta- gna. Marco da Sant'A- gàta	Tranquillin Tran- quillini . Niccolò Salerno Tommafo Maffei Bernardo Lombar di .	14	Tommaso Bo nucci.
3452	envo el esceptio	Gianfrancesco Ci- polla . Luigi Massci . Bernardo Lombar- do .	canti.	Giacomo Sanfeba- fliani, e Fratelli vengon creati Ca- pitani del Lago dalla Repubblica.
1453	Amadio Monta- gna.	Jacopo Aleardi. Tebaldo Cappella. Defiderato Pinde- monti.		Francesco dalla Torre.
1454	Biagio Maffei . Girolamo Mag- gio .	Gaspare Aleardi.		Antonio Maffei.
1455	Loenardo Pellegri- ni . Jacopo Aleardi .		THE RESIDENCE OF THE PARTY OF	
1456	Gioantonio Faela . Paolo Filippo Spol- verini .	Aleardo Aleardi. Lodovico Cendra- ti. Jacopo Nichefola Bernardo Lombar- di.		
	Tebaldo Cappel- la.	Defiderato Pinde- monti. Benedetto Verità	riva.	Giovanni Pompeo.
1458	Bernardo Lombar- di. Girolamo Mag-	Tranquillino Trā- quillini. Jacopo Aleardi. Tebaldo Cappella.	William Land	Leonardo Pellegri-
1459	gio · Bernardo Lombar- di •	Giovanni Summo- riva. Gianfrancesco Ci- pola.	Ogniben Sagramo- fo.	
	a fit	Jacopo Nicheso-	2001	5460

		C II IC I		253
	Vicari della Cafa de Mercanti.	Proveditori di Comune .	Podestà di Pes- chiera.	Podesià di Le- gnago.
1460	sesine.	Fruncesco Alear- di. Benedetto Veri- tà. Antonio Donato	Luigi Maffei .	Jacopo Aleardi.
100		Capodafino. Ogniben Sagra- mofo.	Santhara	1
1461	Antonio Conco-	Luigi Cendrati.	Management of	21.3
	Paolo Filippo Spol verini.	gna. Luigi Maffei. Aleardo Aleardi.		
1462	ie.	Bernardo Lombar- di . Gianfrancesco Ci- polla . Jacopo Aleardi .	Antonio dalla Ri- va.	Tommafo Bonuz-
1463	Amadio Monta- gna . Bernardo Lombar- do .	Tebaldo Cappella. Ogniben Sagramo- fo. Aleardo Aleardi. Luigi Maffei. Francesco dalla Torre.	Francesco Bona- verj.	Antonio Pellegri- ni.
	franchini. Tebaldo Cappel- la.	Benedetto Veri- tà. Gianfrancesco Ci- polla. Giovanni Pompei.	biatore.	Niccolò Brenzoni.
2465	D. Paolo Andrea del Bene . D.Domenico Guá- teri .	Francesco Alear-	Rigo Maffei.	Cristofori Crista-
3466	Spolverin Spolve-	Cristosoro Banda. Gianfrancesco Ci- polla. Bernardo Lombar-	no.	D. Giorgio Lazi-
3467	Amadio Monta-	di. Niccolò Salerno. Giovanni Pompei. Zenone Campa- gna.	Giovanni Frisfoni	Tebaldo Cappella.
28	3	1		14

2	54	CARI		Constant di un
	Vicari della Cafa de' Mercanti.	Proveditori di Comune.	Podesta di Pef-	Podestà di Le- gnago.
2468	D. Alberto Alber- ti. D. Agostino Pinde- monte.	grino. Francesco dalla Torre.		Donaro Lanfran- chini.
1469	Francesco dalla Torre	Scipion Cavalli . Tebaldo Cappel- la . Gianfrancesco Ci- polla . Bernardo Lombar-		Cristoforo Lan- franchini
1470	Odone Merlini . Cristoforo Lan- franchini . Alberto Alberti . Gianfrancesco Ci- polla .	Giovanni Pompei. Luigi Spolverino.		Jacopo Aleardi
1471	Alberto Alberti.	Francesco dalla Torre	100 ×	
	Bene Domenico Guan- teri Cristoforo Lan- franchini Marco dalla Tor- re .	Tebaldo Cappella. Francesco Aleardi. Luigi Cendrati. Tommaso Sagramoso. Luigi Spolverino. Gaspare da Malsesine. Tebaldo Cappella.	Jacopo Bravi.	Zenone Campa-
3473	Luigi Spolveri- no. Tebaldo Cappel- la.	Gianfrancesco Ci- polla.	OIT .	Francesco Alcena- go.
1474	Gianfrancesco Ci- polla. Francesco Pellegri- no.	Tommafo Sagra- mofo.	Girolamo Pellegri- no.	Domenico Guan- teri .
				1475

	D	1 V E		255
	Viari della Casa de' Mercanti.	Preveditori di Comune.	Podesta di Pes- chiera.	Podestà di Le grago.
# 4 75	Francesco Alear di . Luigi Spolverino .	polla.		Marco dalla Tor-
Jave	Luigi Maffei. Crittoforo Lan- franchini.	Luigi Cendrati. Tommafo Sagra- mofo. Zenone Turco. Francesco Alear- di.	no.	Marco dalla Tor-
1477	monte.	Gaipare di Malfe- fine. Giorgio Summori- va. Zenone Campa- gna. Bernardo Lombar-	dillowed	
1578	Bartolomeo Cen- trego. D. Pellegrino Ri- dolfi.	Gianfrancesco Ci- polla. Niccolò Brenzo-	7 19	Luigi Cappella.
	minati.	ni. Gaspare di Malse- sine. Francesco Alear- di. Zenone Turco. Francesco Pom- pei.	Daniel Banda .	Cristoforo Lan- franchini.
	no. Pietro Cereta.	Zenone Campa- gna. Bernardo Lombar- do. Barto ameo Ni- chefofa. Girolamo Lava- gnolo.	Paolo Filippo Fra- castorio.	di.
1	W. Carlotte			1481

25	6	CARIO	СНЕ	
	Vicari della Cafa de' Mercanti			Podestā di Le- gnago.
1481	Antonio Verità.	Gianfrancesco Ci-	Pietro Brolo.	Alberto Alberti.
	Giafrancesco Guer. neri.	Zaccaria Nichefo- la. Jacopo Scaltriel- li.	O superior	
1482	Lodo vico Maggio. Andrea Banda.	Luigi Cendrati. Pietro Ridolfo. Luigi Spolverini. Pietro Brolo. Verità Verità.	Giovanni Frissoni	Zenone Campa- gna.
1483	Michele Cipol- la. Alberto Alberti.	Bartolomeo Ni- chefola . Zenone Turchi . Pietro Pompei .	Niccolò Ormanet- ti.	Francesco Carmi- nati.
- 40 .	Verità Verità.	Zenone Campa-		
1434		la.	Francesco Pompei.	Odone Merlini.
	Pietro Brolo.	Niccolò Ormanet-	2013	
- 1		Francesco Alear- di. Niccolò Monta-		
1485	Francesco Carminati. Jacopo Scaltrielli.	gna. Jacopo Scaltrielli. Luigi Spolverini. Giovanni Frisso-	Francesco Pinde- monti.	Francesco Massei,
		ni . Verità Verità .		
		Proveditori alla		
		Sanità. Niccolò Ormanet- ti. Daniel Banda Ca- valier.		
¥486	Zenone Turchi. Pietro Brolo.	Pierro Prolo. Bartolomeo Ni- chefola. Francesco Alear- di.	Francesco Fracasto.	Bartolomeo Cen-
		Zaccaria Nichefo-		
1: -	ā	1	1	1487

	1	IVE	RONA.	257
-537	Vicari della Cafa de' Mercanti.	Proveditori di	Podestà di Pes- chiera.	Podesta di Le- gnago.
1487	Verità Verità. Antonio Verità.	Jacopo Scaltrielli. Antonio Faella. Giovanni Frissoni. Niccolò Ormanet-	Paolo Filippo Pin- demonte	Bartolomeo Nie chesola.
1488	Giovanni Frissoni. Agostino Pinde-	Pietro Brolo. Benone del Be-	Françesco Spolve-	Andrea Banda
7480	monte. Bartolomeo Ni-	ne. Jacopo Maffei. Zaccaria Nichefo- la. Jacopo Scaltriel-	Giovanni Guarien-	Pellegrino Ridolfi:
1409	chefola. D. Jacopo Spolve-	li. Marcantonio Fael- la. Girolamo Cata-	tL.	cui him
1		neo. Cristoforo Sagra- moso.		
1490	Francesco Fraca- storio. Francesco Spolve-	la. Francesco Alear-	l la.	Niccold Ormane-
1491	Jacopo Maffei . D. Francesco Sanfebastiani ,	di. Zenone Turchi. Benone del Bene. Francesco Fraca- storio. Luigi Maffei. Jacopo Scaltriel-	Niccolò Verità.	D. Michele Cipol- la,
1492	Marcantonio Fael- la . Luigi Maffei .	Paolo Pilippo Fra- castorio . Verità Verità . Niccolò Ormanet-	THE REAL PROPERTY.	D.Jacopo Spolve- rino.
1493	Bartolomeo Ni- chefola . D. Andrea Banda .	Criftoforo Sagra- mofo. Zenone Turchi. Girolamo Cata- neo. Niccolò Verità Ettore Fontanel- la.	Jacopo Maffei .	Francesco Carmi-
101	P.II. Vol.II.	Luigi Maffei .	Kk	1494

	8	1 Manual Street 1	Podesià di Pes-	1 Dodath Mi To
0 4	Vicarj della Casa de' Mercanti .	Comune.	chiera.	gnago,
1494	Niccolò Ormanet- tí . Mattia Lifca .	Marcantonio Fael- la . Gianfrancesco Ca- valli . Jacopo Maffei .	Antonio Monta- gna .	D.Bartolomeo Po- pei .
	in many arket	Cristoforo Sagra-		in the part
1495	Jacopo Scaltriel- li. Ettore Fontanel- la.	netti. Pietro Cavalli. Girolamo Cata-	Ruffino Campa- gna.	Zenone Turchi.
1496	Cristoforo Sagra- moso. Benone del Bene.	neo. Niccolò Verità. Luigi Maffei. Gianfrancesco Ca-	Dionigi Maffei.	Gianfrancesco Guarneri
1497	Jacopo Scaltrielli . D. Bartolomeo Pellegrini .	valli . Francesco Fracastorio . Jacopo Maffei . Benone del Bene . Marcantonio Faella . Cristosoro Sagra . moso .	Guglielmo Zacca-	Gregorio Lava- gnolo.
	.81	Bonfignorio Fael		Andrew J. C.
1498	Alberto Zambo- nardi. D.Bartolomeo Põ- pei.	Dionigi Maffei Zenone Turchi Ognibene Braida o Brà Niccolò Verità	Dante Aligeri .	Francesco Fraca- storio.
1499	Bonfignorio Fae-	Girolamo Cata-	Bartolomeo Pelle- grini,	Marcantonio Fael- la .
	D. Pierfrancesco Montanari	Francesco Fraca- storio.		
1500	D. Girolamo Bra- vo. D. Giovanni Gua- rienti	Alberto Zambo-	Francesco da Sac-	Nicólò Verità.

	D	IVER	ONA.	259
453	Vicarj della Cafa de Mercanti.	Proveditori di Comune.	Podestà di Pes- chiera.	Podestà di Le- gnago.
1501	Ettore Fontanel	vallı.	Bonfignorio Faella.	Girolamo Cata- neo.
	Cristoforo Lazife.	Bartolomeo Pelle- grini . Niccolò Verità .		* * * * * * * * * * * * * * * * * * *
1502	D. Dionigi Cipol- la. Niccolò Verità.	Bartolomeo Pelle- grini . Dante Aligeri . Francesco Fraca- storio .	Antonio Cavalli	Gianfrancesco Ca- valli
1503	D.Bartolomeo Pela legrini	Girolamo Cataneo. Bolignorio Faella. Francesco da Sac-	Bernardino Veri-	Jacopo Maffei
- 1		Marcantonio Fael- la - Ruffino Campa- gna -		
1504	Dante Aligeri. Tommalo Maf- fei.	Niccolò Spolveri- no. Giovanni Cipolla. Barcolomeo Pelle- grini. Girolamo Cataneo.	Piramo Cappella.	Cristoforo Lan- franchino. * Gianfrancesco Guarneri
		Proveditori alla Sanità. Zenone Turco.		
1505	Bartolomeo Maf- fei . Francesco da Sac- co.	Leonardo Liica.	Niccolò Marani	Lodovico dalla. Torre.
	t :	Proveditore alla Sanità. Dante Aligeri.	hen i	
1506	Bonifacio Spara- vieri - D.Teodoro Alber- ti .	Dante Aligeri. Benon dal Bene. Bernardino Verità. Francesco da Sac-	Strain III	Francesco Brenzo- ni.
		Proveditore alla Sanità. Andrea Pellegrini.		
	1	1	Kk 2.	1507

260	0	CARI	C H E.	The second second
	Vicari della Casa de' Mercanti.	Proveditori di Comune.	Podestà di Pes-	Podesta di Le-
1507	Giambatista Gri- salconi. Luigi dalla Torre.	Ruffino Campa- gna. Leonardo da Lif- ca:	Bartolomeo Maf- fer-	Niccolò Spolveri- no
	Giovanni Cipoli la. Girolamo Spolve- rino.	Jacopo Giuliari. Bonfignorio Faella Giambatista Gri- falconi.	0.10	Ruffino Campa-
	Ettore Fontanella. Pierfrancesco Brai- da o Brà.	no.	S on a state of the	Bartolomeo Pelles grini .
	tulb. Call the	Proveditori alla Sanità. D.Bartolomeo Pel- legrini. Leonardo Lisca.	Line Control of the C	tal'Astro Caper
15 h.i.		Jacopo dal Bovo. Agostino Moscar- do. Girolamo Fraca- storio.	Contract Contract	.00
	Fiorio Pindemon- te. Girolamo Fraca- ftorio.		V of a second	
	D. Giulio dalla Torre.	Niccolò Cavalli. Giambatista Fra- castorio. Pierfrancesco Mo- tanari.	AND THE RESERVE	Antonio Trivella
	ica. Trancelly a	Alessandro Pinde- monte . Giambatista Gri- falconi .	Clab money Clab money Onto a money or 1167	ry (f Benilacio 2 victi.
	Giambatista Pel- legrini. Niccolò Recalco.	Giovanni Spolve-	And	
1		Marco Pellegrini.		1 1516

- 36	Vicari della Cafe de' Mercanti.	Proveditori di Comune .	Podesta di Pes-	Podesta di Le- guago.
#516		Jacopo Lavagno-	Torbella ela	Combon tru
	Onofrio Breda.	fo. Girolamo Bravo. Niccolò Cavalli. Francesco Medi-	Erik, Ramologacos acos Evingelita acinti	the second
M 5 1 7	Lodovico Carmi- nati . Silvestro Rambas- do .	Antonio Cozza, Giambatista Griefalconi, Leonardo Lisca, Girolamo di Mon- celice,	Lerne Silms Vi. Cilmit mode	In qest anno, come riferisce anche il Rizzoni, furon sottrattigli abitanti di Legnazo dalla soggezioze de Verones, onde cessò il costume di mandayosi il solito Podestà.
3518	Francesco Medici . D. Evangelista E- vangelisti .	D. Evangelista E- vangelisti. D. Alessandro Tur- co.		a tru Ginnfrancelo
3519	Alessandro Turco . Guglielmo Zerli .	Francesco Ram- baldo. Giambatista Cal- liari. Leone Summori- va. Alessandro Prandi- no. Francesco Squar-	navi. Evangelila gelilic. irolanoda po. inac- B rulomen co. co.	T observation of
W 520	va.	gelisti. Bartolomeo Ub- briaco. Francesco de' Me-	Locovico Turco	Les Andres Bori
3521	Simone Alberti. Girolamo Bravo.	dici. Francesco Montanari. Girolamo Bravo. Leone Summoriva. Francesco Squarzeto. Jacopo Bassano,	Pietro da Monte.	1522

5.1	Vicarj della Cafa de' Mercanti	Proveditori di Comun	Podesta di Pes-	Capitani de Lago.	E
1522	nardi.	Alessandro Prandi- no. Bartolomeo Ubri- aco -	Gianfrancesco da Monte	his eglines in his elfanc	
	no tres et	Evangelista Evan- gelisti: Alessandro Pinde-	15 1	N op ve all	
523	rino.	Girolamo Monce-	Giambatista Maf- fei		
	Raffaele, Guarnie-	Francesco de' Me- dici. Leone Summori-	A portion		
	hay sality ball	Gianfrancesco da Monte	Usganvä XI - 500	Ni echagada N	
524	polla . Alessandro Brenzo-	rancesco Monta-	Girolamo Monce-		
	ni.	nari. Evangelista Evan- gelisti . Girolamo da Cam-	distinction .		
52.5	Leonardo Brenzo-	B rtolomeo Ubria.		d calledge (
	Angelo. Lavagno- lo.	Giorgio Faella. Pietro Recalco. Alberto Lavezzo-			
526	Andrea Burri . Pietro Aligeri .	la. Simone Alberti. Tommaso Colpa-	int.	Leon Same	of i
		Marco Marioni. Gianfrancesco da Monte.	Control of the state of	c-Initials.	
527	Girolamo Bredo. Paolo Bellini	Evangelista Evan- gelisti . Antonio Cipol-	Pietro Pompei	i.	
and the same	-310	la . Alessandro Noga- rola .	Commission in	Simone Ali	11
	+	Francelco Bajolot- to.	Color of the color		
1		100	The party of	1 15:	28

Picarj della Cafa de Mercanti. 1528 Niccolò Brenzoni. Domenico dalla Tòrre. Alessandro del Benzoni. Giovanni Spolverino. Alessandro Pindemonte. Giorgio Faella. Niccolò Brenzoni. Gaspare Spolverino. Giovanni Spolverino. Spolverino. Andrea Becelli. Niccolò Massei. Pietro Recalco. Alessandro Monte Oliviero Cavalli. Giovanni Spolverino. Spolverin Spolverino.	0.
Domenico dalla Tòrre. Aleffandro del Bene. Aleffandro Pindemonte. Giorgio Faella. Niccolò Brenzoni. Leon Battifta Alberti. Niccolò Maffei. Pietro Recalco. Aleffandro Monte Oliviero Cavalli. Giovanni Spolverino. Spolverin Spolverino.	
Monte. Giorgio Faella. Niccolò Brenzoni. Gafpare Spolverino. Leon Battista Alberti. Niccolò Maffei. Pietro Recalco. Alestandro Monte Oliviero Cavalli. Giovanni Spolverino. Spolverin Spolverino.	
Gafpare Spolverino. Girolamo Scaltrielli. Giovanni Spolverino. Gafpare Spolverino. Leon Battista Alberti. Niccolò Massei. Pietro Recalco. Alesandro Monte Oliviero Cavalli. Giambatista Calliari.	
Giovanni Spolve- rino. Giovanni Spolve- liari. Giovanni Spolve- liari. Giovanni Spolve- liari.	
Monte.	
Marco Francesco Antonio Cipolla. Confasonieri. Alberto Zaccaria. Francesco Spolve Giovanni Schioppo. Marco Marioni.	
Marco Marioni. Marco Guarienti Bevilacqua Bevilacqua di Lazife. Bernardo Chiodo. Andrea Burri	
Vezzola. Marco Marioni. Oliviero Cavalli Teodofio Ridolfo.	
Alberto Zaccaria. Alberto Spolve- rino. Gianmaria da Mo	
Alessandro Lan- franchino . Antonio Chiara- monti . te . Marco Marioni . Barrolomeo Gua- rienti . Bartolomeo Veri- tà .	•
Gherardo Pellegri-	

		SE.
2.	n	6
-	v	1

DI VERONA.

	D	IVER	ON A.	205
	Vicari della Cafa de Mercanti	Proveditori di Comun.	Podestà di Pes.	Capitanj des Lago.
₹544	Camillo Cappel-	Francesco Bajolot-	Francesco Monta- pari.	and and
	Bartolameo La- franco.	Marco Pignolati . Paolo Bellini.	The state of the s	
E545	Carlo Sansebastia- ni. Girolamo Franco.	te.	Donato Sagramo-	ALC HOUSE
		gna . Marco Marioni . Niccola Lavezzo- la .	CAULA NO. N.	O CO II
1546	Cristoforo Carto-	Giovanni Schiop-	Troilo Trojani.	11
	ria.	Carlo Sanfebastia- ni. Giovanni Guarien- te. Lionello Fracasto- rio.	A negot tell and	
A \$47	Alvise Circolo. Bartolomeo Alear- di.	Marcantonio Vi- mercati. Co: Lodovico No- garola. Cristoforo Carto- lari.	Leonardo Pellegrini	
¥ 548	Tommafo Becelli. Giulio Minifcalco	Paolo Bellini. Camillo Cappel- la. Alberto Alberti. Niccola Lavezzo- la. Criftoforo Fraca-	Girolamo Franco.	darings of the
1×549	Francesco Serenel-	ftorio. Carlo Sanfebastia- ni.	Giamaria da Mon-	
	Matteo Toccolo	Girolamo Mario- ni . Linulfo da Lisca . Scipion Fontana .	of conjuly by	
-			Valuation V	
-11	P. II. Vol. II.		£ 1	1550

Vicari della Casa de Mercanti	Comun.	Podestà di Pes- chiera.	Capitanj del Lago
950 Benedetto Cippol- la. Pietro Bevilacqua Lazife.	te.	Giampaolo Pom- pei	Unit 119
Francesco Fracas- torio . Alessandro Cap- pella .	Marco Guariente. Francesco Brogno nico. Alberto Alberti, Niccola Lavezzo- la. Francesco Spolve-	ministration of the same of th	
Lelio Zanchi. Stefano Giuliari.	rino. Marco Marioni. Pietro Volpino. Paolo Bellini. Carlo Sansebastia-	Giuliopaolo del Bene	
Niccola del Bene. Giulio Montanari.	di. Ruffin Campa- gna. Giambatista Ma- rani. Ottavian Pellegri-	Giambatista Liz- zari.	20 10 44.0 20 20 20 20 20 20 20 20 20 20 20 20 20 2
Giuliopaolo del Bene. Paolo Giuliari.	Tommaso Becelli. Giamaria da Mon- te. Co: Alessandro No- garola Marco Guariente.	ed A condita val anadia	Tomestall
755 Pietro Saibante. Troilo Trojano.	Camillo Cappella Allegro Carteri Giambatilta Bevi- lacqua Lazife. Cristoforo Fraca- storio.	Benedetto Cipolla.	Marcu Cuc
	Sanità, Frisone Rambaldo Girolamo Volpino Rustin Capagna,		

2	5	7
		4

DI VERONA.

	D	1 VER		207
	Vicari della Cafa de' Mercanti.	Proveditori di Comun.	Podestà di Pes-	Capitanj del Lago.
E556	Alessandro Lisca. Bartolomeo Guidotto.		Monte.	
3557	Gafpare Manuelli Paolo Spolverino	Cristoforo Carto-		
1558	Girolamo Cavalli . Bernardin Cimer- lino .	Girolamo Volpino		
1559	Giulio Cavichiolo Gherardo Capello	Giulio Montanari. Francesco Spolve- rino. Giovanni Guarien- te.		
3560	Francesco Monta- nari. Bartolomeo Tur- co.	Girolamo Lava- gnolo. Giangiacomo Ca-	Paolo Bellini.	
1561	Pio Turco. Giangirolamo Pel- legrini .	valli: Giacomo Spolve- rino: Carlo Sansebastia- ni: Bevilacqua Bevi- lacqua Lazise. Marco Guariente.	Cosmo Maffei.	
	1	Proveditore alla Sanità. Girolamo Mario- ni.	man man med man	
			L 12	1562

1	Vicarj della Cafa de' Mercanti .	Proveditori di Comun	Capitanj del Lago
1562 Ma Gire	rcantonio Brenzoni. olamo Brà.	Tommaso Becelli. Giacomopaolo del Bene. Michel Verità.	
a563 Bar Fran	tolomeo Lafranco. ncefco Morando.	Giangirolamo Pellegrini . Francesco Cagalli . Dionigi Serenelli . Niccola Lizzari . Bartolomeo Monselice .	i de la composition della comp
2564 Dio Dat	nigi Spolverino. iel Nichefola.	Bartolomeo Lafranco. Tommafo Becelli. Co: Paolo Sesso. Carlo Sansebastiani.	
	a resulting	Proveditori alla Sanita. Marcantonio Chiodo. Giambatista Bevilacqua Lazise. Dionigi Spolverino. Giacomo Rebescotto. Leonardo Turco.	
2565 Gir Lod	olamo Summoriva. lovico Toccolo.	Giancristoforo Vimerca- ti: Dionigi Spolverino . Alestandro da Lisca:	
\$566 Mic Giu	hel Guariente	Girolamo Lavagnolo. Girolamo Marioni. Ruffin Campagna. Camillo Cappella. Ottavian Peilegrini.	aril complement
		Proveditori alla Sanità. Giancristoforo Vimercati. Marco Guarienti. Girolamo Lavagnolo.	onul cell
1567 Can Gia	nillo Cappella. como Rebefcotto	Pio Turco Gabriele da Vico. Giambatista Marani Bartolomeo Turco.	
		Proveditori alla Sanuta. Girolamo Volpino. Giambatista Miniscalco. Leone Alberti. Gio: Monticoli in luogo di	1
		Giambatista Miniscalco.	

		V E R O N	
	Vicari della Casa de Mercanti.	Proveditori di Comun.	Capitanj, act. Lago.
	Tommaso Becellia Camillo Ridolfo	Camillo Ridolfi. Giulio Minifcalco. Francesco Cagalli. Dionigi Serenelli.	
1569	Bartolomeo Turco: Giambatista Marani.	Alvise del Bene. Tommaso Becelli: Pio Turco.	
B \$70	Co: Francesco Giusti. Girolamo Monselice.	Bartolomeo Aleardi. Giangirolamo Pellegrini. Paolo Verità. Pierfrancesco Brà- Giulio Miniscalco.	
		Prtveditori alla Sanità Co: Giancarlo Emigli Giambatista Miniscalco. Giacomo Rebescotto.	ž
¥571	Marcantonio da Monte. Marcantonio Chiodo.	Co: Francesco Giusti. Pio Turco.	
1572	Giangiacomo Todeschi, Giovanni Donisi.	Giambatista Marani. Giulio Pellegrini. Alberto Lavezzola. Alessandro Cappella. Giancristosoro Vimercati.	Fine a questo tempo era stato confersto il Ca- pitaniato del Lago a quei della Famiglia de' Sansebastiani, ma in quest' anno su con- ferito a
			Giacomo Spolverino
12573	Tebaldo Lavagnolo. Giulio Pellegrini.	Girolamo Monselice: Alessandro da Lisca. Bartolomeo Turco.	Kav.
I\$574	Alessandro Spolverino. Pio Turco.	Alessandro Cappella. Pio Turco. Ottavian Pellegrini. Niccola Cozza. Dionigi Serenelli.	
	100	Proveditori alla Sanità. Francesco Nogarola.	
		T.	

Vicari della Cafa de' Mercanti .

Proveditori di Comun.

Capitani del Lago.

1575 Francesco Boldieri Niccola Volpino.

Guido dalla Torre ... Leonardo Brolo. Giorgio Spolverino. Co: Marcantonio Serego. Proveditori alla Sanita. Michel Verità . Proveditori Straordinari alla Sanita . Giulio Miniscalco. Giangiacomo Todeschi.

Girolamo Vico. Marcantonio da Monte. Leonardo Brolo. Ottavian Pellegrini. M. Gianfrancesco Mala-

spina. Alvise Ridolfi. Gio: Bonagiunta. Co: Teodofio Dondonino.

Bartolomeo Sega.

Pio Turco. Tommaso Becelli Michel Verità. Camillo Cappella.

Proveditori alla Sanita. Bartolomeo Sega de'Vecchi ..

Ottavian Pellegrini. Danese Burri.

Proveditori Straordinari alla Sanità.

Giambatista Marani. Gianfrancesco Malaspina. Francesco Boldieri. Leonardo Brolo.

Giorgio Medici in luogo di Danese ...

Alvise Ridolfi in luogo di Ottaviano.

Co: Claudio Canoffa. Co: Marugolato Sanbonifacio.

Giulio Miniscalco. Giambatista Guagnino.

1576 Leonardo Montanari . Giacomo Verità.

Vicari della Casa de' Mercanti.

Proveditori di Comun.

Capitani del Lago.

Straordinari. Alberto Lavezzola. Niccola Volpino. Girolamo Vico . Co: Girolamo Canoffa. Pio Turco. Camillo Cappella. Co: Leonardo Nogarola. Danele Burri. Giplio Miniscalco . Co: Mario Bevilacqua. Bartolomeo Turco. Paolo Verità. Ginlio Chiodo.

Giulio Miniscalco. Bartolomeo Turco. Camillo Cappella. Tebaldo Lavagnolo.

Proveditori alla Sanità. Girolamo Brà. Giambatista Guagnino. Francesco Boldieri. Bartolomeo Turco. Giambatista Allegri. Antonio Zucco. Bartolomeo Aleardi. Giangiacomo Todeschi. Proveditori alla Sanitá

Aggionti. Giorgio Spolverino. Mario Franco . Dionigi Serenelli . Michel Verità. Co: Claudio Canossa. Lodovico Toccolo. Danese Burri. Michel Maffei . Gio: Monticoli . Cigno Ubriacco. Tommafo Becelli. Girolamo Monselice. Girolamo Brà. Giancarlo Emigli. Giulio Miniscalco. Guido dilla Torre,

1577 Aurelio Prandino . Co: Teodofio Dondonino.

Vicari della. Cafa de' Mercanti.

Proveditori di Comun .

Capitanj del Lago:

1578 Agostin da Vico. Camillo Cappella.

Giambatista Marani: Marcantonio Maggio. Alvise Ridolfi. Giambatista Guagnino. Proveditori alla Sanità. Giorgio Spolverino. Giambatista Pompei in luogo del Zucco. Giorgio Medici in luogo del Pompei. Giambatista Marani in luogo del Volpino.

1579 Alvise Ridolfo. Fiorio Pindemonte.

Co: Marcantonio Serego: Camillo Cappella. Pio Turco. Giulio Pellegrini.

1530 Alvise Circolo . Cefare Ridolfi.

Proveditori alla Sanita Camillo Cappella in luogo del Marani.

1581 Antonio Campagna. Aurelio Prandino.

Giangiacomo Todeschi. Giorgio Spolverino. Giambatista Marani . Tebaldo Lavagnolo. Alvise Ridolfi. Bartolomeo Aleardi.

1582 Niccola Volpino. Giacomo Sega.

Daniel Nichefola. Guido dalla Torre. Giulio Miniscalco. Agostin da Vico. Giangiacomo Todeschi. Giorgio Spolverino.

1583 Leonardo Montanari. Girolamo Brà.

Giambatista Marani, Leonardo Brolo. Bartolomeo Turco. Daniel Nichefola. Niccola Volpino. Pio Turco.

1 184 Co: Atvise Bevilacqua Mario Franco. Lazife. Co: Leonardo Nogarola.

Tebaldo Lavagnolo.

Proveditori alla Sanità. Marcantonio Pellegrini Cefare Ridolfi.

	D I	VERON	A. 273
	Vicarj della Cafa de' Mercanti .	Proveditori di Comun.	Capitanj del Logo.
1585	Gabriel Fumanelli. Giorgio Spolverino.	Giambatista Marani. Niccola Lizzari. Dionigi Serenelli. Guido dalla Torre.	710
I 586	Agostin da Vico. Fiorio Pindemonte:	Marcantonio Maggio Marcaurelio Pellegrini Bartolomeo Turco Daniel Nichefola	Giulio Pellegrini Kav.
1587	Giacomo Sega. Girolamo Brenzone.	Giambatista Marani. Agostin da Vico. Giangiacomo Todeschi. Mario Franco.	
£588	Marcantonio Maggio. Leonardo Montanari:	Fiorio Pindemonte. Niccola Lizzari. Niccola Volpino. Tebaldo Lavagnolo.	
		Proveditori alla Sanità. Fiorio Pindemonte.	
и 589	Marcanronio Fontana. Benedetto Caprino.	Alessaudro da Lisca. Daniel Nichesola. Leonardo Montanari.	Antonmaria Giuliari.
# 590	Antonio Campagna. Co: Carlo Cappella.	Giangiacomo Todeschi. Dionigi Serenelli. Agostin da Vico. Agostin del Bene.	
1591	Girolamo Malaspina. Paolo Brenzone	Fiorio Pindemonte. Niccola Volpino Marcantonio Fontana. Girolamo Novarini.	- U
1592	Giovanni Sagramofo. Licurgo Spolverino.	Giangiacomo Todeschi. Co:GiuliocesareNogarola Marcantonio Maggio. Fabio Nichesola.	
1593	Co: Girolamo Serego. Pompeo Pellegrini.	Mario Franco. Daniel Nichefola. Niccola Volpino. Marcantonio Fontana.	
# 594	Co: Agostin Giusti. Co: Gentile dalla Torre.	Giacomo Mofcardo. Dionigi Serenelli. Girolamo Brenzone. Agoftin del Bene. Fabio Nichefola.	Giacomo Fiorini
57	P. II. Vol. II.	M m	1595

27	4 C	ARICHE	
4	Vicari della Cafa de' Mercanti.	Proveditori di Comun.	Capitanj del Lago.
1595	Co:Aleffandro Bevilacqua Girolamo Novarini	Co: Giuliocesare Nogare- la . Giangiacomo Todeschi . Daniel Nichesola .	- 16
1596	Massimiliano Pellegrini. Marcantonio Fontana.	Marcantonio Fontana. Marcantonio Maggio. Gitolamo Novarini. Giacomo Mofcardo. Fabio Nichefola.	
1597	Co: Marco Verità. Ortensio Pignolati.	Licurgo Spolverino. Bartolomeo Maffei. Daniel Nichefola. Leonardo Montanari.	37
14		Proveditori alla Sanità. Co: Lodovico Nogarola.	
1598	Co: Massimiliano Emigli. Spolverino Spolverino.	Girolamo Verità. Marcantonio Fontana. Giacomo Mofcardo. Leonardo Brolo.	
		Proveditori alla Sanitá. Co: Alessandro Bevilacqua	
		Proveditori Straordinari alla Sanità. Pompeo Pellegrini. Benedetto Caprini. Graziadio Rambaldo. Co: Agostin Giusti.	
1599	Marcantonio Maffei Giacomo Moscardo	Co: Giuliocefare Nogarola Co: Alessandro Bevilacqua Giacomo Sega.	Co: Carlo Cappella.
1600	Sertorio Miniscalco. Claudio Serenelli.	Giangiacomo Todeschi. Girolamo Novarini Fabio Nichesola Marcantonio Maggio	
1601	Giambatista Pellegrini . Alitifilo Fumanelli .	Pompeo Pellegrini. Aurelio Prandini. Leonardo Brolo. Massimiliano Pellegrini.	
3602	Bartolomeo Maffei, Co: Agostin Giusti.	Giacomo Moscardo. Orazio Monselise.' Giangiacomo Todeschi. Marcantonio Fontana. Alessandro da Lisca.	-

	Vicari della Casa	Proveditori di Comun	Capitanj del Lago.
	de' Mercanti.		
E603	Andrea Burri. Benedetto Caprino.	Co:GiuliocesareNogarola Marcantonio Maggio.	
1604	Francesco Trivella	Giacomo Sega. Aurelio Prandino. Co: Marco Verità.	Niccola Brenzone
2605	Co: Alvife dalla Torre: Co: Ferrante Emigli	Giangiacomo Todeschi. Girolamo Novarini. Co: Giordano Serego. Giacomo Moscardo.	
100.5	M. Pietropaolo Malaspina	Marcantonio Maggio. Co: Agostin Giusti. Giacomo Sega:	t t
	Vicenzo Manuelli. Co: Galeazzo Canossa.	Benedetto Caprini. Co.GiuliocefareNogarola Giangiacomo Todefchi. Co. Bagliardin Nogarola.	2
1.607	Co: Girolamo Verità. Co: Francesco Verità.	Co: Alessandro Bevilacqua Marcantonio Guglienzi. Leonardo Brolo. Marcantonio Maggio.	
	Co: Paolocamillo Giusti. Marcantonio Guglienzi:	Licurgo Spolverino. Girolamo Novarini. Giacomo Mofcardo. Giangiacomo Todefchi.	
	Giampaolo Becelli. Donato Salutelli.	Co: Giordano Serego. M. Pietropaolo Malaspina Co:Giuliocesare Nogarola Marcantonio Maggio.	Cor Ferrante Emigli.
	Co: Giuseppe Lazise. Ottavio Giordani Kav.	Giacomo Sega. Marcantonio Guglienzi Girolamo Novarini Giangiacomo Todeschi.	
1611	Co: Gentile dalla Torre: Vicenzo de' Medici	Giacomo Mofcardo. Licurgo Spolverino. Agoftin del Bone. Co: Giordano Serego.	
1612	Giambatista Pellegrini Co: Gaspare Giusti .	Co: Girolamo Verità. Marcantonio Guglienzi. M. Pietropaolo Malaspina Massimilian Pellegrini.	Co: Bagliardin Noga- rola.
1613	Francesco Calderino. M. Giantommaso Canos fa.	Girolamo Novarini.	
		M. m. 2-	1614

27		ARICHE.	
	Vicari della Cafa- de Mercanti.	Proveditori di Comun	Capitanj del Lago.
1614	Angiolo Lavagnolo . Co: Gaspare Verità .	Giacomo Mofcardo. Co: Agostin Giusti. M.Pietropaolo Malaspina. Giangiacomo Todeschi.	
	all the second second	Proveditori alla Sanita. Co:Giuliocesare Nogarota in luoga del Lonardi.	
1615	Francesco Spolverino. Marcantonio Miniscalco	Co:Giuliocesare Nogarola Girolamo Novarini Marcantonio Guglienzi Giacomo Sega .	Co: Maffimiliano Emia- glj
		Proveditori alla Sanità. Co: Giordan Serego in luogo del Co: Giusti.	
1616	Co: Pierantonio Lazife . Evangelista Pellegrini .	Giacomo Moscardo. Co: Bagliardin Nogarola. Co: Giordan Serego. M.Pietropaolo Malaspina.	
3617	Co: Marcantonio Noga- rola. Giambatista Pellegrini K.	M. Michel Sagramofo. Vicenzo de' Medici.	
1618	Co:Raimondo dallaTorre Niccola Rambaldo.	Giacomo Mofcardo. Co: Bagliardin Nogaro'a. Vicenzo Manuelli. Girolamo Novarini.	M. Pietropaolo Malafi- pina.
1619	Gianpaolo Becelli Danese Burri K.	Pierfrancesco Trivella . Vicenzo de' Medici .	2

Marcantonio Guglienzi.

Pierfrancesco Trivella.

M. Domenico dalla Tor re. Co: Gaspare Verità.

Vicenzo de' Medici. Co: Giulio Verità. M.Pietropaolo Malaspina

Giacomo Sega.

Giacomo Mofcardo:

Co: Gaspare Verità.
M. Domenico dalla Torre
Vicenzo Manuelli.
Michel Sagramoso K.

Giacomo Sega:

1620 Co: Bagliardin Nogarola

Vicenzoj Manuelli.

1621 Co: Gaspare Verità

1622 Girolamo Maggio.

Camillo Salerno.

Girolamo Lavagnolo

M. Giantommafo Casnoffa.

	Picari della Casa de Mercanti.	Proveditori di Comun.	Capitanj del Logo.
	Co: Giovanni Emigli. Co: Ottavian Pellegrini. Co: Alessandro Medici. Spolverino degli Onorj.	Co: Ortenfio Pignolati. Francesco Corfino Pierfrancesco Trivella. Co: Giordano Serego. Co: Giulio Verità. Lodovico Bongiovanni. M. Spinetta Malaspina. Co: Gaspare Verirà.	Giulio Maffei
		Proveditori alla Sanità. Co: Massimiliano Emigli in luogo del Nogarola.	
1625	M. Michel Sagramoso. Giambatista Brognonico.	M. Domenico dalla Torre Co: Gaspare Giusti. Co: Francesco Verità. Vicenzo-Medici.	
E626	Co: Alessandro Nogarola. Gregorio Lavagnolo.	Giovanni Prandino. Gianvicenzo Maffei. M. Spinetta Malaspina. Co: Gaspare Verità.	
	HelV Joseph	Proveditori alla Sanità. Co: Bernardo Lombardo in luogo del Co: Emiglj. Ottavio Donisi in luogo del Co: Serego. Cladio Salerno in luogo di Benedetto.	
1627	Co: Francesco Giusti . Co: Giambatista Allegri.	Co: Alessandro Nogarola. Niccola Rambaldo. Alvise Aleardi. Co: Ottavian Pellegrini.	Co: Annibale Serego;
1628	Co: Giampaolo Pompei. Benedetto dal Pozzo.	Marcantonio Chiodo. Gianvicenzo Maffei. Co: Pompeo Pompei. M. Michel Sagramoso.	
1629	Federico Sagramofo. Co: Vicenzo Medici.	Co: AleffandroNogarola Co: Gaspare Verità Benedetto dal Pozzo M.Pietropaolo Malaspina	
1630	Alvise Spolverino. Co: Michel Verità.	Gianambrosio Falconi. M. Lodovico dalla Torre. Co: Gianpaolo Pompei. Gianvicenzo Medici.	Giuliocefare Pellegrini Kav.
	,	Proveditori alla Sanità. Lodovico Morando.	1631

	D	IVER	ONA.	279
A	Vicari della Casa de' Mercanti.	Proveditori di Comun.	Podestà de Pes- chiera.	Capitanj des Lago.
1637	legrini.	Benedetto Pozzo. Co: Raimondo dal-	Piermaria Maffei.	
1638	Alvise Franco. Giambatista dal Bovo.	la Torre. Co:Gaspare Verità Co: Pompeo Pompei. M. Spinetta Malaspina.	Cleido Spolverino.	
1639	Sagramofo Sagra- mofo. Co: Marcantonio Chiodo.	Co: Ottavian Pellegrini, Camillo Salerno Kav. M. Aleffandro Carlotto.	Giangiacomo Ca- valli	Gregorio Lava- gnolo,
1640	Co:Paolo Canoffa. Camillo Salerno Kav.	Co: Raimondo dalla Torre. Sagramofo Sagra- mofo. Co: Pompeo Pom-	e l	
3641	Giulio Saibante. Francesco Spolve-	pei. Co: Marcantonio Chiodo. Francesco Spolve- rino. M. Spinetta Ma- laspina. Benedetto dal Poz-	Marco IZeno La- franco.	
1642	Co: Marcantonio Turco q. Gio: Co: Gabriele Veri- tà.	zo. Co:Gafpare Verità. M. Alellandro Carlotto.	Federico Campa- gna.	M. Corrado Ma- laspina.
	St. M. Volta		,	1643

643 M. 13 Co:	eri della Cafa e Mercanti. Girolamo Ma-	Comun.	Podestà di Pes-	Capitanj del Lago-
Co:		1 .0 1.1		
	foina. Francesco Pel- grini.	Giambatilta dal Bovo - Co: Gianpaolo Pompei - Co: Gaípare Verità M. Marcantonio dalla Torre -	Giambatista Sega	
Co:	Marcantonio hiodo . Galeotto No- arola .	M. Spinetta Malaf- pina. Benedetto dal Poz- zo. Co: Gio: Emigli. Co: Marcantonio Chiodo.		
Co:	Alfonso Bevi- cqua. Francesco Pel- grini.	Co: Pompeo Pom-	Bartolomeo Ca- yalli .	Camillo Spolveri- no.
la	Girolamo Ma- Ifpina . como Brà .	Co: Gaspare Verità Francesco Spolve- rino. Giambatista dal Bovo. Camillo Salerno.	Aleffandro Sanfe- bastiani.	Carried of the party of the par
K Co:	como Donisi av. Francesco Pel- grini.	Co: Gianpaolo Pompei. Co: Marcantonio Chiodo. M. Spinetta Malafpina. Sagramofo Sagramofo.	Giangiacomo Ca- valli	
M.	aldo.	Benedetto dal Poz zo. Co: Gafpare Verità. Bonaventura Guglienzi. Francesco Spolverino.	torio.	Marcozeno La- franco.

	-	
3	×	2
60	U	Ä

DI VERONA.

	D	IVER	ON A.	281
	Vicari della Casi de Mercanti.	Proveditori di Comune	Podestá di Pos- chiera.	Capitanj del Lago.
1649	Co: Gabriele Ve rità . Co: Francesco Me dici .	Camillo SalernoK. Co:Giovanni Emi- gli Co: Gianpaolo Pompei Giambatista dal Bovo	M. Girolamo Ma- laspina.	
1650	legrini.	Pirromaria Maffei . Co: Gafpare Verità . Bonaventura . Guglienzi . M. Sagramofo Sagramofo .	Cefare Vico, o da Vico.	5
1651	Co:Claudio Lazif Co: Marcantoni Chiodo,	e Co: Marcantonio	eando.	Co: Ugucion Giulti.
	Giulio Pozzo. Co: Giuliocesare Verità.	Pirromaria Maffei. Co: Gaspare Verità Giacomo Brà. Benedetto dal Poz-		
п653	Co: Galeotto No garola. Co: Giacomo d Campo.	M. Sagramoso Sagramoso. Vicenzo dal Pozzo Bonaventura Guglienzi. Giambatista dal Boyo.	co.	
1 654	Antonio Cozza. M. Giovanni Ma laspina.	Co: Gianpaolo Maffei Co: Marcantonio Chiodo	baftiani.	Giangiacomo Se- ga.
2655	Co: Francesco Pe legrini . Pirromaria Maffei	M. Sagramofo Sagramofo.		
- 30	P .II. Vol.II.	Giulio dal Pozzo	Na	7656

de' Mercanti. Co: Claudio Pompei. Co: Galeotto Nogarola. 1657 Girolamo Fracaftorio. M. Giacomo Spolverino. 1658 M. Spinetta Malafipina. Co: Vicezo Medici. 1659 Giăpaolo Guglienzi. M. Guido dalla Toire. 1659 Girolamo Spolverino Giăpaolo Guglienzi. M. Francefco Malafipina. Co: Vicezo Medici. 1659 Giapaolo Guglienzi. M. Francefco Malafipina. Co: Marcantonio Candida Girolamo Spolverino q. Giambarilla. M. Francefco Malafipina. 1660 Girolamo Spolverino q. Giambarilla. M. Francefco Malafipina. 1661 Carlo Pellegrini. Antonio Portaluppi. M. Francefco Malafipina. Girolamo Malafipina. Gialio dal Pozzo. Co: Pieralvife Serego. Ant. Portaluppi. Pirromaria Malei. Co: Co: Francefco Medici. Giabatilla dal Bovo Ant. Portaluppi. Pirromaria Maffei. Giabatilla dal Bovo Ant. Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Malafipina. Giabatilla dal Bozzo. M. Girolamo Malafipina. Gialio dal Pozzo. Co: Francefco Medici. M. Girolamo Malafipina. Gialio dal Pozzo. M. Girolamo Malafipina. Gialio dal Pozzo. Co: Francefco Medici. M. Girolamo Malafipina. Gialio dal Pozzo. M. Girolamo Malafipina. Gialio dal Pozzo. Co: Francefco Medici. M. Girolamo Malafipina. Gialio dal Pozzo. M. Girolamo Malafipina. Gialio dal Pozzo. M. Marcantonio Sagramofo. Carlo Pellegrini. Antonio Portaluppi. Picental Malei. Legrini. Alvifio Becelli. Cefare Vigo. Niccola Pelleg Giabatilla Gialovo Carlo Alberti Sanfenzio. Co: Francefco Medici. Carlo Pellegrini. Antonio Portaluppi. Picenzio Pelleg Gialo Al Pozzo. Co: Francefco Medici. Co: Francefco Medici. Co: Francefco Medici. Antonio Portaluppi. Picenzio Pellegrini. Antonio Portaluppi. Picenzio Pelleg Gialo Pozzo. Co: Francefco Medici. Co: Marcantonio Percalupi.	28			C H E.	
legrini . AleffandroBongiovanni . M. Gio: Marcantonio Chiodo . PirromariaMaffei GiābatiffadalBovo . M. Giacomo Spolverino . M. Spinetta Malafpina . Co: Vicēzo Medici . Co: Vicēzo Medici . M. Guido dalla . Torre. M. Girolamo Portaluppina . Giapaolo Guglienzi . Zi . M. Guido dalla . Torre. M. Griolamo Spolverino . Giāpaolo Guglienzi . Zi . M. Griolamo Spolverino . M. Griolamo Malafpina . Co: Pieralvife Serego . Ant. Portaluppina . M. Francesco Malaspina . Giāpaolo Guglienzi . Zi . M. Griolamo Malaspina . Giāpaolo Guglienzi . Zi . M. Griolamo Malaspina . Giāpaolo Guglienzi . Antonio Portaluppi . M. Francesco Malaspina . Giāpaolo Guglienzi . Antonio Portaluppi . Piermaria Maffei . Co: Francesco Medici . M. Girolamo Malaspina . Giābatista dalBovo . Co: Francesco Medici . Antonio Portaluppi . Piermaria Maffei . Co: Marcantonio . M. Girolamo Malaspina . Giabatista dalBovo . Co: Marcantonio . Chiodo . M. Girolamo Malaspina . Giabatista dalBovo . Co: Marcantonio . Chiodo . M. Girolamo Malaspina . Giabatista dalBovo . Co: Marcantonio . Chiodo . M. Girolamo Malaspina . Giabatista dalBovo . Co: Marcantonio . Chiodo . M. Girolamo Malaspina . Giabatista dalBovo . Co: Marcantonio . Chiodo . M. Girolamo Malaspina . Giabatista dalBovo . Co: Francesco Medici . AleffandroBongio . Vanni . Giabatista dalBovo . Co: Francesco Medici . AleffandroBongio . Vanni . Giabatista dalBovo . Co: Francesco Medici . AleffandroBongio . Vanni . Giabatista dalBovo . Co: Francesco Medici . AleffandroBongio . Co: Francesco Medici . Co: Francesco Medici . AleffandroBongio . Co: Francesco Medici . AleffandroBongio . Vanni . Giabatista ales . Co: Francesco Medici . AleffandroBongio . Co: Francesco Medici . Co: Francesco Medici . AleffandroBongio . Co: Francesco Medici . Co: Francesco Medici . AleffandroBongio . Co: Francesco Medici					Capitani del Lago.
ftorio. M. Giacomo Spol- Verino. M. Spinetta Mala- fpina. Co:Vicezo Medici. Antonio Portalup- pi. Aleffandro Bongio- vanni. Girol. Fracaftorio M. Spinetta Malafpina a. M. Lepido. Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Spol- verino q. Giam- barifta. M. Francesco Ma- laspina. Carlo Pellegrini. Antonio Portalup- pi. Carlo Pellegrini. Antonio Portalup- pi. Giabatista dal Bovo Co: Pieralvise Se- rego. Ant. Portaluppi. Aleffandro Bongio- vanni: Giabatista dal Bovo Co: Francesco Me- dici. Girolamo Ma- laspina. Giabatista dal Bovo Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Ma- laspina. Giabatista dal Bovo Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Ma- laspina. Giabatista dal Bovo Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Ma- laspina. Giabatista dal Bovo Co: Marcantonio Chiodo M. Girolamo Ma- laspina. Giabatista dal Bovo Co: Marcantonio Chiodo M. Girolamo Ma- laspina. Giabatista dal Bovo Co: Marcantonio Chiodo M. Girolamo Ma- laspina. Giabatista dal Bovo Co: Marcantonio Chiodo M. Girolamo Ma- laspina. Giabatista dal Bovo Co: Prancesco Moscar- do. M. Girolamo Ma- laspina. Leonello Sagramo- fo.	1656	pei. Co: Galeotto No-	legrini. AleffandroBongiovanni. M. Gio:Malafpina. Co: Marcantonio	Alvifo Becelli.	
M. Spinetta Malafpina. Co: Francesco Pellegrini. Co: Vicezo Medici. Alessandro Bongiovanni. Girol. Fracastorio M. Spinetta Malaspina. M. Guido dalla Toire. M. Guido dalla Giapaolo Guglienzi. M. Grolamo Spolverino q. Giambatista. M. Francesco Malaspina. M. Francesco Malaspina. Carlo Pellegrini. Antonio Portaluppi. Pirromaria Massei. Alessandro Bongiovalli. Co: Pieralvise Serego. Ant. Portaluppi. Pirromaria Massei. Alessandro Bongiovalli. Co: Francesco Medici. Antonio Portaluppi. Pirromaria Massei. Antonio Portaluppi. Co: Francesco Medici. Antonio Portaluppi. Pirromaria Massei. Antonio Portaluppi. Co: Francesco Medici. Antonio Portaluppi. Antonio Portaluppi. Co: Francesco Medici. Antonio Portaluppi. Antonio Portaluppi. Co: Francesco Medici. Antonio Portaluppi. Antonio Portaluppi. Co: Francesco Medici. Antonio Portaluppi. Antoni	1657	ftorio. M. Giacomo Spol-	GiãbaristadalBovo Co: Gianpaolo Pompei	Cesare Vigo.	Niccola Pellegria
M. Spinetta Malaspina Quellina Q. M. Lepido. M. Guido dalla Torre. M. Guido dalla Chiodo. M. Girolamo Malaspina. Giapaolo Guglienzi. Ant. Portaluppi. Ant. Portaluppi. Aleffandro Bongiovanni: Giabatista dal Bovo Piermaria Massei. Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Malaspina. Giulio Giona. Aleffandro Bongiovanni: Giabatista dal Bovo Piermaria Massei. Co: Marcantonio Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Malaspina. Giabatista dal Bovo Piermaria Massei. Co: Francesco Medici. Aleffandro Bongiovanni: Giabatista dal Bovo Piermaria Massei. Co: Marcantonio Piermaria Massei. Co: Grancesco Medici. Aleffandro Bongiovanni: Chiodo. M. Girolamo Malaspina. Giapaolo Guglienzii. Aleffandro Bongiovanni: Giabatista dal Bovo Piermaria Massei. Co: Marcantonio Piermaria Massei. Antonio Portaluppi. Antonio Portaluppi.	1658	ipina.	Co: Francesco Pel- legrini . Antonio Porcalup- pi . Alessandro Bongio- vanni .	fenzi, o Sanfiden-	
batista . M. Francesco Malaspina . Carlo Pellegrini . Antonio Portaluppi . Francesco Moscardo . M. Girolamo Malaspina . Giulio dal Pozzo . M. Marcantonio Sagramos . Carlo Pellegrini . Antonio Portaluppi . Co: Marcantonio . Chiodo . M. Girolamo Malaspina . Giulio dal Pozzo . M. Marcantonio Sagramos . Carlo Pellegrini . Antonio Portaluppi . dici. Antonio Portaluppi . dici. Antonio Portaluppi . dici. Antonio Portaluppi . dici. Antonio Portaluppi . Antonio Portaluppi . dici. Antonio Portaluppi . Antonio Portaluppi . dici. Antonio Portaluppi . Dirromaria Maffei . Aleffandro Bongio . Vanni : Giabatista dal Bovo . M. Girolamo Malaspina . Giulio dal Pozzo . M. Marcantonio Sagramos fo . Carlo Pellegrini . Antonio Portaluppi .	1659	zi. M. Guido dalla	M.SpinettaMala(pi na q. M. Lepido. Co: Marcantonio Chiodo. M.GirolamoMala- fpina.	valli.	and the state of t
Francesco Moscardo. M. Girolamo Malaspina. Giulio dal Pozzo. M. Marcantonio Sagramoso. M. Girolamo Malaspina. Leonello Sagramoso. Sagramoso. Antonio Portaluppi.	1660	batista. M. Francesco Ma-	Ant. Portaluppi. PirromariaMaffei. AleffandroBongio- vanni:	dici.	Giulio Giona.
do. M. Girolamo Ma-Carlo Pellegrini . laspina . Antonio Portaluppi .	1661	Antonio Portalup- pi.	Giábatista dalBovo Co: Marcantonio Chiodo M. Girolamo Ma laspina Giulio dal Pozzo	SHA,	
	1662	do . M. Girolamo Ma-	gramoso. Carlo Pellegrini . Antonio Portalup-	LeonelloSagramo-	1663

	D	IVE	RONA.	283
14	Vicari della Cafa	Proveditori di	Podestà di Pes-	Capitanj del Lago.
	de' Mercanti.		Francesco Moscar-	2
1003	vermo.	III .	do:	Verità.
	M. Gasparo Ghe- rardini Kav.	Giacomo Brà. Scipio Burri Giapaolo Guglien-	21	-
1664	Giulio dal Pozzo M., e K.	Michel Rambaldo Go: Marcantonio	Ottavio Morando.	
	Alessandro Bongio-	Antonio Portalup-	A STATE OF THE STA	
	vanni.	pi. FracescoMoscardo.		
1665	Ottavio Donisi.	Giambatista dal		Co: Gio: Bevila- cqua in luogo del
	Co: Marcantonio Verità	Co: Girolamo Fra-	ni.	Co: Giuliocefare Verità caduto in
		M. Girolamo Ma-		difgrazia della
		M. Gaspare Spol-	and the same	Giustizia -
7666	M.GiacomoPinde	verino K. Scipio Burri.	Gianpaolo Spol-	
	monte. Co: Francesco No-	Michel Rambaldo.	verino.	
	garola.	vanni. Co:VicezoMedici.		
1667	Michel Rambaldo.	Giulio dal Pozzo	Marion Marioni	
-	Gianfilippo Pelle- grini	Antonio Portalup		
		pi. Co:FrăcescoMedici		
	1	M. Gaspare Spol- verino K.	Continue 1	
1668	Alberto Saibante. Co: Claudio Bevi-	Scipio Burri . Co: Claudio Pom-	Felice Becelli.	
	lacqua Lazife.	GentileSpolverino		
		Gianfilippo Pelle-	Bartolomeo Ci-	Co: Lodovico Giu-
2669	Francesco dal Poz-	Michel Rambal-	polla.	fti.
	Marion Marioni	Ottavio Donisi. AlessandroBongio- vanni.		
	P	Francesco Moscar-		1
000	k .	do.		1670

147	Vicari della Casa de Mercanti.	Proveditori di comune	Podestà di Pes- chiera.	Capitani del Lago.
1678	Marion Marioni K. M. Girolamo Ma- laspina	ni . Co:Claudio Popei . Co: Marcantonio Verità K. Co: Gianfrancesco	nelli.	Alvise Spolveri-
1679	Gio: Pessegrini. M. Michel Sagra- moso.	Campagna. Co:VicenzoMedicis Giacomo dal Poz- zo-	franco.	
1680	Co: Lodovico Me-	Antonio Portalup- pi. Scipio Burri. Leonardo Pellegri- ni. Francesco Spara- viero. M.Ottavio Donisi		
#681	Co: Girolamo La- vagnolo. Co: Francesco Montanari.	Co: Marcantonio Verità K. M. Giacomo Spol- verino	laspina.	Giambatista Tur-
¥682	Andrea Morando . Alessandro Trivel- la K.	Giacomo dal Poz- zo. Pirromaria Maffei.	Cesare Vigo.	
¥683	Agostin da Monte. Co: Marcantonio Lavagnolo.	Co: Gianfrancesco Campagna. Co: Franc. Moscardo Co: Pietro Emiglj. Francesco Spara- viero.	Leonello Sagra- molo.	
1684	M. Giorgio Spol- verino. Co:RomoloGiona.	M.Marcantonio Sa- gramofo. Leonardo Pellegri- ni. Giacomo dal Poz-	Co:Girolamo Gio- na	M. Giancristosoro Malaspina,
		20 .	-	1685

28		CARIO		Capitani del
	de' Mercanti.	Proveditori di	chiera.	Lago.
1685	fca Figliuolo del Co: Leonardo.	Co: Girolamo Lavagnolo Carlo Pellegrini . FrancescoSparaviero . Co: Marcantonio	VO.	and a mid one
1686	Co: Giãbatista Be- vilacqua Lazise. Co:Pio Turco	Sparaviero K: Co: Gi anfrancesco Campagna M.Ottavio Donisi Leonardo Pellegrini	Co:GiābatistadaLi sca Figliuolodel Co: Leonardo	
R687	Co: Aleffandro Pompei . M. Francesco Spol- verino .	M. Michel Sagra- molo. Francesco Spara- viero.	Alessandro Trivel- la K.	Co:: Giābatista Be- vilacqua Lazise-
1.688	Agostin Rambal- do Gianfrancesco Tri- vella .	Co: Gianfrancelco Campagna: Co:Gio:Pellegrini Co: Marcantonio	Verità Verità Poe-	Autoriti (Ca)
=	Co: Graziadio Rambaldo. Gianpaolo Brà	M. Michel Sagra moso. GasparePortaluppi Co: Scipio Burri.	2 - 12	and make in the
R690	M. Gi ambatista Pindemonte. M.AntonioMassei.	Co: Girolamo Lavagnolo . Co: Giábatistada Listra . Francesco Sparaviero . Co: Alvise Fracastorio .	ftorio.	Co:GalpareGiulti.
1			k —	1605

	D	A		20/
1.0	Vicarj della Casa de' Mercanti.	Proveditori di Comun.	Podestà di Pes-	Capitani del Lago.
1691	Co: Romolo Gio-	Co: Marion Ma- rioni. Co: Claudio Pom-	neille	A EVOY
1602	gramoso. Ottavio Gianbasi-	pei . Co: Francesco Mo- scado . Co: Scipio Burri .		
	lio dalla Riva. Vicenzo Sangui- netti.	Co: Giambatista da Lisca del Co: Leonardo. Co: Gianfrancesco Campagna. Co: Alvise Fraca-	raviero.	
1	THE PERSON NAMED IN	ftorio.	State of the last	and the second second
1693	Co: Giovanni Be- vilaqua.	viero.	Leonardo Bongio- vanni	M. Michel Sagras
N. Carlotte	Co: Gianandrea Montanari.	M.Ottavio Donifi. Co: Marion Marioni. Co: Marcantonio Verità.		
1694	Co: Alvife Noga- rola . Antonio Fumanel- li .	GafparePortaluppi Ottavio Gianbafi- lio dalla Riva . Co:Gioanfrancefco Campagna .	ACCOUNT OF A STATE OF	
3	the same of the same	Co: Francesco Mo- fcardo.	141 c31 E	-
1695	Co: Pandolfo Se-	Francesco Spara-	T LEGILLE I	
	Co: Gio: Pellegri- ni .	Co: Giambatista daLisca qu. Co: Lodovico. Co: Marion Marioni.		
1896	M. Antonio Gua- rienti . Co: Michel Burri .	Co. Marcantonio		M.RomoloGiona:
				7/0-
			1 .	1697

	Vicari della Cafa de Mercanti,	Proveditori di Comun .	Podestà di Pes-	Capitanj del Lago.
1697	Co: Marcantonio Verità K. M.GiancarloMala. Ipina.	Co:FrancescoMon- tanari. Co: Gianfrancesco Campagna. Gianpaolo Brà. Co: Giambatista da Lisca del qu.	Security 20 - 157 Security 27 Security 27	
1698	Gio: Brenzone. Co: Alfonfo Mini- fcalco.	Co: Leonardo. GasparePortaluppi M.Ottavio Donisi. Ottavio Gianbasi- lio dalla Riva.	Gianandrea Mon- tanari.	E dise of uses a succession of the control of the c
1699	Bartolomeo Bren- zone . Lombardo Lom- bardo .	Agostin Rambaldo Co: Danese Burri. Antonio Massei q. Giusiocesare. Gianpaolo Brà. Co: Giambatista	Felice Negrelli.	M. Antonio Guaz riente.
1700	Pellegrini.	Campagna.	Co: Carlo Sagra-	1100000
1	M.RaimondoGhe- rardini.	Co: Ercole Giusti. Agostin Rambaldo	OF COUNTY	Marin Appeal
1701	Pieralvise Serego Aligeri. Giangiacomo Ci- polla.	Giambatista Pin-	bardo.	
1702	M. Michel Sagra- mofo - Co: Ercole Giusti,	Ottavio Gianbasi lio dalla Riva.	Control of the Contro	DomenicoBecelli.
1703	Co: Bonuzio Mo- feardo. Co: Niccola detto Carlo Maffei.	Co: Danele Burri. Co: Alvise Fraca-	all of the rel	
	*-	1		1 1704

- 4	D		O. 14. A.	209
124	Vicar, della Casa de Mercanti.	Proveditori di Comun	Podestà di Pes- chiera	Capitani del Lago .
3704	Romolo Giona Antonio Maffei q. Gianfrancesco	Co: Ottavio Giãba- filio dalla Riva. Gaspare Aleardi. Bartolomeo Spa- raviero. Co: Gianfrancesco	-7+1.	
1705	riente.	Emiglj. M. Michel Sagra- mofo. Giacomo Schiop- po. Lombardo Lom- bardo.	Giabatista da Mon- te qu. Domeni-	Pieralvise Serego Aligeri
1706	Marco Marioni . Bartolomeo Sparaviero	M. Ottavian Spol- verino.	Girolamo Cipolla.	
1707	Giacomo Schiop- po . Co: Angelo La- vagnolo .	Co: Niccola detto Carlo Maffei	Domenico Becelli.	
2708	M. Michel Sagra- mofo . M. RaimondoGhe- rardini .	laspina. Co: Giambatista da Lisca del Co: Leonardo. Co: Ercole Giusti. Co: Gianfrancesco Campagna M. Ottavian Spol- verino.	Lica	Co: Niccola detto Carlo Maffei
3709	fcardo.	Agostin Rambal- do. Giambatista Pin- demonte Co:GombertoGiu- sti Frà Bartolomeo dal Pozzo Com- mendatore	Co: Carlo Sa gra- molo .	
5100	No.	1	00	1710

29		CARI	C H E.	
1	Vicari della Casa de' Mercanti.	Proveditori di Comun.	Padesta di Pes- chiera.	Capitani des Lago
1710	M. Orazio Sagra- mofo. Co: Giorgio Alle- gri	pi.	Co: Gianleonardo da Lifca	
		M.Pietro Guarien- te. Co: Ercole Giuffi.		
1711	Co:GirolamoPom pei Bertoldo Pellegri- ni	Co: Gianfrancesco Campagna. Co: Giambatista da Liscadel Co: Leonardo. M. Giancarlo Ma- laspina. Co: Lodovico Mo-	1 0	qu. Lodovico
1712	Alessandro Sanse- bastiani. Fra Alessandro Burri Co:, e K.	fcardo. Gaspare Portaluppi. Bonaventura Guglienzi. F. Bartolomeo dal	Giambatista da Monte.	
		Pozzo K. Com- mendator . M. Pietro Gua- riente .	B	
1713	lotto.			
1714	Claudio dalPozzo. Co: Alvife Fran- co.	Agostin Rambal-		M. Giancarlo Ma- laípina
				1715

		DIVE		291
	Vicari della Casa de Mercanti.	Proveditori di Comun.	Podestà di Pes- chiera.	Capitanj del Lago.
1725	Sebastian Murari Michel Rambal- do.	riente. Criftoforo Ma- nuelli. Aleffandro Sanfe- baffiani. Giacomo Shiop-	Co: Alcanio Maffei.	
1716	Antonio Maffei q. Gio: Francesco. Co: Alessandro da Lisca.	iti .	Bonaventura Riz- zi.	(
	.Enca.	Co: Angelo Lava- gnolo. Claudio dal Poz- zo.		
2717	Co: Aleffandro Montanari. Giovanni Pinde- monte.	Giambatista Pindemonte. M. Alessandro Carlotto. M. Giambatista da Monte. Cristosoro Manuelli.		Bertoldo Pellegri
1718	Co: Gianfrancesco Rambaldo. Girolamo Giona	fc ardo. Bonaventura Guglienzi. M. Giancarlo Malafpina	Sagramofo.	
¥719	F. Emilio Emigl Co: .e Kav. Co: Girolamo Rambaldo.	1 - 4 - 5		
	-			

All	Vicari della Casa de' Mercanti.	Proveditori di Comun .	Podestà di Pej- chiera .	Capitanj del Lago
1725	Co: Giambatista dalla Torre. Co: Rambaldo Rambaldo.	F. Giacomo dal Pozzo Kau. Girolamo Giona . Bonaventura Gu- glienzi . Claudio dal Poz- zo .	Co: Alessandro Sa- gramoso.	CONTRACTOR
	lacqua Lazife. Co: Gianfrancefco Sagramofo qu. M. Michel.		Ottavian Vimer- cati	Alessandro Sanles bastiani.
2727	Co: Giuliocefare Montanari. M. Giambatista Guariente.	Co: GombertoGiu- fti. Agoftin Rambal- do. Bunaventura Gu- glienzi. Girolamo Gio-	co.	A DESCRIPTION OF THE PROPERTY
2728	Claudio dal Pozzo. Girolamo Ram- baldo .	M. Andrea Car- lotto. Co: Gianfrancesco da Lisca. Co: Gaspare Bevi- lacqua Lazise. Bartolomeo Spa- raviero.	T	
			1	
8				17202

4	Vicari della Casa de Mercanti.	Proveditori di Comun.	Podestá di Peschiera:
1729	Giangirolamo Orti. Co: Giorgio da Lifca.	Co: Gomberto Giusti . Giancarlo Brà . Michel Rambaldo .	Bonaventura Rizzi.
1730	Dot. Emilio Emiglj Co: , e Kav. Co: Giuliocefare Monta-	Co: Lodovico Moscardo. Girolamo Giona. M. Andrea Carlotto. Paolocamillo Pindemon-	Co: Carlo Sagramofo.
	nari.	Co. Gianfrancesco da Lis- ca.	
1731	Co: Scipio Burri. Co: Rambaldo Rambaldo.	Co: Gomberto Giufti. Bartolomeo Sparaviero. Niccola de Medici. Claudio dal Pozzo.	Alessandro da Monte.
732	Co: Giambatista Pompei Sebastian Murari.	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise: M. Andrea Carlotto.	Co: Alessandro Sagra- moso.
733	M. Giambatista Spolve- rino. Co: Giuliocesare Monta- nari.	Bartolomeo Sparaviero. Co: Gianleonardo da Li- fca.	Alenandro da Sacco.
734	Alessandro da Sacco. Giorgio Pindemonte.	Agostin Rambaldo. Co: Ascanio Massei. Giancarlo Brà. Co:Rambaldo Rambaldo. Co: Gaspare Bevilacqua	Co: Leonardo Giusti.
735	Bonaventura Rizzi. Giacomo Brà.	Lazife. Co: Giambatista Pompei. Michel Rambaldo. Co: Gianleonardo da Li- sca.	Gluliocefare Zucchi.
736	Co: Giancarlo Emiglj. Co: Bagliardino Nogaro- la.	Agostin Rambaldo. Co: Gomberto Giusti. M. Andrea Carlotto. Alessandrocarlo Brenzo	Ottavio Negroboni ?
-	f	ne . Bartolomeo Sparaviero	
A. Committee	3		

-

Agostin Rambaldo Bartosomeo Sparaviero Co Gialeonardo da Lisca. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Michel Rambaldo Pindemonte morto. Co: Alvise Franco. Co: Michel Burri. Co: Alessandrocarlo Brenzone. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Co: Gaspare Bevilacqua Lazis		Capitanj del Lago.	Proveditori alla Sanità.	Presidenti alla Eiera.
Lazife. Michel Rambaldo. Paolocamillo Pindemonte. Co: Girofamo Verirà Dot. Coll. in luogo di Paolocamillo Pindemonte morto. Co: Alvife Franco. Co: Michel Burri. Claudio dal Pozzo. Aleffandrocarlo Brenzone. Aleffandrocarlo Brenzone. M. Andrea Carlotto. Co: Aleffandro Sanfebafiani. Co: Aleffandro Sanfebafiani. Co: Aleffandro Sanfebafiani. Co: Ci Gianfeonardo da Life. Co: Co: Coidovico Mofeardo. Co: Gianfeonardo da Life. Co: Co: Gianfeonardo da Life. Co: Co: Coidovico Mofeardo. Co: Gianfeonardo da Life. Co: Coidovico Mofeardo. Co: Gianfeonardo da Life. Co: Co: Coidovico Mofeardo. Co: Coidovico Mofeardo. Co: Coidovico Mofeardo. Co: Gianfeonardo da Life. Co: Coidovico Mofeardo. Co: Coidovico Mofeardo. Co: Coidovico Mofeardo. Co: Gianfeonardo da Life. Co: Coidovico Mofeardo.	1729	Agostin Rambaldo-	Co: Gialeonardo da Lisca. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.	_
Coll, in luogo di Paolocamillo Pindemonte morto. Co: Alvife Franco. Co: Alvife Franco. Co: Michel Burri. Claudio dal Pozzo. Aleffandrocarlo Brenzone. Aleffandrocarlo Brenzone. M. Andrea Carlotto. Co: Aleffandro Sanfebaftiani. Co: Aleffandro Sanfebaftiani. Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Claudio dal Pozzo: Agoftin Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Claudio dal Pozzo: Agoftin Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Claudio dal Pozzo: Agoftin Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Claudio dal Pozzo: Agoftin Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Claudio dal Pozzo: Agoftin Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Claudio dal Pozzo: Agoftin Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Claudio dal Pozzo: Agoftin Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Claudio dal Pozzo: Aleffandrocarlo Brenzone. Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Co: Claudio dal Pozzo: Aleffandrocarlo Brenzone. Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Co: Claudio dal Pozzo: Aleffandrocarlo Brenzone. Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Co: Claudio dal Pozzo: Co: Claudio dal Pozzo: Aleffandrocarlo Brenzone. Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Co: Claudio dal Pozzo: Co: Claudio dal Pozzo: Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Co: Claudio dal Pozzo: Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Co: Gianleonardo da Lifea. Co: Gianleona	1730		Michel Rambaldo: Paolocamillo Pindemon-	
Co: Giorgio da Lifca. Co: Michel Burri. Claudio dal Pozzo. Alessandrocarlo Brenzone. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Bartolomeo Sparaviero. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Co: Gianleonardo da Lisca. Co:	3731		Coll. in luogo di Pao- locamillo Pindemonte morto. Co: Alvife Franco.	
ne. M. Andrea Carlotto. Co: Alessandro Sansebastiani. Co: Alessandro Sansebastiani. Co: Gianseonardo da Liftoa. Co: Claudio dal Pozzo: Agostin Rambaldo. Co: Gianseonardo da Liftoa. Co: Co: Claudio dal Pozzo: Co: Lodovico Moscardo. Co: Gianseonardo da Liftoa. Co: Co: Gianseonardo da Liftoa. Co: Gianseonardo d	1732	Co: Giorgio da Lisca.	Co: Michel Burri. Claudio dal Pozzo. Alessandrocarlo Brenzo-	fca. Claudio dal Pozzo.
fliani. Co: Gianfeonardo da Lif- ca. Co: Lodovico Moscardo. Co: Gianfeonardo da Lif- ca. Co: Gianfeonardo da Lif- fca. Carlo Maffei. Co: Rambaldo Ram- baldo. Carlo Maffei. Bartolomeo Sparaviero. Agostin Rambaldo. Co: Gianfeonardo da Lif- fca. Co: Claudio dal Pozzo. Co: Gianfeonardo da Lif- fca. Co: Claudio dal Pozzo. Co: Gianfeonardo da Lif- fca. Co: Gianfeonardo	1733		ne. M. Andrea Carlotto. Co: Alessandro Sanseba-	Co: Gaspare Bevilacqua Eazise. Bartolomeo Sparaviero
fca. Carlo Maffei. Co: Rambaldo Rambaldo. Carlo Maffei. Bartolomeo Sparaviero. Agostin Rambaldo. Co: Gianleonardo da Ligica. Co: Claudio dal Pozzo: Co: Gianleonardo da Ligica. Co: Claudio dal Pozzo: Co: Gianleonardo da Ligica.			ftiani. Co: Gianfeonardo da Lif- ca. Co: Lodovico Mofcardo.	Lazife. Co: Giuliocefare Monta- nari. Agoftin Rambaldo.
Bartolomeo Sparaviero . Agostin Rambaldo . Co: Lodovico Moscardo . Co: Gianfrancesco Car. minati .	1735	Co: Rambaldo Rambaldo.	fca. Carlo Maffer. Co: Rambaldo Ram- baldo.	Co: Gianleonardo da Li- fca. Co: Claudio dal Pozzo:
1737	1736	mbar mbar mbar mbar mbar mbar mbar mbar	Bartolomeo Sparaviero.	co: Lodovico Moscardo. Co: Gianfrancesco Car.
	787	0.01		1737

- 29		A R I C H E.	
-11	Vicari della Cafa de' Mercanti	Proveditori di Comun.	Podestà di Peschiera.
1737	Coa Giuliocefare Mon- tanari . Sebastiano Murari .	Co: Galpare Bevilacqua Lazife. Michel Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lif-	Co: Giancarlod * Emigl
1733	Alessandro da Sacco : Giangirolamo Orti Ma- nara .	Agostin Rambaldo Claudio dal Pozzo. M. Andrea Carlotto Alessandrocarlo Brenzone.	Co: Alessandro Sagra-
		Co: Rambaldo Rambal-	
1739	M. Antonio Carlotto. Co: Lodovico Giusti.	Co: Alberto Pompei. Marcantonio Pindemonte. M. Giambatista Spolye.	M. Andrea Carlotto J.
		rino. Co: Gianleonardo da Lis-	
1740	Francesco Sparaviero. Co: Alessandro Nogarola.	Co: Alessandro Pompei.	Benedetto Ridolfi, quali morto fu eletto in fuo luogo Aleffan- dro da Monte .
	Co: Giancarlo d'Emigl).	Co: Rambaldo Rambal- do . Co: Gaspare Bevilacqua	Alegandro do Monto
1/41	M. Giorgio Spolverino	Giuleppe Crema. Marcantonio Pindemon-	Alchard de Monte
1742	Vicenzo Sangninetto . M. Antonio Carlotto .	Co: Alberto Pompei. Co: Lodovico Giusti. Orazio Marchenti. M. Giambatista. Spolve- rino.	Aleffandro Spolverino
1743	Co: Alessandro Nogarola. Co: Giancarlo d'Emigli.	F. Giacomo dal Pozzo. Sebastian Murari. Co: Girolamoalessandro Giuliari.	Ortenfio Brenzone
1744	Alessandro da Sacco. Co: Giuliocesare Monta- nari.	Francesco Sparaviero Co: Alessandro Pompei Co: Lodovico Giusti Giuseppe Crema Co: Alberto Pompei M. Antonio Carlotto	Co: Claudio Pompei.
			1749

Capitanj del Lago:	Proveditori alla Sanità.	Presidenti alla Fiera
1737	Agostin Rambaldo Alessandrocarlo Brenzo- ne Co: Michel Burri	Co: Lodovico Moscardo; Co: Michel Burri. Agostin Rambaldo.
2733 Co: Giuliocefare Mon- tanari,	Alessandrocarlo Brenzo- ne. Co: Gianfrancesco Car- minati.	Co: Michel Burri. Co: Gianleonardo (da Lifca. Claudio dal Pozzo.
¥739	Co: Gianfrancesco Carminati. Co: Alessandro Sansebastiani. Co: Lodovico Moscardo.	Claudio dal Pozzo. Co: Rambaldo Rambaldo. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.
≇740	Co: Alessandro Sanseba- stiani. Bartolomeo Sparaviero. Dot. M. Giambatista Spolve-	Co: Alberto Pompei. Carlo Maffei.
2741 Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.	rino. M. Giambatista Spolve- rino. Carlo Massei. Co: Rambaldo Ram- baldo.	Co: Rambaldo Ram-
æ742	Co: Rambaldo Ram- baldo, Co: Giorgio da Lifca. Al effandrocarlo Brenzo-	· *
1743	Alessandrocarlo Brenzo ne. Co: Alberto Pompei. Co: Lodovico Giusti.	
M. Giambatista Spolve-	Co: Girolamo Rambal- do. Francesco Sparaviero.	
P. II. Vol. II.	Dot. Pp	1745

D	IVERON	A. 200 299
Capitanj del Lago.	Provedittri alla Sanità.	Presidenti alla Fiera.
M. Giambatista Spolve- rino.	Co: Girolamo Rambaldo. Giuseppe Crema Dot. Co: Girolamo Giuliari.	Co: Alberto Pompei
1746	Co: Girolamo Giuliari. Co: Girolamo Franco. Agostin Morando.	M. Marcantonio Pinde- monte.
2747 Co: Ottavio dalla Ri-	Co: Francesco Medici . Co: Girolamo Franco . Orazio Marchenti .	Giorgio Spolverino. Giuleppe Crema Dot. Co: Girolamo Ram- baldo.
1748	Co: Francesco Medici. Giambatista Ridolfi. Agostin Pignolati.	Co: Girolamo Rambaldo. Co: Carlo Allegri: Co: Lodovico Moscardo
1749	Giambatista Ridolfi. Co: Giangirolamo Orti Manara Dot. Co: Giorgio da Lisca.	Co: Carlo Allegri. Giambatista Ridossi. M. Giuseppe Sagramoso.
white the second of the	Chillian and the Arthurson	
	and the street of	15 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
	1 2	
		- 407 1.40
Con Control of		- 0-1
Chairman Chairman	y start	
	Ppa	- 10

r b 3

Se i Veroness per concessione d'Ottone I. Imperadore fossero messi in certa spezie di libertà.

Roppo facilmente abbiam noi condisceso ad accordare che i Veronesi (come abbiam detto alla pag. 286 del primo Voldi questa II. Parte) fosser posti da Ottone I in una certa spe zie di libertà; quando anzi dall'istesso Imperadore furono sottoposti, oltre al solito Conte, all'ubbidienza eziandio d'un Marchese. Che a' Marchest fosse soggesta la Città nostra s'impara dquanto, col testimonio del Signor Muratori, abbiamo accennatoa nel Proemio di questo Volume, cioè: che avendo riscosso l'Imperadore da' Veronesi una intollerabile imposizione, su obbligato dal Marchese Guelso a restituirla, dicendo che permettere non voleva che con una così pesante contribuzione fossero aggravati i suoi Sudditi: Non furono fatti dunque liberi i Veronesi da Ottone, come narran gli Storici nostri, ma sottopposti a' Marchest ed a' Conti, da quali effer dovean dipendenti, e in un certo modo anche dagl' istessi Imperadori . Quando per tanto acquistassero veramente i Veronesi la libertà, nel seguente capo si farà manifesto.

De'Conti, o Governatori di Verona.

E' Conti, da' quali fotto gl' Imperadori fu governata la Città nostra, nella Tavola Cronologica dal Conte Anselmo si è fatto incominciamento; Ma sendoci stato poscia cortesemente donato da un Amico nostro una più copiosa raccolta da esso fatta de nomi di essi Governatori, cioè di quelli i quali dopo la distruzione del Regno de Longobardi ressero la Città nostra fino a quel tempo in cui li Veronesi, ad imitazione d'altre Città Lomba rde, incominciarono a reggersi per se medesimi in forma di Reppubblica libera circa il principio del XII Secolo (restando il solo titolo de' Conti di Verona, non la giurisdizione, a quelli della Famiglia de' Sanbonifacj: molti de quali avanti eran stati attualmente Conti di Verona) abbiam scorto che da un Guglielmo incominciar se dovea. Affine per tanto che anche in questa parte meno imperfetta escain luce quest Opera, ci è paruto convenevole cosa descrivere la serie di essi Conti in un capo a parte, principiandola dal dette Conte Guglielmo, e continuandola fino al Conte Bonifacio; onde più singalarmente apparisca che i Veronest non a' tempi di Ottone I Imperadore presero a governarsi a guisa di Repubblica libera, come.

come i vecchj Scrittori nostri asseriscono . Il primo dunque fra i Conti di Verona che, dopo distrutto il Regno de' Longobardi,

prese il governo della Città nostra fu

Guglielmo è Wuluelmo nominato in carta dell' 806 data fuori dal Sign. Marchese Massei, dalla quale s'impara che allora era già morto. Pare che sia lo stesso che in altro documento dell' 833 è detto Vulvino Conte. Fu Governatore sotto Carlo Magno verso il sine dell'VIII Secolo; ed è quello stesso che è nominato anche nel supposto Privilegio di Lodovico Pio circa l'anno 816.

Ademario nominato nel medesimo documento dell' 806. Hucpaldo, dell' 820. Si crede essere lo stesso che in altri documenti dicesi Liutprando Conte di Verona.

Gorado, & Corrado dell'822. Indi

Bernardo dell'854, ed anche in carta dell'856.

Walfreddo, d Walfrit, dell' 876, 880, 889 e 896.

Sotto questo Walfreddo fu Visconte, cioè Vice Conte, o Vica-

Anselmo, del 904, ed è nominato anche in carta del 911.

Sotto di questo fu Visconte Elia.

Engelfreddo del 914, dopo il quale

Milone figliuolo di Mansreddo, del 923. Ma ribellatosi poi Berengario II ad Ottone Imperadore, su da Berengario creato Milone Marehese della Marca di Verona o di Trento: wedendosi decorato di questo titolo nel suo Testamento scritto il giorno decimo di Luglio dell'anno 955 nel Castello di Ronco. Vinto poi Berengario da Ottone, ed essendo stato relegato nella Germania, allora si pud dire essere stato propriamente stabilito il Marchesato di Verona. Perciocche cominciò ad avere senza interruzione il Marchese o Governatore della Marca, come altrove s'è detto.

Manfreddo Germano, ed Engelvico nipote di Milone veggonsi nominati con titolo di Conti nel testamento dello stesso Milone capo e superiore in Verona della Famiglia, la quale ne tempi posteriori su nominata de Conti di Verona, o sia di Sanbonifacio. Certamente nel Xed XI Secolo non si chiamavano Conti se nen quelli che attualmente godevano l'amministrazione di qualche Comitato. Perciò uno di questi (dopo che l'istesso Milone su innalzato al grado di Marchese) sarà stato Conte di Verona, l'altro d'altra Città.

Gandolfo del 971, ed è nominato anche in carta del 978. Di lui Moglie fu la Contessa Ermengarda.

Ri-

Riprando del 993-

Uberto del 1003. Questi su della Famiglia Sanbonifacio, e in carta di questo medesimo anno esso col fratello Mansreddo si nominano.

Tadone à Jadone del 1021 e 1022, e probabilmente anche alcun tempo dopo. Questi per merito di Tadone à Jadone suo Genitore su innalzato da Arrigo II al grado di Conte di Verona, siccome il di lui fratello Giovanni al Vescovato; conciossiache, sendo stato invitato Arrigo dal vecchio Jadone a calar in Italia contro il Rè Arduino, sopra il quale Arrigo la vittoria ottenne, volle il Monarca verso di Jadone mostrarsi grato e rimunerarlo, creandolo Signore di Garda e di tutto il Benaco, ed esaltando anche i di lui fizliuoli, come abbiam detto.

Ugone padre di Milone, nominato in carta del 1062, stampata dall'Ughelli. Nella quale dichiarando esso Ugone professare la legge Romana, quindi si impara che non era della discendenza de Sanbonifaci, i quali seguitavano la legge Salica.

Enrico del 1055. Fu figliuolo del sopraddetto Conte Uberto; e in un documento nomina Milonis Marchionis proavi sui, cioè il Milone del 955, ond' era della Famiglia Sanbonifacio.

Uberto, il quale fu forse Conte dopo il fratello Enrico.

Bonifacio, del 1073, 1082 1095, e 1109. Fu anch' esso della Famiglia Sanbonifacio, ed ebbe per moglie la Contessa Richelda figliuola d'Alberto III, detta Matilda non senza error dall' Ughelli, dalla quale ebbe un figliuolo detto il Marchese Alberto,

morto del 1125.

S'avrebbe potuto accrescere questa serie peravventura ancor più se da un certo Ricog litore di antichi documenti, il cui nome per degni rispetti si tace, e le porte del cui gabinetto non s'aprono se non se con le chiavi a'oro, ci fosse stato permesso osservare certa raccolta ch'egli pure afferma di essi Conti aver fatto. Ma colla presente avendo bastevolmente provato che i Veronesi non si posero in libertà al tempo di Ottone, poco d nulla importar dovrebbe se tutti li nomi di essi Conti non ci sosse venuto fatto sapere. Per quanto appartiene poi all'ufficio e alla dignità di essi Conti, avendone sufficientemente dato contezza dalla pag. 202. sino alla 210 della Prima Parte di questa Cronaca, e dalla pag. 268 sino alla 279 del Primo Volume di questa Seconda, siccome nella Prefazione o Proemio di questo, altro qui perciò non ripeteremo.



NOTIZIE

DELL'ANTICO TEATRO &c.

TOLTE DAGLI ANNALI

DI ALESSANDRO CANOBIO.



Lla pag. 189 della Prima Parte di queste Cronache abbiamo introdotto un Capitolo in cui tratta il nostro Tinto, seguendo il Panvinio, dell'antico Teatro, le cui vestiggia tutt' ora appajon nel Colle di S. Pietro. Un disegno di questo, rilevato a nostra istanza dall' Architetto Adriano Cristo-

fali abbiamo in questo Volume similmente inserito: e seguendo il Carotto, anche la primiera forma e simetria di quell'Edisizio. Ma perchè nel brieve margine di quel foglio era impossibile insieme colla spiegazione delle parti del Teatro dare una metodica erudizione d'intorno all Teatro stesso; abbiamo perciò creduto esser ben fatto esporre in un capo separatamente ciò che d'intorno al detto Edisizio lasciò scritto il Canobio nel Secondo Libro de'suoi Annali, tenendo egli, seguendo anch'esso il Panvinio, che tanto il Teatro come l'Ansiteatro sossero ediscati al tempo dell'Imperadore Ottaviano, ond'esce nel mentovato suo Libro così a favellare.

Non è da dubitare che il Teatro & l'Ansiteatro non sosfero satti ad un medesimo tempo, perchè sono di uno stesso ordine, cioè rustico e dorico, & il Teatro su fatto di pietre tenere, eccettuati però i gradi, & alcune colonne, & capitelli, & base, che sono come si vedono di marmo, & come è l'Ansiteatro, e questo secero, acciochè con maggior prestezza si potesse effettuare l'opera dell'uno e dell'altro. Le pietre del Teatro se

cava-

cavarono nel medesiuso luogo ove egli su edificato: quelle dell' Ansiteatro in un monte non molto discosto da Verona, dal quale col mezzo del siume Adige si conducevanno vicino all'opera.

Prima che io entri nella particolar descrizione di questi Edifigi, sarà bene che io ragioni con brevità del loro uso, per non nu avere poi ad interrompere. In questo mi servirò dell'istesso Vitruvio, & insieme del commento del dottissimo Barbaro, senza del quale difficilmente si può con chiarezza intendere quanto egli sopra di ciò ne scriva. Quattro erano i principali luogbi, dentro a'quali i Romani davano pubblico trattenimento al popolo: il Teatro, l'Anfiteatro, il Circo e la Naumacchia: tutti questi erano così commodi, che molte migliaia di persone, accommodandosi sopra alcuni gradi, vedeano gli spettacoli. I Nobili sedeano dalla parte inferiore, si perchè erano più vicini, sì anco perchè non foffero offesi dal malodore che sogliono rendere ordinariamente gli artefici in gran numero ridotti; oltra che, essendo i gradi inferiori di affai minor giro de' superiori, si lasciano ai principali, che sempre sono di minor numero; perciò anco per questo i superiori gradi sono per la commodità della plebe. La forma del Teatro è come un semicirco'o, pieno di gradi dal piano sino alla fommità; nel quale col mezzo delle Commedie, delle Tragedie, delle Favole, delle Poesie, delle Voci e degli Stromenti musicali si esercita lo ingegno e la memoria, e si risveglia la mente e lo inteletto. Gli Anfiteatri sono come due Treatri posti infieme, ne quali con il mezzo delle Fiere e del giuoco de Gladiatori si esercitano le forze, l'animo e l'ardire. Quivi anco quando si potea farvi entrare l'acqua si faceano i giuochi navali, che erano per rappresentare & esercitare le guerre che si fanno sopra l'acqua, O quando in quelli non la poteano condurre aveano altri luoghi particolari, che in gran parte si rassomigliavano a gli Anfiteatri. Si facea anco la caccia con la diversità delle Fiere; & alcuni dicono, che finita, & restate semivive vi era sopra loro condotta l'acqua siccbè con il moto loro rappresentavano la varietà de' mostri marini. Del Circo io rifferirò le medesime parole con le quali ne ragiona il Barbaro nel suo Vitruvio i Il Circo è come un Teatro, ma con le corna slongate, O ugualmente distanti l'una dall'altra. E di sua natura non ha portico; & dicono che il Circo fu fatto ad imitazione delle cose celesti; però avea dodeci entrate per li dodeci segni, sette mete e termini rappresentanti i sette pianetti, da Levante, a Posente per mezzo gli spaz j del Circo, come disconcie il Sole e la Luna

dell

Q 9

Tuna fotto il Zodiaco: O non più di ventiquattro dardi usavano per le ventiquattro ore, che è una rivoluzione del Cielo. Era-"o divisi quelli che correano in quattro livree con colori distinti, rappresentando col verde la Primavera, col rosato l'Estate, col bianco l' Autunno, e con il fosco l'Inverno. Tre erano le mete principali: più onorata era quella di mezzo, le estreme erano colossi, le tramezzate colonne è mete minori : la parte dove si cominciava il corso era detta carcere, noi chiamiamo le mosse. In Verona vi erano il Teatro, l'Anfiteatro, la Naumachia, & è impofsibile a credere che non vi fosse anco il Circo; sebbene non se ne sono trovate vestigia di sorte alcuna. Ma vedendosi le cose di maggior spesa, non è da credere che avessero lasciato il Circo; oltracchè in diverse pietre è fatto menzione de giuochi che quivi dentro se faceano. Abbiamo oltre a ciò il Campo Marzio, che sin'ora ritiene il nome e l'effetto, perchè in questo luogo si fanno le Risegne de' Soldati a piedi & a cavallo: & alcune volte per esercitarli se fanno i Battaglioni, e si combattono Castella, Torri, Bastioni e Somiglianti cose; dalle quali i Soldati prendono l'ardire, O imparano la disciplina militare. E' luogo di presente assai bello, e spazioso: ma ne tempi antichi era di assai maggior circuito, del quale non occorrerà che in altro luogo io ne ragioni.

Il Senato e Popolo Veronese deliberarono che con il parere di Vitruvio o d'altro eccellente Architetto si edifica se un Teatro sopra il Colle vicino al Tempio di Giano, nel qual luogo oltre la buona costruzione dell'aria e le quattro parti del Cielo che così temperato lo rendono, ha la commodità del fiume Adige, nel quale pensarono con questa occasione di accommodare quivi un luozo chiamato Naumachia per trattenere il Popolo; dove la Gioventu rappresentava le Guerre Navali, delle quali al suo luogo si ragionerà, volendo io prima descrivere con il più facile modo e con la maggior brevità che sia possibile questo onorato Edifizio del Teatro. Sopra l'istesso fiume alla sinistra parte fecero un' altro Ponte che di presente è detto il Ponte della Pietra, sicchè dove terminava il Colle, e dalla destra e dalla sinistra, avea un Ponte lontano l'uno dall'altro trecento e sef-Santa piedi. Questo secondo Ponte su fatto di pietre di marmo, del quale di presente si veggono due di quegli archi antichi verso il Colle, O uno ha nella chiave una figura di Nettuno, O il rimanente fu riedificato, & è tutto intero. Tra l'uno e l'altro di questi Ponti era edificato il Teatro O la Naumachia insieme, che terminava con una loggia alla ripa

P. II. Vol. II.

dell' Adige, compartita con pilastre alla rustica di longhezza di piedi trecento sessanta, e di larghezza di piedi venticinque; della quale se ne veggono vestigia di una cornice di ffucco, e di un poco della imposta del volto alla scala della Regasta che va all' Adige Quivi da quattro partisi entrava per alcune scale in certe volta sotteranee, parte delle quali di presente sono in essere. In questa loggia stavano a sedere i Nobili sopra seggi portatili per poter più commodamente vedere i giuochi navali. Il volto di questa loggia facea pavimento o il piano ad'un' altra loggia superiore della medesima longhezza, ma di dupplicata larghezza; perche il rimanente del pavimento era piano, & uguale a quello dei ponti e della strada maestra, che di presente si chiama la Regasta. Sopra i pilastri era una bellissima cornice con il suo friso O architrave la quale facea peduzzo O insieme ornamento alla superiore loggia. A questi pilastri corrispondevano altrettante colonne rotonde di marmo, che (ostenevano una cornice con il suo friso dorico intagliato. Tra l'una e l'altra di queste colonne era una finestra di proporzionata altezza e larghezza, involtata sopra pilastrate quadre, che tenevano nel mezzo le coa . lonne: O il numero delle finestre era corrispondente agli archi di fotto, O avevano tutte il loro parapetto, sicchè per quelle commodamente si potea vedere sopra il fiume. Si entrava in questa loggia per quattro porte, due per ogni capo vicine a l'uno e l'altro ponte, e di dentro era tutta ornata, O intagliata di opere di stucco di longhezza come si è detto di trecento sessanta piedi, e di larghezza cinquanta, con un ordine di colonne cannellate nel mezo, le quali, oltre all'effetto che faceano di sostenere il volto, rendevano la loggia ornatissima e nobilissima. Per questa con tre bellissime porte intagliate di ordine dorico si entrava nella scena del Teatro tutta di pietra nel proseenio, e nella orchestra e nel medesimo Teatro. Di presente si vede una di queste porte nella casa di Michel dell'Orefice, e si dee stimare un tesoro per la gran fede che fa di questo Teatro, e della nobiltà e dell'antichità della Patria nostra: e vorrei che per l'avvenire fosse conservata e custodita nel modo che tutt'ora con tanto rispetto la conserva il suddetto; il quale per non ingiuriarla patisce molte incomodità nella propria casa, e perciò merita gran lode. Sopra questa loggia ve ne erano due altre, l'una sopra l'altra della medesima longhezza e larghezza con lo stesso ordine delle colonne, e delle finestre con le sue volta e con i suoi parapetti per poter vedere da una parte sopra l'Adige, e dall'altra ver-

The fire of the

fo il Teatro. Nella superiore loggia in luogo di colonne della facciata, che doveano rifpondere a quelle che sono tra l'una e l'altra finestra, vi erano tante figure di finissimo marmo, una delle quali si crede che sia quella, che nella fontana della nostra piazza rappresenta Verona, la quale su ritrovata nelle ruine del Teatro. Sopra l'ultima loggia erano alcune finestre quadre, che rispondevano alle inferiori, con le quali terminava una cornice, che era per ornamento & finimento della facciata, O faceano una loggia sotto il tetto. Questa facciata era di altezza di cento quindeci piedi da i primi pilastri sino all ultima cornice, & avea nonantacinque finestre, dieciotto pilastri quadri, quaranta colonne rotonde, O venti figure di marmo maggiori del vivo, con altri bellissimi ornamenti; sicchè era cosa di meravigliosa bellezza, e si vedea per tutta la Città, & anco di lontano per la Campagna; Una simile facciata rispondeva con l'incontro delle medesime finestre nelle stesse loggie alla parte del Teatro. Nel principio e nel fine della primiera loggia con due porte s'entrava in due vestiboli, con il mezzo de quali i Nobili passavano nel Teatro per federe nella orchestra nei Jeggi portatili, ovvero ne i primieri gradi per essere più vicini e più comodi a udire & vedere gli spettacoli. Quivi comincia va il Teatro con i gradi di marmo, O ascendeasi sin ad una bellissima loggia, la quale girava intorno come faceano i gradi al numero di trentacinque. Questa era ornatissima di colonne con ordine dorico, O ancora si veggono de capitelli e delle basi in opera nel proprio loro luogo antico nell'orto de Padri Gesuati: sopra questa ve ne era un altra con le porte quadre, e sopra queste un finimento di mosaico e di colonne di basso rilievo, con tre grandi nichi, e tutto questo si vede nel detto orto. S'entrava nel Teatro a sedere sopra i gradi col mezzo della prima loggia, che girava nel semicircolo per dieciotto porte, sei per le quali si entrava nel piano del Teatro, e con il mezzo di piccioli gradi intagliati nei maggiori; si ascendeva alla terza parte de gradi con il mezzo che si è detto de piccioli gradi, e con l'ultima loggia s'entrava al rimanente de gradi, e la medesima loggia era comodu per molte migliaia di persone, che in tutto poteano tra queste O i gradi capire (come dicono i Periti) sedeci milla persone. Per tutte queste loggie, e quelle del semicircolo, e quelle sopra l'Adige della longhezza che si è detto si potea liberamente girare senz'alcun impedimento. Erano in questi Teatri così ben Qq

intesi quelli che recitavano le Commedie, o Poesie od altra cosa da' lontani, come da' vicini, e tutto ciò avveniva dalla giusta proporzione con la quale erano detti Teatri compartiti, massimamente i loro gradi: e se ciò non fosse, soverchia e vana sarebbe stata la stesa, che fu fatta per comodità di tante persone, se solamente i vicini, che così pochi sono, avessero udito. E' vero che si coprivano i Teatri con le vele, che forse, oltre il benefizio che rendeano a schivar il Sole, doveano anco ajutare alla voce de' Recitanti . Supplirà a quanto ho derto del Teatro il presente Disegno, imperciocche non è gran meraviglia, se io non averd con quella chiarezza obe ciascuno può desiderare, e che io stesso vorvei, descritto questa degna & onorata machina. so debbo però in qualche parte essere scusato, perche quando anco l'opera fosse intera, non sarebbe cost facile il poter chiaramente con parole circonscriverla; ma molto più difficile è il voler descriver cofa della quale sosì poco se ne vegga vestigio. Io non bo usato quelle voci e quelle parole che sogliono usare gl' Architetti, massimamente Vitruvio, perchè da pochi sarebbero state intese. Di questo Teatro se ne veggono vestigia nel Monastero de suddetti Padri, e nelle case vicine si veggono volta, sopra le quali erano i gradi: O sono tali e tante le vestigia, che con fondata ragione si è cavata la presente figura da Giovanni Garotto womo eccellente nell' *Questo Architettura *: Io non ho voluto perder tempo in descrivere le particolari misure delle basi, dei capitelli, delle colonne, delle porte e de son del Carot- miglianti membri, avendo giudicato ciò soverchio; perchè non sarà persona di mediocre giudizio, che non comprenda che il tutto sia stato fatto con proporzionata misura, oltra che io ciò non boed è inpar- descritto come Architetto. Ritornando alla Naumachia per li gite simile wochi navali dico, che all'incontro di queste nobilissime loggie all' inseri- dall'altra parte del fiume tra l'uno e l'altro ponte era fatto flo Volu- in medo di un arco, non molto curvato, un semicircolo che cominciava da un ponte e finiva all' altro, del quale si veggono alcune vestigia, le quali sone state ritrovate da quelli vicini, che sono da quella parte alla ripa del fiume; in occasione di aver fatto cavar cantine e di altre fabbriche; avendo quivi cavati molti quadri di marmo, che accertano in quella parte esser stato come a dire un contro Teatro, nel quale erano molti gradi che venivano sopra il fiume. Mentre che io scrivo i presenti Annali, che è l'anno 1583, Francesco Genovese timor da seta, avendo fatto nistaurare una sua casa vicina all'orto de' PP. di Santa Anastasia nel cavare la cantina ha ritrovato diversi gradi di questi, e molti altri.

difegno to fu dato fuori dal Saraina :

2016 .

Stri chiari indici di fabbrica antica, che fanno indubitata fede di auanto io dico di questo contro Teatro. Quivi sedea gran parte del popolo per vedere i trattenimenti navali che si faceano nell'acqua. O era luogo bellissimo o ornatissimo con diverse figure di Dei Marini, quali sono Tritoni & altri simili: de' quali se ne veggono in diversi luoghi por la Città, come nella Spezieria del Giglio, nella cafa de Conti Giusti, a Santa Maria della Scala, nel Convento de Padri Cappuccini, dove sono epitafij, colonne, diversi frist, altre pregiate cose. All'incontro di questi gradi sopra alle finestre delle loggie che si sono descritte stavano le principali Signore e Signori; & è anco da credere che in simili occasioni i ponti si coprissero di vele, e che molte persone quivi si accomodassero per vedere. Nel ponte Emilio erano fatti, come è da credere, alcuni ingegnosi ffimi leragli, à come noi diciamo Bampattore, i quali in tempo di questi giuochi trattenevano l'acqua dell'Adige, sicchè usciva da una sola parte, O il resto del fiume tra questi due ponti restava piacevole a guisa di un picciolo lago: oltra che era divertito, quando facea bisogno, in altra parte per un condetto sotterraneo, che lo conduceva all' Anfiteatro, nel qual luogo alcune volte si faceano simili giuochi navali, e poi poco discosto rientrava nel medesimo fiume. Parte di questo condotto ne ba ritrovato Ambrosio Genovese tintor da seta, nel cavar una sua cantina, il quale mi ha affermato che continuava verso l'Ansiteatro, & era di larghezza di piedi cinque fatto di quadri di pietra de quali io ne bo veduto alcuni che egli fece cavare. O ba la sua casa poco discosta dal ponte della Pietra, e risponde sopra il fiume: O in altro luogo non molto lontano, dopo alcuni anni, si è ritrovato in occasione di fabbrica parte di questo condotto nella casa di P aolo Peterle vicina alla Chiesa di Santa Felicita. Or pensi ciaseuno qual vista meravigliosa dovea essere quando si faceano i giuochi navali: Erano rappresentati in questa maniera, che molte picciole navi comparivano nel fiume, ornate, e con buomini sopra vestiti a diversa livrea, massimamente quelli che con remi le guidavano. Questi dopo essersi mostrati al Popolo con gentilissima maniera, accompagnati dal suono de Stromenti bellici diversi, cominciavano la battaglia a due, a quattro, a sei, a otto, a dieci, & alla fine tutti insieme, sicche per molte ore era an piacevolissimo trattenimento. A questi giuochi verisimil cosa è che vi concorressero vutte le Città vicine; imperciocche questi non si faceano in ogni luogo, & erano di grandissima spesa, st per

per le livree, come per le navicelle che si fracassavano per la maggior parte, & per gli altri molti ornamenti che per questa occasione si faceano, lascio considerar al giudicioso Lettore quello che dovessero parere questi legni così ben ornati, la enorata vista che facea la prima loggia vicina al fiume, ripiena di nobilissimi Senatori, che stavano a sedere sopra pregiatissime sedie, le settantasei finestre delle altre loggie, il contro Teatro & i ponti; tutti questi luoghi ripieni di Uomini e di Donne; & accioche meglio ciascuno possa considerare tanta magnificenza O vaghezza ho vo-

* Questa luto aggiongere la presente figura di questa Naumachia. *

Nel medesimo tempo i nostri preclari e pregiati Cittadini edififigura non carono l'Anfiteatro in una piazza grande, come si vede, benche abbiam noi trova- gran parte dalle molte fabbriche sia stata occupata; O era in quei opera del antichi tempi il Foro Boario, e di presente con voce corrotta la Canobio, Piazza de Ferraboi. Egli è di forma ovale, che è come due Teama fu da- tri insieme. Il piano di dentro, ove cominciano i gradi, è di lunta fuori ghezza di piedi 234, e nella maggior larghezza è di piedi 138, il quale è terminato d'ogn' intorno da pietre di marmo in altezma. za di otto piedi O cinque in larghezza, e quivi cominciano

i gradi di groffezza di un piede e due onzie, e due piedi larghi; ne' quali sono intagliate alcune picciole scalette per potere a quelli comodamente salire, e sono al numero di quarantadue. Nell'ultimo grado di sopra girava intorno una bellissima loggia di settantadue archi ornata di nobilissime statue poste sopra alcuni cembali o mo-

*Le flatue dioni , de' quali di presente se ne veggono sei * & alcuni vogliono non erano che l'Anfiteatro si potesse coprire con vele. Tra questi gradi eraquel no compartite settantadue porte, o vogliamo dire uscite, le quali luogo, ma rispondeano ad altre tante picciole scale intagliate ne i gradi, ove loggia in- il popolo facilmente entrava O usciva senza che l'uno incomodasse l'altro; e quivi poteano sedere comodamente trenta e più mila

persone. La entrata maestra è da due parti per diretta linea della sua lungbezza dentro tre archi da ogni parte, i quali con bellissimi O altissimi pilastri fanno alle due entrate due grandissimi vestibuli. Oltre questi sei archi ne giravano intorno sessantasei di larghezza di dodeci piedi l'uno, involtati sopra pilastri di grofsezza di piedi sei per quadro, che in tutto sono settantadue, che con lo incontro di altrettanti faceano una loggia di larghezza di piedi dodeci O alta ventiotto, che intorno le girava. Di questi primi archi, che erano quelli della prima cinta, che si chiama in Verona l'ala, non ve ne sono altro che quattro interi, con la sua loggia. Per questi settantadue archi si entrava nell'Anfiteatro, con

tal

tal ordine: per dieciotto primieramente si entrava nel piano, pafsando per altre due loggie, che nel modo della prima giravano intorno; Per altri dieciotto col mezzo della prima loggia, che è vicina a' gradi, e con l'ascesa di sedeci scale e dieciotto fori si entrava al quartodecimo grado; e con altri dieciotto passando alla seconda loggia, e sedeci scale dupplicate, 's' entrava ad altri quattordeci gradi superiori, e per altrettanti archi entravasi nella prima loggia (della quale al presente non se ne vede se non quanto è il gire di quattro archi) ascendendo sedeci scale tripplicate, si entrava per altri dieciotto fori, nel fine de' quaran. ta due gradi*, e nell'ultima loggiache girava intorno alla par- "A' temte di sopra, come si è detto. Con questo modo facilissimamente si pinostri li entrava e si usciva in questo Anfiteatro. In queste loggie, mas- gradi sosimamente in quella che era vicina a' gradi del piano vi erano no 45, on-le cave per conservare le fiere in occasione delle caccie & altri mile che a' luoghi per li Combattenti contro le fiere; O altri per li Gladia- tempi del tori, quando occorrevano simili spettacoli; le quali tutte di pre. Canobio Sente fi veggono conservatissime, e si vede il modo con il quale non esiin queste cave con il mezzo d'alcune pertiche ferrate erano assi- 3. ulcimi curate in modo che non poteano uscire. Il terreno che è occu- gradi; i pato dal primo grado, che è nel piano di dentro sin all'ultimo quali vi pilastro di fuori è di piedi 92 e mezzo i quali dupplicati & saran sta-posti insieme con la longhezza del piano sono in tutto piedi 419. occasione la sua larghezza nel modo suddetto è di piedi 323. Questo An. di ristaufiteatro era tutto di marmo bianco e rosso, O è per la mag-rare l'An-gior parte intero; eccetto la prima cinta, che non ha altro che stesso. i quattro soli archi . Dentro vi ha gran parte de' gradi, i quali si vanno tutt' ora ristorando, e di presente vi possono capire comodamente più di sedicimila persone: O i nostri Cittadini se ne servono per le giostre e per altri esercizi di cavalleria: l'ordine dell'architettura è rustico e dorico. Nella parte di fuori giravano tre loggie una sopra l'altra; dalle quali, oltre il meraviglioso ornamento, si pigliava comodità col mezzo delle scale per entrare ne' gradi, e ciascuna avea settantadue archi, che sono in tutto 216, sopra le quali loggie, oltre il finimento di una bellissima cornice con il suo friso & architrave, come si vede ne' quattro archi restati in piedi, vi erano altre settantadue finestre quadre, che non per altro servivano che per ornamento. Questa è la forma del nostro Ansiteatro, la maestà e la grandezza del quale non è così facile da effere descritta, nè appena con la propria vista si può comprendere: nondimeno acciocchè

ciocche più facilmente possi essere considerata, si è posta la presente Parte.

*Non 2 - sua figura con la sua pianta * . Per quello, che si vede dal tavendo tro glio delle pietre, e dalla diversità dell'esser poste in opera, fu questa pia- compartito questo meraviglioso Edifizio a diversi maestri, acciocta.può va- chè con maggior brevità di tempo fosse spedito; massimamente lersi il cu- che è opera oltre le tante sue onorate qualità per potersi comodaquella da mente da moiti e infiniti uomini effettuare. Con tu to questo si noi inseri- vede che i marmi sono tra loro così ben commessi che pajono ta nella I. i pilastri e le volta d'un solo pezzo. Le volta che sostentano i gradi, e le altre che coprono le loggie sono fatte di pietre di campagna non molte grosse. Le pietre corte o quadrelli sono grandi e fatti di bellissima e sottilissima terra: la calce di dette volta è ripiona di minute pietre, & si è di modo ammassata insieme che non si può se non con grandissima difficoltà separare con tutto che sia stata usata ogni opera, e con suoco e con altre machine per distruggere così meraviglioso Edifizio, e che abbia in longhezza di tanto tempo auuti diversi danni anco da' terremoti, nondimeno ne è restata tanta parte in piedi che fa stupire chiunque la vede. Ragionevole conghiettura è, che nelle due principali porte fosse alcuna antica iscrizione di questa machina; ma perchè sono del tutto distrutte, perciò non se ne ha potuto sapere altra certezga. Il Panvinio nel Libro terzo e nel Capitolo terzo dice così. De Amphitheatro Veronensi Cap. III. Eodem tempore, quo Theatrum, Amphithatrum quoq. Veronæ ære pubblico a Decurionibus, ex Augusti Cæsaris auctorisate, constructum fuisse, præter ipsam temporum rationem, quæ id maxime postulare videtur, referunt etium annales vezustiffimi Veronenses ut supra dixi, & Ciriacus Anconitanus vetultus scriptor, his verbis hujus Amphitheatri meminit in Libro suo, cui titulus est Itinerarium. Et denique Veronam feracissimam, & antiquam Civitatem venit, ubi non exigua veterum monumenta comperit, præsertim labyrinthum, quod Arena nunc dicitur, & habetur quod constructum suerit anno Imperij Octaviani Augusti 28 ante natalem Christi die tertio. Molti restano meravigliati che Plinio nostro Veronese nella sua Istoria non abbia fatta alcuna menzione di questi onorati Edifizi; massimamente dell' Ansiteatro; al che si risponde, che egli non ha fatto alcun trattato particolare delle cose di Verona, il che se fosse averebbe ragionato e di questi e di tanti altri nobilissimi Edifizj, che al tempo suo si vitrovavano in Verona; oltre di ciò è da avvertire e considerare che e in Grecia, e nella

e nella Italia per relazione di Vitruvio, come si è detto, vi erano di questi edifizi e particolarmente il Teatro vicino a Piacenza, del quale ne parla Cornelio Tacito: nè perciò egli n'ha fatta alcuna menzione. Inoltre al suo tempo erano in Roma, come riferisce Dione nel L. 54 e 55, il Teatro di Marcello e quello di Cornelio Balbo; e con tutto che di molti edifizi, che si ritrovavano in Roma, abbia ragionato e scritto, di questi però non ba fatto alcuna menzione; i quali però erano al tempo di Ottaviano. Non molto discosto da questo Ansiteatro vi era il luogo dove si esercitavano i Gladiatori nel maneggio delle armi, e così in ogn'altro esercizio appartenente all'agevolezza del corpo; come si usa nelle scuole di scherma, ovvero nelle Accademie de' Cavalieri; dove sono simili, & altri maestri. Questi luogbi erano fatti e mantenuti dal Pubblico, O vi erano maestri che an ciò esercitavano la Gioventù Veronese, e si chiamavano Ludi Pubblici, come noi chiamiamo scuole quei luoghi ove s'insegnano diverse virtuose azioni. E sobbene non è da dubitare che in in Verona non vi fossero simili luogbi, effendovi l' Anfiteatro il Campo Marzio e, come credo, il Circo, dove facea bisogno ben ispesso dimostrare quanto in queste professioni valessero i Veronesi, il valore & l'ardir de' quali fin ne i presenti tempi si è conservato, non avendo già mai per qualsivoglia sinistra occafione da quello tralignato, ho voluto nondimeno provare un fimile luogo con la presente iscrizione, che fu ritrovata nelle mura presso il Castelvecchio, ed è in casa di Giambatista Orti, alla quale per l'antichità sua mancano alcune lettere

EQUO PUBLICO
HONORIB. OMNIB.
MUNICIP. FUNCTUS

TEM IN PORTICU QUA - - E

ducit - - VCIT AT LUDUM PUBLC.
C - OLUMN. IIII CUM SUPERFIC.
E T STRATURA PICTURA

Le lettere poste con punti dal Canobio almargine fan conoscere come egli crede doversi legger l'iscrizione.

Da questa iscrizione si vede che egli dovea essere onoratissimo luogo e fatto con grandissima spesa; imperciocchè avea un portico di molte colonne e di pittura. Dalla presente iscrizione, e da molte altre, che dentro e suori della Città si veggono, non P. II. Vol. II.

OLENTE POPULO DEDIT

V

credo che sarà alcuno il quale non faccia certa risoluzione che questa nostra Città sia stata abbellita di quegli ornamenti, de quali molte altre ne sono state private. E questo tanto maggiora mente posso affermare, quanto che, mentre si fanno ogni giorno nuove fabbriche, sempre si scoprono pietre con bellissime iscrizioni: una delle quali he voluto particolarmente rappresentare, che fu trovata l'anno 1595, cavandosi una cantina vicina alle ruine dell' Anfiteatro nella casa di Antonio Ferrarese Pistore; ed al presente è conservata con molte altre nella Corte di Fedevico Ceruti, uomo affai intendente ed amatore delle cose antiche; il quale ne ba molte accompagnate da belliffime medaglie d'oro, d'argento e di rame. La iscrizione è tale: NOMINE. Q. DOMITII ALPINILICINIA MATER SIGNUM DIA-NÆ ET VENATIONEM ET SALIENTES T. F. L. Dalla parola salientes chieramente si vede quanto questa nostra Città sia stata imitatrice di quell'alma Città di Roma, la quale era adornata di quelle enoratissime commodità che giudicavano essere necessarie alla vita dell'uomo, fra queste erano i Laghi e quelle acque che effi chiamavano salientes; tutti questi ritrovati, acciocche ogni uno liberamente di quelle si potesse servire: benche, come testifica il dottissimo Giusto Lipsio nel Libro de Magnitudine Romana, i Salienti erano più grati e più stimati, e questi erano adornati con varie figure e colonne; siccome si può vedere dalla presente iscrizione; la pietra della quale è di affai onesta grandezza, ed ba le medesime Lettere da ogni parte: e di sopra nel suo piano si veggono indizi di esferwi stata la figura di Diana, o d'altro in questo proposito; come testifica Plinio ove egli parla delle tante meravigliose opere fatte da Agrippa. Si veggon in oltre Aquedotti antichi fuori della Città alla porta di S. Giorgio e vicino a Parona . Eravi al ponte della Pietra il Castello, dove si ricevevano le acque: Di tutto questo ne rendono sestimonianza nei presenti tempi le sante fontane sparse per questa Città, che è il medesimo che negli antichi tempi erano le acque de i Salienti. In oltre, per le molte altre nobili vestigia che si veggono, era cornata di Fori, di Curie, di Portici, di Basilishe, di Terme, di Tempi, e particolarmente in onor di Giano, di Giunone, della Luna, di Netsuno, di Mercurio, del Sole, della Vittoria, di Cefare, di Priapo e d'altri, de quali vi erano anco le loro Statue insieme con quelle di molti Imperatori e di altre persone che ne sono state degne, come si è dimostrato da quelle poche iscrizioni, che delle 145

que bafi sono restate più per miracolo che per altro. Si veggono anco per tutta questa Città nobilissimi frammenti di statue, di cornici, di frisi, di architravi, di colonne di finissimo marmo d'altre somiglianti antichità, le quali dinotano edifizi altissimi e nobilissimi; come vicino alla Chiesa Cattedrale verso la Canonica fi veggono quelle due grandissime e meravigliose pietre quadre di finissimo marmo intagliate: * che è pur indizio chiaro "Ora (62) di alta e superbissima molle : nella Canonica colonne ed al- no nel Mutre antichità: nella Chiesa di Sant' Elena tutti i marmi che si seo Lapte veggono erano in opera antica. Sopra la porta del Duomo una co- dario. lonna di porfido: alla porta del K. Gaggion una colonna grande cannellata. Chi considera la grossezza della cotonna della pietra dal Palio di serpentino, posta a Santa Anastasia, chi non giudicherà che ella abbia servito ad un nobilissimo edifizio? quindi al pozzo presso la Casa de' Massei un quadrone grande intagliato; un simile che risponde a questo presso la casa de Carminati nella corte del Farina. Nella contrada di S. Vitale sono alcune belbissime lettere in diversi pezzi di marmo di grandezza quasi di un piede intagliate in un friso di una cornice; che è indizio che dovea servire ad un altissimo portico. Quivi nel muro della Casa del Ruffoni stà sepolta, che appena si vede, una base grande di ordine Corintio, ed all'incontro alcuni bassamentirotondi di una grande circonferenza, ornati di una cornice. Nella cala del Co: Girolamo Giusti si trovò un pezzo di colonna Greca tutta abbruggiata, dovea effer delle Terme quivi vicine. Sotto Riva vi è forse sei piedi di friso Dorico ed altre antichità. Si vede sotto la Casa di Giacomo Faella una figura antica: nella Casa dei Boldieri belle antichità intagliate, ed iscrizioni: nel Cama panil del Duomo diversi antichi marmi intagliati: al Ponte delle Navi nella Casa di Antonio Lando lettere di mezzo piede l'una antiche, ed altri frammenti ritrovati nel cavar una Cantina. Si vede una cotonna di marmo Greco intera cannellata alla Porta de' Co: Pompei . Per ogni luogo della Città si weggono simili frammenti, e per le strade e ne muri e dentro le Case; come in quelle delli Co: della Torre, e particolarmente in quella del Co: Giambatista; oltre alle nobilissime iscrizioni vi è una figura quasi intera di mano di eccellentissimo maestro, e di finissimo marmo e di gran valuta, oltre ad altre pregiatissime antichità di metallo vitrovate per la maggior parte nel suo podere della Villa di Mezzane: in quella similmente del Co: Antonio sono delle belle antichità e di marmo: in quella del Medico Serego, di Torello Sa-Rr

vaina Dottor di Legge. Nella Casa di Claudio Oliveti a Santa Cecilia vi è un capitello grandissimo e di molta stima, come si vede dal suo disegno; & da. Policarpo Palermo Jureconsulto molte ne sono conservate nella sua Corte. Nella Casa de Conti Canoffi sono molte pregiate antichità; ed in quella del Co: Mawio Bevilacqua e Nipoti vi è quasi un Erario di queste antichità e di marmo e di metallo. Nella Chiefa di S. Lorenzo sono lettere, figure ed altre antichità di volti; così al Dazio di S. Lorenzo alla Riva del Fiume Epitafi e un Cupido. Nella Cafa de' Co: Nogaroli sono di queste cose antiche; in quella di M. Antonio da Monte sono cose pregiatissime; in quella altresi de' Fumanelli ed in molte altre, che per brevità lascio di dire, perchè quasi non evvi Casa di Gentiluomo che non abbia alcune di queste antichità. Vicino alla Chiesa di S. Zen Maggiore si vede quel previosissimo e stupendo vaso di finissimo porfido, del quale forse altrove non ha pari. Dove è il portico vicino al Refettorio sono capitelli di somma eccellenza, ed altre nobilissime antichità ed iscrizioni sparse. Nel Cimiterio dell'Oratorio di S. Zono vi è un capitello assai grande di ecrellentissimo maestro con due figure intagliate; e nella facciata di detta Chiesa due pietre ornate di varie figure di basso rilie-20: ed anco per la strada sono pezzi di colonne cannellate. Di muesti frammenti se ne veggono infiniti nelle mura del Castel Vecchio, in quelle della Cittadella; e nelle antiche fatte dai Gallieni ve ne sono senza numero ed anco pezzi di Rame. In Campo Marzio dove era la porta antica, si vede una figura di marmo. Nel Campanile della Trinità una bella Medusa, ed al Parlatorio iscrizioni ed altro; come pure nella Cafa di Pies tro dal Monte Bresciano sono belle iscrizioni, come delfini, colonne ed altri marmi antichi intagliati; a S. Pietro in Caranavio iscrizioni, e quinci alle M. M. degli Angeli una bella wolonna cannellata. Simili antichità si veggono nella Chiesa e Momiftero di Santa Croce, in quella di S. Francesco, di S. Treymo, di S. Stefano: in S. Giovanni in Valle una base prande nel fordamento del Campanile di una colonna di ordine Dorico in opera con quadri molto grandi. Nel volto fotto la Chiefa vi è un Arca ontica di marmo Greco, la quale ha nella facciata davanti quattro figure antiche, due nel mezzo poste in una bellissima capa di mare, e sono marito e moglie con alcuni piccioli fanciulli che giuocano con tre arieti, e dai capi ne sono due altre affai maggiori di nomini barbuti, oltre altri intagli e belliffime

belliffime cornici: il coperto non è il suo, ma era, ad altro uso, via pieno di figure, delle quali se ne vede gran parte all' Altare. Nelle Case delle Monache di Santa Chiara vi è una statua del Ripolo con lettere QUIES; e in S. Pietro in Castello colonne parimente, iscrizioni ed altre onorate antichità. Poche altre Chiese sono nella Città e nelle Ville che non abbino di simili opere antiche. In diverse fabbriche, che si son fatte, si sono ritrovate sotto terra bellissime memorie di antichità. A S. Tomio, cawandosi una cantina, trovarono molti pezzi di colonne rotte conle sue basi in opera, con molti capitelli spezzati e con un bellissimo pavimento: la qual opera continuava verso gli altri vicini: e bisogna credere che quivi fosse stato qualche superbissimo Tempio o qualche Foro, o Curia, o Portico; perchè questa Contrada era, come è anco di presente una nobillissima parte della Città, effendovi il Foro. Quivi vicino cavando un Mercatante detto il Comarello, per fare nella sua cantina un pozzo, si trovarono alcuni modioni di marmo finissimo intagliati, pezzi di colonne ed alire finissime pietre, con un vago ed ornato pavimento fatto alla molaica. All'incontro della detta Chiefa di S. Tomio fi fono vitrovati capitelli di marmo, colonne e basi, che furono date a M. Antonio e Niccolò Maffei. Nella Piazza grande, ove si vende il Vino in Cafa di Giuseppe dall' Oglio fu trovato una grosifsima colonna di marmo Egizio e due altri pezzi, che di presente fono in detto luogo con altri indizi di grandissima fabbrica. Nella Casa dell' Ambrosino si è trovato un bellissimo mosaico ed altre antichità: in quella di Valerio Palermo figure e lettere: al pozzo di S. Faustino un pezzo di colonna cannellata, e gradi del-Teatro nella Casa del Gabbia. Nella Casa di Giacomo Filippino cinque archi interi del Teatro di opera rustica di pietre del medesimo Colle dove era il Teatro, con molte altre vestigia dei medesimi archi sotto la Tintoria di Francesco Tintore; nel muro verso l' Adige un bellissimo festone intagliato in marmo, ed una colonna cannellata ed altre pietre; e alla Porta del Giardino del Vescovo in Nazaret una bella colonna. Sotto il volto, per il quale in quella parte si entra nella Casa del Co: Marugolato Sanbonifacio, vi sono diverse pietre antiche, cioè due figure di un Cupido con le facella, un pezzo di friso ed altri frammenti di cornico; e in due altre pietre vi sono queste lettere.

ET M. AUDASIO SODALI - -

L' altro

L. DECIUS BLASTUS SEMPRONIAE LEON-TIDI SORORI BENEMERENTI H.

Appresso il pozzo, che è quivi vicino, si vede un pezzo di colonna cannellata assai grossa. Nella cantina dei Tognali bo veduto una bella base di marmo. In Casa dei Radici sono alcune

antiche volta che entrano sotto la piazza di S. Marco: che a mio credere servirono prima per nobilissime Terme o pubblici bagni, come si può conoscere dal loro modello e dai loro pavimenti fatti di bellissimo mosaico, che dopo furono per uso di prigione, e percid la Chiesa si chiama S. Marco ad Carceres. Di queste simili volta ve n'ha con pavimenti a mosaico bellissimi nella Casa del Butturino. Oltre a ciò si vede un pavimento di pietra che termina verso la piazza con una bella e grande cornice, la quale và continuando verso la Chiesa di S. Tomio: nel qual luogo si sono ritrovati pezzi di colonne e capitelli molto preziosi con alcune basi in opera; Sotto la Casa de' Mercanti sono volta con quadri ed iscrizioni con bellissimi pavimenti, e per tutte quelle Case ivi vicine; il obe da indizio che era un portico che riguardava nel Foro. Quivi vicino nella Casa de Coffani savandosi trovarono preziosissime colon-Casamen- ne di serpentino: nella Casa anco di Rocco Brugnolo, all'into rimpet- contro delle Garzarie si ritrovarono colonne, basi e capitelli to alla Tor molto preziosi . A S. Pietro in Monastero iscrizioni belle. Nella re dell'oro Casa di Vicenzo Curione * si sono trovate nobilissime ed antiche logio, cor- memorie; e serve per pavimento delle cantine l'antica strada ze da una tutta lastricata di pietre. Dalla parte ove sono le Spezierie se parte fo- sono ritrovate molte antichità di colonne ed altro, e ancora prail Cor-molte se ne veggono nelle cantine in opera. Ectto il Mercato altra so-dall' dalla Biava sono volta antichissime, e quivi appresso nella cantina di quelli dal Pesce si sono scoperte molte pietre antiche, e piazza del- due gran pezzi di colonne di finissimo marmo. Nel Palazzo del le Erbe. Capitanio Rettore della Città nostra si è ritrovato gran quantità di mosaici di somma eccellenza; similmente in Casa de' Magni,

Maoni, in Casa de' Guerrinoni. Nella Casa di Bernardin Pelleorino vi sono bellissime pietre antiche: nella Chiesa di Santa Cecilia e per tutta quella corticella vi è grandissima machina di edifizio antico con iscrizioni nella Chiesa ed anco fuori: nella Casa dei Zanbonardi si vede un soffito antico e molto bello. A S. Sebastiano alla Chiavica presso i Marioni una pietra antica incorniciata ed una colonna grande cannellata. Alla Pigna la medesima pigna e la colonna che la sostiene sono ambedue antiche; * quivi sportata e presso il Guarriente una colonna di marmo Greco antico. Nel muro postasopra dei P.P. di Santa Eufemia verso l'Adige frisi ed altri intagli una delle di marmo: e per quella strada andando a S. Michel a Porta di- colonne verse pietre antiche, massime alla Porta dei Volpini: si vede due della porpiedi di una figura antica nella Casa di Michel Pistor; alcuni seo Lapiepitafi alla Porta de Borsari. Nella cantina del Co: Camillo Ca- dario. pella, oltre un muro grosso e antico, un capitello senza lettere, che ba di sopra un ornamento con due figure, le quali sedeano giocando a scacchi od altro simile giuoco: e nella stessa Casa in una onoratissima stanza si conserva una colonna grande e di molto prezzo. Nella Cafa del Veniero e in quella dei Ridolfi ivi vicina si veggono nobilissime antichità, e particolarmente alcune figure; nella Casa dei Caprini alcune iscrizioni. Giambatista Zanchi, fabbricando la sua Casa tutta da fondamenti, ritrovò un pavimento lastricato di marmo con molte basi di colonne grandi in opera, ed altri pezzi: ed erano gli intercolonni così ben compartiti e proporzionati, che fu giudicato dagl'intendenti, che quivi fosse un bellissimo Tempio antico. Nella Casa del Dottor e Kau. Zanchi e di Marsilio Fratelli di Giambatista vi sono chiarissimi indizi di nobilissime Terme; vedendovist alcune volta belle, che hanno il pavimento alla mosaica, parte delle quali passano sotto la piazza di Santa Anastasia, e si crede che occupassero tutto quel contorno, e avessero da quella parte la loro vista verso il fiume Adige: nella Casa del Zuccalmaglio vi è un Cupido non finito di marmo. Pietro Francesco Miniscalco ha ritrovati molti pezzi antichi, tra quali vi è una grandissima base, che serviva ad una colonna cannellata: nella Cafa di Giovanni Cipolla sono iscrizioni e fuori della porta una colonna cannellata. Alla Chiefa di S. Michel a Porta sono volta grandi e molto antiche, e passano alla Casa di quelli del Bene, nella quale similmente si sono vedute di quelle volta con il loro pavimento alla mosaica, che quivi similmente si crede che fossero Terme. Ai Leoni si veggono i due Leoni antichi, e a quella chiavica altre onorate antichità d'intagli; all'altra chiavica

vica vicino alla Cafa de Marioni vi è una colonna grande cannellata, e altre pietre antiche. Nella Cafa di Tomio Turco sono bellissime iscrizioni Latine ed anco Greche; in quella di Leonardo Turco sono molti pezzi di colonne, e cavando una cantina, come mi ha riferto Pio Turco Dottor e Kav., trovarono delle medaglie di argento ed una sepoltura di porfido con lume acceso e con il pavimento di mosaico. Ma ora è d'avvertire che quelli che hanno detto che le mura fatte al tempo di Gallieno, furono riedificate e ristorate, essendo elleno state antichissimamena te nel medesimo luogo edificate; questi molto s'ingannano: ima perciocche sopra quelle grandi e antiche machine dette di sopra, che occupano assai terreno dentro di queste mura e fuori sono fondate le medesime mura; indizio chiaro che prima di queste mura erano state edificate: oltrechè la descrizione che è nelle due porte de Borsari chiaramente dice che furono edificate e insieme dedicate, che è il medesimo di consacrate, che non si dedicava ne men si consecrava (per mio credere) edifizio che fosse stato ristaurato: In somma io credo che poche Case e Chiese siano che non abbiano qualche indizio di cosa antica. Veramente chi considera quanto si vede per tutta questa Città, e quasi in ogni luogo del suo contado, giudicherà che io appena me ho ragionato la millesima parte; come lo stesso si può giudicare da quello che tutt' ora è sepolto sotto terra e posto nelle muraglie e nei fondamenti di fabbriche diverse, e quanto dai fieri Barbari in più volte e in diversi tempi è stato abbruggiaso e distrutto; da tutto questo farà certa conclusione che, dopo Roma, Verona sia stata la prima Città di Nobiltà, di Magistrati e di Edifizj. Non è meraviglia che di presente così poco si veda di quelle tante antiche e meravigliose machine, e che non si possa così particolarmente render conto di questi così illustri e nobili edifizi, de' quali si veggono tante nobilissime vestigia, e tutt'ora dall'occasione del fabbricare se ne va dell'altre scoprendo: imperciocchè le Case, le Chiese e gli altri edifizi sono edificati sopra le rovine dei Fori, de' Portici, delle Basilia che, dei Tempj, delle Terme, del Teatro e dei pubblici e privati palazzi. E' vero che siccome nel cavare i fondamenti e cantine che hanno fatto quegli intorno la Piazza si sono veduti e ritrovati maggiori indizj di grandi e nobili edifizj più che in altri luoghi, così è da credere che quivi foffero e i pubblici e i privati assai più maggiori e riguardevoli, perchè vi erano i Fori, le Curie, le Basiliche, i principali Tempi, le Colonne

DELL'ANTICO TEATRO, &c.

Colonne e le Statue: perchè non è da dubitare, che ove di pressente è la piazza, non vi sia stata anco ne tempi antichi, ma assai maggiore, portando così il bisogno per il numeroso popolo che abitava. La Chiesa di S. Giovanni che non è molto lontana dalla Piazza, e che è assai antica, si domanda S. Giovanni in Foro: S. Marco similmente poco discosto si chiama, come si è detto, dalle Carceri; nel qual luogo, per esser egli assai più alto delle ordinarie strade della Città, si và ascendendo per ogni parte come per un picciolo Clivo: il che non può essere causata se non dalle molte ruine degli edisizi che si sono detti. Il medessimo deve essere occorso nella Corte di S. Clemente, in quella di Santa Cecilia (e quivi si veggono nella Casa dell'Alberti colonine rotonde con il loro portico ed altre antichità,) nella Corte Alta, in quella di S. Matteo e in altri luoghi più alti assadelle strade ordinarie.



THE PROPERTY OF THE PROPERTY O

Delle quattro Fiere di Cambi che si faceano dopo il principio del XVII Secolo in Verona.



A vecchi Mercanti Veronesi abbiamo udito più volte essere stata la Città nostra Piazza di Cambio, e che il Banco del Giro si teneva nel Palazzo de Conti Sanbonifaci sulla strada di S. Sebastiano; Perciò alla pagina 57 della Prima Parte di questa Cronaca su per noi alcuna contezza dato di tali Cambi. Ma fattici poscia

ad offervare il Libro scritto da Giandomenico Peri Genovese intitolato il Negoziante abbiam scorto che Verona non fu Piazza di Cambio, ma che quattro volte all'anno fu Fiera di Cambio, e per questo si saranno raccolti li Mercanti nel Palazzo suddetto a girare le lor partite, e a far le altre cose che s'usano nela le Fiere di Cambj. Imperciocche il detto Peri nella Prima Parte del mentovato suo Libro Cap. 22. parlando a lungo delle Fiere di Besanzone, inventate da Genovesi (e perciò di dette Fiere è Padrone il Senato di Genova; che da alle medesime Fiere le Leggi, parte del Magistrato, e approva l'altra parte del Magistrato eletto da' Contrattanti forastieri) scrive che queste Fiere da principio si fecero a Sciamberi, pescia a Besanzone, poi in Asti, Piacenza ed altri luoghi; ma che in Piacenza essendo state lungamente continuate, del 1621 dal Senato di Genova fu decretato che dovessero celebrarsi a Nove, luogo del Genovesato posto alli Confini di Lombardia. Tale deliberazione però non fu abbracciata dalle altre Nazioni secondo la mente del Senato, perloche furono istituite altre Fiere a Piacenza, le quali s' andavan facendo ne' medesimi tempi delle suddette di Besanzone: che poscia li Sign. Veneziani n' han fatto delle altre in Verona, chiamate di Febbrajo, di Maggio, d'Agosto e di Novembre, onde quelle di Piacenza sono rimaste annullate, essendosi le nazioni, che vi concorreano, viunite alla Genovese coll'intelligenza di dover (subito che fosser cessate le turbolenze delle guerre che travagliavan l'Italia) andar di nuovo a far le Fiere di Besanzone a Piacenza; ove si può credere che concorressero anche i Veneziani. Da questa relazione del Peri si ricava che dopo il Decreto del Senato di Genova, che trasDelle quattro Fiere di Cambi &c. 323

fire le Fiere di Besanzone da Piacenza a Nove, cioè dopo l'ana no 1621, dai Veneziani su sossituito al nome e tempo delle Fiere di Besanzone Verona per sarvi le dette quattro Fiere; e che tali Fiere continuavano in Verona mentre l'istesso Peri scrivea la Terza Parte del suo Negoziante, che si vede terminata poco dopo l'anno 1647, leggendosi nella seconda Cap: 20 le sormali partole. La Fiera de Signori Veneziani che si sa Verona quattro volte l'anno al tempo delle suddette (cioè di Besanzone) ad imitazion delle quali sono state satte, ed ha i suoi Capitoli, tutti per lo più secondo quelli delle nostre Fiere; ed oltre le sopradette Piazze e Fiere (con cui cambiano le Fiere di Besanzone, notate avanti) e per le quali cambia nel medesimo modo, cioè

PREZZI DE CAMBI DELLE FIERE DI VERONA.

Cambia per Genova, e dà scuti cento di marche per aver in Genova sc. 118 e un quarto più o meno d'argento.

Per Milano, e da un scuto di marche per aver in Milano

soldi 173 più o meno Imperiali moneta di Cambio.

Per Pirenze, e da scuti 100. di marche per aver in Fis-

renze sc. 134 più o meno.

Per Venezia, e dà scuti 100. di marche per aver in Venezia duc. 179 e mezzo più o meno.

Per Roma, e da scuti 100. di marche per aver in Roma

scuti 101 e un quarto più, o meno.

Per Napoli, e dà scuti 100 per aver in Napoli duc. 166 e

mezo più o meno.

Per Palermo, e da un scuto di marche per aver in Palermo Carlini 38 e mezo più o meno, con un Carlino per oncia per la buona moneta.

Per Messina da un scuto di marche per aver in Messina Carlini 38, è un quarto più o meno, con più detto Carlino per oncia come sopra.

Per le fiere di Medina del Campo, che si fanno quattro volte all'anno, e dà un scuto di marche per aver in Medina Maravedis 525, più o meno.

Per Siviglia, e dà un scuto di marche per aver in Siviglia

Maravedis 540. più o meno.

Per Valenza, e dà un scuto di marche per soldi 32 più a

S s 2 Per

Delle quattro Fiere di Cambi &c. 224

Per Anversa, e dà un scuto di marche per aver in Anversa

groffi: 169 e mezo più o meno ..

Per le fiere di Lione, che si fanno quattro volte l'anno, e dà scuti 57 più o meno di marche per aver in Lione scuti 100. del Sole .

Per Lucca e dà cento scuti di marche per aver in Lucca scu-

ti 148. più, o meno ...

Per Bologna, e dà souti cento per aver in Bologna scuti

172. più o meno.

Per Barcellona, e dà un fouto per aver in Barcellona foldi 32 e mezo più o meno .-

Per Saragoza, e da un scuto di marche per aver in Sa-

ragoza foldi 31 e mezo più o meno ...

Per le fiere di Francfort, che si fanno due volte l'anno, edà un scuto di marche per aver in Francfort carantani 135, più o meno .

Per Bergamo, e da scuti 100. di marche per aver in Bers

gamo scuti 198. più o meno.

Per Lecce, e da scuta cento di marche per aver in Lec-

re duc. 167. più o meno.

Per Bari, e da scuti cento di marche per aner in Bari duc. 167. più o meno.

Per Norimbergo, e da scuti cento di marche per aver in Nos

rimbergo talari cento sessanta tre più o meno.

Per Ancona, e da scuti cento per aver in Ancona scuti 152:

bile o meno .

Per Amsterdam, e. da un scuto di mar che per aver in Ama Rerdam groffi 172 più o meno.

Per Vienna, e dà scuti cento di marche per aver in Vienna

zalari 182. più o meno.

Per Augusta, e da scuti cento per aver in Augusta talari

184 più o meno

Per Colonia, e da un fcuto di marche per aver in Colonia evosti 174 e mezzo più ò meno.

Per Amburgo, e da un scuto per aver in Amburgo grosse

173. per più o meno.

Per Londra, e dà un scuto per aver in Londra Sterlini 92.

più o meno.

Per Parigi, e da scuti 57. e mezo più o meno di marche per aver in Parigi Scuti 100e

Per le Fiere di Bolzano, e da un scuto per aver in Bolzano. Carantani 165 più o meno.

Per Sangallo, e da scuti cento per aver Talari 207 e mezo

più o meno .-

Dopo l'anno 1647 non abbiam trovato memorie delle dette Fiere; ma è da credere che abbian qualche tempo dopo continuato, dacchè i vecchi Mercanti nostri si ricordavan il luogo nel quale, come superiormente dicemmo, si raunavano i Contrattanti a girare o compensare i pagamenti nella guisa stessa che si facea e si

prattica tuttora nelle Fiere di Nove e di Bolzano:

Il fine che mosse il Principe nostro Serenissimo a introdurre le dette Fiere in Verona null'altro fu certamente se non se per amapliarvi il Comercio, giacchè ad istanza de' Mercanti Veronesi fino nel 1634 permise che si facesser due altre Fiere di Merzi in Maga gio e in Novembre; sebben poscia quelle de Cambi annientaronsi, e rimaser soltanto le due sopradette, che durano tuttavia, e delle quali avendo altrove alcuna cosa scritto altro qui perciò non diremo. In documento d' Autore Anonimo scritto nell'ando mille e seicento, il qual documento appresso il nostro Sig. Giulio Landi Nunzio al presente della Città nostra in Venezia si custodisce, abbiam scorto come l'altra Fiera che si faceva sopra la piazza di S. Zen Maggiore (e che a' tempi del Corte era stata dismessa) fu per convenienti rispetti sospesa per 30 anni, e come nel 1592 risorse un altra volta per opera del N. H. Jacopo Bragadino Podesta di Verona in quel tempo; lo Stema Gentilizio del quale su posto per pubblico decreto soprala Porta del Confeglio, come benemerito ch'egli era di questa Pa-c tria. Afferma però il mentovato Scrittore che detta Fiera era di poca importanza, onde poteasi chiamar piuttosto un Mercato. Il Vi+ cario della Casa de' Mercanti n'era il Capo, ed avea autorità di punire criminalmente casi però leggieri. Avea quattro Presidenti; i quali erano eletti dal Conseglio de' XII, ed erano fra i Nobili de' più principali. Venne a mancar questa Fiera forse pel Contagio del 1620, sicche cessata quella disgrazia ebbe incominciamento l'altra sopra la Piazza della Brà. Nel medesimo manoscritto abbiamo eziandio imparato come la strada per cui dalla Chiesa di S. Tomio si passava e passasi tuttavia a quella di S. Marco, ora nel recinto del Ghetto degli Ebrei, si chiamava la strada dei Letti Forse s'alloggiavan quivi povere persone la notte.

EIN LIKE CHENGER ANGER A

DEL CAPITANATO DEL LAGO.

A un Summario esistente nella Libreria della Famiglia Pisani Patrizia Veneta s'impara come il Capitanato del Lago fu conceduto dal Principe nostro Sereniss. nel 1449 a Bartolomeo Sansebastiani: onde ne fu posto al possedimento da Rettori di Verona, e del 1452 Jacopo suo figliuolo; al quale e a' suoi fratelli e loro successori nel 1477, per Ducale sottoscritta dal Doge Andrea Vendramino, fu conceduto certo terreno ov'era una volta edificato il Castello nella Terra di Torri situata sopra il detto Lago in cui soleano abitare i Capitani del medesimo Lago con facoltà d'ergervi una Casa Dominicale. Indi con Ducale del Doge Giovanni Mocenigo 9 Marzo 1482 fu sostituito al suddetto Jacopo nel Capitanato del Lago Bartolomeo suo figliuolo. Del 1498 sotto il Dogado di Agostin Barbarigo fu eletto nel medesimo ufficio Jacopo Sansebastiani: dopo il quale era stato conferito a Niccolò Badoaro Patrizio Veneto. Ma siccome per i Statuti della Città nostra alla stessa Città apparteneva una tale Elezione, quindi avvenne che con Ducali del Doge Piero Lando II Giugno 1531 fu applaudita e confermata l'elezione ch'avea fatta la Città medesima del 1517 nella persona di Girolamo Sansebastiani in luogo del desonto Nica colò Badoaro. Nel 1539 fu eletto Jacopo figliuolo del detto Girolamo, il quale continud nel Capitanato fino all' anno 1573. [inaltri documenti si legge fino al 1572] Passato questi ad altra vita di lui erede fu Camillo Capelha, come narra il superiormente citato Anonimo Scrittore

Morto dunque Jacopo Sansebastiani su conferito il Capitanato. ad altre Famiglie Patrizie Veronesi, come nel Cap, dei Carichi

principali della Città nostra ciascun può vedere.

DELLA PORTA DEL PALIO, &c.

I legge nell' istesso manoscritto appo il mentovato Signor Giulio Landi come del 1600. s'apriva la Porta del Palio a tempi del raccolto, e quando si correva il Palio: che gli Abitato. vi di Verona ascendeano in quell'anno sino al numero di sessantacinque mila.

Tali -

Tali notizie, siccome non erano datralasciarsi, le abbiam pera ciò in questo Volume inserite. La memoria poi dell'incendio accaduto, la notte precedente al di 22 Gennajo prossimamente scorso, del nobilissimo Teatro Filarmonico, con tanto dispiacere degli nomini di buon gusto, sendo anch'essa degna di ricordanza accennar vogliam noi così di passaggio, e soltanto dire, che appicatosi il fuoco per inavvertenza di un servo nel palco del Marchese Giambatista Spolverino, quantunque alcune persone se trattenessero ancor nel Teatro dopo terminata la rappresentazione del Drama, non fu possibile alcun rimedio porvi; conciossiachè, con incredibile prestezza dilatatesi le fiamme per ogni parte, in meno di due ore è rimasto il Teatro stesso onninamente incenerito, sicobè appenna ebber ugio alcuni suonatori di porre in salvo due violoni ed un Cimbalo. Fu seguito questo incendio da un altro nella Chiefa di Santo Antonio nella Città di Pados va : Indi nel mese di Giugno da gragnuole e pioggie con sì terribili, che danni gravissimi, come ogn' un sà, banno inferito, allagando molti Campi di questo Territorio, e più singolarmente quelli del Padovano e del Vicentino, di forte che la stagione, di fervida ch' era, autunale e quasi d'inverno parecchi giorni divenne. Dal che s'impara esser vera l'osservazione d'alcuni Storici, che dopo il castigo della guerra, suole punir DIO con nuovi flagelli le colpe degli uomini.

ENCHANTACION CARRESCHENCIANOS CARRESCHENCARIO CARRESCHENCARIO

AGGIUNTA ALLA SERIE DE' PITTORI VERONESI.

Niccolò da Verona Pittore.

D'opo Vittore Pisano devono collocarsi li due presenti Artesici inavvedutamente ommessi. Nella Chiesa dedicata a tutti li Santi in Mantova, che è di ragione de' Monaci Benedettini, vedesi dipinta su'l muro la Santissima Vergine con il Bambino in braccio, e da i lati li Santi Giambatista e Benedetto, & inginocchiate alcune persone dal vivo ritratte; e a basso sta scritto. Nicolaus de Verona pinxit 1461.

Ecco un nuovo Pittore uscito alla luce, e di cui nulla fu detto dagli Scrittori de' nostri Artefici: E pure v'ha nell'opera

luffi-

sufficienza nel disegno, buon giudizio nelle azioni al paro d'ogni altro di quella età: Oltredicchè le teste sono ottimamente condotse, e spezialmente quella della Vergine Santissima, che veramente è mirabile; mentre ben disegnata, intesa di chiaro e scuro, e dipinta di un gusto tenero, e di un color roseo che pare viva carne.

Nè creda alcuno che l'autore possi esser il medesimo che Nica colò Giolsino; Poichè oltre esser il presente non poco anteriore di tempo al Giolsino, la maniera totalmente diversa mostra chiaramente da se esser un altro Pittore questi che operò nell'accen-

mata Chiefa di Mantova.

Paulo da Verona Dilegnatore e Ricamatore:

Fiorenza con tutta bravura; Onde il Vasari dandogli mille lodi chiamollo divino e sopra ogn' altro ingegno rarissimo. Così ne parla nella vita di Antonio Pollaiuolo Firrentino Pittore.

Il Fine del II. Vol. della Seconda Parte delle Croniche di Verona.



Ssendo l'Impressore in procinto di stampar l'Indice ci si porge occasione di correggere uno sl'aglio commesso, laddo-ve nell'esordio da noi fatto ad alcune notabili cose scelte dogli Statuti di Verona, seguendo l'autorità del Canobio, dicemono come fino nell' anno 1062 la Città nostra era governata da Alberto Tinca uno degli otto Confoli con titolo di Rettore; e come il supremo governo ad un solo si concedea, o con titolo di Rettore, o di Governatore, o di Conte &c. quando veramente in quel tempo da' Centi era la medefima Città governata: e il Consolato su istituito solo allera quando su. abolito il governo del Conte al principio del XII Secolo, in cui presero i Veronesi a governarsi per se medesimi a guisa di Repubblica; nella quale il nostro Vescovo avea posto roggnardevole, come s' impara da documenti 28 e 30 Giugno 1136 nell' Archivio del nobil ssimo Monistero di S. Zaccaria di Venezia, quali saran pubblicati un giorno, se a Dio piacerà, dal nostro Sign. Co: Rizzardo Sanbonifacio. Avvegnacke sendo stati costretti gli Eredi del Conte Milone, discendenti dal fratel suo Manfreddo, a rinunziar la terra di Ronco al detto Monissero, ciò fecer eglizo alla presenza del nostro Vescovo Tebaldo, di Eleazaro, di Odone figliuolo di Zenone, e di Corrado de' Crescenzi Consoli. Si conduster gli Eredi del Co: Milone a fare questa rinunzia, perciocchè avendo esso Milone per suo testamento ordinato che al detto Monistero dar si dovesse ogn' anno cemo moggi o some di formento, cento di vino, e in contanti una Lira de' Donari Veronesi, con questo, che trascurando gli Eredi una sola volta, la terra di Ronco devolvere si dovesse allo stesso Menistero, successe loro d'incorrere nella pena di trasgressione. Fu però restituito immediate la detta Terra da Pierro Badoaro a' Sanbonifoci, investendoneli a nome del Monssero, del quale egli era Avrocato. Come cessasse il governo de' Conii in Verona non sappiam noi, nè il perchè. Ma è essa molto verisimile che allerche sinì di vivere il Conte Bonifacio marito della Centessa Richelda (detta Matilda non senza error dall'Ugbelli) che era ancora in vita circa l'anno 1109, desiderando i Veronesi la liberta, incominciasser a reggersi a misa di Repubblica; nella quale che avesse il Vescovo posto ragguar: devole per queste ancora si può conoscere: perocchè fu crdinato da Arrigo IV Imperadore con suoi diplomi 1111 e 1116 che, qualora gli occorresse chiamare il Vescovo di là dai monti, dovesse l'Abate di S. Nazaro prorrederlo del cavallo, on-P.II. Vol.II.

d'è da credere che fino a quel tempo fosse il Vescovo nostro, perciò ch'abbiam detto, qual Principe dell'Impero considerato. E quindi può esser sorse avvenuto che la Porta della Città chiamata del Santo Sepolcro sia stata allor presidiata a nome del Vescovo, e pel medesimo la gabella di quella eziandio riscossa, onde col volger degli anni perdesse l'antico nome, quello del Vescovo pigliando e non, come altrove similmente conjetturando di cemmo, sino nell'XI Secolo al tempo del Vescovo Giovanni sigliuolo di Jadone. Comunque sia, è cosa certache il Vescovo su un tempo principal membro della Repubblica Veronese, e che i Consoli furono istituiti nel XII Secolo e non prima, andando errato manifestamente il documento veduto dal Canobio; sendochè Alberto Tinca insieme col detto Eleazaro furon Consoli nel 1162, come insegna il Sig. Muratori nella sua Opera intitolata Antiqui-

tates Italica medii Ævi.

La nuova Repubblica Veronese non su però così libera che al Marchese soggetta non si rimanesse. Il Vescovo però non ebbe lunga ingerenza negli affari di essa Repubblica; nella quale, oltre i Consoli, fu istituito anche il Pretore circa l'anno 1162, come altrove abbiam detto; ed è molto probabile che Bonifacio figlinolo di Marugolato Conte di Sanbonifacio sia stato il primo; conciosfiache del 1169 con questo titolo si nomina in carte che appo il n emovato Sign. Co: Rizzardo si custodiscono: dalle quali abbiamo eziandio appreso che quel Sauro, che dal Monticolo fu ucciso nel Castello di Sanbonifacio nel 1188 (e non nel 1196, come riferisce il Corte) nel 1180 del medesimo titolo era decorato, e nel 1183 continuava nella Pretura, come avea letto il Canobio. Il qual riferisce che del 1162 avendo preso Federico Imperadore la Terra di Garda, tenuta da Turrisendo de Turrisendi, donolla a Corrado Conte Palatino: ma che molestando costui e ingiuriando acerbamente i Veronesi, fosser costretti scuotere il vicco, scaccian. do della Città gl' Imperiali, e creando poseia il Pretore o Podestà: laddove per l'addietro uno de' Consoli come Pretore governava la Cittá; fra i quali si ricorda il suddetto Alberto Tinca del 1162. Altri affermano che Santo Adalpreto Vescovo di Trento fu investito di Garda dall' Imperadore. Il qual Santo Vescovo fu anzi amico de' Veronesi. In qualunque modo la cosa slia, questo è certo che il Pretore solo dopo l'anno 1162 ebbe principio nella Città nostra, e i Consoli e gli altri Governatori, come abbiam eletto, circa il principio del medesimo Secolo.

Della giurisdizion Vescovile nella Terra di Montesorte.

I L Margarino nel Secondo Volume del Bollario Cassinense ha insertro il testamento di Alberto Marchese e Duca. Da questo documento s'impara che il Testatore era uno de' discendenti di Milone, lasciando il Castello di Sanbonifacio a Garsenda sua figliuola, chiamata Graffa non senza errore dal Saraina e da altri: ch'era posseditore anche del Castello e Terra di Monteforte, lasciandolo col detto suo testamento al Vescovato di Verona. Sebben non fu poi questa sua ultima volontà dagli Eredi Juoi mandata ad effetto: Conciossiache siccom' eran stati condizionati essi beni da Milone, perciò non Garsenda ma Sauro, superiormente accennato, era al possedimento del Castello di Sanbonifacio allorche fu ucciso dal Monticolo. Il quale è opinione d' alcuni che ad istigazion di costei (che mal volontieri sopportava la privazione di quella Terra) ad uccidere Sauro s'in-ducesse; onde suscitaronsi le vecchie discordie sru queste due Famiglie. La prima delle quali, seguendo noi il nostro Corte, abbiam detto, alla pag. 16 della I. Parte, che si chiamava una volta de Traversi, il che per documenti posteriormente osservati, non è altrimente vero .

La Terra di Monteforte pervenne poscia per altra via sotto la giurisdizione del Vescovo nostro; avvegnachè possedendo egli Legnago, Roverchiara, Tomba Susana, Canova, Caldiero, Tregnago, Marzemigo, Centro, Montorio e S. Giorgio di Val Pullicella, la Città, per acquistare giurisdizione sopra le dette Terre, operò in guisa che, mediante certo sborso di danaro, fatto dalle dette Comunità, seguì l'acquisto di Monteforte, liberandosi a questa soggia dalla soggezion Vescovile, come apparisce dal Contratto seguito tra Adelardo Vescovo e Azzone Podestà di Verona, ricordato alla Pag. 143 dello Statuto 1228: e alla Pag. 114 del medesimo Statuto l'obbligazione dalla Città assunta per la legitima difesa della Terra di Monteforte come sopra permutata.

Della Moneta d'Argento detta Giustina.

A Lla Pag. 133 di questo Volume, seguendo l'orme del P. Erbisti, abbiam fatto menzione d'una moneta d'argento del valore di otto lire piccole Veneziane. Affermando però il detto P. T: 2 Erbisti Erbisti non averne avuto certa distinta notizia, aggiugniamo qui noi una averne veduto in mano del Rev. D. Domenico Pio Rosini coniata sotto il Doge Niccolò da Ponte coll' impronto di Santa Giustina e il numero di 160, cioè 160 soldi, il eui intrinseco valore a ragion d'argento sono lire 14, e7 soldi circa. Questa moneta in varj monumenti manoscritti ed anche stampati si chiama col nome di Giustinone, per distinguerla da quell'altra che dopo su coniata e posta a 124 soldi.

Giunta agli Scrittori Veronesi.

A Bbiam noi fermamente tenuto che il rimanente degli Annali di Verona scritti dal Canobio fossero iti miseramente per duti, quando abbiam poi saputo che nella Libreria Saibante si conservano i Libri V, VI, VII, VIII e IX, i quali arrivano fino al 1568.

Giunta alla Serie de' Pittori.

Irca l'anno 1583 Michel Agnolo Veronese dipinse a frescola sacciata del Palazzo Ducale in Sabioneta a petizione di Vespessano Gonzaga Duca e Signore di quei luoghi. Tanto rapporta Alessandro Laono in un Libro intitolato Discorso intorno alla Scultura e Pittura stampato in Cremona appresso Cristosogo Draconi nel 1584. E'cosa verisimile che il sopradetto Pittore sia il cognominato Bozzoleta, mentre appunto con il souradetto

nome fioriva in que' tempi.

Ecco adempito il nostro assunto, che su d'espor fedelmente e con brevità i fatti de Veronesi. Gli errori degli altri, per quanto ci è stato possibile, abbiam noi corretto, e ai nostri non abbiamo eziandio perdonato. Se tutti non ci sosse venuto satto emendare, attribuiremo a nostra ventura se alcuno, intelligente delle cose che appartengono alla nostra Patria, la briga si prenderà di sincermente correggerli; giacchè non spinti da vanità, ma da semplice brama di giovare in che per noi si poteva alla Patria, la briga ci addossammo di raccogliere e pubblicare queste notizie istoriche.

IL FINE.

INDICE

I numeri senza alcun segno indicano le pagine del Primo Volume:
quelli segnati con questo * quelle del Secondo:
e quelle del Terzo con questo +

Bate di S. Nazaro quando fosse obbligato provveder d'un cavallo il Vescovo di Verona + 330 Abitanti di Verona quanti fossero nell'anno 1502 * 229 165 1515 1518 + 92 186 1575 1600 + 326 1614 -101 1625 +102 1627 ivi 1630 *346 +103 1632 +104 1642 + 106 1738 * 348 + 116 Abito a lutto com'era concesso 222 Abrian Corrado 25 Jacopo 23, 25 Accademie in Verona: degl' Incatenati * 212 feq. de' Filarmonici 176 feqq. * 213 +95: di queste si forma un fol Corpo 176 fegg. * 213 fegg. +97 de' Filotomi 176 fegg. +95 de Moderatie deg i Aletofili * 215 Acquedotto univerale per Verona 9 * 247 fegg. + 20 dell' Anfiteatro * 242 feq. Ada fiume * 205 Adalberone o Adalbero Marchese della Marca Veronese +40 Adalberto Red' Ital, +46

Adalberto creduto da alcuni Vescovo di Verona + 142 Adalgifo o Adelchi Re si ritira in 13 +25 Verona Adaloaldo Re Longob privato del 12 +24 Regno +230 Adamino Scultor Ver-Adalpreto il Santo fa Lega co' Ve-323 + 47 Adelaide vedova del Re Lotario fue sventure + 37 legg. Adelardo I Veíc. di Ver. + 143 190,315 Adelardo II Cardinale + 143: permuta colla Città Legnago ed aitre terre contro quella di Monteforte +52, 331 Adelardo di Corbeia Ademario Conte di Ver. + 120,301 Adige sua origine e corso 3 seq. 91: fuo corfo antico * 236 una volta circondava Verona Capitoli anticamente stabiliti per questo fiume 288: escretcenze d'acque in varjtempi *6,9,58,205,210, 219 +45, 46, 95, 106: altra fua memorabil escrescenza e rottura de' Ponti + 241 : molte volte innonda quasi tutta la città * 103,147 feq. +23,25 44, 77, 84, 88, 97, 112, 118: quante volte notabilmente gelato *103, 224 +104, 109 Adolfo Rede' Rom, +65 Adriano Imp. +15 Adria-

Adriano Papa invita Carlo Magno in Ital. 13 Affitti quando si debbano soddisfare 217 feq.: possono estere fempre domandati wi. Affittuali non possan trasportar mobili se non averan saldato l'affitto della Casa che intendono evacuare loro mogli e figliuoli possono ellere altretti a pagar l'affitivi. Aggrovadbund certa forta di feta * 309 Agilulfo Re 11 leq. + 23 Agli Suor Elena da Ver. + 100 Agnese moglie di Can Signore della Scala +75 Agostini Agostino Poeta Ver. + 171 Aimericia Famiglia + 243 Alani faccheggiano Ver. +18 Alarico Re de' Goti in Ver. 201 . Albare, vedi Castello. Alberi quanto lungi dalli Confini del vicino debban piantarfi 230 e naicendo tra' detti confini debbano svellersi Alberico da Faenza Podestà di Ve-21 + 52 rona da Romano cede Trivigi ad Ezzellino suo fratello 47 +61: fuainfelice morte 49 +62 Alberti Alberto Scritt. Ver. + 172 Lodovico Scritt. Ver. + 147 Alberto figlinolo del Co. Bonifacio + 302: lascia il Castello di S. Bonifacio a Garfenda sua figliuola, e al Vescovato di Verona quello di Monteforte + \$3 I Alberto Re de' Rom. +851 Albition certa forta di pietra * 218 Alboino Canonico di Ver. perche applicato 69 +71 Alboino Re Longob. in Ver. 11: fua Alticherio o AldigeriPitt. Ver. + 192

morte + 22 feq. : fuo fepolcro Aldighieri vedi Alighieri. Aldrighi Giolesto Scr. Ver. + 180 Aleardi Francesco Scritt. Verone-+154 Alecchi GiambatistaScr. Ver. + 180 Ottavio Scr. Ver. + 145, 189. Alemani da chi e dove abbattuti 7: Terre da essi danneggiate + 209, 115: hanno il mezzodi e la mezzanotte sempre alla medelima ora Alessandria una volta a chi loggetta 96 * 26. assediata da Federico I Aleffandro Imp. + 15 Alessandro III Pontes, in Venezia 16 feq. +5 feqq.: fa la pace coll Imper. 6 feq. Algarotto Victorio Scr. Ver. + 166 GiambatistaScr. Veronefe + 169 Alighieri Dante III +146 Francesco ivi . Pier Jacopo 1711 -+ 181 Alesandro Alimenti dovuti da'figliuoli a' loro padri 218: e da' padri a' figliuoli ec-1772 -Aliprandi Gasparo Scrit. Ver. + 178 Michelangiolo Pitt. Ve--- 21E ronese Aliprando, vedi Asprando Allaci Leone Scr. Ver. +179 Allegri Francesco Sc. Ver. + 169 Girolamo Scr. Ver. + 179 Alpi della Valpulicella e Valpaltena con altre della Veneta Re-+115 pubblica Altare di Santo Ambrogio in Milano Alticherio o Adelgerio Vesc. e Scrit. + 143 Veronese Alti-

Altino defolata da Attila 8 Alviaroti Alvaroto 10 11 Alviaro o Liviaro Battolomeo Capitano de Venez. * 152,158 feq. fua morte * 171 Amalaflunta prende a nome del figlinolo il Regno de Goti 10 + 21 fua morte infelice ivi Amalaflunta prende a nome del figlinolo il Regno de Goti 10 + 21 fua morte infelice ivi Amalaflunta prende a nome del figlinolo il Regno de Goti 10 + 21 fua morte infelice ivi Amalaflunta prende a nome del figlinolo il Regno de Goti 10 + 21 fua morte infelice ivi Amalaflunta prende a nome del figlinolo il Regno de Goti 10 + 21 fua morte infelice ivi Amalaflunta del Turcona * 198 + 92 quanti mandati da' Veronefi alla vifita de' nuovi Dogi di Venezia * 197, 202, 224, 1226, 228. Ambroni in Lega co' Cimbri e Teu toni 10 10 fun de morte infelice ivi Anibale contro de' Romani in Ita d' Annover Amalia Guglielmina paffa per Ver. + 116 2 fun di Mareja Pietro Veronefi Pod. di Pasco 4 17 2 funigazzi Giambatiffa Pittor Veronefi Pod. di Pasco 4 17 2 funigazzi Giambatiffa Pittor Veronefi Pod. di Pasco 4 17 2 funigazzi Giambatiffa Pittor Veronefi Pod. di Pasco 11 2 fun di Quello nome 12 2 degli Andali Andalo Pod. di Verona 12 2 degli Andali Andalo Pod. di Verona 14 2 degli Andali Andalo Pod. di Verona 15 2 degli Andali Andalo		
Alviano o Liviano Battolomeo Capitano de' Venez.* 152, 158 feq fua morte * 171 Amalassunta prende a nome del figliuolo il'Regno de'Goti 10 + 21 sua morte infelice ivi Ambasciadori quanti in Verona * 198 + 92 quanti mandati da' Veronesi alla vista de' nuovi Dogi di Venezia * 191, 202, 224, 226, 228. Ambroni in Lega co' Gimbri e Tcutoni 100 Andrela o Almesa Pietro Veronese Pod. di Padoa + 71 Amigazzi Giambatista Pittor Veronese 120 Antelia Imper. 420 altro di queste nome 425 Antelia Serimo 420 acquista	Altino defolata da Attila 81	annotazione sopra di questo Anfi-
Alviano o Liviano Battolomeo Capitano de' Venez.* 152, 158 feq fua morte * 171 Amalassunta prende a nome del figliuolo il'Regno de'Goti 10 + 21 sua morte infelice ivi Ambasciadori quanti in Verona * 198 + 92 quanti mandati da' Veronesi alla vista de' nuovi Dogi di Venezia * 191, 202, 224, 226, 228. Ambroni in Lega co' Gimbri e Tcutoni 100 Andrela o Almesa Pietro Veronese Pod. di Padoa + 71 Amigazzi Giambatista Pittor Veronese 120 Antelia Imper. 420 altro di queste nome 425 Antelia Serimo 420 acquista	Alvaroti Alvaroto * 11	teatro + 223 legg.
pirano de' Venez. * 152, 158 feq. fua morte fua morte Anmalaflunta prende a nome del figliacolo il Regno de'Goti 10 + 21 fua morte infelice ivi Anmalaflunta prende a nome del figliacolo il Regno de'Goti 10 + 21 fua morte infelice ivi Anmalaflunta morte infelice ivi Anmalaflunta morte infelice ivi Annibale contro de' Romani in Italia 2 d'Annover Amalia Guglielmina 2 d'Annovni in Lega co' Cimbri e Teu tonj 3 d'Amela o Almela Pietro Verone Pod. di Padoa + 71 Anfelmo Conte di Ver. + 31 Antenio Imper. 4 16 Analafio Imper. 4 20 Antenio Imper. 4 20 Antenio Omitalità Pietro di questo nome 4 25 Antonio il Santo Ambalciadore de' Padoani a' Verone 1 154 Antonio Pio Imp. + 15 Antonio Geografo Ver. + 156 Anto	Alviano o Liviano Bartolomeo Ca.	d'Angelo Battista detto del Moro Pit-
fua morte Amalassunta prende a nome del fi- glinolo il'Regno de'Goti +21 (ua morte infelice ivi Ambasciadori quanti in Verona *198 + 92 quanti mandati da' Veronesi alla vista de' nuovi Dogi di Vene- zia *197, 202, 224, 216, 228. Ambroni in Lega co' Cimbri e Tcu- tonj d'Amela o Almesa Pietro Veronese Pod. di Padoa + 71 Amigazzi Giambatista Pittor Vero- nese Altro di questo nome + 216 Anafiasio Imper. + 216 Anafiasio Imper. + 216 Anafiasio Imper. + 216 Anafiasio Imper. + 226 Altro di questo nome + 25 Altro di questo nome + 25 Antica l' Aricila Fermo 23 acquista le ragioni de'Canonici per la Comunira di Cerea 24 Angesi Andali Andalo Pod. di Verona + 64 Andeebi Casa illustre suo origine*320 Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- se e + 179 Anestini Agostino, Benedetto, Desiderio e Lorenzo Scrittori Veronesi Ancia de' Santi Simone e Giuda quand- do scoperta * 13 Arca de' Santi Simone e Giuda quand- do scoperta * 13 Arca de' Santi Simone e Giuda quand- do scoperta * 13 Arca de' Santi Simone e Giuda quand- do scoperta * 13 Arca de' Santi Simone e Giuda quand- do scoperta * 13 Arca de' Santi Simone e Giuda quand- do scoperta * 13 Arca de' Intruvio 195 Anteniori Veronesi 195 Anteniori Veronesi 196 Anteniori Veronesi 197 Anteniori Silvio Scr. Ver. + 156 Antonion Dio Imp. + 156 Antonio Geografo Ver. + 156 Antonio Silvio Scr. Ver. + 156 Antonio Geografo Ver. + 156 Antonio Silvio Scr. Ver. + 156 Antonio Silvio Scr. Ver. + 156 Antonio Ostorio Veronesi 10 Anteimo Vestoro di Lucca 24 Antonio Silvio Scr. Ver. + 156 Antonio Silvio Scr. Ver. + 156 Antonio Ostorio Veronesi 10 Anteimo Vestoro di Verona 10 Anteimo Vestoro di Verona 11 Anteimo Vestoro di Verona 12 Anteimo Conte di Ver. + 210 Anteimo Conte di Ver. + 210 Anteimo Conte di Ver. + 210 Anteimo Conte d		tor Ver. + 202
Amalassuna prende a nome del figliuolo il Regno de'Goti 10 + 21 sua morte insclice ivi Ambasciadori quanti in Verona * 198 + 92 quanti mandati da' Veronesi alla visita de' nuovi Dogi di Venezia * 197, 202, 224, 226, 228. Ambroni in Lega co' Gimbri e Teutoni in Lega co' Anteri		
glinolo il Regno de Goti + 21 (na morte infelice ivi Annibalciadori quanti in Verona * 198 + 92 quanti mandati da' Veronefi alla viîta de' nuovi Dogi di Vene- zia * 191, 202, 224, 226, 228. Ambroni in Lega co' Gimbri e Teu- tonj d'Amefa o Almefa Pietro Veronefe Pod. di Padoa + 71 Amigazzi Giambatista Pittor Veronefe Pod. di Padoa + 216 Anastasio Imper. + 226 altro di questo nome + 236 acquista; le ragioni de Canonici per la Comunità di Cerea 24 degli Andali Andalo Pod. di Verona Andeebi Casa illustre suo origine * 320 Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- se		
Ambafeiadori quanti in Verona * 198 + 92 quanti mandati da' Veronefi alla vistra de' nuovi Dogi di Vene zia * 197, 202, 224, 2256, 228. Ambroni in Lega co' Cimbri e Teu tonj d'Amesa Pietro Veronefe Pod. di Padoa + 71 Amigazzi Giambatista Pitror Veronefe Pod. di Padoa + 216 Anastasio Imper. + 216 Anastasio Imper. + 226 altro di questo nome + 25 dall' Ancilia Fermo 23 acquista le ragioni de'Canonici per la Comunità di Cerea 24 degli Andali Andalo Pod. di Verona + 64 Andechi Casa illustre suo origine* 320 Andrioli Girolamo Pitr. Ver. + 210 Anastasio Michelangiolo Scr. Veronesse Pendetto, Desiderio e Lorenzo Scrittori Veronesse Ancali d'oro come vender si debbano in Verona 241 Ansteatri ove si fabbricassero 166 195 Anstreatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 15 196 Archi dell' Ansteatro quando alcuni ristaurati veronesse 129 Archi dell' Ansteatro quando alcuni ristaurati veronesse	Amaranunta prende a nome del n-	Anonima Storica Veronele - 157.
Ambalciadori quanti in Verona * 198 + 92 quanti mandati da' Veronefi alla vifita de' nuovi Dogi di Vene zia * 197, 202, 224, 226, 228. Ambroni in Lega co' Cimbri e Teu toni d'Amefa o Almefa Pietro Veronefe Pod. di Padoa + 71 Amigazzi Giambatiffa Pitrot Vero- nefe Anafafio Imper. altro di quefto nome 1 25 dall' Ancilia Fermo acquiffa le ragioni de'Canonici per la Comunità di Cerea 4 degli Andali Andalo Pod. di Verona 4 degli Andali Gi Girolamo Pitt. Ver. + 210 Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- fe 1 179 Ancebini Agoftino, Benedetto, Defiderio e Lorenzo Scrittori Veronefi + 154 Anclli d' oro come vender fi debba- no in Verona 241 Anfiteatri ove fi fabbricassero quando in parte caduto 157 Archi dell' Anfiteatro quando alcu- ni rifaurati 158 Archi e balestre quando usate + 97 Archi dell' Anfiteatro quando alcu- ni rifaurati 159 Archi e gradi del Teatro antico 160 Archi e gradi del Teatro antico 170 Archi dell' Ansiteatro quando alcu- ni rifaurati 170 Archi dell' Ansiteatro quando alcu- 170 Archi dell' Ansiteatro quando alcu- 171 Archi dell' Ansiteatro quando alcu- 172 Archi dell' Ansiteatro quando alcu- 173 Archi dell' Ansiteatro quando alcu- 174 Archi dell' Ansiteatro quando alcu- 175 Archi dell' Ansiteatro quando alcu- 176 Archi dell' Ansiteatro quando alcu- 177 Archi dell' Ansiteatro quando alcu- 178 Archi dell' Ansiteatro quando alcu- 178 Archi dell' Ansiteatro quando alcu- 178 Archi d	giluoto il Regno de Goti	Annihale contro de' Romani in Ita-
* 198 + 92 quanti mandati da' Veronesi alla vista de' nuovi Dogi di Vene zia * 197, 202, 224, 226, 228. Ambroni in Lega co' Cimbri e Teu tonj d'Amesa o Almesa Pietro Veronese Pod. di Padoa + 71 Amigazzi Giambatista Pittor Vero- nese + 216 Anastasio Imper. + 25 altro di questo nome + 25 acquista e Fermo 23 acquista e Fermo 25 acquista e Fermo 25 acquista e Fermo 25 acquista e Fermo 26 Anderbi Casa illustre suo origine*320 Andrioli Girolamo Pitt. Ver. + 210 Andriolo Michelangiolo Scr. Veronese + 179 Aneshini Agostino, Benedetto, Desiderio e 109 Aneshini Agostino, Benedetto e 195 Anstreatro ove si fabbricassero 166 195 Anstreatro detto l' Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio (123) quando in parte caduto 15 106 * 219, 239 + 17, 45, 49. * 239 a che uso fervisse una volta ivi il più intero di quanti fiano al mondo 196 foo disegno 194 d' Annover Amalia Guglielmina passa o Anselmo Vescovo di Lucca quando in Verona 15 x 284 Anselmo Conte di Ver. + 31 Anselmo Conte di Ver. + 18 Antenio Imper. Antenio Imper. Antonio il Santo Ambasciadore de Padoani a Veronesi li veronesi li vere propio il Contenio il Sant	+ 21 tha morte intence 101	
quanti mandati da' Veronefi alla vistra de' nuovi Dogi di Vene zia *191, 202, 224, 226, 228. Ambroni in Lega co' Cimbri e Teu tonj d'Amesa o Almesa Pietro Veronefe Pod. di Padoa +71 Amigazzi Giambatista Pittor Vero- nese +216 Anastasio Imper. +216 Anastasio Imper. +226 altro di questo nome +25 acquista e Fermo 23 acquista e Fermo 23 acquista e Fermo 24 degli Andali Andalo Pod. di Verona +64 Anderbi Casa illustre suo origine*320 Andrioli Girolamo Pitt. Ver. +210 Andriolo Michelangiolo Ser. Verone- se		
visita de' nuovi Dogi di Venezia * 197, 202, 224, 226, 228. Ambroni in Lega co' Gimbri e Teutonj d'Amesa o Almesa Pietro Veronese Pod. di Padoa + 71 Amigazzi Giambatista Pittor Veronese e la Comunità di Cerea 24 dassi Andali Andalo Pod. di Veronese la Comunità di Cerea 24 dassi Andali Andalo Pod. di Veronese la Comunità di Cerea 24 Andechi Casa illustre suo origine * 320 Andriolo Michelangiolo Ser, Veronese le Lorenzo Scrittori Veronesi Posicio di Comuni a di Cerea 24 Ancelli d'oro come vender si debbano in Verona 241 Ansiteatri ove si fabbricasse 166 195 Ansiteatri ove si fabbricasse 166 Ansiteatri ove si fabbricasse 166 195 Ansiteatri ove si fabbricasse 166 195 Ansiteatri ove si fabbricasse 166 195 Ansiteatri detto l' Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio parte caduto 150 196 Ansiteatri detto l' Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio parte caduto 150 196 210 211 Archi dell' Ansiteatro quando alcuni ristaurati + 99 Archi e gradi del Teatro antico + 98 Archi e balestre quando usate + 97 Archi e gradi del Teatro antico + 98	* 198 + 92	
visita de' nuovi Dogi di Venezia * 197, 202, 224, 226, 228. Ambroni in Lega co' Gimbri e Teutonj d'Amesa o Almesa Pietro Veronese Pod. di Padoa + 71 Amigazzi Giambatista Pittor Veronese e la Comunità di Cerea 24 dassi Andali Andalo Pod. di Veronese la Comunità di Cerea 24 dassi Andali Andalo Pod. di Veronese la Comunità di Cerea 24 Andechi Casa illustre suo origine * 320 Andriolo Michelangiolo Ser, Veronese le Lorenzo Scrittori Veronesi Posicio di Comuni a di Cerea 24 Ancelli d'oro come vender si debbano in Verona 241 Ansiteatri ove si fabbricasse 166 195 Ansiteatri ove si fabbricasse 166 Ansiteatri ove si fabbricasse 166 195 Ansiteatri ove si fabbricasse 166 195 Ansiteatri ove si fabbricasse 166 195 Ansiteatri detto l' Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio parte caduto 150 196 Ansiteatri detto l' Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio parte caduto 150 196 210 211 Archi dell' Ansiteatro quando alcuni ristaurati + 99 Archi e gradi del Teatro antico + 98 Archi e balestre quando usate + 97 Archi e gradi del Teatro antico + 98	quanti mandati da' Veroneli alla	
viene premiato dal Berengario I. d'Amefa o Almefa Pietro Veronefe Pod. di Padoa + 71 Amigazzi Giambatista Pittor Veronefe altro di questo nome + 25 altro di questo nome + 26 Antonio Givo Scr. Ver. + 156 Antonio Geograso Ver. + 156 Antonio Geograso Ver. + 156 Antonio Geograso Ver. + 156 Anziani delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Antonio dile arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Antonio Geograso Ver. + 156 Anziani delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Antonio Geograso Ver. + 156 Anziani delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Ancia del Santonio il Santo Ambasciadore de' Padoaui a' Veronesi + 25 Antonio Geograso Ver. + 156 Anziani delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Anziani delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Arca de' Santi Simone e Giuda quando sequile a sequi	vilita de' nuovi Dogi di Vene-	Santo Antelmo Velcovo di Lucca
viene premiato dal Berengario I. d'Amefa o Almefa Pietro Veronefe Pod. di Padoa + 71 Amigazzi Giambatista Pittor Veronefe altro di questo nome + 25 altro di questo nome + 26 Antonio Givo Scr. Ver. + 156 Antonio Geograso Ver. + 156 Antonio Geograso Ver. + 156 Antonio Geograso Ver. + 156 Anziani delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Antonio dile arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Antonio Geograso Ver. + 156 Anziani delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Antonio Geograso Ver. + 156 Anziani delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Ancia del Santonio il Santo Ambasciadore de' Padoaui a' Veronesi + 25 Antonio Geograso Ver. + 156 Anziani delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Anziani delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Arca de' Santi Simone e Giuda quando sequile a sequi	zia \$ 191, 202, 224 , 226, 228.	quando in Verena 15 * 284
viene premiato dal Berengario I. d'Amefa o Almefa Pietro Veronefe Pod. di Padoa + 71 Amigazzi Giambatista Pittor Veronefe altro di questo nome + 25 altro di questo nome + 26 Antonio Givo Scr. Ver. + 156 Antonio Geograso Ver. + 156 Antonio Geograso Ver. + 156 Antonio Geograso Ver. + 156 Anziani delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Antonio dile arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Antonio Geograso Ver. + 156 Anziani delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Antonio Geograso Ver. + 156 Anziani delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Ancia del Santonio il Santo Ambasciadore de' Padoaui a' Veronesi + 25 Antonio Geograso Ver. + 156 Anziani delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Anziani delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione - 24 Arca de' Santi Simone e Giuda quando sequile a sequi	Ambroni in Lega co' Cimbri e Teu-	Anselmo Conte di Ver. +31
d'Amefa o Almefa Pietro Veronese Pod. di Padoa + 71 Amigazzi Giambatista Pittor Veronese nese + 216 Anastasio Imper. + 226 altro di questo nome + 25 altro di questo nome + 25 acquista le ragioni de'Canonici per la Comunità di Cerea 24 Andesis Cafa illustre suo origine* 320 Andrioli Girolamo Pitt. Ver. + 210 Andesis Cafa illustre suo origine* 320 Andrioli Girolamo Pitt. Ver. + 210 Andesis Michelangiolo Scr. Veronese + 154 Anelli d'oro come vender si debbano in Verona 241 Ansiteatri ove si fabbricassero 166 195 Ansiteatro detto l' Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio 219 196 197 Archi e gradi del Teatro antico 419 Archi e gradi del Teatro antico 419 Archi e gradi del Teatro antico 4113 Archivio pobblico da chi incendiato 4113 Arcivescovi di Milano perche possii no coniar monete 284 Arca di Vitruvio 198 Archivio pobblico da chi incendiato 4113 Arcivescovi di Milano perche possii no coniar monete 284 Arca di Vitruvio 198 Archivio pobblico da chi incendiato 4113 Arcivescovi di Milano perche possii no coniar monete 284 Arca di Vitruvio 198 Archivio pobblico da chi incendiato 4113 Arcivescovi di Milano perche possii no coniar monete 284 Arca di Vitruvio 198 Archivio pobblico da chi incendiato 4113 Arcivescovi di Milano perche possii no coniar monete 284 Arca de Conte Niccolò fottomette se e i suoi agli Scaligeri 473 si più intero di quanti siano al mondo 196 suoi delle arti loro uffizio 34 seq. loro elezione 42 Antonio il Santo Ambassicadore de' Padoani a' Veronesi 420 Antonio Silvio Scr. Ver. 4156 Antonio Silvio Scr. Ver. 4156 Antonio Ocografo Ver. 4156 Antonio Geografo Ver. 4156 Antonio Geografo Ver. 4156 Antonio Geografo Ver. 4156 Antonio Gi Santo Ambassicadore de' Padoani a' Veronesi 420 Antonio Silvio Scr. Ver. 4156 Antonio Ocografo Ver. 4156 Antonio Silvio Scr. Ver. 4156 Antonio Ocografo Ver. 4156 Antonio Ocogr		viene premiato da! Berengario I.
Antemio Imper. + 18 Anigazzi Giambatista Pittor Veronese	d'Amela o Almela Pietro Veronele	1011 + 201
Anticaglie vedute dal Canobio quantifante l'apper. Anticaglie vedute dal Canobio quantifiante l'apper. Anticano Silvio Scr. Ver. + 156 Antonio il Santo Ambafciadore de' Padeaui a' Veronefi + 154 Anticali delle arti loro uffizio 34 feq. Ioro elezione Anticaglie vedute dal Canobio quantifiante l'apper. Antonio Silvio Scr. Ver. + 156 Antonio il Santo Ambafciadore de' Padeaui a' Veronefi + 154 Antonio Geografo Ver. + 156 Antonio G		
Anastasio Imper. altro di questo nome dall' Ancilia Fermo acquista; le ragioni de'Canonici per la Comunità di Cerea degli Andali Andalo Pod. di Verona + 164 Anderbi Casa illustre suo origine 320 Anderbi Casa illustre suo origine 320 Anderbi Girolamo Pitt. Ver. + 210 Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- se Anechini Agostino, Benedetto, Desiderio e Lorenzo Scrittori Veronesi + 154 Ancili d'oro come vender si debbano in Verona Anni Verona Ancili d'oro come vender si debbano in Verona Anni verona Anni verona Anchi e balestre quando usare + 97 Archi e balestre quando introdotto + 98 Archi e balestre quando introdotto + 98 Archi e gradi del Teatro antico + 317 Archi e balestre quando introdotto + 98 Archi e gradi del Teatro antico + 317 Archi e balestre quando introdotto + 98 Archi e gradi del Teatro antico + 317 Archi e balestre quando introdotto + 98 Archi e gradi del Teatro antico + 317 Archi e balestre quando introdotto + 98 Archi e producti dell' Ansiteatro quando alcuni ristaurati - 195 Antonio Silvio Scr. Ver. + 156 Antonio Geografo		
Anaftafio Imper. altro di questo nome + 25 dall' Ancilla Fermo 23 acquista le ragioni de'Canonici per la Comunità di Cerea 24 degli Andali Andalo Pod. di Verona + 64 Andechs Cafa illustre suo origine*320 Andrioli Girolamo Pitt. Ver. + 210 Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- fe + 179 Anechini Agostino, Benedetto, Defiderio e Lorenzo Scrittori Veronesi + 154 Ansili d'oro come vender si debbano in Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 196 **239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di quanti fiano al mondo 196 foo disegno Antonio Dio Imp. + 156 Antonio I Sauto Ambasciadore de' Padeaui a' Veronesi + 55 Antonio Geografo Ver. + 156 Antonio Giverna in verone in conoccione du fico Patriarcato posto in Commenda in rispersiva de la Coore del Santi Simone e Giuda quando in rispersiva de la Coore d		
altro di questo nome dall' Ancilla Fermo acquista le ragioni de'Canonici per la Comunità di Gerea degli Andali Andalo Pod. di Verona + 64 Andechi Cafa illustre suo origine*320 Andrioli Girolamo Pitt. Ver. + 210 Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- fe here to pessione de' Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- fe Lorenzo Scrittori Veronesi here to pessione vender si debbano in Verona no in Verona Ancili d'oro come vender si debbano in Verona quando edificato, secondo il Canobio Anstreatri ove si fabbricassero quando in parte caduto 195 Anstreatro detto l' Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio 196 196 23 Ancini Quando in parte caduto 15 196 23 Antonino Pio Imp. Antonio Ganto Ambasciadore de' Padoani a' Veronesi + 55 Antonio Geografo Ver. + 156 Antonio Geog		
acquista le ragioni de Canonici per la Comunità di Cerea 24 degli Andali Andalo Pod. di Verona + 64 Andechs Casa illustre suo origine* 320 Andrioli Girolamo Pitt. Ver. + 210 Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- se + 179 Anechini Agostino, Benedetto, Desiderio e Lorenzo Scrittori Veronesi + 154 Anelli d'oro come vender si debbano in verona 241 Ansiteatri ove si fabbricassero 166 Ansiteatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 15 196 * 219,239 + 17, 45, 49. * 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di quanti siano al mondo 196 su disegno 196 Antonio Geografo Ver. + 156 Antonio Geografo Ver 156 Antonio		Antonino Dio Imp
acquistazle ragioni de'Canonici per la Comunità di Gerea 24 degli Andali Andalo Pod. di Verona + 64 Andechi Casa illustre suo origine*320 Andrioli Girolamo Pitt. Ver. + 210 Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- fe + 179 Anechini Agostino, Benedetto, Desiderio e Lorenzo Scrittori Veronesi + 154 Anelli d'oro come vender si debbano in Verona 241 Ansiteatri ove si fabbricassero 166 195 Ansiteatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 15 196 * 219,239 + 17, 45, 49. * 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di quanti siano al mondo 196 suo disegno 194 Padoani a' Veronesi + 156 Antonio Geografo Ver. + 156 Antonio Geografo Ver 156 Ant		Antonio il Canto Ambacciadana dal
Andrioli Andalo Pod. di Verona + 64 Andrioli Girolamo Pitt. Ver. + 210 Andrioli Girolamo Pitt. Ver. + 210 Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- fe + 179 Anechini Agostino, Benedetto, Desiderio e Lorenzo Scrittori Veronesi + 154 Anelli d'oro come vender si debbano in Verona no in Verona 195 Anstiteatri ove si fabbricassero 166 Anstiteatri ove si fabbricassero 166 Anstiteatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 15 196 Arco di Viruvio 198 Arco dell' Anstiteatro veronesi + 229 seqq. Archivio pobblico da chi incendiato + 113 Arcivescovi di Milano perche possi- no coniar monete 284 Arco Conte Niccolò fottomette se e i suoi agli Scaligeri + 73 sil più intero di quanti siano al mondo 196 suo disegno 194		Dadani a' Varance
Andrioli Andalo Pod. di Verona + 64 Andrioli Girolamo Pitt. Ver. + 210 Andrioli Girolamo Pitt. Ver. + 210 Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- fe + 179 Anechini Agostino, Benedetto, Desiderio e Lorenzo Scrittori Veronesi + 154 Anelli d'oro come vender si debbano in Verona no in Verona 195 Anstiteatri ove si fabbricassero 166 Anstiteatri ove si fabbricassero 166 Anstiteatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 15 196 Arco di Viruvio 198 Arco dell' Anstiteatro veronesi + 229 seqq. Archivio pobblico da chi incendiato + 113 Arcivescovi di Milano perche possi- no coniar monete 284 Arco Conte Niccolò fottomette se e i suoi agli Scaligeri + 73 sil più intero di quanti siano al mondo 196 suo disegno 194		Padeaul a veronen + 55
Andecho Casa illustre suo origine* 320 Andriolo Girolamo Pitt. Ver. + 210 Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- fe + 179 Anechini Agostino, Benedetto, Desiderio e Lorenzo Scrittori Veronesi + 154 Anelli d'oro come vender si debbano in Verona no in Verona Ansiteatri ove si fabbricassero 166 195 Ansiteatri ove si fabbricassero 166 195 Ansiteatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 15 196 * 219,239 + 17,45,49 * 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di quanti siano al mondo 196 suo disegno 194 loro elezzone Aquileja incenerita da Attila 8 duo Patriarcato posto in Commenda * 4 Arca de' Santi Simone e Giuda quanti simone e Giuda quando los sessione de suda sun do separa del Santi Simone e Giuda quando los sessione de Santi Simone e Ciuda para de Santi Simone e		Antonio Geografo ver146
Andrioli Girolamo Pitt. Ver. + 210 Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- fe + 179 Anechini Agostino, Benedetto, Desiderio e Lorenzo Scrittori Veronesi + 154 Anelli d'oro come vender si debbano in Verona no in Verona 195 Anstreatri ove si fabbricassero 166 195 Anstreatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 15 196 197 198 199 199 190 190 190 190 190 190 190 190	degli Andali Andalo Pod. di Verona	Anziani delle arti loro uffizio 34 feq.
Andriolo Girolamo Pitt. Ver. +210 Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- fe	+ 64	
Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- fe + 179 Anechini Agostino, Benedetto, Defiderio e Lorenzo Scrittori Veronesi + 154 Anelli d'oro come vender si debbano in Verona 241 Ansiteatri ove si fabbricassero 166 195 Ansiteatri ove si fabbricassero 166 195 Ansiteatri odetto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 15 196 * 219, 239 + 17, 45, 49. * 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di guanti siano al mondo 196 suo disegno 194 Arca de' Santi Simone e Giuda quando de scoperta * 18 Arcadio Imper. + 17 feq. Archi dell' Ansiteatro quando alcuni ristaurati + 99 Archi e balestre quando usate + 97 Archi e gradi del Teatro antico + 230 Archiverti Veronesi + 229 seqq. Archivio pobblico da chi incendiato + 113 Arcivescovi di Milano perche possino coniar monete 284 Arco Conte Niccolò sottomette se e i suoi agli Scaligeri + 72 fi ribella questa Famiglia, e si da al Conte del Tirolo + 75 viene aferitta alla Matricola di		
Andriolo Michelangiolo Scr. Verone- fe + 179 Anechini Agostino, Benedetto, Defiderio e Lorenzo Scrittori Veronesi + 154 Anelli d'oro come vender si debbano in Verona 241 Ansiteatri ove si fabbricassero 166 195 Ansiteatri ove si fabbricassero 166 195 Ansiteatri odetto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 15 196 * 219, 239 + 17, 45, 49. * 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di guanti siano al mondo 196 suo disegno 194 Arca de' Santi Simone e Giuda quando de scoperta * 18 Arcadio Imper. + 17 feq. Archi dell' Ansiteatro quando alcuni ristaurati + 99 Archi e balestre quando usate + 97 Archi e gradi del Teatro antico + 230 Archiverti Veronesi + 229 seqq. Archivio pobblico da chi incendiato + 113 Arcivescovi di Milano perche possino coniar monete 284 Arco Conte Niccolò sottomette se e i suoi agli Scaligeri + 72 fi ribella questa Famiglia, e si da al Conte del Tirolo + 75 viene aferitta alla Matricola di	Andrioli Girolamo Pitt. Ver. +210	fuo Patriarcato posto in Commen-
Anechini Agostino, Benedetto, Desiderio e Lorenzo Scrittori Veronesi + 154 Anelli d'oro come vender si debbano in Verona no in Verona Ansteatri ove si fabbricassero 166 Ansteatri ove si fabbricassero 166 Ansteatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio quando in parte caduto 15 196 Ansteatro detto l'Arena di Verona quando in parte caduto 15 196 197 Archivio pobblico da chi incendiato + 113 Arcivescovi di Milano perche possi no coniar monete 284 Areo di Virtuvio 198	Andriolo Michelangiolo Scr. Verone-	da * 4
Anechini Agostino, Benedetto, Defiderio e Lorenzo Scrittori Veronesi + 154 Anelli d'oro come vender si debbano in Verona no in Verona 241 Ansteatri ove si fabbricassero 166 Ansteatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio 4303 quando in parte caduto 150 1906 * 219, 239 + 17, 45, 49. * 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di guanti siano al mondo 1906 suno disegno do scoperta Arcadio imper. 417 feq. Archi e balestre quando usate +97 Archi e balestre quando usate +97 Archi e gradi del Teatro antico + 317 Archivio pobblico da chi incendiato + 113 Arcivescovi di Milano perche possi no coniar monete 284 Areo di Virtuvio 198 d'Areo Conte Niccolò sottomette se e i suoi agli Scaligeri +73 fi ribella questa Famiglia, e si da al Conte del Tirolo 75 viene ascritta alla Matricola di		Arca de' Santi Simone e Giuda quan-
Anelli d'oro come vender si debbano in Verona 241 Ansteatri ove si fabbricassero 166 Ansteatri ove si fabbricassero 166 Ansteatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 15 196 * 219, 239 + 17, 45, 49. * 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di guanti siano al mondo 196 suondo 196 suo disegno 194 Archi dell' Annteatro quando alcuni rissaurati + 99 Archi e balestre quando usate + 97 Archi e balestre quando introdotto + 98 Archivelous quando introdotto + 9	Anechini Agestino.	do scoperta * 18
Anelli d'oro come vender si debbano in Verona 241 Ansteatri ove si fabbricassero 166 Ansteatri ove si fabbricassero 166 Ansteatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 15 196 * 219, 239 + 17, 45, 49. * 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di guanti siano al mondo 196 suondo 196 suo disegno 194 Archi dell' Annteatro quando alcuni rissaurati + 99 Archi e balestre quando usate + 97 Archi e balestre quando introdotto + 98 Archivelous quando introdotto + 9		Arcadio Imper. + 17 feg.
Anelli d'oro come vender si debbano in Verona 241 Ansiteatri ove si fabbricassero 166 Ansiteatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio +303 quando in parte caduto 15 196 *219,239 + 17, 45, 49. ** 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di quanti siano al mondo 196 suondo 198	Defiderio e	Archi dell' Anfiteatro quando alcu-
Anelli d'oro come vender si debbano in Verona 241 Ansiteatri ove si fabbricassero 166 195 Ansiteatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 15 196 * 219,239 + 17,45,49 a che uso servisse una volta ivi il più intero di quanti siano al mondo 196 suo disegno 194 Archi e balestre quando usate + 97 Archi e pradi del Teatro antico + 317 Archi e pradi del Teatro antico + 317 Archivescovi di Milano perche possi- no coniar monete 284 Arco di Vitruvio 198 d'Arco Conte Niccolò fottomette se e i suoi agli Scaligeri + 73 fi ribella questa Famiglia, e si dà al Conte del Tirolo + 75 viene ascritta alla Matricola di		ni ristaurati + 00
Anchi d'oro come vender si debbano in Verona 241 Ansiteatri ove si fabbricassero 166 195 Ansiteatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 15 196 * 219, 239 + 17, 45, 49 * 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di quanti siano al mondo 196 suo disegno 194 Archi e gradi del Teatro antico + 317 Archibugio quando introdotto + 98 Architetti Veronesi + 229 seqq. Archivio pobblico da chi incendiato + 113 Arcivescovi di Milano perche possino coniar monete 284 Arco di Vitruvio 198 d'Arco Conte Niccolò sottomette se e i suoi agli Scaligeri + 73 fi ribella questa Famiglia, e si dà al Conte del Tirolo + 75 viene ascritta alla Matricola di		Archi e baleftre quando ufate +07
Anfiteatri ove si fabbricassero 195 Anfiteatri ove si fabbricassero 196 Anfiteatri ove si fabbricassero 196 Anfiteatri odetto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio 197 quando in parte caduto 198 Archivestri Veronesi + 229 seqq. Archivio pobblico da chi incendiato 198 Archivescovi di Milano perche possi no coniar monete 198 Archivescovi di Milano perche possi no coniar monete 198 Archivescovi di Milano perche possi no coniar monete 198 Archivescovi di Milano perche possi no coniar monete 198 Archivestri Veronesi 1191 Archibugio quando introdotto + 98 Archivestri Veronesi 1192 Archivescovi di Milano perche possi no coniar monete 198 Archivestri Veronesi 1193 Archivescovi di Milano perche possi no coniar monete 198 Archivestri Veronesi 1193 Archivescovi di Milano perche possi no coniar monete 198 Archivescovi di Milano perche possi no coniar monete 198 Archivestri Veronesi 1193 Archivescovi di Milano perche possi no coniar monete 198 Archivestri Veronesi 1193 Archivescovi di Milano perche possi no coniar monete 198 Archivestri Veronesi 1193 Archivescovi di Milano perche possi no coniar monete 198 Archivestri Veronesi 1193 Archivescovi di Milano perche possi no coniar monete 198 Archivestri Veronesi 1193 Archivescovi di Milano perche possi no coniar monete 198 Archivestri Veronesi 198 Archivescovi di Milano perche possi no coniar monete 198 Archivescovi di Milano perche possi no coniar monete 198 Arco Conte Niccolò fottomette sè 198 198 199 199 199 199 199 199 199 199		Archi e gradi del Teatro antico
Anstreatri ove si fabbricassero 166 195 Anstreatro detto l' Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 15 quando in parte caduto 15 196 * 219, 239 + 17, 45, 49. * 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di guanti siano al mondo 196 suno disegno 194 Archibugio quando introdotto + 98 Archivio pobblico da chi incendiato no coniar monete 284 Arco Conte Niccolò fottomette sè e i suoi agli Scaligeri + 73 fi ribella questa Famiglia, e si da al Conte del Tirolo + 75 viene aferitta alla Matricola di		
Anfireatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 ache uso servisse una volta ivi il più intero di guanti siano al mondo 196 suo disegno 194 Archivio pobblico da chi incendiato + 113 Arcivescovi di Milano perche possino coniar monete 284 Areo di Virtuvio 198 d'Areo Conte Niccolò sottomette se e i suoi agli Scaligeri + 73 fi ribella questa Famiglia, e si da al Conte del Tirolo + 75 viene ascritta alla Matricola di		
Anfireatro detto l'Arena di Verona quando edificato, secondo il Canobio + 303 arcivescovi di Milano perche possibilità no coniar monete 284 areo di Virruvio 198 d'Areo Conte Niccolò sottomette sè e i suoi agli Scaligeri + 73 sil più intero di guanti siano al mondo 196 suo disegno 194 Areo Conte Niccolò sottomette se e i suoi agli Scaligeri + 73 si ribella questa Famiglia, e si da al Conte del Tirolo + 75 viene ascritta alla Matricola di	The state of the s	Architecti Voucnes
quando edificato, fecondo il Canobio + 303 quando in parte caduto 15 196 * 219, 239 + 17, 45, 49. * 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di guanti siano al mondo 196 suno difegno 194 * 113 Arcivescovi di Milano perche possino coniar monete 284 Arco di Vitruvio 198 d'Arco Conte Niccolò sottomette sè e i suoi agli Scaligeri + 73 si ribella questa Famiglia, e si dà al Conte del Tirolo 175 viene ascritta alla Matricola di		Archivia nabblian de abiliande de la companya de la
nobio + 303 Arcivescovi di Milano perche possi- quando in parte caduto 15 196 * 219,239 + 17,45,49. * 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di guanti siano al mondo 196 fuo disegno 194 Arcivescovi di Milano perche possi- no coniar monete 284 Arcivescovi di Milano p		
quando in parte caduto 15 106 * 219,239 + 17, 45, 49 * 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di quanti siano al mondo 106 106 107 108 109 109 100 100 100 100 100		
* 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di guanti siano al mondo sunondo		
* 239 a che uso servisse una volta ivi il più intero di guanti siano al mondo sunondo	·quando in parte caduto 15	no contar monete 284
a che uso servisse una volta ivi e i suoi agli Scaligeri +73 il più intero di quanti siano al mondo 196 suo disegno 194 viene ascritta alla Matricola di	196 * 219,239 + 17,45,49.	Med di Villavio
il più intero di quanti fiano al fi ribella quella Famiglia, e fi dà al Conte del Tirolo - 75 fuo difegno 194 viene aferitta alla Matricola di	* 239	
il più intero di quanti fiano al fi ribella quella Famiglia, e fi dà al Conte del Tirolo - 75 fuo difegno 194 viene aferitta alla Matricola di	a che uso servisse una volta ivi	e i fuoi agli Scaligeri +73
mondo 196 al Conte del Tirolo 75 yiene aferitta alla Matricola di	il più intero di quanti fiano al	si ribella quella Famiglia, e si da
suo disegno 1941 viene ascritta alla Matricola di	mondo 106	
	fuo difegno 194	Colors III Measurely II
	-24	
		3.000

Mercanti

quella Provincia + 751
altro di questo nome Scr. Veronete
+ 186
Arcolano Giovanni Scr. Ver. + 133
Ardizone Scr. Ver. + 1431.
Cronaca di Paris tradotta dal Za-1
gata, malamente al detto Az-
zone attribuita - 243
Ardoino Re d'Italia si oppone ad Ar-
rigo 11 + 39
Argano 173
Aricaldo Re Longob. +24
Arimondi Guglielmo Giurisconsulto
Ver. + 146
Armi quali proibite una volta in Ve-
Armi quan prointe una voita in ve-
-ona 220 * 295
Arnolfo Re Germanico perche in
Italia + 28
suo ritorno in Germania + 29
Arrigo II Re di Germania e d'Ital.
cala in Italia contro Ar-
doino + 39 feq.
III. Imper. + 41,43
IV, detto III, Imp. e Re!
d Ital.
fatto d'arme tra esso e la
Contessa Matilda * 284
+ 44
V, desto IV, Imp. + 45
perseguita il Padre ivi
VI Re di Germ. e d'Ital.
elmoer
VII. Imperad. e Re de Ro-
mani - 11. 67
Arioaldo Re Longob. 12 + 24
Ariperto Rc Longob.
ivi
Arfenale in Verona 8, 173 * 235
Arti quali fossero utili in Verona
242 feq.
qual mercede alcune avessero 305
quali offerte eran tenute fare una
volta ad alcune Chiese 219
costrette a contribuir danare per
le paghe de Soldati * 179
deono avere i lor Gonfaloni 221
raunar si debbano nella Casa de'
1

quali esenti dall' estimo + 103 Arzenta, vedi Castello Asini ed altri animali ove proibito tener legati Afola Giovanmatteo Scritt. Verone-+ 175 fe Afprando Re Longob. Affifi quando in poter della Chiefa. # 26 Atalarico Re de'Goti 10 +21 Arinuzzi Lorenzo Scr. Ver. + 181 Attila ruina varie città dell' Italia ove incontrato dal Pontefice San Leone ivi feq. + 13 Avanzo Alberto Scr. Ver. --- 176 Girolamo Scr. Ver. + 158 Ape Maria al mezzo dì da chi or-+ 76 dinato recitarla Augurino Senzio Poeta Veronese f 141 Augusto Imp. altro di questo nome Augustolo Imp. d' Occidente + 18 fue sventure d'Avila Enrico Catarino sua infelice morte + 104 Avite Imp. + 18 Avogadra Braida in favore de' Veneziani * 62 Aureliano Imper. +16 d' Austria Alberto Re de' Romani. + 67 Anna Maria Arciduchefsa passa pel Veronese + 106 Catarina paffa pel Veronese + 96 Ferdinando Arciduca pafsa pel Veronese Leopoldo figliuolo di Alberto quando in Vero-95 +75 Maria Imperadrice paffa. per Verona + 08 Massimigliano vedi alla dettera M Ro-

Rodolfo figliuolo di Leo. nele + 181 Baldo, vedi Castello: poldo in Ver. + 95,75 Sigismondo Duca perchè Baldo Pietro Scr. Ver. + 116 Baldoino Imp. d'Oriente perchè in muova guerra a' Ve-41 + 19, 241 feq. neziani *89 legg. +88 Ver. Balefra Antonio Pitt. Ver. + 221 Autari Duca in Verona Balestre ed archi di ferro quando poi Re Longobar. ivi, + 23 43 + 97 feq. Avvocati quali debban difendere i usate Belista, vedi Mangano. poveri gratis Bando per chi vende ne giorni di Avogario Catullo Scr. Ver. + 167 festa Pier Donato Scr. Vero-214, 254 Banditi per la uccisione di Mastin I nese + 157 53 feq. Scaligero Pietro Buono 1911 Barbarigo Agostino Doge Ven. +88 Angiolo Vesc.di Ver. *221 Marco Doge Ven. Bacchi da seta e loro natura \$298 Niccolò Pod.di Ver. +98 *300 fegg. 351 feq.: *303 Pietro Pod. di Ver. + 116 351 loro diversa specie Barbaro Almord Cap.e Vice Pod. di dell' Indie 309 feq. + 115 VALUIR Baccinelle 232 Almord Vesc.di Ver. + 154 Badile Antonio Pitt. Ver-+ 201 Daniele Cap. Gr. di Verona Giovanni Pitt. Ver. + 217 fua morte +178 Valerio Scr. Ver. Barbarossa Federico I Imp., sua ori-Badeare Alboin o Albano Pod. di gine Verona + 81 in Verona con Lucio III Pontefi-Alberto Pod. di Ver. +98 19,158 +49; Pietro + 329 perché nemico d' Alessandro III Stefano Pod- di Padoa 16 leg. + 5 leg. Pontef. Bagata Bonifacio Ch. Reg. Scrittor + , fegg. : fue pretentioni con-+ 178 Veronese tro de' Lombardi Raffaello Scr. Ver. +174 fue imprese 222 + 46 Bagatino, vedi Moneta. 30 + 50 fegg.: fua morte # 203 Baglione Malatefla Rarbieri Bagnolo, vedi Castello. Bagolini Girolamo Poeta var + 152 Barbute cofa fieno Barca Cavalier Giambatista Pittro Giambatista Scr. Ver. + Veronese Girolamo Scr. Ver. + 161 + 216 Barcaruoli 326 256 Bajalotti Allegro Bardelini Matteo Scr. Ver-Bajalotto Pod. di Cerea 25 - 167 * 326 Giovanni Barone Antonio Pitt. Ver. + 227 Balbi Teodoro Podestà di Verona Barozieri 242,251 Bartolomeo Abate, Scr. Ver. + 154 + 106 Balbiani Alberigo assedia Faenza *26 Bartolomeo Notajo, Scr. Ver. ivi + 15 | Bartolomeo Pitt. Ver. + 192 Balbino Imp. Balcianelli Marcantonio Scr. Vero- Bartolomeo Vescovo di Ver. ucciso Vol.II. Par.II

330
da Mastin II Scaligero 73 + 72 Barziza Vicenzo Carlo Cap. e V. Pod.
Barning Vicenzo Carlo Cap. e V. Pod.
di Ver. +116
di Ver. +116
Basadonna Giovanni Pod. di Verona
+ 110 leq.
Bascherotti Artisti così detti 240
Baffano Caftello 63, 79 * 11 + 80
Baffetti Antonio Scr. Ver.
Marcantonio Pitt. Veronese
+ 212
Bastari 243
Bastione di S. Massimo quando prin-
cipiato + 94
di S. Michele a Ponte Molino
1 224 7 3)
dazio a quelli luogni da chi illi-
* 224 + \$5 dazio a questi luoghi da chi isti- tuito * 292
Batistella Giovanni Scr. Ver. + 180
Jacopo Scr. Ver. + 155
Battanlia Dionigi Pitt. Ver. + 200
Battaglia Dionigi Pitt. Ver. + 200 Battaglia sea gl'Imperiali e Venezia-
ni al Capo Salbotio +6 feq.
ni al Capo Salborio +6 feq.
Bavarino Scr. Ver.
Bazan, vedi Castello.
Beatrice vedova di Facin Cane de-
collata d'ordine del marito 126
feq.
Beccaria Antonio Scr. Ver. +153
Beccuria Amondo in Verena febbri
Beccarie quando in Verona fabbri-
cate +86
Beccari e loro incombenze 260, 253
Becelli Alessandro Scr. Ver.
Becelli Alessandro Scr. Ver.
Tommaso Poeta Ver. + 167 Began: Agostino Poeta Ver. + 157
Pagari Agodina Doesa Ver + 157
Bellevie West Codalla
Belforte, Vedi Castello. Bellanda Cornelio Scr. Vei. + 175
Bellanda Cornello Scr. Vei. + 175
Belli Francesco Scr. Ver. + 181
Bellini Paolo Veronese * 211 +94
Belluno, vedi Caltello.
Bembo Bernardo Pod. di Ver. +89
Giovanmatteo Pod. di Vero-
na + 95
Giovanni Doge di Ven. + 101
Benacese Partenio Scr. Ver. +153
Benaco città + 15
Benaglio Francesco Pitt. Ver. + 194
Girolamo Pitt. Ver. ivi
Benassi Cristiano Parmigiano + 240
60

ICE
del Bene Agostino Scr. Ver. + 172
Francesco + 170
Giovanni + 175
Niccold +167
Paolo Andrea + 191
Paolo Antonio + 112 Benedetti Alessandro Scr. Ver. + 154
Benedetto da Legnago Scr. Ver.
Renedetto XII Papa
perche scommunichi lo Scalig. 75 Bendinelli Ser. Ver. + 167 Benfatto Luigi Pitt. Ver. + 211
Bendinelli Ser. Ver. + 167
Benfatto Luigi Pitt. Ver. + 211
Benoft detto Borno D. Ignazio Mi-
niator Ver. + 227
Berengario I Duca del Friuli Re d'
Ital, in Ver. + 3
coronato Imperadore +31
fue imprese 28 seqq. + 36 suo Editto, ec. 315
fua morte + 33 feq. ove seppellito + 35
ove seppellito +35
Berengario II +2, 35 leq.
VIDEO do Ottono Imp
Bergalli Luigia Poetessa Veneziana
Bergalli Luigia Poetelfa Veneziana + 182 feq. Bergamasehi con chi collegati in socorio d' Aleffandria + 48
corfo d'Alessandria + 48
si danno al Re di Boemia, poi si
ribellano + 7x
in potere di Mastin II della Scala ivi
nelle mani del Visconte 77 seqq.
+ 72
quando fotto de' Veneziani * 162
feq. + 84
Berlendis Niccolò Pod. di Ver. + 110 Bernardi Francesco Pitt. Ver. + 217
Pietro Pier. Ver. + 212
Pietro Pitt. Ver. + 212 Stoffmu Poet. Ver. + 18g
Bernardino Archit. Ver. + 233
Bernardino il Santo due volte predica
fa trasferire la Corsa del Palio 22
* 149 + 83
fua morte e miracoli Bernardo Conte di Ver. + 301
Bernardo Francesco Pod.di Ver. +96
Giambatista Pod. di Verona
+ 98
Gianaluise Pod. di Ver. + ioi
Ber-

	CONTRACTOR OF THE PARTY OF THE
Bernardo Girolamo Pod. di Ver. +89	fua morte 67
Lorenzo Pod. di Ver. +98	Bonalini Pietro Scr. Ver. + 157
Bernardo Re d'Italia + 26 feq.	Boncambie Scr. Ver: + 146
Bernardo Vesc investisce Alberto da	Boncambio Scr. Ver: + 146 Bonfadio Jacopo + 169
Este del Castello di Cerea +45	Bonifacio Conte di Ver. 205 + 43,702
Beroldo Pietro * 214	Bonifacio padre della Contessa Matil-
Berta è fatta prigione infieme col fi-	da Marchese e Duca di Toscana
gliuolo + 31	* 281
Bertarido Re de'Long. *255, feq. +24	fua morte ivi
Bestemmiatori come puniti	Bonifacio da Marostiea Vic. di Vero-
Bevilacqua Aleffandro * 214	no AC + 61
Battifla Scr. Ver. + 150	Ronifacio IX Pans * 17.20
	Bonifacio IX Papa * 17,30 Bonifacio Pitt. Ver. + 204
	Bonvicini Valeriano Ser. Ver. + 156
Guglielmo 101 * 24, 327	Bordoni Benedetto Scr. Ver. + 159
+ 77	Borghi diversi di Ver. incendiati *33
Giorgio Scr. Ver. + 150	feqq. 134, 183, 190, 193, 196
Biancardo Ugolotto 123*21, 32 + 78 Bianchi Antonio Scr. Ver. +181	da Borgo Andrea * 121 + 90
	dal Borgo Angiolo Maria * 120
Bianchini Antonio Scr. Ver.	Tobia Poeta Ver. +152
Francesco *215 + 186 seq.	Bosone Pod. di Ver. + 65
D. Gaspare Cav. del Reg. Ord	Boffo Mattee Scr. Ver 149
di Crifto + 114	Bottegaj quali, quando e come ne
Piliana Franco Antonio + 181	glorni festivi possono tenere a-
Ribiena Francesco Archit. +112	portale botteche
Bigamia come fospesa e come ancora	ber obblight
Suffista 222 seq. Birbanti * 210	pertele botteghe 221 horo obblighi 254, 263 da' Bovi Agostino 132 Bovio Raffaello + 183
Biscalzo Domenico * 11	Paris Paffeello + 182
	Tommafo + 166
Bifcazia giuoco come proibito e fot-	dal Bovo Pietro Pod di Cerea 44
Boccafalfa Pietro Pod.di Cerea 24	di Bouolon Jacopo Pod. di Cerea 22
Boccafalfa Pietro Pod.di Gerea 24	Bozzi Paolo Scr. Ver. + 181
Bocchini Gasparo Scr. Ver. + 183 Boczio Cons. Rom. + 20	Box coletta Michelangiolo Ditt Ve-
Bolavi Girolamo + 113	Bozzoletta Michelangiolo Pitt. Ve- ronese + 200, 332
	Bra Pierfrancesco Poet, Ver. + 152
Bologna quante volte in mano della Chiefa *26, 146, 229	Bragadini Cavalli Veneranda Poe tef-
in poter della Francia * 138	fa Ver. + 181
Bollador pubblico in Ver. e sue in-	Bragadino Jacopo Pod. di Ver. +99,
combenge	30 = (00
Rombardieri Alvera eva 235 feqq. 248	Vettor Pod. di Ver. + 83
Bombardieri : luogo ove questi fi eser-	Branchi Giacinto Poet. Ver. + 181
citano al berfaglio quando fab- bricato	Girolamo + 184
Bombafo 220 feed.	di Brandemburgo Lodovico 82 fecq.
5 34:11 5 5 1 1 5 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	* are food - to a
Transfer Louisit Act.	* 311 fegg. + 74
Bonaccorsi Giovanni Pod. di Verona	di Bransvich Lisabetta + 111
52 + 64 feq.	Bravi Pietro Scr. Ver. + 153
	Bredo Onofrio Scr. Ver. + 150
tova 61 feq. +69	Breno Duca 1 feq.
tente prender Keggio di Lombard. va	Brentana Simon Pitt. 289
44.0	V v 2 Bien-

	Buturini Francesco Scr: Ver: + 169
Aleflandro + 178	Ottavio + 183
Criltofore Carmelit. + 173	Buzzacarini Arcoano 103
Francesco * 176	Buzzacarino Vic. di Ver.
Girolamo + 168	
Laura + 153	Dolio 67
Brescia Città della Lombardia + 10	Robaconte Pod. di Ver.
in potere degli Scaligeri 60, 71	+ 52
indi de' Veneziani + 83	C
poi de' Francesi * 120	100
ricuperata da' Veneziani *142	Caralana Applala Can Vina 1 .04
poi da Francesi	Gadalo Veronese + 142
indi un altra volta da' Veneziani	Cadaveri non poteano effer portati feoperti eccetto alcuni 222
Bresciani ec: soccorrono Alessandria af-	non vestiti di nuovo, nè in abito
fediata da Federico I. Imp., che	di religione ivi
perciò fi riporta all' arbitrio di	Caffe quando introdotto in Ver: + 88
Genzone Veroneseec: + 48	Cagnati Martiglio Scr. Ver: +165
Brevio Dionigi Pit. Ver. + 200	Cajo Caligola Imp: + 14
Brighenti Giannantonio Sc. Ver. + 178	C. Mario Conf: Rom: vince i Teu-
Brioloto Scult.e Arch. Ver. + 230	tonj e i Cimbri 4 + 13
Brognolo Benedetto Poet. Ver. + 152	C: Plinio Secondo Veronefe + 14
Bernardino Archit, e Scult.	fue opere + 14.1
Ver. + 233	C Valerio Catollo Veronese
Bernardo Scr. Ver. +156	C. Valerio Catullo Veronese
Luigi Archit. Ver. + 233	Calandra Antonio Scr. Ver: + 180
Brognonico Antonio Poet. Ver. +152	Calandia Antonio Sci. Ver. 7 180
Operate Antonio Coli Vell 41/2	Calceolari Francesco Scr. Ver. + 166
Onorato + 181 Bruni Teofilo Cappuc. Poet. Ver. + 1.83	Caleina e lua mifura 236
Brunelli Giovanni Pitt. Ver +218	
	Ver: + 156
Brunone Veronese su creato Pontefice	
col nome di Gregorio V. + 142	Calderari Girolamo Poet: Ver. +169
Brufaforzi Cecilia Pittr. Ver. + 203	Calderini Beltrando Ser: Ver: + 167
Domenico Pitt. Ver. + 201	Dionigi Scr. Ver. + 153
Felice Piet. Ver. + 203	Caldiero Caffello incendiato + 120
Giambatista Pitt. Ver. ivi	Caldonazzo Franceschino Signore di
Brufato Francesco Ser. Ver. + 157	diverfi Castelli nella ValSugana è
di Buch Niccold *316	ruinato da Antonio Scaligero 103
dal Bue Matteo Scr. Ver. + 160	
Paolo 214	Caliari contrada di Verona * 35
Bulgarello Rainerio Pod.di Ver. + 58	Galiari Benedetto,
Buoi, vacchee mobiglie appartenen-	Carlo e
ti al lavoro de Campi non possa-	Gabriello Pittori Ver: + 205
no tenutarii ne sequestrarsi 218	altroGabrielloScul: Ver: + 225
Buonapace Pod. di Cerea 45 +61	Giambatista perchè fredito a
Burana GianfrancescoScr. Ver. + 153	Venezia *199
Buri Scipione Scr. Ver. + 178	Paolo Pitt. Ver. + 205
	7 205
Rulanio Eugubino Pod. di Ver. 16.	Signiffred o nercha freeza manin
Bulonio Eugubino Pod. di Ver. +65	Sigisfredo perchè fatto morir dal

dal Liviano 16 * 161 + 91 | Canovaro Giovannino Califto III Pontef. perche istituisca l'uso di recitar l'Ave Maria del * 83 + 86 mezzodi quando introdotto l'ufo in Verona di darne il fegno all' ora fua * 83 -+ 117 ni Calvo Licinio Scr. Ver. +141 Calza Antonio Pitt; Ver. + 218 Calzaro Archit. Ver. + 230 di Cambrai lega conchiusa contro i *115 + 90 Veneziani Camerlengo di Verona qual fosse il prefente fuo ufficio # 297 Camino Bianchino viti in Ver. 42,47 76 , 78 Gherardo Guerriero 28 Tebaldo .88 Campagna Bernardino Poet. Ver. +152 dal Carrara Bernardino Scr. Ver. + 147 Girolamo Scul. Ver. +101, 234 Campagnone Prodocimo Pod. di Ver. + 61 Caracalla Imp; Campana Lodovico de'Predicat. Scrit. + 167 Campana detta Marangona 227 leq. * 225 quando rifatta dà il segno di mezzanotte 212 derta il Rengo da chi fatta e ri fatta * 18,83, 200 feq. + 92 Campanari di Ver loro ufficio Ver. 211 Campefco Gherardo Pod. di Ver. +53 Campo Marzio di Ver. * 287 +121 # 157 da Campo Lodovico Campofampiero Guglielmo 76 Tifo 67 de Candi Perino Pod. di Ver. e di Candido Meleagro Scr. Ver: +167 Canglande Cap, degli Scaligeri * 315 Cannoni da guerra quando in ufo in Caretti Giorgio Germania Canobio Alessandro Storico Veronele | Cariati Luogotenente in Verona + .162 legg. 332 Federico + 165 Trento Canonici di Ver. loro Capitolo inve-Rito del Castello di Cerea +45 | lo cedono al Comun di Cerea 24 Canoffa Lodovico Scr-Ver: + 160

Canziani Giambacilta Pit. Ver. +210 Capetla Camillo quali anticaglie e flatue da ello ritrovate + 317 erede di JacopoSanfebaffia-Galeazzo Scr. Ver. + 170 Tebaldo Poet. Ver. +191 Capello Antonio Pod. di Ver. + 109 Domenico Ped. di Ver. ive Capitani del Lago dal 1449 fino al + 251,326 Capitolo Generale tenuto da' PP Ser-Capo di Pontenovo Rufino Pod. di 23 +54 Capolungo Pellegrino creato Cavaliere Capo di Vacca Banzo Pod. di Ver. + 67 Caponi Giovanni Caprini Agostino Scr. Ver. +1:57 Carbonee fua mifura 236,244, 262 Carbonefe Gelalio Pod. di Ver. + 64 Careeri e Palazzo di Corralta 47 dulle Carceri Arrigo Scr. Ver: Vescovodi Mantova Leone Capo della Fazzion Ghibellina, indi Pod. di 25 + 55 Pulcinella collegato col Sanbonifacio 52 +63 Rabano sue conquiste + 52 Rampardo spedito in ajuto de' Ferraresi Realdo Pod.di Ver. 22 +53 26 +55 Carestie in Ver. * 111, 114, 140 seq. +167 184, 212, 218 + 23, 44, 68 73, 81, 89 feg. 99 + 78 Caninelli Carlo Scr. Ver. +185 * 161 legg. 199 confegna Verona al Vescovo di costrigne le Arti a contribuir danaro per le paghe de Soldari * 179: parte da Velona *188 Cari-

3.
Carino uccifo da Giuliano 7 1
Cariola Antonio Scr. Ver. + 181
Garlo Magno Impre Red'Ital. 13, 180
Declaria
wince Defiderio + 25
ristaura le mura di Ver. 179
feq. * 182 feqq. 242, 349
+ 26
Garlo II detto Carlo Calvo Imp: + 27
Carlo III + 27
Carle IV
Carlo IV 89, 155 +73
Carlo V * 210 feq. + 94
Carlo VI + 111, 112
Carlo VII + 116
Carlo Re di Puglia 51 feq:
Carlo II Re di Puglia *3
Carle Duce d'Angue a III Pre di Du
Carlo Duca d'Angio, e III Re di Pu-
glia * 3,4
Carlo VIII Re di Francia quando in
1(2)12 TO2 1eq. + 89 1
Carmagnuola Francesco, sue impre-
fe * 56 fege 223 + 83
fue moute # -2 (-2 1 2.1
fua morte * 58 feq. + 84
Carnefice appicca il proprio figliuo-
10 *2 +76
Caro Imper. + 16
Carotto Antonio Scr. Ver. +165
altro di questo nome + 178)
Giovanni Dise Var de anno
Giovanni Pitt. Ver. + 175, 196
Gianfrancesco Pitt. Ver, +ivi
Carradori, conducendo Uva o Vino
in città non possano alloggiare
in alcun luogo per viaggio 229
per la città e pei Borghi come
debban guidar le lor carrette ivi
Carrara Jacopo I Signor di Padoa
Dada di Tillia
Padre di Taddea + 70
Marsiglio L ivi
tradisce Alberto II della
Scala + 72
Taddea moglie di Mastin
II della Scala 81
France Co. I manuaria and
Francesco I guerreggia con-
tro Antonio della Scala 103
cede la Signoria di Padoa a l
Franceico fuo figlinolo *10
il quale n' è privato dal le
il quale n'è privato dal Visconte
andi anche Francesco I di
Tainini
Trivigi * 15
14

che finifce di vivere in Monza w p7 Francesco II ripiglia la Signoria di Padoa * 17 feq. aspira a quella di Ver.127 tradifce i Scaligeri 128 indi si fa Signor di Verona 129 * 38 feq. fisa morte 131 + 81 ebbe i seguenti figliuoli: Giliola, Francesco III e # 13 Niccolò # 49 Guglielmo Uberto 131 * 38 feq. Marfiglio II 130 feq. # 38 feq. 60 + 81, 84 Ugolino, Tonata, Stefano, Servio e Andrea naturali * 13 Pietro e Jacopo II fratelli del suddetto 130 # 13 Taddea Estense Moglie di Francesco H 129 * 16, 41 Carroccio * 51 + 41 feq.
Carrolari Bartolomeo Vescovo di +156 Chioggia Cafa o Magistrato nuovo de' Mercan-S. Cafa di Pietà Cufalto Alberto Pod. di Ver. 23 + 54 Cafari Francesco Pitt. Ver. + 326 Caffio Severo Stor. Ver. 6 + 141 Castellan Alberto Pod. di Gerea 22 Castello Antico di Ver. + 123, 314 è detto di S. Pietro 122 * i8 +77 d' Arco *101 +88 d' Arcole 38 + 59 Baldo 79 ,130 Castelbarco Aldrighetto e Azzone occupan la Città di Trento 68,96 Bonifacio Pod. di Verona + 63,120 Francesco # 325 Guglielmo Pod: di Ver: +65, 68, 192 altro di questo nome # 325 Marcobruno 61 Castelbarco da chi occupato

	2 2 2
Castel di Belforte in potere degli Sca-	di Oriago * 10
ligeri 91 + 74	di Orzi + 61
di Belluno in mano de' Venezia-	di Ossenigo da chi distrutto 233
ni 131 *50: de'Veronesi 55	
1: Dibianalla * age	37 + 53, 59
di Bibianello *284 +44	di Oftiglia da chi riedificato 19
ma aronners	+ 51: venduto al Marche-
di Borgoforte * 12	se di Mantova * 210 +78
di Borgoforte di Bovolon 52 +63	di Palazzuolo 64 + 69 di Pietra * 98 feq.
di Brusaporco incendiato 64 + 69	di Pietra * 98 feq.
di Caldiero incendiato + 57, 239:	di Pontepossero 17: incendiato 29
atterrato + 99, ristaur. +99	di Pontevigo 77
di Caneto in mano degli Scali-	di Pontremoli in mano degli Sca-
	ligeri 65: incendiato *105
di Cerea 91 + 74	D. D. State and St.
shi ne venga investito + 45	
quando rubbato 29	di Rivole 3 seq. 17: assediato da
Cerino faccheggiato * 181	Veronesi ivi +47 Rotto +80, 54
di Colognola distrutto da Vero	Rotto +80, 54
nefi 27 + 56	di Roverè *91 feqq.
nefi 27 + 56 di Cortesone *15	di Salezzole 29
di Fagnano incendiato 29	delle Saline 75 + 72
di S. Felice in Verona 122 * 10,	di Sanbonifacio 40 + 331
161, 221 seq. + 77, 81	di Soave *45, 139 + 72:
della Fratta acquistato da' Vero-	di Sonzino . 61 feq.
	di Strà * 12
di Gazo da chi edificato 18, 20,	di Trevì * 118
ar Gazo da chi cuincato 18, 20,	Vecchio in Verona da chi edi-
51: quando in potere	Gara Rafan and 198 * 146
de' S. Bonifaci 39 +59	ficato 89 leq. 118, 188 * 246,
da chi incendiato 40	349 , +74: fuo Arco 198:
d' Illasi incendiato * 45: dato in	perche chiamato Vecchio *
potere della Repub. + 63,	243 leq.
che ne investì poscia la Fa-	Vero 232 + 243
miglia de' Conti Pompei,	di Villasianca da chi fabbricato
d'Isolalta 29	+ 52: da chi fortificato + 59
di Lavagno 51	di Villimpenta 39 + 59
Mariano o Maran 4, 24, 65, 70	di Villimpenta 39 + 59 di Zevio o Gevio 30 * 2, 60
di Maffa + 71	da Castro Ezechiele Sc. Ver. + 179
di S. Michele 39 seq	Pietro
di Monfelice 72	Cataneo, vedi Adelardo.
di Montagnana incenerito, poi ri-	Catani Fioravante Poet, Ver. +152
	Catarina la Santa detta di Bologna
fatto ecircondato di mura 38	
di Montebello 37	+ 155
e di Montecchio fi danno ad Ezze-	Catullo, vedi Cajo Valerio.
lino Pod, di Ver. 38 + 59	Catullo Console accampato nel Vero-
di Monteforte +52,331 di Montorio 16 +46	nese 4 + 13
di Montorio 16 +46	Cavallette o Locuste *113:
di Monzambano 44,53*209 + 64	guastano le raccolta *221, 227
di Nogara *126 feqq. + 90	72 feqq. 87,95 feq. + 102
di Nogarole 28 * 2, 142	Gavaleri da feta, vedi Bacchi.
9	Caval
	- No. 64 1 (40).

344 IND	ICE
Cavalli loro antico prezzo 206	Chiavi di Verona e di Padova quan-
non si deon far correre da' ragaz-	do consegnate a' Veneziani *51
zi o famigli per la Città o pe'	
borghi . 221	cata * 82
Cavalli Carlo Scr. Ver. + 179	del Crocefisso quando rifat-
Federico Pod. di Pad. + 72	t2 + 102
Giovanni Pod. di Ver. + 107	de' Santi Fermo e Rustico di
Veneranda, vedi Bragadini .	Cortalta 47 + 121 feq.
Cavaliere della Casa de' Mercanti e	di S. Francesco del Corso da
fuoi uffici 234 feq. 237 feq. 241	chi fabbricata *220
mancando al dover suo supplisca-	di S. Giorgio in Braida 171
no i Confoli 241	di S. Giovanni in Valle 170
Cavaliere del Commune e sue in-	di S. Jacopo del Grigliano #18
combenze 252 feqq.	di Santa Maria in Organo
Cavalieri del Speron d'oro creati	170 feg•
in Verona da Gangrande della	di Santa Maria della Cava 165
Scala 67	di Santa Maria in Solaro + 121
	de Santi Nazaro e Celfo 171
Cavalieri Veronesi fatti dal Carra-	di S. Paolo di Campo Marzio
Cavichia Michele Stor. Ver. + 170	+ 122
	di S. Paolo I. Eremita + 121
di Caurassecco Diatalino Pod. di Ver.	di S. Siro 165
Cause del Clero in che modo antica-	di Santo Stefano 164 feq. 170
mente avesse il Vescovo facoltà	di S. Zenone * 218
	Chiese ruinate in Verona dagli Un-
di giudicare 296 Caufe di Contado, vedi Vicari.	gheri * 218
Caufe Criminali, vedi Confoli.	Chiefe soggette alla giurisdizione d'
Celtiberi cacciano i Cimbri dalla Spa-	
	Chiese demolite quali *296 +92
Ceffis Giovanni Pitt. Ver. +219	Chioceo Andrea Scr. Ver. + 176
Cendrati Bartolomeo Scr. Ver. + 153	Bernardo
Lodovico Scr. Ver.	Gabriello ivi
Cercoli 250	Chioda Aquilina Poeteffa Ver. +181
Cerdone, vedi Lucio Vitruvio.	Chirurgi loro obbligazioni 219 feq.
Cerea, vedi Castello.	Ciarpellono chi fosse *74 seqq
da Cerea Paris Scr. Ver. + 144	Cicogna Gianmatteo Scr. Ver. + 176
Cerino, vedi Castello.	Pasquale Doge di Ven. +98
Cermisone Antonio Scr Ver. + 153	Vicenzo Scr. Ver. + 173
Ceruti Benedetto Scr. Ver. + 178	Cignaroli Martino Pitt. Ver. +224
Bianco Poeta Ver. +152	Pietro ivi
Federico Scr. Ver. + 176	Cillenio Bernardino Scr. Ver.
Iscrizione appo lui custodita	Cimbri loro conquiste e perdite 3, 24
+ 314	loro memorabil rotta tra 'l Vero-
Cefarini Giacomino macchina contro	nese e'l Mantovano 4 + 13
Alberto della Scala + 65	lor discendenza tuttora nelle Mon-
Chierefia Tommaso Pod.di Cerea 31	tagne Veronesi 4
Chierici beneficiati non poteano anti-	Cimbro Scr. Ver.
camente concorrere all' eredità	
intestate co' fratelli ec. * 296	rona + 88
, and the same of the same	Gipol-
	•

Cipolla Bartolomeo *85 +87, 150	Colonna Martin V Pontefice * 55
Dionigi Poet. Ver. + 152	Prospero Capit, del Duca di
Diomgi roet. Vet. 7 152	Miles * 5. Com - 6
altro di questo nome + 172	Milano *161 feq. 167
Leonardo *120, 160, 176, 199	Colonne o guglie chiamate Capitelli
Ottavio 156	fegni de' Mercati, quali in Ve-
	rona 56
S. Rodoaldo Vescovo di Pavia ivi	Coltri 239
Cipriano Ser. Ver. + 154	Comarello, anticaglie da esso tro-
Cipriani Federico creato Cavaliere dal	vate + 317
	Comenda Lorenzo Pitt. Ver. + 224
Carrara *41	
Gentile 77	Comete apparse in Ver. in diversi
Cifani Benedetto Scr. Ver. + 178	tempi *85, 211 218, 224 feq.
Città d'Italia incominciano a guer-	+ 62,72,89,94,108,116
	Comi Francesco Pitt. Ver. + 221
reggiar fra di loro +4	
quando incominciassero non ub-	Cominciali Ottavio + 178
bidire agl' Imperadori ivi	Comini Bernardo Scr. Ver.
Città Lombarde quali e perchè favo-	Commodo Imp. + 19
parali a' Dantagai	Como preso dai Rusconi * 26
revoli a' Pontefici + 9, 10	
quali del partito Imperiale + 10	faccheggiato *31
quali della Marca Veronese +4	distrutto +46
quando fi ribellassero + 5	Concezione di M. V. perchè il di les
Cittadella di Verona da chi fabbrica-	giorno folennizzato + 91
ta 77, 136 * 10:	Concilio in Verona 20,158 + 49
da chi ruinata 129 * 43 67 feq.	in Roma contro i Francesi * 147
da chi fortificata 139 +78;	in Costanza + 83
terreno appiè delle fue mura quan-	Conclave in Verona per la creazione
	del Dontesco co reg (egg.
do appianato + 117	del Pontefice 20, 158 leqq.
Cittadinanza come s'acquilli * 266	+ 49
Cittadini di Verona loro ufficio sopra	Concordia defolata da Attila 8
l'Adige quanti + to:	Condulmerio Francesco Vesc. di Ve.
quanti per l'ufficio della Sanità	W 0-
quanti per i dineto della santa	
+ 93. vedi Provveditori.	Confalanieri Giamhatista Scr. Vero-
Claudio Gottico abbatte gli Alemani	nese + 165
ful Veronese 7 + 16 Cleso Re Longob. 11 +2, 23	Confini del territorio antico Verone-
Clefa Re Longob. II +2. 22	ie 7
Clerici Paolo Scr. Veron.	Confini, vedi termini.
Clerici Paolo Sci. Veloli.	
Codognola Michele *79	Configlieri detti li Quattroventi
Cognomi quando inventati *264 feq	Configlieri della Repubbl. Ve-
Coleone Bartolomeo * 223	ronese 210
Calarra in notara de Vanagiani *-	Configlio di Cittadini Veronesi qual
Cologna in potere de' Veneziani *50	follo anticamento # and Can
fu del Veronese 7	fosse anticamente * 296 seq.
Colombo Cristoforo + 88	+50
Colonia Veronese encomiata da Taci-	Configlio di XII
to	Configlio di XII 238 di L 36,245;
C. 1. D	de Cinquecento illieniro de
Colonna nella Piazza di Ver. * 208	di Cinquecento istituito da
+ 93	Ezzelino + 81
Colonna Giovanni * 25	fua regolazione * 193, 293
	feqq. +92
Marcantonio *145, 169 feq.	Carfeli awanda waramente iftituiti
172 fino a 203	Consoli quando veramente istituiti
Vol.II.Par.II.	Xx

24.	END	100
in Verona-	+4. 2201	Contrade di Verona qual provvisione
Confolied altri uffici	iali della Cafa de	debbano avere pe' casi d'incen-
Mercanti	215	dio + 118
Confoli Romani da	M Manlie fine	
		de Contrarj Uguccione rompe i Ve-
all'anno 85 avai		neziani in Poleline *43:
Contadini della Val		Coppi, quadrelli ec. 236
vilegio	*221 +81	Cordovico Manfreddo 23 +54
Contado e fua orig	ine 208	Coreggi fi ribellano ai Duchi di Mi-
Contagio in Bologni	a + 103	lano * 26 feq.
in Verona	* 346 + 23, 102	Coreggio Azzo Pod. di Ver. 85 * 315
fee. v	edi Peste.	
Contarini Alvile Pod	di Van Mass I av	+71, 146
Contains Hiving Foo	13011 61. 192 7 91	toglie Parma agli Seali.
	uesto nome + 100	geri 80, 82 + 73
Angiolo I	Pod. e V. Cap. di	Giberto 64
Ver.	+ 105 leq.	Guido 77
Carlo Dog	ge di Ven. + 107	Matteo Pod.di Ver.23 + 54
	di Ver. + 101 feq.	Orazio Pod. di Ver. + 110
Carlo Pro	vv. in Ver. * 209	Coreggio Caftello 73
Domenico	Doge di Ven. +	Corfini Lodovico Poe. Ver. +169
107	208cm vem 1	
FranceCon	Dage J. Wan	
Liancetco	Doge di Ven. +	Cornelio Andrea Pod.di Ver. + 104 feq.
102 F	D 1 1127 .	Catarino Pod, diVer. + 107
	Pod. di Ver. +	molto s'adopera per l'au-
106		mentazione del Santo Monte
Giorgio I	Pod. di Ver. +91	ivi.
feq.		Catarina Regina di Cipro *109
Giovanni	Pod. di Ver. +94	+ 89
Giulio Pod	d.di Ver. + 99 ieq.	Federico Pod. di Ver. +87
Jacopo Po	od. di Ver. + 107	Franceico * 201
Luigi Dos	ge di Ven. +109	Franceico Doge di Venezia
Niccolò D	loge di Ven. + 104	
Paolo Dod	1. di Vei. 1 47	
Pietro Po	d. di Ver. +89 leq.	Giovanni Doge di Ven + 102
Tommafo	Pod. di Verona	altro di questo nome + 111
+ 941		Girolamo Pod. di Ver. + 101
Conte una volta		altro di quello nome +119
Marchele e D	luca 256 legg.	Manual Pod EV
and la (taffa also	Principe e Giudi-	
ce 200 ledq.	fuoi uffici 202, 207	
dien ebbe vice	nza del 994 *271	Cornelio Nepote Veronese 5,
Conte maggiore de	Longobardi +2	
Comi Manfreddo I	Pod. di Ver. + 112	Coronato Norajo Ser. Ver. + 142
Conti di Verona fu	eccedono nel gover-	Coronelli Franceico Scr. Ver. + 146
no a' Duchi Lo	ongobardi + 3,23	Corpus Domini Sclennità quando isti-
quando chiamat	i Conti maggiori	tuin 229 + 62
+ 2	00.	Corradi Jacopo Gardinale e Scr. Vero-
quando aveller t	fine +4,45,302,	nese + 184
	1474) 3000)	Curago Conte di Verono
Conti minori	* amm 1 a	Corrado Conte di Verona + 301
Conti minori	* 277 +3	Corrado Re di Gerusalemme guan-
		CD
E		

A second	I was to
do in Verona 40 leq. 59, 241 leq.	Cri
Corrado II Re di Germania e d'Ita-	Cui
lia + 40 fegg.	~ui
	_
coronato Imperadore +41	Cui
Corrado III o fia IV Imp. e Re de	
Rom. + 60 feq.	ſ
	Cuj
Care 1.1 D. H. anada Minister in	000
Corfa del Palio quando istituita in	
Ver. 21 * 148 + 53	
modo di farla 212	
modo di farla giorno a ciò destinato poi cambiato *212 *221 + 83 poi cambiato *223 + 34	D'
poi cambiato *223 +34	Da
Costs Cincles Co. ST.	
The Children of the Vers	Da
di Cortenova Egidio Pod.di Ver. + 52	Da
Manfreddo Pod di Ver 25	
Coscia Baldassarre Napoletano * 27	Da
Cosmi Francesco Scr. Ver. + 156 seq.	Da
Colladora Cherardo Vesc. di Ver. 47	Da
Golfante Lup + 17	Da
altro di quelto nomo + 24	1
Coltantino Augusto Imp.	Da
Costantino Copronimo Imp. For Costantino il Grande Imper. vince	
Coffantino il Grande Imper. vince	De
Pompejano sul Veronese 7 + 17	De
	400
fi fa Gristiano ec.	1
Costantino il giovane ivi	
Costantinopoli quando in potere de'	
Turchi * 224	
Costanza della Scala moglie di Obiz-	Do
zo da Este	
	D
Cotta Giovanni Poet. Ver. + 168 Crasso Baldassar Poeta Ver. + 152	i Di
Crasso Baldassar Poeta Ver. + 152	-
Leonardo	D
Credito quando non si possa doman-	Di
dare 218	1
Crema Città 72	D
assediata da' Milanesi * 161, 164	1
anculata da Minanchi - 101, 104	1 15
Cremona quai diritti riceva da Fede-	D
rico l. Imp. 46	î
-occupata da Ugolotto Cavalcabue	D
* 26	1
fotto de' Veneziani * 153 + 89 Crescenzi loro discordie coi Sanbo-	de
Orecennai loro discordia cai Sanha	1
Creicenz) 1010 uncordre cor Sando-	1
nifaci 16 + 10	1
Grescenzj Uguzzione Pod. di Ver. 23	1
20 + 54	1
S. Cricino Vesc. e Scr. Ver. + 141	1
dai Crifti Valentino Scult. Veron.	D
	10
+ 236	1
*	

Critica suo vero carattere *18 seq.
Cunegonda la Santa moglie di Arrigo
Il il Santo + 40
Cuniberto Re de' Longob. 12 *255
+ 24:
suo Epitasio sepolerale *256
Cusani Roberto Scr. Ver. +179

n

Abrian Bartolomeo Pod.di Cerea 38 223 legg. di giuoco proibito amiata Città andolo Fantino Pod. di Ver. +83 Leonardo Pod.di Ver. + 120 + 192 aniele Pitt. Ver. anieli Fedele Scr. Ver. + 178 atalia da Carecasto 43 azio del Vino quando imposto + ror fopra la Seta azzo Giovanni Capir de Carrareli 85, 104 feq. * 14 fue imprefe ecio Imp. + 15 elfino Alvise Pod. di Ver. Daniello I Cap. e V. Pod. di Ver. - 112 Delfin Pod. di Ver. +95 Domenico Pod. di Ver. +99 eputati in Verona sopra la ricuperazion delle Biade + 249 feg. efiderio Re Longob. vinto da Carlo Magno + 25 idio Giuliano Imp. +15 iedo Angiolo Pod. di Ver. +100 * 91 Pietro Cap. di Ver. ieta tenuta in Verona 41 + 59, 241 feq. ionigi Dionigi Girolamo Poet. Ver. + 152 lio ti ajuti: augurio quando introdotto e perchè a Doara Anselmo Rettore di Lombardia + 48 Dollio 43,48 Gherardo Pod. di Ver. affedia il Castello di Sanbonifacio 32 +58 Dogi di Venezia per nuova Legge mai più deposti XX 2 loro

340	ICE
loro serie da Michele Steno fino al	Duchi diversi in Verona:
vivente Pietro Grimani +81	d' Austria 40
Dogana di S. Fermo quando fab-	di Baviera + 112
Dogada of S. Permo quando las-	di Carintia, Maran e Savoja 41
bricata + 117:	
quella detta lo Sborro + 99	di Milano
quando ruinata + 101 leq.	di Lorena * 227
poi ampliata + 109	di Salionia
Donati Manno o Mario Firentino 86	Duello come permeffo anticamente
* 216	in Ver. e quando proibito * 294
Donato Andrea Pod. di Ver. *78 +85	Dusaini Bartolomeo Scr. Ver. + 157
Antonio Pod. di Ver. + 87 feq.	
Donato Bernardino Veronese eletto a	E
leggere pubblicamente Uma-	A TOTAL STREET, STREET
	Ebrei quando introdotti in Verona
nità in Verona * 211 + 94	Lorer quanto introduction of shito
Elio Scr. Ver. + 183	13î, +81: che luogo ed abito
Donato Francesco Doge di Ven. +95	fosse loro assegnato 132 + 107
Leonardo Doge di Venezia	perchè scacciari + 80
+ 100 feq.	poi ammessi un altra volts 132
Leonardo Pod. di Ver. + 102	cofa fia stato lor proibito 214,
Donato Lorenzo Pod di Ver. +851	242, 254 * 200
Niccolo Doge di Ven. +101	Edifizi anrichi 6 feq.
Paolo Cap. e V. Pod. di Ver	RAIL Regi 317 +122
+ 111	e nel dilegno del Teatro antico
Donato Zeno Pitt. Ver. + 212	Edifizio pel lavoro del ferro *288
Dondonini Mario Poet. Ver. + 169	per follare i panni 56
Donna che partori sette figliuoli ad	Elemofina per la Messa qual fosse una
un parto * 137	volta in Verona 303
Donne Bresciane come combattesse-	Elettori dell' Imperio * 218
ro a pro de' Veneziani * 62	Eliogabalo Imp. + 15
Donne Longobarde maritate che re-	Elio Pertinace Imp. ivi
ligion leguitassero *163	Emanuel Paleologo Imper. passa per
Donzellini Girolamo Scr. Ver. + 165	Verona 125 * 24 + 79,147
Donzettine Officialisocti. Ver 105	Emigli Emilio Scr. Ver. + 182
Doffi Tommaso Pitt. Ver. +227	Francesco
Drudo Marchilione Pod. di Ver. 21,	
+ 52	Giovanni + 150
Duca una volta che dignità fosse,	Marco *102
vedi Conte	Paolo + 159
Duca o Marchese della Marca Vero-	Pietro + 150
nese, vedi Marchese	Tommaso Cavalier *102
di Ferrara sconfitto da' Venezia.	Emiliano Imp. + 16
ni *87 feq. +87	Emilio Macro Poeta Ver. 5 + 141
di Mantova * 293	Emo Giovanni Pod. di Ver. + 93
d' Urbino scacciato del suo Stato	Gabriello Cap. di Ver. 133 *52
* 180: poi lo riacquista *192	Giorgio * 114
207 feq. 209	Leonardo Pod, di Ver. * 199
Duchi di Carintia Amministratori	feq. + 92
della Marca Veronese + 4, 39	Enea in Italia
Duchi de Longobardi, loro tributo	Limina Guadda Campa di Van
Ducili de Longobardi, foto tilotto	Marian Conta di Von
a' Re di lor nazione + 2	
	Enri

	7.7
Enrico VII. Imp. 581	Obizzo 55,72 +71
s' impadronisce di Verona 59	Milialdo AA
+ 67 feq.	Taddea moglie di Francesco
Enrico il Beato da Bolzano + 73	Carrara 129
Enrico da Egna Pod. di Ver. 38 + 591	Elle allediato da Ezzeliao ec. 45 feq.
fua morte 41 +60	+ 60
altro di questo nome	in potere di Alberto Scaligero 55
Enverardo Notajo Scr. Ver. + 143	Estensi loro origine * 250 seqq.
d' Era Engelberto *316	quando creati Duchi di Modona
Rinaldo	* 82
Eracleona Imp. + 24	Etologi che fossero
Eraclio Imp. ivi	Evangelista Giovanni Scr. Ver. + 146
Erario pubblico di Verona da chi	Eugenio II Pontefice +3
una volta custodito *297	Eugenio Principe di Savoja passa col-
Erasmo da Narni detto Gattamelata	le Milizie pel Veronese 125
Cap. de' Veneziani *60, 64,67,	+ 110
Frbè ribellato * 44	Ezzelino cognominato il Monaco
Erbè ribellato * 44	21,23 + 48,51,53
dall'Eredità Jacopo Configliere d'An-	Ezzelino da Romano 25, 33, 43, 45,
tonio Scaligero	
Eresia de' Manichei quando nel Ve-	feqq. 120
ronele + 64	cangia la forma del governo de
Eretici da chi debbano arrestarsi, e	Veronesi + 11, 60 seq.
da chi esaminarsi 214 seq.	The state of the s
quanti abbrucciati in Ver. 29 quanti banditi * 205	F
quanti banditi * 295 Erizzo Antonio Pod. di Ver. + 86	Complement of the control of the con
Ermano Marchese di Ver. 16 +46	Eshi Franceico Dies Ver Lase
Ermolao Barbaro Vesc. di Ver. *83	P LAS
Ernai Pietro Firentino Pod diVer. 88	Facino Cane 126 *9,26,31,33 leq.
	S. Facio Veronese + 63
Eruli in Italia con Odoacre Esenzioni diverse in Verona:	Faella Alcinoo Sc. Ver 162
per i Maesiri	Faella Alcinoo Sc. Ver. + 162 Gianniccola * 225
per i Maesiri 216	Faenza Città assediata da Federico
per i Scolari 217 per i Medici ivi	Balbiani * 26, 118
per i Padri che hanno tredici fi-	Faenza Valerio Scr. Ver. + 175
per i Padri che hanno tredici fi- gliuoli 218 feq.	Faggiuola Uguccione Sig. di Luca e
Esequie come doveansi offervare in	Pifa 60 : Rettor di Vicenza 62,63
Verona * 341	Falcieri Bartolomeo *88
Verona *341 da Efe Alberto + 45 Aldobrandino Pod di Ver det-	Falconetto Giannantonio Pitt. Ver.
Aldobrandino Pod. di Ver. det-	+ 198
to dal Zagata Alessandrino	Gianmaria + 231
23 + 53	Ottaviano + 232
Aldrovandino 266 * 315	Procolo ivi
Azzo Pod. di Ver 21 feg. + 52	Fald che fignifichi *43
Borfo * 77, 85	Falzone certa arma *295
Ercole * 85, 102	Famiglie ammesse al Configlio di
Leonello *81	Falò che fignifichi Falzone certa arma Famiglie ammesse al Configlio di Verona dal 1405 fino a tempi
Niccold 94, 127 feq. *34, 57	nottri "329 legg- + 243
	Fami-
	× .

Famiglie che riscuoteano la Vigesi	fieno 12 feq?
ma 6	Fermo Veronele Pod. di Cerea 50
Famiglie diverse nobili Veron. * 132	Ferraj 243
Fantasti Francesco Ser. ver. + 179	Ferrara loggetta alla Contessa Matil-
Farfusera Gasparo Scr. Ver. + 156	de * 285
Farfusola Bartolomeo Pitt. Veron.	a Salinguerra 21, 25
+ 216	a' Marcheli d' Este 72 seq.
Farinato Orazio Pitt. Ver. + 208 feq.	a' Veneziani
Paolo ivi	Ferraresi impediscono le pescagioni nel Tartaro * 293 +86 Ferrari Cristoforo Scr. Ver. +180
Farnese Alessandro creato Pontefice	Francis Cardoforo Sen Van 1.90
col nome di Paolo III	Ferrari Criftoforo Scr. Ver. + 180 Giuliano Prete dell' Oratorio
* 108	
Ottavio *212 Ranucio * 108	di S. Pilippo Neri + 161
	Fibio fiume * 294
Farfetti Antonio Francesco Cap. eV.	Fieno 257 feq. Fiera di Bolzano celebre 90
Pod. di Ver. + 111 feq. Fatto d'arme al Taro * 104 feq.	
Fatto d atme at 1 ato F 104 leq.	Fiere de' Cambi in Verona 57 + 322
de' Favalesi Benvenuto Vicario di	di Merzi fopra la Piazza di S. Zen maggiore 219
Verona 45 +61	maggiore 219 quando incenerita + 43
Fede di Sanità sua origine in Vero-	perchè fofpesa * 280
Federico I, vedi Barbarossa	quando rinnovata + 325
Ecderico II. Imper. e Re de' Rom.	nel Campo Marzio * 280 + 53
+53 legg.	fu difmessa e poi rinnovata sot-
quante volte in Ver. 28 +56,	to degli Scaligeri * 280
238, 240 fegg.	fu dismessa un altra volta e rin-
edifica una citrà di legno nel Par-	novata del 1718 + 112
migiano 44 +60:	fopra la Piazza della Bra + 104
Dieta da lui raunata in Verona	miseramente incendiata + 112
41 + 59, 241	fopra la Piazza del Duomo 35 + 50
fua moglie quando in Ver. +53	Figliuoli come sieno tenuti ad ali-
Federico III. Imp. + 87, 88	mentar i loro Padri 218
crea il Marchese di Ferrara Duca	Filippelio Pod. di Ver. +67
di Modena *82	
in Verona alcuni Cavalieri Citta-	Filippini Gio. Grisostomo Scr. Ver.
din1 * 102	+ 177
Federico V Re di Danimarca in Ve-	Filippin Cane * 9
rona + III	Filippo figliuolo del Barbarossa + 51
Felici Costanzo Scr. Ver. +156	Filippo Imp. il vecchio 7 + 15
Feliciano Felice Scr. Ver. + 150	Filippo di lui figliuolo ivi
Francesco + 167	Filippo da Pifa * 33
Feltre 55, 131 * 50	Firenze in potere di Bonifacio Duca e
Femmine non possano accompagnar	Marchele di Tofcana * 284
il corpo d'alcun morto alla fe-	indi della Contessa Matilda ivi
poltura che ecceda l'età d'anni	
fette 222	Flacco Orlando Pit. Ver. + 202
Ferdinando II. Imp. + 101 feqq. + 105 feq.	
SS. Fermo e Rustico loro Corpi ove	
32. Letino e Mutico loto Corbi one	
	Fla-

	7 1 0 19
Flavio Imp: + 14	fua flatua + 96
Floriano Imp. + i6	I odovico * 120
	Paolo Filippo * 38,41
de Foodiero Ciberto Sie di Persia	Francesco Duca d' Urbino * 180, 192
da Fogliano Giberto Sig. di Reggio di	
Lombardia 73, 80	Francesco I Re di Francia fa lega
Guglielmo 80	Franceico I Re di Francia la 108
Folco Pugliese Pod. di Trento 45	co' Veneziani *168 feq. +91
Fontana detta del Ferro + 167	altre sue imprese * 169 seq. 172, 190
Contana sopra la piazza detta delle	+ 91
erbe 97 * 248 + 26	Francesco I di Lorena Imp. + 117
fuo cannone di piombo quando	Francesco Scr. Ver. + 100
fatto: * 210	Franceschino della Mirandola or
Fontana nella Piazza de' Signori	Francescani Frati quando in Ver. 22
+ 105	loro Capitolo Generale in Pad. *80
The second secon	Francesi eleggono un Antipapa * 147
	loro imprese * 119 seq. 124 seqq.
Fontana di Somma Valle *294	133, 151: * 117 (egg 168
Fontana Battista Pitt. Ver. + 200	quando in Italia *117 feqq. 168
Lorenzo +180	
Forastieri deono esfer avvisati dagli	Franzoso Girolamo Scr. Ver. + 179
Ospiri di deponer le armi 221	Frassapaja da Ponti Pod. di Cerea 45
Forbicini Eliodoro Pir. Ver 204	Fratta Achille 54
Forli occupato da Pino Ordelafo * 26	Antonio 102
Formaggieri e loro incombenze	Giovanni Poet. Ver. + 169
260 feg. 266	Odongo 54
Formaniga Antonio Pod. di Verona	Ottone ivi
+ 120	Fraudatori del peso di comestibili de-
Pietro Pod. di Ver. detto	
dal Zagata da Formighè	+ 26, 45, 54, 66, 84, 87 [eq.
44 + 60	7 20,4), 54,00,04, 0/101.
Formento sua valuta ne' tempi di ca-	95, 104, 111. Fregojo Tommaso * 57
reftia 412 * 187, 212, 218, 221,	
+94,99, 102, 104 feq.	Freson Giovanni * 225
Forojuliana Communità + 115	Friuli *115
Forti Gio. Raimondo Scr. Ver. + 179	Fumanelli Antonio Scr. Ver. + 165
Foscari Francesco Doge di Venezia	Fumani Adamo Scr. Ver. + 162
* 56 + 83	Furlani Paolo Incis. Ver. + 236
Francesco Pod. di Ver. + 93	
Jacopo Pod. di Ver. + 97	G
Niccold 68 * 220	
Foscarimi Alvise Pod.di Ver. +93 seq	
Francesco Pod. di Ver +88	
Giambatista Pod. di Veron	
	Gaboardo Ambasciatore di Federico
+ 109	7 11 0 1: 1: 77
Jacopo Pod. di Ver. +9	A
Lorenzo Pod. di Ver. + 10	
Sebastiano Pod.di Ver. + 10	Gabriello Francescano Scr. Ver. + 157
Fracanzani Pietro *4	2 Gajo Papirio II Coni. Rom. 7 13
Fracestoro Girolamo # 15	Galba Imp. T-4
	Gale-

	I C D
Galerio Massimiano Imp., sue azioni	Letterato * 110 (eq. + 158, 238
in Verona 7 + 16	Gianguelielmo da Bologna 68
quanti di questo nome ivi	Gianguglielmo da Bologna 68 Giannelli Jacopo Scr. Ver. + 156
Gallico morbo fua origine +88	Giberto da Vivaro Pod. di Ver. +59
quando scoperto in Ital. * 109	Gidino da Somma Campagna + 146
Gallieno Imp. edifica le mura di Ve-	Gioje quali proibite una volta * 337,
rona + 16 :247	
fua Iscrizione sopra la Porta de'Bor-	Giolfino Agostino Scr. Ver.
fari	Nicoolà Distore
Gallo Pietro decapitato 41 + 60	Giolfino Paolo +200
Gallo Voluliano Imp. +16	Giorgi Giovanni Pitt. Ver. +225
Gallucci Gio, da Bologna *44	di S. Giorgio Adamino Scult. Veron.
Gambacorta Giovanni, per suo mezzo	+ 230
viene Pisa in Poter de' Firentini	Giovanni de Predicat. 30,61, +83
* 29	Giovanni X Papa ove inviti Beren-
da Gambellara Barnaba Scr. Veron.	gario a spidar i Saraceni + 31
+ 178	Giovanni VIII Papa con Lodovico
Gandolfo Conte di Verona. + 301	Imp. nel Veronese + 27
Garda lago 7, * 47	Giovanni XXI, detto XXII Papa 61
da Garda Ventura 53 +64	deposto 66
Gargerie luogo in Ver, a che desti-	fua morte 74 * 220
nato. 56	Gio. AAII detto AAIII palla per ve-
metà del quale fu conceduta al	rona * 54 + 33
Cav. Marteloso + 244	
Garibaldo Re Longob. 12 + 24	Giovanni d'Arezzo * 57
Garzoni Francesco Pod. di Ver. + 90	Giovanni dalla Pigna Scr. Ver.
Marino Pod. di Ver. + 89	Giovanni Mansionario Scr. Ver. + 144
Gasparo Scr. Ver. + 145	Giovanni Re di Boemia 73
altro di questo nome + 152	Giovanni Re di Majorica in Verona
Gaza Antonio + 177	96
Gazapan dell Ifolo 17	Gioventino e
Gazo bosco 25	Gioviano Arch. e Scul Veronesi + 229
de Gazo Rigo Pod. di Cerea 31	Giramonte fatto morire da Ezzelino
Gazo, vedi Castello	fuo fratello Giroldi Sperandio Ser. Ver. + 61 Giroldi Sperandio Ser. Ver. + 167
Gazzola Co. Giannandrea + 118	Giroldi Sperandio Ser. Ver. + 167
Giuleppe + 179	Gillemento Duca di Verona 2.
Gelmi Giannantonio Poet. Ver. +	Gismondo fratello di Federico Imp.
Gerusalemme presa da Tito + 14	
presa dal Saladino 20	159, 165
da chi riacquistata 25	
Geffi Niccold Scr. Ver. + 176	
Cliballiai and and the	C 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
perchè del partito Imperiale + 9,10	versi nel IX Secolo nel giudica-
Giambelli Cipriano Canon. Lateran	
F 7/	Giuliano Imp. + 17
Gianforti Raimondo Scr. Ver.	
Giangiocondo de' Dendinas As Li	Giuliari Jacopo Scr. Ver.
Giangiocondo de' Predicat, Archit. e	Paole + 165
	Giulio.

	233
Giulio Celare fa ascriver Verona	Gonzaga Eleottora passa pel Ver 101
alla Cittadinanza Romana 5	Federico 85 * 315
	Feltrino 83, 85, 91, 94, 96
+ 14	
Giulio II Pontef. *110, 113, 115,	* 315
133 38 (0.00 10.00 10.00 10.00	Filippo 78
fa Lega co'Veneziani * 115 feq.	Francesco Cap. Gen. de' Vene-
manda l'interdetto a Verona 75	ziani 94 leq. *29, 46, 6i
	feq. 290
* 117 + 72 .	
quando lo levi * 121	Gianfrancesco * 57
riacquista Bologna * 146	Giovanni diehiarato Principe
congrega Concilio contro i Fran-	di Verona * 69,70,72
cefi * 147	fua morte * 72
The state of the s	Guglielmo *315
fua morte	
Giuochi pubblici antichi in Vero-	Guido
na + 121,313	Lodovico 94 * 80
Navali 308 feq. +305	Luigi 67
quali proibiti 233 feq.	Ridolfo * 108
	20140000
	Ugolino 91,94 * 315
Giuseppe I. Imp. + 111	Gonzaga Castello 24
Giusti Gianniccola * 102	Gordiano III. Imp. +15
Giulto * 228	Gorizia in mano de' Veneziani * 115
Lelio Pod. di Firenze + 151	Goti quando padroni di Verona 9
Manfreddo Scr. Ver.	+ 19, 180
THE RESIDENCE OF THE PROPERTY	15 1 mg la Cint
Marcantonio + 173	difendono la Città contro Giusti-
Pier Francesco + 150	niano + 11
Giustiniano Imper, quando in Ve-	Gottifreddo il gobbo Duca di Lore-
ropa 11 + 22	na marito della Contessa Matil-
Giustiniano II. Imp. + 24 seq.	da * 282 feq.
Cindiniano Ciananni Dad di Karana	
Giustiniano Giovanni Pod. di Verona	Governatori diverona con titoro da
+ 108	Conti + 300: vedi Marche-
Girolamo Afcanio Capit.	fato ec.
e Vic. Pod. di Verona	Governo di Verona riformato da
+ 312	Ezzelino 33 +58
Giulio Afcanio Pod. di	de Gozo Ifnardo 31
Ver. + 108	Gradenige Bartoluluco Pod. di Vero-
Jacopo Pod. di Ver. ivi	
Jacopo Pod. diver.	
Marcantonio Doge di Ve-	altro di questo nome ivi
nezia + 109	Bernardo + 108
Ugolino Pod. di Verona	Gianpaolo 130 *191 feq.
1 he (en-	Girolamo Pod. di Ver. + 108
Giustino Imper. 11 + 22 Giustino II, Imper. 11 + 22	Vicenzo Secondo Pod- di
Gillitino Imper.	
Giultino II, Imper. 11 +22	
Gioristi che facoltà avessero *211	Gradi del Teatro dove ritrovati al
Gladiatori 195, 309 segq.	tempo del Canobio - 317
+ 313	Granaj pubblici ridotti ad ulo di
	1
Glicerio Imp. + 18	
Gonzaga Carlo *66, 75, 81, +77	re 97 + 116
feq. St	Grandi Adriano Poeta Ver. + 169
Corrado *315	altro di questo nome + 181
Vol.II.Par.II.	Yy Gran-
WALLEST WATER	

334	200
Grandomicher Corrado * 316	loro intestine discordie onde nac-
Lamberto ivi	quero + 9,10
Grani Damiano Servita Scr. Verone-	Capo di quella Fazzione era il Du-
fe + 175	ca di Ferrara + 6
Graziano Imp. quando in Ver. 8+17	Guelfo III Marchese di Ver. +4
	fa restituire a Veronesi una gravo-
dal Greco Filippo	
Gregorio VII Pontef. affolve Arrigo	fa impolizione ivi, + 43, 300
Imp. nella Fortezza di Canofia	Guelfo IV da Este Duca di Bav. * 284
* 2,83	Guelfo V suo figliuolo secondo ma-
Gregorio IX Pontef. chiama in ajuto	rito della Contessa Matilda ivi
i Veronesi contro l'Imper. 26	Guelfo o Welfo Pod.di Ver. + 51, 137
scommunica Federico Rugero 36	Guelmo Giovanni 68
Gresta Castello * 114	Guerra Italica e Marsica 4
Signori di questo Castello padroni	Retica * 90 segq.
de' 4 Vicariati *324	Guerri Dionigi Pitt. Ver. + 216
Grimani Alvise Pod. di Ver. + 97	Guglielfredde Simon Pod. di Ver. +67
Antonio Cap. e V. Podeft. di	Guglielmo da Perugia Configlier d'
Ver. + 114	
Antonio Doge di Ven. *202	Guglielmo Scult Ver. +230
The state of the s	
+ 92	Guglielmo Scr. Ver. +145
Francesco Pod.di Ver. + 107	Guiberto Antipapa *283
Giovanni Pod.di Ver + 109	Guidetti Guidetto 88
Marino Doge di Ven, +99	Guido Duca di Spoleti Imp. e Re d'
Pietro Doge di Ven. +116	Italia vinto prima da Berenga-
Grimerio Pod. di Ver. + 49.	rio 14 + 28 feq.
Grimoaldo Re Longob. 12 +24	gli tu poi tuperiore
Gritti Andrea Doge di Ven. * 113,	Guido Duca della Toscana è debellato
114 feq. 144, 190, 200, 206 + 93.	da Berengario I. *xx, 14+28
Giovanni Pod. di Ver. +98	Guidone Scr. Ver. + 142
Groffi, vedi Monete.	Guidotto Girolamo * 157
Grotte di Catullo 125	Guinisi Paolo occupa Lacca *29
Guagnino de Rizzoni Matteo *102	Guizzardo o Rizzardo Co. di Ridon-
Guagnini Aleffandro * 199 + 170	desco o Redaldesco Pod. di Vero-
Gualfredini Pietro Scr. Ver. + 154	na + 57
di Guangualuncio Quangualando Po	Gumello Pietro Pod. di Ver. +65
destà di Ver. + 73	1 1
da Guanti Bartolomeo 37	H
Guantieri Niccold Poeta Ver. + 152	Hauchevvod Giovanni detto Aucuto
Guarienti Guglielmo Poeta Veronele	
* 155, 191 + 152	
Jacopo Poeta Ver. ivi	Huchaldo Conta di V
Cu minahavei Cilio	Hucpaldo Conte di Ver. +301
D 17	THE PROPERTY AND ADDRESS OF THE PARTY AND ADDRESS.
	C 7 110.1
1 149	S. Jacopo del Grigliano fuo corpo ri-
Battifta ivi	trovato # 18 feq.
altro di questo nome ivi	Jacobo Prete Poeta Ver 1 170
Guerinoni Gillotoro Scr. Ver. +166	Jadone Signore di Garda + 20 Ar
Marin Onde cost detti	invita Afrigo II a calare in Ita-
quali Città di questo partito + 10	lia + 301 feg.
The state of the s	Jado-
	7,949

Jadone figliuolo del suddetto, Con-	Insegne delle Botteghe 213
te di Verona + 41	Intagliatori Veroneli +229
d'Ibra o Bra Bonfignore 83, 88	dell'Ischia vedi da Lisca.
Pier Francesco *155	
feq. 191 +152	di Gallieno 166
Idelbrando Conte della Toscana * 277	della Vittoria de' Veneziani fra Pi-
Ilarione Monaco Benedettino +153	rano e Salborio + 8
	dell'erezion dell'Anfiteatro falfa197
Ildebrando Re Longob. 12 + 25	fopra l'arco della porta de Leoni 200
Illasi Castello incendiato *45	Topra l'arco della porta de Leolii 200
donato alla Famigl. Pompei * 192	di magnifico luogo pe' giuochi pub-
d' Illafi Guasco 37	blici + 313
Immagini de' Santi quali debbano	di M. Metello- * 235 + 139
esser dipinte nelle Porte della	de Salienti
Città quali 226	del Ponte delle Navi
Imperadori diversi stati in Verona	in mano della Statua rappresen-
7, 28, 180. * 24, 124, 210 fegg.	tante Verona * 248
+ 16, 56, 116, 240 fegg.	di Cuniberto Re de' Long. *255
degl'Inardi Alberico Pod.diVer: +63	di Ragentruda Regina de' Longo-
Incendj diversi in Verona 16, 18;	bardi * 256
* 212,220,280 + 23,48,94,	del Duca Adoaldo * 257
	del Re Afprando
in Padova nella Chiefa di Santo An	di Palante * 218
the second secon	di notabile incendio di Ver. 16 feq.
tonio. + 327	
in Venezia * 159. in Vicenza 65	+ 126 leq.
India Bernardino Ser. Ver. + 178	fopra la facciata della Chiefa di
Bernardino Pitt. Ver. + 204	Santo Stefano + 237 legg.
Francesco + 166	nel Cimiterio di S. Zen Maggiore
Tullio + 203	* 219
Indie da chi scoperte +88	in altri frammenti antichi +318
Indizione Romana, origine di- ac-	per innondazioni dell'Adige +97
cennarla ne' pubblici Documenti	fopra la Campana detta il Rengo-
316, + 17	* 201
varietà d'opinioni intorno alla	fopra altra Campana della Chiefa-
medesima 322 + 123 seq.	di S. Salvator Corte Reggia 19
Indulgenza a chi ascolta le Litanie	Ifnardo, vedi Suardo.
d'avanti all' Immagine di Maria	Isnardo da Modena Pod. di Cerea 23
Vergine posta sopra la facciata	d'Ifota Giovanni Soldato valorofo ro6
della Cafa del Confeglio di Ve-	Ifola della Scala 29 * 44
rona + 100	Istrice o porco spino 108
quale conceduta alla Chiefa di S.	Iftrione 189
Giovanni di Capo Salborio +7	Istromenti d'imprestanza quando va-
Giovanni di Capo Salborio	lidi 208
concessa in Verona dal Pontesice	Italia fotto de' Goti 8
Giovanni XXII * 54 feq.	de' Longobardi 11
concessa da Lucio III, e da Urba-	
no III 161 (eq.	de'r ranchi 13
Ingannamaggior Pietro 37	6
Innondazioni , vedi Adige	1 No. 1 1 1 17
Innocenzo Papa 42	Labia Angelo Maria Pod. di Verona
Inquifitori antichi di Verona 297	1110
	Yy 2 Laga-
200	

350	IND	I C E
Lagarino Giovanni Poeta V	er. +152 1	Leggi Carline, vedi Carlo IV Imp.
Lambertazzi Ezzelino Pod.	di Verona	Leggi in che modo fempre non ob-
+ 120		bligano 223
	di Cerea	Leggi: Longobarda, Salica e Frar-
21 feg.		*
Pietro Pod. di	Cerea 22	Leghe diverse:
Sofinello	38	tra Longobardi, Veneziani e Fi-
Lambertini Brumarello Pod.	di Vero	rentini contro degli Scaligeri
na	+ 54	76 feq.
Lamberto Pod. di Ve	r.24	de Veneziani e Lombardi contro i
I amberra I man		Visconti 84
Lampugnani Oldrado	+ 29 * 57	de'Veneziani e'l Visconte contro
Giannandrea	* 226	i Carrarch *10
Lancellotto Jasone sua mo	rte *2	
Lancerotti Girolamo Pitt. V	Tor -Law	de' Veneziani, Duca di Savoja e Firentini * 58
Landi Antonio		di Manuello Imp. di Costant. il Papa,
Giulio Scr. Ver. + 15	+315	Re di Sicilia e Lomb, contro di
Silveitro Scr. Ver.	1, 101 325	
Landi Vitale Piacentino deci	10 10 0111	di Cambrai contro de Veneziani
rifdizioni nel Tar	toro # aca	
Lando Pietro Doge di Ven.	120 - 293	* 115 feq. +90
Vitale Ambasciad.	de' Vanez	del Papa, Venezianie Spagnuoli con- tro la Francia * 141
* 235	de venez	del Papa, Imper., Spagna ed altri
Podesta di Ver. Landoni: Paolo Scr. Ver. Landoni: Cristo Scr. Ver.	1 04	*-151
Landoni Paolo Scr. Ver.	1.90	del Papa, Redi Francia e Venezia-
Lanfranchini Cristoforo So	Taron	*
*225 +	T. V. CIOII.	altra fimile * 168
Palmerio Pod	di Cara	de'Veneziani e Francesco I di Fran-
2 1	adi Celea	
Martin Giud	ice Pod di	de' Veneziani e Luigi XII di Fran-
Cerea	26	cia contro Lodovico il Moro
Lanifizio suo origine in Ve	er en fen	+ 89
Lunzi Martino Pod. di Cer	62 21 - 40	di Papa Alessandro, Veneziani e
Lavagno Antonio Scr. Ver.	+ 181	Duca di Milano contro Carlo
Lavagno Cattello	11 feg. 51	VIII *103 +89
Lavagnolo Jacopo Scr. Vere	on. *83	del Re d'Ungheria e Scaligeri 101,
+ 151		*2 + 76 feq.
Gregorio	* 228	de Veronesi e Rizzardo di S. Boni-
Tommafo	* 225	facio
Lavezari	244	de' Veneziani e Firentini contro il
Lazise Aldripezo	22	Duca di Milano * 56 feq. +83
Giorgio, vedi Bevill	ac nua -	de' Veneziani, Milano e Fiorenza
Pace Pretore di Trer	ito +sa	*225
Paolo Scr. Ver.	+162	
1-07116 7-6110		del Papa e Veneziani + 133 de' Veneziani e Re di Cipro 96
Lazzeretto antico	十150	de Veneziani e Svizzeri * 146
quando ampliato	+ 99	del Papa e Svizzeri * 205
Lazzeretto nuovo quando er	F 109	del Papa e Svizzeri * 205
Leali Leale Ser, Ver.	Cito To	de' Quattroventi contro de' Sanbo-
MANAGE OCTIVELY	1 179	nifacj 25
		de ³

	30/
ste Tigurini Ambroni e Cimbri 2	Libertà quando acquistata da' Vero
de' Principi Cristiani contro de'	neG + 200 200
The first official contro de	nesi + 300, 330 dai Libri Francesco,
Turchi *197	dai Libri Brancelco,
Legnago palia dalla loggezione del Ve-	Francesco il giovane e
scovo in potere de Veronesi + 221	Francesco il giovane e Girolamo Pitt. Ver. +199
in potere deali Eftenti	Liebia Calva Veronese + 111
In potete degit Esteni	Licinio Calvo Veronese + 141
ritorna sotto de' Veronesi 51	Licinio Imp. + 16
reso a' Veneziani 130	Ligozzi Jacopo Pitt. Ver. +201
* 122, \$32, 154 + 90	Ermanno Giovanni + 202
libero dalla (oggezion de' Veronesi	
* 192 + 90	in Verona 3
Lendenara e la Badia in poter del Du-	Sassonica in alcune montagne del
ca di Ferrara * 43	Veronese
da Lendenara Aleardino 27, 31	Lini Alberto Scr. Ver. + 162
Cattaneo 68	Pier Francesco
Colmo 53	Liorfi Girolamo Scr. Ver. + 162
Guglielmo 27, 21	Lippomano Giovanni Pod. di Verona
Guiggardo am ao	Lar Con
Manualla 3/150	+ 9) icq.
Manuello 37	Lira Veronese 272
Kigazolo 83	detta di Libro 279, 283, 289 feq.295
Rizzardo 27-28	Lira Romana 273
Rodolfo	d'argento e d'oro
3 / T Promocio	d'argento e d'oro 274
dal Leone Francesco * 315	altre d'oro di diverse sorti 276
Gregorio + 44	Lira Veneziana di Banco 276, 294 feq.
Paolo * 14,45	Piccola 278, 282 seq. detta Tron 290
Leone Jacopo Pod. di Ver. + 89	detta Tron
	detta Tron 290 Lira Galica Pipiniana 275 Lire di diverse Provincie 281 seqq.
Leone Imp. + 18	Lira Galica Pipiniana 275
Leone Isauro Imp. + 25	Lire di diverie Provincie 281 leqq.
Leone IV Imp. ivi	Lisca Alessandro Scr. Ver. + 172
S. Leone Papa incontra Attila nel Ve-	Giovanni 86 fen-
tonele glea 1.8	Giovanni 86 (eq. Guglielmo * 43 Leonardo * 160, 191
ronese 8 seq. + 18	Gugitetino 43
Leone VIII Papa	Leonardo * 160, 191
Leone X Pontef. * 152 Leonzio Imp. + 24	Liviano o Alviano Benedetto * 113,
Leonzio Imp. + 24	115 feq. 153, 158 feq.
Leonaldo I Ima - + 100 (ea	Liutherto Re Longob. 12 + 24
Leopoldo I. Imp. + 107 feq. Lessini e suo jus + 115	Elitabello de Longoo, 12 T 24
Tellini e luo jus	Loccatelli Jacopo Pit. Ver, +217
Lettera del Doge Giovanni Delfino al	Loco Pod. di Cerea 23
Pontefice Innocenzo VI + 7	Lodi Città in potere de' Milaneli 44
del Viscones ad Antonia della Can	San Vignati # a6 an
act a recorder and 12 michino cienta Sea-	Occupate da viguett
12 107	preta dai Duca d Orbino +208
dello Scaligero al Visconte 112	Lodi di Verona 47, 352
del Visconte a' Firentini	Lodovico Pio Imp. + 26 feq.
de' Firentini al Visconte	Ladovico II imp
distance Disease 119	prefa dal Duca d' Urbino *208 Lodi di Verona *47, 352 Lodovico Pio Imp. + 26 feq. Lodovico III. Imp. fcaccia Berenga- rio d'Italia +30
an Levaribia Kizzardo 28, 37	Lodovico 111. 1mp, icaccia berenga-
aa Lezze Terzo Andrea Pod. di Ve-	rio d'Italia + 30
rona - 114	Lodovico Duca di Bayiera depone
Libardi Carlo Stat Var 1.0.	Giovanni XXII 66 feq.
Libardi Carlo Stor. Ver. + 184	Glovanni Arias oo icq
Lodovico - 185	viene da queiti icommunicato 770
Liberale Pitt. Ver. + 195	da Lodrone Paride * 61.
	Lome

Lombardi Bartolomeo Scr. Ver. + 175 1 * 160 Francesco Rinaldo Pitt. Ver. + 200 Longobardi loro origine fecondo Pao-* 252 lo Diacono ed altri fecondo il Cluverio * 253 fecondo Fredegario ivi qual Provincia abitassero nella Ger-* 252 mania passano in Italia 11 * 254 loro nobiltà * 258 feq. loro propagazione nell' Italia, domini ec. 11 fegg. 19, 28, 72, 189 *260 fegg. + 1 feq. 59 * 62 Lonato Lonigo faccheggiero * 139 Loredano Jacopo Pod. di Ver. +85 Leonardo Doge di Venezia * 193 + 89 fua morte * 201 Marco Pop. di Ver. +94 Pietro Sovrastante a' Navigli fopra il Po * 61 altro Pietro Pod. di Vero-+ 96 Doge di Veneza +97 Lorenzetti Giambatista Pitt. Veron. - 217 Lorenzo da Cerì Capit, de' Venezia-* 161 feq. Lorenzo Diac. e Scr. Ver. +142 Lorenzo Pitt. Ver. + 193 Lorio Niccolò Pod. di Ver, + 67 Lotario I. Imp. e Re d' Ital. +3,27 11. + 35 vien privato di vita + 37 III. Re d' Ital. e di German. +45 poi Imperadore ivi feq. Lotreco Cap. Gen. del Re di Francia * 189 fegg. +91-Lucca da chi edificata 153 fuddita della Contessa Matilda *282 S. Anselmo fu suo Vescovo 15 in potere di Arrigo Imp. * 284 fotto diverfi governi 154 feqq. in potere di Mastin della Scala 155 + 72 la cede a' Firentini 155 十73

presa da' Pisani 80, 155 +78 rimessa in libertà per opera di CarloIV 155, 156, 157 Lucio Cornelio IV ovvero Cinm Conf. Rom. Lucio Pomponio Secondo Veronese 6 + 14 Lucio Q. Flaminio Conf. Rom. + 13 Lucio III Pontef. in Ver. con l' Imp. Federico. stabilisce un Concilio e muore ivi feq. 158 feq. + 49, 127 Lucio Turpilio Veronese e Cav. Rom ... Pittore +191 Lucio Vero Imp. +15 Lucio Vitruvio Cerdone Veronese celebre Archit. 5 +15,141,229 Luigi XII Re di Francia fa intimarla guerra alla Repubbl. di Venezia * 116 + 90 *117 cala in Italia fa preda del Castel di Trevi *118: abbatte l'esercito de Veneziani * 119 feq. chiede Verona a nome dell' Imper. Maffimiliano * 120 Luitprando o Liutprando Re * 257 + 25 Lume portar deve ciascuno in tempo di notte dopo il terzo fuono della campana Lupi danneggiano il Veronese -- 92 Lupo Bonifacio *12 Vittorio Poeta Ver. + 155 Luffo immoderato, vedi Pompe Lutero sua dottrina quando accettata. in Germania

M

Macacari Famiglia Veronese 31

Macari Costantino 37

Macchina matematica per piantar
pennelli nell' Adige da chi inventata + 1118

Macrino Imp. + 15

Macro Emilio Poet. Ver. + 141

Madruzzi Carlo Emanuele Vesc. di
Trento ** 324

Ma:

Madrazzi Cristoforo Vesc. di Trento	Carlo Cap.de' Ven. *27, 12
* 222	Domenico * 7
Gaudenzio ivi	
Maestro di Grammatica condotto da!	Jacopo Scr. Ver. + 15
	Pandolfo 127 * 25 . 20 fee
Pubblico 216	2 41144110 41/ 11/37 11/3
di Canonica	Malvicino Cp. di Bagnacavallo *26
di Legge ivi	Malavolta Giovanni Cap.de'Ven. * 6
di Medicina ivi	da Malcesine Benedetto * 2.
esenti dagli aggravi personali ivi	Malchefello Cherardo 2º
Maffei Agnello Velc. di Mant. * 283	Malerba Niccold * 4
Antonio 38 feq. 41 *22.1	da Maledra Pietro Pod. di Ver. + 5
Benedetto Scr. Ver. +157	Malipiero Marin Pod. di Ver. +8
	1 1 C D
Bernardino Canon della Catt.	
poi Card, + 158	The state of the s
Guido *155	Manasse Arcivesc. March.di Tren: +
Jacopo * 228	Mancufa o Mancofa, vedi Moneta
Marco * 221	di Mandello Procolo Pod. di Ver. +6
B. Paolo Can. Later. Scr. Ver.	Manfrè o Manfreddo Re
+ 149	Manfreddo I Conte di Ver. + 2
March. Scipione Scr. Verone	Manfreddo II Co:di Ver. + 27,39,30
fe + 161	Manfreddo Conte di Cortenova Pod
D. Timoteo Can. Later. Scrit.	di Ver. 25 + 3
	Manfrone Gianpaolo *11
	Ciulio *
Maffioli Celio Scr. Ver. + 180	Mangano macchina militare 32 *
de' Maggi Antonio Juriscons. 134 *69	iviangano macchina militare 32
Maggio Scr. Ver. +151	Mangano Niccola Scr. Ver. +18
fua morte infelice * 81	Manichei nel Veronese + 6.
Girolamo + 151	quando banditi * 29
de Magnalovi Bennassu +62 Magnani Desiderato 37	Manino Lodovico Pod. di Ver. + 11
Magnani Desiderato 37	Mansionatico che significhi +4
Magno Andrea Pod. di Ver. \$197 + 92	Mantova foggetta alla Contessa Ma
di Mago Manzolo 37	tilde 28
Magogna Alberto Vic. di Ver. +60	fe le ribella # 28
Mainardi Jacopo * 240	& fottomessa un altra volta * 28
Maioriano Imp. + 18	poi in libertà 2
Malaspina Antonio Can della Catte-	in potere di Passarin Bonaccorsi 6
drale * 81	di Luigi Gonzaga 6
	dopo morto l'ultimo fuo Duca i
Giovanni PoetaVer. + 181 Leonardo * 225	potere della Cafa d'Austria + 11
Leonardo 7 225	
Gianfilippo * 160, 191	Mantovani affaliscono molte Terr
Girolamo * 202	del Veronese 28 segg. +5
Spinetta Cap.di Ver. * 13	vinti da' Veronesi
15, 228	Mantovano territorio affalito da Ez
Can, di Pad. * 16	zelino ec. 45 feq. + 6
Origine di questa Famiglia * 265	Manuello Co. di Jeli Pod.di Ver. +7
30.50	Manuello Imp. al Coltantanop 7- 4
Malatesta Sig. di Cesena Cap. de' Ve-	Manzoni FabioOlivet. Ser- Ver. + 1
mariani	Marana e Martelofa Pazzioni in Ve
neziani 7 30	TOD2

360	IND	
rona	* 102 + 244	da Marostica Bonifacio Vic. di Verona
de' Marani Jacopo	* 207	+ 61
Marangona campan		Martino V Papa *55
che fi fuoni in	Verona 227 seq.	procura la pace tra i Veneziani e
rifatta a spese di		il Duca di Milano + 84
e perchè 328	vedi Campana.	fua morte * 58 vedi Colonna
de Marangoni Erast	no * 240 feg.	Marzagaglia Scr. Ver. + 146
Marano Città del	Tirolo * 210	da Marzana Co. Antonio
Marca di Verona	ra fignoreggiata	Guerriero *76
da' Duchi di Car	rintia + 4, 38	Marziano Imp. + 18
Marcello Alessandro	Pod.di Ver. + 86	dalla Mason Tonimaso Vic. di Verona
Andrea Cap.	di Ver. * 198	+ 61
Bernardo Po	od. dl Ver. * 202	Massenzio Imp. prende Ver. 7 + 17
+ 93		Massimiano Scr. Ver. + 142
Girolamo	* 91	Massimigliano I. Imp. *112 seq. +89
Jacopo Anto		in lega con altre Potenze nella Cit-
Maria Giov	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	tà di Cambrai contro de' Vene-
Niccold Do		ziani * 115
+ 87		s' impadronisce di Verona *120
Marche d'oro e d'a	argento di diversi	+ 90
Paeli	274 [60. 214	prende tutta la Val Lagarina *124
Marchesato di Bran	demburgo * 319	323
320, 321 legg.		manda il Vescovo di Trento per
Marchelato di Veron	na quando istitui-	Luogotenente in Ver. * 122
to	1 + 3	riceve il giuramento di fedeltà da
Marchese era il Go	vernatore d'una	Veronefi * 124
Marca	272	parte per Alemagna
non era dignità e	reditaria ivi	torna in Italia
Marchele di Ferrara	204 leq.	pace conhiusa tra esso e'l Re di
di Mantova		Francia 190 leq.
224,227,29	2 + 85,91	tregua tra esso e la Rep. Ven. *191
decorato del tito	olo di Duca * 211	fua morte * 198
Marchele Pallavici	42	Massimigliano II. Imp. +97
mona Marchefini Alessandre	Dies War - 45	Massimino luip. +15
Marchilione Drudo		Matilda Contessa d'Italia, detta an-
Marco Atilio Balbo		che Duchessa * 269
M. Aurelio Imp.		possedeva alcune Fortezze nel ter-
M. Manlio Torqu	nato Conf. + 12	ritorio Veronese 14 * 282 + 45
M. Salvio Imp.	+14	quando in Verona 14 seq * 282
Margherita d'Austr	ia in Ver. *212	+ 43 feq.
Marioni Domenico	* 202	caccia di Ravenna l'Antipapa Gui-
Mariotti Stefano Pro	ete +161	berto * 282
Marine Carlo Prov	ved. di Legnago	riceve il Pontefice Gregorio VII e
* 123	de corresponding	il Re Arrigo nel di lei Castello
Roberto Po	d. di Ver. detto	di Canossa ivi
dal Zagat	ta e dal Rizzoni	conquide questi nel Modonese *284
Roffo * 48	3, 52, 221 +81	le viene dal medesimo assediato il
Marogna Niccolò So	cr. Veron. + 165	Castel di Nogara ec. * 285 + 44
8427		dona-

S. Benedetto di Politone * 285 alla Chiefa di Santa Maria di Vangadizza 14 (eq. 287 alfa Chiefa di S. Zen Maggiore di Verona 15 * 282 + 43 (eq. alla Chiefa Romana lafcia il di lei patrimonio posse di Verona 15 * 282 + 43 (eq. alla Chiefa Romana lafcia il di lei patrimonio posse di Ver. + 105 Marco Pod. di Ver. + 106 Marco Pod. di Ver. + 107 Marco Giulio Scult. Ver. + 128 Maurizio Imp. + 100 Maurizio Imp. + 129 Mazzanti Giorgio Scr. Ver. + 175 Mazzoleni Alessando * 215 Medici come approvarsi doveano 217 in tempo di peste non posso posse di Verona 189 Marco Domenicano Scr. Ver. + 129 Marco Domenicano Scr. Ver. + 129 Marco Domenicano Scr. Ver. + 120 Milone figliatolo di Ugone Conte di Verona 189 Milone figliatolo di Ugone Conte di Milone figliatolo di Ugone Conte di Verona 189 Milone figliatolo di Ugone Conte	- denazione da lei fatta alla Badia di	Merzari Merigo * 221
alla Chiefa di Santa Maria di Vanagadizza alla Chiefa di S. Zen Maggiore di Verona 15 * 282 + 43 feq. alla Chiefa Romana Iafcia il di lei patrimonio posseduto dall' Im peradore * 285 + 8 fua morte * 285, Matteuolo Ser. Ver. + 155 Mattia Imp. + 100 Maurizio Imp. + 23 Mauro Giulio Scult. Ver. + 175 Mattia Imp. + 120 Mauro Giulio Scult. Ver. + 175 Mattia Imp. + 120 Mauro Giulio Scult. Ver. + 175 Mazzoleni Alessandro * 215 Medici come approvar si doveano 217 in tempo di peste non possori in tempo di peste non possori in tempo di peste non possori provinto marcede 220 Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia + 173 Niccolò * 218 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173 Medici Alessandro * 215 Medici Alessandro * 215 Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia + 173 Niccolò * 228 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173 de Medici Alessandro * 215 Melbiori Leonardo Pit. Ver. + 228 Melebiori Leonardo Pit. Ver. + 228 Melebiori Leonardo Pit. Ver. + 228 Melebiori Leonardo Pot. di Ver. 287 Alberto Scaligero fa per essi disconardo posso di Ven. + 287 Alberto Scaligero fa per essi disconardo pod. di Ver. 198 Modena in libertà 20 Modena in libertà	S. Benedetto di Polirone * 285	Mezza-scala Giovanni 86 * 315 seq.
alla Chiefa di S. Zen Maggiore di Verona 15 * 282 + 43 [eq. alla Chiefa Romana lafcia il di lei patrimonio poffeduto dall' Imperadore * 285 + 8 [fua morte * 285]] Matrio Giulio Scult. Ver. + 125 Mazzanti Giorgio Scr. Ver. + 175 Mazzoleni Alefandro * 217 in tempo di pefte non poffon partire della Città in tempo di pefte non poffon partire della Città in toro marco podi pefte non poffon partire della Città in toro lorence * 220 Marco Domenicano Scr. Ver. + 173 Miccolò * 228 Sifto Domenicano Scr. Ver. + 173 Miccolò * 228 Sifto Domenicano Scr. Ver. + 173 Medici Aleffandro * 212 il Cardinale quando cletto Papa * 152 Giovanni * 208 Melabiori Leonardo Pit. Ver. * 228 Melabiori Leonardo Pit. Ver. * 228 Melabiori Leonardo Pit. Ver. * 222 fua morte * 264 Mercanti Veneziani manuprefi in Bolzano Marcantonio Doge di Vere. * 220 Mercanti Veneziani manuprefi in Bolzano * 267 Mercanti Veneziani manuprefi in Bolzano * 268 Mercanti Veneziani manuprefi in Bolzano * 267 Mercanti Veneziani manuprefi in Bolzano * 267 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Modena in libertà * 269 Modena in libertà * 260 Modena in li	alla Chiefa di Santa Maria di Van-	Michel Angiolo Pitt. Veron. + 332
alla Chiefa di S. Zen Maggiore di Verona 15 * 282 + 43 feq. alla Chiefa Romana lafcia il di lei patrimonio possenana lafcia il di lei patrimonio posta vera 285 + 85 fua morte * 285 fua morte della Città ivi loro mercede * 220 fua morte della Città ivi l		Michele Giovanni Vesc. di Ver. *110
Verona 15 * 182 + 43 (eq. alla Chiefa Romana Iascia il di lei patrimonio posseduto dall' Imperadore * 285 + 8 fua morte * 285 hattieulo Scr. Ver. + 155 Mattia Imp. + 100 Maurizio Imp. + 123 Mauro Giulio Scult. Ver. + 236 Ortensio Poeta Ver. + 182 Mazzanti Giorgio Scr. Ver. + 175 Mazzoleni Aleslandro * 215 Mazzoleni Aleslandro * 216 Militi o Cavalieri * 269 Militi o Cavalieri * 260 Militi o Cavalieri * 269 Militi o Cavalieri * 260 Militi o Cavalieri * 270 Militi o	alla Chiefa di S. Zen Maggiore di	
alla Chiefa Romana lafeia il di lei patrimonio posseduto dall' Imperadore *285 +8 fua morte *285 +8 fua morte *285 +8 fua morte *285 Mattia Imp. +100 Maurizio Imp. +135 Mattia Imp. +100 Maurizio Imp. +23 Muno Giulio Scult. Ver. +236 Ortensio Poeta Ver. +125 Mazzanti Giorgio Scr. Ver. +175 Mazzoleni Alessandro *215 Medici come approvar si doveano 217 in tempo di peste non posson partire della Città ivi loro mercede 220 Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia +173 Niccolò *228 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173 Medici Alessandro *212 Medici Alessandro *212 Medici Alessandro *212 Mela Medici Alessandro *212 Mela Medici Alessandro *212 Mela Modici Leonardo Pit. Ver. +228 Melabiori Leonardo Pit. Ver. +228 Melabiori Leonardo Pit. Ver. +222 Meno Guido Vesc. di Ver. +222 Menini Ottavio Scr. Ver. +180 Meranti di Ver. aveano anticamente un patticolar Magistrato *287 Alberto Scaligero fa per esse descenti Veneziani manupressi in potere de' Bolognesi fotto Pasacesco di Cegnago saccheggiato *173 Meretrici abitar doveano nell' Anfiteato 226 *212 +94 seq. Monache di S. Michele loro jus *286 *288 *38 Monache di S. Michele loro jus	Verona 15 * 282 + 43 feq.	Marco Pod. di Ver. + 109
marimonio posseduto dall' Imperadore *285 + 8 fua morte *285 Matteuolo Scr. Ver. +155 Mattia Imp. +100 Maurizo Imp. +100 Maurizo Imp. +236 Ortensio Poeta Ver. +236 Ortensio Poeta Ver. +236 Mazzanti Giorgio Scr. Ver. +175 Mazzoleni Alessandro *217 in tempo di peste non posseno partire della Città ivi loro mercede 2200 Madici Francesco *129 Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia +173 Niccolò *228 Sisto Domenicano Scr. Ver. +173 Michael Giorano Scr. Ver. +173 Medici Cardinale quando eletto Papa *152 Giovanni *208 Mela Antonio Pitt. Ver. +228 Melabiori Leonardo Pit. Ver. +228 Melabiori Uconardo Pit. Ver. +228 Melabiori Uconardo Pit. Ver. +228 Melabiori Leonardo Pit. Ver. +220 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato *287 Alberto Scaligero fa per esse di Giovanni Doge di Ven. +228 Melabiori Leonardo Pit. Ver. +220 Mercanti di Ver. 4220 Mercanti di Ver. +220 Mercanti di Ver. +220 Mercanti di Ver	alla Chiesa Romana lascia il di lei	Tommaso Pod. di Ver. +84
meradore * 285 + 8 fua morte * 285 Matteuolo Scr. Ver. + 155 Mattia Imp. + 100 Maurizio Imp. + 23 Mauro Giulio Scult. Ver. + 225 Ortensio Poeta Ver. + 182 Mazzanii Giorgio Scr. Ver. + 175 Mazzoleni Alessando riediscata * 269 Militi o Cavalieri * 260 Militi o Cavalieri *	patrimonio posseduto dall' Im-	Milano Città 2, 283, * 217
Matteuolo Scr. Ver. + 155 Mattia Imp. + 100 Maurizio Imp. + 236 Muro Giulio Scult. Ver. + 236 Ortensio Poeta Ver. + 182 Mazzanti Giorgio Scr. Ver. + 175 Mazzoleni Alesandro * 215 Medici come approvar si doveano 217 in tempo di peste non posson partire della Città ivi loro mercede 220 Madici Francesco * 129 Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia + 173 Niccolò * 228 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173 Micha Antonio Pitt. Ver. + 228 Melabiori Leonardo Pitt. Ver. + 228 Melabiori Leonardo Pitt. Ver. + 228 Melabiori Ottavio Scr. Ver. + 180 Menini Ottavio Scr. Ver. + 180 Menini Ottavio Scr. Ver. + 180 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per esse discontina della Mirandola Conte francesco * 180 Modena in libertà * 287 Alberto Scaligero sa per esse discontina della Mirandola Conte Papa * 157 Car la Cafa detta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Anstetato 226 * 212 * 994 seq. Mercato 226 * 212 * 994 seq. Mencato 226 * 212 * 994 seq. Mercato 226 * 212 * 994 seq. Mencato 226 * 226 Mencato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Anstetato 226 * 212 * 994 seq. Mencato di Ver. * 105 Milito Cavalieri * 269 Milito Co	peradore * 285 + 8	in potere di Francesco I Re di
Matteuolo Scr. Ver. + 155 Mattia Imp. + 100 Maurizio Imp. + 236 Ortensio Poeta Ver. + 182 Mazzanti Giorgio Scr. Ver. + 182 Mazzanti Giorgio Scr. Ver. + 175 Medici come approvarsi doveano 217 in tempo di peste non possono partire della Città ivi loro mercede 220 Madici Francesco * 129 Marco Domenicano Scr. Ver. e Ves. di Chioggia + 173 Niccolò * 228 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173 Niccolò * 228 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173 Medici Alessandro * 200 Marca Domenicano Scr. Ver. + 173 Niccolò * 228 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173 Me Medici Alessandro * 200 Marcanto il Cardinale quando eletto Papa * 152 Giovanni * 208 Mela Antonio Pitt. Ver. + 228 Mela Antonio Pitt. Ver. + 228 Mela Antonio Pod. di Ver. + 228 Mela Antonio Pod. di Ver. + 228 Mela Moini Ottavio Scr. Ver. + 186 Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano * 90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per essi disconti lopra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago faccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansiteatro 226 * 212 + 94 seq. Mercazii 228 * 212 + 94 seq. Menzazii 228 * 315	fua morte * 285	
Mattia Imp. Maurizio Imp. Mauro Giulio Scult. Ver. — 4236 Ortenfio Poeta Ver. — 428 Mazzanti Giorgio Scr. Ver. Medici come approvar fi doveano 217 in tempo di peste non posson partire della Città in tempo di peste non posson passon pa		privata della Zecca da Federico I
Maurizio Imp. Mauro Giulio Scult. Ver. +236 Ortensio Poeta Ver. +182 Mazzanti Giorgio Scr. Ver. +175 Mazzoleni Alessandro *215 Medici come approvar si doveano 217 in tempo di peste non posson partire della Città ivi loro mercede 220 Madici Francesco *120 Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia +173 Niccolò *228 Sisto Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia +173 Niccolò *228 Sisto Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia +173 Niccolò *228 Sisto Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Cardinale quando eletto Papa *152 Giovanni *208 Mela Antonio Pitt. Ver. +223 Mela Motori Leonardo Pit. Ver. +223 Memo Guido Vesc. di Ver. +223 Memo Guido Vesc. di Ver. +223 Menos Guido Vesc. di Ver. +223 Menos Guido Vesc. di Ver. +224 Marcantionio Doge di Venez. Marcantionio Doge di Venez. +87,326 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato *287 Alberto Scaligero sa per esse disconti car la Casa detta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 *220 Mercato di Legnago saccheggiato *173 Meretrici abitar doveano nell' Ansiteatro 226 *212 +94 sec. Mercani 226 *212 +94 sec. Me	A CONTRACTOR OF THE CONTRACTOR	
Mauro Giulio Scult. Ver. +236 Ortenfio Poeta Ver. +782 Mazzanti Giorgio Scr. Ver. +173 Mazzoleni Aleflandro *215 Medici come approvar si doveano 217 in tempo di peste non possono partire della Città ivi loro mercede 220 Macco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia +173 Niccolo *228 Sisto Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia +173 Niccolo *228 Sisto Domenicano Scr. Ver. +173 de Medici Alessandro *217 de Medici Alessandro *218 di Cardinale quando eletto Papa *152 Giovanni *208 Mela Antonio Pitt. Ver. +228 Melabiori Leonardo Pit. Ver. +228 Melabiori Leonardo Pit. Ver. +221 Memo Guido Vesc. di Ver. *222 fua morte *61 Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. +98 Menini Ottavio Scr. Ver. +180 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato *287 Alberto Scaligero sa per esse discontina di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato *287 Alberto Scaligero sa per esse discontina di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato *287 Alberto Scaligero sa per esse discontina di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato *287 Alberto Scaligero sa per esse discontina della Mirando-la conte di Sc. Michele loro jus molino Francesco Dod. di Ver. +98 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato *287 Alberto Scaligero sa per esse discontina della Mirando-la conte di Sc. Michele loro jus molino Francesco Dod. di Ver. +108 Modena in libertà ivi di Ver. 108 Modena in libertà ivi di Ver. 109 Modena in libertà ivi di		fatta demolire dal medelimo +47
Mazzanti Giorgio Scr. Ver. + 1627 Mazzanti Giorgio Scr. Ver. + 173 Medici come approvar si doveano 217 in tempo di peste non possono partire della Città ivisiono mercede 220 Madici Francesco 220 Madici Francesco 220 Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia + 173 Niccolò 228 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173 Medici Alessando quando eletto Papa 152 Giovanni 208 Mela Antonio Pitt. Ver. + 228 Melabiori Leonardo Pit. Ver. + 228 Melabiori Leonardo Pit. Ver. + 228 Melabiori Leonardo Pod. di Ver. + 228 Melabiori Leonardo Pod. di Ver. + 228 Melabiori Leonardo Pod. di Ver. + 228 Menini Ottavio Scr. Ver. + 186 Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano 220 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato 287 Alberto Scaligero sa per essi edificar la Casa detta de Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Mertetrici abitar doveano nell' Ansitetticatio 226 * 212 + 94 seq. Mercato 226 * 212 + 94 seq. Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Metertrici abitar doveano nell' Ansitetticatio 226 * 212 + 94 seq. Mercato 226 * 212 + 94 seq. Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meterati abitar doveano nell' Ansitetticatio 226 * 212 + 94 seq. Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Molione Gonte e Marchese di Verona 43, 27, 32 seq. 329, 331 Milone figliuolo di Ugone Conte di Verona 427 seq. 37, 32 seq. 318 Milone figliuolo di Ugone Conte di Verona 427 seq. 327, 32 seq. 328 Milone figliuolo di Ugone Conte di Verona 427 seq. 327, 32 seq. 328 Milone figliuolo di Ugone Conte di Verona 427 seq. 327, 32 seq. 328 Milone figliuolo di Ugone Conte di Verona 427 seq. 327, 32 seq. 318 Milone figliuolo di Ugone Conte di Verona 427 seq. 327, 32 seq. 328 Milone figliuolo di Ugone Conte di Verona 427 seq. 327 Milone figliuolo di Ugone Conte di Verona 422 seq. 327 Milone figliuolo di Ugone Conte di Verona 422 seq. 327 Miniti che fossono 4220 Miniti che fossono 420 verona 61 verona 422 seq. 327 Miniti che fossono 4220 seq. 327 Miniti che fossono 4220 seq. 42		quando riedificata ivi
Mazzanti Giorgio Scr. Ver. 4175 Mazzoleni Alessando * 215 Medici come approvar si doveano 217 in tempo di peste non possono protire della Città ivi loro mercede * 120 Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia + 173 Niccolò * 228 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173 de Medici Alessando * 215 Mel Medici Alessando quando eletto Papa * 152 Giovanni * 208 Mel Antonio Pitt. Ver. + 228 Melchiori Leonardo Pit. Ver. + 228 Meninio Ottavio Scr. Ver. + 180 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 297 Mercato di Legnago saccheggiato *173 Mercato di Legnago faccheggiato *1		Williti o Cavallera 209
Mazzoleni Alessandro Medici come approvar si doveano 217 in tempo di peste non posson partire della Città ivi loro mercede Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia + 173 Niccolò * 228 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173 de Medici Alessandro * 212 il Cardinale quando eletto Papa * 152 Giovanni * 208 Mela Antonio Pitt. Ver. + 212 Memo Guido Vesc. di Ver. * 222 Melabiori Leonardo Pit. Ver. + 212 Memo Guido Vesc. di Ver. * 222 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per esse discontro para la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Mertetrici abitar doveano nell' Ansitettatio 226 * 212 * 94 seq. Mercati Ver. * 226 * 212 * 94 seq. Mercati Ver. * 226 * 212 * 94 seq. Mercati Ver. * 226 * 212 * 94 seq. Mercati Vere * 226 * 2		Milone Conte e Marchese di Verona
Medici come approvar si doveano 217 in tempo di peste non possono partire della Città ivi loro mercede 220 Madici Francesco *129 Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia +173 Niccolò *228 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173 de' Medici Alessandro *212 il Cardinale quando eletto Papa *152 Giovanni *208 Mela Antonio Pitt. Ver. +228 Melabiori Leonardo Pit. Ver. +228 Memo Guido Vesc. di Ver. Marcantonio Doge di Venez. Mercanti Veneziani manupressi in Bolzano *90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato *287 Alberto Scaligero sa per esse dissinario pra la piazza del mercato 55 *220 Mercato di Legnago saccheggiato *173 Meretrici abitar doveano nell' Anfitetatto 226 *212 *94 seq. Mercato 226 *212 *94 seq. Mercati 228 *33 Ministri della Vigesima aveano il lor sepolero in Verona 6 Ministri della Vigesima aveano il lor sepolero in Verona 6 Ministri della Vigesima aveano il lor sepolero in Verona 6 Ministri della Vigesima aveano il lor sepolero in Verona 6 Ministri della Vigesima aveano il lor sepolero in Verona 6 Ministri della Vigesima aveano il verepolero in Verona 6 Ministri della Vigesima aveano il lor sepolero in Verona 6 Ministri della Vigesima aveano il verepolero in Verona 6 Ministri della Vigesima aveano il verepolero in Verona 6 Ministri della Vigesima aveano il verepolero in Verona 6 Ministri della Vigesima aveano il verepolero in Verona 6 Ministri della Vigesima aveano il verepole diver. +105 Ministri della Vigesima aveano il verona 6 Ministri della Vigesima aveano il verona 6 Ministri della Vigesima aveano il verona 7 Ministri della Vigesima aveano il verona 7 Ministri della Vigesima aveano il verona 7 Ministri		+ 3, 27, 32 (eq. 301, 329, 331
in tempo di peste non posson partire della Città ivi loro mercede 220 Madici Francesco * 129 Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia + 173 Niccolò * 228 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173 de' Medici Alessandro * 212 il Cardinale quando eletto Papa * 152 Giovanni * 208 Mela Antonio Pitt. Ver. + 228 Melabiori Leonardo Pit. Ver. + 228 Melabiori Leonardo Pit. Ver. + 212 Memo Guido Vesc. di Ver. * 222 fua morte * 61 Marcantonio Doge di Venz. Marcantonio Pod. di Ver. + 98 Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano * 90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per esse esse di car la Casa derta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansitetatio 226 * 212 * 94 seq. Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansitetatio 226 * 212 * 94 seq. Mercato di S. Michele loro sus sus sus sus sus sus sus sus sus su		Milone figliuolo di Ugone Conte di
tire della Città ivi loro mercede 220 Madici Francesco * 129 Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia + 173 Niccolò * 228 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173 de Medici Alessando eletto Papa * 152 Giovanni * 268 Mela Antonio Pitt. Ver. + 212 Memo Guido Vesc. di Ver. * 222 fua morte * 66 Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Doge di Ver. + 98 Merini Ottavio Scr. Ver. Menini Ottavio Scr. Ver. Menini Ottavio Scr. Ver. Alberto Scaligero sa per essi edificari la Casa detta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 120 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansitetato 226 * 212 * 94 seq. Merzani * 228 * 183 Minni che fossero d' Maleriano 37 Minnistri della Vigesima aveano il lor sepolaro in Verona 6 Minnito Lorenzo Pod. di Ver. + 109 Minnito Lorenzo Pod. di Ver. + 100 Minnito Lorenzo Pod. di Ver. + 100 Minnito Lorenzo Pod. di Ver. + 100 Paolo Pod. di Ver. 23 87 * 315, 318 Mireni Faustino Scr. Ver. + 156 Miseria grandissimo Scr. Ver. + 128 Miseria Valeriano 4 Minnistri della Vigesima aveano il lor sepolaro in Verona 6 Minnito Lorenzo Pod. di Ver. + 105 Miseria Valeriano 4 Minnisto Lorenzo Pod. di Ver. + 100 Faustino Scr. Ver. + 126 Miseria grandissimo Scr. Ver. + 156 Miseria grandissimo de' Veronesi * 127 seq. 143 Mocenigo Gherardo Pod. di Ver. + 98 Luigi Doge di Ven. + 98 Luigi Doge di Ven. + 87 Tommaso Doge di Ven. + 87 Totto Passerio di Marchese di Ferrara 72 Molino Francesco Doge di Ver. + 106 Monache di S. Michele loro jus * 220 Morcato di Ver. aveano anticamente 100 Francesco Pod. di Ver. + 108 Molino Francesco Doge di Ven. + 106 Miscria grandissima aveano il lor sepolaro di Ver. 498 Mironi Cella Mirandola Conte Francesco * 66 Minnito ella Mirandola Conte Francesco * 66 Miscria grandissima de' Veronesi * 127 seq. 143 Mocenigo Gherardo Pod. di Ver. + 98 Luigi Doge di Ven. + 87 Tomm	in tempo di peste non posson par-	
Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia + 173 Niccolò * 228 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173 de' Medici Alessando * 212 il Cardinale quando eletto Papa * 152 Giovanni * 208 Melobiori Leonardo Pit. Ver. + 212 Memo Guido Vesc. di Ver. * 222 fua morte * 61 Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. + 98 Menimi Ottavio Scr. Ver. + 186 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per essi ediscar la Casa detta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansitettato * 226 * 212 * 94 seq. Merzari * 242 seq. Merzari * 242 seq. Merzari * 242 seq. Merzari * 242 seq. Ministri della Vigessima aveano il lor sepolaro in Verona 6 Minoto Lorenzo Pod. di Ver. + 106 Ministri della Vigessima aveano il lor sepolaro in Verona 6 Minoto Lorenzo Pod. di Ver. + 107 della Mirandola Conte Francesco * 66 Miseria grandissima de' Veronesi * 27 seq. Miserii Faustino Scr. Ver. + 156 Miseria grandissima de' Veronesi * 127 seq. Miserii Faustino Scr. Ver. + 156 Miseria grandissima de' Veronesi * 127 seq. Miserii Faustino Scr. Ver. + 156 Miseria grandissima de' Veronesi * 127 seq. Miserii Faustino Scr. Ver. + 156 Miseria grandissima de' Veronesi * 127 seq. Miserii Faustino Scr. Ver. + 156 Miseria grandissima de' Veronesi * 127 seq. Miserii Faustino Scr. Ver. + 156 Miseria grandissima de' Veronesi * 127 seq. Miserii Faustino Scr. Ver. + 156 Miseria grandissima de' Veronesi * 127 seq. Miserii Faustino Scr. Ver. + 156 Miserii Faustin		Mimi che fossero 189
Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia + 173 Niccolò		Minerin Valeriano
Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia + 173 Niccolò * 228 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173 de' Medici Alessandro * 212 il Cardinale quando eletto Papa * 152 Giovanni * 208 Mesa Antonio Pitt. Ver. + 228 Meschiori Leonardo Pit. Ver. + 228 Meschiori Leonardo Pit. Ver. + 212 Memo Guido Vesc. di Ver. * 222 fua morte * 61 Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. + 98 Menini Ottavio Scr. Ver. + 180 Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano * 90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per essi edificar la Casa derta de' Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansitetatro 126 * 212 * 94 seq. Merzati 280 Mercanti di S. Michele loro jus Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansitetatro 126 * 212 * 94 seq. Mercato 126 * 212 * 9		Ministri della Vigesima aveano il lor
Minoto Lorenzo Pod. di Ver. + 107 Niccolò * 228 Sifto Domenicano Scr. Ver. + 173 della Mirandola Conte Francesco *66 Paolo Pod. di Ver. *83 Paolo Pod. di Ver. *156 Mireni Faustino Scr. Ver. + 156 Mireni Faustino Scr. Ver. + 156 Mireni Faustino Scr. Ver. + 156 Mireni Guido Ver. *228 Melchiori Leonardo Pit. Ver. + 228 Menno Guido Vesc. di Ver. *222 fua morte *61 Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. + 180 Mercanti Ottavio Scr. Ver. + 180 Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano *90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato *287 Alberto Scaligero fa per esti ediscar la Casa derta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 *120 Mercato di Legnago faccheggiato *173 Meretrici abitar doveano nell' Ansite teatro 226 *212 + 94 seq. Merzari 228 + 33 Minoto Lorenzo Pod. di Ver. + 156 Paolo Pod. di Ver. + 156 Misseria grandissima de' Veronesi *127 seq. 143 Mocenigo Gherardo Pod. di Ver. + 99 Giovanni Doge di Ven. + 212 Luigi Doge di Ven. + 212 *117 seq. 143 *127		fepolcro in Verona 6
Niccolò Sifto Domenicano Scr. Ver. + 173 de Medici Aleffandro il Cardinale quando eletto Papa * 152 Giovanni * 208 Mela Antonio Pitt. Ver. + 228 Mela Mocenigo Gherardo Pod. di Ver. + 99 Mela Mocenigo Gherardo Pod. di Ver. + 99 Mercanti Doge di Venez. Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. + 180 Mercanti Veneziani manuprefi in Bolzano Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero fa per effi edificar la Casa derta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 120 Mercanti abitar doveano nell' Anfite teatro 226 * 212 + 94 seq. Mercani Veneziani manuprefi nell' Anfite teatro 226 * 212 + 94 seq. Mercani Veneziani manuprefi nell' Anfite teatro 226 * 212 + 94 seq. Mercani Marches di S. Michele loro jus * 288 + \$3		
Sifto Domenicano Scr. Ver. + 173 de Medici Aleffandro * 212 il Cardinale quando eletto Papa * 152 Giovanni * 208 Mela Antonio Pitt. Ver. + 228 Melchiori Leonardo Pit. Ver. + 212 Memo Guido Vesc. di Ver. * 222 fua morte * 61 Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. + 98 Menini Ottavio Scr. Ver. + 180 Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano * 90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per esse disconti forpra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansiteatro 226 * 212 + 94 seq. Merzari 242 seq. * 315, 318 Mireni Faustino Scr. Ver. + 156 Miseria grandissima de' Veronesi * 127 seq. 143 Mocenigo Gherardo Pod. di Ver. + 99 Giovanni Doge di Venez. + 87, 326 Lazzaro Pod. di Ver. + 98 Luigi Doge di Ven. + 47 Tommaso Doge di Ven. + 87 Totto Passerio Bolognesi 43 fotto Passerio Bolognesi 50 fotto al Marchese di Ferrara 72 Molino Francesco Pod. di Ver. + 108 Molano Francesco Doge di Ven. + 108 Molino Francesco Doge di Ven. + 108 Monache di S. Michele loro jus * 288 + \$3		della Mirandola Conte Francesco *66
# 173 de Medici Aleffandro # 212 il Cardinale quando eletto Papa # 152 Giovanni # 208 Mela Antonio Pitt. Ver. + 228 Melchiori Leonardo Pit. Ver. + 212 Memo Guido Vesc. di Ver. # 222 Memo Guido Vesc. di Ver. # 222 fua morte # 61 Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. + 98 Menini Ottavio Scr. Ver. + 180 Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano # 90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato # 287 Alberto Scaligero fa per esse discorre de Bolognesi 43 Alberto Scaligero fa per esse discorre de Bolognesi 43 Mercanto di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansiteatro 226 * 212 + 94 seq. Merzari 242 seq. # 280 Miseni Faustino Scr. Ver. + 156 Misenia Grandissima de' Veronesi * 127 seq. 143 Mocenigo Gherardo Pod. di Ver. + 98 Luigi Doge di Ven. + 28 TommasoDoge di Ven. + 87 Totto Passerio Bolognesi 43 fotto Passerio Bolognesi 43 Molino Francesco Doge di Ven. + 108 Molino Francesco Doge di Ven. + 108 Molino Francesco Pod. di Ver. + 156 Molino Franc		Paolo Pod. di Ver. 83
il Cardinale quando eletto Papa * 152 Giovanni * 208 Mela Antonio Pitt. Ver. + 228 Melobiori Leonardo Pit. Ver. + 212 Memo Guido Vesc. di Ver. * 222 fua morte * 61 Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. + 98 Menini Ottavio Scr. Ver. + 186 Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano * 90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero fa per esse disconti forma la Casa detta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansitetta 226 * 212 + 94 seq. Mercani di Ver. 226 * 212 + 94 seq. Mercani di Ver. 226 * 212 + 94 seq. Mercani di Ver. 226 * 212 + 94 seq. Mercani di Ver. 226 * 212 + 94 seq. Mercani di Ver. 226 * 212 + 94 seq. Mercani di Ver. 226 * 212 + 94 seq. Mercani di Ver. 226 * 212 + 94 seq. Mercani di Ver. 226 * 212 + 94 seq. Mercani di Ver. 226 * 212 + 94 seq. Mercani di Ver. 226 * 212 + 94 seq. Mercani sequenci del Ver. 4 seq. Miseria grandissima de' Veronesi * 127 seq. 143 Mocenigo Gherardo Pod. di Ver. 4 98 Luigi Doge di Ven. 4 seq. Luigi Doge di Ven. 4 seq. Modena in libertà 26 in potere de' Bolognesi 43 fotto Passeria Bonaccorsi 61 fotto Passeria Bonaccorsi 62 fotto al Marchese di Ferrara 72 Molino Francesco Pod. di Ver. 4 108 Monache di S. Michele loro jus * 127 seq. 143 * 127		87 * 315,318
il Cardinale quando eletto Papa * 152 Giovanni * 208 Mela Antonio Pitt. Ver. + 228 Melchiori Leonardo Pit. Ver. + 212 Memo Guido Vesc. di Ver. * 222 fua morte * 61 Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. + 98 Menini Ottavio Scr. Ver. + 180 Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano * 90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per essi ediscar la Casa derta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansiteatro 226 * 212 + 94 seq. Miseria grandissima de' Veronesi * 127 seq. 143 Mocenigo Gherardo Pod. di Ver. + 99 Giovanni Doge di Ven. + 98 Luigi Doge di Ven. + 98 Luigi Doge di Ven. + 87 TommasoDoge di Ven. + 186 fotto Passerio di Jerrance de Bolognesi di potre de		
Papa * 152 Giovanni * 208 Mela Antonio Pitt. Ver. + 228 Melchiori Leonardo Pit. Ver. + 212 Memo Guido Vesc. di Ver. * 222 fina morte * 61 Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. + 98 Menini Ottavio Scr. Ver. + 180 Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano * 90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per essi edisicar la Casa derta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 5; * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansitetato 226 * 212 + 94 seq. Merzari * 127 seq. 143 Mocenigo Gherardo Pod. di Ver. + 99 Luigi Doge di Ven. + 98 Luigi Doge di Ven. + 98 Luigi Doge di Ven. + 87 Tommaso Doge di Ven. + 180 in potere de' Bolognesi fotto Passerio della Mirando- la ivi sotto Passerio di Legnago seccheggiato * 173 Molino Francesco Pod. di Ver. + 108 Molino Franc		
Mela Antonio Pitt. Ver. + 228 Melchiori Leonardo Pit. Ver. + 212 Memo Guido Vesc. di Ver. * 222 fina morte Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. + 98 Menini Ottavio Scr. Ver. + 180 Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero fa per essi ediscar la Casa detta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansiteatro 226 * 212 + 94 seq. Merzari Mocenigo Gherardo Pod.di Ver. + 99 Giovanni Doge di Venez. + 87, 326 Lazzaro Pod. di Ver. + 98 Luigi Doge di Ven. + 98 TommasoDoge di Ven. + 87 TommasoDoge	Papa * 152	* 127 feg. 143
Mela Antonio Pitt. Ver. + 228 Melchiori Leonardo Pit. Ver. + 212 Memo Guido Vefc. di Ver. * 222 fua morte Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. + 98 Menini Ottavio Scr. Ver. + 180 Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano * 90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero fa per effi ediscar la Casa detta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansiteatro 226 * 212 + 94 seq. Merzari Giovanni Doge di Ven. + 98 Luigi Doge di Ven. + 98 Luigi Doge di Ven. + 87 TommasoDoge di Ven. + 87 TommasoD	Giovanni * 208	Mocenigo Gherardo Pod.diVer. +-99
Melchiori Leonardo Pit. Ver. + 212 Memo Guido Vesc. di Ver. *222 fua morte * 61 Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. + 98 Menini Ottavio Scr. Ver. + 180 Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano * 90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per essi ediscar la Casa derta de'Mercanti scar la Casa derta d		
Memo Guido Vesc. di Ver. *222 fua morte * 61 Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. +98 Menini Ottavio Scr. Ver. +180 Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano *90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato *287 Alberto Scaligero sa per essi ediscar la Casa derta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 *120 Mercato di Legnago saccheggiato *173 Meretrici abitar doveano nell' Ansiteatro 226 *212 +94 seq. Merzari 228 *212 +94 seq. Merzari 242 seq. Lazzaro Pod. di Ver. +98 Luigi Doge di Ven. + altri Dogi diquesto nome +97, 110, 113 Pietro Doge di Ven. +87 TommasoDoge di Ven. +87 TommasoDoge di Ven. +87 TommasoDoge di Ven. +83 Modena in libertà 26 fotto Passerin Bonaccorsi 67 fotto Passerin Bonaccorsi 67 fotto al Marchese di Ferrara 72 Molino Francesco Doge di Ven. +108 Monache di S. Michele loro jus		
Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. + 98 Menini Ottavio Scr. Ver. + 180 Mercanti Veneziani manuprefi in Bolzano * 90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per esse discara la Casa derta de'Mercanti scar la Casa derta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 120 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansiteatro 226 * 212 + 94 seq. Merzari 280 + 33 Luigi Doge di Ven. + altri Dogi diquesto nome + 97, 110, 113 Pietro Doge di Ven. + 87 Tommaso Doge d		Lazzaro Pod. di Ver. +98
Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. + 98 Menini Ottavio Scr. Ver. + 180 Mercanti Veneziani manuprefi in Bolzano * 90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per esse discar la Casa derta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 120 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansiteatro 226 * 212 + 94 seq. Merzari 280 + 33 Marcantonio Doge di Ven. + 87 Tommaso Doge di Ven. +		
Marcantonio Pod. di Ver. + 98 Menini Ottavio Scr. Ver. + 180 Mercanti Veneziani manuprefi in Bolzano * 90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per esse discar la Casa detta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansiteatro 226 * 212 + 94 seq. Merzari * 242 seq. * 97, 110, 113 Pietro Doge di Ven. + 87 Tommaso Doge di Ven. + 87 Totto Passerio Bonaccorsi sotto Passerio Bonaccorsi sotto al Marchese di Ferrara 72 Molino Francesco Doge di Ven. + 108 Modena in libertà 26 fotto Passerio Bonaccorsi sotto al Marchese di Ferrara 72 Molino Francesco Doge di Ven. + 108 Modena in libertà 26 fotto Passerio Bonaccorsi sotto al Marchese di Ferrara 72 Molino Francesco Pod. di Ver. + 108 Monache di S. Michele loro jus		altri Dogi di questo nome
Meriani Ottavio Scr. Ver. + 180 Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano * 90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per esse esse discar la Casa detta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansiteatro 226 * 212 + 94 seq. Merzari 242 seq. Pietro Doge di Ven. + 87 Tommaso Doge di Ven. + 83 Modena in libertà 26 in potere de' Bolognesi 61 fotto Passerin Bonaccorsi 61 fotto Passerin Bonaccorsi 62 fotto Passerin Bonaccorsi 63 fotto Passerin Bonaccorsi 64 fotto Passerin Bonaccorsi 65 fotto Passerin Bonaccorsi 64 fotto Passerin Bonaccorsi 65 fotto Passerin Bonaccorsi 67 fotto Passerin Bonaccorsi 68 fotto Passerin	Marcantonio Pod. di Ver. + 08	
Mercanti Veneziani manupresi in Bolzano *90 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato *287 Alberto Scaligero sa per essi ediscar la Casa detta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 *220 Mercato di Legnago saccheggiato *173 Meretrici abitar doveano nell' Ansitettato 226 *212 +94 seq. Merzari 280 + 33 Tommaso Doge di Ven. +83 Modena in libertà 26 in potere de' Bolognesi 62 fotto Passerin Bonaccossi 61 fotto Passerin Bonaccossi 62 fotto al Marchese di Ferrara 72 Molino Francesco Doge di Ven. +108 Francesco Pod. di Ver. +108 Monache di S. Michele loro jus 280 + 33		Pietro Doge di Ven. + 87
Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per essi ediscar la Casa detta de'Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansiteatro 226 * 212 + 94 seq. Merzari 242 seq. * Modena in libertà in potere de' Bolognesi 43 fotto Passeria Bonaccorsi 61 fotto Franceschino della Mirando-la ivi fotto al Marchese di Ferrara 72 Molino Francesco Doge di Ven. + 108 Monache di S. Michele loro jus * 280 + 33		TommafoDoge diVen, +82
Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per essi ediscotto Passerin Bonaccossi 62 Alberto Scaligero sa per essi ediscotto Passerin Bonaccossi 62 fotto Passerin Bonaccossi 62 fotto Passerin Bonaccossi 62 fotto Franceschino della Mirando- la ivi fotto al Marchese di Ferrara Molino Francesco Doge di Ven. + 108 Mercanti di Ver. 428 Monache di S. Michele loro jus Mercanti di Ver. aveano anticamente in potere de' Bolognesi fotto Passerin Bonaccossi soli fotto Passerin Bonaccossi		Modena in libertà 26
un particolar Magistrato * 287 Alberto Scaligero sa per essi edis- car la Casa detta de'Mercanti so- pra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago saccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Ansi- teatro 226 * 212 + 94 seq. Merzari 242 seq. ** fotto Passerin Bonaccossi 62 fotto Passerin Bo		in potere de' Bolognesi
Alberto Scaligero fa per effi edifi- car la Cafa detta de'Mercanti fo- pra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago faccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Anfi- teatro 226 * 212 + 94 feq. Merzari 242 feq. Merzari 242 feq. fotto Franceschino della Mirando- ivi fotto al Marchese di Ferrara 72 Molino Francesco Doge di Ven. + 108 Monache di S. Michele loro jus **280 + 33		fotto Pafferin Bonaccorfi 61
car la Cafa derta de'Mercanti fo- pra la piazza del mercato 55 * 220 Mercato di Legnago faccheggiato * 173 Meretrici abitar doveano nell' Anfi- teatro 226 * 212 + 94 feq. Merzari 242 feq.		fotto Franceschino della Mirando-
mercato di Legnago faccheggiato *173 Mercato di Legnago faccheggiato *173 Meretrici abitar doveano nell' Anfiteatro 226 * 212 +94 feq. Merzari 242 feq. fotto al Marchefe di Ferrara 72 Molino Francesco Doge di Ven. + 108 Monache di S. Michele loro jus **280 + 53		
Mercato di Legnago saccheggiato*173 Meretrici abitar doveano nell'Anfi- teatro 226 * 212 +94 seq. Merzari 242 seq. Merzari 280 + 33 Molino Francesco Doge di Ven. + 108 Francesco Pod. di Ver. + 108 Monache di S. Michele loro jus **280 + 33		fotto al Marchese di Ferrara 72
Meretrici abitar doveano nell'Anfi- teatro 226 * 212 + 94 feq. Monache di S. Michele loro jus Merzari 242 feq. ** 280 + 33	Mercato di Legnago faccheggiato *172	
Merzari 226 * 212 + 94 feq. Monache di S. Michele loro jus Merzari 242 feq. # 280 + 33	Meretrici abitar doveano nell' Anfi-	
Merzari 242 feq. 280 + 53	teatro 226 * 212 -+ 04 feq.	Monache di S. Michele loro jus
Vol. II. Par. II Zz Mon-		* 280 + 53
		Zz Mon-

302	
Mondella Aluise Med. e Scr. Veron. I	fotto de' Padoani Monselice Guidotto * 38, 41
Mondella Aluise Med. e Scr. Veron.	Monselice Guidotto * 38, 41
Francesco + 169	da Monfelice Bartolomeo Scr. Veron.
Galeazzo + 133	
Galeazzo T 133	Girolamo # 129 Marco +156
Monete di Verona e d' altri luoghi	Marco +156
271 feqq. 303 feqq. + 128 feqq.	Monfignori Cherubino Pitt. Ver. + 196
Bagatino + 131: antico + 244	Wionjignori Chetubino i itali en 1 195
Bezzo + 132	This color in the state of the
Bezzo + 132 Doppia d'oro + 135	Girolamo + 196
Discarello d'algento	Montagna Bartolomeo Pitt. Ver. + 199
Ducato d'argento detto Giustina ivi	Giovanni Leonardo Scr. Ver. + 152
Ducato d' oro Tedesco o sia Onga-	Leonardo Scr. Ver. + 152
ro	Pietro * 38, 41
Ducato d'oro ovvero Zecchino	Montagnana incendiata 38
+ 128	Monte Domenico Scr. Ver. +173
quando col folo nome di Zec-	da Monte Giambatista Scr. Ver. +162
china 202 (ea	Marcantonio * 157
chino 292 feq.	Marcantonio * 157 Teodoro + 176
	S. Monte di Pietà istituito per opera
fuo valore quante volte variato	di Fra Michele da Aquis *102
295 feq. 311 feq. * 136, 141,	+ 88
177, 182, 184, 187, 188, 212	in condings
altro Ducato d'oro + 133	incendiato + 103 da chi arrichito + 107 Monte-chiato 32
Gazzetta + 132 Giuftina + 133,331 Groffi + 131	da chi arrichito + 107
Giustina + 133,331	
	Montecchi Casneruolo Pod. di Cerea
Mancofo 205, 314 feq. + 43,124	38 feq. 44
Marcello * 187 feq. + 131 feq. Marchetto * 109,138 + 131 Mocenigo + 129 feqq. 132 Ofella + 132	Romeo -58
Marchetto * 109, 138 + 131	Monteforte -212 * 296 + 33.
Mocenigo + 129 fegg. 132	di Montellor Federico *316 seqq. Marino *317 seq. da Montelungo Gregorio -38
Ofella + 132	-Marino *317 seq.
Piccoli Veronefi 42	da Montelungo Gregorio -38
Quattrino * 141 + 132	Montemezzano Francesco Pitt. Ver.
Raines * 175, 177, 178, 181, 182,	+ 211
187,189,190	Montenari Antonio Scr. Ver. + 152
Scudo d'argento * 209 + 132	Geminiano Matem. Ver.
Scudo di Genova 57.	+ 186
d'oro marche	Leonardo # 42
d'oro marche Scudo di Venezia 296	Pierfrancesco *202
Soldo Veneto e Veronese 276,	da Monticello Araldo Pod. di Ver. 43
	+60 altri lo dicon da Ponticello.
#141,159,184	Maneicali perche avversari ali Sanha
Soldo d oto e d'argento venero e	Monticoli perchè avversari a' Sanbo- nisaci 21 + 10,331
Veronese 277 seqq.	alera lara impuesa a sandara
iua coniatura 283	altre loro imprese e sconfitte 16
fuo pelo 284	
Tron + 131	feq. 239
chi delle monete abbia fcritto	da Montone Bernardino *118 Braccio *26
297 feq. + 128	Braccio * 26
di Monfalcone Alberto 83, 88 # 319	Montorio perduto e ricuperato *64 passa dalla giurisdizion Vescovile
Monselice sotto il Dominio Veneto	paffa dalla giurisdizion Vescovile
77,130	fotto
,,,,	

	2 10 2 1	L
	fotto quella de' Veronesi +331	
	fuo fiumicello quando introdotto in	
	100 humceno quando introdotto in	
	Città * 288	
A.	Contresoro Domenico Scr. Ver. + 161	
	Natale + 166	
d	a Monza Buonapace Pod.di Cerea 45 a Monzambano Bonaccorfo e Dane-	
d	Mongambano Bonaccorfo e Dane-	
***	fe 37	
	Jonzambano Castello reso da Piramo	
IV.	ionzambano Gallello relo da Piralio	
	e Todesco Cavazzani a' Veronesi	
	53 + 64. perduto * 78 Iorando Giovanni Ch. Reg. Scr. Ver. Giufeppe + 179	
N	Iorando Giovanni Ch. Reg. Scr. Ver.	
	Giuseppe + 179	
N	lorando Sirena Francesco Archit. e	
27.	Poeta Ver. +171	
70	Iorando Paolo Pitt. Ver +198	
IV.	for anao Paolo Fitt. Vet +190	
N	lorari o Mori alberi quando intro-	
	dotti in Costantinopoli, in Ita-	
	lia e in Francia * 303 fegq.	
	creduti il Sicomoro dell'Egitto non	
	fenza error dall' Errera + 125	
	pena in Ver: a chi altrove trafpor-	
	pena in ver a en allove traipor-	
	tata ne avesse una pianta * 304 foresti Jacopo Scr. Ver. + 180	
IM	retti Jacopo Scr. Ver. + 180	
N	Iorini Giambatista Scr. Ver. + 179	
N	Toro Cristoforo Doge di Ven. * 8 - + 86	
90	Giovanni Cap di Ver. * 222	
	Giovanni Pod. di Ver. + 108	
2	al Moro Battista d' Angiolo , Giulio	
96.3	e Marco Pittori Ver. + 202	
	Mauricia Can Van	
-	Maurizio Scr. Ver. + 181	
N.	lorone Domenico e Francesco Pitro-	
	ri Ver. + 197	ı
A	Aorofini Aluise Pod. di Ver. + 105	
	Barbon *222	
	Barbon Pod. di Ver. + 112	
	feq.	ŀ
	Criticatora Pad di Van -	
	Cristoforo Pod.di Ver. +94 Domenico Pod.di Ver. +95	
	Demenico Pod.di Ver. +95	
	Egidio Pod. di Ver. * 222	į.
	feq. + 81 feq.	ò
	Francesco Doge di Venez.	
	+ 100	
	Gabriello Pod, di Ver. + 96	l
	Marcantonio Pod. di Ver.	i
	Marcantonio Fod. di Ver.	
	+ 88	
	Michele Pod. di Ver. +107	
	Tommaso Pod.di Ver. +98	
M	forti quanti nel Contagio di Vero-	,

CE	363
na dell' anno 151	
1574	
163	
Moscardo Co: Lodovico	Scr. Ver. * 193
+ 184	and I would be
Moschi Andrea Scr. Ver	+ 167
da Molto Bonagiunta	27
Pietro Pod. d da Mula Agostino Pod	i Ver. +98
da Mula Agostino Pod	di Ver. + 101
Mura della Città edific	cate da Gallie-
no, secondo il Ca	nobio + 320
opinione delM. Maffe	i d'intorno alla
erezione della stess	e mura + 247
da Teodorico	+ 20, 248
quali e quante volt	e riformate
164, 179 feqq. 182	feg. * 243,349
quali fabbricate dagl	i Scaligeri 185
feqq. + 66,70	1
da' Veneziami	186
Mura merlate del Caft	el Vecchio ri-
flaurate	180 fegg:
Mura della Cittadella	qual parte di
esse abbattuta da'	Veronesi 129
+ 80	
altre mura lungo l'	Adige quando
fabbricate 133 *	55, 58 + 83
89, 123	
dette le Regaste qua	ndo precipitaf-
fero	+ 237
Murari Giovanni Pitt.	Ver. 225
Muronovo Boazanin u	ltimo Pod. di
Cerea	22
Filippo Scr.	Ver. +152
Muratori Lodovico	202 feq.
* 250 feq. 268 feq Muselli Gianfrancesco	. + 212
Muselli Gianfrancesco	Arciprete del-
la Cattedrale	- 186
Mufica	* 213 feq.
Muzio Girolamo	* 19
N.	
Nani Almorò Pod. di V	Tera + Tor
Bernardo Pod. di	Ver. +106
Giovanni Pod. di	
Narfete	to fea-

Nani Almorò Pod. di Ver.	+ 101
Bernardo Pod. di Ver.	+106
Giovanni Pod. di Ver.	+ 99
Narfete	10 feq.
chiama in Italia Alboino	- 22
del Nassaro Matteo Intagliat	or Vero-
nele	+ 233
Zz 2	Nau-

	7 0 2
Naumachia in Ver. *247 + 304 feq.	Luigi Poet. ivi
200 leq.	Niccolò 67
Negrini Agostino Ser. Ver. + 167.	Nogarole, vedi Castello
Negroponte Isola acquistata da Pe-	Noris Alessandro Scr. Ver. +184
coraro Pecorari Veronese + 52	Enrico Card. Scr. +185
Man: Andrea Dad J: 17	Notajo stabile della Casa de' Mercan-
Avera Andrea Pod. di Ver. 44	ti suo ufficio 238
+ 79 feqq.	Nottingo Vescovo di Brescia creduto
Neri Giovanni Scr. Ver. + 183	Vescovo di Verona + 142
Nerone Glaudio Imp. + 14	da Novara Ribaldone 68
Nerva Imp.	Novarini Luigi Ch.R.Scr. Ver. + 177
Nichefola Azzone 17, 68	Novello Girolamo Cap. de' Veneziani
Daniello * 27, 20	* 81, 87
0.000	Numeriana Ima
	Numeriano Imp. + 16
Niccold V. Pontef. # 82	Nursio Francesco Poeta Ver. +158
Niccold Pitt. Veronese + 327	0
Nipote Imper. 18	Obizzi Lodovico *44
Nobile Antonio Pitt. Ver. + 223	Occhidicane Occhiodicane + 80
Nogara Bosco 25	Corrado Pod, di Legn. 46
incendiate	
da chi pardusa	Giuliano 26
fuo Coffello windicana	Pier Antonio + 80
Monarola Aladaman G	Odoacre in Italia 9
Nogarola Alestandro Scr.	s' accampa nel Veronese ivi
Angiola Poetessa + 150	vinto e morto da Teodor. 9 + rofeqa
Angiolo 67	Olibrio Imp. + 18
Antonio Pretore di Trento	Onari Bernardo Ver. Pod. di Pad. + 71
23 + 54	Onorio Imp. 8, 195 + 17 feq.
altro di questo nome 101	Onzie d'oro
102-112 \$2 2 1 77	di Open Ruggiero # 316
Bailardin 58,79	Oratori Verenes
Dad di Podes 58,79	Oratori Veronesi + 249 seq-
Pod. di Padoa + 71	Oratorio di S. Filippo Neri sua fon-
Vic.Imper.in Bergamo 59	dazione in Ver 122
ottiene Lonato da Arrigo	Oraelayo Pino * 26.
VII ivi	Ordinanze o Cernide, Milizie cost
Cagnolo 80	detre, quando istituite + 90
Catarina, vedi Pellegrini.	Orefici 241
Dinada 67	Oreste da chi ucciso +19
Galeoto primo di questa Fa-	O
miglia *239	Organo che fignifichi 173
	Organo stromento musicale quando
altro di questo nome * 123	introdotto in Italia 172, 173
155, 191,	Origine in Ver. della Famiglia Bian-
Ginevra + 150	chini +114
Girolamo Poet. + 170	della Famiglia Carlotti cz +64
Giovanni *381eq. 41	della Famiglia Cipotla *86
Ifotta + 150	della Famiglia Fregoso + 89
Motta Pindemonts + 182	della Famiglia da Lifca 86
	della Famiolia Malacaine
	1
Leonardo Scr. ivi	
	della

	30)
della Famiglia Malatesta * 265	viene in Italia + 38 seq.
della Famiglia Sanbonifaci + 27,32	Ottone 11. Imp. +39
della Famiglia della Scala secondo	III. Imp. e Red'Ital. ivi
Aventino 49	
	July On in Niconal's
fecondo altri	dall' Ozio Niccolò 37
della Famiglia da Seffo inVer. + 68	T)
de' Longobardi vedi alla lettera L	P
di Venezia 18	Pace Antonio Scr. Ver. + 183
di Verona favoloso ed incerto	Pace tra i Veneziani e'l Duca di Mi-
x111 e feq. * 230	Pace tra i Veneziani e'l Duca di Mi- lano *80, 223 +84
fecondo il Fracaitoro xVIII	tra i Venez. e'l Duca di Ferrara *89
fecondo il Zagata 1 * 217 fecondo altri 2 * 230	tra l' Arciduca d' Austria e i Vene-
fecondo altri 2 * 230	ziani *102
el 'Origni Lodovico Pit. Ver. + 220	tra i Sanbonifacje i Monticoli 28,
Orio Marin Pod. di Ver. + 96	30,31
Orimbelli P. Angiolo Gesuita +103	tra l'Imper.e i Veneziani *209 + 93
Ormanasti Fadamaa Pasta Var -153	tra altri Potentari e la Repubbli-
Ormanetti Federico Poeta Ver. +153	tra altri Potentati e la Repubbli- ca di Ven. *190,191
Galparo + 173	Parifice Archidiac della Carradrala
Jacopo Poeta Ver. + 153	Pacifico Archidiac, della Cattedrale
Niccold Vefc, di Padoa	+ 27, 141
+ 164, 172 feq.	Padova in potere di Federico II 36
Orologio fopra la Piazza de' Signori	in poter di Ezzelino
+ 101	che n'è poi anche privato 46
fopra la Torre detta del Gardello +75	in libertà 60
Ortolane di Verona 263 Orfino Valerio *212	poi suddita di Jacopo Carrara 61
Orfino Valerio * 212	indi viene in potere del Co: di
Orjo Marco Pod. di Ver. + 62	Gorizia 62
Orfolina Parmigiana fua fantità + 82	degli Scaligeri 67 +70
persuade Clemente a rinunziare il	poi de' Carrarefi 76 +72
Pontificato ivi	del Visconte 121 * 9
	ricuperata da Francesco Carrara
TOWN CO. III TO I THE TOWN	* 10 + 78
* 289 + 51	in notere de' Venez 76, 120 + 81
Officials di C Iscono quando suina	in potere de' Venez. 76, 130 +81 di Massimigliano I. * 121
Ospitale di S. Jacopo quando ruina-	ricuperata da' Venez. *49,122 +- 81
to + 196	Dedowani lara impresa a Confere
di Pietà, vedi S. Cafa	Padovani loro imprese e sconfitte
Osti loro incombenze 262, 265 seq.	60 feq. * 6
Ostiliano Decio Imp. + 15	Padovani Giovanni Scr. Ver. + 167
Ottaviano Cefare Imp. + 14	Pietro + 170
Ottimati quanti ne eleggesse il Ge-	Paganini Andrea Scr. Ver. +180
neral Configlio di Ver. + 5, 210	Paganoti Paganoto 58
Ottino Pasquale Pitt. Ver, +215	Palante suo corpo ritrovato con 1s-
Ottolin da Riva 42	crizione * 218
	Palazzi di Verona diversi:
Ottolini Fam. Nob. Vet. +157, 176 Ottone Imp. + 14	dell' Aquila 81 feq.
Ottone I. Imp. e II. Re d'Ital, or-	della Brà quando principiato + 100
dina il Marchesato di Ve-	del Commune incendiato 23
	1-1 Confinlia 1 0m 00
rona + 3,39"	der comigno de'
	4C

300	100
de' Giudici * 1281	Paschetti Bartolomeo Scr. Ver. + 166
del Pretorio + 62 fea.	Pafini Antonio Scr. Ver. + 167
	Pasquakigo Domenico Pod. di Verona
accanto al Ponte della Pietra 9 + 237	Language Domenico Pod. di vetona
da Palazza Bartolomeo Pod. di Ver.	Page delai mailia
L 63	Paste dolci proibite 214
+ 53	Pastello monte nel Veronese 3
Giovanni 23	Pafti Matteo Pitt. e Scult. Ver: + 194
Palazzola Giulia Poeteffa Ver. + 181	da Pastrengo Guglielmo + 146
Patermi Jacopo + 183	Patareni, vedi Manichei
Palermo ivi	Patrimoni de' Cittadini Veronefi al'
Policarpo	Filco applicati + o
Valerio # 215 + 182	Pavia in potere de' Re Longob. 13
Pallo Vedi Corta	de Re d'Italia La 2
da Palu Bonaccorfo Rettor di Ver. 36	incendiata +40
Palù Isola incendiata 30	The state of the s
Pandolfi Domenico Piet. Ver. +227	
Panfilo Giuseppe Agostiniano poi	Pecana Alesandro Scr. Ver. + 178.
Vescovo di Segna + 173	1 D
de Panico Co: Bonifacio P	de Pecorari Pecoraro 37
da Panigo Co: Bonifacio Rettor di	acquista l'Isola di Negroponte + 52
Verona 31,39 + 57	Pod. di Ver. 23 seq. + 53 seq.
Ettore 72	Dadalta di Canana
de' Panizzi Lanfranchino 67	Pediti o Soldati a piedi * 269
Panni fabbricati in Ver. 56	Pegni di comestibili proibiti 218
devon bollarii	Pellicia; 244
Panteo Giovanni Scr. Ver. +152	Pellegrini Andrea Scr. Ver. *58+151
Pantomini che liano	Antonio + 155
Panvinio Domenico + 151	Antonio + 155 Bartolomeo * 176
Onofrio Agostiniano + 159 Paolo III Pontes. * 214	Benedetto * 69,176
Paolo III Pontef. * 214	Berroido 1,170
Paolo da Verona Agostiniano Scritt.	
	Camillo ivi Catarina Nogarola + 182 Gabriello * 101
Deals J. Ph. D. ev	Cabriella Ivogarora + 181
Papafava Brigalino *13	Gabriello * 191
Parata che fignifichi + 43	GIOVANIII - 2X. 20 AE
Pariaine Giovanni	- 17I
Parigino Giovanni * 12	10mmalo, 102 # 28, 41, 225
Parma affediata da Federico II. 11	aa reraya Giovanni 67
42 + 60	Peretti Battifta Scr. Ver. + 174
in libertà 44	Perezzoli Franceico Pitt. Ver. + 222
in potere del Re di Boemia 72	Pergota Pietro Vic. di Ver. 45 + 61 Perini Lodovico Scr. Ver. * 8
de Coreggi 80	Perini Lodovico Scr. Ver. * 8
UC 1 CIZI 7- 22	da Perlica Canalis mo Dod di Ilan al
de' Rolli- è ceduta da questi agli	1 1
Scaligeri 74 +77 (eq.	Persicana Azuro Dad di Vian and Lan
affediata dal l'apa	Perugia in passa della Obi Ca
da Parma Andriolo	Persicone Azzo Pod. di Ver. 23 + 54 Persugia in poter della Chiefa * 26 Pefaro. Francesco Cap di Ver. * 200
BonaccorfoPod.di Ver. +58	rejaio Franceico Cap di Ver. * 200
Partarica Reference * 183	Girolamo * 203
Fartanco Re Longob. 12 +24	Pelcatori o Vendipelci 260
Passapareta Grescenzio 37	Pelcagioni nel Tartaro *201, 293;
	+ 86 Pe-

Pefchiera + 181	de Pii Manfreddo Roberto Pod. di
in potere di Ezzelino 31 + 57 feq.	Ver on + ka
Pesi e Campioni da chi dovean cu-	Dillio Hanggione
ftodirfi 215	511 5 5
Pestamiglio Jacopo Pod. di Cerea 23	Piloni Giusto Poeta Ver. + 169
Peffe in Firenze	Pindemonte Aleardo Scr. Ver. + 152
Peste in Firenze * 221 in Lucca * 156.	
in Ravenna 12, 134, 223	Inpolito Olivetano + 182
in Verena 12, 94, 125 * 85,87	Jacopo + 155 Ippolito Olivetano + 183 Ifotta, vedi Nogarola
10 Verona 22, 94, 12, 03, 10,	Leonida Sc. e Geog. + 176
+ 85, 87, 89 feq. + 102 feq.	Pini Marchefino 38
universale descritta da Giovanni Boccaccio	
	Pio III Pontef. * 110
negli Animali Bovini + 111, 115	Piombata cert' arma + 295 Pipino Re d'Italia 14, 280 seqq.
Pezzatino Domenico Scr. Ver. + 181	Pipino Red Italia 44, 200 ledd.
Piacentini in foccorfo d'Alessandria	principia la Chiesa di S. Zen mag-
+ 48	giore
Piacenza fue Fiere + 322	fa ergere la Fontana grande sopra la Piazza 97 * 248
dalla Piazza Giovanni 37	1a Piazza 97 * 248
Piazza grande ove fosse 226	tenta fignoreggiar Venezia +26
delle Erbe quando lastricata 38 seq.	fua morte e sepoltura ivi da Piri Alberto 39
non dovea effere ingombrata da	da Piri Alberto 39
Cassoni ec: 227	Pifa combattuta * 29
a chi sia permesso venderci pol-	posta in libertà * 103
li, erbaggi ec: ivi	loggetta a Gabrieno Vilconte + 25
della Brà 29	rinunziata a Firentini *28
fuo terreno appianato + 100	Pifani prendono Lucca 80
Piccinino Francesco *69,71	Pisani Bertuccio Pod. di Ver. + 83
Giovanni * 108	Girolamo Cap. di Ver. + 106
Jacopo # 224	fua morte + 116 Luca 96 feq. * 102 Luigi Doge di Ven
Niccold 133 * 60,63 feqq.	Luca 96 seq. * 102
78 + 85	
Piecoli Gregorio Geogr. Ver. + 156.	Pietro Pod. di Ver. # 221
Pico della Mirandola Francesco Pod.	Pifano Vittore detto Pifanello Pitt.
di Ver. + 67	Ver. + 193
Pietramala Gio: Cap. del Carrarai 04	de' Pifati Alto 18
Pietro Conte di Montebello 37, 38	Pifteri 255, 265
Pietrofisso Zucchello 37	Pitiliano Niccolo Cap. de Veneziani
Pietro Re di Cipro prende Alessandria 96	* 114 , 117 feq.
Pigaro Jacopo Scr. Ver. + 176	de' Pitati Federico 68
Pighi Jacopo Ser. ver. + 156	Jacopo 28
dalla Pigna Giovanni Scr. Ver. + 147	Pietro Scr. Ver. *214 + 166
Pignolati Carlo * 36	Pittori Veroneli + 191 legg.
Giambatista Scr. Ver. + 170	Piumazzi Bernardino Scr. Ver. + 154
altro di questo nome ivi	
Niccolò ivi 172	
Ortensio ivi	moglie d'Olibrio Imperad. mor?
da Pigozzo Famiglia illustre Ver. 54	
de Pii Antonio * 118	Plinio il vecchio 6
Gherardo Pod. di Ver. + 62	Plinio il giovane, vedi Cajo Plinio
2000 017 011	Po-

300	
Podestà di Cerea + 52 [158,160 feq. + 49 feq. 127
di Legnago + 252 feqq.	Ponti quali abbattuti da una esorbi.
di Peschiera + 25t segq.	tante innondazione + 248
di Vannes are desse degli Occanes	
di Verona era eletto dagli Ottanta	da Ponticello Arnaldo Pod, di Veron.
211 + 330	detto Araldo dal Zagata + 60
qual fosse la sua autorità, corte e	Pontremoli in peter degli Scaligeri
falario 211 * 296 come facesse l'ingresso ivi	75 + 71
come faceffe l'ingreffo ivi	Demonstrate Vesta forma Vicas
loro ferie + 49 feq. 62 feq. 81 feq.	da Porcele Bonaventura Porro Antonio Galeazzo Galeazzo Galeazzo
	Power Antonio
Pola Francesco Scr. Ver. + 177	Porro Antonio *30, 32
Polani Girolamo Pod. di Ver. + 113	Galeazzo
Polenta Oftafio Cognato e Cap. d'An-	Porte della Città :
tonio Scaligero 104 +85	de' Borfari 166, 199 * 249 feq.
Samaritana moglie d'Anto-	del Calzaro o di S. Spirito 130, 167
nio Scaligero * 3	del Calzaro o di & Spirito 120 169
Bally aucafahi Dalfrancafaa Ca Waran	# 160 and _ and fac
Polfranceschi Polfrancesco Sc. Veron.	* 169, 208 + 230 feq.
+ 183	di Campo Marzio * 503
Poli Bartolomeo Scr. Ver. + 166	quando murara
Pomedello Gianmaria Scult. Veron.	di S. Fermo 166, 168, 181 fec-
+ 236	# 349 feqq. di S. Giorgio # 208 + 93
Pompe come sospese una volta * 337	di S. Giorgio * ans + are
for all one	di Cresorion di C Falica # 46
Pompei Co: Alessandro *214	de'l coni
Pomper Co: Alchandro	de Leoni 199 leq.
Tomio o Tommaso * 192,	di S. Malimo
199, 202 + 244	fuo Baftione # 212
Pomponio, vedi Lucio	di S. Gregorio o di S. Felice * 66 de Leoni 199 feq. di S. Massimo 208 fuo Bastione 212 quando murata 213
Pone Arcangiolo Cappuce. Scr. Veron.	Ol ha Wichele Is, tob ten, water les
178	del Morbio
Francesco ivi Giambatista + 166 Giovanni ivi	Nuovo 8 1
Ciambasida	100, 349 + 93
Giambatinta 7 100	Organa 172, 174 legg 349 legg.
Giovanni	del Morbio *249 + 74 Nuova *208, 349 + 93 Organa 172, 174 seq. 349 seqq. del Palio o di S. Sisto 167 208,
da Ponte Niccolò Doge di Ven. + 98	214 7-312,320
332	Raholana 31, #68 (ca. 340 + 116
Ponte del Borghetto Veronese quan-	di S. Sifto ove foffe +74
do edificato 124 feq. *18, 78 +78	di Santo Stefano \$ 243 + 123
di Borgoforte	del Vescovo antica e mana
di Borgoforte + 24 Emilio 174 (eq. + 44, 241 Molino * 292 (eq.	del Vescovo antica e nuova * 200
Emilio 174 leq 44, 241	della Vittoria # 36,349
Molino * 292 leq.	della Vittoria 36,349
dalle Navi da chi fatto ergere	di di Echone la pilma ove lone 30
+ 76,136	* 246 + 16, 245 2 247
quando caduto e da chi rifatto	Il Capitolo de' Canonici ne riscuo-
+ 45,89	teva la Gabella : e per errore (fo-
	guanda il Carabia de per errore (19-
Nuovo da chi principiato 55 + 66	guendo il Canobio) fu alla pag.
incenerato + 71	* 246 impresso il contrario vedi
quando laltricato + 113	L' Errata.
Orfano * 247	incendiata 16 + 127
della Pietra 4, 28 *110, 200 + 45,75	incendiata 16 + 127 Porte sempre chiuse in tempo de
Ponte di Rialto in Venezia * 81	
Dantefer che riffederses in Vi	notte 220
Annienct cue rimedeffeto in L'elous	Porto Bernardino + 171
	Pove-

IND	
Povegliano Maffeo Sc. Ver. +167 dal Pozzo Daniele Pitt. Ver. +107	1
Bartolomeo Commendat.	1
Gerofol. Stor Veronefe	1
+ 185 Pozzo Agostino Scr. Ver. + 183	li
Pozzo Agostino Scr. Ver. + 183 Alessandro + 184	1
Dario Pitt. Ver. + 211	
Prandini Aquilina + 181	
Girolamo Prete dell' Orato-	1
rio di S. Filippo Neri Scr-	1
Ver. + 161	
Presento de Sarmati in Verona 8	1
Pressidenti alla Fiera di Ver. + 325	
quanti ne venivano eletti fopra l	1
antica di S. Zen magg + 325	i.
Prezzi degli antichi stipendi di Ve-	1
Prezzi moderni perche accresciuti	
209 seq. Priante Giambatista DomenicanoScr.	i
Ver. + 156	1
Principi Cristiani collegati contro	1
de Turchi * 197 Privilegi conceduti da Alessandro III	1
alla Repubbl. di Ven. 17 +7	1
Priuli Antonio Doge di Ven 101	1
Daniello Pod. di Ver. 7 87	1
Francesco Cap. di Ver. 149 Girolamo Doge di Ven. +96	1
Lorenzo Doge di Ven. ivi	i
M chele Cap. e V. Pod. di Ver	١
Niccolò Pod. di Ver. *92	!
Probolimp. + 16	1
Procettioni in Verona quali 229	
Procuratori di Ver. qual fosse antica-	1
mente il loro umcio 7 207	1
Prodocimo Compagnone Vic. di Ver.	-
Prospero d' Aquitania Storico * 252	1
origine de' Longobardi ad esso ma- lamente attribuito * 253	i
da Provalle Gottifreddo Podedi Ver.	-
25 1- 55	1
Provveditori di Commune dall'anno	-
Vol.II.Par.II.	

Provveditori alla Sanstà dall' anno
1485 fino al presente + 256 seq.
Prunato Santo Pitt. Ver. + 218
Pulcinella Leone 39
Puppieno Imp. + 15
da Pusterla Balzarino Pod. di Ver. 24
+ 78

Q

Quadragefima una volta dal Clero quando fosse principiata * 313 Quartieri quanti destinati da Ezzelino rel nuovo governo da lui ordinato della Città Quartieri per le Milizie + 76, 93, 105 Quattroventi Configlieri della Rep. 210 +11 Veronese di loro si fa menzione solo nel XIII Secolo 25, 27, 28, 29, 30, 31, Quintillo Imp. + 16 Quirini Elifabetta Valeria Dogareffa - 182 Francesco Pod. di Verona + 100 altro di quello nome + 109 Niccold Pod. di Ver +97 Pietro Provv. di Legnago * 63 Tommaso Cap. e V. Pod. di Ver. + 117 fegg.

R

Rachis Re Longob. 12 + 25 Radaroli 248 feq. Ragimberto Re Longob. 12 +24 Ragofo Facin Raimondi Gio. Marco Scr. Ver. + 155 Raimondi Pietro Cap. di Ver. * 48 222 + 81 * 175 feq. Raines moneta Rambaldo Gherardo Vesc. di Cività di Puglia Scr. Ver. + 173 Gianfrancesco Poet, Ver. + 180 Rangoni Guizzardo Pod, di Pad. 38 Aaa Ran-

3/-	7
Rangoni Gherardo Pod. di Mantova	1
Guglielmo Pod. di Ver. 22	
Parasi Pernarda Firantino 68	1
Rapoldo primo Conte del Tirolo	1
creduto figliuolo di Arnolfo Imp.	1
fu capo della Famiglia d' Andechs	1
Rapoldo II pronipote del fuddetto ivi	
Rufca Luchino * 16	1
Rasse loro fabbrica in Ver. 246, 248	
Ravenna assista da contaggio 12	
in mano de' Veneziani * 77 + 85 del Papa * 118	0
della Francia * 144 feq.	
Ravignani Scr. Ver + 156	
Re Franchi quando fignoreggiarono	1
Verona + 2	L
de' Goti da Odoacre fino a Teja	
d'Italia da Carlo Magno fino ad	
Arrigo VI + 25	F
de' Longobardi da Alboino fino a	
Deliderio + 22	
Recalco Francesco Poet Ver. +15:	
Recchioni Jacopo Scr. Ver. + 166 Redaldesco o Ridondesco Guizzardo	
o Rizzardo Pod. di Ver. 29 + 57	1
Regasta di Santo Stefano quando ruinata + 238	1
ruinata + 238	
riftorata 55	1
di S. Zeno quando edificata ivi	
Reggente Angiolo Pod. di Ver. +66	1
Reggiani in soccorso d' Alessandria	1
+ 48 diffruggono Gonzaga 24	1
Reggio fotto Feltrino Gonzaga 72,94	I
	1
Regna Lazarato Pod. di Ver. + 78	Ì
Regno Longobardico come divifo + 2	I
quanto vacante	1
distrutto + 51	1
Remena Marcantonio Poet. Vcr. +182	1
Rengo, vedi Campana	1
Reniero Costantino Pod di Ver. + 109	1
Daniello Cap. e non Pod.di Ve-	1
rona + 92	1

Reniero Giovanni Pod. di Ver. +100 Renzo o Lorenzo da Cerì Cap. de'Ve-* 16 1 leq. neziani Repubblica Veronese suoistituto +5 329 feq. Retica guerra * 90 segg. Rettori di Lombardia 25, 27, 72 + 48, 210 Revendaroli loro incombenze 248 feq. Rhothd Filippo * 316 Ribaldi Francesco Pod. di Ver. + 58 Riccami d'oro e d'argento come per-Riccio Domenico, vedi Brufaforzi. Richelda moglie di Bonifacio ultimo Conte di Verona + 329 Ridolfi Bartolomeo Arch. Ver. + 235 Claudio Pirt. Ver. * 57 Lorenzo Raimondo Scr. Ver. +156 Ridolfo Duca d'Austria in Ver. 96 Rimini fotto del Papa * 118 Rinaldo da Villafranca Poet. Ver. + 145 Rinoceronte 107 Riprando Conte di Ver. + 39,301 Rifi loto seme quando introdotto nel * 17 Veronese *76 liva fotto de' Veneziani in potere degl' Imperiali * 121 Riva Girolamo Scr. Ver. * 102 dalla Riva Giovanni Marcantonio + 182 da Riva Jacopo Pod. di Ver. * 222 + 81 Pier Giovanni Pod. di Ver. Rizzardo Conte di S. Lorenzo Pod. di Ver. 24 + 54 * x111 Rizzoni Benedetto altro di questo nome ivi altro Francesco 101 Girolamo Jacopo Scr. Ver. + 154 altro Jacopo Storico + 158
fua Gronaca in continuazione a quella del Zagata * 85 altre fue Storiche memorie * 217 Supplemento dell' Editore alla

alla di lui Cronaca * 207	Rolando 42
Marco Scr. Ver. + 149	Rotari Re Longob, il primo che dà
Robbe miste quali non debbon esser	Leggi scritte 12 + 24
vendute 240	Leggi scritte 12 + 24 Roturi Sebastiano + 179
Roberto Conte di Fiandra * 283	Rotta in Polesine e la Torre di
dalla Rocca Dino Pod. di Ver. + 78	Rovigo conceduti a' Negozianti di
Rocchi Annibale Scr. Ver. + 173	Verona e perchè * 282
Rocco Bernardino Scr. Ver. + 169	Roveredo in potere degl' Imperiali
da Roda Guido Milanese Pod. di Ver.	* [2]
+ 56 feq.	ricuperato da' Veneziani * 89
Rodoaldo Re Longob. 12 +24	Roverso Bartolomeo * 291
Rodoaldo il Santo Vescovo di Pavia	Rovigo fotto de Venez, *162 +87
* 85	Rozzoni Giovanni * 27
Rodolfo Duca di Borgogna e Red'It.	Ruffiani, andando per la Città, por-
14 22	tar doveano un fonaglio attac-
Rodolfo I Conte d'Augusta Re de'	cato al capo o legato fopra del-
Rom. + 63 fegg.	la spalla 226
Rodolfo I Conte d'Augusta Re de' Rom. + 63 seqq. 11. Imp. + 98 seq.	Ruggieri Giovanni Pitt. Ver. + 223
Rofi olana Porta della Città di Vero	Rusconi Eleuterio Pod. di Ver. detto
na 31 * 68 feq. 349 + 116	dal Zagata Lucero Rusca
Rolandino Not. e Scr. Ver. + 117	* 17 + 77 feq.
dalla Rolda Vitaliano	Raviza 68
S. Romano luego una volta posedato da' Veronesi * 287	Ruzenenti Michelangiolo Scr. Vero-
da' Veroneli * 287	nele + 179
Rona Trojano Capitano efeduto fon-	Ruzzini Carlo Doge di Ven. +114
dator di Verona * 231	
Ronca Nuova lue pertinenze *291 leq	S S
Ronco terra incendiata 30	
da Ronco Niccold * 81	Sabellico Marcantonio qual opinione
Rondinelli Dionigi Poet. Ver. + 169	avesse del monte della Chiusa *71
Rosini Pietro il Santo Martire Dome-	fituazion di Verona molto da lui
nicano Veronese + 144 Rossetti Biagio Stor. Ver. + 167	commendata *47 Sacco Bartolomeo *24 Pietro 149
Roffetti Biagio Stor. Ver. + 167	Sacco Bartolomeo *24
Francesco Poet. Ver. ivi	Pietro 149
Vicenzo ivi	altro Pietro Scr. Ver. +153
Rossi Bartolomeo Scr. Ver. + 156	Sagramoso Co: Gianfrancesco *214
Giambatista Pit. Ver. + 217	March.Michele Scr. Ver. + 181
Rossi Bernardo 42	Cagredo Niccolò Doge di Ven. + 109
Roffi Bernardo 42 Guido Maria *100	dalla Sala Bonato Pod. di Brescia 47
Jacopo Vese, di Ver. * 24	Saladino prende Gerufalemme 20
Martilio, Orlando e Pietro in	Sale luogo ove in questo si scarica
difgrazia di Mastin II della	quando fabbricato *212
Scala 74	Sulerno Giantrancelco Scr. Ver. +151
si risuggiano a Venezia, e Pie-	Giannicola *38, 41,55
tro è creato Capit Gener. de'	Danelli 1 2 mg
Venez. contro degli Scaligeri	Salimbene Francesco Sanese 27
76 (eq	Salinguerra figl. di Torrello Pod. di
uccifo in battaglia 77 +72	Ver. 21, 24 leq.
Orlando succede nel Generalato	Saline Castello edificato sul Padoano
78	Aaa 2 da

Salvaterra Gianpietro Pit. Ver. + 228 da Saluzzo Antonio Arcivescovo di Milano * 21 Lucchino * 22 Ugone Sanbonifacio Alberto Marchese e Duca figliuolo di Boni facio ultimo Conte o Governator d: Verona + 302 lascia la terra di Monteforte al Vescovato di Ver. + 330 e a Garfenda fina figliuola il Castello di Sanbonifacio ivi Alvile 50 feq. Bonitacio ultimo Conte di Verona marito di Richelda, derta Matilda per error dall' Ughelli +43, 302 Bonifacio figliuolo di Marugolato contende coi Canonici per la terra di Cerea + 11 primoPod.diVer. + 330 Bonifacio figlinolo di Sauro 21 feq. fu Pod. di Ver, del 1211 22 + 53 Bonifacio figlicolo di Rizzardo cede il Casteilo di Sanbonifacio ad Ezzelino 40 Carlo * 121 Engelfreddo Conte di Verona +31,301 Engelrico + 301 Enrico Conte di Verona +43, 302 ederico + 122 Federico Garfenda figliuola di Alberto March e Du ca, madre di Cerefio Monticoli + 331 Lodovico 51 +48,67 altro di quetto nome i + 150

da Mastin II della Scala 7 + 72 | Sanbonifacio Manfreddo I padre di Milone Conte di Ver-+ 27 Manfreddo II Conte di +27,39,301 Marco Regolo dettoMa. rugolato is + 11, 45,330 Milone Conte di Verona +27,37,301 lascia un legato al Moniftero di S. Zaccaria di Venezia +329 Rizzardo detto anche Riccardino 24 272 36 feg. 44, 45 + 47, 54,55,59,60 altro di questo nome Pod. di Pad. Sauro figlinolo di Bonifacio. Pod di Verona del 1180: uccifo dalMontic. + 42,330 + 301 Uberto L Uherro II Origine di questa Fam. + 27,32 perche di partite Guelfo + 11 quando bandita di Ver. 51 feqq. Sanbonifacio Castello distrutto da Ezzelino 40 di Santonin Riconte 53 di Sachester Jacopo * 216 Sancio Giambatifta Poet. Ver. + 169 Sanità, vedi Fede Sunmicheli Bartolomeo Arch. Veron. + 232 leq. Giangirolamo + 233 Giovanni + 232 Michele * 213, 215 + 232 Sanfebastiano Bartolomeo, Jacopo e fratelli Cap. del Lago. + 251 feq. Girolamo Sanfeverino Antonmaria combatte da. corpo a corpo con GiorgioSonnen bergo*93 feq Roberto *8, , 80, 92 feq. affoga nel fiume Adige * 89, 100 da.

da Sant' Agata Marco Scritt. Verone-!
1e + 148
da Santajuliana Ugo Pod. di Ver. 44
1 60
+ 60
Sanuto Francesco Pod. di Ver. + 87
Canada
Saraina Gabriello Scr. Ver. + 170
1 201
Sarti 241
Savelli Paolo * 21, 30, 43 (eq. +80)
Savorgnano Federico *07
Girolamo ivi
altro Girolamo Pod. di
anto Onolanio Fod. di
Verona. + 109
Jacopo *93
Ugolino *319
Scalabrino Marcantonio Pitt. Veronc-
Scaligera Famiglia:
di lei Origine secondo Aventino 49
Jacondo Alberra BA C
lecondo Albertin Mussato * 7
secondo l' Editore di queste Crona
aggregata alla Nobiltà di Ven. *7
fua Genealogia raccolta dal Cano-
_ bio 137 feg.
Famiglie a lei congiunte 146
Città e Terra de elle Comme
Città e Terre da essa signoreggia-
te 147, 155
fue dignità ivi, 148
di lei Stemma Gentilizio 149
fuoi beni alodiali 151
Continue Allege I
Starigero Alberto 1
Podestà di Mant. + 64
Gap. del Pop. di Verona
55 +64
doma i Trentini
doma i Trentini ivi
doma i Trentini ivi
doma i Trentini ivi concede in ifpola Costan Za sva figlipola ad O-
doma i Trentini ivi concede in ifpola Costan Za sva figlipola ad O-
doma i Trentini ivi concede in ifpola Costan Za sva figlipola ad O-
doma i Trentini ivi concede in ifpola Costan Za sva figlipola ad O-
doma i Trentini ivi concede in ifposa Costan za sua figliuola ad O- bizo d' Este 55 +65 acquista Este, Vicenza
doma i Trentini ivi concede in ifposa Costan za sua figliuola ad O- bizo d' Este 55 +65 acquista Este, Vicenza ed altri luoghi ivi
doma i Trentini ivi concede in ifposa Costan za sua figliuola ad O- bizo d' Este 55 + 65 acquista Este, Vicenza ed altri luoghi ivi + 66
doma i Trentini ivi concede in ifposa Costan za sua figliuola ad O- bizo d' Este 55 + 65 acquista Este, Vicenza ed altri luoghi ivi + 66
doma i Trentini ivi concede in ifposa Costan za sua figliuola ad O- bizo d' Este 55 + 65 acquista Este, Vicenza ed altri luoghi + 66 fa ergere alcune mura
doma i Trentini ivi concede in ifposa Costan za sua figliuola ad O- bizo d' Este 55 + 65 acquista Este, Vicenza ed altri luoghi + 66 fa ergere alcune mura della Città ec: ivi
doma i Trentini ivi concede in ifposa Costan za sua figliuola ad O- bizo d' Este 55 + 65 acquista Este, Vicenza ed altri luoghi + 66 fa ergere alcune mura della Città ec: ivi
doma i Trentini ivi concede in ifposa Costan za sua figliuola ad O- bizo d' Este 55 + 65 acquista Este, Vicenza ed altri luoghi ivi + 66 fa ergere alcune mura della Città ec: ivi sa edificare la Casa det-
doma i Trentini ivi concede in ifposa Costan za sua figliuola ad O- bizo d' Este 55 + 65 acquista Este, Vicenza ed altri luoghi ivi + 66 fa ergere alcune mura della Città ec: ivi sa edificare la Casa det- ta de' Mercanti ivi
doma i Trentini ivi concede in ifposa Costan za sua figliuola ad O- bizo d' Este 55 + 65 acquista Este, Vicenza ed altri luoghi ivi + 66 fa ergere alcune mura della Città ec: ivi sa edificare la Casa det- ta de' Mercanti ivi * 220
doma i Trentini ivi concede in ifposa Costan za sua figliuola ad O- bizo d' Este 55 + 65 acquista Este, Vicenza ed altri luoghi ivi + 66 fa ergere alcune mura della Città ec: ivi sa edificare la Casa det- ta de' Mercanti ivi * 220
doma i Trentini ivi concede in ifposa Costan za sua figliuola ad O- bizo d' Este 55 + 65 acquista Este, Vicenza ed altri luoghi ivi + 66 fa ergere alcune mura della Città ec: ivi sa edificare la Casa det- ta de' Mercanti ivi

Scaligero Alberto II. 67.60 fa imprigionar Bartolomeo e Gilliberto finaturali di gliuoli Can Grande 70 +70 toglie Uderzo a' Venez. 76 +72 perde Trivigi ed altre terre ivi fatto prigione in Padova: e condotto a Venez. ivi 82 +73 fua morte Alboino Cap. del Popolo di-Ver. 58 +66 poi Vicario Imper. infieme con Can Francesco 58 leq. +67 sua morte + 68 Altaluna forella di Cangrande II + 74 Antonio fa ammazzare il fratel suo Bartolomeo 101 feq. * 3 +77 prende in moglie Samaritana da Polenta 103 *3 + 77 sfida il vecchio Carrara a duello fa guerra a' Carraresi 104 leq. *4 + 77 perde la Signoria di Verona e Vicenza 106 fino a 120 * 6, 7,8,9 + 77 fua morte 122 +77 altroAntonio figlinolo diGua glielmo 127 feq. * 32 fino a 39 +79 bandito dalla Repubbli-* 222 + 81 tenta di ripigliar Verona 131 + 82 Bartolomeo figliuolo di Alberto Cap. del Popolo di Ver. + 66 Bartolomeo Vesc.di Ver. 74 uccifo da Mastin II 75 + 72 altro Bartolomeo figliuolo natu-

natur. di Can Signore 101, *1, 221 +76 ucciso da Antonio suo fratello 101, 102 * 2, 3 + 77 Scaligero Bonavventura 41 -60 Bonifacio 46 feg. +- 61 * 222 +.81 Brunoro Can Francesco 58, 59 + 65 Signor di Vicenza 59 rompe i Padoani 60 seq. ottiene Brescia e Lonato 2713 acquista altre terre 61 - 68 feq. assedia Modena ma in va-1711 eletto Cap. de' Lombardi perchè appellato Can Grande 62 +68 cede alcune terre del Trivigiano al Co. di Gori-101 poi le ricupera 63 +69 assedia Padova 62,64 interviene al Concilio de' Lombardi in Palazzuolo Bresciano 101 prende il Castello di Bru saporco e l'incendia ivi fa rizzare un muro dalla Porta del Vesc. fin' oltre la Chiesa di S. Zeno in monte, e un altro verso Brescia e Manto-65 +70 foccorre il Bonaccorsi per riacquistare la Città di Modena fa imprigionar Federico della Scala e ruinar il Castello di Marano ivi s' ammala e concede alcune case a' Frati dell' Ordine de' Servi, nelle quali s' erge la Chiesa di Santa Maria detta della Scala 65 feq.

è confermato Vicario Imper. da Lodovico il Bavaro ottiene Padova 67 + 70 indi anche Trivigi, dove finisce di vivere feg. +70 Can Grande II 82 +74 Verona se gli ribella 82 fa edificar il Castel Vecchio è uccifo da Can Signore 91 leq. + 74 Can Signore 81 +75 prende per moglie Agnese figliuola del Duca di Durazzo di Puglia 94 T 75 fa circondar di mura gli orti del suo Palazzo 95 + 75 fa imprigionar Paolo Alboino suo fratello, e poi anche morire 98+75 fa ricondur l'acqua per canali fopra la piazza 96 feg. fa ergere il Ponte delle Navi 97, 104, 105 + 76 poi anche i Granaj e caneve del miglio finisce di vivere 98 + 75 Federico Pod.diCerea 43 feq. fua infelice morte 46 feq. 52 leq. 70 + 61 legg. altro Federico Pod. di Ver. - 68 Frignano fratello naturale di Can Grande se gli ribella 82 fino a 89 * 311 fino a 319 +74 altro Frignano figliuolo naturale di Can Grande + 74 Giliberto 70 +71 Giovanni fu figliuolo naturale di Mastino, e non d' Alboino, come (feguen-

IND	
guendo il Corte) s'è	13
detto alla pag. + 74	
Scaligero Guglielmo figliuolo natura-	15
le di Can Grande * 26	
feq. 33 + 11 feq. 74	1
C C 1' **	1
fatto Signor di Verona	13
è avvelenato dal Car-	
rara 127, 128 * 32	1 5
fine 4 39 + 12, 79	15
Mastin I Pod. di Cerea 47	S
poi di Ver. 48 + 62	5
Cap. del Popolo 51	S
da chi affalito + 62	
da chi uccifo 52 feq.	S
+ 10, 64	15
Mastin II 67 + 70	1
soccorre Obizzo da Este	1
72 + 71	S
prende Colorno ful Par-	1
migiano ivi	
acquitta Parma e Lucca	
Acquina Parma e Lucca	Į
da' Rossi Parmigiani 74	Is
155 +71	13
poi anche Bergamo +71	1
e Pavia 71 +71	1
acquista il Castello di Mas-	S
(a 7)	15
necide il Vese. Bartolo meo 75 + 72	1.5
meo 75 + 72	1
fabbrica il Castello delle	10
Saline 75 + 72	
fua morte + 73	S
Paolo Alboino 95 + 75, 76	is
Pietro Vefe. di Ver. Scritt.	5
Ver. + 144	
Regina sposata a Bernabo	
Visconte 81, 95	
Tebaldo figliuolo naturale	i
di Can Grande +74	
Verde Sorella di Canfignore	1 0
sposata a Niccolò da	S
Éste + 25	13
Scanabecchi Guglielmo da Cavazo 74	S
Scanaruola Daniele 37	S
Giovanni 51 + 60	1
Scaramelli Famiglia illustre Ver. 54	9
Schiaffo a qual pena fotropposto 220	1
Schiappalaria Stefano Scr. Ver. + 176	
Sebioppi Aurelio Poet. Ver. +169	1
ayareffe statement over the firey	

Schioppi Laura vedi Brenzona Ogniben *31 Scolari, quali dispensati dal far la guardia 216 e così anche i Maestri Scoluri Giuseppe Pitt. Ver. + 212 Scorvegno Jacopo 67 Scoro Francesco Pod. di Ver. + 78 Scrittori Veronesi 6 + 140 legg. + 229 legq. Scultori Seccamelega Filippo Secondo da Trento Storico antico * 254 Secchiaroli di Verona 261 feq. Segala Alberto Gianfrancesco Poet. Veronese + 152 Selvagia figliuola di Federico I. Imp. Spofa d' Ezzelino 32 + 58 falsa imputazione della morte di coftei + 60 Semprevivo Bernardino Gesuita Scr. Ver. + 179 Jacopo Poet. Ver. ivi Senfalt 236 feq. Sonzio Augurino Ver. + 141 Sepolero delle Famiglie che riscuoteano la Vigefima 6 dal Serafino Domenico prende Rivole Serafino Marcantonio Pit. Ver. + 210 Serdenelli Maggio 54 Serego Cortefia marito di Lucia Scaligera 104 * 38, 41 Cap. d' Antonio della Scala vinto e fatto prigione dal Dazzo Lodovico Vefc. d' Adria Scr. Ver. + 184 Sereri Giuseppe Scr. Ver. *19 Servidei Guglielmo Scr. Ver. + 170 Servio Sulpizio Imp. + 14 Serviti Frati quando in Verona 65 quando in Santo Apollinare * 227 da Seffo Arrigo Reggiano Pod. di Verona + 62 Frignano 80 Gottifreddo

370	2.12
da Seffo Ugolino Po	od. di Ver. 68
+ 67 6	· q.
Sota Giambatista	* 208
Valerio Servit	a Vesc. d'Alifa Scr.
Ver.	+ 183
Seta prodotto de' E	acchi fuo origine
e dove	300 (eqq.)
rara in Roma	ivi
non nasceva in I	Egitto come l'Edi-
tore afferma	alla pag. 305 del I.
Vol. di questa	11. Parte +125
ne meno in Itali	a * 300
il di lei prezzo	era equale a quel;
delle perle fece	ondo Ulpiano * 30
fua fpezie come	deseritta da Plinio
ioi	
e da altri	302 feq.
di che nascesse	e come layorata
in alcuni Pae	fi ivi
raccolta, cuftod	ita, coltivata e fi
lata	ivi leq.
manto venduta	quella d' Alessan-
dria nel XIV	, Secolo in Verona
* 305	and a be read of
quando a noi pe	ervenuta 302 seq.
più fina e netta	dell' Afiatica 30
come ne andava	n vestite le Gentil
donne Verone	fi *306, 337 fe 19.
le viene impott	oil Dacio *;04
	anto ascendesse nel
1556	* 3.07
quanto nel 1742	10/
fuo ordinario r	accolto iv
100 prezzo in v	arj tempj ivi feq.
Settimio Geta In	ip. + 15
Settimio Severo Ir	Zammeli Dies Ver
	Zampoli Pitt. Ver
+ 227	+ 16
Severo Imp.	
altro di questo Sforza Francesco	82 feq. 223
	Duca di Milano per-
de infelio	emente la vita*226
Lodovico	*103
Sicomoro albero r	non è il Moro come
crede l' Erera	+ 126
Siena in libertà	* 27
Sigifmondo Re de	'Rom. + 82,84
Signorini Bartolom	neo Pitt. Ver. + 226
250,000	

Silvestri Francesco SS. Simone e Taddeo loro Corpi ove fi giacciano S. Simone fanciullo martirizzato da. gli Ebrei * 225 + 157 Simmaco Conf. Rom. Sindici antichi di Ver. + 249 feq. Sirena Morando Francesco Arthit. e Poet. Ver. * 225 Sifto V. Pontef. de Stracca Lorenga Pod. di Mant. 27 Svardo Alberico Pod. di Ver. + 120 Alberto Marco Pod, di Ver +65 242 Sogari Soldati pagati con panno in vece di danaro Soldato, vedi Storlato 14 Sommacampagna Gidino Poet. Ve-+ 146 Sommariva Giovanni 83,88 Giorgio Poet. Ver. + 157 Ifnardin Sonnembergo Giorgio Supera il Sanseverino combattendo da corpo a * 92 feq. corpo Toranzo Girolamo Pod. di Ver. + 96 + 148 Jacopo Sorio Ortentio Poet. Ver. + 180 121 -Orazio Sorte contrada nel Veronese * 182 So tes Cristoforo Ingegner Ver. + 236 fua opinione d'intorno al monte della Chiula * 236 applaudita anche dal Magri ivi * 179 Spagna contrada in Verona Sparaveri Antonio Poet. Ver. + 152 Francesco - 17E altro Francesco + 177 Sperandio Velcovo di Vicenza + 144 Speziani Filippo Scr. Ver. --- 155 Spezza pietre Spianata d'intorno alla Città di Verona quando efeguita, e perche - 92 della Spina Galeotto # 218 Spina Gherardo Veronese Signore del Castello d'Agosta 155 + 71 Spinazzuolo Jacopo Sping.

IND	1 C E 377
Spinola Spinetta Pod. di Ver. * 24	Teatro Filarmonico quando fabbri-
	cato + 112
Spolverini Alvise, o sia Lodovico o	
Luigi * 59	Teatro antico de' Veronesi 7,189
	fuo dilegno + 122
	che ne discorra il Canobio +303
Gentile 7 84	legg.
Giambatilta + 271	reliquie del contro-Teatre quando e
Gianfrancesco + 171	dove scoperte + 308 seq:
Girolamo + 183	Tebaldo Agostin: Vesc. di Ver. 59,70
Licurgo + 184	Tedeschi Giovanni Pitt. Ver. + 226
dalle Stagne Bettin 54	Tedeschi Leonardo Scritt. Veronese
Stampa quando introdotta in Vero-	+ 180
na + 86	Niccolò ivi
Statuti Veronesi quando e da chi ter-	Teodato Re Gotico 10 + 21
minati 26	Teodorico Rede Goti 9 + 19
antichi * 286 feqq. + 55	uccide Odoacre ec. ivi 247 + 20
riformati 210	fa demolir la Chiesa di Santo Ste-
ftampati la prima volta + 87	fano di Ver. + 21
Stefani Sigifmondo Pitt. Ver. + 210	fano di Ver. + 21 fua morte 10 + 20 feq.
Stefano Duca di Baviera *17	Teodosio il Grande Imp.in Ver \$ +17
Steno Cap. Cesareo # 175	11. Imper. + 18
Sseno Michele Doge di Ven. +81	altro di quelto nome
fua morte * 54	Terremoti in Verona 74, 81
Storlato Bartolomeo Pod.di Ver. +83	* 31, 52, 111, 136, 142, 151,
Santo Venanzio Pod. di Vero-	162, 172, 179, 199, 204, 219,
na 4 84	224, 228 + 26, 54, 73, 79,
Strada Castellan Pod. di Ver. + 66	88, 110.
Stramazzari 248	in Brescia 24
Strapparava Lazzaro Sct. Ver. + 174	in altri luoghi 196 +26
Suriani Jacopo Cap. di Ver. * 221, 222	Territoriali quando accomodati nel-
+ 102	la Corte del Can, Grande + 112
Lorenzo Pod. di Ver. ivi	Terri lacono * 27
	Ottone # 20 fen 42
da Susri Guerzio 68	Terzi Jacopo
	quando introdotti in Ver. * 304
T	Teubaldo Re Gotico 10 +21
* *	The erba quando introdotta in Ve-
on to assemble introduces in 37.	The croa quando introdotta ni ve-
Tabacco quando introdotto in Ve-	rona + 88 Tiberio Imp. + 14
rona + 86	Tiberio hap.
Tacito Imp. + 16	Ablimaco Imp. + 24
Tagliaferri Girolamo + 145	Claudio Imp. + 14
Tujabaffa Alberto Pod. di Cerea 22	Costantino Imp + 23
Lancetto Pod. di Cerea 26	Tiepolo Giandomenico Pod. di Vera
Tartaro fiume * 289 feq. 293 feq.	1 109
+ 99	Jacopo Doge di Venez. affe-
appartiene al territorio Veronese	dia Ferrara e la ottiene
* 290	37,38
dalla Tavola Roberto + 63	Paolo Pod. di Milano + 240
Vol.II.Part.II.	Bbb Tifer-

3/0	7.0.2
Tiferna Gianaldino Pod. di Ver. + 65 1	la piazza del mercato + 57
Tinazzi Giuseppe Scr. Ver. + 167	del Ponte della pietra da chi edifi-
Timazzi Giureppe Sei. Ver. T 107	
Tinca Alberto Rettor di Ver. +329	cata
Tinto Gianfranceseo Scr. Ver. + 162	vicina alla Porta Rofiolana ivi
Tintori 238 feq.	fopra la Pescaria ivi
Tirolesi qual regola offervino nelle	
	Mer I cuite a did of the
appellazioni delle cause civili	dalla Torre Francesco Scr. Veronese
* 322	+ 178
Tirolo, Storia dell' origine de'fuoi	Giambatista Med. e Poe-
Conti stata confusamente rega-	ta Ver- ivi
lass all'Edisons	
lata all'Editore * 319	Girolamo Scr. Ver. ivi
Bertoldo III Conte del Tirolo	Giulio * 202 + 158
creato Duca di Marano da Fe-	altro Giulio +174
derico I. Imp. ivi	Lodovico Pod. di Vero-
Conti del Tirolo risiedean nella	na * 155 +91
	Fra I adamies
Città di Marano ivi	Fra Lodovico + 155
quando questo Contado in potere	Marcantonio + 158
da' Marchesi di Brandemburgo	dalla Torre Giulio Scult. Ver. + 235
# 319	Torrefani Antonio Scr. Ver. + 170
degli Austriaci * 321	A CONTRACTOR OF THE PROPERTY O
	Tani Calalla Cal Laga di Carda
Tito Flavio Imp. prende Gerusalem-	Torri Castello sul Lago di Garda
me + 14	+ 326
T. Gallo Imp. + 15	Torri quante una volta in Ver. 16
T. Q. Flaminio Conf Rom. +13	Torteletti Agostino,
Toccolo Pierfrancesco Scr. Ver. + 180	Bartolomeo e
Townell Income Antonio Son Viene	
Tognali Jacopo Antonio Scr. Veron.	Girolamo Poeti Ver. +179
+ 150	Totila Re de'Goti 10 +21
da Tolentino Giovanni * 60	Trancelli Valeriano Lucchese Capit.
S. Niccola fua canoniz-	di Bernabo Visconte 91
zazione * 82	Trajano Imp. + 15
Tommafo da Verona Scr. + 157	Transfer Famiglia non à quella de
Tommaro da verona beri	Traversi Famiglia non è quella de' Sanbonifaci + 330
Tommasolo Pod. di Cerea 21, 23	Sanbonifuci +330
Torbido Francesco Pit. Ver. + 197	Paole Signor di Ravenna 38
Torcoli Antonio * 11	Treboniano Gallo Imp. + 15
Torelli Felice Pitt. Ver. + 222	Treccio Francesco Scr. Ver. + 185
Giaseppe Poet. Ver. + 161	Trento in potere de' Veronesi 23 +53
Torello Salinguerra Pod, di Ver. 21	fi ribella 45 + 61 feq.
Adresso Satinguerra i Du, ul ver, 21	11 110c114 45 -T 01 1eq.
38 + 52	ritorna fotto de' Veronefi 55 +65
Tornario Salfamo Pod. di Ver. + 67	Trieste sotto de' Venez. *115
Torneo o Giostra tenuta nel X Seco-	Trivigi Città della Marca Ver. + 4
lo nell'Anfiteatro * 239	in libertà 28, 30
perchè creduto apocrifo il docu-	in potere di Federico II 36
manto in ovi di offe Ci o C C	In potere di redenco ii
mento in cui di essa Giostra si fa	di Alberico da Romano 47
menzione + 43	di Ezzelino ivi
Torre delle Campane del Comun di	del Conte di Gorizia
Verona principiata da' Lamber-	degli Scaligeri Ke L no
	che poi la perdona
Terra dell' Orale de Com la del	degli Scaligeri 68 + 70 che poi la perdono 76 ceduta dal Visconte a'Veneziani *15
Torre dell' Orologio fatta innalzare	
da Canfignore della Scala fopra	in potere di Massimigliano Imper.
	* 121 ritor-

4 14 15	-/
ritorna sotto de' Veneziani 79 seq.	1 Va
TrivigianoFrancescoDog.diVen. + 96	
Jacopo Pod. di Ver. +83	dil
Marcantonio Doge di Ve-	Var
nezia + 96	Var
	100
Melchior # 102	deg
Zaccaria Cap. di Pad. * 50	Ub
indi Pod. di Ver. * 222	a
+81,85	Ubi
Triulzio Gianjacopo Cap. Gener. de'	Ud
Franceli * 114, 144	I
de' Veneziani * 172, 174 Teodoro Cap. de' Venez.	Ve.
Teodoro Cap. de' Venez.	ALL T
* was 206 - OT	6+
Tron Andrea Pod. di Ver. + 109	d
Niccolò Doge di Ven. * 225	-
+ 86, 150	Vel
Paolo Pod. di Ver. + 83	A CI
Paolo Pod. di Ver.	17
Pietro Pod. di Ver. * 208	Ver
Tullio detto l'India il vecchio Pitt.	Vei
Ver. + 203	
Turchi Alessandro Pitt. Ver. + 213	Ven
Turchi Francesco Scr. Ver. + 178	19-0
Giannantonio + 165	- 7
Tommafo - 152	71
Turriano Guido cacciato di Milano	
dal Vifconte + 671	Ver
Turrifendi Galvagno 22	Ver
Rualdo o Ribaldo 23	1
Turrifendo I 19, 20	r
_ + 46,47,330	
Turrifendo II 37,39,40	
101111111111111111111111111111111111111	
52 + 59	P
77	0
V TT L	1
Valdagno Giuseppe Scr. Ver. +165	
Valentiniano Imp. quando in Verona	C
8 + 17	r
II. Imp. ivi	e
III. Imp. + 18	r
Valeriano Imp. + 16	
Valerini Adriano Poet. Ver. + 169	
Flaminio + 180	
Valerio Bertuccio Doge di Ven. + 107	a
Silvestro Doge di Ven. + 110	-
TI II of Domenics for Ven 1	1.
Vallarsi Domenico Scr. Ver. + 161	ir
Valmarana Benedetto Cap. e V. Pod.	
di Ver. + 119	
Triffon Pod. di Ver. + 110	

ingadizza Badia dotata dalla Contessa Matilda 15 Vanazio Francesco + 145 rotari Dario Pit. Ver. + 210 rrano Giulio Cesare * 91 di Uberni Lupo Pod. di Ver. + 66 erto Conte di Ver. +40, 301 altro di questo nome riachi Bartolomeo * 202 lerzo Castello desolato da Attila 8 preso da Alberto Scaligero 76 + 72 dovi, rimaritandofi, a qual'contribuzione e in qual caso sien sottopposti per consuetudine 221 feqlifferenze insorte per tal consuetudine in Verona luti neri loro prima fabbrica in Ve-+ 96 rona nceslao Re de' Rom. + 76 feq. nditori di comestibili 214, 227, 244, 254, 256, 259 ndramino Andrea Doge di Venez. + 87, 326 Andrea Pod.diVer. +108 Giovanni Pod. di Verona + 102 nezia quando edificata + 18 neziani ajutano la Co. Matilde alla ricuperazion di Ferrara * 285 iconciliano il Pontefice Alessandro III e l'Imperador Federico I 16 feq. + 6 rendono Ferrara 38 + 59 trengono Bassano e Castelbaldo 79 ivi * 15, 125 rivigi, e Cividale ontrarja' Carrarefi otti da' fuddetti * 42 feq. da Ugucion de' Contrarj icevono fotto la loro protezione i Vicentini che divengono poi loro fudditi * 40, 50 + 80 feq. cquistano Bassano, Belluno e Felndi anche Padova 76, 130 *49, 50 + 81 * 45 feq. 50 + 81 e Verona Zara ed il Friuli in Bpp 3

3
in lega co' Firentini contro il Du-
ca di Milano * 56 + 83 al quale tolgono Brescia ivi + 84
al quale tolgono Brescia ivi + 84
poi fan la pace * 223 +84
ripiglian l'armi * 58 + 84
ritornano in pace 54 + 84 acquistano Bergamo, * 58
acquistano Bergamo, * 58
Riva, *76
indi anche Ravenna + 85
nuova guerra contro il Duca di Mi-
lano \$82,82 +85
acquistano Roveredo, al cui gover-
no mandavano un Patrizio con
titolo di Podellà *89 +86
hanno guerra col Duca di Ferrara
* 87 fino 489 +87
acquistano Rovigo *162 +87
e altri luoghi nel Regno di Napo-
li. + 88
fan guerra a Sigifmondo Duca
d'Austria * 89 fino a 102 +88
fan lega con Papa Alesfandro, col
Duca di Milano ec. contra Car-
lo VIII * 103 +89
e con Luigi Re di Francia contro
Lodovico il Moro + 80
hanno la guerra co Turchi e perdo-
no Modone e Lepanto *100
ottengono Cremona + 89
vengono a battaglia co' Francesi al
Taro * 100
in rotta cogl' Imperiali * 112
loro coffanza per la guerra Cabili.
ta in Cambrai "112 feg. + 00
prendono Gorizia, Pordenone e
Trielte ec. * 115
perdono Cremona * 120
Bergamo e Brescia ivi
Verona, Roveredo e Riva *121
Vicenza, Padova e Trivigi ivi
ricuperano Padova *122
poi Breicia # 142, 170
and anche Bergamo * 171
acquistano Legnago 130 *122
132,154 + 90
ricuperano Vicenza #125
in lega con Francesco I Re di Fran-
C12 + 01
uniti a' Francesi assediano Verona

e la riacquistano # 190 + 12, 91 in guerra coll'Imperadore + 93 * 209 feq. +93 fanno la pace de Venerosi della Riva Marcantonio Scr. Ver. + 182 Venieri Benedetto Ingegn. Ver. + 36. Veniero Francesco Pod di Ver. +96 Doge di Ven. Michele Pod. di Ver. + 85 Niccolo Pod. di Ver. + 82,83 altro di questo nome + 113 Sebastiano Pod. di Ver. + 96 Doge di V.en + 98 Venturini Pietro Paolo Scr. Ver + 180 Vercelli in potere degli Scaligeri * 16 Vergieri Mario Scr. Ver. Verità Antonio Girolamo Poet, Ver. +168 * 38, 41 Verità. dal Verme Alvise o Lodovico 62,63,66,75 Jacopo * 10, 24, feq. 27 feq. 3:1 feq. 40, 43 feq. Lucchino 80 Peterlino 78 Pietro. Taddeo 43 Vernigo Girolamo Pitt. Ver. Vero Antonino Pio-Verona di lei origine favolofo xIII 1, 2. * 217, 230 feq. secondo il Fracastorio su edificata da' Tofcani XVIII , 2 quando e come suddita de' Roma-2 + 13 incorporata per governo alla Gallia Cifalpina è fatta Colonia Latina di lei stato al rempo d' Augusto y non fu mai de' Cenomani IVI ne de' Reti ec. * 230 feq. quando aferitta alla Cittadinanza Romana di lei Teatro 189 feq. + 122,303feq. Anfiteatro 194 feq. * 233 feq. +31 leq. Archi 198 feq. e Campo Marzio ec. + 121, 313 scelta dalli Romani per piazza d' atmi anti-

antichi di lei Confini fi rende ad Antonio Cap, di Vespa-+ 14 circondata di mura da Gallieno 7, 166 + 16, 330 dal quale affermano alcuni che fosser le fue mura soltanto ri-+ 16, 247 di lei antiche Porte 7 * 240 di lei antichi Palazzi di Ragione 15 presa e saccheggiata da'Teuroni +16 presa da Massenzio 7 feg. + 12 in potere di Costantino il grande 7 8 + 17 di Odoacre, poi di Teodorico Re de' Goti 9 + 19 feg. che v'erge Regal Palazzo, ivi + 237 Terme . 0 + 319 ivi * 248 feg. Acquedotto, Portico. e la circonda di nuove mura 9 + 20 diversamente delle dette mura afferma aver letto il Canobio 183 affalita da' Capitani di Giustinia-10 + 22 viene fotto de' Longobardi 11 + 2: quando stranamente inondata + 22 nel VI Secolo a flitta da incendio + 23 in potere de' Francesi 13 + 25 che v' ergono la fontana fopra la piazza del mercato 97 * 218 + 26 fotto de' quali e de' Re d' Italia governata da' Conti + 31 feq 200 feq. poi anche da' Marchefi, sendo stata dichiarata Marca da Ottone I. Imper. 1 3, 39 in potere di Berengario I Duca del Priuli 14 + acquistata la libertà da chi fosle go vernata 5 + 329 feq. afpirando alcuni Cittadini a farfene padroni quindi nafcono le civili + 9 feg. ribellatafi all'Imperadore fe crea il

Pretore o Podefià incendiata da' Cittadini fediziofi 18 + 48 divifa in Parrochie venuta in poter d'Ezzelino qual fosse il di lei nuovo governo 22 + 60 di nuovo in libertà come divenisse suddi a degli Scalige-58 feg. che la circondano di nuovo recin-65 + 70 come in poter de' Visconti 120 seq. * 6 feg. che v'ergono la Cittadella e rinnovanle il Castello amico + 77 ricuperata da Guglielmo Scaligero 127 feq. * 28, 33 feq. indi diventa suddita de' Carraresi 126 # 28,40 poi de' Veneziani 121 * 46 che vi fan terminar il Caftello di S. Felice principiato dal Viscon-* 10,161,221 + 81 forpresa da Gio.Gonzaga *69, 70,72 che n'è scacciato dallo Sforza Cap. de' Veneziani 135 * 69,72 viene in potere di Massimigliano 124 * 120 Imper. ricuperata da' Veneziani ivi* 100 da' quali è fortificata da Verona Zeno Pit. Ver. +196 Veroneje Antonio Scritt. + 156 Veronesi ottengono la Cittadinanza 5 + 14 Romana circondano la Città di mura + 14 faccheggiati da' Teutonj +16 e dagli Alani +18 fudditi de' Re Goti 9 + 20 11 + 22 de' Longebardi 13 + 25 de' Francesi de Re d'Italia fotto de' quali e de' Re Franchi retti da un Governatore con ti-+ 3,31,300 tolo di Conte poi a' tempi d' Otton I. Imper. anche da' Marchesi acquistata la libertà da chi fossero 5 + 329 governati infor-

inforgono discordie fra'Cittadini 16 difgustati degli Imperiali scaccianli della Città + 45,330 indi creansi il Pretoreo Podestà ivi al quale affeguan Corte e Sala rio 211 fan lega colle Città Lombarde + 10 combattono con Federico I. Imperadore e lo vincono acquistano Rivole ivi ergono i Lamberti la Torre delle Campane di nuovo fra loro discordi incendiano gran parte della Città ivi ricevono il Papa e l'Impertolgono a Ferraresi il Castello della Fratta edificano un Palazzo della Ragioe il Castel di Gazo 20+51 riedificano quello di Offiglia 20 vincono i Mantovani 2712 fabbricano il Castello di Villafranca + 52 favoriscono i Ferraresi mandano un Podestà al governo della terra di Cerea ivi fino a 51 contendono co'Sanbonifaci 21 ricevono dal Vescovo Legnago ed altre terre contro quella di Monteforte + 52,331 fconfiggono il Co. Rizzardo Sanbonifacio ec. e in memoria di questa vittoria istituiscono il correre al Pallio * 148 acqui itano il Caffel d'Offenigo 23 guerreggiano co' Vicentini 101 acquissano Trento 23 + 53 in ajuto de' Mantovani 23 + 54 in guerra co' Ferrarefi 24,25 vincon di nuovo i Sanbonifaci 25 in a juto di Gregorio 1X 26 +55 loro governo nell'anno 1228 quale * 286 tumultuano le Fazzioni, e il Conte Rizzardo Sanbonifacio è fatto prigione i Padoani mandano loro Ambasciadore Antonio il Santo per la

liberazione del Conte, ma nulla ottiene guerreggiano co' Padovani ec. 27 feq. 38 feq. per comando de' Rettori di Lombardia si conchiude la pace fra i Veroneli e i Sanbonifaci incendiano il Castel di Colognola 28 prendono il Castel di Porto di Le-28 +56 gnago loro intestine discordie sedate dal Pontefice disturbati da' Mantovani 20 +57 fi danno ad Alessandro IV Pontefi-+ 62 guerreggiano co' Bresciani ec. 22 acquifiano Bagnolo fi pacificano co' Mantovani +63 loro governo mutato da Ezzelino 33 loro acquisti sotto il governo del 38 feq. medefimo e del quale diventan fudditi 43 morto Ezzelino creano Mastin L della Scala Podestà, poi Capitano del Popolo 50,54 ergono il Palazzo Pretorio e quello +62 de' Giudici bandiscono in perpetuo i Sanbonifaci, che non ritornano a Verona fe non nel XV Secolo acquistano il Castel di Monzamba-53 + 64 ricevono ubbidienza da' Parmigiani e Reggiani + 65 fotto il governo d' Alberto Scaligero acquistano Vicenza edifica il detto Alberto un nuovo Magistrato Mercantile 55,56 diventano fudditi degli Scaligeri 59 da'quali s'edifica il Castello di S. Martin Acquario, detto poi Castel Vecchio divengon foggetti di Giangaleazzo Visconte che edifica la Cittadella 122 e riedifica, ma in altra forma, il Caltel vecchio di S. Pietro si ribellano al Visconte, e vengono barbaramente faccheggiati 123 il

il Visconte sa erger il Ponte del Borghetto morto il quale ritornano i Veronesi fotto la Signoria degli Scaligeri poi del Carrara 1'20 fotto del quale distruggono parte della Cittadella indi fi danno alla Repubblica di Venezia 121 ch' edifica il Castello di S. Felice alcuni tentano follevar il popolo contro la Repubblica 133 *52 fegg. + 82 loro nuovi Statuti * 210 fino a 268 regolazione del loro Configlio +8x serie de loro Vicari della Casa de Mercanti dal 1405 in quà + 240 creano due Provveditori di Comu-+ 250 mandano un Podestà a Peschiera + 251 loro Capitani del Lago di Garda ivi feq. 326 mandano un Podestà a Legnago + 252 fino a 261 ergono la Casa del Consiglio +87 creano i Provveditori di Sanità + 256 ergono il Santo Monte di Pietà*102 venuta la Città in potere dell'Im-l peradore contendono i Nobili ed il Popolo dipoi molti vengono faccheggiati dagli Spagnuoli * 100 che erge alla Città nuove Porte + 93,95, 232 riforma del lor Configlio mandano a Loreto il ritratto della Città di Verona tutto d'argento * 210 +93 fabbricato edificano il Lazzeretto per gli appe-+ 95 in Città quello per le merzi +99 e il luogo dell'Accademia 177 principiano il Palazzo che dovea

fervire per abitazione de' Provveditori firaordinari in Terra ferergono un nuovo Teatro +112 e la Fiera di muro nel Campo Mar-* 280 + 112 il Museo Lapidario e la nuova Dogana di S. Fermo *215 - 117 Vescovo di Verona era membro della Repubblica Veronese + 220 terre quali a lui foggette una volta + 331 permutate contro quella di Monteforte Veste di seta in che modo permesse una volta * 306, 337 Vestir a lutto + 96 Ugo Duca d'Arli e Re d'Ital. s'impadronisce di Verona 14 + 25 Ugone Conte di Ver. + 41, 302 Vicari del Contado Veronese *297 Vicari della Cafa de' Mercanti loro ferie + 249 fegg. elezione e facoltà de' medefimi 215 feq. 235 feq. 241, 248 Vicari di Verona istituiti da Ezzelino 45 feg. + 60,120 Vicari della Valpulicella ¥ 221 Vicariati quali e perchè conceduti al Vescovo di Trento * 223 come dipendenti da' Conti di Caflelbarco ordine di procedere nelle cause civili ne'detti Vicariati Vicentini Alessandro Scr. Ver. +170 ritornano sudditi della Repubblica Vicenza Città della Marca Veronese + 4 in libertà 23 feq. quando presa da Federico II + 240 il Zagata o Paris da Cerea dicono che fupresa dal detto Imperad. nel 1239 36 fotto di Ezzelino de' Veronesi 55 + 65 degli Scaligeri de Visconti 106 fino a 120 * 6, 7 feq. + 77 de' Veneziani #40 -- 80 di

di Massimigliano Imper-121 ricuperata da' Veneziani # 125 ripresa dagli Spagnuoli # 157 feq. e dagli fteffi Veneziani * 166, 175 forprela e faccheggiata dal Colon-# 210 + 165 da Vico Tommafo Vigani Gianfrancesco Scr. Ver. # 170 Vigna Andrea Scr. Ver. + 178 da Villachiara Bartolomeo * 162 Villafranca Castello 39 + 52 dal Vino Bastiano Pitt. Ver. - 203 Viola Benedetto Scr. Ver. 157 Visconte Ambrogio figliuolo di Bernabò o Barnaba Antonio 26, 32 Azzone 77 ivi prende Brescia Bartolomeo Pod. di Ver. *12 Benedetto Pod. di Pad. * 16 Bernabo prende in moglie Regina della Scala 81 combatte Verona 82, 85, 86 affalisce il Veronese 平 2 poi il Mantovano guegreggiato da diversiPrincipi concede in isposa una sua figliuola al Duca d'Aust.95 preso da Giangaleazzo a tradimento * 4 feq. finisce infelicemente la vita Carlo figliuolo di Bernabo 127 # 26,34 finisce sgraziatamente di vi-128 * 28 , 37 , 39 vere Catarina moglie di Ugolin Gonzaga Contessa figliuola di Bernabò # 18 Filippomaria * 25 - 85, 152 cadde in miseria grande 126 prende in moglie la vedova di Facin Cane, onde ricupera lo Stato 126 calunnia la moglie e la fa decollare 126, 127 Francesco 2 36, 31

Gabriello Signor di Pifa # 25 Galeazzo Vicario Imperiale in Milano infieme con Matteo e Bernabò 80 Gaspare Giangaleazzo creato Duca di R 21 Milano 104,119,121 politico in lega col Gonzaga ed il Carrara contro Antonio 106 dellaScala intima la guerra allo Scaligero acquifta Verona e Vicenza 120 feg. * 6,7 feg. +77 indi Padova, Trivigi ec. fabbrica la Cittadella di Verinnova il Castel vecchio di S. Pietro poi principia il Castello di S. Felice vende il Castello d' Ostiglia a' Signori di Mantova Padova e Verona fe gli ri--bellano manda a Verona Ugolino Biancardo che la forprende e saccheggia fa ergere il Ponte al Borghetto e perchè a petizione di Catarina della Scala fua moglie fa ceffare i fuoi dal faccheggio di Verona Città da esso possedute 125 finisce di vivere 126* 25. 25 Gianmaria Giovanni Arcivescovo di Milano 84,85 Lodovico 5 Lucchino acquista Bergamo e Brefcia Marco (forse Matteo) vende il Castello d'Agosta a Gherardo Spina Veronele + 71 Mastino figl, di Bernabò * 4 Viscon-

Visconte Matteo s'impadronisce di Mi-	ad Azone +243
lano 62,80	Zampoli Severini Odoardo Pir. Vero-
ma quindi cacciato da' Tur-	nese + 227
riani si ritira nel Verone-	Zanardi Famiglia Nob. Mantovana
fe + 67	* 289
	Zanchi Alessandro Poet. Ver. + 173
Valentina figliuola di Gian-	Basilio ivi
galeazzo moglie di Lodo-	Lelio Vescovo di Retimo ivi
vico Duca d'Orliens * 16	Zangrulfo Duca di Ver. 12 +2
Vitali Bartolomeo Scr. Ver. + 156	Zane Almord o Ermolao Pod. di Ver.
Vitige Rede' Goti + 21	+ 99 Girolamo Pod. di Ver. +96
Vitruvio, vedi Lucio	Paolo * 222
Vittoria Città fatta di legno edificare	
da Federico II assediando Parma	Zanotti Gianipiero + 218
	Zara in potere de' Veneziani * 53
42 + 60	Zavarise Giliberto Pod. di Cerea 45
de Vivari Giberto Pod. di Ver. 40	Zazzaroni Paolo Scr. Ver. # 181
+ 59	Zecca in Verona 283
Niccolò 68	Zelotti Battifla Pit. Ver. + 209
Vivaro 80	Zeno Andrea Pod. di Ver. 50 +62
Ungheri in Italia + 30	poi di Bologna +65
incendiano i fobborghi di Verona e	0 0 1 0 1
molte Chiese * 218 + 38	2. 2. 1. 1. 1.
Walaini Parmardina Door War I	
Volpini Bernardino Poet. Ver. + 152	Rainero Pod. di Ver. 26 + 55
Francesco + 167	Zenone Imp. + 18
Volufiano Gallo Imp. + 16	concede il Regno d'Italia a Teodo-
Upicinghi Tilio Pod.di Ver. + 79	rico +19
Urbano III Pontef. in Ver. 160 feq4	Zenone il Santo Vesc: di Ver. * 218,
confacra la Chiefa Cattedrale 163	+ 141, 145
col di lui mezzo fegue nuova pa-	de' Zerbi Gabriello Scr. Ver. + 154
rentela fra i Sanbonifacje i Mon	The Prince Princ
** 1 1 D	da Zevio Stefano Pit. Ver. + 194
	Zini Pier Francesco Scr. Ver. + 162
Ulure proibite 214	Ziviani Dott. Gio. Agostino Scritt. e
Walfreddo o Walfrit Conte di Vero-	Poeta Veronese + 140
na +301	Zonzi Aleffandro Scr. Ver. + 180
Wolho Criftiano a 19	Zorzi Aluise Provved. Gen. +100
Wulvelmo Conte di Ver. + 301	altro Aluise Pod.di Ver. + 108
	Girolamo Pod. di Ver. * 110
Z	+ 89
-	
Zaccaria da Ferrara Vic. di Ver. + 61	
	Niccolò Pod. di Ver. + 83
5 7 M 1 6 1	adolo rod, di ver.
S. Zaccaria Monistero beneficato da	Zuccu Donavventura Scr. Ver. + 167
Milone Co. di Verona + 329	Zuccaro I addeo Pitt. Ver 211
Zacco Jacopo * 11	Zucco Azzio Poet. Ver. + 158
Zagata Pietro Scr. Ver. + 148	Mattia Poeta Ver.
fua Cronaca attribuita malamente	1 132
57 1 17 D 17	*



ALL' INDICE.

A
A Lbareto Castello reso da' Cre
A fcenzi ad Ezzelino 30
Aleardi Leone Pod di Cerea 45
Afti Città del Piemonte come fuddita de' Duchi d'Orliens * 16
de Duchi d'Orliens * 16
B
di Bach Quirico * 316
Bajolotto Francesco * 153
Belegno Filippo Pod. di Ver. + 62
Giovanni Pod. di Ver. ivi
Giusto Ant. Pod. di Ver. + 109
Bembo Francesco Cap. di Ver. * 222
di Benda Anichino * 316
Bergamo in potet de Soardi * 26 de Veneziani * 58
che lo perdono * 120
preso da Renzo di Cerì Capitano
de' Veneziani * 162
in potere degl' Imperiali * 163
preso dal Liviano Capitano de' Ve
neziani * 171
forpreso e saccheggiato dal Colon
na: * 178
C
Captaneo Francesco 68
Cattaneo da Lendenara ivi
Cuvalcabue Ugolotto occupa Cremo-
DA * 26

Cavalli Giovanni Pod. di Ver-	132:
Cavazzani Corrado	53
Fra Girolamo	ivi
Piramo	ivi
Todefco	ivi
Zenino	37
Chiefa di S. Giorgio accanto a	Santa
Anastasia * 7	5, 78
di S. Giovanni in Sacco	* 20
di Santa Lucia extra,	or di-
frutta da chi edificat	
di Santa Maria della Sca	10 60
diSantoStefano di Malcel	
Coreggio Guido Vic. di Ver.	
Corrado Conte Palatino molesta ronesi	
	330
dalla Corte Ugo Pod. di Ver. Cremona quai diritti riceva da	+ 59
Cremona quai diritti riceva da	rede-
rico I. Imper.	+ 46
fendo fuddita de Visconti vie	ne oc-
cupata da Ugolotto Caval	cabue
ritornata suddita de' Duchi d	i Mi-
lano viene in potere de'Vene + 89	
	F 120
ma è ricuperata da' Veneziani	*103
che poi l'abbandonano	154
The por I apparentment	134

Duodo Pietro Cap. e V. Pod. di Vero + 111 Egitto se avesse prodotto Seta non sarebbe flata rara un tempo in Ita-+ 126

Erbifli Pier Maria Domenicano Scr. * 17 Ver. 271 Eugubino Busonio Pod. di Ver. + 65 Exeunte mense frase anticamente;ulata da' Notaj che fignifichi + 137

Filarchi Fra Pietro Francescano Vefcovo di Vicenza poi di Novara #21 Foscarini Lodovico Pod. di Ver. +85 Franco Niccolò Vescovo di Trivigi # 10L

Gabella de' Campatici + 105 de' Camini - 106 Garda perchè donata a Jadone da Arrigo II. Imp. 302 prefidiata dagP Imperiali + 46 occupata da Turrifendo de Turrifendi. ivi 47 il quale n'è scacciato da Federico I. Imp. +47 che la dona a Santo Adalpreto Vescovo di Trento dal quale è poi ceduta a' Veronesi ivi avea letto il Canobio che non a Santo Adalpreto ma a Corrado Conte Palatino fu conceduta dall' Imperadore + 330

Introcunte menfe frase usata un tempo da' Notaj che significasse + 137

da Grezzana Tommaso Pod: di Cerea

Legnago fortificato, da' Venez: * 117 in potere di Massimigl: Imp. * 121 * 122 ricuperato da' Venez: preso da' Francesi * 142 * 154 ritorna fotto de' Venez: da' quali perduto è di nuovo ri-l

Maginfreddo Conte di Milano * 3 Malapina Chiario Leonardo 1701 Tacopo 1717 Spinetta Lanzia s'annida in Verona 119 *3 altro Spineta * 13 Cap. di Verona poi di Padova Matilde Contessa d'Italia figliuola di Bonifacio Marchese e Duca di * 28r Toscana moglie di Gottifreddo Duca di Lo-1758 poi di Guelfo V Estense 284 Signora di Canoffa 283 di Pifa ivi di Siena, Firenze, Lucca e Man-284 tova possedea Stati nella Lorena ivi fi separa dal secondo Marito ivz 285 ricupera Ferrara fa pace coll Imp. Arrigo IVE dal quale è dichiarata fua Vicereggente in Lombardia Mantova se le ribella, ma è da essa: ivi ricuperata.

Palazzo della Ragione fu edificato del

1188 e non prima, febbene alla pag. 15 s'è detto, seguendo altri. effer stato fabbricato nel 1124 Pappafava Pietro Ponte Orfano non è distrutto : vedi Porta di S. Zenone Ponti antichi quali distrutti in Verona Porta di S. Michele distrutta da' Conti Cossali vedi Porta di S. Zenone Porta del Vescovo onde così detta + 330 Portenatico della Porta di S. Zenone vedi Porta di S. Zenone

Porte antiche di S. Zenone. Alla pag. 246 del I. Vol. di questa II. Par. dicem-

dicemmo ch'era la prima quella distrutta da'Conti Cossali, la quale afferma il Tinto che al suo tempo era murata e si diceva di S. Michele: l'altra nel Castel vecchio, fimilmente murata, la qua le afferma il Canobio esser stata poi detta del Morbio. Ma per documento recentemente copiato nell' Archivio Pompoliano abbiam scorto che la Porta antica di S. Zenone era quella che ora fi chiama de Borfari, ficche l'Arco accanto al Caftel Vecchio fu la seconda Porta detta di S Zenone, e così il Ponte Orfano quello per cui ancora a' tempi no Afri scorre un ramo del fiume Adige bagnando le radici del Ca stel Vecchio. Da ciò s'impara quanto fia cosa pericolosa fidarfi degli Scrittori; e non di rado fallaci effere ancora le conjetture, quantunque sembrino le più

verisimili. E che sia il vero alla stessa pagina, circa la Gabella, che dai Capitolo de' Canonici su temporalmente ceduta a un Prete della Chiesa de' Santi Appostoli, seguendo il Canobio, c'è avvenuto di riferirne appunto il contrario. Tali sinistre relazioni pertanto sosserio fosseri non potendo nol, or che c'è venuto fatto scoprirne la verità, ci crediamo obbligati avvisarne sincermente gli Amatori di queste Cronache.

Sebastian Novello martirizzato dagli Ebrei + 157 Sparavieri Pietro * 157

Valleggio Castello preso da' Veneziani * 153 Vicariati di Lazise, Garda e Torri come angariati dagl'Imperiali * 177

STREET, STREET	P 1 1 1 1 2 2		AD STA STA	
-	dynosi ei	2293	ERRORI	CORREZIONI.
Par. I. p.	2g. 184 lie	7. 12	prima dell' anno	dopo l' anno
	174	7	Ariale o Molino	Ariale e Molino
Par. 11 Vol. 1.	280	25	25 Ottobre	26 Ottobre
Par. 11. Vol. 11.	27	14		Lodovico II
tab established on		5	Carroccia	Carrocci
ally wonders a new	85	1	3428	1438
tribe of the state.	87	4.00	3476	1476
of a translation	104	-27	25 Ottobre	26 Ottobre
	124	7	fi facciano	che si facciano
Con management	-128	2	Erbisti, ad o-	Erbisti, sebbene fosser
		,	gni modo	approvate dagl' inten-
OTT (WI III)			THE PROPERTY OF LITTLE	denti, ad ogni modo
THE PARTY NAMED IN	143	2	Alticherio o A.	Adalberone o Adilperio
dillevita da Con	Mischele	3 11	delgerio	
Perturbed Lanen	SECTION ALE	33		la morte
tital fewa same	-202	II	maestre	maestrevolmente
	337	36	Pittro	Pittor
the Zenter	347	39	46	+ 46
Zuner.	354		+ 39,42	+ 41
Managara Allanda	357		Benedetto	Bartolomeo
dr quelle H. f ar	lo Y a lo	1000	A Several sh	s otubies clary six
	-	-	The state of the s	a minute of the last

F

1 N E.

